

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA
Progetto QUA_SI
Corso di Dottorato in Società dell'Informazione



L'IPPICA ITALIANA TRA EVOLUZIONE E TRADIZIONE
Il caso delle aree di San Siro a Milano

Tutor:

chiar.^{mo} prof. Guido Martinotti
Centro Interdipartimentale QUA_SI

Tesi di dottorato di:

dott.Cristiano MUTTI
Matricola n. 715830

Ciclo XXIII

PARTE PRIMA – UOMINI, CAVALLI E SVILUPPO

Cap. I - Storia delle corse ippiche in Italia e in Lombardia

1.1 L'epoca classica	6
1.2 Il re degli sport: le corse ippiche nel contesto italiano ed europeo	11
1.3 Dai palii alle prime società di corse	14
1.4 La società Lombarda, le corse a Milano e il contesto nazionale prima e dopo l'Unità d'Italia	17
1.5 San Siro si apre alla modernità (1884-1920)	27
1.6 Il Novecento e la modernità sportiva	38
1.7 Il periodo tra le due guerre	42
1.8 Parabola involutiva	49

Cap. II – Il mondo del cavallo da corsa. Struttura del settore, economia e distinzione

2.1 La struttura istituzionale: enti, organizzazioni e associazioni del settore	52
2.2 L'ippodromo: ruoli e funzioni	62
2.3 Comparto ippico: i dati sull'attività nazionale.....	69
2.4 Bilancio di crisi: l'attività del settore a livello europeo ed internazionale	74
2.5 Il circuito mediatico	84
2.6 Le specificità del sistema produttivo	89
2.6.1 Il settore agricolo	89
2.6.2 La materia prima.....	92
2.6.3 L'allevamento e il processo di selezione.....	95
2.6.3.1 L'allevatore: apprendista stregone dietro alle quinte.....	100
2.6.4 L'allenamento.....	105
2.6.4.1 L'allenatore: il dirigente di una piccola, media impresa.....	113
2.6.4.2 L'artiere: da operaio specializzato a precario del settore.....	117
2.6.4.3 Cercasi trattorista contabile: "quelli della società".....	125
2.6.5 La corsa	130
2.6.5.1 Il fantino	136
2.6.5.2 Il proprietario.....	140
2.6.5.3 La rappresentazione performativa.....	144
2.7 Destino da brocco: la carriera degli ex-vip. Un futuro da attore?.....	147
2.8 Doping, corse truccate e scommesse illegali.....	150
2.9 Sociologia del lavoro di un impianto di allenamento ippico.....	154
2.9.1 I ritmi dell'attività: ruoli e dinamiche personali.....	154
2.9.2 Gli strumenti e le pratiche. Pregiudizi e suggestioni.....	159
2.10 Sociologia dello sport: principali riferimenti teorici	168
2.10.1 Lo sport e il gioco nelle scienze umane.....	168
2.10.2 Sport e scienze sociali.....	171

Cap. III - Il gioco e le sue trasformazioni tecnologiche

3.1 La scommessa e il gioco	177
3.2 Il gioco come dipendenza. Teorie e modelli di riferimento.....	180
3.3 Lo scommettitore.....	185
3.4 La scommessa ippica nell'insieme dei giochi d'azzardo in Italia.....	192
3.5 Player istituzionali. Ruoli e margini di profitto.....	208
3.6 La crisi del modello ippico: la dematerializzazione dell'ippodromo, dalle sale corse a Internet..	215
3.7 Le tradizionali forzature delle regole del gioco nel mondo contemporaneo: il baro, il bluff e l'illusione	221

PARTE SECONDA – IL MONDO DEI CAVALLI NELLA CITTA' CONTEMPORANEA
IL CASO DI MILANO SAN SIRO

Cap. IV – Il contesto presente

4.1 Inquadramento territoriale.....	228
4.1.1 Una collocazione e definizione dei perimetri su scala urbana.....	228
4.1.2 I quartieri circostanti e le principali caratteristiche socio-demografiche.....	235
4.1.3 Cascine e cavalli a Ovest di San Siro.....	256
4.2 Il contesto di ricerca.....	264
4.2.2 Assetti societari e strategie economiche. Il valore immobiliare e il vincolo del 2004.....	275

Cap. V – La ricerca sul campo, un'indagine sulle percezioni

5.1 Il disegno della ricerca.....	279
5.2 La percezione delle strutture ippiche da parte delle popolazioni.....	282
5.2.1 Mappe mentali e interviste a fotostimolo.....	283
5.2.2 La traccia dell'intervista.....	287
5.2.3 Sintesi dei risultati.....	290
5.2.4 Riconoscimento e localizzazione delle immagini sulla mappa mentale.....	302
5.3 La percezione degli appassionati e degli addetti al settore, la crisi strutturale.....	306

Epilogo.....	315
--------------	-----

BIBLIOGRAFIA.....	321
--------------------------	------------

APPENDICE	363
Gli ippodromi italiani in attività nel 2011.....	369
Interviste percezione aree Milano San Siro.....	384
Approfondimenti teorici e tecnici.....	387
Storie di cavalli.....	397



Charles Towne (1763-1840), *Purosangue al galoppo*
Fonte: Fairley, 1990

Introduzione

Il fuoco centrale di questa ricerca si appunta su un aspetto alquanto singolare degli effetti della diffusione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, TIC, che provoca un impatto profondo sull'ippica; una attività sportiva, che rappresenta un mondo complesso dalle forti componenti culturali, oltre che economiche, e che in molte città si manifesta fisicamente in luoghi con caratteristiche singolari ben identificabili, oggi fortemente minacciate dalle trasformazioni in corso nelle società sempre più diffusamente digitalizzate. La complessità dell'oggetto ha richiesto il montaggio o il mixaggio (se vogliamo usare un termine corrente: meglio sarebbe il corrispondente concetto tecnico di "lash up", mettere assieme, riunire) di diversi approcci o punti di vista, anche teorici e metodologici, che cerco di sintetizzare qui, riservandomi di approfondirli in seguito nello svolgimento della dissertazione.

Il primo punto riguarda il rapporto tra la specie umana e gli equini, il cavallo in particolare. Si tratta di un rapporto di lunga data che ha caratterizzato e influenzato intere ere storiche e civiltà; in moltissime civiltà nel corso della storia il cavallo ha infatti fornito il grosso della forza lavoro non umana, è stato funzionale, e per centinaia di anni indispensabile, per lo sviluppo dell'economia, dei trasporti, ma anche delle attività belliche e da ultimo di quelle ludiche e del tempo libero. Come in tutti i grandi settori economici anche il mondo del cavallo è un "macrosistema" nel senso dato a questo termine dal suo inventore Alain Gras (1993, 1997), e si compone, oltre che degli aspetti funzionali e materiali in senso stretto, anche di un amplissimo e ricco apparato culturale e simbolico. Lo abbiamo visto con l'automobile, ma anche nelle attività marinare e persino nelle ferrovie, soprattutto a partire dal momento in cui le operazioni di marketing hanno iniziato a essere determinanti per lo sviluppo di questi settori. Per il mondo dei cavalli, nel corso della storia, è mancato un marketing formale, ma questa mancanza è stata ampiamente compensata dal punto di vista simbolico e culturale, e dalla peculiare circostanza che il rapporto si svolgeva tra due specie animali e che tale rapporto, al livello dei singoli individui, passa necessariamente attraverso una forte componente emotiva che, tra l'altro, è necessaria nel processo di domesticazione e sfruttamento, ma che non si limita a ciò, ampliandosi a dismisura nel mondo delle rappresentazioni letterarie, fino a trasformare il cavallo in una figura dalle forti componenti mitiche.

Così troviamo: “L’essere umano è attratto dagli animali con gli occhi grandi”¹, oppure il cavallo: “[...] Simbolo e fine di una passione inestinguibile anche in un’era dominata dalle macchine”². Gli appassionati insistono su come sia sorprendente osservare il suo incontro con un bambino: lo stupore e la curiosità sembrano coinvolgerli entrambi, forse proprio per le grandi differenze di dimensioni, le “forme” insolite o le espressioni che, a volte, ricordano molto quelle umane. Ma come scrive Elaine Walker (2008), il cavallo è per noi esseri umani una creatura familiare. Compare in ambienti urbani, mentre pascola dentro un recinto ai margini della città, controlla le folle negli eventi pubblici o è usato per tirare le carrozelle per turisti e infine, anche in società come la nostra in cui l’uso degli equini come forza motrice è praticamente scomparso, lo ritroviamo, rappresentato in molteplici modi, talvolta in un solo giorno: nei film, nelle pubblicità, come simbolo di qualche luogo o evento storico, a decorare la piazza di una città o, più banalmente, come logo o marchio di un prodotto. Sono molte le valenze emotive e culturali che permettono questa molteplicità di usi, ma tra le tante ha molto colpito l’animo popolare al pari di quello dei letterati la circostanza che il cavallo è tra i pochi animali di notevole grandezza capaci di interagire docilmente con un bambino piccolo. Circolano storie di cavalli rimasti immobili fin quando qualcuno non si è accorto del bambino abbracciato alla sua gamba posteriore (Walker, 2008) o di bambini guariti dai cavalli e simili, non sempre del tutto irrealistiche.

All’incirca venti milioni di anni prima che l’uomo assumesse i modi e la postura *dell’homo sapiens*, gli antenati del cavallo moderno già popolavano la terra e, secondo il biologo e paleontologo George Gaylord Simpson, il genere umano è imparentato con esso più di quanto possiamo immaginare (Simpson, 1961)³. Ma il legame tra uomo e cavallo è qualcosa che va oltre le teorie evoluzioniste, segna un confine ben preciso in cui si definiscono in modo sorprendentemente chiaro le relazioni di due territori contrapposti: quello domestico e quello selvatico; il controllo sulla natura da parte dell’uomo e la vana illusione di una sua completa sottomissione; il mondo delle macchine e quello dell’essere; la città moderna e la tradizionale vita in campagna. Il valore simbolico che ha ricoperto in molte culture come figura ricorrente attraversa qualunque tipo di società e di informazione: orale, scritta, elettronica, informazionale o digitale (Meyrowitz, 2005, Castells, 2002; Ciotti, Roncaglia, 2000; Granieri, 2006), come in un lungo viaggio a ritroso nel

¹ Da una ricerca sui cavalli condotta da Danièle de Meda, fotografa (Walker, 2008, p. 19).

² Franco Valora in Gianoli, L., (1991, p.5).

³ “Gli stessi pesci, gli stessi anfibi, gli stessi rettili e gli stessi mammiferi preistorici furono destinati a dare origine sia all’uomo che al cavallo. Noi siamo parenti di sangue del cavallo ed anche piuttosto stretti, se si confronta l’intero regno animale” (Simpson, 1961, citato in Goodall, 1965, p. 17). “Man is the result of a purposeless and natural process that did not have him in mind” (Simpson 1967, p. 345). Molte caratteristiche fisiche, atteggiamenti ed espressioni ricordano quelli umani come il fatto che entrambi sudano dalla pelle, caratteristica comune a poche altre specie, e ancor più sorprendente è constatare come la sua vita sociale rispecchi sotto molti aspetti quella umana.

tempo. Sono tutti aspetti che giustificano la possibilità di costruire una antropologia e una sociologia del cavallo.

Per seguire la costruzione e l'evoluzione di questo mito, dedicheremo una *prima parte del lavoro* a una breve storia dei rapporti tra specie umana e cavalli, ma restringendo l'attenzione al fenomeno delle corse. Non si tratta solo di un gusto filologico e della risposta alla usuale curiosità di sapere come sono andate le cose, ma come vedremo, di trovare le precise radici, che risalgono soprattutto all'epoca romana, di riti che, anche nella contemporaneità, definiscono questo settore. Questa parte sarà giocata sul crinale dei rapporti tra gli aspetti strettamente materiali e funzionali, l'economia del cavallo, la sua evoluzione e gli aspetti simbolici e relazionali.

Un *secondo punto* della tesi riguarda la struttura del settore e come si sia venuta configurando in tempi recenti, facendo riferimento a principi di sociologia economica, del lavoro e dell'organizzazione, al fine di delinearne le specificità, e poter quindi poi capire l'impatto che su di esso hanno avuto (e avranno) le tecnologie. Contemporaneamente questa analisi si intreccerà con un'altra caratteristica importante: il cavallo fa parte della "distinzione", che può essere intesa come distinzione aristocratico-classista, dopotutto i cavalli costano e i poveri possono lavorare nel settore, ma non possederne. Oppure di una distinzione nella professione, un mestiere molto specializzato su cui si è spesso esercitata l'immaginazione letteraria e poi quella filmica, dai butteri ai *cangaceiros* e ai *gauchos*, per finire ovviamente con i *cow-boys*. La cavalleria è un'altra distinzione, militare oltre che di rango sociale, che ha svolto un ruolo determinante e per il nostro scopo molto significativo, nella selezione funzionale del cavallo sportivo. Metteremo in luce l'importanza delle pratiche, degli oggetti e delle tecnologie e il contributo specifico alla funzionalità del settore, ma anche alla costruzione del mito, a partire dall'antico auriga. Il mondo del cavallo è un mondo fortemente caratterizzato dalle cose e dai loro nomi e dall'intreccio di significati fattuali e simbolici, e apre grandi prospettive a quella Antropologia e Sociologia delle "cose" che vede in Mary Douglas (1996), Bruno Latour (1991; 1992), Harvey Molotch (2003), alcuni dei suoi più brillanti esponenti.

Un *terzo gruppo* di tematiche fa riferimento ad aspetti che sono più legati alla Sociologia dello sport perché, come si vedrà, il mondo delle corse è antesignano alla prestazione sportiva moderna, intesa come razionalizzazione, etica del risultato, quantificazione o attività strutturalmente organizzata e, da questo punto di vista, ippica ed equitazione hanno caratteristiche peculiari anche dal punto di vista organizzativo (si vedranno in proposito, sotto il Fascismo il ruolo tanto dell'UNIRE che del CONI).

Infine, a conclusione della prima parte del lavoro ma non come ultimo punto, l'analisi prende in considerazione il gioco, la scommessa, che ci avvicina al nucleo centrale della tesi, perché è proprio

tramite il gioco e i cambiamenti introdotti in questa attività economicamente rilevante dalla tecnologia, che stanno avvenendo enormi trasformazioni del settore, che rischiano di comprometterne la stessa esistenza.

La *seconda parte* muove da una prospettiva più specificamente di sociologia urbana: si esaminerà il contesto e le infrastrutture che danno forma al mondo del cavallo, in quanto componenti importanti, anche da un punto di vista urbanistico, della società contemporanea e della sua trasformazione e ci concentreremo sul caso di Milano, e più specificamente del quartiere di San Siro, e sulle controversie che oggi lo interessano. In questa parte, saranno utilizzati i criteri e i metodi della sociologia urbana e delle analisi delle politiche locali, senza trascurare riferimenti di carattere più ampio, perché il mondo dei cavalli è un mondo di “altri”, se a Michael Foucault (2004) fosse venuto in mente, l’avrebbe quasi certamente citato tra le eterotopie. Si può infatti dire, senza esagerare nell’uso di questo concetto, spesso più orecchiato che abusato, che certamente questo contesto ha rappresentato per molto tempo un luogo a sé nel sistema urbano, innanzitutto perché rappresenta una fetta importante di economia rurale in città e poi perché la sacralità del gioco e dello sport fanno degli ippodromi dei luoghi fisici e sociali con proprie regole, molto contigui anche a mondi marginali e devianti, compresi quelli della criminalità organizzata. In questa parte, che intende analizzare anche la percezione diffusa di questi spazi nel contesto cittadino, sarà utilizzato in gran parte materiale raccolto direttamente sul campo, facendo ricorso a tecniche prevalentemente qualitative, alcune di riconosciuta originalità, come le interviste foto-stimolo e le mappe mentali.

La domanda cui si è cercato di dare una, seppur provvisoria risposta, è come si inserisce questa realtà e con che funzione, all’interno del territorio circostante, considerate diverse dimensioni e scale: dalla vita quotidiana di abitanti, residenti e lavoratori, alle problematiche che riguardano il quartiere e, non ultimo, alle sue prospettive di sviluppo urbanistico, culturale e sociale? Senza dimenticare che l’evento dell’Expo, previsto nel 2015, si terrà a non poca distanza dalla collocazione tradizionale di queste attività. Queste sono solo alcune delle principali questioni che impegnano il lavoro che presentiamo qui, e che sono, per via dei circuiti di innovazione e trasformazione, direttamente collegate con la società dell’Informazione, come capiremo nell’osservare una realtà che, per sua natura, e per i suoi tratti arcaici, eredità di un mondo rurale, sembrerebbe trovarsi proprio al suo ‘opposto’, in una antitesi della “società della conoscenza, basata sull’estesa penetrazione, in tutte le sue sfere di vita e istituzionali, dal sapere scientifico e tecnologico” (Stehr, 2002, p. 18).

Da ultimo è necessario per me introdurre anche una notazione personale: come in molte ricerche anche in questa la scelta dell'argomento dipende in parte dalla individuazione di un problema (“cosa accade quando una tecnologia invasiva come quella delle TIC entra in contatto, o collisione, con un settore molto tradizionale dell'attività sociale?”) ma in parte anche da fattori occasionali. Nel mio caso la passione per i cavalli e la mia buona conoscenza dell'ambiente che mi ha permesso l'accesso (“entry”) in modo non cospicuo (“unobtrusive”) in un mondo che, pur non potendosi definire “chiuso” rimane pur sempre relativamente impermeabile agli esterni. La passione, inevitabilmente, trasparirà, nonostante i miei sforzi di tenerla sotto controllo, ma spero di essere riuscito a mantenerla fuori dalla raccolta e interpretazione dei dati.

PARTE PRIMA

UOMINI, CAVALLI E SVILUPPO

Capitolo I - Storia delle corse ippiche in Italia e in Lombardia

1.1 L'epoca classica

Le corse dei cavalli erano un fenomeno già in voga ai tempi della Magna Grecia, e i cavalli siciliani venivano addirittura portati da Agrigento per andare a correre in Grecia; le ritroviamo nella civiltà etrusca e infine ebbero particolare rilievo presso i Romani, veri precursori e ispiratori delle corse moderne sviluppatesi poi in Gran Bretagna a partire dal 1700. Alcune curiosità: vasi decorati, oltre alle corone greche, venivano usati dai Romani come premi per le corse e si ritiene che le coppe odierne ne siano una diretta derivazione (Calabrini, 1955); si noti infine, nelle raffigurazioni etrusche, la posizione delle gambe dei cavalieri con le ginocchia che arrivano quasi al garrese. Sono loro i precursori della monta moderna (staffe e redini cortissime) che verrà introdotta alla fine dell'Ottocento dal fantino americano Tod Sloan⁴ (1897) e che diventerà in breve lo stile usato da tutti facendo abbandonare, per gli evidenti vantaggi nel favorire la velocità del cavallo, la classica posizione a staffe lunghe?



Fig. 1 - Nell'ordine, da sinistra verso destra:

- “Uomo a cavallo”, Tomba del Barone, Tarquinia (<http://www.canino.info>);
- Caricatura di Tod Sloan di Godfrey Douglas Giles (1857-1941), pubblicata su “Vanity Fair” il 25 Maggio 1899 (<http://www.grosvenorprints.com/jpegs/12931.jpg>);
- Tarocchi Etruschi, di Riccardo Minetti e Silvana Alasia (<http://www.loscarabeo.com>).

Queste origini sono state oggetto di molte ricostruzioni storiche e fanno parte di un complesso processo di mitopoiesi che ha seguito lo sviluppo delle attività ippiche nel mondo moderno. Per

⁴ Venne fatto venire appositamente in Inghilterra nel 1897 da Lord William Beresford (Tesio, 1984).

esempio *L'Ombrone*, giornale della provincia di Grosseto, nel 1874 scrive un lungo articolo intitolato "Le Corse", in cui descrive sinteticamente le origini ma anche la situazione delle stesse a quell'epoca⁵. Alcuni spunti interessanti: in epoca romana le corse, che nella maggior parte dei casi venivano fatte, secondo la tradizione greca, utilizzando delle *bigae*⁶, si svolgevano dentro lo spazio circoscritto e delimitato dall'arena, per un totale di sette giri⁷ e adottando ingegnose *soluzioni tecniche* come ad esempio, le *carceres*, appositi cancelli posti all'estremità di una delle due curve, separati tra loro con delle barriere e dotati di un sistema a scatto per permettere la partenza simultanea dei carri, oppure, per tener conto dei giri svolti, venivano poste sulla *spina*, la parte centrale e rialzata del circo, una fila di oggetti visibili anche dal pubblico (delle grosse "uova" di pietra, che venivano cambiati di posizione ad ogni giro (Humphrey, 1986). L'ippodromo greco e il circo romano sono in un certo modo precursori di quel fenomeno che Risse (1921) definisce *tecnicizzazione* dello sport che avviene a partire dai primi del Novecento e in cui si afferma la tecnologia impiantistica e il ricorso a strutture appositamente costruite affinché la città incorpori lo sport come luogo di produzione di eventi, di emozioni e di simboli. L'evento sportivo diventa uno spettacolo pubblico e lo stadio, santuario della metropoli avvelenata, "si espande violentando l'ambiente naturale e riproducendo all'infinito spazi sempre più funzionali, specializzati, separati" (Porro, 2001, p. 31). Il circo Massimo poteva contenere fino a 250.000 spettatori, era lungo 620 metri e largo 118⁸ e in esso si potevano addirittura svolgere, allagando l'arena con le acque del Tevere, delle battaglie navali, le *naumachiae*. Era ubicato, come la maggior parte dei circhi romani, a fianco del palazzo imperiale, in modo che l'imperatore potesse facilmente accedervi, quindi, a differenza degli anfiteatri che erano costruiti al di fuori delle mura o in periferia per facilitare il flusso degli spettatori, la posizione tipica del circo era nel cuore della città. Anche Milano aveva il suo circo, uno dei più importanti dell'Impero, della lunghezza di circa 450 metri e che ebbe molta importanza nel periodo in cui *Mediolanum*⁹ fu capitale, tra il 286 e 402 (Menotti, 1984)¹⁰. Nel Nord Italia c'era un altro circo solo ad Aquileia, ed erano simboli di grande potere economico, dal momento che richiedevano ingenti risorse per il loro mantenimento¹¹.

⁵ *L'Ombrone*, 3 maggio 1874, n. 118. Consultabile online presso l'Archivio Globale della Maremma:

<http://archivioglobale.chelliana.it>

⁶ Carro trainato da due cavalli, con quattro cavalli si chiamava *quadrigae* e il conducente *auriga*.

⁷ Ciò significa che al Circo Massimo, di una lunghezza di 600 metri circa, i cavalli percorrevano circa 8000 metri di percorso.

⁸ L'ippodromo in assoluto più largo fu quello di Olimpia che con i suoi 225 metri di larghezza per 550 di lunghezza era in grado di ospitare fino a sessanta carri (Finley, 1976).

⁹ Etimologicamente vorrebbe dire *località in mezzo alla pianura o luogo fra corsi d'acqua* (Ruggini, 1990).

¹⁰ Ne possiamo osservare alcuni resti in via Circo al 9, o inglobati all'interno delle abitazioni, mentre ancora intatta è una delle due torri dei *carceres*, i cancelli di ingresso da cui entravano le bighe, diventato in seguito un campanile della Chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore in corso Magenta al 15.

¹¹ Tra le voci di spesa maggiori c'erano, ovviamente, quelle dedicate ai cavalli e alle scuderie, ai lavori di manutenzione generali, nonché spese militari, visto che durante le manifestazioni doveva essere impiegato un

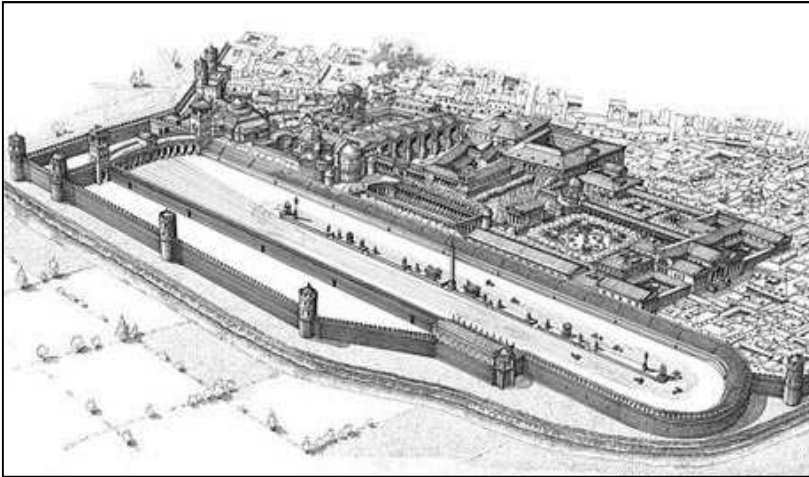


Fig. 2 - Il circo di Mediolanum

Fonte: <http://www.romanoimpero.com>

Le *aurigae* correvano per diverse fazioni, delle vere e proprie scuderie da corsa per cui lavoravano e che rappresentavano vestendosi di colori diversi: verde, consacrato alla primavera; rosso, devoto a Marte o all'estate; azzurro, in onore del cielo o del mare e dell'autunno. Erano abili professionisti e solamente a loro era permesso condurre i carri nei circhi romani, si trattava generalmente di schiavi, ma potevano essere anche nobili o lo stesso Imperatore¹², potevano cambiare fazione e venivano considerati i reali vincitori delle gare. Le fazioni, che al principio erano costituite da gruppi patrocinatori dei vari allevamenti di cavalli, col tempo divennero sempre più importanti fino a diventare delle organizzazioni autosufficienti predisposte in molte città dall'imperatore stesso perché provvedessero ai bisogni delle corse durante i giochi e disponevano, oltre che dei carri e dei cavalli, di un apposito staff di lavoro. Col passare del tempo divennero talmente importanti da assumere connotazioni politiche e, addirittura, un'importanza religiosa e militare. Non erano rare le occasioni in cui i tifosi provocavano risse e disordini dal sapore moderno, operando come fossero delle gang di strada che causavano, a volte, delle vere e proprie rivolte cittadine. Famosa è quella di Nika, a Costantinopoli nel 532 d.C., che costò la vita a 30.000 persone e che prese origine dall'arresto di sette tifosi di entrambe le fazioni, che in seguito si coalizzarono contro il fiscalismo e l'autocrazia dell'imperatore dando vita, nella penultima delle ventiquattro gare dell'ippodromo, a una rivolta che durò sei giorni (Ostrogorsky, 1968; Meyer, 2007)¹³. Per questo motivo gli imperatori cercavano di mantenere le fazioni sotto il loro diretto

consistente servizio d'ordine, composto dalla *militia* cittadina che non di rado doveva intervenire per sedare i disordini e i tumulti che si verificavano sugli spalti.

¹² Nerone stesso, che aveva una passione sfrenata per le corse, era un'abile *auriga* e vinse la corsa dei Giochi Olimpici che si disputavano anche in epoca romana (Finley, 1976).

¹³ Ad esempio a Costantinopoli la fazione dei Verdi, che tendeva verso il monofisismo e quella degli Azzurri, ortodossa, avevano acquisito un tale potere da prevalere su tutte le altre fazioni e dividere la popolazione in due gruppi opposti: quelli che formavano il partito popolare e che sostenevano l'imperatore e da cui erano sostenuti (gli Azzurri) e quelli che aspiravano a ribaltare lo *status quo* e che rappresentavano il partito aristocratico (i Verdi). Dalla rivalità di questi due gruppi antagonisti prese origine la "rivolta di Nika". Al grido di "Nikā, Nikā", che significava "Vinci, Vinci" ed era il modo con cui si incitavano le *aurigae* durante le corse, il popolo cercò di rovesciare l'imperatore Giustiniano I

controllo con appositi uffici e cariche ufficiali. In quelle città di provincia in cui i giochi erano un evento abbastanza raro, le fazioni venivano costituite dalle personalità locali. Al vincitore, oltre che la gloria e la corona di palma, spettava un premio in denaro e le migliori *aurigae* potevano diventare così ricchi da comprarsi la libertà. Come per i fantini moderni venivano scelti in base al loro peso limitato e potevano cambiare fazione una volta divenuti dei personaggi ricercati per la loro abilità, ma non era una condizione facile da raggiungere, considerata anche la bassa aspettativa di vita di cui godevano. Durante una corsa i componenti della stessa fazione potevano aiutarsi per provocare danni e incidenti ai carri delle fazioni avversarie, il più delle volte cercando di spingerli contro le *spinae*. Gli aurighi romani indossavano un casco e altre protezioni per il corpo, portavano un coltello affinché, in caso di incidente, potessero liberarsi dalle redini che tenevano legate intorno alla vita e che potevano rivelarsi una prigione mortale. Prima della corsa, tra il pubblico passavano, di mano in mano, le *libella*, ovvero le liste dei cavalli, in cui vi erano scritti i nomi dei conducenti con i colori di appartenenza e si facevano grosse scommesse per ogni fazione. La scommessa tra il pubblico era diffusissima e generava un importante giro d'affari. Venivano anche tenute delle dettagliate statistiche dei vincitori, dei nomi dei cavalli e delle loro discendenze (Humphrey, 1986; Harris, 1972; Boren, 1992; Jackson, 2000). Molto clamore ha suscitato un recente articolo di Peter Stook (2010), storico dell'università di Chicago, apparso sulla rivista *Lapham's Quarterly* e ripreso da molti siti di informazione come *The Guardian*, *Discovery News*, *Eurosport*¹⁴, per citarne solo alcuni, in cui sostiene che l'atleta più ricco di tutti i tempi non sarebbe Tiger Woods, il giocatore di golf americano indicato dalla rivista *Forbes* come il primo ad aver superato nella sua carriera il miliardo di dollari, bensì l'auriga Gaius Appuleius Diocles, che nel II sec. a. C. avrebbe guadagnato in sesterzi quasi l'equivalente di 15 miliardi di dollari e senza l'aiuto di alcun sponsor.

Benché le corse con le *bigae* fossero tra tutti gli esercizi e i giochi antichi quello più rinomato e che apportava maggior onore, essendo la sua origine direttamente legata alla figura del principe e dell'eroe mitologico che in battaglia combatteva sopra il carro (Rollin, 1826), a volte si disputavano anche le più tradizionali e umili prove dei *desultores*, cavalieri che montavano senza sella e correvano tenendo dietro, alla briglia, un secondo cavallo su cui saltavano in piena corsa quando il primo era ormai stanco per giungere alla meta. Abilissimi *desultores* erano i Numidi e gli Etruschi, ma la corsa semplice a cavallo era meno celebre, riservata tra i giochi della tradizione ellenica al comune cavaliere e quella a piedi al soldato semplice, mentre tutti coloro che si presentavano per la

che aveva lui stesso sfruttato il conflitto tra le due opposte fazione per prendere il potere (Ibidem). Il termine *Nikā* è stato poi preso in prestito, adattato alle esigenze della lingua anglofona, dalla *Nike*, la famosa casa produttrice di scarpe sportive statunitense.

¹⁴ <http://www.guardian.co.uk/sport/2010/aug/29/diocles-roman-charioteer-usain-bolt>
<http://news.discovery.com/history/highest-paid-athlete-hailed-from-ancient-rome.html>
<http://it.eurosport.yahoo.com/08092010/45/curiosport-woods-ricco-hur.html>

corsa dei *cocchi* erano personaggi di rilievo, per ricchezze, per nascita e rango o per professioni. Gli stessi re aspiravano a questa gloria. Alessandro il Grande, interrogato se si sarebbe presentato nei Giochi Olimpici per il premio della corsa rispose di sì a patto di trovarvi dei re come antagonisti, ovvero rivali degni di sé (Ibidem).



Fig. 3 - Ulpiano Checa y Sanz 1860-1916 - Carrera de carros romanos

Fonte: Wells, H. G. (1920) 'The Outline of History' by H.G. Wells, Volume I, Garden City Publishing Co.,Inc., New York

Lo sport dei re conquistò anche le terre nordiche anglosassoni, ma dal VI secolo, dopo la rivolta di Nika, le corse iniziarono ad avere un certo declino. Il 549 d. C. segna le ultime gare al Circo Massimo, organizzate da Totila, re degli Ostrogoti e re d'Italia dal 541 al 552 (Rossetto, 1993). Nel 2004 si scoprono i resti di un circo di epoca romana a Colchester, città a nord della contea dell'Essex, l'unico mai trovato in Gran Bretagna, con una lunghezza di 450 metri e una capienza di 15.000 spettatori. È uno fra i più grandi, soprattutto in larghezza, dal momento che sono state trovate ben 12 *carceres*, un numero equivalente a quelle del Circo Massimo (Ashworth, R., Jeory, 2005; Ashworth, 2006, 2007).

1.2 Il re degli sport: le corse ippiche nel contesto italiano ed europeo

Nell'Ottocento le corse ippiche rappresentano un fenomeno di ampia diffusione in Europa e nel mondo dominato dall'Europa, tanto da poter essere considerate delle pratiche che oggi chiameremmo globali. Per comprendere lo sviluppo dell'ippica nel nostro paese e il ruolo che hanno ricoperto non solo come fenomeno sociale e culturale, ma anche politico, dobbiamo concentrarci sul XIX secolo, un testo fondamentale al riguardo è stato scritto dal Marchese Luigi Andrea Calabrini, “dopo circa un quarto di secolo di studi intensissimi, di ricerche inedite, di fatiche e oneri infiniti”¹⁵. Questo lavoro è integrato da una successiva e interessante pubblicazione del 1959 con una mole di documenti storici fondamentali, dall'anno 1739 fino alla fondazione del Jockey Club Italiano del 1881 (come regolamenti, bandi delle corse, risultati, nomi dei fantini e scuderie, etc.)¹⁶. “Forse nessuno pensava oltre un secolo fa che quegli avvenimenti avrebbero suscitato tanto interesse nei posteri. L'opera contiene varie scoperte che mettono ordine nella materia, come ad esempio quella della priorità nella gara tra le principali città della Penisola (pp. 64-67; 182-192), dell'ordine di anzianità tra le storiche prove (pp. 45-50; 264-318), della retrodatazione di interessanti eventi (pp. 94-111), della disputa regolare di un buon numero di ‘Derbies’ generalmente ignorati (pp. 528-537) e via di seguito; [...]”¹⁷. Ma l'elemento più significativo che emerge da questo lavoro riguarda la diffusione e il significato che questa peculiare attività ludica ha avuto nel contesto politico e sociale che precede l'Unità d'Italia e la possibilità di elaborare una comprensione maggiore anche su alcuni aspetti che riguardano le specificità sociali della vecchia Europa, in un modo simile a quello svolto da altri lavori di sintesi che si sono concentrati sugli aspetti culturali del cavallo e che sono per la maggior parte di origine anglosassone (Thirsk, 1978)¹⁸. Le corse ippiche, già all'inizio del XIX secolo, assumono le caratteristiche di un fenomeno *globale* (benché a quei tempi non ancora mondiale) cioè di una pratica che connotava la nascente borghesia industriale, con particolare incidenza sul mondo europeo e visibile anche, lungo tutto il territorio italiano, da Nord a Sud, isole comprese. Il mondo dei cavalli è un mondo di eleganza e distinzione (Elias, 1962;

¹⁵ Calabrini, L. A. (1955) *Storia delle Corse di Cavalli in Italia*. Casa Editrice Colombo, Roma e pubblicata nel 1955 dalla casa editrice Colombo in soli mille esemplari. La citazione nel testo si riferisce all'introduzione scritta dall'editore stesso che sottolinea in apertura come “L'Italia mancava assolutamente del ‘cappello’ alla propria storia delle gare ippiche [...] E ne scadeva il tempo massimo poiché gli ultimi anelli della documentazione stavano ormai per sparire: la seconda guerra mondiale, la incuria degli uomini, il trascorrere delle vicende, avrebbero fatto danno maggiore ove le ricerche non fossero iniziate da lunghi anni, laddove gli elementi erano assai più ricchi di quanto si potesse supporre”.

¹⁶ Calabrini, L. A. (1958) *Le Corse al Galoppo. Sino alla fondazione del Jockey Club Italiano*, Tipografia SO. GRA. RO, Roma. Anch'essa è a tiratura limitata e viene spesso richiamata dalla pubblicazione precedente al punto che spesso sembra di dover aprire un link ipertestuale piuttosto che trovarsi di fronte a delle tradizionali citazioni, ma probabilmente è un fatto normale, considerata la tipologia di materiali presenti in questo secondo volume. Rimane comunque un certo stupore, soprattutto per la mole delle due opere: 823 pagine la prima; 900 la seconda.

¹⁷ Ibidem nota precedente.

¹⁸ Un aspetto importante se si considera, come sottolinea lo storico francese Daniel Roche (2007) la sostanziale scarsità di lavori di sintesi sull'argomento in paesi come Francia e Italia.

Bourdieu, 1979) e offre alle nuove classi dominanti una platea per apparire, ma anche per scambiarsi modelli di consumo e stili di vita, che la nascente borghesia industriale cerca di acquisire dalle tradizionali pratiche nobiliari. Un trasferimento che si completerà nel 1881.

L'Italia non ancora unita sembra esserlo in un certo modo, sportivamente e culturalmente, anche grazie alle corse dei cavalli, che sollecitavano una presa di coscienza nazionale come si può ben cogliere anche dal mix di provenienze regionali che si verificava durante il loro svolgimento¹⁹, cosa ancor più sorprendente se osserviamo chi sono i soci che nel 1859 appartengono alla Anonima Società di Corse Fiorentina²⁰.

Viene quindi legittimo domandarsi quanto il “re degli sport” (Ivi, p. 41) possa aver contribuito allo stesso processo di unità nazionale, come lo sono state in Germania le esibizioni di ginnastica non competitiva che Mosse (1974) ha ritenuto uno dei tre pilasti del processo di nazionalizzazione tedesco (Porro, 2001). Questo interrogativo non è così inverosimile come potrebbe apparire. Infatti secondo la teoria configurazionale²¹ di Norbert Elias (Elias e Dunning, 1989), che traccia una periodizzazione dello sviluppo delle attività sportive rispetto a diversi periodi storici e culturali, le corse di questo periodo storico anticipano leggermente il fenomeno sportivo legato alla cosiddetta *seconda ondata* della sportivizzazione. Questo processo è avvenuto tra il 1880 e 1900, periodo in cui iniziano a prendere forma le prime istituzioni sportive, e per il quale i regolamenti agonistici “costituiscono le prime leggi che trovano applicazione sovranazionale e lo sport diviene progressivamente un idioma globale delle nascenti società di massa” (Porro, 2001, p. 25).

Il contesto italiano e le particolarità delle vicende storiche di questo periodo permetterebbero quindi di osservare il fenomeno delle corse ippiche in un modo diverso, ma alquanto pertinente, come già direttamente legate al secondo periodo indicato dai teorici della configurazione, ovvero “alle dinamiche di nazionalizzazione e costruzione delle regole politiche del parlamentarismo”. (Ivi, pp. 24-25). Tuttavia, per diversi autori, nel processo di sportivizzazione, la diffusione e formalizzazione dello sport ippico²² rimanderebbe direttamente al tempo della *prima ondata*, in cui

¹⁹ “Un altro personaggio che va menzionato è il fantino Raffaele Ravia (talvolta Ravio) soprannominato ‘Purpetiello’ (dalle corte e muscolose cosce che gli erano di buon giovamento nel mestiere scelto) o ‘Pignatiello’ (dalla casa che prima forse aveva servito o dalla sua tozza forma a pignatta?).

Dopo i primi coscientosi professionisti torinesi (come i Berra, i Mussino ed altri), attraverso gli scaltri toscani Barchielli e Fierli, sorgeva ora lui a rappresentare la vivacità ed il talento dei napoletani [nda l’anno di riferimento è il 1850]. Abbiamo così a grandi linee il completamento delle caratteristiche del popolo intero, nella tipica tripartizione in settentrione, centro e meridione” (Calabrini, 1955, p. 228).

²⁰ “A Firenze il consueto incremento di soci. Citiamo fra questi gli italiani Don Lorenzo dei Principi Altieri, Principe di Belmonte, Enrico Biagiotti, Alessandro Brambilla, Marchese Giovanni Medici, Conte Alessandro Panciatichi, Pozzo di Borgo, Principe di Trabia, Duca di Villarosa (dunque da Milano alla Sicilia e da Firenze a Roma, fino alla Corsica!) ed i forestieri Conte Demetrio Boutourline, E. Criger, Forbes, Conte Adalberto Périgord” (Ivi, p. 379).

²¹ Per un’introduzione alle principali correnti teoriche della Sociologia dello sport si veda Russo, P. (2000) “L’analisi sociologica dello sport”, *Rassegna Italiana di Sociologia / a. XLI, n. 2, aprile-giugno 2000*.

²² È interessante osservare come viene chiamata l’ippica da Calabrini, ovvero “il re degli sport” in contrasto con il termine abitualmente adottato in ambito anglosassone di “The Sport of Kings” (Cassidy, 2002).

vengono incorporati i vecchi passatempi aristocratici con un riferimento esplicito “ai progressi del processo di civilizzazione occidentale²³” (Porro, 2001, p. 24).

Per interpretare meglio il momento della unificazione italiana dobbiamo però prendere una certa rincorsa storica, soprattutto per quanto riguarda Milano che nelle attività ippiche con Firenze, Napoli e Torino, rappresenta uno dei maggiori poli di sviluppo.

²³ Per i teorici della configurazione la *terza ondata* si riferisce invece al fenomeno di *mondializzazione* dello sport che si sviluppa in relazione con l'attività coloniale britannico in tutta Europa e, in seguito, negli Stati Uniti, anticipando la questione della globalizzazione (Ibidem).

1.3 Dai palii alle prime società di corse

Il già citato giornale toscano, *L'Ombrone*, scrive nel 1874:

“[...] e ad Ascott le Corse sono assai più brillanti per l'elegante e numeroso concorso della ricca aristocrazia che vi assiste e vi prende parte attiva.

In queste corse, popolate da centinaia di migliaia e migliaia di spettatori, si vede riflettere la Società inglese in tutti i suoi gradini dal più ricco Lord fino ai più abietti Zingari, *pickpockets*, la cui esistenza è un problema anche per i luridi sotterranei di Londra – eppure in mezzo a codesta folla mai succede un disordine, la legge impera su tutti perfettamente rispettata, ed il semplice e severo cenno di un *policeman* impone a chiunque, povero o ricco che sia. Può dirsi che tutta Inghilterra prenda interesse e parte alle Corse, ed al momento della vittoria 50 o 60 colombi viaggiatori partono per recare la nuova – 25 uffici telegrafici appositamente istituiti spandono con la rapidità della folgore la notizia in ogni parte, ed il nome del fortunato vincitore del *Derby* è conosciuto 10 minuti dopo a Gibilterra, Malta ed Alessandria lo sanno 16 minuti dopo, Suez, Bombay e Calcutta lo sanno dopo 18 minuti. È inutile dire che tutti gli inglesi, non esclusi i fanciulli, fanno le loro scommesse, e che essi tengono tanto all'onore dei propri cavalli come a quello delle loro donne” (*L'Ombrone*, 1874, p. 2).

Quest'articolo invita a fare brevemente delle riflessioni su alcune questioni. La corsa è un palcoscenico che si rivolge a tutte le classi sociali mantenendo però ben visibili le differenze di status. Come avveniva nella *cavea* romana, vi sono luoghi il cui accesso è riservato a specifiche tipologie di spettatori: inizialmente distinti in base al titolo e al sesso e, successivamente, solo in base alla qualifica: proprietari, allenatori e semplici spettatori anche in epoca contemporanea mantengono privilegi diversi²⁴. I tempi necessari e gli strumenti utilizzati in quel periodo per diffondere la notizia del risultato sportivo, oltre a incuriosire per le soluzioni adottate, suggeriscono che molto probabilmente non vi erano solo delle esigenze legate alla cronaca ma anche e soprattutto al ruolo e all'importanza che rivestiva il gioco delle scommesse. In effetti, se scommettere coinvolgeva adulti e bambini ai bordi della pista, a maggior ragione è possibile che si estendesse ad altre persone che si trovavano in quel momento in altri luoghi o paesi del Regno e, per questo motivo, era necessario diffondere e comunicare immediatamente il risultato della corsa anche con dei ritardi. Questo esempio fa emergere la trama essenziale che caratterizza la relazione tra uomo e cavallo: una ricostruzione della storia che poggia su due temporalità diverse e che conferisce all'età moderna uno spazio originale, perché è stato un momento decisivo per l'accelerazione della

²⁴ “La tribuna del Campo di Marte in bianco e turchino signoreggiava sul vasto piano ed intorno bandiere nazionali; colà riunivasi quanto di più leggiadro e nobile si ha nelle città italiane: toelette della sarta Roger di Parigi, della casa di mode italiana L. Ricco e Co. In verde bronzo, foglia morta, prugna guarnita d'oro vecchio, nomi, nomi” (Calabrini, 1955, p. 744, *Lo Sport*, 1888).

I differenti elementi estetici ed architettonici delle tribune riservate a spettatori comuni e proprietari rafforzano questo contrasto essendo una prassi comune e consolidata costruirle affiancate: la semplicità di quelle riservate agli spettatori comuni esalta la sofisticatezza delle seconde, al cui interno oltre a trovarsi servizi di ogni genere, vi sono luoghi che assolvono a funzioni tecniche direttamente collegate all'evento sportivo (come la sala del peso, l'ufficio dei giudici, gli spogliatoi, etc.).

mobilità degli uomini e delle idee e perché quei tempi sono gli eredi di quelle relazioni lontane (Roche, 2007)²⁵.

“Non è un caso se nei duecento anni che intercorrono tra settecento e ottocento i cavalli mostrano progressi ben più rilevanti di quelli registrati nei millenni precedenti” (Ibidem, p. 456) come pure non è un caso se, caduto l’Impero romano d’Occidente, le bighe vanno lentamente scomparendo, portandosi via, oltre al forte simbolismo che rappresentano²⁶, i complessi e raffinati circhi romani che delimitavano lo spazio fisico della corsa. Caduto l’impero rimane solo la gara riservata ai cavalieri. Ma per tutto il Medioevo, i cavalli, normalmente montati senza sella, come vuole la tradizione classica, corrono per le strade delle città, a testimonianza di quanto si stiano radicando nel contesto popolare come nella stessa struttura urbanistica cittadina.

Ad Asti si incomincia a correre il palio²⁷ a partire dal 1100 circa; l’11 giugno 1257, a Padova, il premio per il vincitore consisteva in dodici tose di drappo scarlato di 60 soldi, mentre il secondo riceveva un falcone e il terzo un paio di guanti (Rodocanachi, 1919)²⁸. A Udine dal 1315 si svolgevano regolarmente, ogni anno, eccetto che nei periodi bui di epidemie, guerre o calamità, dei palii che Calabrini ritiene siano veramente le prime corse al galoppo svoltesi in Europa (Calabrini, 1955). A Ferrara nel 1476 si raggiunse la cifra di ben cinquantasette partenti (Ibidem), mentre il palio più famoso d’Italia, quello di Siena, si corse la prima volta nel 1644²⁹ e a Lucca nel 1757. Dal Veneto alla Toscana, passando per la Sardegna, Napoli, terra di Puglia per arrivare fino alla Sicilia, troviamo ovunque le stesse manifestazioni. Calabrini riferisce, senza tuttavia specificare la fonte, che nel 1785 anche Milano ebbe il suo palio. Normalmente le corse erano il momento finale di importanti eventi che riguardavano l’intera città, come a Siena, secondo alcuni in ricordo della battaglia di Montaperti del 1260 (Dundes, Falassi, 2005), o a Legnano in commemorazione della vittoria nella battaglia del 1176 contro il Barbarossa³⁰. Erano un avvenimento fra “lo sportivo e lo spettacoloso: proprietari i più noti per aristocrazia e censo, cavalli con piume e premi in stoffa per il

²⁵ Il periodo moderno è il momento in cui anche per i cavalli si verificano delle veloci trasformazioni. Ma il tempo dei cavalli non è quello degli uomini. Una generazione di cavalli può essere calcolata approssimativamente in una decina d’anni mentre quella umana è invece circa tre volte più lunga. Cinquecento generazioni di cavalli sono vissute in modo stabile, mentre per una cinquantina di esse i caratteri morfologici e le modalità d’uso, grazie all’allevamento selettivo, si sono modificati in modo accelerato (Ibidem).

²⁶ Oltre al simbolismo legato alla figura del re-guerriero, famoso è il mito classico della biga alata di Platone che propone una spiegazione della reminiscenza dell’anima in cui la biga rappresenta il viaggio, l’auriga la ragione e due cavalli, uno nero e l’altro bianco, opposti istinti e desideri umani: da quelli più bassi e turpi a quelli più elevati. La biga deve essere guidata verso l’Iperuranio, il luogo metafisico dove risiedono le idee. Per un approfondimento si veda: Platone (1967) *Opere*, Vol. 1, Laterza, Bari, pp. 752-758.

²⁷ Dal latino *pallium* (mantello di lana), si trattava di un drappo di stoffa molto pregiata.

²⁸ Citato in Calabrini (1955).

²⁹ Esiste un’immensa letteratura, italiana e straniera, riguardo al palio di Siena a cui rimando per eventuali approfondimenti. Qui segnalo solo due siti web: il primo è quello ufficiale del palio, del comune di Siena (<http://www.paliodisiena.unisi.it>), mentre il secondo è un sito no-profit che propone una raccolta considerevole di documenti, informazioni e statistiche (<http://www.ilpalio.org/>).

³⁰ Per un approfondimento del palio di Legnano si veda *D’Illario G., Gianazza, E., Marinoni, A., Turri, M. (1984) Profilo storico della città di Legnano, Edizioni Landoni, Legnano.*

Principe Francesco Pietrasanta, il Marchese Gian Battista Litta, i Conti Arese, Giberto Borromeo, Alfonso Castiglioni ed altri” (Calabrini, 1955, p. 20).

“La pista veniva preparata di volta in volta dai soldati della guarnigione i quali dovevano colmare le buche con ghiaietta da giardino ed era costituita dallo stradone di Loreto (attuale Corso Buenos Aires) che allora correva in mezzo alla campagna, limitatamente fra il ‘rondeau’ – aperto in quegli anni – e la Porta Orientale (l’attuale Porta Venezia)” (Ibidem).

Si può dire allora che i palii preannuncino l’arrivo di alternativi sistemi di identità, ovvero quel “programma di interiorizzazione delle norme e delle obbligazioni sociali attorno al quale si svilupperà la modernità occidentale” (Porro, 2001, p. 24)? Indubbiamente sono dei potenti strumenti per l’aggregazione e coesione sociale e per stimolare forme di solidarietà che ruotano attorno all’identità ben specifica del rione o della contrada³¹, ma allo stesso tempo legano e uniscono tutti, incluse le fazioni rivali, attingendo alla comune esperienza passata di un evento storico che è stato cruciale per la città. Forse proprio questa sua natura, questo porsi come un ponte tra due mondi, tra due diverse sensibilità sociali³², fa in modo che oggi li ritroviamo ben consolidati in molte città, in alcuni casi come delle vere e proprie metafore di vita³³ che permettono differenti chiavi di lettura oltre a quello folkloristico e spettacolare. Anche quelli più recenti, sorti negli ultimi anni³⁴, andrebbero considerati non solo come semplici eventi ludici, di richiamo turistico o commerciale, ma anche, forse, come indicatori di un bisogno sociale diffuso che cerca di ritrovare forme di vita e di coesione scomparse, o sempre più rare e rarefatte, in un’epoca permeata di relazioni globali informatizzate. L’overdose d’informazione (da Empoli, 2002) accompagna paradossalmente un processo in cui, come scrive Maldonado (1997), il sapere individuale tende a impoverirsi e a perdere di influenza, vanno in crisi valori e sicurezze essenziali quali la famiglia, l’amicizia, l’etica, l’onore e la stessa attività simbolica, aspetto fondamentale della vita sociale al pari dell’attività produttiva, della coordinazione degli individui o della coercizione stessa (Thompson, 1998).

³¹ Quella prima e semplice forma di solidarietà a cui fa riferimento Durkheim e che definisce *solidarietà meccanica* (1912).

³² Il mondo classico e quello moderno: *solidarietà meccanica e solidarietà organica* (ndr).

³³ Esempio tra tutti il Palio di Siena.

³⁴ Il Palio di Desio, detto degli Zoccoli, rievocazione storica della battaglia di Desio del 1277, si tiene dal 1989 (<http://paliodeglizoccoli.org>). Il palio di Rho³⁴ nato nel 1996, in ricordo di Giovanni De Raude, primo cavaliere rhodense a salire sulle mura di Gerusalemme durante la prima crociata (<http://www.paliodirho.it>). Questi sono solo due di molti esempi, ma su Wikipedia, alla voce palii, troviamo un lungo elenco di molte diverse centinaia. Nel 2010 Milano ha organizzato il primo palio per sole donne in piazza Castello, dedicato alle sei antiche porte della città, tuttavia con una vocazione più commerciale che storica e sportiva, tanto che erano presenti innumerevoli espositori e commercianti internazionali (<http://www.paliodimilano.com/>).

1.4 La Società Lombarda, le corse a Milano e il contesto nazionale prima e dopo l'Unità d'Italia

A partire dal 1800 le corse ippiche, cominciano gradualmente ad allontanarsi dalla commemorazione folkloristica per diventare, oltre che un momento di spettacolo, un'occasione per la selezione degli esemplari più veloci, nonché un'opportunità per generare uno scambio di relazioni politiche e sociali e luogo privilegiato per scommettere denaro, secondo il costume britannico. Nel giro di un'ottantina d'anni assumeranno la forma moderna che conosciamo dando vita, su tutto il territorio della penisola, ad un profondo processo dialettico che vedrà coinvolti tutti gli stati. È proprio Milano la prima città ad avere una prova perfettamente organizzata.



Fig. 1 – Avviso del 1800

“Questa corsa venne effettuata per solennizzare la festa del primo giorno del IX anno repubblicano e l'incartamento del Castello Sforzesco contiene anche le disposizioni per la costruzione dei palchi nonché un elenco delle spese effettuate ed un ‘Rapporto Speciale di Delegati’ riguardante l'assegnazione del premio ad uno dei cavalli piazzati” (Calabrini, 1955, p. 21).

In questi anni vengono distinte per la prima volta le vie cittadine per categorie: corsi, traverse e strade per carrozza (Boatti, 2007).

“E anche Milano conosce così la politica dei rettifili distribuendo contributi e agevolazioni economiche a chi contribuirà con la riedificazione, a fornire alla città un'immagine rappresentativa per le nuove classi dominanti” (Ivi, p. 17).

Nel Corso troviamo un'idea del muoversi che non significa più solo spostarsi fisicamente, ma anche mettere in mostra il proprio valore e la propria posizione sociale. Probabilmente poteva capitare di assistere a una corsa a cavallo tra nobili ricchi in corso Buenos Aires³⁵ e questo non stupisce più di tanto, considerato il significato etimologico della parola che, oltre a indicare l'atto del correre, può significare in senso anche: *“quell'andare girando e rigirando che fanno le carrozza e le persone per passatempo o per sollazzo in una o più vie della città, ed altresì il seguito stesso delle carrozze, che così girano”* (1907). Oppure lo Zingarelli (1950), che lo definisce come la: *“strada di città, per la quale un tempo si correva il palio, larga e lunga, dove ora girano le carrozze, e si passeggia, metteva capo a una porta”*. La parola francese *trottoir* esprime un collegamento ancora più diretto al cavallo e alla sua andatura, ma viene usata solo a indicare il marciapiede, quel *“chemin surélevé réservé à la circulation des piétons”* (Le Robert Micro, 1992) che in piena epoca moderna separerà completamente il movimento degli esseri umani da quello delle macchine, pur mantenendo tuttavia quella sua caratteristica fretta e facendo *“trapelare la percezione della realtà e l'immagine che una cultura offre di sé nel corso del tempo”* (Russo, 2009, p. 123)³⁶. Come avveniva a Firenze, spesso si poteva trovare alla base del programma lo speciale avvertimento: *“il pubblico è pregato al secondo suono del campanello di ritirarsi dal corso”* (Calabrini, 1955, p. 53).

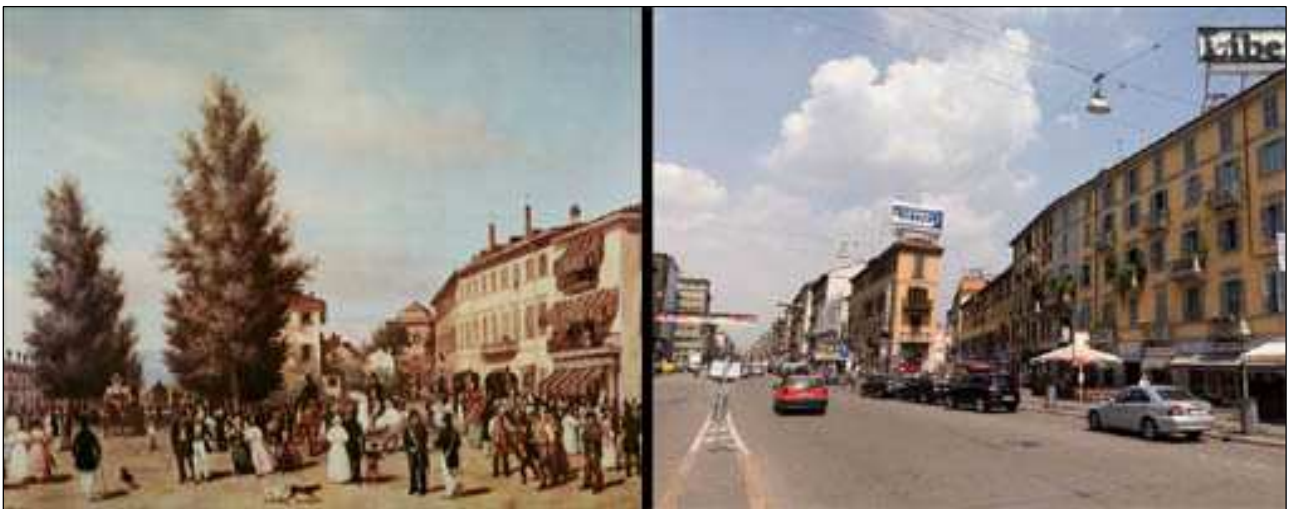


Fig. 2 - Comparazione di corso Buenos Aires a Milano nel 1835 in un dipinto di Giuseppe Canella: *Veduta dello stradone di Loreto*

Fonte: <http://www.msacerdoti.it/>

³⁵ Fonti: http://www.ippodromimilano.it/2008/co_storia.asp
http://www.cavallo2000.com/detail/amarcord_cos_nacque_il_galoppo_a_milano-id_2912.htm

Sono del 1807 due programmi trovati in casa del Conte Giacomo Durini e custoditi negli archivi del Castello Sforzesco, che si riferivano a *“regolari corse su strada, dai fantini con tocchi e divise, della quale organizzazione faceva parte il prozio del grande sportivo citato, Conte Carlo Francesco Durini* (Calabrini, 1955, p. 24).

³⁶ Al contrario del termine portoghese *passeios* che esprime una concezione e un modo di vita diversi, indicando un luogo *“per passeggiare, per camminare lentamente, senza meta precisa, per divertimento, per esercizio fisico o per distrarsi”* (Ivi, p. 140).

Il giornale *Le Courier de Turin* così scrive il 16 agosto 1809, riferendosi ai festeggiamenti dati in onore del nuovo Governatore Principe Camillo Borghese:

“Sarebbe difficile trovare una pista più magnifica. Una grande strada liscia e fiancheggiata da alberi (si rammenti che le strade erano a quell’epoca assai più... naturali e talvolta soffici) sulla quale l’occhio noterà da lontano le diverse probabilità dei corridori: un percorso di un quarto di lega, dai cordoni tirati, presentante da ambedue i lati le fronti più eleganti ed ornato da una quantità di balconi: alla estremità terminale un palazzo della nobile architettura il lustro del quale sarà posto senza dubbio in rilievo dal lusso dei pubblici funzionari che vi si installeranno³⁷”

Troviamo sui documenti di quell’anno, oltre che le indicazioni sul percorso (punto di partenza Villa Sartirana sul corso di Francia) la nota della provenienza di scuderie da ogni parte d’Italia: da Milano, Bologna ed altre città. Nel 1810 il Principe Governatore Generale assisté a una corsa dalla tribuna del Palazzo d’Aosta: 23 cavalli che dovevano percorrere una distanza di tremila metri con più di cinquantamila persone lungo il percorso.

In quel periodo in Sicilia si importavano cavalli dall’Inghilterra³⁸ e troviamo nobili siciliani seduti tra i Gentiluomini di Camera di Sua Maestà. Fino al 1830 questo periodo è definito come quello della *Restaurazione*. Infatti, dopo le grandi guerre napoleoniche che portarono alla divisione dell’Italia in piccoli Stati, alla soppressione dei feudi e a una spossatezza morale generale, si ebbe anche una decadenza e una degenerazione diffusa delle Razze Cavalline Italiane. Nel 1826 a Napoli si disputava regolarmente un Gran Premio realmente internazionale, in cui si segnala la grande scuderia siciliana del Principe di Butera e proprietari esteri. Firenze seguì sempre con molto entusiasmo i suoi palii, ma si trattava sempre di ricorrenze per festeggiamenti storici. L’iniziativa del *nuovo sport* si deve ai molti inglesi che dimoravano in città per gran parte dell’anno³⁹ (Torricelli, 1929), come a Napoli, dove si gareggiava a cavallo per passatempo “essendo in porto panfili inglesi i cui occupanti rinforzavano l’interesse locale con le loro abitudini di vita” (Ibidem, p. 35).

Verso il 1830 le corse, da spettacolo di massa organizzate per le strade e le piazze cittadine, tornano ad essere disputate, secondo l’antica tradizione classica, all’interno di uno spazio

³⁷ *Le Courier de Turin*, n. 105, 2 agosto 1809. Il palazzo a cui si riferisce è Palazzo Madama dove i francesi avevano insediato la Corte d’Appello, unito al Palazzo reale mediante una galleria. Tra i principali giudici sono presenti due membri della famiglia di Cavour (Calabrini, 1955, p. 25).

³⁸ Sembra che già dal 1806 in Sicilia ci siano parecchi cavalli e cavalle di purosangue inglese basati su di un figlio di *Haphazard* che diviene il primo riproduttore inglese in Italia (Nimrod, 1850).

³⁹ Come risulta dai documenti e dai programmi trovati all’Archivio di Stato, il 28 gennaio 1818 si fa riferimento a una gara definita “Palio a Fantini”. “Al n. 465 di queste carte [Buon Governo Comune, filza 14] – lettera C – esso rileva: *Corsa di cavalli fatta alle Cascine da cinque inglesi* e vi si parla di gran concorso di pubblico, si fa cenno di palchi per gli spettatori, appositamente eretti, si citano inoltre le misure prese dalle superiori autorità per il buon ordine e si danno disposizioni generali in vista di future manifestazioni del genere” (Ibidem, p. 30).

appositamente organizzato, l'ippodromo⁴⁰ e non più, come già detto più sopra, per il solo divertimento popolare. Il governo austriaco, a partire dal 1828, si preoccupò seriamente del miglioramento della razza provvedendo all'acquisto di stalloni scelti e istituendo nuove apposite stazioni di monta, lo stesso accadeva presso la Corte Borbonica (nel 1831 viene fondato il Deposito degli Stalloni provinciali di Barra), mentre nel Ducato di Lucca, in Piemonte e altre regioni ci si prodigava per migliorare le scuderie con soggetti sempre più veloci. L'invasione del "Pure Sangle Inglese" era oramai irresistibile, "dato che è per correre, che i vari cavalli di ottima origine vengono nella penisola, essendovi direttamente impiegati e creando un indiscutibile movimento di *va e vieni*" (Calabrini, 1955, p. 50).

Il primo tracciato di gara di questo tipo a Milano è costituito da una pista ottenuta in Piazza d'Armi, dietro al Castello Sforzesco⁴¹ dove, a partire dal 1830, le corse verranno organizzate per una decina d'anni da una delle prime, se non la prima, società di corse italiana: la Società Lombarda per le Corse dei Cavalli⁴². L'associazione verrà rifondata più volte durante gli anni, come avveniva comunemente per quasi tutte le società di corse di quel periodo, che erano sostanzialmente delle società private a durata limitata con l'obiettivo di organizzare per un certo periodo di tempo le corse in città, cosa che normalmente era gestita dall'amministrazione cittadina ma secondo il principio e la tradizione della festa popolare. La costituzione di una società permetteva, invece, la raccolta indipendente delle risorse economiche necessarie e, inoltre, di redigere uno statuto con relativo regolamento che poteva variare da caso a caso e definire differenti tipologie di gare. Costruzione dei palchi, amministrazione delle strade interessate e del traffico⁴³, istituzione del servizio d'ordine (con relative paghe per i soldati) e di intervento sanitario in caso di incidenti, nonché raccolta delle iscrizioni, gestione delle scommesse ed elargizione dei premi, erano tutti oneri a carico della società. Ecco alcune note tratte dai regolamenti (in questo caso quello della Società Lombarda del 1843): i sottoscrittori potevano far correre i propri cavalli senza pagarne l'entrata, purché iscritti dieci giorni prima della chiusura dei registri; si poteva scegliere se sottoscrivere alla società per tutto il tempo della sua durata o anche solo per un anno; le persone straniere per poter iscrivere il

⁴⁰ Soluzione adottata in Gran Bretagna già dal 1617 (Gianoli, 1991).

⁴¹ Il campo di piazza d'Armi era un quadrilatero di metri 588 x 328, sviluppando una pista dalla lunghezza di circa 1400 metri di cui 600 rettilinei e 848 curvilinei ("Eco dello Sport", 1881).

L'area in generale aveva un'estensione di circa 360.000 metri quadri e, alla fine degli anni Ottanta, si presentava abbastanza fuori mano, brulla e con poca vegetazione, più grande del Campo di Marte che aveva ospitato l'Esposizione Universale di Parigi nel 1878 (Barzaghi, 2009).

⁴² Società Lombarda per le Corse dei Cavalli. Soci fondatori: "I signori Conte Ottavio Agosti, Principe Emilio Belgiojoso, Emanuele Brambilla, Duca di Cannizzaro, Conte Lorenzo Castellani, Conte Carlo Cicogna, Marchese Gilberto Porro, Marchese Raimondi, Don Gio. Resta, Conte Sola, Conte Lodovico Taverna, Conte Angelo Trivulzio, Conte Umberto Visconti, hanno formata in Milano una Società per far seguire ogni anno fino al 1840 in Primavera, ed anche in Autunno, se sarà possibile, una o più corse di cavalli" (Gazzetta Privilegiata di Milano, domenica 2 maggio 1830, n. 122, pag. 484). Prima corsa: 1 maggio 1830 in piazza d'Armi.

⁴³ Merita di essere citato il servizio di *adacquare* la strada al fine di evitare la polvere sollevata dalle carrozze.

proprio cavallo dovevano farlo correre sotto il nome di un sottoscrittore; la Direzione della Società stabilirà le date in cui avranno luogo le corse e ne darà avviso almeno due mesi prima tanto ai Sottoscrittori, che alle altre Società di Corse in Italia. Da queste poche informazioni risulta sicuramente più chiaro il ruolo e le funzioni delle Società di Corsa.

Nel 1834 nasce un'analogha società a Torino: la Società Piemontese per le Corse dei Cavalli, la prima *regolare* società di corse italiana, che nel 1854 diventerà Società Nazionale delle Corse assumendo, come unico scopo, quello di impegnarsi per il miglioramento delle razze italiane; due anni dopo, nel 1837 viene fondata la "Società Anonima Fiorentina"⁴⁴; nel 1842 la Società Romana di Caccia alla Volpe⁴⁵, e nel 1843, 1854 e 1857 quella di Napoli, Pisa e Bologna.

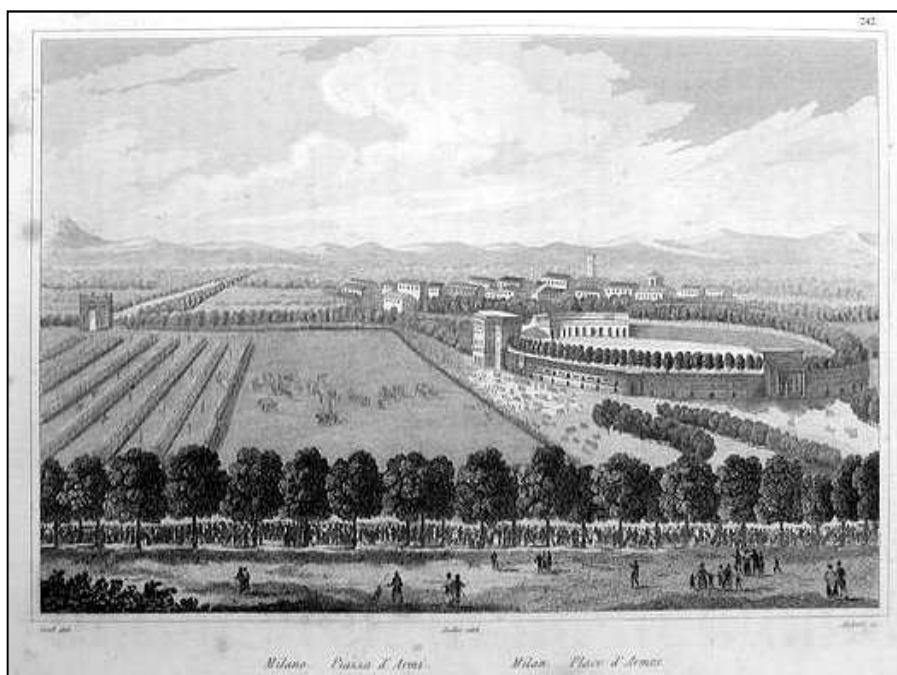
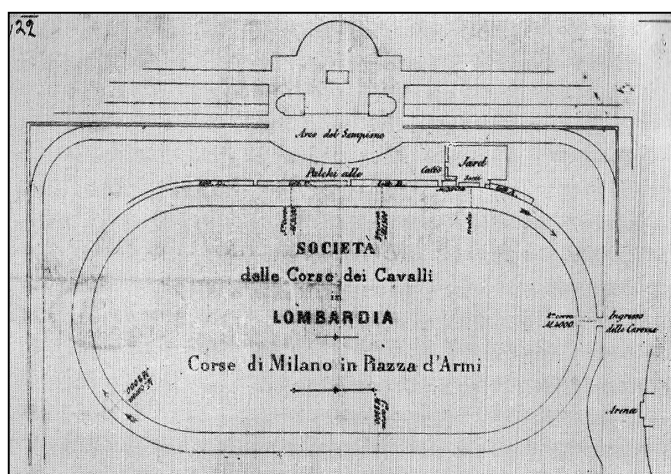


Fig. 3 e 4 - La piazza d'Armi di Milano, da una stampa di Audot (1837) e la pianta del campo di corse del 1862

Fonte: Calabrini, 1955



⁴⁴ Durò fino al 1841 per poi ricostituirsi nel 1843 fino al 1848 e nel 1850 fino al 1852 (Calabrini, 1955).

⁴⁵ Chiamata così perché le corse si disputavano lungo un tracciato caratterizzato da barriere e ostacoli, progenitore dell'attuale società italiana di *Steeple Chase*.

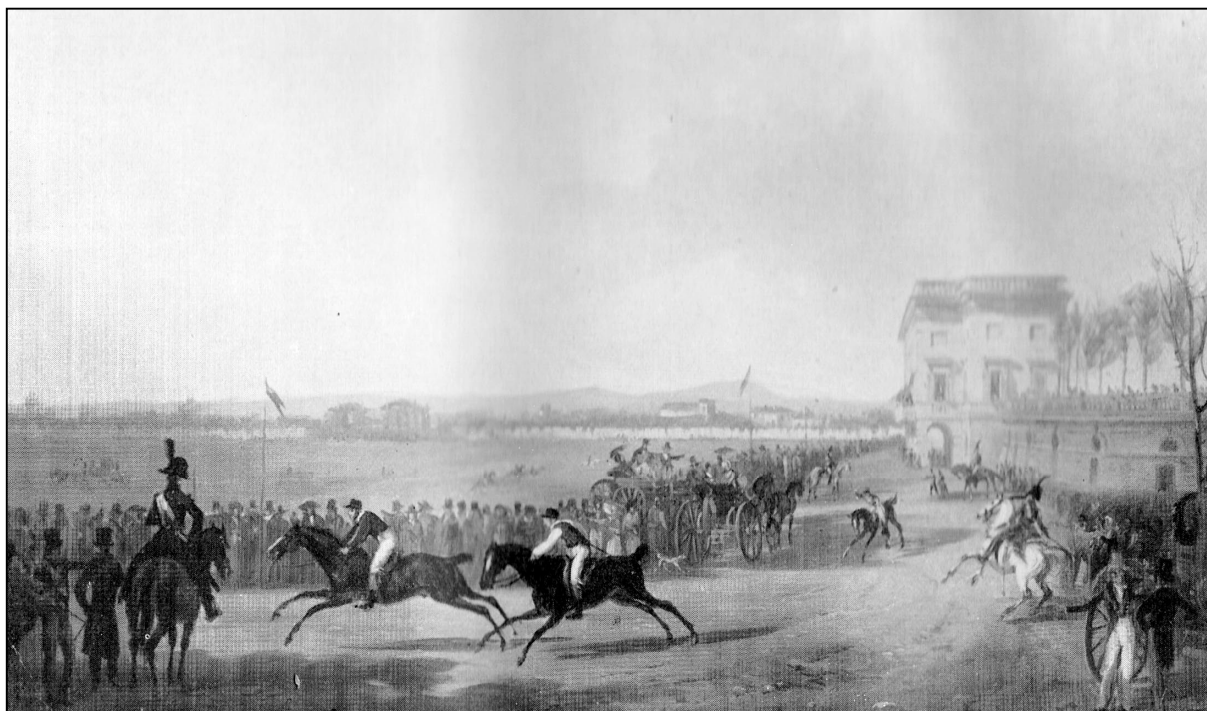


Fig. 5 - Le corse a Milano nel 1822 in Piazza D'Armi

Si tratta di una sola giornata in cui non viene specificato il numero di corse. L'organizzazione è probabilmente gestita dalle autorità austriache. Sono riconoscibili le uniformi dell'Esercito Italiano post-napoleonico e, a destra, l'Arco della Pace non ancora ultimato. La stampa è attribuita a Giovanni Migliara (1785-1837) e fa parte della raccolta Beretta custodita al Museo Civico di Milano (Calabrini 1955, p. 49).

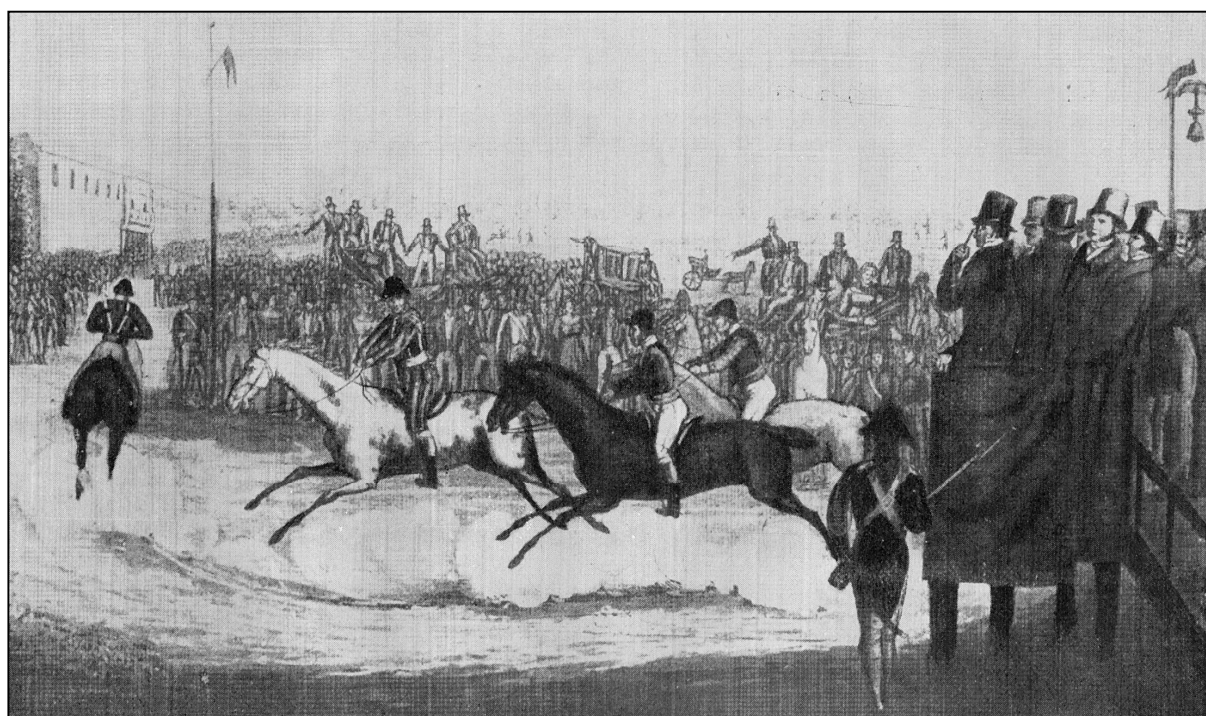


Fig. 6 - La stessa corsa del 1822 ma ripresa da un diverso punto di vista. La stampa (a colori), eseguita da Napoleone Zucoli (1809-...) è stata trovata a metà Novecento e mostra chiaramente i colori dei fantini che variano a seconda delle scuderie di appartenenza. In questa corsa risulta aver partecipato con successo *Tanais*, un sauro importato dall'Inghilterra figlio dei purosangue *Don Cossack* e *Woodnymph* che venne acquistato a Milano dal Conte Zichy e rivenduto in Austria al Principe Liechtenstein [dallo Stud-Book Germanico, volume I. Questo fatto proverebbe che il 'movimento' del cavallo da corsa sul territorio italiano è iniziato prima di quando si è soliti ritenere (Calabrini 1955, p. 32, 34).

“Ed eccovi una dimostrazione dell’attività milanese in quel periodo. Qui ci preme far rilevare la differenza fra la Piazza d’Armi rappresentata dalla spianata incolta presso il Castello Sforzesco (vedi l’Arco della Pace dallo stato di costruzione poco avanzato, il completamento del quale si protrasse ancora per anni) e l’Arena che, pur non lontana, era tutt’altra cosa; naturalmente di Giardini Pubblici nessun segno, nemmeno più tardi. L’Arena stessa del resto, aveva uno sviluppo di pista di appena 400 metri ed era solo adatta a spettacoli aventi il carattere di esibizioni da circo equestre” (Calabrini, 1955, p. 34).

In quell’anno la “Società per le Corse di Cavalli” programma per Milano due riunioni: la riunione di primavera con tre corse da svolgersi in Piazza d’Arme il martedì del 18 maggio e quella di autunno prevista per martedì 5 ottobre⁴⁶.

MILANO
(Piazza d’Arme)

SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI
SEDE: Casa del C.te Cicogna, Milano.

Conte Ottavio Agosti, Principe Emilio Belgiojoso, Emanuele Brambilla, Duca di Cannizzaro, Conte Lorenzo Castellani, Conte Carlo Cicogna, Marchese Gilberto Porro, Marchese Rajmondi, Don Gio. Resta, Conte Sola, Conte Lodovico Taverna, Conte Angelo Trivulzio, Conte Uberto Visconti, *Fondatori e Direttori*. Conte Carlo Cicogna, *Segretario* (Abitazione).

RIUNIONE DI PRIMAVERA
Primo Giorno - Martedì 18 Maggio

130. CORSA DI CAVALLI NAZIONALI - Medaglia d’Oro, etc. Metri (x iscr.)
STAMBOUL, m. . . . , a., indigeno, kg. x. Conte Carlo Cicogna (N.N.) 1
x partenti
I: v. s., etc.
All.: Mandria Cicogna,

131. e 132. ALTRE CORSE —.

RIUNIONE DI AUTUNNO
Martedì 5 Ottobre

133. CORSA DI CAVALLI NAZIONALI - Medaglia d’Oro, etc. Metri (x iscr.)
STAMBOUL, m. . . . , a., indigeno, kg. x. Conte Carlo Cicogna (N.N.) 1
x partenti
I: v. s., etc.
All.: Mandria Cicogna,

134. e 135. ALTRE CORSE —.

Fig. 7 - Programma delle corse in piazza d’Armi del 1830
Fonte: Ibidem, p. 224

Nel 1843 la società viene ricostituita come una sezione del Circolo dell’Unione⁴⁷, club dalle caratteristiche anglosassoni fondato nel 1841, sopra il caffè “Cova”⁴⁸ e che radunava gran parte della gioventù patriota milanese negli anni di poco precedenti le Cinque giornate. Il circolo è attivo

⁴⁶Si noti come nel programma sia segnato solo il nome del cavallo del Conte Cicogna, fondatore e direttore della società, *Stamboul*, con a fianco il termine *indigeno* per indicare un cavallo che gareggia per la scuderia del paese in cui è nato (Gabrielli, 2011). Ciò lascia pensare che molto probabilmente le iscrizioni avvenivano direttamente sul posto e l’unico cavallo che veniva elencato era quello del soggetto promotore della corsa.

⁴⁷ Composta da 56 soci.

⁴⁸ Bar storico in via Montenapoleone, aperto nel 1817 da Antonio Cova, soldato di Napoleone.

(<http://www.pasticceriacova.com>)

ancora oggi⁴⁹, come a Firenze, Lucca o Venezia. Proprio nel Granducato di Toscana, troviamo nel programma di corse alle “Cascine”⁵⁰ del 1840 e del 1841, quindi due anni prima la fondazione del Circolo milanese, la Corsa dell’Unione⁵¹ e questo fatto non dovrebbe sorprendere più di tanto se ricordiamo la celebre risposta che il Granduca Leopoldo II diede all’ambasciatore austriaco che si lamentava che in Toscana la censura non faceva il suo dovere: *ma il suo dovere è quello di non farlo!* (Diaz, Migliorini, Mangio, 1997). A Firenze d’altronde si correvano le corse più belle ed emozionanti del secolo raggiungendo livelli di denaro mai visti prima nel gioco delle scommesse⁵² e durante la riunione autunnale del 1838 troviamo ben tre giornate lavorative di corse, ottima occasione per le relazioni politiche e diplomatiche (Calabrini, 1955; 1958).

“I rapporti con Napoli si erano certo intensificati mediante lo ‘sport’ che veniva in auge e già nel mese di giugno si era avuta la visita della Contessa di Siracusa, moglie del Principe proprietario e scultore [inda Leopoldo Borbone, Conte di Siracusa]; la seconda giornata di corse coincideva con la festa del Granduca, che al mattino aveva ricevuto il Principe di Metternich, Ministro di stato a Vienna, il Conte di Kolowrat, ecc. i quali poi avranno presenziato le corse alle Cascine” (Calabrini, 1955, p. 118).

Nel 1845 un articolo comparso sul “Corriere delle Dame” (1845) non manca di mettere in evidenza, oltre alla presenza delle maggiori autorità militari e civili, l’entusiasmo degli spettatori per questo nuovo genere di spettacolo che il governo austriaco favoriva anche per distrarre la popolazione dalle vicende politiche che in quei giorni iniziavano a creare una certa agitazione.

La società, dopo i moti del 1848, viene rifondata nel 1856 svolgendo la sua attività fino al 1861⁵³. In questo periodo le corse a Milano, prima dell’avvento del nuovo Stato Italiano, avvenivano di regola alla fine dell’estate e si svolgevano nelle brughiere di Garbagnate e Senago e non più in Piazza d’Armi “allo scopo di sottrarsi per quanto fosse possibile alle esigenze militari e politiche di un governo straniero” (“La Caccia”, 1876) e l’autore ricorda di aver visto una volta un fantino trasportato dal Piemonte a Senago solo per correre, per poi farlo immediatamente ripartire

⁴⁹ Per un breve approfondimento sull’attività contemporanea del Circolo dell’Unione e le associazioni aristocratiche in generale si possono consultare in rete (vedi bibliografia):

- “Circolo dell’Unione, il privilegio di essere esclusivi”, *Corriere della Sera*, 24 gennaio 1999: 38;
- “Metti una sera al Circolo”, *Corriere della Sera*, 22 aprile 2001: 46;
- “Club in Carriera”, *La Repubblica*, 8 febbraio 1991: 27.

È interessante scoprire come il Circolo dell’Unione partecipi ancora oggi attivamente alla vita sportiva equestre nazionale, ma in altri settori, ancora più di nicchia, come quello della caccia alla volpe. Si veda al riguardo il sito web *Progetto Equitazione*: <http://www.progettoequitazione.org>

⁵⁰ L’ippodromo di Firenze, così chiamato perché le prime corse ebbero luogo presso il prato detto del Quercione alle Cascine, essendo coltivato a podere il gran prato dove attualmente si corre (Illustrazione Italiana, 1889, n. straordinario per il Gran Premio del Commercio – Treves, Milano).

⁵¹ Due giri di prato per cavalli di ogni specie, con sottoscrizioni di 10 (1840) e 20 Zecchini (1841) e un premio aggiunto di 145 (1840) e 54 Francesconi (1841) (Calabrini, 1958).

⁵² Un milione di lire toscane nel 1836 in un solo giorno (Pesci, 1988).

⁵³ In questo periodo aveva raggiunto il numero di 256 soci fra i quali: Alemagna, Litta Modignani, Litta Visonti Arese Duca Antonio e Marchese Giulio, due Melzi d’Eril, tre Sormani, due Turati (Ercole padre) e vari Visconti di Modrone (Duca Raimondo, Marchese Ermes Carlo, Conte Guido) (Calabrini, 1955).

affinché non fosse arrestato perché renitente alla leva austriaca. Qui, in questa vasta brughiera circondata da colline e montagne le corse ebbero inizialmente un certo successo ma col tempo l'entusiasmo diminuì complice la distanza e la scarsità dei mezzi di trasporto messi a disposizione per raggiungerle. Nell'ottobre del 1859, per festeggiare la ritrovata libertà dopo la vittoriosa campagna contro gli austriaci (battaglia di Magenta – giugno 1859) la società organizza una riunione che si chiudeva con una prova sugli ostacoli⁵⁴ fra i cavalieri delle due nazioni alleate contro l'Austria assumendo, in questo modo, il valore di una competizione internazionale. Una delle ultime riunioni tenutesi a Senago e Garbagnate. Di quello stesso periodo è la notizia anche di una “Società delle Stalle dei Cavalli da Corsa” con sede a Covreno (oggi Copreno), a metà strada tra Milano e Como. Raggiunta l'Unità d'Italia le corse tornano in piazza d'Armi ed è del 1875 la notizia dell'idea di fondare una Società Ippica Nazionale, che abbracci gli interessi ippici non solo della Lombardia ma di tutta Italia (“La Perseveranza”, 1875), precorritrice di quella che sarà in futuro la S.I.R.E. (Società Incoraggiamento Razze Equine). Promotori sono il Nobile Marchese Massimiliano Stampa Soncino ed il Capitano Venini, ma di questo progetto, nonostante le ricerche fatte, non si ha poi più notizia. Frattanto a Firenze nel 1862 aveva preso avvio l'Associazione Ippica Italiana che comprendeva Napoli, Firenze, Bologna, Milano e Torino, unione a cui il decreto del Ministro Cordova del 1862 assegnava un contributo annuo di cinquantamila lire. Nel 1868 si costituisce la “Società Livornese per le Corse dei Cavalli” e rifondata quella di Palermo, un anno dopo vengono create la “Società delle Corse di Cavalli in Modena” e la “Società Ippica Toscana”. Il 1877 vede poi la costituzione della “Società Ippica Varesina”, nata per iniziativa di un “gruppo di giovanotti che villeggiavano sul Lago di Como, a Villa d'Este, società in ‘miniatura’ che si propone di farne [nda di corse] già quest'anno”, riallacciandosi alla tradizione dell'antica Società di Lombardia risorta più che venti anni prima (“Gazzetta Ippica Italiana”, 1875) e rifondata nel 1880 per organizzare le corse durante i giorni dell'Esposizione Industriale del 1881.

A Varese, per la prima volta in Italia, viene istituito nel recinto dei commissari il luogo delle scommesse, rappresentato dall'allibratore francese Henri Carra “il quale fece buoni affari, quantunque la cosa per sé nuovissima lasciasse perplessa la maggioranza degli spettatori” (Calabrini, 1955, p. 786).

Una nota interessante: dai documenti raccolti dal Calabrini risulta come la rifondazione della Società Lombarda per la grande manifestazione del 1881 a Milano sia stata possibile grazie ad un appello a sottoscrivere l'adesione lanciato dal giornale milanese “La Caccia” nel numero del 1° luglio 1880 e non, come comunemente si ritiene dalla neonata Società Ippica Varesina. Inoltre, come si può constatare da questo breve resoconto storico che copre i primi ottant'anni delle corse

⁵⁴ 5 siepi dell'altezza di 1,20 metri.

sportive lungo il frammentato territorio italiano, la disciplina si diffuse in area lombarda ben prima del 1880 (Landoni, 2010), anno che vede la pubblicazione della prima edizione dello stud-book italiano a cura del Ministero dell'Agricoltura, la cui stesura era stata iniziata nel 1873.

“La fiorente Società Ippica Varesina, seguendo il consiglio di molti suoi soci, ha in idea di prendere l’iniziativa perché l’anno venturo a rendere più brillanti le feste dell’Esposizione, anche a Milano, come in tutte le principali città d’Italia, abbiano luogo delle grandi corse di cavalli. Sarebbe ottima cosa se quelli della Società Varesina – la quale per lustro di nome, mezzi finanziari e per l’intelligenza ed energia di cui dié spesso prova – le organizzassero, sarebbe la migliore garanzia... Noi desideriamo che le corse si facciano, e mettiamo a disposizione di tutti coloro che dividono il nostro desiderio, le colonne del giornale onde vi si discutano liberamente le loro idee, paghi di aver contribuito non solo al decoro, ma all’interesse della nostra Milano; l’idea è caduta in buon terreno: ci è stato scritto da ogni parte e detto che sarebbe vergogna ove l’Esposizione milanese non avesse anche il corredo delle corse. La Varesina però (ed avrà le sue buone ragioni) non si è fatta viva, così noi abbiamo diretto da Milano una circolare a tutti gli ‘sportsmen’ in data 10 luglio 1880, ai governanti principali, ai dilettanti, alle autorità, alle persone aventi interesse diretto e indiretto; inutile torna rammentarne i vantaggi, pur comprendendone le difficoltà, ma sarà certo incoraggiata da immancabile successo, ogni anno in primavera, una riunione di corse. Nel suddetto ufficio di Piazza San Carlo 2 sarà ostensibile lo schema di Statuto modificabile ed ampliabile in una prossima sessione dei Soci Fondatori; pregasi, nella lusinga, di un’adesione anche solo per iscritto. La ‘Caccia’ vuol solo servire di tramite alla costituzione di una Società, è uno sconcio che la città delle grandi iniziative non ne abbia!” (Ivi p. 769, La Caccia, 1880).

Il 1° agosto “Lo Sport” (Ibidem, 1880) comunicava che all’appello avevano aderito più di quaranta persone. La realtà sulla fondazione della Società Lombarda è quindi molto diversa da quanto è sempre stato pubblicato: artefice e principale socio promotore, fu un giornale. Il 1° gennaio 1881, a Roma, il Congresso Ippico Nazionale pubblicò l’elenco dei soci fondatori del Jockey Club italiano⁵⁵ iniziando a regolamentare le corse in modo uniforme e a monitorare lo stato delle piste degli ippodromi.

Nel 1919, sotto la guida di Emilio Turati, la Società Lombarda diventerà la già nominata Società Incoraggiamento Razze Equine (SIRE) che ricoprirà un ruolo di prima importanza nel periodo tra le due guerre (Landoni, 2010) e a cui si deve la realizzazione dei “moderni” impianti di San Siro.

⁵⁵ In particolare si contavano 33 soggetti individuali e 13 societari: Roma, Palermo, Napoli, Firenze, Bologna, Torino, La Umbra, Livorno, Lucera, Castellammare di Stabia, Varese, Grosseto e Capua. Nel 1883 il numero dei soci fondatori era già salito a 73 (Ibidem).

1.5 San Siro si apre alla modernità (1884-1920)

La grande Esposizione Industriale Nazionale del 1881 rappresenta per Milano il momento per mettersi in evidenza, su scala internazionale, come la città italiana più avanzata sulla via dell'industrializzazione e del progresso scientifico.

Milano, Palazzo dei Giureconsulti, “[...] sede della Camera di Commercio, nell’autunno del 1879 *il commercio milanese pareva illanguidire in una gora stagnante*; gli operatori milanesi qui riuniti esprimono insoddisfazione per l’andamento routinario dell’attività economica, a cui è necessario reagire, porre rimedio: *Dobbiamo scuoterci!*” (Barzagli, 2009, p. 39).

La mostra segna la prima affermazione del mito di Milano come città industriale (Decleva, 1980) e una ricerca di Ilaria Barzagli (2009) mette in luce come la sua rappresentazione, da parte delle riviste illustrate dell’epoca, avvenga attraverso immagini pensate ad hoc, svelando stampe sapientemente rielaborate a volte partendo da una semplice e rudimentale fotografia, dove la strategia comunicativa è diretta esclusivamente, salvo rare eccezioni, a un pubblico nobile-borghese, dettaglio facilmente deducibile dai modi e dal tipo di abbigliamento scelto, e dalla generale mancanza di figure rappresentative dei ceti più popolari.

“Risulta chiaro che l’Esposizione fu un evento in grado di stimolare e coagulare intorno a sé una eterogenea pluralità di proposte pubblicistiche ed editoriali, oltre a una vivace partecipazione giornalistica; in particolare, ne certificano il grande rilievo sostanziale e simbolico, nonché il forte legame con il discorso identitario di Milano città moderna, tre iniziative editoriali: da un lato *Milano 1881* dell’editore Ottino e *Mediolanum* di Vallardi, dall’altro, in contrapposizione ai primi due, *Milano e i suoi dintorni* di Civelli (Barzagli, op. cit, p. 28).

Inoltre, benché l’Esposizione, la seconda nel giro di pochi anni, debba essere considerata come un primo tentativo per spronare l’ancora frammentata politica economica del paese verso lo sviluppo industriale e il sapere scientifico, sembra essere in realtà una grande ‘vetrina’ del piccolo artigianato e della produzione di piccola serie, non essendosi ancora sviluppata né una salda industria del carbone e del ferro, come in Francia, né un’economia fondata sulla produzione di massa delle macchine da usare nelle fabbriche, come in Inghilterra (Quintavalle, 2009). Eppure era assolutamente necessario dare avvio a un processo di confronto con le altre città europee e in questo tentativo “costituiva un elemento frenante l’assenza di un partito della borghesia imprenditoriale, un partito conservatore ma non passatista, capace di difendere le istituzioni nate dalla soluzione moderata del processo risorgimentale, ma aperto alla modernizzazione borghese positivista” (Barzagli, 2009, p. 31). D’altra parte, sottolinea Barzagli, siamo nella fase iniziale del capitalismo editoriale e cosa di più forte ed efficace se non una ricercata e massiccia comunicazione visuale può far presa sulla cultura sociale e le percezioni individuali? In questo modo l’auto-esposizione della

classe dirigente, attraverso la scelta solo apparentemente incoerente di schemi estetici del passato che esaltavano il buon ceto sociale, la ricchezza e la raffinatezza degli ambienti e delle buone maniere, era in realtà finalizzata a sottolineare rigidamente le differenze sociali, e ne erano destinatari, oltre che le classi subalterne, la borghesia stessa, dal momento che il suo più grande sforzo era proprio quello di presentarsi come storicamente legittimata a succedere all'aristocrazia (Ibidem). In questo modo l'Esposizione fu uno spettacolo che fissò, anziché mobilitare, i ruoli sociali, diffondendo regole spesso esclusive e discriminanti, dove quel che vi è di popolare è la partecipazione, così scrivono Linda Aimone e Carlo Olmo (1990), a patto di indagare poi anche le modalità e i ruoli dello stesso intervento popolare (si tratta di spettatori, comparse, attori o tutti e tre?), aggiunge Barzagli (Aimone, Olmo, 1990; Barzagli, 2009, p. 26). Compito principale di tutte le Esposizioni di quel periodo storico era quello di "socializzare la modernità", in quanto "giganteschi e complessi apparati mass-mediatici, dotati di un gran potere di persuasione e di una grande capacità mitopoietica, in cui aveva un ruolo preminente la comunicazione visuale" (Barzagli, 2008, 26), il cui ruolo principale era quello di mostrare "la modernità sociale della vita urbana, a cui le esposizioni sono organicamente legate" (Ivi, p. 29).

Alcuni anni precedenti all'Esposizione, nel 1876, volgeva al culmine la grande lotta per la sistemazione definitiva del "cavallo per eccellenza" in Italia e "la stampa ippica moltiplicava la sua azione e colpiva in breccia ogni argomentazione contraria" (Calabrini, 1955, p. 627). Già una ventina d'anni prima, nel '54, dal Giornale della Società Nazionale delle Corse si poneva il problema, con toni che sorprendentemente richiamano quelli usati a Palazzo dei Giuriconsulti.

"[...] da Torino, vengono i lamenti sul Giornale della Società Nazionale delle Corse, istituita nel 1854, e che afferma: *Non siamo in regresso, ma in un letargico stato che un giorno o l'altro ci porterà alla morte. Molte ne sono le cause, ma soprattutto il ridursi dei proprietari a far le spese all'ultimo, quando rimangono per lo più infruttuose; difettiamo di un allenatore pubblico [nda governativo], difetto grandissimo ed assai lamentato, senza che si sia mai potuto riparare [...]. Mancano stalloni; dopo Mainstay è Yorkshire Grey a fare il vuoto nelle corse. Passato il periodo scapigliato, ricco di proprietari stranieri, l'Italia si trova di fronte a tristi realtà*" (Gianoli, 1991, p. 371).

La mancanza di soggetti adeguatamente allevati sul territorio e quindi la necessità di importarli dall'estero sollevano delle questioni che sembrano anticipare le motivazioni e le stesse intenzioni illustrate nel 1880 dal Comitato organizzativo per l'Esposizione quando afferma che *i vecchi metodi vanno scomparendo*⁵⁶ "è necessario un continuo aggiornamento per non restare indietro e non uscire sconfitti dalla competizione internazionale (Barzagli, 2009, p.39).

⁵⁶ *Manifesto per l'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.*

La “Gazzetta Ippica Italiana”, fondata nel 1873⁵⁷ e che in quegli anni aveva dovuto raddoppiare la sua produzione⁵⁸, scriveva e annunciava: “... non stanco di ripetere: se volete molti e buoni cavalli promovete e incoraggiate le corse; è un assioma ormai compreso da tutti i Paesi civili del Mondo, ma in Italia non ha potuto farsi riconoscere sinora. Milano, la città delle grandi iniziative e dei fermi propositi è la prima che abbia concepita l’idea di fondare un giornale illustrato per lo sport in Italia ...” (Ivi, p. 609 e 612, La Gazzetta Ippica Italiana, 1 Gennaio 1876). “La Caccia” iniziò le sue pubblicazioni il 12 maggio 1876 con due uscite al mese e nel 2° numero uscì un articolo sulla “questione ippica” in cui ci si chiedeva a chi attribuire la decadenza delle razze italiane. Forse, a una sbagliata politica dei Depositi Stallonieri Governativi che, invece di valorizzare gli esemplari presenti nel Regno, preferisce rivolgersi all’estero, a causa anche del forte predominio che sta esercitando il purosangue inglese, complici le corse? O, più semplicemente, si trattò di un declino da attribuire all’assenza di persone competenti e a irrazionali resistenze e pregiudizi culturali? La questione, che spesso assunse i toni di un botta e risposta tra “La Gazzetta Ippica Italiana” e “Il Zootecnico”, due dei principali giornali del settore, continuò incredibilmente a preoccupare il governo fino al 1932, anno in cui fu istituito, con regio decreto del 24 maggio n. 624, l’UNIRE⁵⁹ e che, inaspettatamente, dopo una cinquantina d’anni di “quiete”, col volgere del millennio, si è riproposta prepotentemente, pur con nuove, ma non meno allarmanti, caratteristiche. Vedremo in seguito di cosa tratta questa post-moderna questione ippica, per il momento cerchiamo di comprenderne la natura e l’importanza in quel periodo storico, che costituisce un passaggio fondamentale per provare a capire l’identità genetica dello sport ippico nel contesto nazionale e provare ad avanzare delle ipotesi e delle critiche sul suo attuale sviluppo.

“Le cose ippiche in Italia sventuratamente non sono prese sul serio, il Governo si accorgerà troppo tardi che danno porti l’aver trascurata l’industria: fintantoché si continuerà ad avvalersi di incompetenti, saremo costretti a disperare dell’avvenire dei cavalli d’Italia” (Ivi, p. 627, La Gazzetta Ippica Italiana, 1 Ottobre 1876).

Principalmente erano due le tematiche su cui si discuteva, connesse tra loro e che davano origine ad una serie di altri problemi di non minore importanza: lo sviluppo delle razze equine italiane e l’atteggiamento nei confronti del purosangue inglese e delle corse più in generale. Il primo problema sollevava questioni circa l’utilizzo e l’amministrazione dei Depositi Governativi e delle razze che si volevano sviluppare e mantenere, dove e per quali usi. Il tema coinvolgeva direttamente

⁵⁷ Con l’obiettivo dichiarato di “divulgare agevolmente tutte le indagini della scienza e pratica per accrescere e migliorare le razze indigene dei cavalli onde renderli più atti a soddisfare i nostri bisogni” (Ivi, p. 554, La Gazzetta Ippica Italiana, 1873).

⁵⁸ Uscendo il 1° e il 15 di ogni mese (Calabrini, 1955).

⁵⁹ Unione Nazionale Incremento Razze Equine.

le attività politiche del Governo interessando due Ministeri contemporaneamente, quello della Guerra e quello dell'Agricoltura, e imponeva di prestare attenzione a vari problemi, a partire da quello economico⁶⁰, per considerare aspetti riguardanti la loro gestione (se pubblica o privata) e amministrazione (nel 1862 fu cambiato, ad esempio, il personale da militare a civile⁶¹); ma anche quali rapporti instaurare con gli allevamenti privati e dove reperire gli stalloni e se mantenere la monta gratuita o passare a quella a pagamento⁶², etc.

“[...] il Conte Florestano de Larderel, distinto allevatore del puro sangue, scrisse al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio di voler vendere pei Depositi Governativi due suoi stalloni [...] Florestano de Larderel si è visti rifiutati degli ottimi cavalli per mancanza di fondi! È questo il modo di incoraggiare la nostra produzione? Il fatto sta che poco dopo si comprava (smentito poi) e si davano 200.000 lire al Colonello Constabili per farlo andare al solito, solo, in Inghilterra a comprare altri di quei soliti stalloni che con impareggiabile ostinatezza ci regala ogni anno. [...] [stalloni che] sono tutti di terza categoria, e pochi sono commendabili perché non accoppiano il buon 'pedigree' ad una buona conformazione, ad esempio *Satyr*. Gli stalloni che il Governo avrebbe potuto acquistare attualmente in Italia non sono affatto inferiori, per non dire superiori, ed hanno di più la probabilità di essere di miglior riuscita alla produzione perché già acclimatati in Italia, né con tale acquisto sarebbe mancato l'ultimo e più essenziale beneficio di un significativo risparmio perché ciascuno costa da 4 a 5.000 lire, mentre per quelli importati occorrono 10.000 di media, e ciò anche per i mezzo-sangue” (Ivi, p. 627, *La Gazzetta Ippica Italiana*, 13 Ottobre e 1 Novembre, 1876).

“Fuori lo straniero!” Era come intitolava la sua campagna nazionale contro il purosangue italiano “Il Secolo di Milano” nel 1874 (Ibidem).

Una breve novella di Maupassant⁶³ spinge Leonardo Vergani (1965) a chiedersi quanti cavalli vivessero nella Parigi del 1870, deducendone una proporzione “uomo-cavallo” di circa dodici a uno, non molto diversa, scrive l'autore, di quella “uomo-automobile” di quegli anni⁶⁴. Il cavallo era, oltre che un mezzo di trasporto, uno status-symbol⁶⁵ e chi non ne possedeva uno era certo di non

⁶⁰All'Unità d'Italia troviamo attivi una decina di depositi: quello di Crema (ricostituito nel 1859), Fossano, Foggia (Santa Maria Capua Vetere), Sassari (il decreto legislativo del 13 dicembre 2010, n. 212, indicano soppressi nel 1867), Barra, nel napoletano (però dismesso nel 1862 circa), Reggio Emilia, Ferrara, Firenze (poi trasferito a Pisa) Poggio Imperiale e Bortigali, in Sardegna (tutti istituiti nel 1860) (Ibidem).

⁶¹Ivi, p. 555-556, *La Gazzetta Ippica Italiana*, 1873.

⁶²Decisione che fu presa nel 1866, in occasione della terza guerra d'indipendenza, in modo da rendere possibile la concorrenza per gli allevatori privati e incentivarne l'attività in modo da incrementare qualità e produzione. Due anni prima la gestione dei depositi era passata dal ministero della Guerra a quello dell'Agricoltura in modo da garantire una produzione soddisfacente per tutti i bisogni e non solo le esigenze militari (Ibidem).

⁶³“A Cheval”, tratta da *Mlle Fifi* del 1898.

⁶⁴Proporzione che ha raggiunto nel 2010 in Italia il rapporto di 600 auto ogni 1000 abitanti. In particolare nei comuni capoluogo di provincia è stato un tasso di motorizzazione pari a 614,8, che significa quasi 1 automobile per abitante (ISTAT, 2011).

⁶⁵“Le fotografie dell'epoca ci mostrano i Campi Elisi invasi da gentiluomini in sella e da centinaia di landò, di cupé, di vittorie, di charrettes, di cocchi, di phateons, di calessi [differenti modelli di carrozze]. C'erano cavalieri con l'aria arcigna, altri con il tubino sulle ventitré a causa degli scossoni, altri rattrappiti, rilassati, preoccupati, spavaldi o irrigiditi. C'erano cavalli di ogni tipo, dai purosangue inglesi lustrati come ciliegie, alle rozze d'affitto con il pelo opaco e le costole fior di pelle. C'erano cavalli francesi, ungheresi, italiani, arabi, berberi, tedeschi, spagnoli, ponies per i bambini e giumente bianche per le signore. Tutta Parigi andava a cavallo, o almeno quella che 'contava', per usare un modo di dire che è rimasto immutato” (Vergani, 1965, p. 70).

contare molto. È facile quindi immaginarsi con quale importanza venissero seguite da tutti gli strati sociali le argomentazioni legate al cavallo e, tra queste, la questione ippica di quegli anni aveva sicuramente un ruolo di primo piano.

Un'attenzione che si mantenne viva anche per gran parte del Novecento, sollevando spesso contrasti e critiche nei confronti dell'operato del governo e che, come si può constatare dalla citazione che segue, non si limitava solamente ad argomenti legati alle corse o al purosangue inglese.

“Dalla fine del secolo diciannovesimo l'intensificazione dei lavori agricoli, insieme all'aumento dei trasporti a traino animale, portò il numero dei cavalli nel Cremonese quasi a raddoppiare nell'arco di un trentennio. Nel contempo però si entrava nel periodo più infelice per la produzione ippica cremonese. L'importazione dei cavalli da tiro pesante delle più svariate razze, i mutamenti continui d'indirizzo negli uomini di scienza e nella politica ufficiale, le finalità non univoche del Deposito stalloniero governativo di Crema e l'altalena degli apprezzamenti pro o contro i riproduttori belgi da parte dei suoi direttori portarono alla più totale confusione di razze, mentre la razza cremonese un giorno così pregiata per la sua robustezza degenerava e scompariva.

[...] Soprattutto De Carolis [nda capo della Cattedra ambulante della provincia di Cremona⁶⁶] combatté ostinatamente perché nel territorio si seguisse una disciplina unica per migliorare il cavallo cremonese. La sua vivacissima polemica contro il Deposito di Crema nasceva dalla constatazione che il servizio offerto ai privati era costoso, poco qualificato e volto a soddisfare le esigenze contrastanti dell'agricoltura e dell'esercito. Ragion per cui, scriveva nel 1911, bisogna che gli allevatori facciano meno assegnamento sull'intervento diretto del Governo e più sulle loro forze (Failla, Fumi, 2006, pp. 105, 106).

Come scrive Roche (2007), tra il 1850 e il 1900, prende avvio quel processo che porterà la macchina a trasformare radicalmente le tecniche di produzione dell'economia in generale, “ma non si deve credere che la macchina prenda subito il sopravvento” (Ivi, p. 455).

“Il trionfo delle ferrovie non ha provocato il regresso dei cavalli. Al contrario, l'Ottocento ha visto crescere la domanda energetica e dunque quella dei fedeli cavalli. Più che la macchina a vapore furono il motore a benzina e l'automobile a dargli il colpo di grazia ai primi del Novecento. Verso il 1900 a New York, più dei due terzi dell'energia veniva prodotta dai cavalli da tiro” (Ivi, p. 455).

Lo stesso fenomeno accadde in Italia per gran parte della prima metà del Novecento.

È con queste premesse che nella Milano di fine Ottocento si pongono all'attenzione alcune cruciali questioni nazionali: quella dei trasporti che riguarda innanzitutto l'innovazione del sistema ferroviario nazionale che, con l'apertura nel 1882 del valico del Gottardo e la decadenza di quello marittimo, fa in modo che la città diventi un punto di snodo cruciale per l'attività commerciale dell'Italia unita; l'accelerato sviluppo della ricerca scientifica in tutti i settori, che dovrebbe imporre di dare attenzione non solo alla relazione tra progresso scientifico–tecnologico e progresso

⁶⁶ Le cattedre ambulanti erano insegnamenti di istruzione agraria che si svolgevano direttamente nei campi. Per un approfondimento, oltre al testo citato, si può vedere: Zucchini (1970); Caleffi, Malzali (2006); Saltini (2006)

economico, ma anche a quello politico e sociale (Barzaghi, 2009) e, al riguardo, il contesto milanese rappresenterebbe un perfetto banco di prova, considerato il forte sviluppo urbanistico che caratterizza questi anni e che fa in modo che dal 1881 al 1911 la popolazione raddoppi, passando da trecento mila abitanti circa a oltre seicento mila (Boatti, 2007); infine, con l'Esposizione indirettamente si ripropongono all'attenzione generale i dubbi di coloro che ancora credono a una vocazione agricola del paese piuttosto che industriale (Barzaghi, 2009), dubbi che però non trovano alcun riscontro nel contesto milanese in cui, al contrario, prende forma un aspro conflitto che vede da una parte le strategie di pianificazione urbanistica, totalmente devote allo sviluppo industriale e sempre più piegate a favorire gli interessi privati, e dall'altra il mondo agricolo circostante totalmente incapace di sottrarsi alla costante erosione dei propri spazi. Sono questi i presupposti di una costante tensione sociale in cui si manifesteranno con forza le varie disuguaglianze a carico dei nuovi ceti operai (economiche soprattutto, ma anche relative alle condizioni lavorative e abitative) causate da un processo di industrializzazione che in molti casi sembra irresponsabile nei confronti dei ceti sociali più bassi e insensibile alle loro esigenze. Una profonda frattura culturale, oltre che sociale, separa così le nuove classi dirigenti dal nascente proletariato urbano, ancora profondamente legato alla vita di tipo rurale e decisamente impreparato alla malinconia dell'uniformità milanese, o alla "frettolosa e incurante attività moderna che non trova più il tempo di costruire lentamente, per l'eternità, come si faceva una volta", come scrivono in quegli anni Giovanni Verga e Luigi Capuana, i due letterati arruolati un po' forzatamente per *Milano 1881*⁶⁷ (Ibidem). Alla fretta e alla superficiale ostentazione di una Galleria che fa di se stessa "sfoggio borghese ancora fresco" (Capuana, 1881) si contrappone la passione del milanese per la campagna⁶⁸ dove è facile sentirsi "sorgere in petto del pari ad una ad una tutte le cose care e lontane che ci avete in cuore, e dalle quali non avreste voluto staccarvi mai" (Verga, 1881). Sono questi i sentimenti che accompagnano la perdita di quei valori fondamentali (etici, morali e di solidarietà) che pochi anni prima avevano fatto l'unità del paese. Il tragico epilogo delle proteste popolari del 1898, barbaramente soffocate nel sangue dal Generale Bava Beccaris, sembra confermarlo.

La discussione politica che si aprì in merito alla scelta del luogo più adatto ad ospitare l'Esposizione prepara il terreno per la futura edificazione dell'area di Piazza d'Armi⁶⁹ (troppo grande per l'occasione), che avverrà pochi anni dopo, innescando un processo che rappresenterà per

⁶⁷ Il libro edito da Giuseppe Ottino quasi a compimento dell'Esposizione Industriale e dove si manifestano tutte le varie manifestazioni della vita milanese (Ottino, 1881).

⁶⁸ "Bisogna vederlo a San Giorgio o in qualche altra festa campestre per farsene un'idea. Appena la stagione comincia a farsi mite e il ciglio dei fossati a verdeggiare, tutti corrono *fuori del dazio*, a godersi il verde sminuzzato a quadretti, e ad empirsi i polmoni di polvere" (Verga, 1881, p. 170).

⁶⁹ Troppo grande per l'occasione dove, per non sfigurare, il palazzo dell'Esposizione avrebbe dovuto essere di dimensioni pari alla piazza (Barzaghi, 2009).

molti anni a venire “una delle fonti preferite del processo di accumulazione” (Campos, Boatti, Canevari, Erba, Oliva, 1986, p.17), “coagulando una serie di forze interessate alla speculazione edilizia e al raggiungimento di posizioni di rendita anche nel campo urbanistico” (Fiocca, 1991, p. 357).

Costituita nel 1881 la Società Fondiaria Milanese, soggetto creato ad hoc dal Banco di Credito Italiano, presenta in quello stesso anno un progetto di lottizzazione dell’area che va dal Castello all’Arco della Pace per la costruzione di nuovi quartieri residenziali. Il piano non riuscì ad essere realizzato, grazie all’intervento della giunta comunale dell’epoca che acquistò l’area e vi realizzò più tardi l’attuale parco Sempione. Malgrado questo inizio incoraggiante, che indica la presenza di una componente politica tecnicamente responsabile a un coerente e razionale sviluppo urbanistico della città e che porterà alla realizzazione del Piano Regolatore Beruto nel 1884⁷⁰, il regime immobiliare milanese si dimostrerà più forte di qualunque politica fondiaria ed edilizia del Comune, riuscendo a piegarlo sempre alle esigenze dei suoi interessi privati (Boatti, 2007). La bocciatura del Piano Regolatore nel 1886 da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a Roma e il conseguente riinvio a Milano per una nuova stesura, mette ben in evidenza questa forza crescente del neonato regime immobiliare milanese “che si dimostra in grado di ‘suggerire’ al ministro il da farsi, condizionando le scelte riguardanti lo sviluppo del territorio e di piegarle a favore dei propri interessi” (Ivi, p. 33). Nel 1882 la Società si incarica della demolizione del Lazzaretto e dell’edificazione del nuovo quartiere, costituito principalmente da strutture abitative di basso profilo e ricavando un utile netto di almeno cinque volte superiore al capitale investito, “un primo esempio di dinamica speculativa di iniziativa privata, che trae origine dall’aumento del territorio milanese e del suo valore fondiario dopo l’annessione nel 1872 al Comune dei Corpi Santi (la cintura suburbana intorno alle mura della città)” (Muzio, 2007, p. 1).

Intuito probabilmente il destino che avrebbe avuto la vecchia Piazza d’Armi, dove si svolsero le ultime corse proprio in occasione dell’Esposizione Industriale Nazionale⁷¹, ma ormai irrimediabilmente divisa in due parti con l’acquisto demaniale del 1884⁷², la Società Lombarda per le Corse dei Cavalli prese in affitto e poi acquistò una superficie di 210 mila metri quadrati sui

⁷⁰ Il Piano Regolatore Beruto del 1884 prevedeva un’espansione caratterizzata da un sistema viario radiale reticolare, formati da grandi isolati di almeno 400 metri di lato per non pregiudicare lo sviluppo futuro con una maglia troppo stretta che permettessero la costruzione di eventuali e grandi complessi residenziali o industriali. Lo stesso Beruto affermava che gli isolati piccoli incentivavano la speculazione, a meno che non siano dedicati a speciali destinazioni d’uso o di costruzioni di lusso” (Boatti, 2007).

⁷¹ Il Principe Umberto stanziò per l’occasione una cifra di 44.000 lire più il premio (Barzaghi, 2009), nel 2001 equivalente a circa 60 milioni di lire (fonte: <http://cronologia.leonardo.it>)

⁷² Le due zone furono chiamate “Vecchia Piazza d’Armi”, l’area dove alcuni anni dopo fu realizzato il parco Sempione e “Nuova Piazza d’Armi” quella in cui sorse, nel 1923, la Fiera Campionaria di Milano. Per un approfondimento sulla Fiera di Milano si veda: Longoni (1987).

terreni della Cascina Brusada⁷³, a nord-ovest della città, in zona San Siro⁷⁴, vicino all'attuale piazzale Lotto, dove è visibile ancora oggi una parte, in rovina e completamente sommersa dalla vegetazione in via Mancini, una traversa di via Caprilli. Fu il primo passo per la costruzione di un grande impianto di piste da corsa e di allenamento che potessero sostituire gli scomodi ippodromi fuori città di Casbeno, in provincia di Varese e Senago-Garbagnate (Righini, 2005; Mori, 2009). Quattro anni dopo, nel 1888, venne inaugurato il primo ippodromo di Milano, su un progetto dell'architetto Giulio Valerio che fece uso di strutture e materiali semplici ed economici e il cui asse principale (nord-sud, oggi da piazzale Lotto a piazzale Brescia) seguiva l'attuale strada di circonvallazione, e dove fu poi deviato il fiume Olona, canalizzato agli inizi del XX secolo (Parini, 2005; Righini, 2009)⁷⁵. In quel periodo San Siro era ancora un borgo in piena campagna,

⁷³ “Prima della seconda guerra mondiale la Cascina era ancora isolata in mezzo ai campi pur avendo vicino l'ippodromo, tant'è che nelle stalle non c'erano più bovini, ma cavalli da corsa. Cascina molto grande, era formata da due cortili [...] Dal 1875 fu sede anche di una famosa osteria *l'Osteria de la Brusada*. Si dice che a questa osteria sostasse Napoleone durante la campagna d'Italia e qui trovasse cibo e ristoro dopo una giornata di battaglia. [...] Negli anni '60 fu quasi del tutto demolita per far posto al quartiere residenziale di San Siro, rimase in piedi solo il troncone della villa padronale settecentesca, che non poteva essere demolito perché vincolato dalla Soprintendenza ai Monumenti. [...] Un suo recupero è auspicabile se non altro in rispetto del suo passato, con buona pace di quelli che vorrebbero abbatterla per costruirci sopra un bel palazzo signorile” (Bianchi, 2006, p. 15).

⁷⁴ “Nel XIX secolo San Siro era un piccolo paese attorno alla chiesetta, circondato dai campi e lambito dal fiume Olona (Vepra – nda o Vetra (il nome antico dell'Olona) (Touring Club italiano, Guida d'Italia, Milano, 1990 -), che provocava talvolta rovinose alluvioni: nelle vicinanze scorrevano anche il torrente Mussa ed i fontanili Colombra e San Siro, quest'ultimo aveva la testa di fonte proprio qui. [...] Nel 1456 la chiesa di San Siro fu riedificata in stile lombardo e nel 1522 restaurata; nel 1581, passata sotto la giurisdizione di San Pietro in Sala, fu incorporata in abitazioni civili e destinata ad uso privato; infine nel XVII secolo fu parzialmente demolita per addossarvi Villa Pecchio. L'oratorio mutilato, dopo alterne vicende che lo tolsero dal culto, nel 1931 fu restaurato, inserito nella Villa Fossati e restituito alla pietà popolare. Nel 1944 la villa fu requisita dalla famigerata banda Koch; dal 1946 è la sede di un'opera religiosa. La parte absidale è l'unica testimonianza del vecchio borgo.

La vecchia via per San Siro, sul lato sinistro del vecchio corso dell'Olona, da San Pietro in Sala, passava per le cascine Bulgarona e Valsorda; nei campi circostanti erano presenti le cascine Gaggiolo e Portello e il Molino Pisano, tutti demoliti. Il quartiere si è espanso tra i padiglioni della Fiera e del Portello (sull'area degli ex stabilimenti Alfa-Romeo) e i moderni palazzi per uffici (nelle aree degli ex stabilimenti Isotta-Fraschini, Siemens, Alemagna e Ramazzotti)” (Righini, 2001, pp. 5, 6,).

La chiesa, di cui rimane solo l'abside, si trova oggi in via Masaccio, vicino a piazzale Lotto, per l'esattezza tra via Masaccio 20 e via Paolo Uccello 17-19. La villa Fossati fu soprannominata *la Villa Triste* durante il periodo nazifascista perché fu la sede della famigerata banda Koch, dove furono torturati e uccisi diversi partigiani. Ora è in affidamento a un gruppo di suore, le Suore Missionarie dell'Immacolata che il 9 dicembre, giorno della festa di San Siro, la aprono al pubblico. A poca distanza da essa sorgeva, in epoca viscontea (1390-1480), uno dei portelli di accesso al *Barcho*, il grande giardino ducale, che aveva un'estensione di circa 340 ettari e si apriva a nord-ovest del castello Sforzesco ospitando una grande varietà di specie botaniche e animali. Gli Sforza e la corte reale lo usavano per le battute di caccia. Alle raffinate architetture rinascimentali dei suoi viali a volta e trame d'acqua si contrapponeva, oltre il muro, la campagna agricola caratterizzata da campi irrigui e terreni spesso invasi dalle piene dell'Olona (Bianchi, 2006). In quell'epoca i mulini erano probabilmente una caratteristica costante di tutta l'area agricola subito al di fuori delle mura della città, i cosiddetti Corpi Santi.

Per una testimonianza sulle vicende che accaddero a Villa Triste durante la guerra si veda il libro di Giovanni Memo *La banda Koch a Milano. Tra i reclusi di Villa Triste* che può essere liberamente consultato in formato pdf dal sito di Alberto Locatelli, parente di Giovanni Memo (<http://www.locatellialberto.it>)

Per un approfondimento storico sulla chiesa di San Siro si veda: Agostoni (1905); Sant'Ambrogio (1908); Pinardi (1965, 1966).

⁷⁵ Avvenimento capitale per tutta l'ippica italiana, scrive Luigi Gianoli “[...] un ippodromo costruito con modernità di vedute, con un tracciato perfetto, ampio, selettivo, per l'epoca. Vennero fondati nuovi premi come il Criterium Internazionale, divenuto poi Gran Criterium, e il Premio Chiusura” (Gianoli, 1991, p. 373). Nel 1889 viene fondata una prova importante Il premio del Commercio, sulla distanza di 2900 metri e con 50.000 lire di montepremi (Ibidem), pari

caratteristico per le coltivazioni di “*boiocchi*”, una specie di rapa bianca, e per questo motivo i suoi abitanti venivano chiamati “*boioccat*” (Bianchi, 2006). Il territorio si presentava prospero e rigoglioso per l’abbondante presenza di acqua che veniva gestita efficacemente attraverso una sofisticata rete di fontanili, oggi completamente scomparsa. Restano alcuni canali ancora attivi nei dintorni del Boscoincittà e nell’area del parco delle Cave, dove tra l’altro è ancora presente probabilmente l’ultima marcita perfettamente funzionante nell’area urbana milanese. Questi pochi canali sono l’ultima testimonianza di quel passato in cui le risorse idriche, in particolare quelle delle acque sorgive, erano uno dei simboli della città⁷⁶.

“Fino alla fine del 2002 Cascina Linterno manteneva ancora la sua attività agricola e quasi tutti i suoi ettari di terra, tra cui anche due quadri di marcite in funzione.

La caratteristica peculiare della zona è la ricchezza d’acqua: infatti attualmente ci sono 4 laghetti (ex cave di sabbia) che stanno formando uno dei più bei parchi di Milano: il Parco delle Cave. In anni recenti, il terreno di pertinenza della cascina, 35 ettari, era attraversato da ben otto fontanili sapientemente regolamentati i cui alvei, ora purtroppo asciutti, esistono ancora”. (Ivi, p. 293).

Nel 1909 la Società costruirà una pista di allenamento a poca distanza dall’ippodromo, su un’area appartenente a una fornace del Comune di Trenno⁷⁷ (Parini, 2005) e una serie di altre strutture a supporto dell’attività: le scuderie, un trottatoio coperto di circa 500 metri di lunghezza e uno più piccolo per passeggiare, tondini per la doma, etc. Tutta l’area è soggetta in questo periodo a una radicale trasformazione grazie agli investimenti che vengono principalmente dalla nuova classe imprenditoriale e con il concorso della Società: nascono le Scuderie di Trenno, la Tesio-Incisa, la Forlanini, e ancora la Ramazzotti, la Berlingeri, la Lorenzini, etc. Gli stili architettonici dominanti sono quelli del cottage inglese o della cascina normanna dove “gli alti tetti spioventi e le camere d’aria ricavate tra le coperture e la soletta del primo piano, la vastità dei fienili costituiscono un’efficace espediente tipologico studiato per consentire la conservazione di una temperatura costante a beneficio dei cavalli” (Ivi, p. 1). Il complesso che ospita le vecchie scuderie costruite a quel tempo dalla Società, insieme all’ippodromo del galoppo e alla pista di allenamento di Trenno, sono state vincolate come monumento nazionale nel 2004 dalla Soprintendenza regionale per i Beni e le Attività Culturali della Lombardia⁷⁸. Il successo continuo delle corse come fenomeno

a circa 320 milioni di lire nel 2001 (<http://cronologia.leonardo.it>) e oggi diventato Gran Premio di Milano, riducendo la distanza a 2400 metri e con un montepremi di 297 mila euro (Start, 2011).

⁷⁶ Così sostiene Marco Righini, appassionato studioso di storia locale ed esperto conoscitore del territorio, che per molto tempo ha svolto anche il servizio volontario di vigilanza ecologica nella Zona 8 di Milano. Su questi temi ha tenuto un intervento il 6 novembre 2009 nell’ambito del Corso in Pianificazione Urbanistica tenuto dal Prof. Giuseppe Boatti (Politecnico di Milano).

⁷⁷ L’odierna pista di Trenno che presenta, oltre al classico tracciato in erba, una pista circolare in sabbia di una lunghezza di circa 1700 metri e un’altra completamente diritta in erba di 1800 metri.

⁷⁸ Più precisamente l’8 luglio 2004, viene emanato il provvedimento con cui dichiara che queste aree sono sottoposte a vincolo in quanto aree di interesse storico e artistico particolarmente importanti, secondo il D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parini, 2005).

sportivo e culturale, l'incremento demografico e l'accresciuta mobilità della popolazione grazie al potenziamento del sistema di trasporti pubblici urbani ed extra-urbani⁷⁹, convincono nel 1911 la Società Lombarda a indire un concorso pubblico internazionale volto ad ampliare e arricchire l'ippodromo allora esistente. Sarà proprio il sistema del trasporto pubblico e, in particolare, quello dell'industria dei trasporti, il tema dell'Esposizione Internazionale del 1906 di cui una parte si tenne nell'area del nuovo parco Sempione, appositamente piantumato per l'occasione, collegata da un trenino elettrico a quella che era stata allestita nella nuova Piazza d'Armi, a un paio di chilometri di distanza. Una ruota alata ferrata lanciata verso il traforo del Sempione era il logo realizzato da Adolfo Hohenstein e scelto per questo evento che, “per ampiezza e dimensioni, è quanto di più simile a un'esposizione universale che abbia mai avuto luogo in Italia” (Barzaghi, 2008, p. 30).

Il nuovo impianto venne inaugurato nel 1920, ma i lavori cominciarono già nel 1914 e furono interrotti a causa del primo conflitto mondiale. Il progetto vincitore, degli architetti Paolo Vietti-Viori e Arrigo Cantoni, fu ulteriormente modificato per la decisione della Società di ricostruire completamente l'ippodromo e modificare il tracciato della pista da corsa. Le tribune, costruite in cemento armato⁸⁰, potevano sopportare carichi maggiori e permettere una maggiore visibilità, utilizzando ballatoi e coperture a sbalzo sopra le gradinate; l'asse principale non fu più orientato in direzione nord-sud, come nel precedente impianto, ma est-ovest in modo che tribune e spettatori potessero trovarsi rivolti a nord eliminando fastidiosi inconvenienti dovuti a situazioni di controluce⁸¹. La nuova disposizione permetteva anche di trovarsi molto più vicino, quasi comodamente a ridosso, della pista di allenamento e delle sue strutture e potervi così facilmente accedere (Parini, 2005).

“La Società promotrice dell'opera non volle creare edifici completamente isolati in mezzo alla campagna così da un lato furono circondati da giardini e viali alberati e dall'altro ben collegati alla città mediante viali e piazzali alberati (via Federico Caprilli e piazzale dello Sport). Furono inoltre realizzate delle strade di collegamento tra le scuderie, le piste d'allenamento e il nuovo ippodromo, nascono: via Centauro, via Bisanzio, via Ippodromo - strada comunale tra Lampugnano e Trenno.” (Ivi, p. 10).

⁷⁹ Il servizio tramviario a cavalli, entrato in funzione a Londra già nel 1861 (Barrelli, Pennacchietti, Sordi, 2000), permetteva un trasporto pubblico (inaugurato nel 1801) più ordinato e meno soggetto a creare intralci al traffico cittadino rispetto al tradizionale *Omnibus* che lo sostituì proprio nel 1881 e in soli quattro anni congiungeva il centro con tutte le porte della città. Nel 1892 il servizio incominciò ad adottare come fonte di propulsione le linee elettrificate di Edison (il primo tram elettrico è costruito da Georg Wilhelm von Siemens nel 1879) raggiungendo nel 1898 una lunghezza di 60 chilometri. Nel 1901 il servizio su rotaie trainato da cavalli andò definitivamente in pensione. Per approfondimenti si vedano: Colombo (2002), Ogliari (2006).

⁸⁰ Inventato nel 1867 dal francese Joseph Monier (Barrelli, Pennacchietti, Sordi, 2000).

⁸¹ Il “fattore luce” è un aspetto più importante di quanto si possa ritenere. Innanzitutto bisogna tenere a mente che, prima dell'avvento degli impianti televisivi, l'uso del binocolo era una consuetudine comune per quasi tutti gli spettatori, obbligatorio per poter seguire la gara in modo conveniente. La luce diretta del sole, oltre a disturbarne l'uso, poteva anche arrecare seri danni alla vista. Inoltre, in una situazione di sole alle spalle, potevano crearsi fastidiose ombre degli edifici sul tracciato proprio in prossimità del traguardo, disturbando i cavalli e compromettendone la prestazione.

Servizi per la toeletta, elettricità, illuminazione notturna delle piste per le corse estive, telefono, telegrafo, posta pneumatica, macchina coi nastri che regolarizza la partenza, cinematografia al traguardo che garantisce gli ordini di arrivo, servizi di segnalizzazioni e cronometrici, impianto idrico, sono le dotazioni tecniche adottate nel 1920 (Ibidem).

Negli anni Cinquanta si aggiunge una seconda pista per l'allenamento, adiacente a quella di Trenno e nuovi spazi per le scuderie (1950 circa). La pista Maura, che prende il nome dalla cascina proprietaria del terreno su cui è stata costruita, si unisce a quella di Trenno nel punto finale della dirittura che costeggia l'omonimo parco, e fu pensata originariamente per potersi collegarsi essa alla prima in modo da permettere un severissimo training di allenamento su una distanza di oltre 3000 metri. Le tre piste sono tutt'ora ben visibili dall'alto e assumono una caratteristica forma che ricorda una forbice.

Alla fine degli anni Cinquanta il quartiere ippico aveva raggiunto una propria uniforme identità, sul modello dei più grandi e rinomati centri di allenamento inglesi e francesi, in particolare quelli di Newmarket e Chantilly⁸². Si presentava come un nuovo quartiere nella città di Milano, una vera e propria "città-giardino" (Parini, 2005; Righini, 2009), che prolungava nel tempo quella suggestiva immagine di una città immersa nel verde che aveva ispirato Hemingway durante una visita al vecchio ippodromo di San Siro⁸³.

⁸² Con una dimensione di circa 930 ettari è, insieme a Chantilly in Francia, uno dei più grandi impianti di allenamento europei e mondiali. Su 100 chilometri di piste naturali e una ventina realizzate con materiali artificiali (piste sintetiche) quotidianamente si allenano più di 2500 cavalli seguiti da più di settanta allenatori professionisti.

(fonte: <http://www.newmarketracecourses.co.uk>)

⁸³ "Andammo tutt'e quattro a San Siro in una carrozza scoperta, era una giornata deliziosa e traversato il Parco seguimmo le rotaie del tram, poi nel sobborgo il cavallo continuò a trottare sulla strada polverosa. C'erano ville, dietro le cancellate, grandi giardini pieni di vegetazione, fossati dove l'acqua correva con noi e orti ricoperti di polvere [...]" (Hemingway, 1946, p. 79).

1.6 Il Novecento e la modernità sportiva

Agli inizi del Novecento le corse sono un evento sportivo capace di attirare un gran numero di spettatori, quasi un fenomeno di massa e una conferma di questo è la decisione di ampliare il vecchio impianto di San Siro dopo solo dieci anni di attività. In quel periodo in Italia erano attivi 14 ippodromi e altrettante società di corse⁸⁴ e il complesso del montepremi raggiungeva il mezzo milione di lire⁸⁵ (Gianoli 1991). Ben prima del definitivo sviluppo di molti altri sport che avviene durante i primi vent'anni del secolo⁸⁶, l'ippica è un fenomeno sportivo già ampiamente diffuso sul territorio con i tratti e le caratteristiche che contraddistinguono lo sport del Novecento come un prodotto della modernità (Porro, 2001). Consolidatesi in ormai quasi due secoli di attività⁸⁷ le corse hanno svolto un ruolo importante probabilmente anche nel delineare alcuni aspetti propri delle altre discipline sportive, analogamente a quanto avvenuto con lo stesso termine *Derby*⁸⁸ che si è velocemente diffuso e sta a indicare un evento sportivo particolarmente importante (soprattutto nel calcio o nella pallacanestro) con la caratteristica principale di mettere a confronto le squadre della stessa città. I collegamenti a quella corsa del 1780 fanno emergere velatamente alcune domande.

Allen Guttmann (1978) individua un percorso composto da alcuni fattori culturali che caratterizzano le attività e le pratiche sportive che si consolidano in epoca moderna⁸⁹. Vediamo cosa succede se applichiamo questa riflessione allo sport ippico nello specifico e tenendo conto delle sue origini storiche. Il primo passaggio, costituito da un costante processo di *secolarizzazione* della società, si manifesta simbolicamente anche attraverso il gioco delle scommesse che, come visto precedentemente, era già in voga durante l'Impero romano e a Firenze dove, a partire dalla prima metà dell'Ottocento, era un fenomeno assai diffuso e raggiungeva volumi di denaro molto elevati: “si giocava accanitamente nei ridotti dei grandi teatri, durante le rappresentazioni, dopo i

⁸⁴ Erano, secondo l'ordine di successione dell'attività: Pisa, Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Milano, Alessandria, Capua, Senigallia, Lucera, Erba, Perugia, Bologna, Varese (Gianoli, 1991).

⁸⁵ Quasi 32 miliardi di lire nel 2001 (<http://cronologia.leonardo.it>)

⁸⁶ Esemplificativa la cronologia dello sviluppo sportivo del calcio italiano: nel 1921 è fondato il campionato di prima divisione mentre nel 1928 debutta il classico campionato di Serie A. Il primo campionato del mondo di calcio si svolge invece nel 1930 (Papa, Panico 1993).

⁸⁷ Le prestigiose *Oaks e Derby* si svolsero nel 1780,

⁸⁸ “Edward Smith Stanley, the 12th Earl of Derby, organized a friendly competition for himself and his friends to race their three-year-old fillies over one and a half miles. He named it The Oaks after his estate. The following year a new race was added, a race that would determine the Best of the Best for both the racing and breeding of racehorses. The title of the race was to be decided by the tossing of a coin between the Earl of Derby and Sir Charles Bunbury, a leading racing figure of the day and friend of the Earl's.

This tossed coin was won by Stanley and the race would be known as ‘The Derby’; won incidentally, that very first year by Sir Charles Bunbury's horse, Diomed. Internationally, 140 other countries now hold a sporting ‘Derby’, but, Epsom still remains ‘The Home of The Derby’, attracting the largest one day sporting crowd in excess of 125,000 who, year upon year descend upon the picturesque Surrey racecourse to be part of something special - Greatest Horse Race in the World” (Fonte: <http://www.epsomdowns.co.uk>).

⁸⁹ In particolare Guttmann insiste sul carattere prettamente moderno dell'etica del risultato e sull'idea di fine in sé dell'agonismo contemporaneo, in opposizione alla logica strumentale propria dell'evento religioso, mentre è di opposto parere lo storico Carl Diem (1971) che invece associa le antiche manifestazioni all'elaborazione di una originale cultura protosportiva (Porro, 2001). A tale proposito si veda il paragrafo 10 del capitolo successivo.

balli, dovunque” (Gianoli, 1991, p. 353). Questo collegamento diretto con il denaro, pubblicamente ostentato, rappresenta l’essenza stessa dell’indifferenza perché, come scrive Francesco Mora (2010, p. 13), “il fine del denaro non è in se stesso, ma nel suo trasformarsi in altri e differenti valori”. Alle corse dei cavalli, a cui veniva facilmente accostata un’idea di passatempo frivolo e pericoloso, tanto da indurre lo Stato Pontificio a proibirle nel 1855, per una decina d’anni, fino al 1864 (Calabrini, 1955, Gianoli, 1991), bisogna applicare una particolare interpretazione del suo mondo sociale. Ripensando alle corse delle bighe romane troviamo i germi di questo fenomeno: un’attività che, benché ancora fortemente legata alla simbologia sacrale e divina nei confronti della storia e del destino dell’eroe-imperatore⁹⁰, inizia a definirsi come una competizione altamente strutturata e tecnicizzata, ovvero con un alto livello di *specializzazione*, che rappresenta il terzo tratto distintivo della modernità sportiva. In questo contesto prevale l’agonismo, forme di tattica e strategia, tecnica nella guida: tutto è finalizzato al raggiungimento della prestazione migliore e al risultato. Questa alta strutturazione che caratterizza l’evento lo compenetra in ogni sua parte, e si rivolge sia ai corridori che agli spettatori. Emblematico di ciò sono la complessità architettonica e tecnica del circo, le diverse fazioni delle tifoserie organizzate come *hooligan* contemporanei, il clamore dell’evento capace di coinvolgere, molto prima del suo epilogo, diverse sfere della vita pubblica, oppure il fatto stesso che si tengano, con estrema precisione, le statistiche dei risultati e dei cavalli vincitori, anticipando di quasi un millennio il moderno bookmaker⁹¹, lo stud-book⁹² inglese e l’albo dei risultati.

La seconda caratteristica dello sport moderno è nell’assunzione del principio di *uguaglianza* che si definisce lungo due dimensioni: “a) la rimozione dei limiti posti al diritto di accesso alla competizione e b) l’affermazione del principio di pari opportunità per ogni contendente” (Porro, 2001, p. 41) e che, in entrambi i casi, genera una radicale soluzione di continuità rispetto all’agonismo premoderno (ibidem). A questo riguardo lascia un po’ perplessi constatare che chiunque potesse fare l’*auriga*, dall’imperatore stesso allo schiavo purché, ovviamente, in possesso delle necessarie abilità, e che la corsa avesse un suo preciso regolamento. Anche nel mondo delle corse inglesi del Settecento chiunque poteva aspirare a fare il fantino, purché ne avesse i requisiti, ma la corsa come attività sportiva praticata esclusivamente dal nobile proprietario è un fenomeno che diminuisce rapidamente⁹³ nel corso di tutto l’Ottocento, proprio a causa della regolamentazione adottata per lasciare pari opportunità di successo a tutti i cavalli con l’introduzione del sistema dei

⁹⁰ Ben evidente nella parte centrale del circo, la *spina*, che viene decorata di statue e oggetti con forti significati simbolici.

⁹¹ Colui che fissa le quotazioni di vincita dei cavalli e che prende le scommesse dal pubblico. Fece la sua comparsa per la prima volta nel 1862 (Hammond, 1992).

⁹² Il libro genealogico del cavallo da corsa, il Purosangue Inglese.

⁹³ Rimane come passatempo agonistico nelle cacce a cavallo e per alcuni proprietari particolarmente appassionati, da cui deriva la figura del dilettante chiamati *Gentleman riders* o Amazzoni.

pesi⁹⁴. In questo modo è necessario delegare sempre più spesso la corsa al fantino perché in possesso delle qualità fisiche più adatte e migliori per correre. Il proprietario, nell'evoluzione storica dell'ippica, è in modo crescente sempre meno a cavallo e più lontano da esso. Quasi una contraddizione, l'attività diretta, il poter usufruire personalmente dell'esperienza di correre, gli viene preclusa col tempo, inizialmente per un fattore "di convenienza" che va a sommarsi successivamente a una diffusa mancanza di abilità e *specializzazione*⁹⁵. Ma ancora più paradossale è constatare come il principio di uguaglianza, nell'ottica di accesso per tutti alla competizione, in questo caso assuma i tratti di un fenomeno del tutto particolare. Il fantino, in inglese jockey, da jocus, joculari, giullare, jongleur, joule, jockey (Calabrini, 1955), è l'affermazione sportiva di quelle caratteristiche fisiche che vengono represses in molti sport moderni: bassa statura, peso leggero. È l'affermazione di una persona potenzialmente esclusa dalle altre discipline sportive⁹⁶. Il professionismo, che abbiamo visto esistere tra gli aurighi romani, è una diretta conseguenza del processo di specializzazione⁹⁷, al cuore del quale, come dice Porro, non sta il denaro, ma la gestione del tempo. "Professionista sportivo è chi impiega per il raggiungimento di risultati di eccellenza la quasi totalità del proprio tempo" (ivi, p. 44). La preparazione e l'allenamento dei cavalli, le competenze necessarie per poterlo fare al meglio, il rigore quasi scientifico nella selezione delle razze, la gestione delle scuderie e delle sue risorse durante una corsa, l'istruzione che deve farsi l'auriga come il fantino, la preparazione atletica, i sacrifici per mantenere il peso: sono attività orientate a un preciso scopo e introducono la *razionalizzazione*, quarto elemento caratteristico della modernità dello sport insieme alla *burocratizzazione* e alla dimensione della *quantificazione* della prestazione. Rispetto a quest'ultima cronache del 1700 ci fanno sapere che *Flying Childers*⁹⁸ correva 6.400 metri in 6'40'' e ciò prova il fatto che a quei tempi si cronometrava già la prestazione. Se negli sport del Novecento l'uomo da misura di tutte le cose ne diventa l'oggetto, ribaltando il paradigma agonistico classico (Porro, 2001), questo non avviene nell'ippica,

⁹⁴ Una delle prime corse in Italia di cui si ha notizia dei pesi da portare è quella del 1800 a Palermo (due corse, una per soli maschi che devono portare once 20 e un'altra per sole femmine con 30 once di peso). A Milano, nel 1870 circa, la Società Lombarda prevedeva 36 kg per i due anni, 44,5 per i tre, 54,6 per i quattro e 57 per i cinque e più. A femmine e castroni venivano tolti 2 chili (Gianoli, 1991). Il sistema dei pesi viene mantenuto come una costante caratteristica di questo sport perfezionandosi nel tempo. Ad esso è legata una figura particolare e determinante: l'*handicapper* colui che decide che peso assegnare a ciascun cavallo in una corsa.

⁹⁵ Questo fatto in epoca contemporanea è uno delle maggiori differenze tra ippica ed equitazione, dove in quest'ultima il cavallo è ancora un privilegio esclusivo del suo proprietario.

⁹⁶ Ovviamente mi riferisco al fatto di parteciparvi come professionista, ad alti livelli.

⁹⁷ Come hanno descritto Marx e Durkheim questa è una caratteristica propria della più generale tendenza alla crescente divisione del lavoro che caratterizza la modernità industriale e la cultura del produttivismo ma, almeno in questo caso, non sembra esserlo in modo esclusivo.

⁹⁸ Uno dei cavalli insieme a *Eclipse* più veloci di tutta la storia dei purosangue. "Al principio del diciottesimo secolo i cavalli da corsa non erano provati se non quando avevano raggiunto l'età adulta. Flying Childers fu un concorrente così temibile che i suoi grandi successi obbligarono il Duca di Devonshire a ritirarlo presto dalle corse e dai *matches* non trovandosi proprietari tanto temerari o sciocchi da accettare sfide da un tal corridore, ma ricevendo in compenso lettere minatorie" (Gianoli, 1991, p. 48).

tradizionalmente abituata a fare i conti con l'imperativo quantofrenico dei record e abbastanza immune dall'illusione che ogni limite possa essere rimosso. Come riporta Gianoli "parrebbe che nello spettacolo delle corse si ammirasse più l'animale che l'uomo", un tocco felicissimo di ottima letteratura borghese del primo romanticismo italiano (Ivi, p. 358).

1.7 Il periodo tra le due guerre

Quello tra le due guerre è uno dei momenti più importanti per l'ippica che proprio allora si afferma in Italia come un fenomeno sportivo di massa e ben consolidato. Nel 1927 le giornate di corsa arrivarono a toccare quota 220 per poi subire un notevole ridimensionamento a causa della crisi economica del '29 che fece registrare un forte calo nel volume di gioco legato alle scommesse ma non di pubblico che, al contrario, continuava ad essere in costante aumento. Il 1932 ripropone circa 100 giornate di corse al galoppo con un montepremi complessivo di 12 milioni di lire⁹⁹ (D'Eboli, 2011; Felici, 2011). Nel 1926 *Apelle*, di Federico Tesio, corse il Grand Prix di Paris, a Longchamp e, pur finendo non piazzato, fu acquistato per finire la sua carriera in Inghilterra e in Francia. Ma la prima partecipazione a questa prestigiosa prova internazionale risale al 1863¹⁰⁰ con *Monsignor Nardoni*, un puledro della scuderia reale di Vittorio Emanuele II. Nel 1937 *Donatello II*, migliorò la prestazione del '26 del compagno di scuderia arrivando secondo e l'anno successivo *Nearco* si afferma come miglior cavallo europeo battendo i più forti cavalli d'Europa tra i quali quello vincitore del Derby francese e inglese e portando l'Italia, già affermatasi con le vittorie di *Ortello*¹⁰¹ (1929) e *Crapom*¹⁰² (1933) nel premio dell'Arc de Triomphe, a primeggiare tra le due grandi potenze industriali, proprio una settimana dopo aver conquistato anche il Campionato mondiale di calcio¹⁰³ e qualche anno prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale.

I successi di questo periodo accompagnano e seguono anche profondi processi di trasformazione del territorio urbano milanese. Nel 1912 viene ridisegnato completamente il sistema ferroviario con il piano Pavia-Mesero in cui la nuova cintura prende la forma di una C rovesciata e la Centrale da stazione di transito diventa stazione di testa. In questo periodo affluiscono 560 mila nuovi abitanti che fanno raggiungere alla città una densità di 250 ab./ha e per i quali non è stata adottata nessuna strategia politica in grado di provvedere, con un sistema abitativo pubblico, alle esigenze di questa nuova popolazione. Il nuovo piano regolatore, scrive Boatti (2007), è caratterizzato da un'abbondanza di terreni cui viene assicurata l'edificabilità, soprattutto a Est e a Ovest della città, garantendo libero gioco al regime immobiliare che realizza un'insalata di edifici a destinazione industriale e residenziale e in cui prevale un'assoluta mancanza di spazi verdi¹⁰⁴.

“Il nuovo piano regolatore di Milano sarà dunque chiaramente il piano del regime immobiliare capitalistico, che impone le sue esigenze speculative a tutto lo sviluppo urbano, senza lasciar margini

⁹⁹ Pari a 18 miliardi di lire nell'anno 2001 (ibidem)

¹⁰⁰ La corsa vide 12 cavalli al via disputarsi un montepremi di 100.000 franchi. *Monsignor Nardoni* arrivò nono.

¹⁰¹ Della scuderia di De Montel.

¹⁰² Della Razza del Soldo dei signori Crespi.

¹⁰³ Un coinvolgente resoconto sulla corsa di *Nearco* al Gran Premio di Parigi è quello di Adolfo Cotronei comparso il 27 giugno 1938 sul *Corriere della Sera*. Il Campionato mondiale di calcio era in quell'anno alla sua terza edizione, mentre la corsa di quel giorno faceva segnare la sua settantacinquesima edizione.

¹⁰⁴ In tutta la zona di ampliamento si hanno solo aree verdi adibite ad arredo stradale (Ibidem).

di socialità o di interesse pubblico. Nel centro storico sarà accentuato il processo di demolizione e di trasformazione terziaria, la periferia sarà allargata a macchia d'olio in tutte le direzioni possibili, la rete viaria manterrà la sua struttura radio centrica e i meccanismi attuativi peggioreranno quelli precedenti, a garantire rapidi realizzati ed ampi guadagni. A queste caratteristiche corrisponde pienamente il piano che il Comune di Milano commissiona ai suoi ingegneri Angelo Pavia e Giovanni Maserà, adottandolo nel 1910 e ottenendone l'approvazione nel 1912" (Campos Venuti, 1986, p. 21).

Per quanto riguarda le aree intorno a San Siro al nuovo ippodromo del galoppo viene affiancato nel 1925 quello dedicato al trotto¹⁰⁵, disciplina emergente e in crescente affermazione tra l'opinione pubblica, che aveva raggiunto ottimi risultati in campo internazionale già alla fine dell'Ottocento¹⁰⁶ e che trova in questi anni un importante sostegno da parte del regime fascista. Landoni (2010) ha ben descritto gli intricati e complessi rapporti che sussistono tra il mondo ippico e quello politico durante questo periodo storico e dalla sua analisi emergono validi spunti per comprendere l'origine di una crisi del sistema che attualmente ha raggiunto un livello di malessere cronico quasi irreversibile. Il *movimento trottoir* degli anni Venti è caratterizzato da un assetto organizzativo rustico, provinciale e sostanzialmente informale, strettamente riconducibile al mondo dell'agricoltura "e soprattutto della provincia, dei piccoli centri rurali, assai distanti dalla vivacità, dalla frenesia ed anche dai valori e dalle consuetudini politico-culturali delle metropoli e, più in generale, della civiltà urbana" (ivi, p. 89). È questa una vocazione vincente, che fa guadagnare al movimento e alla disciplina in sé, le simpatie del Duce, considerato anche il fatto che la passione per questo tipo di cavallo è riconducibile a una sorta di ribellione contro la dominazione inglese e ripropone quel sentimento che aveva caratterizzato polemicamente la questione ippica di fine Ottocento sul ruolo e l'efficacia del purosangue inglese nella selezione delle razze italiane. Alla luce di queste considerazioni sono ben comprensibili le ragioni che vedono spesso formarsi in quegli anni una serie di attriti e polemiche tra il mondo del trotto e quello del galoppo, essendo quest'ultimo portatore dei valori aristocratici e delle pratiche culturali della nobiltà di fine

¹⁰⁵ L'impianto utilizzato è quello storico di Turro fino al 1925, anno in cui alle gravissime difficoltà economiche della Società Nazionale viene incontro la SIRE con la costruzione del nuovo impianto estendendo, in questo modo, la sua giurisdizione sul circuito ippico milanese. Verrà poi rinnovato nel 1975 con la costruzione di una nuova, moderna tribuna.

¹⁰⁶ L'Italia deteneva alla fine del 1800 i record nelle corse al trotto con Arlecchino, Demone, Aspasia, Conte Rosso. Fino all'Unità d'Italia però le corse al trotto non avevano suscitato un particolare interesse: venivano chiamate *corse dei sediola* ed erano considerate come eventi sussidiari, senza raccolta di gioco. Nel 1929 si costituisce l'Associazione Nazionale del Cavallo Trottatore (ANACT).

"La situazione cambiò nel 1885, quando l'ex capitano di cavalleria Giuseppe Ballarini propose la costituzione di una *Consociazione Ippica Italiana* e del libro genealogico del trottatore indigeno. Alla sua idea aderirono alcune società che organizzavano corse a Bologna, Modena, Padova, Treviso, Parma, Reggio Emilia, Napoli. A Ballarini si deve anche la compilazione di uno statuto e di un regolamento corse che costituirono le basi per lo sviluppo del settore.

A Padova Vincenzo Stefano Breda, senatore del Regno, trasformò la Consociazione in *Unione Ippica Italiana*, allargandola agli allevatori e ai proprietari di scuderie, istituendo un prelievo del 5% sulle scommesse da destinare alla formazione del montepremi e aprendo a Roma un ufficio che successivamente sarebbe diventato l'ENCAT, l'Ente Nazionale per le Corse al Trotto" (Felici, 2011a).

Ottocento¹⁰⁷ e, più in generale, della classe dominante che ad essa va a sostituirsi nel processo di affermazione del progresso industriale moderno. Un contrasto¹⁰⁸ che è, ancora oggi, ben visibile nelle forme di una reciproca diffidenza. Qualche anno prima, nel 1923, viene inaugurato a Monza l'ippodromo di Mirabello¹⁰⁹, un anno dopo l'inaugurazione dell'autodromo e cinque anni prima di quella dell'importante campo da golf¹¹⁰. L'impianto di Monza rappresenta il primo "significativo risultato della strategia monumentale" del governo Mussolini nel quadro di una politica sportiva e propagandistica in grado di esprimere anche plasticamente la grandezza e il prestigio dell'Italia fascista (ibidem).

È secolo dello sport questo; largo dunque allo sport. E dopo l'autodromo magnifico, ed il tiro a volo estetico e già celebrato ovunque ecco l'ippodromo [...]" (Il Trotto, 1925).

È questo il carattere politico e propagandistico che assume "il Trotto", giornale per l'incoraggiamento delle corse al trotto e dell'allevamento ippico italiano che, benché all'inizio fosse contrario alla costruzione dell'autodromo¹¹¹ si dimostrerà poco dopo, proprio a seguito della decisione presa dalla SIRE di costruire il nuovo impianto vicino a quello del galoppo, del tutto favorevole, abbandonando anche la polemica nei confronti dell'aristocratico galoppo che ne aveva caratterizzato i toni degli anni precedenti. La SIAS (Società Incremento Automobilistico e Sport), società fondata dall'Automobile Club di Milano che prese in carica l'opera di costruzione e gestione dell'impianto automobilistico a Monza, ha nel suo stesso nome un forte richiamo ai termini che vengono utilizzate nel settore ippico. Questo fatto porta a pensare a due cose: quanto il mondo delle corse ippiche possa aver influenzato gli altri sport e, allo stesso tempo, quanto forte fosse il processo di omologazione sportivo avviato dal regime fascista che però, nel settore ippico, non riuscì mai appieno ad attuarne i suoi propositi.

"Ad ostacolare la piena *fascistizzazione* dell'ippica furono innanzitutto la complessità, la pluralità e l'eterogeneità delle sue componenti, a loro volta suddivise all'interno di due settori, il trotto e il galoppo, del tutto irriducibili, in virtù anche di storie e tradizioni assolutamente diverse, ad un disegno monocentrico e autocratico" (ivi, p. 181).

¹⁰⁷ Oltre al fatto di essersi ampiamente consolidato nel sistema sportivo nazionale, cosa che alla nuova disciplina manca ancora.

¹⁰⁸ Secondo Landoni si tratta di un vero e proprio conflitto che trae le sue origini dal desiderio completo di indipendenza ed emancipazione del neonato stato americano dal giogo del colonialismo britannico.

¹⁰⁹ Costruito anch'esso dall'architetto Paolo Vietti Violi comprendeva due piste per la corsa, una più interna di 1.800 metri e l'altra di 2.200 metri circa, tre tribune per una capienza totale di 4.500 persone. Nel 1976 viene dismessa l'attività e nel 1990 due incendi ne distruggono le tribune. Nel 2001 correvano voci su un suo possibile recupero. Si veda al riguardo l'articolo sul Corriere della Sera del 17 marzo 2001.

¹¹⁰ Divenne nel corso degli anni uno dei circuiti più celebri e prestigiosi a livello mondiale, .

¹¹¹ Una struttura costruita "solo per dare impulso al pescecianismo dello sport a motore", uno sport antipopolare in tutto e per tutto dominato da grandi interessi economici (Il Trotto, 1922).

Le divisioni interne del settore ma, soprattutto, le sue particolarità e tradizioni culturali, lo salvarono dall'assoggettamento che il regime applicò a tutti gli altri sport, preservandone l'immagine anche all'estero, se è vero che la vittoria della Nazionale ai mondiali di calcio¹¹² nel 1938 fu accompagnata da una selva di fischi, mentre quella di Nearco a Parigi da un'ovazione generale (Cotronei, 1938)¹¹³. L'impossibilità da parte del regime di ottenere una fascistizzazione completa del settore ippico che andasse oltre la forzata italianizzazione degli enti¹¹⁴, dei giornali e dei termini della cultura ippica è resa evidente dal fatto di essere riuscito a porre sotto il controllo del CONI solo alcune discipline sportive equestri di rilevanza minore, come il salto ostacoli e altre¹¹⁵ che riguardano l'equitazione più in generale, confermando questo sport come particolare, e non irrilevante sul piano istituzionale, rispetto a qualunque altro. Ma anche in una chiave di lettura prettamente culturale, quanto accaduto in Francia nel '38 è sintomatico della diversa considerazione che lo sport ippico è sempre, potenzialmente, in grado di ottenere da parte del proprio pubblico, capace di mettere da parte le "vicende umane", anche se di eccezionale gravità, di fronte all'impegno e al vigore del campione. In questo senso vi è una distanza abissale rispetto a qualunque altra manifestazione sportiva dove, possiamo dire, l'eccezione conferma la regola.

Il 1926, un anno dopo la costruzione del nuovo impianto del trotto, viene inaugurato lo stadio di calcio, che verrà ampliato per ben tre volte nel corso degli anni 1939, 1955, 1990. Nel 1930 vedono la fondazione il Centro Ippico Lombardo¹¹⁶ e il Centro Sportivo Lido vicino a piazzale Lotto. Inoltre, il vasto parco di Trenno, costruito nel 1971 a nord di via Novara e confinante con la pista di allenamento di Trenno¹¹⁷, il nuovo Palasport (1976)¹¹⁸, a cui succede la tensostruttura provvisoria

¹¹² Considerata la milizia sportiva del fascismo (Landoni, 2010).

¹¹³ Analoga cosa accadde a Bartali, vincitore del giro di Francia, sempre nel '38, che sostanzialmente estraneo alla retorica del Fascismo, fu applaudito calorosamente dai francesi e, suo malgrado, ottenne solo la Medaglia d'Argento al Valore Atletico (ibidem).

¹¹⁴ "Il Jockey Club Italiano, la Società per gli Steeple-Chases d'Italia, l'Unione Ippica Italiana per le corse al trotto e la Società per il cavallo italiano assumono la denominazione rispettiva di Ente nazionale per le corse in piano, Ente nazionale per le corse con ostacoli, Ente nazionale per le corse al trotto ed Ente nazionale per il cavallo italiano e vengono posti sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste [...] " (Regio Decreto 14 agosto 1936, n. 1761).

¹¹⁵ Sempre il Regio Decreto del 14 agosto 1936 sancisce che vengano trasferite al CONI, che le eserciterà attraverso la Federazione degli Sport Equestri tutti i concorsi ippici internazionali e nazionali: il polo, le cacce a cavallo e i corsi di equitazione.

¹¹⁶ Chiamata *Scuola di Equitazione San Sonetto*, successivamente *Scuola di Equitazione San Siro* e, nel 1952, *CIL (Centro Ippico Lombardo)* (Fonte: <http://www.centroippicolombardo.it>).

¹¹⁷ Sessanta ettari di parco costruito su un'area agricola di proprietà Scheibler che era un campo d'aviazione militare durante la prima guerra mondiale. È attraversato dalle rogge Cagnola e Santa Maria e cintato con masselli prelevati dalla pavimentazione stradale del quartiere di Brera ed è accessibile liberamente, lungo i vialetti e sui prati e nelle ore notturne è illuminato da torri-faro. Per la varietà arborea e le aree attrezzate (campi di calcio, campi di gioco, piste di pattinaggio, un campo di bocce, un centro comunitario, un centro sportivo) presenta un'alta frequentazione di utenti (Righini, 2005).

¹¹⁸ Viene demolito dopo che il tetto aveva ceduto in seguito dell'abbondante nevicata del 1985 (ibidem, 2005).

originariamente chiamata Pala Trussardi¹¹⁹ nel quartiere di Lampugnano, consolidano in modo definitivo la vocazione sportiva di questa zona di Milano.

Dal 1931 e il 1933 alcune tra le principali società di corse iniziano a mutare la loro ragione sociale, da società anonime fondiarie a società anonime industriali¹²⁰ in modo da ottenere migliori finanziamenti dagli istituti di credito e permettere ai soci la cessione delle azioni. La SIRE e la Società Romana per le Corse di Cavalli ebbero il sostegno dalla società anonima Trenno di Milano e da quella di Capannelle. Il Regio Decreto del 1932, n. 624 istituisce l'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) l'ente a cui, sotto il diretto controllo del Ministero dell'Agricoltura, vengono dati i compiti di, rispettivamente, riorganizzare la preoccupante situazione e il complesso problema dei depositi stallonieri governativi¹²¹ e "uniformare tutte le manifestazioni ippiche del Regno attraverso le grandi Società ippiche: Jockey Club, Società degli Steeple-Chases, Unione Ippica Italiana per le corse al trotto e Società per il Cavallo Italiano da Sella¹²²," (Felici, 2011b). Sostenitore iniziale dell'ente fu lo stesso Federico Tesio, benché dopo la guerra scrisse: "Il fisco è un male necessario. L'Unire è un male non necessario" (Tesio, 1884b, p. 117), a denunciarne il fallimento esplicito nel raggiungimento dei suoi principali obiettivi e la completa inutilità, nonché il fatto che fosse una fonte di uno spreco economico non irrilevante per l'intero sistema ippico nazionale. Quello stesso anno, l'art. 2 della legge conosciuta come Orsi-Mangelli¹²³ del 1942, autorizzava (e autorizza tutt'oggi) l'Unire all'esercizio di "totalizzatori e scommesse a libro per le corse dei cavalli, tanto sugli ippodromi quanto fuori di essi [...]" (legge 24 marzo 1942). Se il 1938 fu l'anno d'oro per l'ippica italiana che con la vittoria di Nearco raggiunse forse il punto più alto della sua storia, scrive Landoni, paradossalmente, a dispetto dei successi sportivi, dalla fine del

¹¹⁹ Oggi conosciuto come Pala Sharp, ospita principalmente incontri di tennis, pallacanestro e pallavolo, dovrebbe far posto a una struttura temporanea ma sul suo destino vi sono ancora molte incertezze (Liso, 2011).

¹²⁰ La società anonima è il modo in cui giuridicamente si definisce una società di capitali che ha una tale dispersione delle quote sociali che la rende di fatto anonima, ovvero non riconducibile a una proprietà unica e stabile. Dal 1885 circa, fino al 1942, in seguito alla promulgazione attuale del codice civile, le norme riguardanti le società fondiarie erano regolate in modo specifico dal diritto agrario con norme pensate ad hoc per la società e l'economia agricola che dopo l'Unità d'Italia presentava contesti storici ed esigenze sociali molto particolari. Un'analoga decisione fu presa per il diritto commerciale e quello industriale che in quegli anni vedeva svilupparsi vari progetti di appositi codici (Sterza, 2011).

¹²¹ Dove, oltre a perpetuarsi l'inesauribile polemica sull'utilità o meno del purosangue inglese nella gestione delle linee-guida dell'allevamento ippico italiano, si realizzava una politica che in pratica ne impoveriva il patrimonio nazionale. Nel 1926 scriveva Luigi Ajroldi da Robbiate, nel ruolo di Ispettore del Servizio Ippico e Veterinario del Ministero della Guerra: "Tre sono i punti essenziali della questione: la produzione del cavallo, il suo allevamento, le sue manifestazioni" (Archivio di Stato di Milano, fondo Ajroldi di Robbiate, *Il problema ippico*, cartella 41), concludendo: tre attività che han sempre funzionato separate e indipendenti, benché intimamente connesse.

¹²² Dall'atto costitutivo dell'ente, e più in particolare, nell'articolo 1 dello statuto (scopi e natura giuridica dell'Ente) esplicita: "L'UNIRE promuove l'incremento e il miglioramento qualitativo e quantitativo delle razze equine da competizione e da sella, con particolare riferimento al purosangue inglese ed al trottatore italiano e programma il settore riguardo agli aspetti allevatoriali ed agonistici, nelle varie componenti tecniche, economiche, sociali, culturali e promozionali, per il raggiungimento di avanzati livelli di qualità dell'intero settore dell'ippicoltura (Unire, 2011).

¹²³ Alla cui stesura collaborarono sia Federico Tesio che Paolo Orsi Mangelli (Felici, 2011b).

1936 incomincia la sua parabola involutiva, responsabili i settori più oltranzisti del regime che, oltre a non averne compreso le specificità, mostrarono sempre uno scarsissimo interesse tecnico, ritenendola al pari di tutte le altre discipline sportive spettacolari, un mero veicolo di propaganda da strumentalizzare, sfruttare “e quindi dismettere, come accadeva con i grandi campioni ciclicamente rimpiazzati da nuovi volti emergenti” (ivi, p. 173) .

“Alla comprensione delle effettive esigenze sportive ed organizzative del comparto ippico essi anteposero ovviamente la necessità della sua conquista politica, che però fallì proprio per il fatto anche di non aver né saputo né voluto tenere conto della complessità e della peculiarità del *circo magico* delle corse” (ivi, p. 173).

Di fronte alla constatazione dell'impossibilità di realizzare una sua fascistizzazione pervasiva e completa, il 1° ottobre 1942 viene ordinata, insieme all'abolizione del gioco delle scommesse, la sospensione delle attività negli ippodromi (Monticelli, 1942). Incompatibile con i valori e i capisaldi del regime, questa data segna il definitivo abbandono dell'ippica al suo destino che viene presa in mano dai suoi personaggi di più alto livello e spessore tecnico. Tesio, Orsi Mangelli, Crespi, De Montel: i loro successi in campo nazionale e soprattutto internazionale, proprio durante gli anni del Fascismo, sanciscono definitivamente l'incapacità di coordinamento del regime in questo settore. Fu proprio Tesio, figura atipica del tradizionale circuito ippico, a trovare la soluzione barattando con i tedeschi cavalli di prestigio in cambio della ripresa delle corse soprattutto negli ippodromi di Milano e Varese e ottenendo la promessa che non si sarebbero fatte razzie di uomini all'interno dell'ippodromo: San Siro si popolò di gente alla macchia¹²⁴.

“[...] in quel periodo, si poneva, tra l'altro, il problema del reperimento dei mangimi per i cavalli, condizione necessaria per lo svolgimento delle corse e, quindi, per “tenere in vita” le scuderie e il personale che vi lavorava. Paradossalmente furono proprio gli Alleati Tedeschi a trovare una soluzione. In cambio della consegna, nel 1943, di biada, fieno e paglia, i Tedeschi chiesero numerosi cavalli purosangue, con la promessa di riprendere le corse, di evitare le requisizioni e di impedire che il personale di scuderia fosse arruolato nell'esercito o inviato in Germania. Con il baratto di una trentina di purosangue, la promessa fu mantenuta: le corse ripresero il loro svolgimento soprattutto negli ippodromi di Milano e Varese, sebbene l'UNIRE non avesse più fondi per finanziare i premi” (Felici, 2011b).

Federico Tesio era un imprenditore, nel vero senso della parola, un figlio adottivo di quella Milano che si era proposta, con la Esposizione Industriale del 1888, come capitale morale d'Italia e città del lavoro¹²⁵. Come un altro grande personaggio del Novecento sportivo italiano si era fatto da solo. Nel 1920 Enzo Ferrari, di una trentina d'anni più giovane, iniziava a correre con l'Alfa

¹²⁴ Per approfondimenti riguardo a questa vicenda si veda in appendice la relazione di Federico Tesio al Jockey Club Italiano e Fossati in La Repubblica del 12 dicembre 2004.

¹²⁵ Per approfondimenti si vedano Rosa (1982); Spinazzola (1981).

Romeo, che a quei tempi era un club per *gentleman driver* (Biagi, 2001). Per Tesio, scrive il Valora (1997), vincere corse non era un fine, ma un mezzo per arrivarci. Il vero fine era vendere la gran parte dei suoi cavalli, una volta portati al successo, in modo da ricavare dei prezzi soddisfacenti¹²⁶. La sua leggendaria rivalità con il Conte Giuseppe De Montel, giubba nera con cuciture bianche, è il simbolo di un'Italia che sta radicalmente cambiando. Dal prato del “popolo” alla “tribuna C” dei piccoli borghesi si tifava per Tesio “il mago”, scrive Fossati (2005). Le giubbe, che rappresentavano valori, modi e stili di vita diversi, erano le bandiere di uno sport dove, “a diversità del calcio, i vincitori, nell’ora del successo, perdonavano, elargivano amnistie” (Fossati, 1997, p. 256).

¹²⁶ A differenza delle scuderie rivali dei suoi tempi che erano quasi tutte amministrate e mantenute dal prestigio dei suoi proprietari, Tesio aveva necessità di far quadrare i bilanci della sua attività. Sopravvivere economicamente a quei tempi non significava solo vincere le corse più importanti, poiché i premi erano modesti e non potevano coprire i costi di scuderia e allo stesso tempo pagare le importazioni di fattrici e le monte di ottimi stalloni. Per poter vendere ad alti prezzi non solo era necessario vincere corse importanti, ma anche farlo presto, secondo lo schema classico di allora nelle prove di primavera/estate, dal premio Pisa al Gran Premio di Milano (Ibidem), in modo da cercare di ricavare dai suoi prodotti il massimo profitto nei tempi più brevi possibili (Bassani, 1997).

1.8 Parabola involutiva

“Nel 1943, già in clima di tragedia, con riunioni decurtate, in clima teso tra allarmi aerei e bombardamenti, un piccolo cavallo, ma grandissimo campione, si mise in evidenza. *Orsenigo* (da Oleander e Ostana), allevato e di proprietà della scuderia De Montel, fu un grande corridore, un campione assoluto dai 2000 metri in su. [...] Con la Linea gotica in atto, in una situazione ormai tragica, nel 1944 l’ippica, tra ‘protezione’ tedesca e avversione fascista, riuscì a sopravvivere nel Nord: Milano, Torino e Varese, mentre a Roma, a Firenze, a Napoli, l’attività era paralizzata. Si corsero le classiche romane a Milano e soprattutto con provvidenze si cercò di non lasciar distruggere il patrimonio di tanti anni di lavoro illuminato e qualitativo. [...] Il 1945 fu l’anno della ripresa. Le corse erano ricominciate il 12 marzo a San Siro e, dopo la sospensione generale del 25 aprile, ecco la riapertura definitiva il 13 maggio. Si poteva guardare con fiducia all’avvenire, anche se molti uomini del turf erano scomparsi nella guerra, molto materiale era stato o razziato o falciato” (Gianoli, 1991, pp. 402-404).

Nel 1947, tre anni dopo la morte del conte De Montel, *Tenerani* vince in Inghilterra la Queen Elizabeth Stakes e la Goodwood Cup, e nel 1952 da quel cavallo, unitosi con *Romanella*, nacque *Ribot*¹²⁷, vincitore di due Prix de l’Arc de Triomphe consecutivi, nel ’55 e nel ’56, il cavallo del secolo, come viene comunemente ricordato (Castelli, 1981).

Dal ’46 la quota di prelievo dello Stato sulle scommesse era stata ridotta dal 43 al 15% (Felici, 2011c), intervento che favorì il rilancio del settore. Nel ’48, scrive D’eboli (2011), si disputavano in Italia 4.143 corse per 1500 giornate¹²⁸, vengono introdotti il Totocalcio¹²⁹ (1946) e il TOTIP¹³⁰ (1948), i concorsi a pronostici sul calcio e le corse dei cavalli gestiti dalla SISAL¹³¹.

Anche sul versante del trotto gli anni Cinquanta sono ricchi di successi, in particolare con *Tornese* che ebbe una lunga carriera di vittorie fino al 1962¹³². Ma è con *Ribot*, simbolo della disordinata rinascita italiana del dopoguerra (Gianoli, 1991), che il tifo per la prima volta contagia l’intera nazione e non più solo gli appassionati. Gli ippodromi incominciano a trasformarsi da luoghi di socialità delle “buone maniere” (Elias, Dunning, 1986) a luoghi di socialità di massa in cui si ripropongono paradigmi di comportamento e stili di vita distintivi (Porro, 2001) anche in un’accezione negativa.

¹²⁷ Di Ribot si è scritto e detto tanto, ma un racconto probabilmente poco conosciuto è quello che riporta Fossati (1997) riferitogli dall’Avvocato Paolo Mezzanotte, che alla fine della guerra era responsabile della commissione che doveva vigilare e autorizzare l’esportazione dei purosangue. “Il mercato era chiuso, nel senso che un grande cavallo non poteva essere esportato se non dopo un determinato periodo di monta, come stallone, in Italia. Tesio mi chiese un favore: voleva vendere al più presto e agli inglesi Tenerani (che non gli era simpatico). Io bocciai la richiesta. L’indomani incontrai Tesio, che ostentatamente non rispose al mio saluto. Accadde a distanza di giorni che Tesio mi incrociasse nuovamente. *Sei un ragazzaccio, Paolo, un autentico ragazzaccio*, sbottò. Tesio destinò infine Romanella (che pure gli dava sul nervo) a Tenerani. E nacque Ribot. Non oso affermare che, per dispetto, Tesio abbia accoppiato quei due. Dico solo che il genio (e Tesio genio lo era) a volte ha bisogno di una provocazione [...]” (ivi, p. 281).

¹²⁸ Nel 1950 gli ippodromi in attività sono 41: 17 al nord, 13 al centro e 11 al sud (Felici, 2011c).

¹²⁹ Il gioco, ideato da Massimo della Pergola, Fabio Jegher e Geo Molo, fondatori della Sisal, assume questo nome nel 1948 col suo passaggio ai Monopoli di Stato (fonte: Wikipedia).

¹³⁰ Acronimo di Totalizzatore Ippico.

¹³¹ Acronimo di Sport Italia Società a responsabilità Limitata.

¹³² Nato nel 1952, vinse ben 130 corse su 221 (D’eboli, 2011), tra cui il Gran Premio delle Nazioni, prestigiosa gara internazionale con un montepremi di circa 400.000 euro, per ben due volte, nel ’56 e nel ’59, e la sua carriera si concluse nel 1962 (Felici, 2011c).

Nel 1955, agli esordi della televisione pubblica italiana¹³³, *Lascia o Raddoppia* (1955) è in grado di far diventare i suoi concorrenti eroi e protagonisti del costume nazionale. Ebbe così successo che nel 1956 ispirò un film interpretato da Totò in cui vi è, non casualmente, un rimando diretto al mondo dell'ippica di quegli anni¹³⁴. Sono gli anni in cui si cerca in tutti i modi di recuperare terreno sulla diffusa povertà provocata dalla guerra, ma sono anche gli anni in cui cessa definitivamente il traffico di merci lungo la Martesana, e la definitiva scomparsa dell'acqua dalle vie della città per lasciare posto alle automobili¹³⁵; prende il via ufficiale la costruzione della prima linea della metropolitana; muore a Monza Alberto Ascari; si inaugura il secondo anello dello stadio di San Siro e l'Italia entra a far parte dell'ONU (Colussi, 2011).

Gli anni Sessanta e Settanta confermano in parte i precedenti successi ma comincia concretamente a prendere forma quella parabola involutiva di cui il settore ippico italiano soffriva come un male congenito del suo sistema organizzativo e che inizia a manifestarsi proprio durante l'ultima metà di quel ventennio. Ai successi di *Crevalcore* (1960)¹³⁶, *Molvido* (1961)¹³⁷, *Prince Royal* (1964)¹³⁸, *Cogne* (1967 e 1969)¹³⁹, *Ortis* (1971)¹⁴⁰, *Grundy* (1975)¹⁴¹ e di fantini come Lester Piggot¹⁴² o Lanfranco Dettori che animavano gli ippodromi italiani, corrisponde un futuro di pari difficoltà. All'espansione del calcio e all'interesse televisivo per altri sport si aggiungevano una

¹³³ Versione italiana del format francese *Quitte ou double?*, a sua volta derivato dal *game show* americano *The \$64,000 Question* (che ha le sue radici nel radiofonico *Take It or Leave It*). Andò in onda dal 1955 al 1959 (fonte: Wikipedia).

¹³⁴ Come si può leggere in un forum online dedicato all'ippica (www.chorse.it), uno dei forum più attivi in rete dedicato al gioco delle scommesse, principalmente ippiche, ma anche di altri sport. Il film a cui si fa riferimento è *Totò, lascia o raddoppia?* Di Camillo Mastrocinque del 1956. La trama: un anziano nobile, il duca Gagliardo della Forcoletta, decide di partecipare al programma di Bongiorno sicuro di riuscire a portare a casa i 5 milioni di vincita finale grazie alla sua sterminata conoscenza dell'ippica.

¹³⁵ I lavori di copertura erano iniziati, spiega Boatti (2007), già dal 1857, in punti che venivano allora considerati come critici ma che sarebbero oggi dei punti di eccellenza del centro storico, come il Laghetto di Santo Stefano. Nel 1882-83 fu poi smantellata la prima conca della cerchia, quella di Sant'Ambrogio. Nel 1929 fu coperta la Fossa interna per problemi legati al traffico e le questioni di carattere igienico legate al problema dei cattivi odori che venivano emanati. L'urbanistica ufficiale spingeva per sventramenti e allargamenti di strade, non solo per le ragioni legate alla propaganda di regime, ma anche per agevolare la circolazione automobilistica in rapido sviluppo. Una motivazione che il tempo ha rivelato profondamente sbagliata essendosi sviluppate in seguito fonti di traffico assai maggiori di quelle che l'ampliamento delle strade, compresa la copertura dei Navigli, potesse risolvere. Il Naviglio Martesana verrà poi coperto a tratti successivi in via Melchiorre Gioia, tra il 1961 e il 1969 (da via Paoli a via Tonale), fino ad arrivare alla Griglia della Cassina de Pomm nel 1981.

¹³⁶ Vinse l'*International Trot* di New York guidato da William Casoli.

¹³⁷ Da *Ribot e Maggiolina* vince nel '61 l'*Arc de Triomphe*

¹³⁸ Anche questo figlio di Ribot vinse l'*Arc* nel 1964

¹³⁹ Riporta per due volte il prestigioso Gran Premio di Merano, corsa a ostacoli che, nel mondo ippico, è spesso paragonata per prestigio, storia e spettacolo al Gran Premio di Montecarlo di Formula 1 e a cui dal 1935 è abbinata la nota lotteria (fonte: www.aams.gov). Riguardo all'ippodromo di Merano bisogna riportare quanto suggerisce Landoni (2010) che lo ricorda importante "più per i suoi significati politico-propagandistici che non per l'effettiva bellezza o l'utilità sportiva" (ivi, p. 173) prendendo spunto da un articolo apparso su "Lo Sportivo" (1936) che lo presentò come "espressione superba dell'iniziativa e della operosità del popolo italiano in regime sanzionista [...]".

¹⁴⁰ Dopo aver vinto in Inghilterra le *Hardwicke Stakes* arriva secondo nelle *King George* con grande onore dietro al futuro dominatore dell'*Arc* del '71: *Mill Reef* (Gianoli, 1991).

¹⁴¹ Vincitore delle *King George*.

¹⁴² Nato nel 1935 è considerato il miglior fantino della sua generazione. Alto ben 1.73 cm, statura atipica per un jockey, soprannominato per questo "The Long Fellow" vinse la sua prima corsa nel 1948 a soli 12 anni.

diffusa e sempre minore credibilità di un settore che veniva a trovarsi sempre più spesso isolato all'interno del violento panorama sociale italiano di quei tempi. La fine degli anni '70 segnano l'inizio di un generale impoverimento sia da un punto di vista tecnico che culturale. Al deterioramento del parco fattrici (molte – scrive Gianoli (1991) – “mandate al macello non appena giudicate vuote, le migliori vendute all'estero al miglior offerente”) e di quello stalloniero, si unisce un altrettanto e ben più grave problema di tipo culturale “per l'infiltrazione nell'ambiente di clan mafiosi e truffaldini” (ivi, p. 437). A partire dai primi anni Ottanta, in un contesto caratterizzato da una crescita dei costi per il mantenimento maggiore che in Gran Bretagna e dove, rispetto a quest'ultima si soffre per l'insufficienza di piste e centri di allenamento in rapporto al numero di cavalli (ibidem), si verifica un graduale allontanamento del pubblico dagli ippodromi, pur registrando un incremento sul fronte del gioco¹⁴³. La vendita di gran parte della razza Dormello-Olgiate al potente sceicco Al Maktoum, la scomparsa della scuderia Razza del Soldo dei fratelli Crespi¹⁴⁴ nel '72 e la decisione dell'allenatore Luca Cumani (1946) di trasferirsi in Inghilterra nel 1975¹⁴⁵, sono sintomi di un momento non facile, come sono anticipatori funesti della profonda crisi che investirà tutto il settore negli anni a venire, i rapimenti a scopo di estorsione del trottatore *Wayne Eden* a Montecatini (1975) e della purosangue *Carnauba* a San Siro (1976)¹⁴⁶; quello di Maria Sacco (1978) che, insieme a Tiziana Sozzi è stata una delle prime donne fantino italiane; l'assassinio dell'avvocato Vittorio di Capua (1977), consigliere delegato della Trenno¹⁴⁷ e gli intrecci tra brigatisti e delinquenza comune nel taglieggiare le agenzie ippiche per finanziare la strategia terroristica di quegli anni. Su un tale e fertile terreno non può non mettere radici, nell'immaginario comune, un'idea di ippica che perdura fino ai nostri giorni: l'equazione irriducibile tra scommesse e cavalli, corse clandestine e doping. Proprio durante i primi anni Ottanta, dopo il culmine della diffusione di sostanze dopanti tra gli atleti alle Olimpiadi del 1976 a Montreal, viene applicato un regolamento antidoping anche nelle corse ippiche e, malgrado le

¹⁴³ Nel 1985 abbiamo un + 14,6 % nel Trotto e +10 % nel Galoppo (D'eboli, 2011).

¹⁴⁴ Una delle famiglie più importanti del capitalismo lombardo, proprietari del Cotonificio di Nembro, in provincia di Bergamo, del Corriere della Sera e dell'azienda elettrica Crespi e C. Per una storia del ramo erede dell'industria tessile di Crespi d'Adda si veda Romano (1985).

¹⁴⁵ Acquista nel 1976 la storica tenuta di Bedford House a Newmarket e diventerà negli anni uno dei più famosi e quotati allenatori a livello mondiale (fonte: <http://www.lucacumani.com>). La sua vicenda ripercorre in un certo modo quanto aveva fatto un secolo prima il Cavaliere Edoardo Ginistrelli (1838-1920), senatore del Regno nel 1890 direttore e proprietario della Gazzetta Ippica Italiana, nonché di *Signorinetta* (da *Signorina* e *Chalereux*) che a tre anni compì l'impresa eccezionale di vincere Derby e Oaks (1908) contemporaneamente, un prodigio che, dal 1870, solo quattro altre femmine sono riuscite a realizzare. (Calabrini, 1955; Gianoli, 1991). “[...] disgustato per la grettezza dell'ambiente, deciderà nell'inverno di trasferire il blocco del suo materiale in Inghilterra.

¹⁴⁶ Per un approfondimento si veda Ferrarella (Corriere della Sera, 2009).

¹⁴⁷ Il corpo venne ritrovato nel lago d'Iseo e l'omicidio si ritiene legato al rifiuto di cedere l'ippodromo sotto il controllo di due delle famiglie più potenti di Palermo e Corleone: i Bontate e i Ciancimino (Caruso, Corriere della Sera, 2011).

vittorie a Milano di *Sirlad* (1977)¹⁴⁸, le due consecutive di *Le Moss* in Inghilterra (1980 e 1981)¹⁴⁹ e quelle a Parigi di *Toni Bin* (1988) e *Carroll's House* (1989)¹⁵⁰ le presenze negli ippodromi sono in calo costante: in dieci anni si passa da una media di 3800 paganti a 2600 circa¹⁵¹. Le trasmissioni televisive, attraverso i canali monotematici¹⁵², invece di attrarre pubblico lo allontanano, proprio per il fatto di poter assistere contemporaneamente, e in diretta, a tutte le corse da qualunque punto vendita o agenzia ippica, presente sul territorio nazionale. Questa situazione viene confermata dai dati sul movimento gioco e scommesse del 1990¹⁵³.

Nel 1990 tutta l'area comprendente ippodromo, piste di allenamento, i parchi urbani Trenno, Boscoincittà e parco delle Cave e i campi agricoli che vanno da San Siro a Trenno e Figino, è stata inserita all'interno dei confini e sotto la giurisdizione del Parco Agricolo Sud Milano¹⁵⁴. L'anno della quattordicesima edizione del campionato del mondo di calcio è preceduto da un radicale cambiamento del quartiere: vengono acquistate gran parte delle vecchie scuderie tra Lampugnano e Trenno (comprese quelle celebri di Tesio e De Montel) e si edificano imponenti palazzi residenziali e quartieri di lusso. L'ampliamento dello stadio Meazza, avvenuto proprio in occasione dei mondiali di calcio, rappresenta un simbolico punto di arrivo che conferma il definitivo cambiamento della cultura sportiva milanese e nazionale (Righini, 2009). Da questo momento in poi il quartiere dei cavalli si nasconde, dietro le sue mura, al resto della città

¹⁴⁸ La corsa del Gran Premio di Milano fu una delle più belle della storia ippica italiana e merita di essere ricordata. "Tutti chiusi i nostri da *Sirlad* arrivava decisa e pronta da Parigi quell'*Infra Green*, da *Laser Light* e *Greenback*, che ci aveva già dato un dispiacere battendo il nostro campo nel seguito come un'ombra da *Infra Green* che lo attaccava a 600 metri dal palo con violenza inaudita. *Sirlad* si difendeva e a ogni attacco rispondeva con un'accelerazione adeguata. In fine il sauro pur provato, riusciva a conservare $\frac{3}{4}$ di lunghezze sulla femmina, mentre a dieci lunghezze restava terzo *Rue de la Paix*. Naturalmente il pubblico accoglieva la vittoria con stupore e poi con entusiasmo non appena si rendeva conto del tempo, 2'22''1/5, che faceva crollare il precedente limite di *Tierceron* (Gianoli, 1991, p. 456). La distanza, dal 1971, era passata da 3000 a 2400 metri.

¹⁴⁹ Nella Gold Cup ad Ascot sulla distanza di due miglia. Carlo d'Alessio, proprietario e allevatore di *Le Moss*, fu invitato dalla Regina Elisabetta (D'Amico, 1994, Corriere della Sera).

¹⁵⁰ Entrambi nel Gran Premio dell'Arc de Triomphe. *Carroll's House* è stato l'ultimo cavallo italiano vincente.

¹⁵¹ I dati dell'Annuario Statistico pubblicato dall'Unire per l'anno 1990 indicano 2670 spettatori a fronte degli oltre 3300 registrati nel 1986 (Unire, Annuario Statistico 1990).

¹⁵² Nel 1985 nasce il primo canale monotematico riservato alle corse dei cavalli in collaborazione col sindacato delle agenzie ippiche: il CRAI (Consorzio Reti Agenzie Ippiche). Opera su tutte le agenzie ippiche e le fa arrivare in diretta in 328 sale corse italiane con un volume di gioco annuale di circa 4500 miliardi di euro (fonte: Il Tirreno, 1998). Un'altra TV tematica nasce nel 1997: è Sisal TV, creata per essere utilizzata esclusivamente nella catena di agenzie Match Point: circa 14000 punti vendita interamente dedicati ai giochi (fonte: <http://holding.sisal.net/>). Dal 1998 SnaiSat è il primo ed unico canale ippico italiano a diffusione nazionale (fonte: www.snaisat.com). Il gestore unico e concessionario esclusivo del segnale televisivo è l'UNIRE (Statuto Unire, art. 2), canale 220 su Sky.

¹⁵³ Premi in aumento, ammontano a 213.544.112.000 lire (110.286.330 euro) a fronte di un volume di gioco di 3.065.247.913.000, Concorso Totip incluso (circa 1.417.100.364 euro), che si colloca al terzo posto nel mercato dei giochi dopo Totocalcio e Lotto (Unire, Annuario Statistico 1990).

¹⁵⁴ La Lr. n. 24/1990 lo delibera come "parco regionale di cintura metropolitana". Per approfondimenti si veda Boatti, Razzolini, Rovescalli (1987) e Boatti, Papa (1995).

Capitolo II – Il mondo del cavallo in Italia. Struttura del settore, economia e distinzione

2.1 La struttura istituzionale: enti, organizzazioni e associazioni del settore

L'attuale settore ippico nazionale è caratterizzato dalla presenza di un considerevole e variegato numero di organismi pubblici ed associazioni private che è necessario brevemente introdurre e presentare.

- Tra le istituzioni *pubbliche* quella più rilevante per importanza è, senza alcun dubbio, il già citato ente *UNIRE* (Unione Nazionale Incremento Razze Equine), fondato con regio decreto il 24 maggio 1932¹⁵⁵ e sotto il diretto controllo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali¹⁵⁶. Incaricato dell'organizzazione di tutto il comparto ippico nazionale in ogni sua manifestazione¹⁵⁷, spaziando dal settore dell'allevamento a quello delle corse, ha anche il compito di raccogliere gli introiti ricavati dal gioco¹⁵⁸ e ridistribuire le risorse economiche all'interno del settore. Di sua competenza sono, ad esempio, lo stanziamento del montepremi annuale, il pagamento dei premi e i finanziamenti previsti per le società di corse che gestiscono gli ippodromi nazionali. La sua costituzione, che si inquadra all'interno del complessivo processo di razionalizzazione che prese origine negli anni Trenta per contrastare la grave crisi economica

¹⁵⁵ Regio decreto del 24 maggio 1932, n. 624. È un ente di diritto pubblico, con sede in Roma, dotato di autonomia finanziaria, amministrativa e contabile, posto sotto la vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (Fonte: Statuto UNIRE).

¹⁵⁶ Istituito nel 1946, sottoposto più volte a riforme organizzative, da ultimo con D.P.R. n. 129 del 22/7/2009 e con D.M. n. 1572 del 19/2/2010, elabora e coordina le linee della politica agricola, forestale, agroalimentare e per la pesca a livello nazionale, europeo ed internazionale (Fonte: <http://www.politicheagricole.it>).

¹⁵⁷ Le principali attività elencate a statuto sono:

- promuovere l'incremento ed il miglioramento delle razze equine da competizione e da sella;
- favorire con opportuni stanziamenti il sorgere di nuovi allevamenti ed il miglioramento di quelli già esistenti;
- provvedere alla programmazione dello sviluppo del settore dell'ippicoltura in tutte le sue componenti tecniche, economiche, sociali, culturali e promozionali;
- concorrere alla tutela dell'incolumità ed al mantenimento dei cavalli sottoposti a trattamenti dopanti;
- provvedere alla valutazione delle strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento, di allenamento e di addestramento sulla base dei parametri predeterminati;
- contribuire al finanziamento degli ippodromi per la gestione dei servizi resi;
- definire la programmazione tecnica ed economica delle corse e delle altre forme di competizione, predisponendo il calendario delle manifestazioni ippiche e determinando gli stanziamenti relativi ai premi ed alle provvidenze;
- quale concessionario esclusivo del segnale televisivo per la trasmissione delle corse, assicurare la diffusione su due canali nazionali delle riprese televisive delle corse;
- promuovere iniziative previdenziali e assistenziali in favore dei fantini, dei guidatori, degli allenatori e degli artieri;
- promuovere e mantenere rapporti diretti con le organizzazioni nazionali di categoria, con la Federazione Italiana sport equestri, con le istituzioni e le organizzazioni dell'ippica e dell'ippicoltura degli altri paesi e collaborare alla realizzazione dei programmi di cooperazione a livello europeo e internazionale;
- destinare annualmente una quota dei proventi derivanti dalle scommesse ippiche, nella misura stabilita dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per l'incentivazione di programmi regionali diretti alla formazione e alla qualificazione professionale degli addetti al settore, alla realizzazione di strutture veterinarie, interne ed esterne agli ippodromi, alla promozione dell'attività ippica, in particolare di carattere agonistico, ed alla lotta al lavoro irregolare.

¹⁵⁸ Art. 3 della Legge del 24 marzo 1942, conosciuta anche come legge Orsi-Mangelli.

internazionale¹⁵⁹ (Lombardo, 2002), nasce dalle ceneri di un precedente organismo: l'Unione Nazionale del Cavallo da Corsa, istituito un anno prima, nel 1931¹⁶⁰. Allora le principali funzioni assegnate all'UNIRE erano, oltre alla promozione e alla tutela dell'allevamento, quello di coordinare l'attività svolta dai quattro enti tecnici¹⁶¹ all'interno del circuito ippico nazionale, diventandone il principale punto di riferimento. Gli vennero assegnati i compiti di garantire sul fronte della giustizia sportiva e, soprattutto, quello di esercitare un'efficace azione di sintesi e di analisi delle istanze e delle proposte che venivano presentate da tutte le categorie del settore, nel pieno rispetto del suo statuto. La sua creazione, da un punto di vista storico, andava a intaccare particolarmente il potere costituito in Italia dalla SIRE¹⁶² che aveva portato il programma di corse a livelli molto alti, fino a raggiungere, nel 1932 a Milano, le cento giornate di corse al galoppo e un montepremi di circa dodici milioni¹⁶³ che, complessivamente, superava quello complessivo di tutte le altre società di corse presenti allora in Italia (Ibidem). Agli inizi degli anni Trenta, Milano era la capitale dell'ippica italiana, ma sulla necessità di creare un ente pubblico centrale, che potesse coordinare l'intero comparto ippico nazionale, vi era un accordo generale e largamente condiviso tra gli addetti del settore¹⁶⁴, benché vi fossero delle forti resistenze e perplessità non solo da parte della SIRE, ma soprattutto anche da parte di un altro importante organismo statale: il CONI¹⁶⁵.

¹⁵⁹ È del 1931 anche la creazione dell'Imi (Istituto Immobiliare di Milano), ente pubblico che aveva il compito di provvedere al finanziamento industriale delle piccole e medie imprese attraverso la concessione di mutui a medio e lungo termine e del 1933 quella dell'IRI (Istituto per la Ricostituzione Industriale) che aveva il compito di smobilizzare le partecipazioni delle banche miste nelle aziende industriali. È l'inizio del "capitalismo di Stato" (per approfondimenti si può consultare online la scheda storica: <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1931.htm>). La crisi economica non ebbe particolari effetti negativi sull'affluenza agli ippodromi che, al contrario, continuarono ad essere colmi di pubblico. Negli anni della crisi, scrive Lombardo, tutti i ceti sociali sentirono il bisogno di dilatare il tempo dedicato agli svaghi. Gli ippodromi, con le corse di trotto e galoppo, erano il palcoscenico ideale dove tutti potevano assistere a una manifestazione mondana, anche se si scommetteva di meno rispetto al passato e il forte disagio economico alimentava le voci dell'opinione pubblica benpensante particolarmente critiche rispetto all'utilità e alla pertinenza delle corse dei cavalli in tempi così difficili per la patria e le famiglie (Lombardo, 2002)..

¹⁶⁰ Organismo sorto nel 1931 che aveva il compito di incorporare all'interno di un'unica struttura alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura il Jockey Club Italiano, l'Unione Ippica Italiana e la Società degli Steeple-Chases d'Italia, lasciando al CONI la competenza sulle corse per gentleman e concorsi ippici (Landoni, 2010),

¹⁶¹ Jockey Club Italiano, Unione Ippica Italiana, Società degli Steeple-Chases d'Italia e Società per il Cavallo Italiano da Sella.

¹⁶² Società Incremento Razze Equine, nata dalla Società Lombarda è ancora oggi attiva e presente all'interno del panorama ippico nazionale.

¹⁶³ Ovvero circa 18 miliardi di Lire nel 2000 (Fonte: <http://cronologia.leonardo.it/potere.htm>).

¹⁶⁴ Particolarmente favorevoli erano gli allenatori, un sostenitore iniziale fu lo stesso Federico Tesio, che subivano direttamente le difficoltà causate dalla crisi economica. Si sentiva così, in modo urgente, l'esigenza della presenza di un organismo centrale, che fosse in grado di controllare e programmare gli stanziamenti economici e la programmazione delle corse sul territorio nazionale, fino a quel momento prerogativa delle singole società di corse che spesso agivano come concorrenti in un modo poco razionale e funzionale (Landoni, 2010).

¹⁶⁵ Nel 1907 venne fondato un comitato per le olimpiadi internazionali al fine di curare la partecipazione alle olimpiadi di Londra del 1908 e di Stoccolma del 1912. Si trattava in realtà di un comitato con natura e funzioni temporanee. Dopo una fase di disinteresse dello Stato rispetto all'attività sportiva, nel 1914 i rappresentanti di alcune federazioni sportive diedero vita al comitato olimpico nazionale italiano. L'operazione ebbe del peculiare. Infatti la nascita del comitato avvenne alla Camera dei Deputati dove si riunirono i rappresentanti delle principali federazioni sportive e si sancì l'esistenza di un ente di natura privata, ma "avallato" dai poteri pubblici e che si connotava, al contrario del precedente organismo, anche per il suo carattere permanente. Quindi una delle novità principali fu il connotarsi dell'ente in un duplice senso: quale comitato olimpico nazionale riconosciuto dal CIO (Comitato Olimpico

L'UNIRE non ebbe, quindi, una vita particolarmente facile e inizialmente fu fortemente contrastata anche dalle altre organizzazioni ippiche nazionali che vedevano in lei un forte pericolo di concorrenza e di antagonismo istituzionale¹⁶⁶, operativamente non riuscì a risolvere alcuni problemi di fondo critici per tutto il sistema ippico italiano. La riorganizzazione del comparto non era una cosa semplice, ulteriormente complicata dalle sue intrinseche specificità e dalla presenza di posizioni contrapposte, privilegi e sperequazioni delle risorse, che si sommavano ad altre problematiche come, ad esempio, l'annosa questione sul sistema di allevamento nazionale che si protraveva ormai dall'inizio del secolo. La produzione dell'allevamento nazionale era carente, assolutamente non competitiva rispetto a quella straniera e particolarmente debole riguardo al fabbisogno di cavalli (sia purosangue che mezzosangue) adatti per le diverse discipline sportive¹⁶⁷. L'UNIRE nasce come un ente morale¹⁶⁸ e, nel corso della sua attività, si succedono riforme e decreti legislativi che ne modificano più volte le funzioni e le competenze¹⁶⁹. L'ennesima riforma del 2003 assegna all'ente il controllo dell'attività delle agenzie ippiche e viene inserito all'interno del Comitato Generale dei Giochi¹⁷⁰, istituito in quello stesso anno presso l'Amministrazione

Internazionale) e come ente con funzioni di coordinamento e indirizzo dell'intero movimento sportivo italiano. La fase successiva della storia del CONI risentì fortemente della impostazione autoritaria del fascismo e della sua stessa retorica (Lo Verde, 2007)

¹⁶⁶ All'UNIRE, infatti, venne anche riconosciuta la potestà di nominare i presidenti delle singole società e modificare gli statuti delle federazioni (Felici, 2011b). In questo modo quasi tutte le società di corse e le federazioni si vedevano fortemente minacciate nella loro autonomia.

¹⁶⁷ Nel 1936 la media delle nascite in Italia era scesa a poco più di 200 cavalli purosangue e restavano in attività meno di settecento cavalli per contendersi oltre millecinquecento corse. All'estero, in particolare in Francia e in Inghilterra le nascite, in quel periodo, ammontavano rispettivamente a tremila e a settemila soggetti all'anno. (Ibidem).

¹⁶⁸ Termine ottocentesco usato per indicare l'attribuzione della personalità giuridica ad un ente non profit. Ancora oggi, sulle carte intestate di vecchie fondazioni, si legge la scritta "eretta in ente morale in data" seguita dagli estremi del riconoscimento giuridico (Fonte: www.adelfos.it).

¹⁶⁹ Nel 1942, con la "legge Mangelli" del 24 marzo, venne esclusivamente riservata all'UNIRE, che già dalla sua fondazione si configurava come il supremo organo di direzione e controllo di tutta l'ippica italiana, "la facoltà di esercitare totalizzatori e scommesse al libro per le corse dei cavalli". Questa legge, confermata nei suoi tratti sostanziali nel 1947, assicurò un costante flusso di denaro a favore dell'intero settore, soprattutto a partire dal 1948, anno in cui viene introdotto il Totip, gestito dalla Sisal.

Nel giugno 1971 fu redatto un nuovo statuto che pose le basi per il rilancio del movimento ippico italiano, delineando con precisione le competenze proprie dell'UNIRE, di cui estendeva l'area di azione e influenza.

Nel 1996 la legge 662 decretò che "l'organizzazione e la gestione dei giochi e delle scommesse relative alle corse dei cavalli [...] sono riservate ai Ministeri delle Finanze e delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali", attribuendo all'UNIRE la sola cura dei proprio fini istituzionali. Tre anni dopo fu varato un nuovo statuto, con l'obiettivo di creare una struttura moderna in grado di rispondere alle richieste degli utenti e alle esigenze di mercato, anche per quanto riguarda il settore dell'allevamento (Fonte: www.unire.gov).

¹⁷⁰ Il Comitato generale per i giochi, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2 del D.P.R. 15 dicembre 2003, n. 385, recante il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, coadiuva il Ministro nella formulazione degli indirizzi strategici per il settore dei giochi, delle scommesse e dei concorsi pronostici. I componenti sono nominati con decreto del Ministro, con il quale sono altresì stabiliti i compensi per i membri del Comitato diversi da quelli che ne fanno parte in ragione del loro ufficio. Il Comitato è presieduto dal Ministro ovvero da un suo delegato ed è composto dai membri previsti dalle disposizioni vigenti, dal direttore generale dell'Amministrazione autonoma e da persone di elevata esperienza professionale, anche in ragione del loro ufficio.

Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS) e che collabora direttamente con il Ministero delle Finanze¹⁷¹.

Ma l'ultima rivoluzione è di pochi mesi fa: luglio 2011 l'UNIRE diventa ASSI (Agenzia per lo Sviluppo del Settore Ippico). Il ministro delle Politiche Agricole e Forestali dichiara in un comunicato stampa che "la perdurante crisi dell'ippica ha imposto una riforma forte dei meccanismi relativi al finanziamento del settore e del suo funzionamento. L'UNIRE cambia nome ma soprattutto la propria filosofia e l'azione di sviluppo per tutto il settore" (Ministero delle Politiche Agricole Forestali, Comunicato stampa, 30 giugno 2011)¹⁷². Alla base di questa riforma strutturale vi è l'esigenza non più rimandabile di risanare un debito di circa 83 milioni di euro a fine 2009 e la consapevolezza di un'organizzazione e di un sistema politico che manda avanti una gestione

Il Comitato attualmente ha la seguente composizione:

- *Presidente:*
 - Ministro dell'economia e delle finanze o Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro
- *Componenti:*
 - Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con funzioni di Vice Presidente
 - Rappresentante del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato
 - Rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato
 - Rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali
 - Rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
 - Rappresentante del Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive
 - Presidente del CONI
 - Presidente dell'UNIRE
 - 2 Esperti in materie giuridiche
- *Segreteria:*
 - 3 Dirigenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato

(Fonte: www.aams.gov.it)

¹⁷¹ Riguardo a quest'ultima riforma è interessante leggere l'intervista di uno degli ex presidenti UNIRE che si sono succeduti nel tempo, particolarmente significativa della costante perdita di importanza che ha subito il lato sportivo dell'ippica a favore del gioco anche e soprattutto da parte dei suoi massimi organismi e più alti esponenti dirigenziali. Franco Panzironi nel 2004 alla rivista *Specchio Economico*, afferma, in un modo non propriamente corretto, come ragion d'essere e originaria vocazione dell'ente sia l'esclusiva gestione delle scommesse ippiche, giustificando in questo modo la sua stessa presenza all'interno di un comitato che sovrintende tutto il settore legale del gioco d'azzardo.

"In origine sovrintendeva esclusivamente alle scommesse ippiche. Ente pubblico non economico, con la riforma del 1999 è stata trasformata in un ente tecnico e oggi coordina e controlla tutto il sistema ippico italiano. Dove si parla di cavallo in Italia l'Unire ha competenza: corse, allevamenti, doping, scommesse, anche se non gestisce direttamente il totalizzatore. Con l'ulteriore modifica contenuta nella legge 200 dell'agosto 2003 l'ente si è in parte riappropriato delle competenze che aveva sulle scommesse e oggi si occupa direttamente del controllo sulle agenzie ippiche. Inoltre, essendo presente con diritto di veto nel Comitato Giochi, ha competenza sul mercato dei giochi legati all'ippica" (Imberti, 2004).

¹⁷² "Queste le parole del Ministro Romano commentando il raggiungimento dell'importante obiettivo. Infatti, al fine di raggiungere gli obiettivi di crescita del settore ippico, di riduzione della spesa di funzionamento delle amministrazioni pubbliche del settore, di incremento dell'efficienza e di miglioramento della qualità dei servizi, ma anche quello di assicurare la trasparenza e l'imparzialità nello svolgimento delle attività di gara del settore, attraverso uno o più regolamenti da emanare entro il 31 dicembre 2011, l'Unire viene trasformato in ASSI, Agenzia per lo sviluppo del settore ippico. 'Si tratta di un risultato molto importante per il settore - prosegue Romano - che passa per la revisione della struttura amministrativa in funzione della devoluzione dei compiti connessi alla organizzazione delle scommesse ippiche all'AAMS. La riforma prevede altresì la revisione dei meccanismi delle corse, delle manifestazioni e di piani e programmi, all'insegna dei principi di semplicità e immediatezza amministrativa, di flessibilità nella amministrazione e di capacità dei singoli ippodromi di sostenere economicamente la programmazione stessa' (Ibidem).

inefficiente di tutto il settore con sprechi eccessivi delle risorse economiche¹⁷³. Le sempre più dure critiche da parte sia dei lavoratori delle categorie di settore che da parte della stampa¹⁷⁴, il costante calo di presenze negli ippodromi e delle scommesse ippiche e la grave crisi economica internazionale non lasciano più spazio all'indifferenza. Il testo delle Disposizioni urgenti per la manovra finanziaria, che il Consiglio dei Ministri ha licenziato e trasmesso al Quirinale a luglio del 2011¹⁷⁵, indica i nuovi compiti dell'Agenzia:

- promuovere l'incremento ed il miglioramento delle razze equine;
- gestire i libri genealogici;

¹⁷³ Nel biennio 2009-2010 l'UNIRE ha ricevuto un finanziamento di circa 300 milioni di euro (Venzi, TS Online, 28 settembre 2011). Dai documenti pubblici visionabili sul sito dell'ente risulta che il segretario generale dell'anno 2010-2011 ha una retribuzione annuale pari a circa 251 mila euro lordi, ovvero 20 mila euro al mese, mentre un dirigente di II^a Fascia circa 75 mila euro, pari a uno stipendio mensile di 6.250 euro lordi. Oltre a quelli del segretario generale non sono presenti dati riguardo ad altri dirigenti di I^a Fascia.

(Fonte: <http://www.unire.gov.it/index.php/ita/Unire/Trasparenza-valutazione-e-merito2/Dati-retributivi-dei-dirigenti>).

¹⁷⁴ Per una rassegna stampa si veda, ad esempio: Livadiotti che calcola per ciascun dipendente dell'ente un debito di 470 mila euro, a fronte di quello complessivo e critica il vertiginoso turnover dei massimi dirigenti, dove in dieci anni si sono succeduti 14 vertici di governo (L'Espresso, 29 marzo 2011), l'articolo ripropone toni simili a quelli usati da Zunino nel 2009 (il debito allora era calcolato in 111 milioni di euro) in cui si mettevano in risalto i forti sprechi economici come gli 86 milioni regalati alle agenzie rispetto al pagamento del canone televisivo, gli alti stipendi corrisposti ai dirigenti (245 mila euro lordi per quindici mensilità segretario generale, circa 200 mila al presidente) l'irrazionale distribuzione dei finanziamenti agli ippodromi (circa 120 milioni all'anno distribuiti senza alcun controllo), il lusso sfrenato della sede in via Cristoforo Colombo a Roma, fino ad arrivare alla scelta dei commissari (14 per il galoppo e 17 per il trotto) che formano una "casta inamovibile" e vengono inviati in giro per l'Italia con un costo che va da 180 a 340 euro al giorno più il rimborso chilometrico (La Repubblica, 23 novembre 2009).

Ma anche le categorie di settore e i comuni lavoratori del comparto sono altrettanto critici rispetto all'attività dell'Ente. A titolo di esempio l'ANAGT (Unione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto) criticando i costi eccessivi del sistema antidoping si chiede come è possibile che l'UNIRE paghi circa 220 euro a UnireLab per l'analisi del TCO2 (determinazione del Diossido di carbonio) quando l'Associazione Italiana Allevatori ne paga circa 27 euro (Cavallo2000). L'opinione diffusa tra tutti gli addetti del settore è quella di un ente "mangiasoldi": "Sono attonito: 300 euro a decisione cadauno e sono in 42 i Giudici delle Commissioni di disciplina. Fino al 2000 erano in nove, tre per Encat [Ente Nazionale Corse al Trotto], tre per Steeple [Ente per le Corse in ostacoli] e tre per Jockey [corse al galoppo], se la cavavano con una, raramente due sedute, a settimana da circa 120 euro cadauno ma a seduta (60 euro) nella quale prendevano più decisioni. In appello erano altrettanti ma gli bastavano una, massimo due, sedute al mese. E non parliamo del fatto che adesso (in più prima erano competenti ora non è richiesto, pazzesco così magari spenderemo pure per dei consulenti) in 24 verranno dalla Sicilia (a spese nostre, enormi), altri sempre dal sud, un paio dal nord, pochissimi di Roma dove si riuniscono e di dove erano il 90% prima del 2000, che si pagavano da soli il parcheggio e la benzina e non avevano arretrati e quasi nessuno si appellava. Non parliamo poi dei costi inutili dell'antidoping che non funziona, come sempre Marco Trentini ci ha informato a più riprese. Tutto questo a fronte di una vera ippica che alleva, possiede, allena, monta, guida e organizza le corse e altro e che forse sta per esplodere nella sua indignazione verso il *palazzo*" (Fonte. Mondoturf, 17 ottobre 2011). Per informazioni dettagliate sui bilanci UNIRE si possono consultare online le delibere della Corte dei Conti alla sezione Controllo sugli enti.

¹⁷⁵ Tra le norme dettate per la razionalizzazione e il monitoraggio della spesa delle amministrazioni pubbliche figura l'art. 14 (Soppressione, incorporazione e riordino di enti ed organismi pubblici).

Al comma 29 si legge che per "conseguire gli obiettivi di crescita del settore ippico, di riduzione della spesa di funzionamento, di incremento dell'efficienza e di miglioramento della qualità dei servizi, nonché di assicurare la trasparenza e l'imparzialità nello svolgimento delle attività di gara del settore, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, l'UNIRE è trasformato in Agenzia per lo sviluppo del settore ippico — ASSI con il compito, di promuovere l'incremento e il miglioramento qualitativo e quantitativo delle razze equine, gestire i libri genealogici, revisionare i meccanismi di programmazione delle corse, delle manifestazioni e dei piani e programmi allevatoriali, affidare, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il servizio di diffusione attraverso le reti nazionali ed interregionali delle riprese televisive delle corse, valutare le strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento, di allenamento e di addestramento, secondo parametri internazionalmente riconosciuti" (Consiglio dei Ministri, Disposizioni urgenti per la manovra finanziaria, 2001, p. 28).

- rivedere la programmazione delle corse e dei programmi di allevamento;
- affidare il servizio di diffusione delle riprese televisive delle corse;
- valutare le strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento e allenamento.

La disposizione prevede che all’Agenzia non venga più affidata la gestione economica del settore: non decide più né riguardo al finanziamento degli ippodromi, né rispetto alla programmazione tecnica ed economica delle corse. La linea strategica del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che resta diretto supervisore dell’attività dell’Agenzia, è che quest’ultima dovrebbe in futuro ricoprire solo un ruolo promozionale dell’ippica e ricevere un contributo economico fisso da parte dell’AAMS¹⁷⁶.

- Il CONI, come è stato spiegato nel primo capitolo, durante il periodo fascista fu estromesso da qualunque ruolo o gestione organizzativa e finanziaria del comparto ippico nazionale. Ha però mantenuto¹⁷⁷ sotto il suo controllo le attività del più generale settore dell’equitazione, come il salto ostacoli, il dressage, il polo e altri nuovi sport equestri¹⁷⁸, gestisce e amministra inoltre l’organizzazione di tutti i corsi di equitazione presenti sul territorio nazionale ed è direttamente responsabile nella preparazione di cavalieri e istruttori. Il suo strumento operativo principale è la Federazione Italiana degli Sports Equestri (FISE)¹⁷⁹, che riceve un contributo annuale da parte del Ministero delle Finanze¹⁸⁰ e che abitualmente chiude il bilancio annuale in attività¹⁸¹.

- *Enti ippici.*

Fino al 31 dicembre 1999 l’UNIRE, per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali, si è avvalso di quattro enti: l’ENCAT (Ente Nazionale Corse al Trotto); l’ENCI (Ente Nazionale

¹⁷⁶ Il Ministro Romano è d'accordo con il contributo fisso per l'ippica. "Anche noi vorremmo che fosse così, e speriamo che il MEF accolga questa impostazione". Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole, Saverio Romano ribadendo che "noi vogliamo mettere tutti i giochi sotto l'AAMS e dare un contributo fisso all'Assi", che "non si dovrà più occupare di gestione, ma di promozione dell'ippica" (Fonte: AGICOS, 29 settembre 2011).

¹⁷⁷ Regio Decreto del 14 agosto 1936.

¹⁷⁸ Come *horseball* (una specie di pallacanestro giocata a cavallo), le gare di *endurance* o *completo*, etc. Per ulteriori informazioni si guardi il sito della FISE alla sezione *discipline* (www.fise.it).

¹⁷⁹ Fondata nel 1926 con il nome Società per il Cavallo Italiano è una società privata. Ha chiuso il bilancio di esercizio dell’anno 2010 con un attivo di 661 mila euro ed un utile di esercizio di 461 mila (FISE, 7 ottobre 2011). “È un’Associazione senza fini di lucro con Personalità Giuridica di diritto privato ai sensi dell’art.18 del Decreto Legislativo n.242 del 23 luglio 1999 e successive modificazioni.

La FISE è costituita da Società ed Associazioni, anche in forma di Società di Capitali senza fini di lucro, che praticano in Italia lo Sport Equestre e ne propagandano l’idea nell’ambito delle regole del dilettantismo.

La FISE è riconosciuta dal CONI ai fini sportivi e gode di autonomia tecnica, organizzativa e di gestione sotto la vigilanza dello stesso” (Fonte: www.fise.it).

¹⁸⁰ Per l’anno 2011 è stato di circa 470 milioni dei euro (Fonte: CONI, 2011). Si stima per il 2012 un taglio di almeno il 15% (Pelizzari, Il Fatto Quotidiano, 30 settembre 2011).

¹⁸¹ Il bilancio di esercizio 2010 presenta un attivo di € 661.000,00 ed un utile di esercizio di € 461.000,00 tenendo conto dei 200.000,00 accantonati ad integrazione del fondo rischi (FISE, 7 ottobre 2011).

Cavallo Italiano); il JOCKEY CLUB (Ente Nazionale per le Corse in Piano) e la società di STEEPLE-CHASES (Ente Nazionale per le Corse Ostacoli)¹⁸². Con decreto legislativo, il 29 ottobre 1999¹⁸³, i quattro enti vengono incorporati nell'UNIRE e, a decorrere dal 1° gennaio 2000, subentra nella gestione di tutte le relative funzioni con la conseguente successione di tutti i rapporti attivi e passivi (Corte dei conti, Determinazione n.81/2002).

- Il mondo privato delle ASSOCIAZIONI di categoria è vario, spesso complesso e in alcuni casi è caratterizzato dalla presenza di uguali associazioni che ricoprono la stessa funzione (ad esempio nel settore del galoppo esistono due associazioni allenatori), un evidente sintomo di contrasti e di divisioni interne.

Ippodromi e società di corse

- FEDERIPPODROMI: organizzazione associativa delle società di corse che gestiscono gli ippodromi italiani, fondata nel 1946 come Associazione Nazionale Società di Corse¹⁸⁴ rappresenta, a dicembre del 2010, 13 ippodromi¹⁸⁵.
- COORDINAMENTO IPPODROMI: con sede a Roma, si costituisce nel 2011, in opposizione a Federippodromi e raccoglierebbe, insieme agli otto ippodromi dell'UNI (Unione Nazionale Ippodromi) e ai tre della società Trenno un numero di 24 ippodromi ad essa affiliati¹⁸⁶
- FASGI: Federazione delle Associazioni Sportive dei Giudici Ippici¹⁸⁷, rappresenta:
 - AHTG: Associazione Handicappers e Tecnici Galoppo;
 - ANCF CG: Associazione Nazionale Commissari e Funzionari Corse Galoppo;
 - ANFCAT: Associazione Nazionale Funzionari Corse al Trotto;
 - UIGCC: Unione Italiana Giudici Corse Cavalli.
- EARS: European Association Racing School¹⁸⁸.

¹⁸² Tra parentesi sono i nomi scelti nel 1932 dal governo fascista per sostituire quelli inglesi. Si veda al riguardo il cap. I.

¹⁸³ Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 499, art. 7.

¹⁸⁴ Nel 1986 l'Associazione si dota di un nuovo statuto con atto notarile in data 29/7 modificando la propria ragione sociale in Federazione Ippodromi d'Italia, più brevemente denominata Federippodromi, la sede si trova nel comprensorio dell'Ippodromo delle Capannelle (Fonte: <http://www.federippodromi.it>). Presidente a ottobre 2011 è Duido Melzi d'Eril, che è stato commissario straordinario UNIRE nel 2006 e presidente nel 1999 (Fonte: www.fise.it; www.unire.gov.it).

¹⁸⁵ Bologna, Cesena, Corridonia, Grosseto, Merano, Modena, Pescara, Pisa, Roma galoppo, Torino, Treviso, Trieste, Varese (Fonte: <http://affaritaliani.libero.it>, 27 dicembre 2010).

¹⁸⁶ Albenga galoppo, Albenga trotto, Aversa, Civitanova, Foggia, Livorno, Montegiorgio, Palermo, Ravenna, Sassari, Taranto, Milano galoppo, Milano trotto, Montecatini, Firenze galoppo, Firenze trotto, Garigliano, Napoli galoppo, Napoli trotto, Roma trotto, Siracusa galoppo, Siracusa trotto (Ibidem).

¹⁸⁷ Sede presso l'ippodromo del Casalone, a Grosseto, è l'organismo federativo nazionale delle associazioni degli addetti al controllo disciplinare delle corse al galoppo e al trotto (Commissari, Funzionari, Handicappers, Veterinari) (FASGI, statuto, 2001).

- ANVU: Associazione Nazionale Veterinari UNIRE.

Settore Galoppo:

- UNAG: Unione Nazionale Allenatori Galoppo¹⁸⁹.
- ANACG: Associazione Nazionale Allenatori Cavalli Galoppo¹⁹⁰.
- ASSOGALOPPO: Associazione Imprenditori Ippici¹⁹¹.
- AGRI: Associazione Gentleman Riders d'Italia¹⁹².
- ANF: Associazione Nazionale Fantini.
- UIF: Unione Nazionale Fantini.
- UNPCPS: Unione Nazionale Proprietari Cavalli Purosangue¹⁹³.
- CIAG: a ottobre 2011 i rappresentanti delle categorie di proprietari, allenatori e fantini si sono costituiti in Consulta Italiana Area Galoppo, un organismo federativo del comparto in grado di poterlo rappresentare ai tavoli istituzionali per lo studio dei problemi strutturali del settore¹⁹⁴.

Settore Trotto:

- ANAGT: Associazione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto.
- UNAGT: Unione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto.
- APIGT: Associazione Proprietari Italiani Guidatori Trotto.
- Dal 2010 le tre associazioni sopra citate convergono tutte in AGIT: Allenatori Guidatori Trotto Italiani¹⁹⁵.
- UNPT: Unione Proprietari Trotto¹⁹⁶.

¹⁸⁸ Nata a settembre del 2000 tra Italia, Irlanda, Gran Bretagna e Francia. I soci fondatori furono Derek O'Sullivan, direttore del Ireland's Racing Academy and Centre of Education; Jim Gale del britannico Northern Racing College; Didier Garnier di AFASEC (Association de Formation et d'Action Sociale des Ecuries de Courses) e Stefano Meli, direttore dell'ALFEA le più importanti organizzazioni europee che formative di

¹⁸⁹ Sede a Milano in via Montale, 9 (Fonte: www.unire.gov.it).

¹⁹⁰ Sede a Milano in via Trenno, 129 (Fonte: www.unire.gov.it).

¹⁹¹ Con sede a Roma, è un'associazione che raggruppa allevatori, proprietari e allenatori di cavalli purosangue inglesi (Fonte: <http://www.assogaloppo.it>).

¹⁹² Nasce nel 1931 come Club Italiano dei Gentlemen Riders, non casualmente sotto la presidenza di Achille Starace, vice Segretario del partito nazionale fascista e presidente del CONI. È infatti l'associazione dei fantini dilettanti, atleti solo per passione che non ricevono compensi (nel caso montino in una corsa riservata ai fantini professionisti il compenso, secondo gli art. 60 e 127 del Regolamento delle Corse della Società degli Steeple-Chases d'Italia, viene corrisposto all'Associazione dei Gentlemen come, in qualunque tipo di corsa, il relativo premio).

¹⁹³ Con sede a Milano, è un'associazione senza fini di lucro. Di seguito alcune delle principali finalità sociali: valorizzare e tutelare il patrimonio nazionale dei cavalli da corsa purosangue; collaborare con le Società di Corse, svolgendo una funzione di promozione ed indirizzo, orientandone l'attività con particolare riguardo al mantenimento delle piste da corsa e di allenamento e degli impianti ippici in genere; esprimere, su richiesta dell'U.N.I.R.E., il proprio parere sul rilascio dei colori alle persone che ne abbiano fatto domanda (UNPCPS: statuto, 2011).

¹⁹⁴ All'iniziativa si sono uniti anche ANAP e ANAPCO in attesa di poter annoverare anche AGRI e ANAC (Fonte: <http://unpcps.equiserver.it>).

¹⁹⁵ Ha la sede principale a Milano con una vasta rete sparsa in quasi tutte le regioni italiane. Si veda il sito ufficiale: <http://www.agitrotto.it>

¹⁹⁶ Il primo atto di costituzione dell'Associazione tra proprietari di cavalli trottatori è del 15 febbraio 1943 e si effettuò presso la Sede della Società Modenese Fiere e Corse. L'associazione venne denominata Consorzio Nazionale

- FIPT: Federazione Italiana Proprietari Trotto.

Comparto allevamento

- ANAC: Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Purosangue¹⁹⁷.
- ANACT: Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Trottatore¹⁹⁸
- AIA: Associazione Italiana Allevatori¹⁹⁹.

Sindacati

- CGIL, CISL e UIL, Settore Poligrafici e Spettacolo: rappresentano i dipendenti delle società di corse, nonché gli artieri di scuderia nei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro.
- SNAPT: Sindacato Nazionale Allevatori Proprietari Trotto²⁰⁰.

tra i Proprietari Cavalli da corsa trottatori con sede in Roma, via degli Scipioni n. 258. Il primo verbale di consiglio direttivo è del 29 giugno 1947. L'Associazione Nazionale Proprietari Cavalli da Corse al Trotto (questa è la nuova denominazione) ebbe quale presidente il ragioniere Raniero Pesci (Fonte: <http://www.uptnazionale.it>).

¹⁹⁷ La sua fondazione risale agli anni '20. Nel 1981 l'Associazione viene costituita adeguando lo statuto onde ottenere la personalità giuridica (Decreto n. 794 del Presidente della Repubblica). Conta oggi 400 soci in piena attività. La quota d'ammissione è di circa 250 euro e 300 euro di rinnovo annuale. La sede è a Milano (Fonte: www.ancapurosangue.com).

¹⁹⁸ Costituitasi il 22 giugno 1980 ha la sede principale a Roma. È socio collettivo dell'Ente Nazionale Corse al Trotto (ENCAT) dal quale è delegata allo svolgimento di mansioni e servizi pubblici di sua competenza (Fonte: <http://www.anact.it>).

¹⁹⁹ Fondata il 20 agosto 1944, a Roma, con l'obiettivo di far rinascere la zootecnia nazionale devastata dal secondo conflitto mondiale. Riconosciuta ente morale con Decreto del Presidente della Repubblica n.1051 del 27 ottobre 1950, dà supporto ad ogni settore dell'allevamento (Fonte: <http://www.aia.it>).

²⁰⁰ Conferma la tradizione spiccatamente rurale del settore del trotto rispetto a quella aristocratica del galoppo che non è rappresentata a livello di sindacato da nessun organismo (Landoni, 2010).

2.2 L'ippodromo italiano: ruoli e funzioni

Sono 44, tra trotto (22), galoppo (14) e misti (4), gli ippodromi attivi a partire dal 2007 (UNIRE, 2007, 2010) e che, durante tutto l'anno 2011, hanno ospitato un numero complessivo di 15.600 corse per un totale di 1950 giornate²⁰¹ (Michelucci, *Gioco News*, 20 dicembre 2010).



Fig. 1 – Mappa degli ippodromi italiani

Fonte: www.federippodromi.it

Tutti su terreni di proprietà comunale eccetto i due di Milano, quello del trotto di Roma Tor di Valle, Torino, Montegiorgio e Casarano²⁰².

L'ippodromo è il nodo centrale verso cui converge tutta la filiera del comparto ippico.

²⁰¹ Quasi 300 giornate in meno rispetto all'anno 2010 (Ibidem).

²⁰² Al riguardo si veda l'apposita sezione in Appendice.

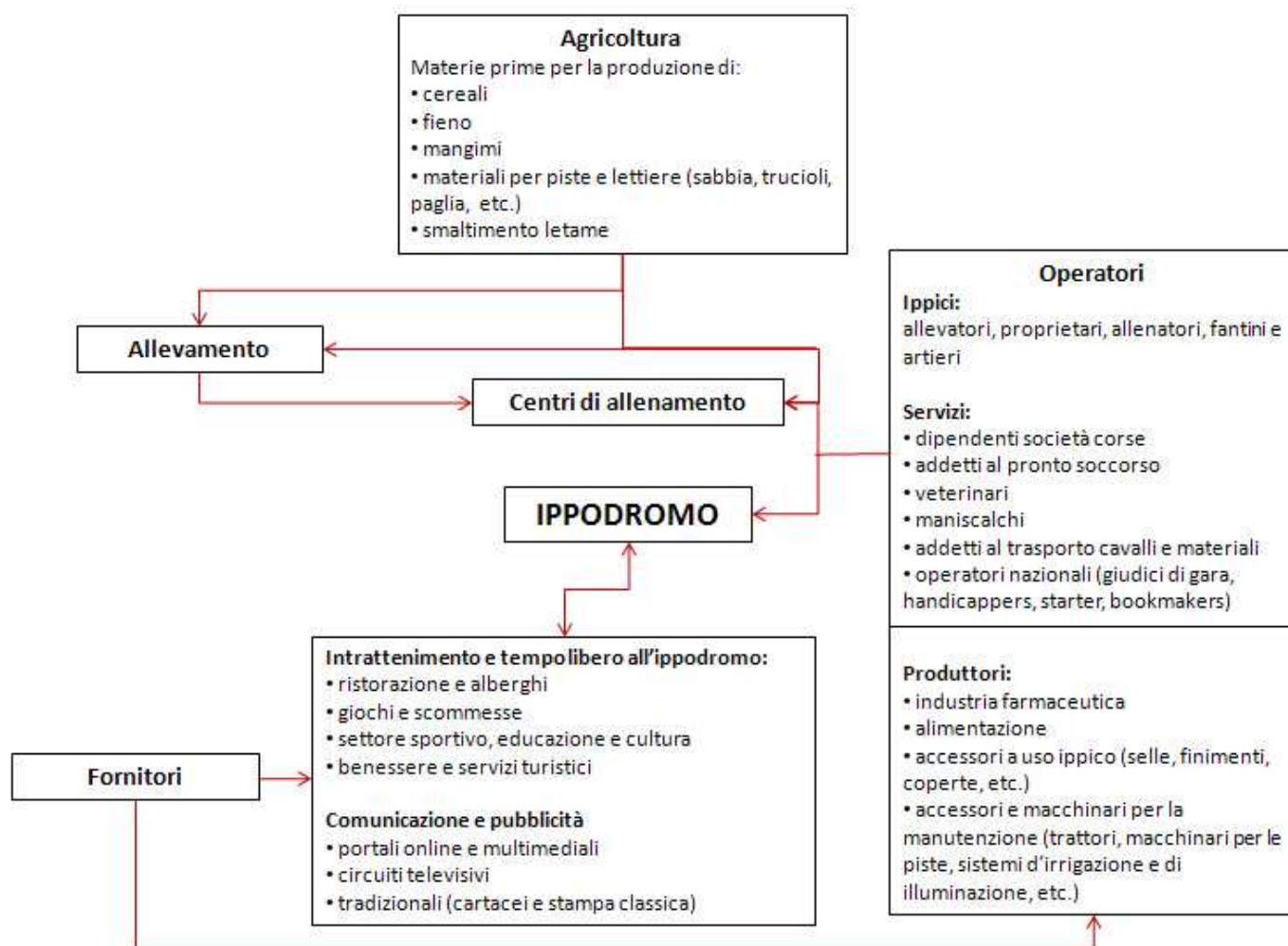


Fig. 2 - Filiera ippica

(Fonte: Allegrini e Greco, 2010. Rielaborazione dell'autore).

Lo schema in figura 2 rappresenta il sistema reticolare di tutto il settore. Spesso, soprattutto nel caso di grandi impianti, come Milano, Roma e Pisa, oltre al tracciato di gara in cui vengono disputate le corse, sono presenti diverse strutture destinate all'allenamento, ad esempio una o più piste dalle caratteristiche differenti²⁰³, scuderie, spazi per la doma, alloggi per il personale e le attività di servizio. Un ippodromo, per poter svolgere la propria attività, deve rispettare i parametri di sicurezza stabiliti dall'UNIRE che, procede periodicamente alle verifiche con delega ad apposite società private. In particolare vengono sottoposti ad esame: 1) il rispetto dei parametri tecnici dichiarati nell'ambito del sistema di remunerazione delle società di corse; 2) la corretta distribuzione architettonica e il corretto dimensionamento degli impianti per le corse, l'allenamento e la scuderizzazione dei cavalli; 3) la permanenza delle condizioni stabilite dalla normativa interna

²⁰³ Soprattutto nel settore del galoppo che possono essere in erba, sabbia, trucioli o sintetiche (in Italia l'unica struttura dotata è l'ippodromo di Roma "Capannelle". In generale cambiano per la lunghezza e, a volte, anche per la presenza o meno di significative pendenze.

relativamente alla sicurezza degli impianti e delle piste e all'igiene dei locali²⁰⁴ (Fonte: www.unire.gov.it). Gli impianti di piccole dimensioni (come, ad esempio Varese o Albenga) normalmente utilizzano parte dell'area destinata alla corsa anche per le attività di allenamento.

Il primo settore della filiera ippica che ha una rilevanza fondamentale è quello agricolo. Da esso, oltre a provenire la maggior parte delle materie prime essenziali per la gestione del cavallo in allenamento, trae sostanza vitale anche il più specifico sistema d'allevamento, dove la qualità dei pascoli e dei foraggi utilizzati sono, insieme alle caratteristiche climatiche e ambientali, dei fattori determinanti per il successo (Varola, 1960)²⁰⁵. Allevamento, allenamento, corsa e, nuovamente, allevamento: sono le tappe, in successione temporale, delle diverse fasi che caratterizzano l'attività del cavallo da corsa, o del cavallo atleta, appartenente a qualunque disciplina (trotto, galoppo, salto ostacoli, etc). Il settore dell'allevamento e quello della competizione hanno tra loro un duplice feedback: la corsa infatti determina la selezione dei migliori soggetti che verranno impiegati come riproduttori della razza. L'allevatore pertanto, benché sia un soggetto poco visibile è altrettanto presente quanto gli allenatori, i proprietari o i fantini, anche se in un modo più nascosto e defilato. La sua particolare attività gli impone infatti di avere una conoscenza costantemente aggiornata della situazione rispetto al settore agonistico, sia a livello nazionale che internazionale ed è, per questo motivo, un attivo operatore ippico a tutti gli effetti. Gli addetti del settore comprendono, oltre alle tradizionali figure, tutto il personale con compiti di supporto e amministrazione, come coloro che sono incaricati alla gestione, sia amministrativa che tecnica, degli impianti²⁰⁶; i lavoratori specializzati, come maniscalchi, trasportatori, addetti allo smaltimento di rifiuti e che operano a livello locale mentre altri, che invece svolgono delle funzioni su scala nazionale. In quest'ultima categoria rientrano i giudici di gara, i commissari, gli starter, gli handicapper, i cronometristi²⁰⁷ e, anche, gli stessi bookmaker. Professionisti altamente specializzati come addetti al pronto intervento sanitario²⁰⁸, veterinari, dentisti per cavalli e fisioterapisti concludono questa sintetica rassegna delle professioni ippiche.

²⁰⁴ Spogliatoi, sala del peso, tribune, box per l'insellaggio e tondino dove passeggiare i cavalli prima della corsa, nonché le strutture ricettive per il pubblico come bar, ristoranti, sale scommesse, o iniziative di intrattenimento come musei, aree espositive, giochi per i bambini, etc.

²⁰⁵ Un esempio perfetto di questo aspetto era l'allevamento della razza Dormello-Olgiate di Federico Tesio che, situato vicino al lago Maggiore, disponeva di un clima ottimale per la sua attività (Ibidem).

²⁰⁶ Normalmente sono dipendenti delle società di corse che amministrano gli ippodromi.

²⁰⁷ Coloro che stabiliscono i carichi, in termini di peso, da attribuire a ciascun cavallo. La lista comprende anche il Presidente della Terna dei Commissari, gli Ispettori della disciplina, gli Ispettori alle operazioni antidoping, l'Ispettore del peso, l'Ispettore all'insellaggio, gli Ispettori del percorso, nonché gli Ispettori alla Forma (coloro che giudicano la forma atletica del cavallo al fine, anche, di evitare fenomeni di corsa "sottoforma" in cui, ad esempio, il cavallo viene trattenuto per avere un miglioramento di pesi nelle corse successive) (Regolamento Ente e delle Corse, 2004).

²⁰⁸ Per regolamento devono essere sempre presenti con autoambulanza perfettamente equipaggiata non solo durante le corse ma anche nelle giornate di allenamento mattutine.

Altrettanto articolato è il mondo dell'indotto, dei fornitori direttamente e indirettamente coinvolti. Per fare un esempio quello della manutenzione è probabilmente una delle attività meno conosciute dal pubblico generico. Le piste, soprattutto quelle d'allenamento, devono essere efficienti durante tutto l'anno: trattori, macchine per spargere il sale, rulli, sistemi d'irrigazione, sono solo alcune delle fondamentali attrezzature meccaniche che servono in un impianto ippico²⁰⁹. Produttori di mangimi, industria farmaceutica, fornitori specializzati negli accessori, oppure anche società di assicurazioni²¹⁰, servizi di catering, giornalisti, fotografi, tecnici e attrezzature per la produzione audiovisiva, sono tutti esempi di attività che vengono direttamente e indirettamente coinvolte. Ma un settore particolarmente importante per un ippodromo e dal quale sta ricevendo un'attenzione crescente è quello direttamente legato all'intrattenimento e al turismo culturale, che può svilupparsi non esclusivamente durante la giornata di corse. In quest'ambito gioca un ruolo importante la strategia di comunicazione e quella pubblicitaria adottata dalla società. In particolare la divulgazione promozionale della propria attività, che accompagna l'informazione classica, di tipo prettamente tecnica e rivolta quasi esclusivamente agli addetti del settore o a quegli appassionati particolarmente coinvolti (regolamenti, elenco dei partenti, statistiche, etc.), ha un'importanza crescente rispetto alle necessità di un settore che vive una profonda crisi di pubblico. Nella maggioranza dei casi, la tendenza è quella di fare un uso sempre più incisivo delle risorse multimediali e interattive distribuibili attraverso la rete.

Presentare l'ippodromo come un polo multifunzionale in cui le sue vaste aree possono convergere verso un'alternativa per il tempo libero, per lo sport e per la cultura, è la tendenza verso cui muove tutto il settore su scala internazionale. Il rilancio dello sport ippico impone una rivalutazione stessa della sua più importante struttura che deve tornare ad essere un luogo di aggregazione e di coesione sociale, senza perdere la sua peculiarità di luogo destinato alle corse dei cavalli, ai grandi eventi tecnici dell'ippica e alle scommesse. Spettacolo, sport, servizi e attività all'aria aperta, disponibili non solo durante le giornate di corse ma in modo continuativo (Fonte: <http://www.hippogroup.it>), sono le principali linee di azione e comunicazione promozionale a cui una parte sempre più ampia del sistema guarda, cercando di svilupparle includendo i principali portatori di interesse di questo settore, che possono essere sintetizzati come nello schema di figura 3.

²⁰⁹ Ruspe per spostare grandi quantità di sabbia, sistemi di sollevamento di vario tipo (si pensi ad esempio al caso in si deve spostare un cavallo che si è infortunato, ma anche a come muovere tonnellate di "balloni" di paglia o di fieno).

²¹⁰ È obbligatoria per regolamento l'assicurazione per artieri, fantini come per il semplice cliente amatoriale di un centro ippico (www.unire.gov.it).

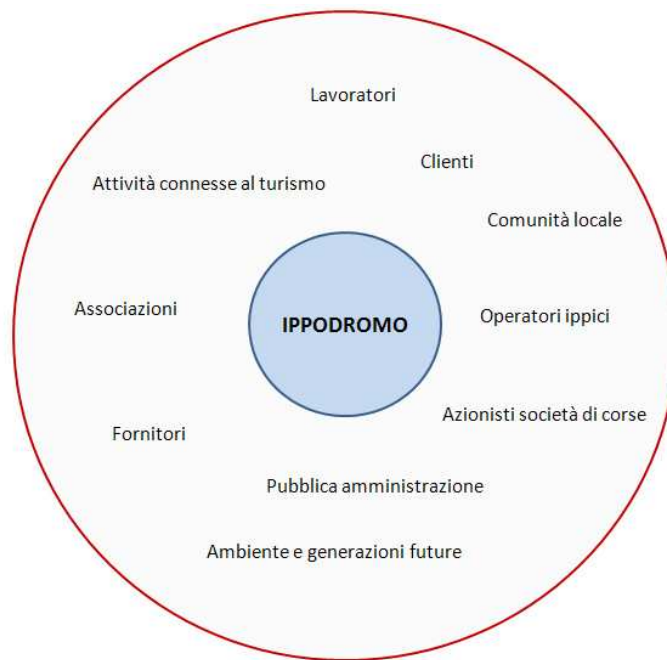


Fig. 3 - Ippodromo, mappa degli stakeholder
(Fonte: Allegrini e Greco, 2010. Rielaborazione dell'autore).

I lavoratori, di tutta la filiera, possono essere dipendenti o collaboratori a progetto, ma una particolare attenzione deve essere rivolta a quelli impiegati dalle società che hanno in gestione o che sono proprietarie degli impianti, vi sono poi gli operatori ippici, quali gli artieri, che per la particolarità dei loro incarichi e attività lavorative, hanno uno specifico contratto collettivo nazionale di lavoro²¹¹.

Ai clienti, tradizionalmente suddivisi in *spettatori*, *scommettitori* e *sponsor*²¹² bisogna quindi aggiungere i potenziali fruitori della cultura e del tempo libero a cui il mondo del cavallo da corsa può rivolgersi, secondo quanto appena accennato. In quest'ottica assume una particolare importanza la comunità locale e la rete di relazioni dentro alla quale l'ippodromo è inserito e che, in molti casi e contesti, lo percepisce come una realtà chiusa su sé stessa, sconosciuta e misteriosa. Un mondo a sé stante, impermeabile a qualunque intromissione esterna che Foucault (2004) avrebbe dovuto aggiungere all'elenco delle eterotopie urbane, luoghi che si oppongono a tutti gli altri,

²¹¹ Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto: Ippica: Dipendenti Società corse dei cavalli. Stipulato il 15 dicembre 1998 e rinnovato il 1° marzo 2007.

Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al galoppo. Stipulato il 14 novembre 1995 e rinnovato il 21 maggio 2007.

Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al trotto. Stipulato il 10 febbraio 1992 e rinnovato il 15 maggio 2008.

Fonte: CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).

²¹² È prevista la possibilità di ricorrere a sponsorizzazioni per proprietari, allenatori e società di corse, previa autorizzazione da parte dell'UNIRE e pagamento di una quota, come versamento dei diritti di segreteria, il cui importo è fissato anno per anno dall'Ente (UNIRE, Regolamento Pubblicità e Sponsorizzazioni nelle corse al Galoppo, 18 aprile 2008).

assolutamente differenti e assolutamente altri²¹³. Ma il coinvolgimento della comunità locale, partendo dal semplice abitante di quartiere, per arrivare alle associazioni, le scuole o le amministrazioni decentrate può avere un importante ruolo nell'incentivare e diffondere l'idea di uno spazio poliedrico, che non si esaurisce esclusivamente in corse di cavalli e scommesse, ma che punta a un rilancio di se stesso valorizzando tutta la storia e la cultura che è alla base di questa disciplina sportiva. La possibilità di usufruire di questi spazi, adottando strategie di fruizione mirate e ben organizzate in modo da non essere di ostacolo alla sua principale attività, diventa un'occasione particolarmente importante e una risorsa preziosa anche per le grandi città. Le metropoli contemporanee, spesso presentandosi come contesti altamente congestionati e inquinati, perdono in misura crescente appeal soprattutto a causa di una bassa qualità della vita misurata in termini di contatto con la natura e spazi verdi in cui non sia dominante l'urbanizzazione. Anche per questo motivo, quindi, un loro utilizzo in chiave multifunzionale pare, oggi, l'unica seria e valida strategia per il rilancio culturale e sportivo del settore. In particolare bisogna sottolineare la stretta intersezione che intercorre tra il mondo delle corse ippiche e quello più generale dell'equitazione, un elemento che, una volta risanata la profonda frattura culturale che caratterizza i due sistemi, può dare origine, con lo sviluppo di una reciproca sinergia, ad un potente sistema di fruizione culturale, sportiva e di intrattenimento (fig.4). Come sostiene Landoni (2010b) al di là delle valutazioni di carattere economico, emerge in tutta evidenza la perdita di consapevolezza, da parte di tutto il comparto, della propria missione culturale. Sviluppare una rinnovata centralità del ruolo del cavallo nel contesto storico, sociale e culturale per mezzo di una maggior presa di responsabilità delle società che hanno in gestione gli ippodromi e utilizzare nuove forme di comunicazione in grado di coinvolgere i non addetti ai lavori sono, secondo questo autore, le chiavi di successo per ripopolare gli ippodromi che, da meri "scommettifici" a cielo aperto devono tornare ad essere spazi di socialità collettiva (Ibidem).

²¹³ "Si tratta in qualche modo di contro-spazi. I bambini conoscono benissimo questi contro-spazi, queste utopie localizzate. L'angolo remoto del giardino, la soffitta o, meglio ancora, la tenda degli indiani montata al centro della soffitta, e infine – il giovedì pomeriggio – il grande letto dei genitori." (2008, pp. 12, 13).

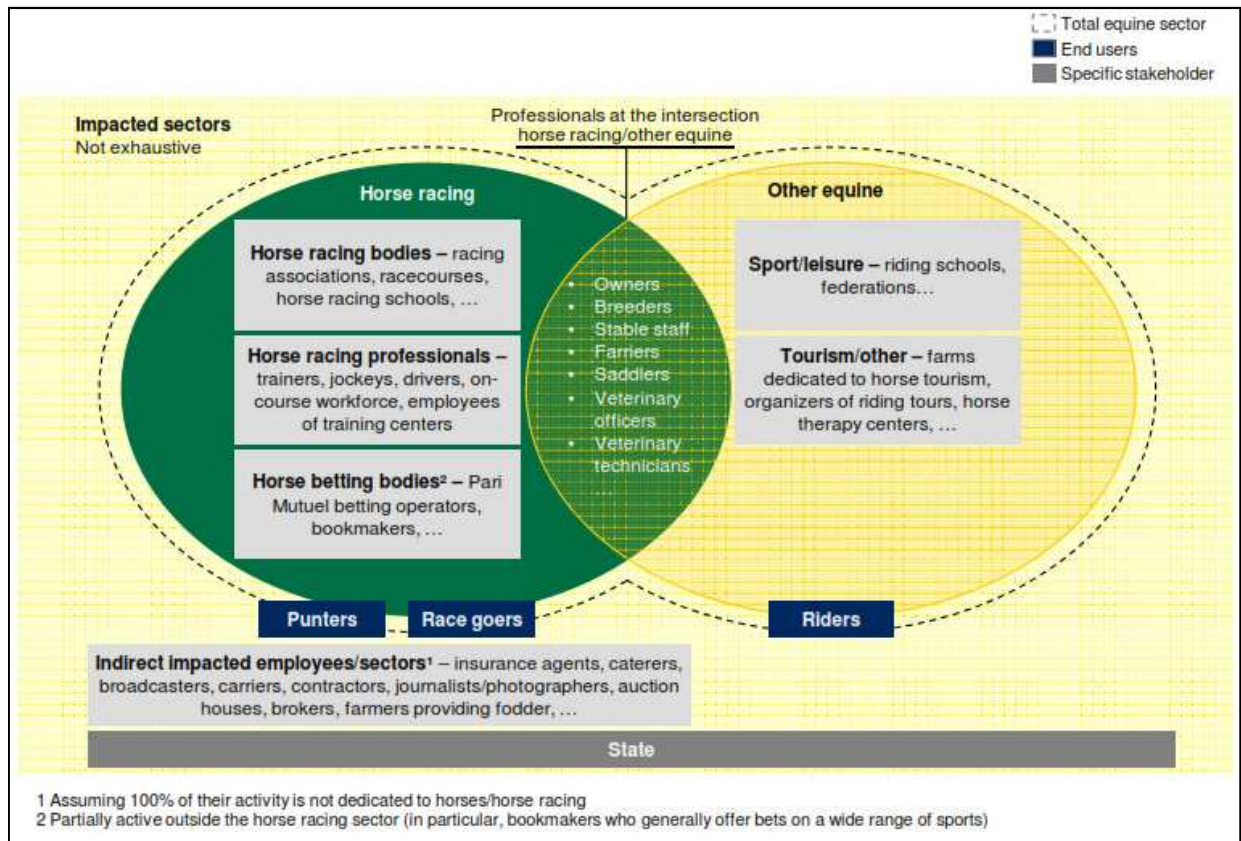


Fig. 4 – Interconnessione tra sistema ippico ed equitazione
(Fonte: EPMA, settembre 2009)



Fig. 5 – Una rappresentazione del modello economico di un ippodromo
(Fonte: ATG, Svezia, IFHA, 15 aprile 2008)

2.3 Comparto ippico: i dati sull'attività nazionale

Secondo la relazione del segretario generale dell'UNIRE Riccardo Acciai (2010), in parte trasmessa alla Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare del Senato il 23 febbraio 2011, in Italia sono censiti 201.275 cavalli iscritti nei libri genealogici UNIRE²¹⁴, mentre 235.686 sono quelli rilevati in altri libri genealogici e registri anagrafici e che non hanno alcun ruolo nelle competizioni ippiche di trotto e galoppo²¹⁵, raggiungendo una cifra complessiva di 436.961 capi.

Per quanto riguarda invece gli operatori, sempre censiti dall'UNIRE, si ha un numero totale di 48.513 unità²¹⁶, secondo la fotografia seguente:

- *allevatori*: 19.495, di cui la media di coloro che producono almeno un puledro l'anno è, negli ultimi cinque anni, di circa 4.600;
- *proprietari*: 38.861, di cui 4.863 con autorizzazione a correre nell'anno 2009;
- *allenatori*: 1.264 secondo i rinnovi delle patenti dell'anno 2009;
- *guidatori trotto*: 1.674 secondo i rinnovi delle patenti dell'anno 2009;
- *fantini galoppo/sella*: 429;
- *artieri* che operano presso gli ippodromi (2009): 683;
- *maniscalchi abilitati*: 300;
- *dipendenti degli ippodromi* (2009): 698;
- *veterinari*: 550;
- *giudici e commissari*: 461;
- *operatori del comparto scommesse*: 5.992

Complessivamente, tenendo conto anche dell'indotto si raggiunge una cifra di quasi 80.000 persone e un giro d'affari di circa 6,5 miliardi l'anno, la grandissima parte della quale, secondo il ministro Galan, lavora in nero (Cavallo Magazine, 14 ottobre 2010).

A questi dati ufficiali infatti bisogna aggiungere, come sostiene Carlo Tarlini, coordinatore nazionale SLC-CGIL²¹⁷ per il settore ippico, i circa 2.000 dipendenti senza contratti (società di corse e scuderie) e il dilagante fenomeno del lavoro sommerso, che farebbe lievitare l'effettiva occupazione di almeno 5.000 unità (Labitalia, 18 gennaio 2011). Gli ippodromi, negli ultimi anni,

²¹⁴ Il libro genealogico del cavallo da sella italiano, denominato con decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 3580 del 12 giugno 2008, "Libro genealogico dei cavalli di razza": Orientale, Anglo-Arabo e Sella Italiano; Stud Book del purosangue inglese e Libro Genealogico del Cavallo Trottatore Italiano. Sono gli strumenti principali per lo svolgimento dell'azione di miglioramento dei cavalli con la finalità di indirizzare, sul piano tecnico, l'attività selettiva e promuovendo nel contempo la valorizzazione economica dei diversi esemplari (Fonte: www.unire.gov.it).

²¹⁵ Come, ad esempio, in quelli della FISE.

²¹⁶ Gli operatori con più di un ruolo (ad esempio l'allenatore-proprietario) sono stati conteggiati una sola volta (Ibidem).

²¹⁷ Sindacato Lavoratori Comunicazione – Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

hanno perso circa il 94% degli spettatori e il volume delle scommesse, che è sceso sotto i due miliardi di euro l'anno, non garantisce più l'autofinanziamento del settore²¹⁸ (Capotosti, Gioco&Giochi, 27 gennaio 2011). Franco Marziale, coordinatore nazionale UILCOM²¹⁹ per l'ippica, ricorda che sono passati ormai due anni da quando è stato elaborato un piano industriale di rilancio, che è stato annunciato ma mai applicato, e che la mancata proroga del rimborso del 30% del costo del contratto di lavoro dell'artiere specializzato, erogato dal Fondo galoppo e trotto dell'UNIRE²²⁰, incide di oltre 400 euro mensili per artiere sul bilancio delle scuderie, che si vedono in questo caso costrette a licenziarlo per poi farlo lavorare in nero. Non a caso gli artieri ippici chiamano il suddetto fondo ironicamente "riserva indiana" essendo sempre più limitato il numero di coloro che ne usufruiscono. Il forte calo registrato dal gioco e la criticata gestione del settore da parte dell'UNIRE²²¹ hanno costretto lo Stato a intervenire, a partire dall'anno 2000, con appositi

²¹⁸ In particolare il settore delle scommesse ippiche ha sviluppato, nel 2008, una raccolta di 2,272 miliardi di euro, subendo un forte rallentamento rispetto ai 2,748 miliardi registrati nel 2007 (Fonte: Sindacato Ricevitori Italiani). La presenza di spettatori negli ippodromi è invece calata dai 2 milioni e 600 mila del 1995 a soli 157 mila nell'anno 2008 (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, luglio 2009).

²¹⁹ Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione.

²²⁰ Fondo per il sostegno al reddito degli artieri specializzati. Prorogato fino al 31 dicembre 2011. Il comunicato congiunto UNIRE- Organizzazioni sindacali dichiara: "I Fondi di cui sopra saranno disponibili, nei limiti delle risorse già definite, successivamente all'approvazione del bilancio preventivo, approvazione prevista nelle prossime settimane. Il raggiungimento di questo obiettivo, ancorché parziale, se da un lato ci consente di aprire in un clima di maggiore serenità il rinnovo dei Ccnl, dall'altro ci impone di perseverare nell'azione di "sollecitazione" alle Istituzioni preposte affinché, prima del prossimo Dicembre, tali fondi si confermino in termini strutturali anche per il futuro recuperando appieno tutte le finalità declinate nello specifico decreto del Febbraio 2008. Auspichiamo che fin dai prossimi giorni gli operatori provvedano ad inviare ai rispettivi Fondi le richieste di rimborso per i dipendenti aventi diritto (intendendo per tali tutti quelli compresi negli elenchi aggiornati al 31.12.2010), consentendo in tal modo ai fondi stessi di predisporre la documentazione necessaria da inviare all'Unire, immediatamente dopo l'approvazione del bilancio preventivo, al fine di anticipare al massimo l'erogazione dei rimborsi". (Gioco News, 19 luglio 2011).

²²¹ Gabriele Baldi, presidente dell'ANAGT (Associazione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto) spiega: "[...] parecchi anni fa gli artieri ippici che militavano nelle scuderie di trotto appartenevano ad una schiera di persone altamente qualificate e regolarmente assicurate. Successivamente la caduta verticale del montepremi, e di conseguenza di quanto le scuderie percepiscono come sostenimento, ha ridotto in modo drastico il numero di queste persone, infatti lo sparuto drappello degli antichi artieri ippici vengono denominati come "riserva indiana" negli annali del Fondo Artieri. "Aiutati che Dio ti aiuta", è stato il motto della sopravvivenza per tantissime scuderie in questi anni, facendo calare così sia la qualità degli artieri ippici che il numero di quelli regolarmente inquadrati a libro paga. Quest'annoso problema era ed è stato più volte affrontato con i rappresentanti sindacali e pensavamo tutti che, grazie all'ultimo contratto di lavoro, si potesse raggiungere qualche traguardo in più per il miglioramento dell'ambiente. Entrando nei particolari, che cosa era successo? Era successo che, dopo svariati anni di assenza contrattuale, tale contratto, siglato nel 2008, usufruiva, tramite il Fondo Artieri, di contributi alle scuderie per la manodopera regolarmente assicurata e per quella che sarebbe emersa dal lavoro nero per rendere meno traumatica la trasformazione del lavoro di ogni tipo in quello regolarmente inquadrato. L'impegno era gravoso per tutti. Le scuderie avevano l'obbligo di pagare, anche se pur ratealmente, gli arretrati contrattuali del periodo di vacatio del contratto, il Fondo Artieri di versare una buona parte di quegli aumenti ai datori di lavoro. A tutto ciò ha posto un riparo l'Unire la quale, da buon imprenditore, non ha mai prestato attenzione al decreto del Ministro datato 27 febbraio 2008 e non ha mai versato un euro per questa contribuzione alla lotta al lavoro nero. Mi viene quasi da ridere, questa Unire incentiva le scuderie a non tenere assicurati gli artieri: bellissimo! Questo Ente pubblico che dovrebbe assicurarsi che tutte le scuderie siano in regola con lo Stato per poter incassare i premi vinti, non solo non controllano, ma incentivano azioni affinché aumentino gli irregolari fra i lavoratori dell'ippica. Il sottoscritto, quale presidente del Fondo Artieri per il trotto, dopo lunghissimi tentativi per incassare tali denari, ha dovuto rivolgersi al Tribunale Ordinario di Roma. Venerdì 19 marzo u.s., abbiamo avuto la prima udienza ed ho appreso con stupore che l'Unire contestava aprioristicamente, tramite i loro avvocati, tutto quanto era stato scritto da quel Ministro e tutti i conteggi che erano stati fatti dalle compagini sindacali. Sta diventando un'abitudine trascinare l'Unire davanti ad un Giudice per poter ottenere l'applicazione dei propri diritti.

contributi annuali al fine di aiutare il mantenimento del settore. La Legge n. 2 del 2009, promulgata a seguito delle giornate di sciopero da parte di tutti i lavoratori del comparto ippico che hanno fermato l'attività e tutte le corse per l'intero mese di ottobre 2008²²², ha stabilito un finanziamento di 150 milioni di euro per l'anno 2009 e, ugualmente, per il 2010 (Acciai, 2010; Unire, 23 febbraio 2011), mentre è sceso a 130 per il 2011 (Rengo, Gioco News, 29 luglio 2011). Dal 2009, quindi, le entrate di bilancio del settore ippico nazionale derivano per il 66% dal volume di gioco generato dalle scommesse, in linea con i dati degli altri paesi europei che si assestano sul 65% (EPMA, Settembre, 2008) ma non sufficiente a coprire il fabbisogno complessivo che deve pertanto ricorrere per circa il 33% al contributo statale, ricavato attraverso un prelievo fiscale sugli altri giochi d'azzardo, in particolare le slot machine (Zunino, La Repubblica, 5 novembre 2008)²²³.

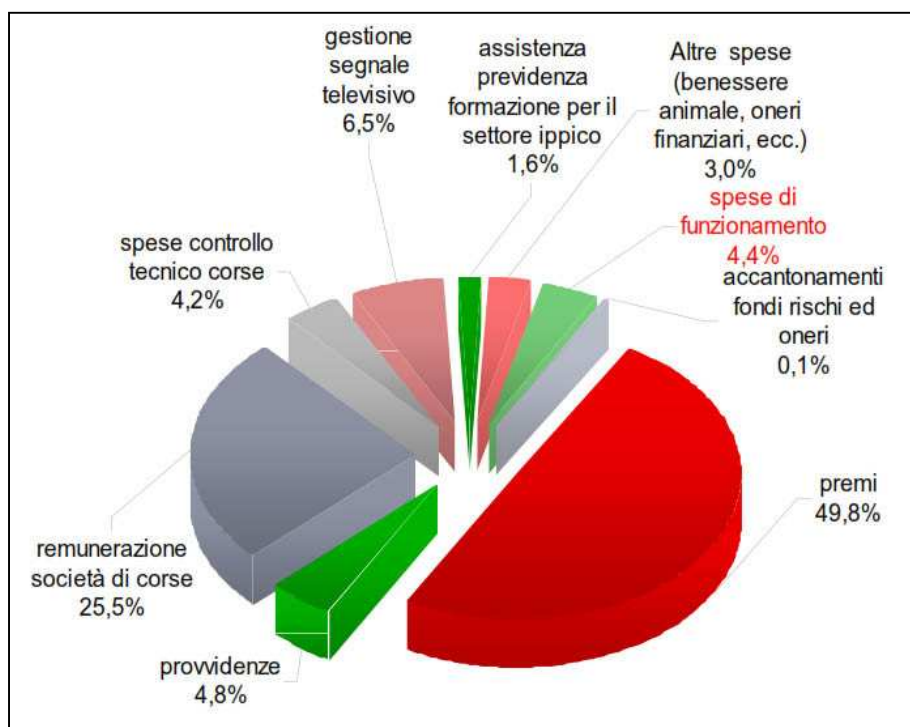


Fig. 1 – Bilancio UNIRE
Fonte: Acciai (2010)

I dati relativi al settore ippico a livello europeo descrivono invece un sistema autosufficiente, dove mediamente il 65% delle risorse deriva dal volume economico generato dal gioco, il 20% dai contributi versati da proprietari e allenatori e il rimanente 15% dall'attività commerciale esercitata dai soggetti promotori delle corse, cioè ippodromi e canali mediatici. Nel caso italiano risulta quindi completamente irrilevante il contributo di questi due ultimi gruppi di soggetti. Diversi fattori, oltre

²²² Per la rassegna stampa si può vedere: La Stampa, 11 ottobre 2008; La Repubblica, 10 ottobre 2008 e 5 novembre 2008; Galdi, Cavallo2000, 9 ottobre 2008.

²²³ C'è stato un periodo in cui le corse dei cavalli sostenevano altri giochi legati ad attività sportive come il totocalcio (Labitalia, 18 gennaio 2011).

alla mancanza di spettacoli sportivi che siano in linea con le aspettative finali degli appassionati e degli scommettitori (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, luglio 2009), sono alla base della crisi: il forte crollo numerico dei proprietari e del livello di appetibilità che hanno le corse nei confronti di potenziali investitori come sponsor, operatori mediatici, organizzatori di eventi, etc, hanno svolto un ruolo decisivo. In particolare, tra questi fattori, bisogna segnalare:

- gli alti costi di mantenimento di un cavallo da corsa in allenamento, che oscilla dai 1000 ai 1800 euro mensili (EPMA, Settembre, 2008);
- il deterioramento e lo stato di abbandono in cui si trovano molti ippodromi e strutture d'allenamento, unito allo scarso livello di strategie messe in atto per attrarre e appassionare nuovo pubblico e proprietari, che evidenziano, come sottolinea Stefano Meli²²⁴ in un'intervista rilasciata a Federippodromi (16 novembre 2011), una differenza rilevante rispetto ai principali competitor stranieri;
- il monopolio crescente che esercitano poche grandi scuderie che finiscono con l'estromettere sempre più spesso dalle competizioni i piccoli proprietari e allenatori²²⁵, incluse nelle corse di bassa categoria;
- l'inefficiente, addirittura totale, mancanza di governo del settore da parte dell'UNIRE, con una gestione improntata all'episodicità, anche a causa del continuo cambiamento dei vertici e che si è limitata a mediare gli interessi, spesso contrapposti, dei vari protagonisti della filiera, cedendo a quelli occasionalmente più forti: gli assuntori di scommesse fino al 1999, gruppi di ippodromi, allevatori, eccetera (Ibidem);
- le logiche generate dall'assistenzialismo che hanno portato il settore a vivere tranquillamente, a scapito della competizione sportiva e dell'offerta spettacolare che poteva e doveva da esso scaturire;
- infine, l'apertura del mercato delle scommesse ad ogni tipo di sport e il dilagare dei giochi d'azzardo hanno dato il definitivo colpo finale.

L'ippica, conclude Meli, non ha saputo mettere in atto quei comportamenti necessari a far sì che il suo prodotto potesse competere con gli altri. La lentezza e la burocrazia data dalle regole di Enti Pubblici come UNIRE e AAMS, con la relativa separazione di competenze e la conseguente difficoltà a coordinarsi, hanno accresciuto il problema. Un'altro degli effetti della mancanza di

²²⁴ Dal 2006, presidente della società ippica pisana Alfea, scomparire per un malore il 22 aprile 2011 (La Nazione, Empoli, 22 aprile 2011).

²²⁵ "Perché si scommette di più al trotto? Guarda ... [apre il giornale] Milano, galoppo, riunione del 5 ottobre 2011, 1ª corsa... nome cavallo..., allenatore: Botti, Botti, Botti, Grizzetti, Grizzetti, Grizzetti, Caruso... 2ª corsa... Botti, Botti, Botti, Grizzetti, Grizzetti, Caruso, Caruso... 3ª corsa... Grizzetti, Grizzetti, Botti, Caruso, Botti, Grizzetti... 4ª corsa..." (Resoconto orale di un allenatore, ippodromo di Milano San Siro, ottobre 2010).

governo, e quindi altra grande causa della crisi, è stata l'assoluta assenza di comunicazione dell'ippica e della sua cultura. Valori e risultati positivi hanno perso ogni tipo di visibilità mediatica, salvo poi essere sulle prime pagine dei giornali per i fatti negativi e spesso nemmeno collegati direttamente al settore. In una società che vive ormai quasi esclusivamente di comunicazione, è stato fatto un danno irreparabile. "E' inutile avere cavalli buoni se poi lo sappiamo solo fra di noi; e non dobbiamo credere che i media vengano a cercarci: siamo noi che dobbiamo proporci e comunicare in modo professionale" (Ibidem).

2.4 Bilancio di crisi: l'attività del settore a livello europeo ed internazionale

Due rapporti dell'International Federation of Racehorses Authority (IFRA, 2010) offrono una nitida fotografia del settore per l'anno 2010 e nella sua dimensione internazionale. La crisi economica iniziata nel 2008²²⁶ ha investito anche il comparto ippico che è stato complessivamente danneggiato ma, apparentemente, non in un modo particolarmente grave, soprattutto per il ruolo trainante svolto dai paesi asiatici. Il numero di corse²²⁷, disputate nel 2009, sono complessivamente pari a 150.820 e mantengono, dopo il forte calo registrato nel 2007, un generale trend positivo passando nel 2010 a 154.320, come illustra la figura 1.

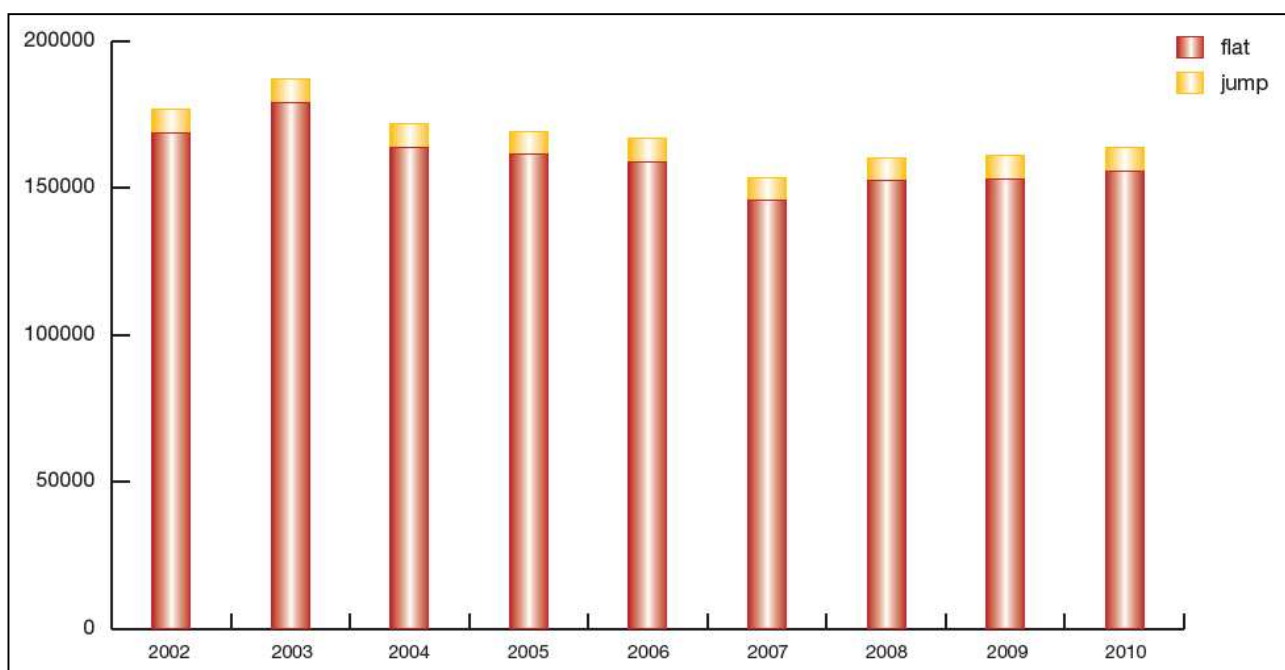


Fig. 1 - Numero di corse disputate su scala mondiale in piano (*flat*, sia galoppo che trotto) e ostacoli (*jump*, siepi e steeple-chases), periodo 2002-2010
(Fonte: IFHA, 2010)

²²⁶ Il totale del prodotto interno lordo mondiale ha subito un calo del 5,5% nei primi sei mesi del 2009 e si ritiene che il costo complessivo della crisi lo superi del 75%. In particolare, nei primi tre mesi dell'anno, gli Stati Uniti hanno registrato un calo del 5,5%, il Messico del 5% e il Giappone del 15,2%. I paesi dell'Unione Europea perdono, invece, il 9,8% rispetto ai primi tre mesi del 2008, con Germania che arriva a raggiungere il 14,4% e Gran Bretagna il 7,4% (Ibidem).

²²⁷ In piano e nel settore trotto e galoppo

I paesi asiatici, ad eccezione del Giappone, sono gli unici insieme a Francia e Svezia a mantenere questa positiva tendenza, mentre per tutte le altre nazioni si registra un calo sia nel numero di corse complessivamente disputate, sia nel numero di cavalli dati per partenti. Il settore che si vede comunque maggiormente penalizzato dalla crisi è quello dell'allevamento con una differenza negativa di circa il 5% nel 2009 rispetto all'anno precedente e un forte trend negativo raggiungendo, con 109.000 capi, il -7,1% nel 2010 rispetto al 2009, il -11,3% rispetto al 2008²²⁸ e un significativo calo degli investimenti registrati nelle maggiori aste internazionali (fig. 4). In Irlanda, uno dei maggiori paesi produttori di cavalli da corsa, la crisi economica ha avuto conseguenze particolarmente drammatiche con l'abbandono nelle campagne di migliaia di cavalli che ha suscitato molto clamore internazionale, mentre negli Stati Uniti, un altro paese storicamente trainante per l'attività, si registrano preoccupanti cali soprattutto sul fronte del gioco e delle scommesse²²⁹. In generale quest'ultima, con un movimento complessivo di 84,2 miliardi di euro, ha visto un declino di circa l'1,2% rispetto al 2008.

CORSE AL GALOPPO E CAVALLI PARTENTI PER PAESE		ANNI					
		2008		2009		2010	
		Corse	Cavalli partenti	Corse	Cavalli partenti	Corse	Cavalli partenti
Argentina	<i>Numero</i>	5.754	53.166	5.593	54.366	5.528	56.141
	<i>Variazione %</i>	-5,69	7,08	-2,80	2,26	-1,16	3,26
Canada	<i>Numero</i>	4.950	n.d.	n.d.	n.d.	4.539	36.681
	<i>Variazione %</i>	-2,12					
Francia	<i>Numero</i>	6.854	75.891	6.942	76.850	6.988	77.304
	<i>Variazione %</i>	0,35	4,47	1,28	1,26	0,66	0,59
Germania	<i>Numero</i>	1.573	14.188	1.474	13.671	1.342	13.158
	<i>Variazione %</i>	-9,39	-7,49	-6,29	-3,64	-8,96	-3,75
Giappone	<i>Numero</i>	17.744	187.452	17.702	190.947	17.697	188.895
	<i>Variazione %</i>	0,77	1,67	-0,24	1,86	-0,03	-1,07
Gran Bretagna	<i>Numero</i>	9.494	98.014	9.628	95.996	9.566	92.025
	<i>Variazione %</i>	6,95	4,58	1,41	-2,06	-0,64	-4,14
Italia¹	<i>Numero</i>	4.563	38.704	4.919	42.524	4.607	40.060
	<i>Variazione %</i>	-17,16	-15,57	7,80	9,87	-6,34	-5,79
Stati Uniti	<i>Numero</i>	50.119	410.608	49.368	407.554	46.379	380.511
	<i>Variazione %</i>	-2,31	-2,21	-1,50	-0,74	-6,05	-6,64
Svezia	<i>Numero</i>	649	6.067	658	6.066	707	6.243
	<i>Variazione %</i>	3,51	-0,49	1,39	-0,02	7,45	2,92

Fig. 2 – Numero di corse suddivise per regioni geografiche, anni 2008-2010
(Fonte: IFHA, 2010 e UNIRE, 2010)

²²⁸ Negli Stati Uniti, paese che detiene il più grande sistema di allevamento del mondo (circa più di un quarto della produzione mondiale) il numero complessivo di puledri nel 2009 è di quasi 28.000 unità, mentre in Irlanda, il terzo produttore mondiale, di circa 10.000, cifra che si avvicina a quasi il 25% della produzione nazionale.

²²⁹ Tra il 2003 e il 2005 i volumi di gioco sono passati da circa 138 milioni di dollari a soli 4. Ippodromi celebri, come quello di Bay Meadows in California rischiano la chiusura definitiva, ormai danneggiati in modo irreparabile dalla concorrenza del gambling online e dei casinò indiani (AGICOS, 3 aprile 2007).

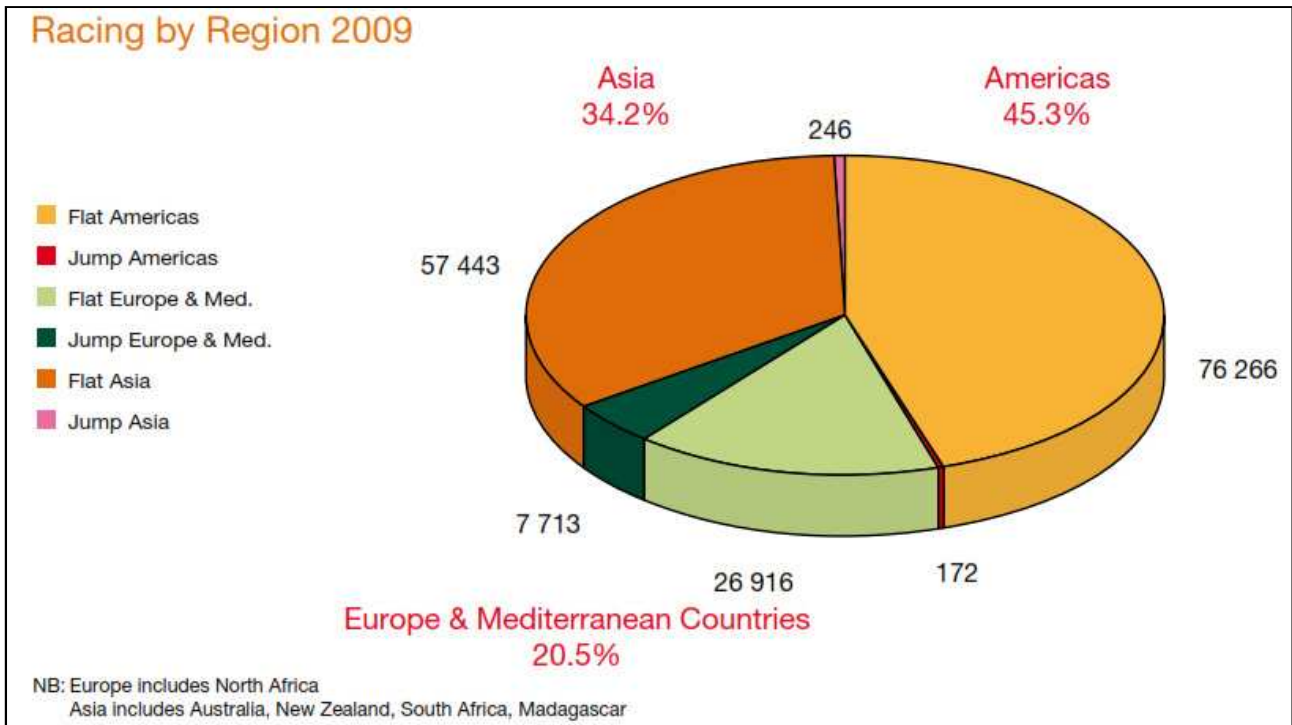


Fig. 3 – Numero di corse suddivise per regioni geografiche, anno 2009
(Fonte: IFHA, 2010)

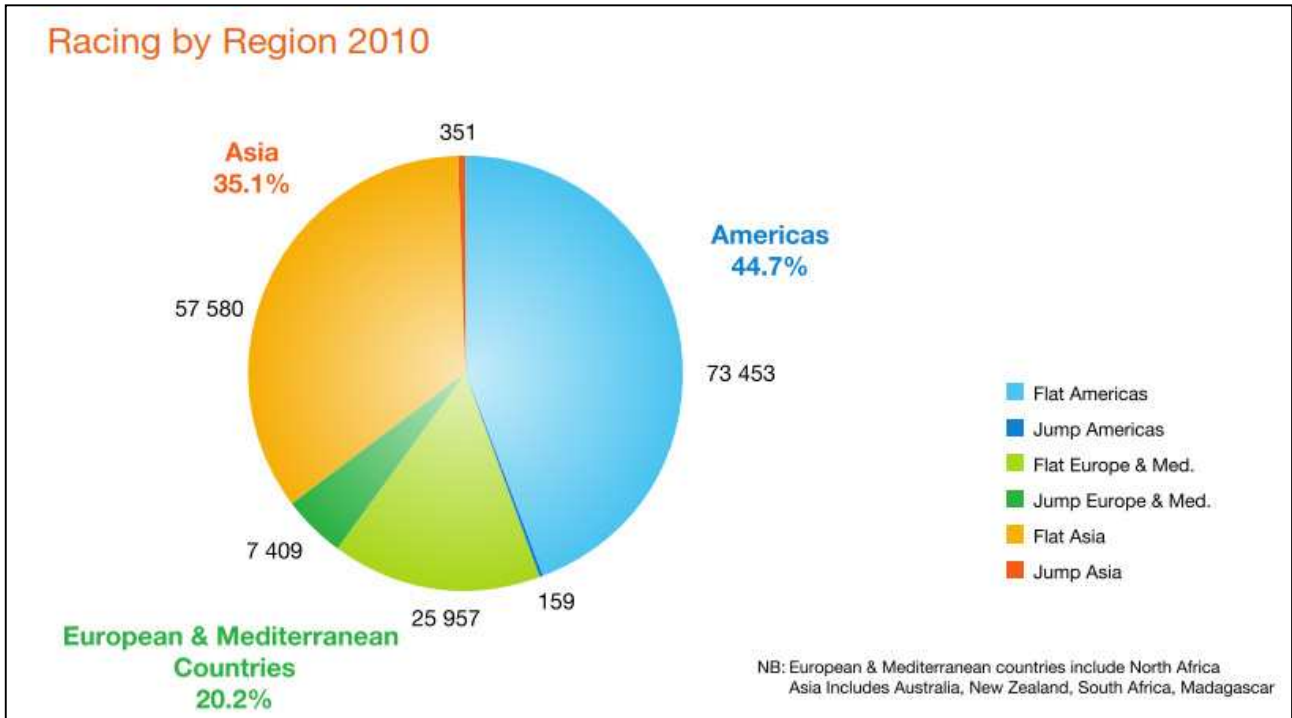


Fig. 4 – Numero di corse suddivise per regioni geografiche, anno 2010
(Fonte: IFHA, 2010)

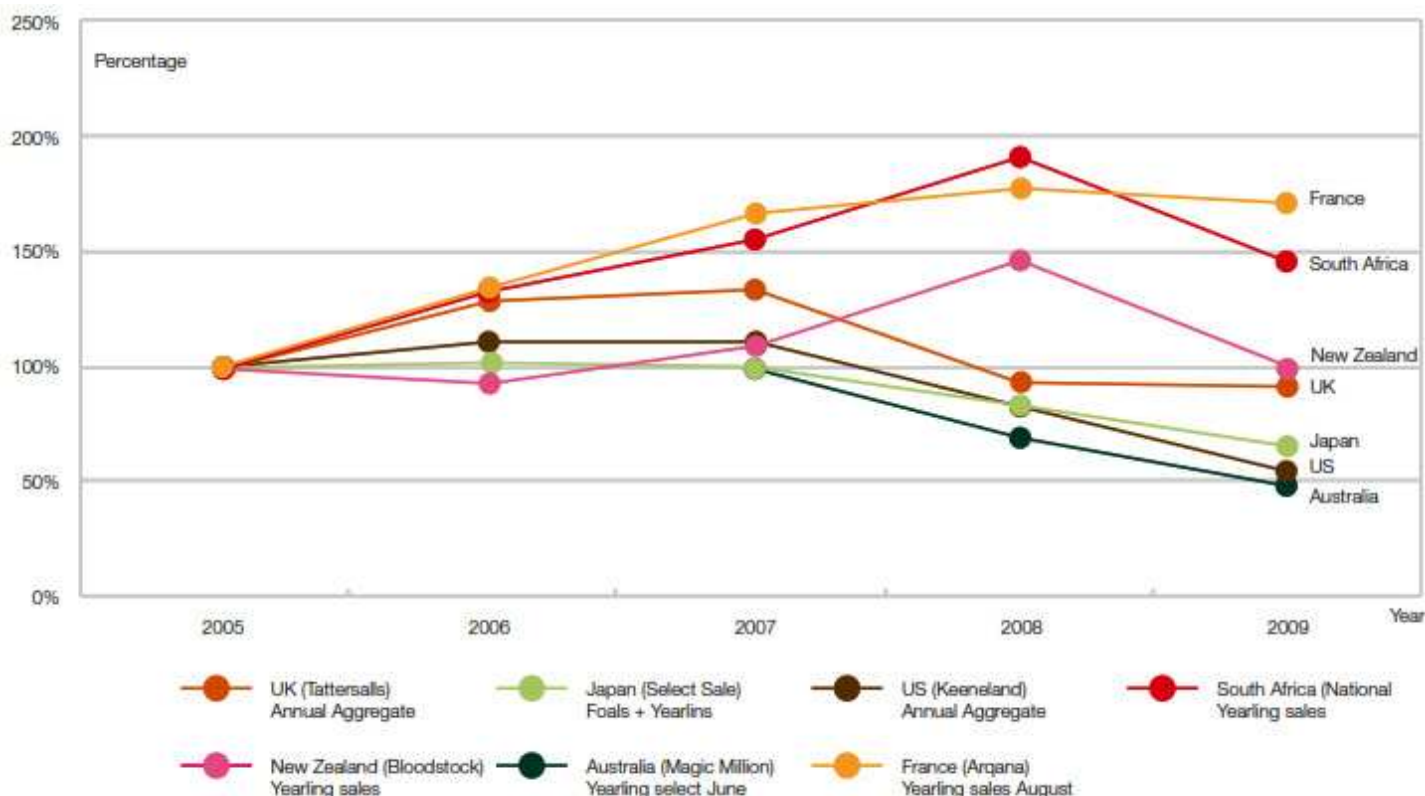


Fig. 5 – Andamento delle principali aste di puledri per il periodo 2005-2009
(Fonte: IFHA, 2010)

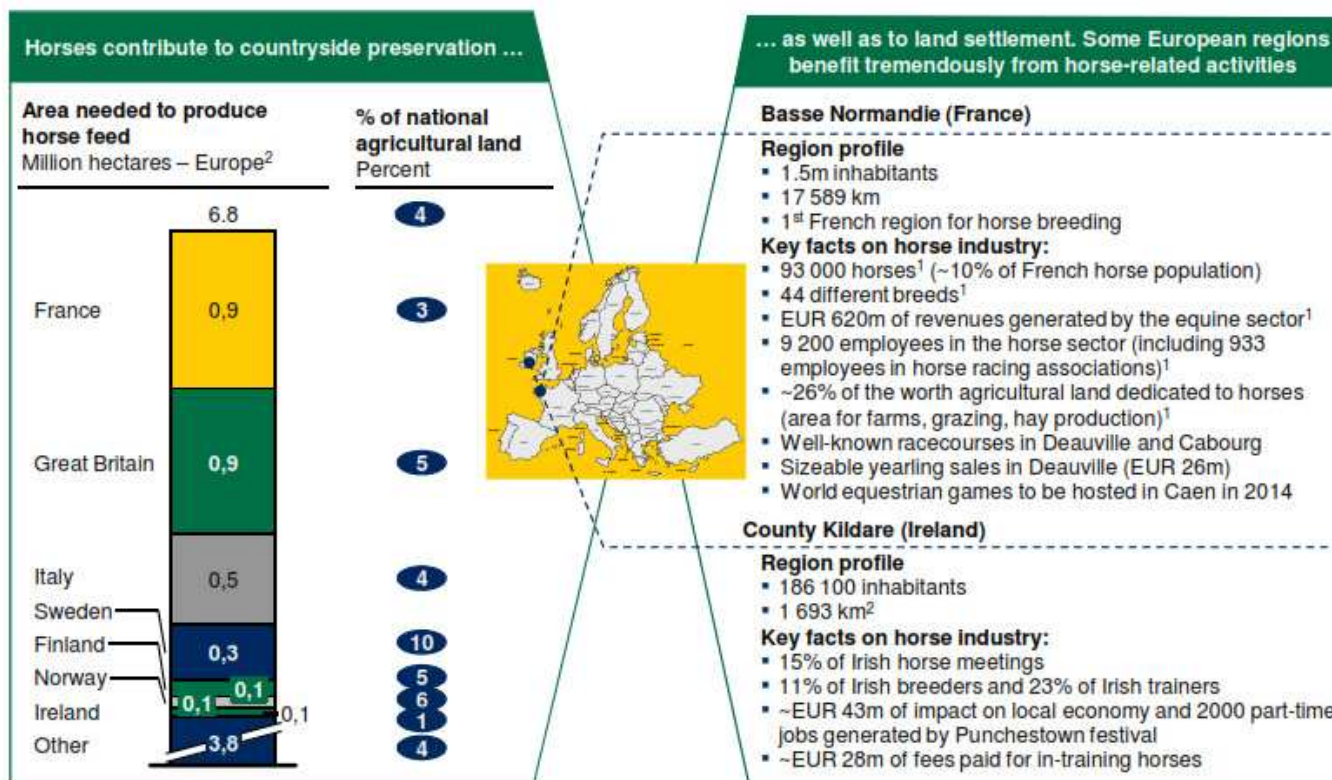
Nel contesto europeo il comparto ippico mantiene comunque un'importanza abbastanza significativa sia come attività economica che sociale e, nel settembre del 2009, (EPMA, settembre 2008 e settembre 2009) si possono considerare i seguenti dati:

- 170.000 cavalli da corsa che generano circa 300.000²³⁰ posti di lavoro (di cui 155.000 impiegati direttamente, quasi 2 persone per cavallo) e il 4% del terreno agricolo utilizzato per l'allevamento con 44.000 allevatori e i posti di lavoro ad esso connessi rappresentano il 2,4% di tutto il settore agricolo europeo;
- Più di 100.000 proprietari, 500 ippodromi e 80.000 corse all'anno (circa 18 corse ogni ora considerando un periodo di 24 ore);
- 390 milioni di euro di fatturato proveniente dalle principali aste pubbliche;
- 20 milioni di scommettitori per un movimento di 35 miliardi di euro e un gettito fiscale di circa 1,6 miliardi²³¹.

²³⁰ Esclusi quelli degli operatori legati al circuito delle scommesse di cui non sono disponibili i dati.

²³¹ Calcolato su 12 Stati europei eccetto l'Austria (Ibidem).

Il sistema in generale contribuisce inoltre, direttamente e in modo significativo, alla cura e alla preservazione di una campagna, e di spazi verdi urbani e periurbani, ricchi e vivaci (fig. 6). Alcune regione europee (come, ad esempio, la contea di Kildare in Irlanda o la Bassa Normandia in Francia) hanno storicamente beneficiato, sotto molteplici aspetti (economico, occupazionale, turistico, etc.), della presenza di attività legate a questo settore.



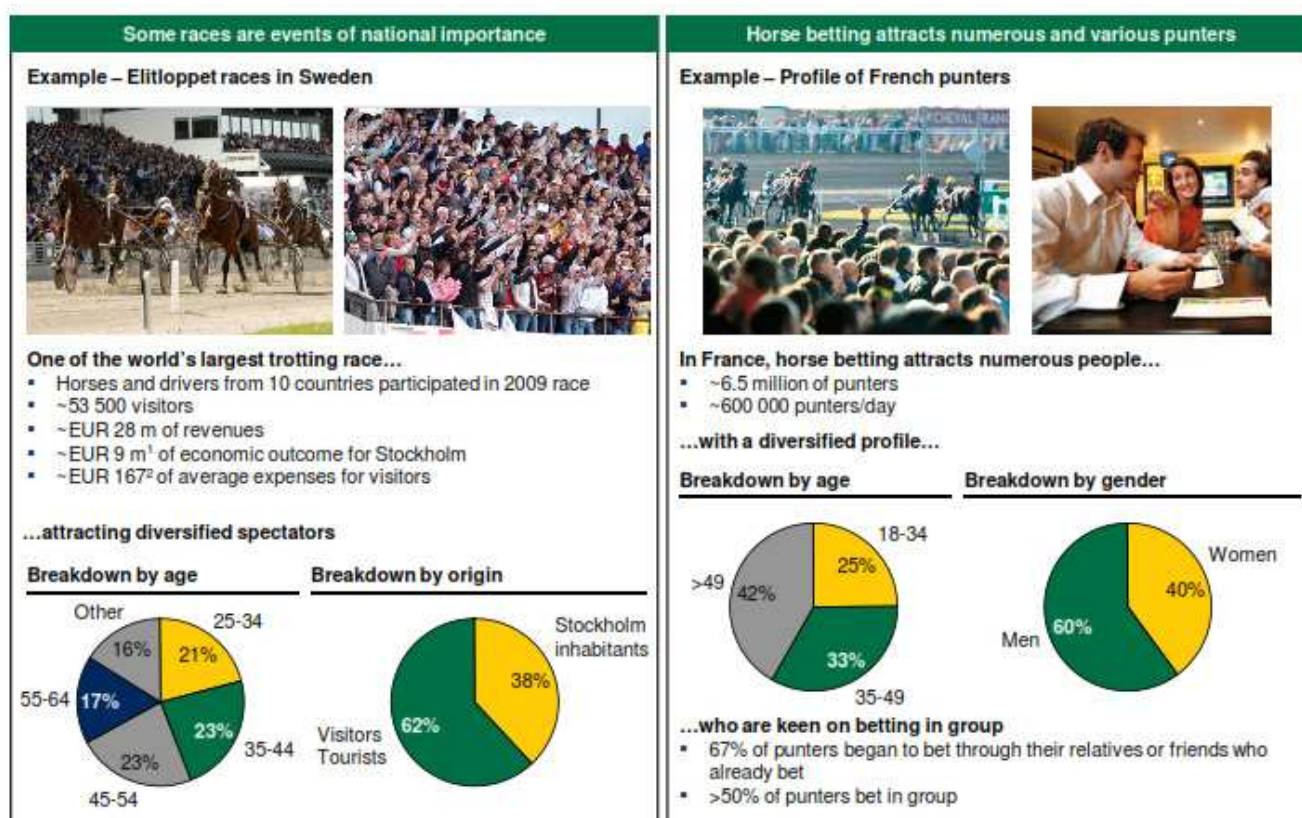
1 2006 data

2 Calculated on 22 European countries

SOURCE: Conseil des Chevaux de Basse Normandie; 2009 updated information from Equus 2001; Tote Ireland; Internet

Fig. 6 – Impatto del sistema ippico sul paesaggio rurale e periurbano
(Fonte: EPMA, settembre 2009)

Un altro aspetto che ha una certa rilevanza, nel contesto globale, e che viene sottolineato è la funzione attrattiva che svolgono le competizioni, soprattutto quelle di fama internazionale che, oltre a rappresentare una fonte di guadagno per il mercato turistico, sostengono la coesione sociale di individui che appartengono a differenti classi sociali e generazionali. Infatti la scommessa ippica, intesa come un'attività del tempo libero, assume una rilevante dimensione sociale, come dimostra una ricerca sul comportamento degli scommettitori francesi che ha rilevato come i due terzi di essi siano stati "iniziati" allo sport da amici o parenti e che più della metà di essi scommette in gruppo (fig.7).



1 2007 figure
2 Expenses for tickets, hotel, food, and shopping (excluding betting)

SOURCE: Elitloppet website; ATG; PMU report

Fig. 7 – Impatto sociale del sistema ippico
(Fonte: EPMA, settembre 2009)

Bisogna infine segnalare come siano prevalentemente due i modelli adottati per la gestione delle risorse economiche, la maggior parte delle quali deriva dal gioco.

- Il primo sistema, adottato dalla Francia e dalla Svezia, chiamato “sistema francese”, fa in modo che siano le sole società di corse autorizzate ad operare nel settore delle scommesse, rimanendo in questo modo le uniche beneficiarie dei profitti che vengono poi ridistribuiti all’interno del settore sotto la vigilanza delle associazioni nazionali, con una percentuale che oscilla tra l’8 e il 13% dell’intero giro d’affari e dopo aver versato una tassa allo Stato (circa il 12%).
- Il secondo modello, adottato da Gran Bretagna e Irlanda, prevede invece la presenza di operatori diversi nel settore del gioco e di un ente indipendente al quale confluiscono i tributi imposti su ogni scommessa che vengono annualmente ridefiniti ma che oscillano solo intorno al 2%. Questo modello favorisce un più alto ritorno in termini di vincita al giocatore (quasi il 90%) e agli operatori finanziari, che da un lato incentiva gli scommettitori (il giro d’affari si aggira intorno ai 13 miliardi di sterline) e dall’altro

determina un minore prelievo fiscale da parte dell'ente, e rende il mantenimento del sistema più indipendente dai profitti generati dalle scommesse (fig. 8).

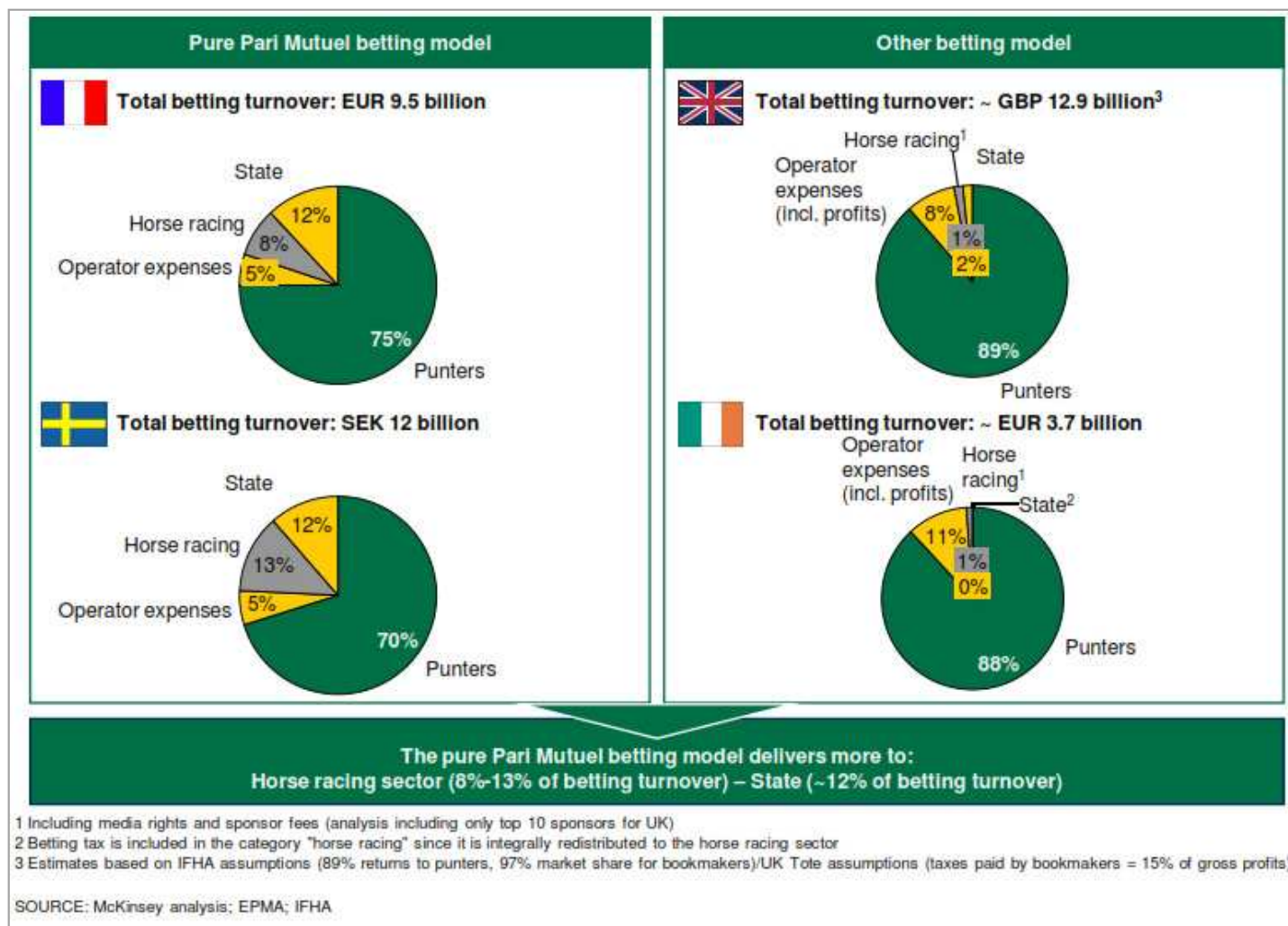


Fig. 8 – I due principali modelli di finanziamento adottati da settore ippico
(Fonte: EPMA, settembre 2009)

In Italia è stato adottato il modello inglese con due diverse quote di prelievo fiscale, sia per lo Stato che per l'ente che gestisce il settore, ma creando due differenti totalizzatori per la raccolta delle puntate di gioco: quello nazionale, legato principalmente alla corsa Tris, chiamato anche "totalizzatore da ricevitoria", con tasse del 6% e del 19% a favore di Stato e UNIRE (fig. 9); e quello che si riferisce a tutte le altre tipologie di scommesse, chiamato anche "d'agenzia" e a cui viene applicato un'imposizione fiscale pari al 4% e al 12% (fig.10) e che insieme producono un gettito complessivo per lo Stato di circa 96 milioni di euro, 11,6 per l'AAMS e (Acciai, 2010; UNIRE, 23 febbraio 2011; AAMS, 2010). Il sistema del doppio totalizzatore è però fonte di una costante confusione per lo scommettitore e, insieme all'elevata imposizione fiscale, sono aspetti

ampiamente criticati dalle categorie del settore (Federippodromi, 16 novembre 2011; Cavallo2000, 26 maggio 2011).

Il modello inglese, caratterizzato da una bassa imposizione fiscale, per funzionare efficacemente, deve essere applicato in un contesto dove sia presente un alto livello di gioco. L'alta frammentazione della tassazione fiscale, riducendo i profitti economici a vantaggio dello scommettitore, riduce anche il volume complessivo di gioco, causando una complessiva perdita economica.

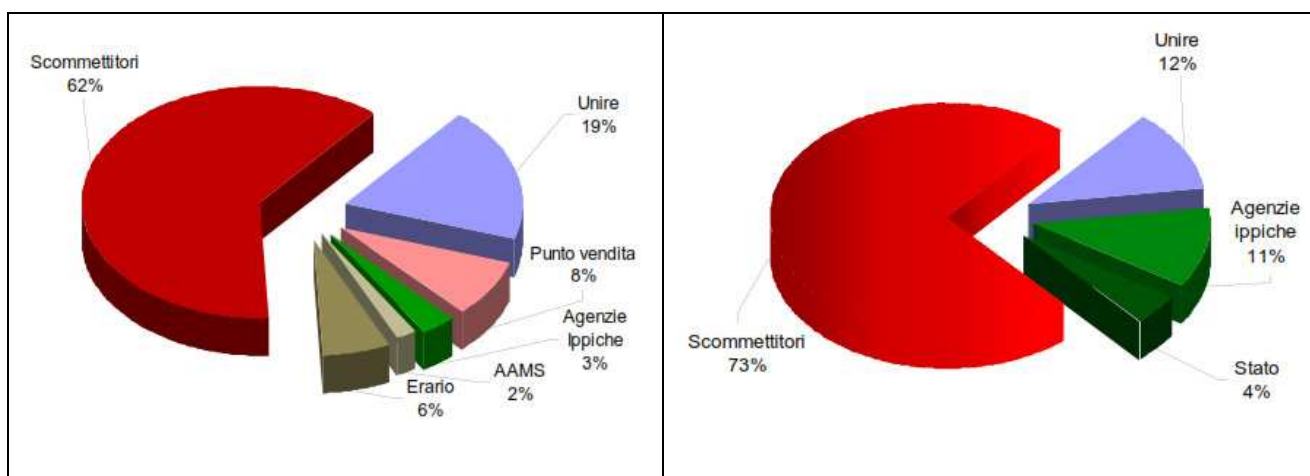


Fig. 9 – Ripartizione del montepremi nel Totalizzatore da Ricevitoria

Fig. 10 – Ripartizione del montepremi nel Totalizzatore d'Agenzia

Se si osserva il generale sistema di finanziamento del settore ippico internazionale, rispetto a quello di alcune altre principali attività sportive in diversi paesi europei ed extra-europei (fig. 11), risulta evidente come il gioco sia predominante e quanto sia invece particolarmente basso il contributo che viene da parte del circuito mediatico (meno del 15%), ed elevato quello che invece viene chiesto ai proprietari (20%). Questi dati suggeriscono di chiedersi quali siano i motivi per cui il settore della comunicazione e dello spettacolo, pur svolgendo all'interno dei diversi modelli un ruolo comunque importante, sia così poco sfruttato e quali possano essere i presupposti perché assuma un ruolo di maggiore protagonista. Infatti, alleggerendo la pressione economica sia sul fronte delle scommesse, che su quello economicamente più a rischio dei piccoli proprietari, riuscirebbe ad incentivare, contemporaneamente, l'attività dell'intero comparto.

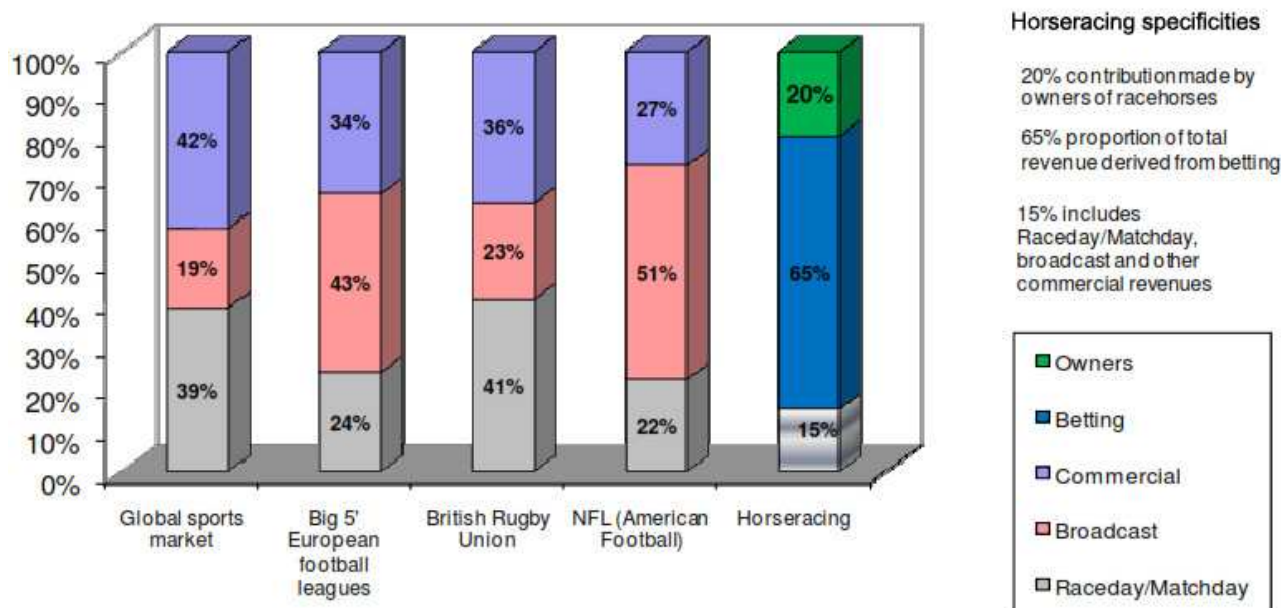


Fig. 11 – Sistema di finanziamento ippico in rapporto ad alcune principali attività sportive
(Fonte: EPMA, settembre 2008)

La figura 12 rappresenta schematicamente i flussi di distribuzione delle risorse che si sviluppano a partire dai due diversi modelli di gestione delle scommesse. Dal volume totale di gioco si dirama una rete che va ad alimentare:

- il settore lavorativo, principalmente attraverso il montepremi che viene distribuito a proprietari, fantini, allenatori e allevatori;
- le società di corse che mantengono una parte necessaria al loro funzionamento e gli operatori addetti al gioco nel caso non siano le stesse società di corse;
- l'eventuale ente preposto alla gestione del settore (la HBLB, ovvero Horserace Betting Levy Board, è l'analogo dell'UNIRE italiana) e lo Stato.

Questi ultimi, a loro volta, alimentano anche un circuito più esterno rappresentato dall'industria e dalla cultura equestre non direttamente legata al mondo delle corse, come club, maneggi, scuole, allevamenti di altre razze, servizi di assistenza veterinaria, etc.²³², dando vita ad un settore unico ed omogeneo. Come si può vedere i media televisivi sono particolarmente importanti come generatori di risorse economiche poiché esercitano al contempo un'azione che è di richiamo sia per il semplice pubblico che per gli sponsor tradizionali, tre canali di finanziamento completamente inutilizzati dal sistema italiano.

²³² Per un maggior dettaglio delle attività promosse si vedano i siti web dell' Horserace Betting Levy Board (<http://www.hblb.org.uk/>) o di Paris Mutuel Europe (<http://www.parimutuel-europe.org/>).

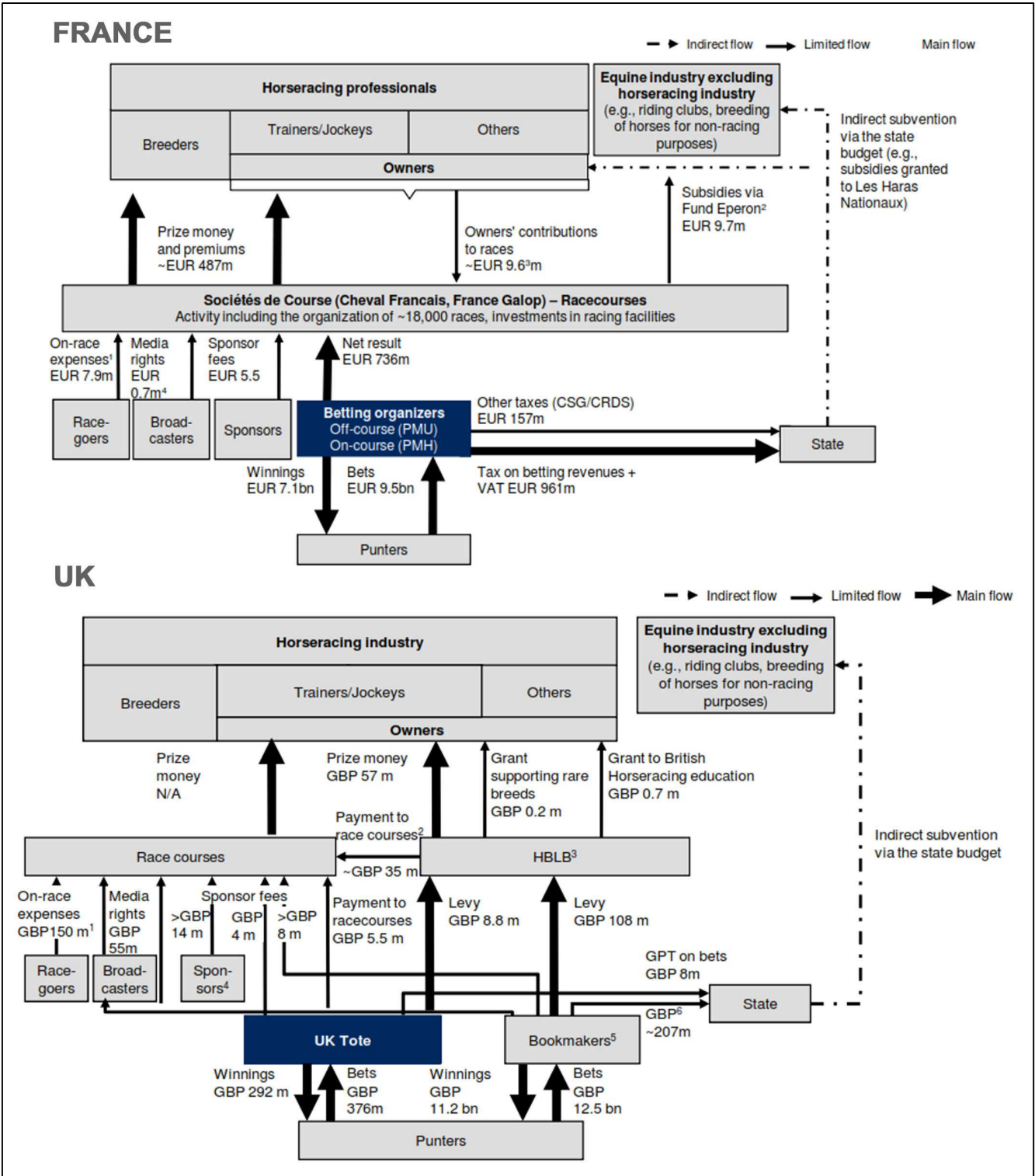


Fig. 12 – Sistema di distribuzione delle risorse economiche
(Fonte: EPMA, Settembre 2009)

2.5 Il circuito mediatico

Tra ippica e televisione, scrive Giuseppe Berti (2002), non c'è mai stato un feeling particolarmente coinvolgente, soprattutto in Italia. Negli anni Cinquanta e Sessanta le corse trovano spazio sulla radio pubblica e, saltuariamente, in televisione soprattutto con le due Lotterie Nazionali, quella di Napoli e Merano, i due Derby del trotto e del galoppo e qualche Gran Premio classico. Negli anni ottanta, con la nascita del pool sportivo della RAI, c'è stata una pianificazione annuale dei grandi eventi ippici che proponeva una ventina di telecronache dirette, la diffusione delle Corse Tris²³³ in *Sport Sera* e nel *TG3 Sport* e una serie di servizi documentari in *Dribbling*, *Sportsette*, e la *Domenica Sportiva*. Ogni venerdì sera, tra il 1982 e il 1983, andava in onda la trasmissione *Tuttocavalli* che anticipava gli eventi sportivi che si sarebbero svolti alla domenica. In *Radiorai* invece, già dal 1975, ci sono rubriche esclusivamente dedicate al settore: come *Domenica Sport* che trasmetteva spezzoni di radiocronache dei principali Gran Premi svoltisi nei giorni festivi.

A partire dal 1985, in collaborazione col sindacato delle agenzie ippiche, nasce il primo canale monotematico privato riservato alle corse dei cavalli, ma con esplicite motivazioni di mercato legate al gioco e dove la finalità ultima non è mai stato lo spettacolo, bensì la diffusione di tutte le corse all'interno delle agenzie di scommesse, una rete esterna dell'UNIRE. Vengono così rilevate le strutture e le frequenze di Tele Elefante e a Porcari, in provincia di Lucca, e si costruisce un moderno centro di produzione. Il CRAI (Consorzio Reti Agenzie Ippiche), che nel 1996 ottiene dall'UNIRE un riconoscimento per il servizio che presta con una quota sul movimento esterno delle scommesse del 0,20%, opera su tutte le agenzie ippiche ad esso associate trasmettendo, con segnale criptato, le immagini provenienti dagli ippodromi, facendole arrivare, nel 1998, in 328 sale corse italiane, con un volume complessivo di gioco annuale pari a circa 4.500 miliardi di euro (fonte: Il Tirreno, 1998). Un'altra tv tematica nasce nel 1997: è SISAL-Tv, creata per essere utilizzata esclusivamente nella catena di agenzie Match Point (circa 14.000 punti vendita interamente dedicati ai giochi)²³⁴. Dal 1998 SNAI-Sat è il primo ed unico canale ippico italiano a diffusione nazionale e oggi opera, con una modalità part time, sul canale satellitare di UNIRE-Sat²³⁵. Il gestore unico e concessionario esclusivo del segnale televisivo è l'UNIRE²³⁶, canale 220 su Sky²³⁷. Nel 2009 il

²³³ Una particolare forma di scommessa in cui si deve indovinare l'ordine d'arrivo dei primi tre cavalli. Secondo alcuni è la scommessa più affascinante e che rappresenta, per tutti gli italiani, la grossa somma da vincere legata al mondo dell'ippica. Inizialmente si poteva giocare la *Tris* solo al venerdì, mentre oggi, grazie all'intervento della tecnologia, può essere giocata tutti i giorni, sia online che presso le classiche ricevitorie presenti dai tabaccai o alle agenzie di scommesse. Famosa è la combinazione giocata nel film "Febbre da Cavallo": King, Soldatino e Dartagnan (Fonte: www.ippica.info).

²³⁴ Fonte: <http://holding.sisal.net/>

²³⁵ Fonte: www.snaisat.com

²³⁶ Statuto Unire, art. 2, p. 7

²³⁷ Il canale è scomposto in quattro sezioni: UNIRE Blu, il canale accessibile da tutti via satellite; UNIRE Grigio e UNIRE Verde, i segnali "di servizio" di trotto e galoppo che trasmettono solo negli ippodromi e nelle agenzie; infine SNAI Sat.

giornalista dell'ente, Giuseppe Moscuza, presenta il progetto che si propone di rendere interattivo il canale televisivo, in modo da permettere agli spettatori la scelta delle corse e delle connesse specialità, senza più dover attendere l'evolversi del palinsesto che passa, con intermittenza, a seguire corse di trotto e di galoppo in contesti sia nazionali che internazionali. Una programmazione che, oltre a generare molta confusione, è stancante da seguire e poco attraente (Cavallo2000, 30 gennaio 2009). Ma il progetto non viene realizzato e l'ente, nell'ambito degli interventi di potenziamento dell'offerta televisiva e al fine di favorire lo sviluppo del gioco tramite le piattaforme online, nell'estate del 2011 rende disponibile attraverso la rete, in modalità streaming, gratuitamente per gli operatori autorizzati all'accettazione del gioco, gli eventi trasmessi dai canali UNIRE Blu, Verde e Grigio²³⁸ (Agicos, 2 luglio 2011). L'offerta televisiva dell'UNIRE è quindi sottoposta a molte critiche: il servizio, rivolto esclusivamente a un pubblico di nicchia, non è in grado di attrarre nuovi appassionati, ha una programmazione poco strutturata che segue per la maggior parte del tempo il susseguirsi delle corse quotidiane, riproponendo lo stesso format delle agenzie di scommesse, e con risultati molto lontani rispetto alle esperienze di altri paesi europei. In particolare viene criticato, oltre al costante alternarsi di corse tra una disciplina e l'altra (galoppo e trotto), lo standard delle riprese poco spettacolari²³⁹, la prevalenza di corse trasmesse in differita che riduce in modo determinante l'indice di attrattività dell'evento, la mancanza di rubriche e approfondimenti sul settore²⁴⁰. In Gran Bretagna, ad esempio, il settore, pur rivolgendosi sempre a un pubblico ristretto, rispetto alle grandi audience registrate da altri sport come calcio o automobilismo, viene trasmesso quotidianamente, oltre che via satellite da due canali tematici (At The Races e Racing UK²⁴¹), in chiaro da BBC e Channel Four (con circa l'80% della copertura) e Multi-Channel, per un totale di 2.400 ore nel 2005²⁴² (Deloitte, giugno 2006).

²³⁸ Il servizio è disponibile anche sul sito web dell'UNIRE.

²³⁹ Sulla mancanza di spettacolarizzazione da parte della televisione ippica si potrebbe aprire un dibattito riguardo alla reale volontà di mantenere un certo tipo di ripresa per non entrare eccessivamente nei dettagli. È quanto mi ha spiegato un ex impiegato della squadra televisiva interna all'ippodromo e che gli venivano espressamente vietate le riprese troppo "strette" durante la corsa e che potessero far vedere eccessivi dettagli al fine di non creare eventuali "problemi" con il gioco, poiché "una moviola nell'ippica è assolutamente improponibile" (Resoconto orale, un'addetto della Società, ippodromo di Milano San Siro, 10 giugno 2010). Negli Stati Uniti già da tempo sono state sperimentate l'uso di microcamere sui caschi dei fantini per rendere più coinvolgente la corsa. Sul sito www.milanosansiro.org si possono consultare alcuni filmati realizzati a San Siro con la stessa tecnologia durante una sessione di allenamento al galoppo nelle piste di Trenno e Maura.

²⁴⁰ Anche se provvisti di un'esauriente dotazione tecnica il format delle riprese che provengono dagli ippodromi, durante le giornate di corse, è poco spettacolare e coinvolgente, in particolare manca, generalmente, quel "pre-gara ricco di notizie, curiosità ed immagini dettagliate per incuriosire, spiegare e fornire strumenti utili alla scommessa e per il pubblico meno esperto", impostazione che viene trasmessa dall'ente stesso come linee guida delle riprese televisive (UNIRE, Linee guida Riprese Tv eventi ippici, 28 febbraio 2010).

Fonte: Digital-Sat

²⁴¹ Nel 2005 il canale At The Races ha trasmesso circa 1.000 riunioni inglesi e irlandesi con una stima di share di circa 50.000 persone e un'audience mensile di 1,2 milioni, mentre Racink UK registra uno share di circa 40.000 abbonati (Deloitte, giugno 2006).

²⁴² Equivalente a circa il totale di ore trasmesse dal canale Unire Sat per i collegamenti con le corse: circa 7 ore al giorno (Fonte: SNAI-Sat).

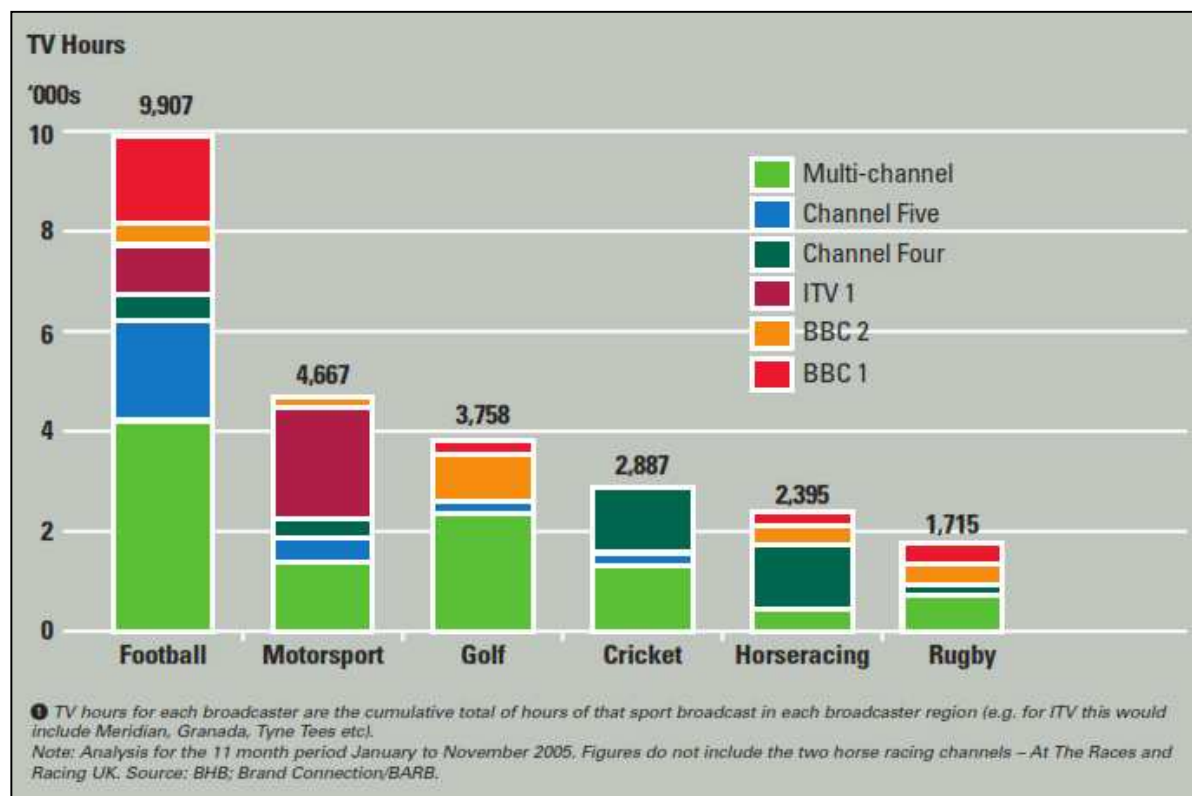


Fig. 1 – Gran Bretagna: ore totali di trasmissioni televisive (anno 2005)
(Fonte: Deloitte, giugno 2006)

Se si fa un confronto tra la programmazione e la qualità dei servizi offerti dall'UNIRE e un secondo canale satellitare italiano, "Class Horse TV", nato nel 2010²⁴³ e che abbraccia a 360° il mondo dell'equitazione in tutte le sue specialità (con spazi anche per galoppo e trotto), la differenza risulta decisamente evidente. Approfondimenti, rubriche tematiche, documentari, un palinsesto di programmazione fruibile anche online, tutto è rivolto alla valorizzazione del cavallo, alla ricerca di nuovi appassionati e a stimolare la curiosità e la volontà di approfondire un aspetto culturale, prima che sportivo. Esattamente l'opposto di quanto fa pensare appena si accede al canale 220 dell'UNIRE, dove il rimando costante alla scommessa e al gioco, tra il susseguirsi frenetico di quotazioni e corse, rappresenta un cavallo senza valore e importanza che, oltre a suscitare una certa tristezza, può dar luogo purtroppo, anche a sentimenti di profonda indignazione²⁴⁴. Non deve sorprendere quindi se persistono, nell'immaginario comune, quel "ventaglio di pregiudizi che ancora albergano in presunti puristi delle aree sportive" (Berti, 2002, p. 122) e che vedono

²⁴³ Fonte: <http://www.classhorsetv.it>.

²⁴⁴ Come avviene nel caso non poco frequente in cui si verifica un infortunio. L'ultimo, in ordine cronologico, è avvenuto a Milano, il 2 novembre 2011, durante una corsa di galoppo. Il fatto è particolarmente grave perché la sua frequenza può essere spesso dovuta a una diretta responsabilità umana, legata alla mancanza di cura e manodopera negli ippodromi, ma viene automaticamente "tamponato" dal susseguirsi degli eventi e dalla poca attenzione che viene rivolta a questo problema.

nell'ippica tutto tranne che uno sport. Per questo motivo il rilancio del tipo di comunicazione che deve caratterizzare il format televisivo del settore è un aspetto cruciale. L'ippica è, in Italia, l'unica disciplina sportiva a possedere una propria tv²⁴⁵, con una spesa per la gestione del segnale televisivo pari a circa il 6,5% del bilancio complessivo dell'UNIRE (Acciai, 2010) ma con un'audience in calo quanto lo sono le stesse scommesse²⁴⁶.

Da un punto di vista tecnico, le specificità dell'evento-corsa sono alla base dello scarso interesse dimostrato dal settore della televisione pubblica: troppo costoso l'impiego di mezzi e di reti in orari discontinui rispetto a un evento finale della durata effettiva di pochi minuti, in un contesto televisivo sportivo articolato da discipline che coprono più ore di trasmissione (Berti, 2002; Deloitte, giugno 2006). Ma queste stesse criticità possono essere anche il punto di forza per rendere l'offerta (tele)visiva uno spettacolo che può differenziarsi in modo sostanziale dalla rappresentazione mediatica della maggior parte degli altri eventi sportivi. La corsa è il momento clou di una riunione che dura tutto un pomeriggio ed è il finale di un lungo lavoro di preparazione quotidiano. L'evento non si esaurisce, come si tende a ritenere e a mostrare, nelle immagini provenienti dagli ippodromi, bensì si costruisce nel tempo, quotidianamente, lungo un percorso e con una dialettica sconosciuta dal pubblico televisivo. Le stesse informazioni che si adottano per quotare le possibilità di vittoria di un cavallo (precedenti corse vinte, peso assegnato, prestazioni in allenamento, attitudini, etc.) possono essere oggetto di un interesse, rappresentato e spiegato visivamente e contribuire alla creazione di un'originale puzzle mediatico specifico di questo settore sportivo. Il canale della comunicazione online è quello che senza dubbio più si presta a rappresentare efficacemente queste multiple dimensioni che compongono la vita e la carriera agonistica del cavallo atleta, in particolare quello da corsa. Una visita al sito statunitense HRTV²⁴⁷ riesce a far comprendere intuitivamente le potenzialità comunicative che possono avere per un

²⁴⁵ “Non ce l’ha il calcio, non ce l’ha il ciclismo, non ce l’ha il motorismo, non ce l’ha nessuno: tutti ‘dipendono’ dai grandi network e dagli alti e bassi congiunturali che le rispettive fortune determinano. Guardate lo sci, per capirci: è bastato che Tomba e la Compagnoni tramontassero per farlo sparire da qualsiasi programmazione nazionale! L’ippica – anzi il “cavallo” nel senso più lato – la sua rete televisiva ce l’ha. Ma tratta il suo gioiello, sul piano dell’impegno, della creatività, della progettualità, della potenzialità globale con l’entusiasmo di uno sportellista delle Poste bulgare” (Fonte: www.federfauna.org, 24 agosto 2009).

²⁴⁶ Il segretario generale dell'UNIRE, Riccardo Acciai, in un'intervista rilasciata nel febbraio del 2011, annuncia la volontà di provare a un rilancio del settore televisivo (Michelucci, Gioco News, 2011): “La rubrica 'Quindici minuti con...' raccoglierà le interviste a vari personaggi dell'ippica, dell'equitazione e più in generale degli appassionati del mondo del cavallo. Poi ci sarà una rubrica dal titolo 'Unire risponde' nella quale la dirigenza dell'Ente risponderà ai vari quesiti che l'utenza porrà via email, per lettera o per telefono. Si tratta di un momento di confronto, [...] per fornire chiarimenti anche ordinari che però possono aiutare a far percepire l'Unire più vicina al comparto. Come spiega il segretario generale dell'Unire Riccardo Acciai: *Abbiamo ritenuto importante offrire un canale di confronto tra la dirigenza dell'Unire e gli operatori o gli interlocutori più generali, per dare risposte chiare sulle diverse tematiche che riguardano il settore, dai temi più istituzionali e politici a quelli di attualità come il doping. Non dimentichiamo che siamo il Paese che fa il numero maggiore di analisi antidoping, una spesa importante ma che dà garanzie del buon nome delle corse stesse. E siamo anche dietro la Francia per numero di cavalli che vengono trovati positivi ai test antidoping*”.

²⁴⁷ <http://www.hrtv.com/default.asp>

network online la relativa brevità dell'*evento* all'interno di un contesto multifunzionale ed estremamente variegato quale quello legato al cavallo che si presta ad approfondimenti di qualunque tipo. La possibilità di accedere come spettatore lampo attraverso lo schermo di un cellulare e poter dedicare solo due minuti di attenzione, è un valore aggiunto non solo per il mondo delle scommesse²⁴⁸. I maggiori ippodromi statunitensi sono in contatto costante con gli operatori del gioco e trasmettono informazioni e quotazioni a telefoni e computer dei propri clienti. La crisi generale che affligge il settore un po' ovunque, a causa del dilagare dei giochi online e dell'interesse della televisione per nuovi format di intrattenimento, spinge il Jockey Club statunitense a promuovere una serie di iniziative incentrate sullo sviluppo della comunicazione per mezzo delle nuove tecnologie interattive: come, ad esempio, incentivare una diffusione qualitativamente alta delle corse con piattaforme online, curare la realizzazione delle riunioni e sviluppare le tecnologie di comunicazione ad esse connesse, promuovere la creazione di social games (come quello realizzato da Horce Racing Simulation LLC²⁴⁹) e di innovative piattaforme per le scommesse online²⁵⁰. Seguendo queste linee e con la sottoscrizione del Jockey Club, la NBC sta organizzando per il 2012 il primo Reality Show legato al mondo delle corse, con un investimento di circa 10 milioni di dollari previsti, in cinque anni di attività (Hegarty, *Racing Daily Form*, 14 agosto 2011). Anche in Italia si cerca di rilanciare l'interesse coinvolgendo una maggiore presenza dei media, ma in un modo molto più limitato: al momento è allo studio la possibilità di spot promozionali da mandare in onda sui canali nazionali "in chiaro" (Michelucci, *Gioco News*, 22 luglio 2011).

²⁴⁸ Swidler and Shaw (1995), ad esempio, hanno studiato l'efficienza del mercato con "scommettitori disinformati", scoprendo come il feedback veloce e ripetitivo proprio delle corse dei cavalli facilita l'apprendimento e l'abilità a prendere decisioni vincenti. Si veda anche Thalheimer and Ali (1992).

²⁴⁹ <http://www.horseracegame.com>. È direttamente collegato e sponsorizzato dalla National Thoroughbred Racing Association (NTRA). Un altro esempio di social games, ma legato più al mondo dell'equitazione in generale è "Howrse", disponibile anche in italiano e realizzato dalla società Owlent (<http://www.howrse.com/>).

²⁵⁰ Rispetto al ruolo che viene attribuito alla tecnologia come importante fattore trainante del gioco, in particolare nel settore delle scommesse ippiche, si veda Thalheimer and Ali (1992, 1998); Hausch, Lo, and Ziembe (1994); Pescatrice (1985); Piron and Smith (1995); Pescatrice (1985); Piron and Smith (1995).

2.6 Le specificità del sistema produttivo

2.6.1 Il settore agricolo

È la base di partenza sul quale poggia tutto il settore, anche se il classico agricoltore è una figura indiretta che appartiene più all'universo dell'indotto. È indispensabile soprattutto dal punto di vista della produzione alimentare, fattore critico per qualunque cavallo atleta in generale, ed è il fornitore principale per la preparazione di mangimi speciali, avena e altri cereali importanti come orzo, mais, semi di lino, alimenti essenziali nella dieta equina. Dal settore agricolo deriva anche la produzione di fieno e di lettiere²⁵¹ quindi, oltre alle principali risorse di tipo nutrizionali, anche quelle materiali necessarie per il riposo, le prime due principali esigenze essenziali per il benessere dell'animale. Biada maremmana, fieni provenienti dalla Toscana o dalla Francia, mangimi particolari, paglia lunga e consistente: la domanda di risorse agricole hanno una richiesta regolare e sono, ovviamente, in diretto rapporto al numero di cavalli presenti sul territorio e al tipo di lavoro a cui sono destinati. Nei casi di soggetti di particolare valore si possono preferire prodotti di qualità superiore, anche se più cari rispetto allo standard, ma non è un fattore casuale, ritrovare nelle vicinanze di un ippodromo, una discreta superficie di aree agricole che spesso sono state sfruttate anche per le sue esigenze. Pisa e soprattutto Milano ne sono un chiaro esempio.

I prezzi di paglia, fieno e avena sono rispettivamente di 12,167, 12,75 e 24,071 euro al quintale²⁵² e si stima in oltre 610.000 ettari la superficie di terreno in Italia dedicata ad allevare e produrre alimento per cavalli (il terzo dato in Europa dopo Francia e Inghilterra), di cui oltre 280.000 ettari per cavalli iscritti all'UNIRE e con un coefficiente di circa 1,4 ettari per cavallo. Sono dati di una certa rilevanza se si pensa ai 558.727 ettari dedicati alla produzione di cereali, ai 69.426 di uva e ai "modesti" 19.314 di pomodori "in piena aria"²⁵³, e non bisogna dimenticare anche i circa 4.700 agriturismi che adottano come una delle loro principali attività il turismo equestre (Acciai, 2010; UNIRE, 23 febbraio 2011).

Particolarmente importante, in ambito agricolo ed ambientale, è il ruolo che la presenza del cavallo (nel settore dell'allevamento) può avere nella salvaguardia del territorio e, più in particolare, su quegli spazi non urbanizzati e non coltivati che per molto tempo sono stati considerati come *vuoti*: spazi bianchi sulle cartografie (Ferretto, 2009)²⁵⁴. Funzione che può essere ipotizzata anche su quelle aree incolte che si stanno formando, in un modo costante, a causa della crisi del settore

²⁵¹ Possono essere in classica paglia, paglia di lino, trucioli e pellet.

²⁵² Prezzi a marzo del 2011. Fonte ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare). Un ballone di paglia pesa all'incirca 4, 4,5 quintali e dura all'incirca un mese se utilizzato per tre cavalli.

²⁵³ Dati ISTAT 2009-2010 (Acciai, 2010).

²⁵⁴ Concezione che si è formata sulla base della dicotomia tra urbano e rurale individuata da Ferdinand Tomies che portava a pensare al concetto di ruralità come sinonimo di campagna (Ibidem).

agricolo²⁵⁵, soprattutto in quei contesti territoriali a carattere collinoso e boschivo che diventano più facilmente soggetti a pericolosi danni ambientali come gli incendi estivi e favoriscono un aumento della fauna locale come cinghiali e caprioli, particolarmente dannosi per le rimanenti produzioni agricole circostanti. La preservazione da forme di agricoltura industriale intensiva, oltre a favorire l'integrità delle caratteristiche naturali del territorio, un aspetto fondamentale rispetto a un contesto circostante fortemente urbanizzato e antropizzato (EPMA, settembre 2009)²⁵⁶, può aiutare anche a sviluppare un senso di agricoltura e natura che siano nuovamente coincidenti e aiutino a trovare le vie e i modelli guida per un consumo consapevole, inteso come atteggiamento rispettoso della propria salute e dell'ambiente (Bocchi, 2009).

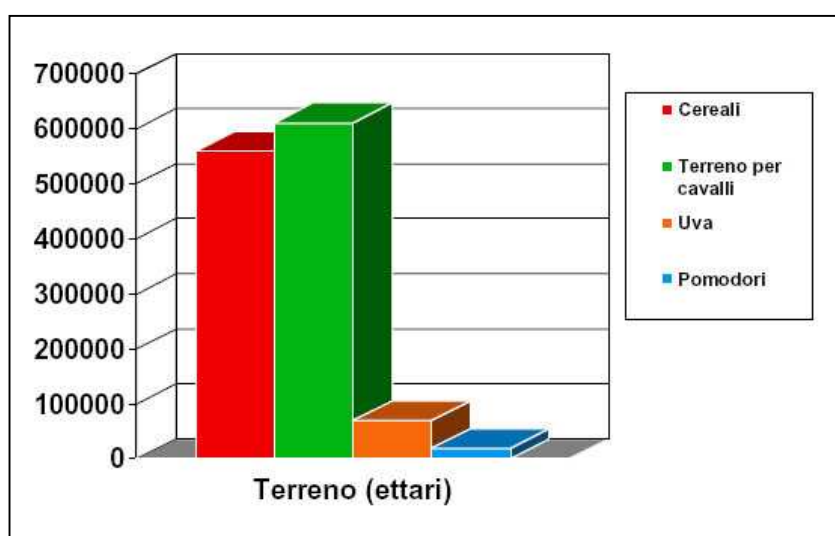


Fig. 1 – Italia, utilizzo del terreno agricolo
(Fonte: Acciai, 2010)

Le aree con i più gravi problemi di abbandono, fotografate dalla Società Geografica Italiana (2009) si trovano nei territori montani delle Alpi, dell'Appennino ligure, emiliano e abruzzese. Le zone dove l'agricoltura resiste sono nell'Appennino centrale, tra Toscana, Marche e Umbria (fig. 2).

²⁵⁵ Il 30% delle imprese legate alla terra ha chiuso negli ultimi dieci anni. In Lombardia sono 10 al giorno quelle che rinunciano. Sono 685mila gli ettari che un tempo erano coltivati a grano e che ora sono incolti. 20 milioni i quintali di cereali prodotti in meno (RAI 3, 09/10/2011).

²⁵⁶ Al riguardo una nota curiosa riguarda lo stallatico, che è uno dei migliori per arricchire le caratteristiche fisiche del terreno ma che ha poco valore fertilizzante, viene principalmente utilizzato per le coltivazioni di funghi (L'Informatore Agrario, 12/2006).

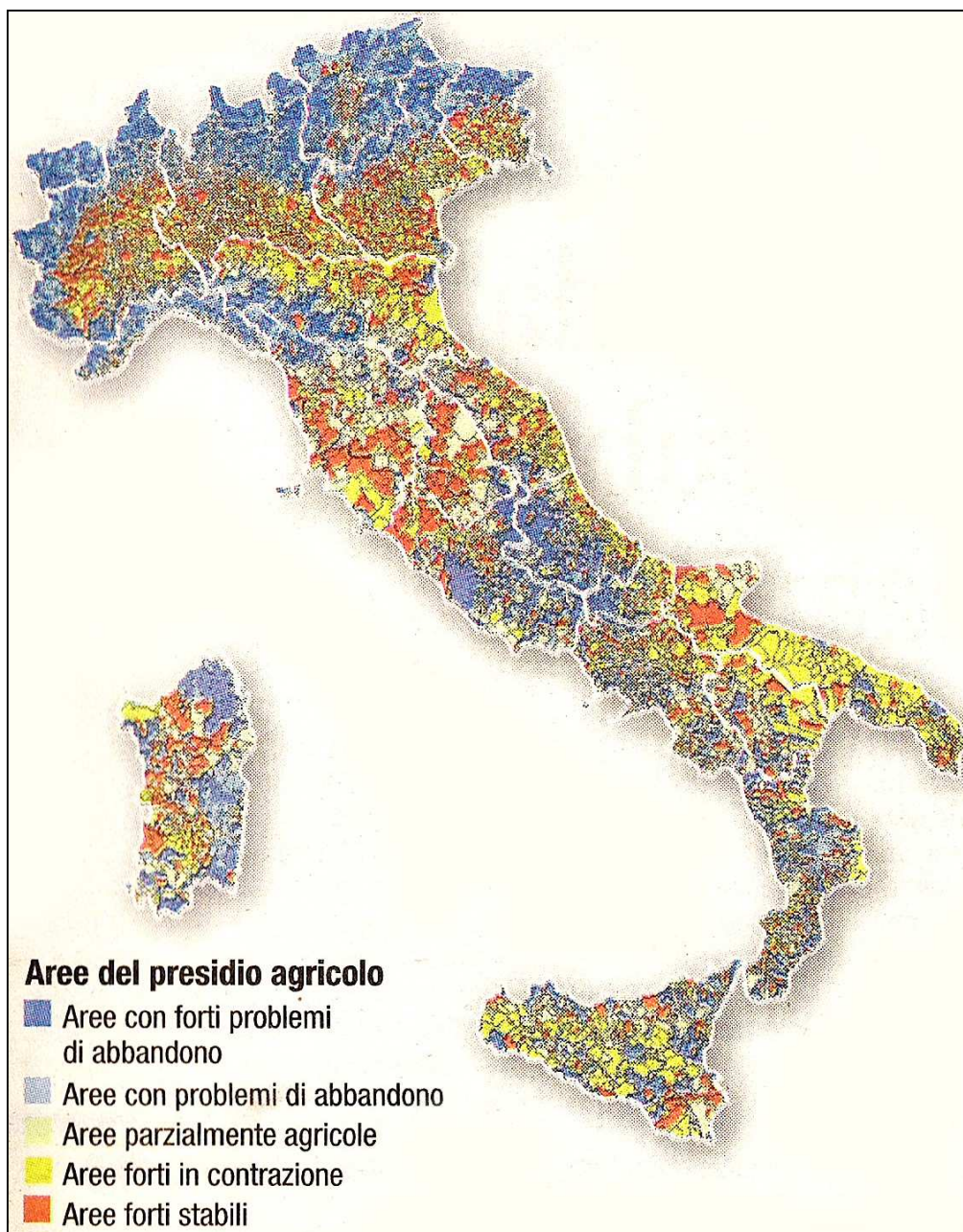


Fig. 2 – Aree del presidio agricolo

Fonte: Società Geografica Italiana – Corriere della sera, 25 luglio 2009

2.6.2 *La materia prima*

Il *Purosangue Inglese* è il cavallo da corsa per eccellenza. La sua storia inizia nel 1100 circa quando, durante le Crociate, i cavalieri europei ebbero occasione di conoscere ed apprezzare i cavalli arabi per la loro resistenza e la loro velocità e decisero di portarne con sé qualche esemplare da offrire in dono ai principi e ai sovrani europei. In particolare la razza viene fissata, nel giro di una quarantina d'anni, dall'unione di tre stalloni orientali con le *Royal Mares*, le fattrici reali del sovrano inglese Carlo II: *Byerley Turk*²⁵⁷, *Darley Arabian*²⁵⁸ e *Godolphin Arabian*²⁵⁹.

Il termine purosangue è però una cattiva traduzione della parola inglese *thoroughbred*, che in realtà indica tutt'altra cosa. Da *thorough*, aggettivo, che significa accurato, profondo, preciso o minuzioso e *bred*, passato semplice del verbo *to breed*, allevare o riprodursi. La parola definisce un'attività e allo stesso tempo un'idea dell'allevamento: bene allevato, perfettamente allevato o allevato con cura (Gianoli, 1991). Questa sbagliata traduzione ha contaminato tutte le lingue latine e in parte anche quelle germaniche ed è stata secondo il Varola, studioso esperto del purosangue inglese del ventesimo secolo, alla base di molti inconvenienti²⁶⁰. In un recente volume edito dall'UNIRE, si ripropone il significato originario del termine, definendo questa tipologia di cavalli come “perfettamente allevati”, o “allevati in linea diretta” (Unire, 2006, p. 32) e riportando in

²⁵⁷ Il più vecchio dei fondatori della razza, venne catturato nel 1684 sotto le mura di Vienna dal capitano Byerley che lo cavalcò durante la campagna d'Irlanda, a dimostrazione del fatto che il vecchio cavallo d'arme, pesante e robustissimo, fosse ormai superato anche nel mondo militare occidentale (Gianoli, 1991). Si tenga presente che già dal 1346, durante la battaglia di Crecy, gli inglesi usarono per la prima volta i cannoni (Barrelli, E.; Pennacchietti, S.; Sordi, I., 1987) e che l'adozione delle armi da fuoco imponeva agli eserciti di disporre di una cavalleria molto più veloce di quella tradizionale. Campione assoluto nella sua epoca, fu il progenitore di una linea maschile di molto successo. *Herod* (1758), un suo diretto discendente, dal 1763 al 1767 non ebbe rivali negli anni e la sua stirpe trionfò su tutte le piste di Inghilterra sino all'inizio del diciannovesimo secolo (Gianoli, 1991).

²⁵⁸ Da questo stallone deriva la maggior parte dei purosangue inglesi. Fu scoperto dal console inglese ad Aleppo, nell'Arabia centrale, che lo barattò con un fucile e lo inviò all'età di tre anni, nel 1704, a suo padre, Sir Richard, in Gran Bretagna. Dieci anni dopo, dall'accoppiamento con *Betty Leedes* nacque un soggetto eccezionale: *Flying Childers* che la leggenda dice sia stato capace di percorrere un miglio in un minuto.

²⁵⁹ Quella di *Godolphin* è una storia avventurosa che merita di essere brevemente raccontata. Offerto, insieme ad altri cavalli di razza al re di Francia, Luigi XV (1715-1774), dal bey di Tunisi, ma furono ricevuti dalle scuderie reali con poca stima e spesso trattati con durezza. Sottoposti ai canoni dell'equitazione classica divennero ben presto ribelli e intrattabili. Vennero pertanto venduti e *Godolphin* passò in proprietà a un acquaiolo che lo usò per trainare il proprio carro da lavoro per le strade di Parigi. Scoperto nel 1730 dal turista inglese Mister Coke, che fu colpito alle spalle dal cavallo di cui il proprietario aveva perso il controllo mentre camminava tranquillamente sul Pont Neuf, lo acquistò per settantacinque franchi e lo portò in Inghilterra. Qui lo vendette a un appassionato di cavalli da corsa Mister Williams, proprietario di una scuderia e della taverna Saint James. Ma a causa del suo carattere intrattabile *Scham* (questo era il nome che gli aveva dato Mister Coke) fu rivenduto per venticinque ghinee a Lord Godolphin che lo portò nel suo allevamento con l'ingrato compito di fare “l'esploratore”, ovvero di indagare se le cavalle erano pronte e disposte a ricevere lo stallone *Hobgoblin*. La leggenda racconta che continuò in questa attività per un certo periodo di tempo fino al giorno in cui, invaghitosi della cavalla araba *Roxana*, affrontò in un duello mortale lo stallone *Hobgoblin*, uccidendolo. Dall'unione con *Roxana* nacque *Lath*, uno dei migliori cavalli dell'epoca e altri numerosi campioni. Morì nel 1753, all'età di ventinove anni e la sua storia fu raccontata dalla pittrice Rosa Bonheur (Boston Evening Transcript, 1896; Gianoli, 1991; Lo Sportsman, 1961, citato in Vergani, 1965).

²⁶⁰ Secondo questo studioso in Italia avrebbe addirittura ritardato di almeno due secoli l'ottenimento di modelli di utilità pratica che gli allevatori avrebbero potuto ottenere da questo tipo di cavallo. Si veda al riguardo il capitolo I, in particolare la questione ippica e la relativa polemica sull'effettiva utilità del purosangue inglese in Italia. Non è certo per un caso se questo autore ha scritto un libro dal titolo *Tipologia del cavallo da corsa* e non *tipologia del purosangue inglese*.

questo modo l'attenzione su un particolare metodo di allevamento che si attiene a dei severi criteri di selezione della razza piuttosto che, come abitualmente si ritiene, sulla percentuale di sangue orientale presente nel suo pedigree (Simonini, 2008)²⁶¹. Convenzionalmente si è soliti indicare con il termine *purosangue* sia quello Inglese che l'Arabo²⁶². Il sistema di selezione e cura che ha

²⁶¹ Il cavallo primitivo dell'Europa centrale era alto circa 170 cm., con zoccoli abbastanza grandi, ottimali per correre su terreni morbidi senza affondare troppo. Aveva un cranio lungo e sottile con un tronco relativamente grande e una ridotta superficie rispetto al volume corporeo in modo da limitare le perdite di calore. Infatti il mantenimento della temperatura corporea richiede calore che deriva soprattutto dal cibo e in animali con determinate caratteristiche fisiologiche questo potrebbe diventare un modo molto poco economico di usare l'energia. Per questo motivo vi sono molte spinte ambientali che portano il corpo ad adattarsi per raggiungere una regolarizzazione ottimale della perdita di calore. Il biologo tedesco Christian Bergmann fu il primo ad osservare che gli animali che vivono in ambienti freddi tendono ad avere un tronco più robusto, *legge di Bergmann* (1847), mentre un'altra regola, conosciuta come *legge di Allen*, (dal biologo Joel Asaph Allen, 1877) afferma un principio analogo, constatando che le estremità degli animali, come orecchie e gambe, tendono a essere più piccole nelle popolazioni che vivono in ambienti rigidi e viceversa. Gli effetti del clima nordico, caratterizzato da un ambiente freddo, piovoso e paludoso, ha dato origine a dei soggetti con larghi piedi a "scodella", adatti a non affondare nel terreno, gambe tozze, corpo possente e orecchie piccole. Inoltre possono avere anche un naso a profilo convesso piuttosto lungo dovuto ad una curvatura delle ossa nasali per favorire un efficace riscaldamento dell'aria fredda prima che raggiunga i polmoni. Viceversa, in un clima tipicamente meridionale, o australe, in cui le temperature del giorno tendono a essere più elevate e il clima più asciutto, non è importante la conservazione del calore corporeo ma, piuttosto, il suo smaltimento. I cavalli di queste regioni si presentano così con gambe e orecchie più lunghe, un tronco leggero e sottile e il pelo molto corto. Inoltre, siccome il terreno è più duro, non ci sono vantaggi ad avere zoccoli più larghi ma, anzi, potrebbe essere uno svantaggio rispetto a zoccoli piccoli e leggeri. L'aria asciutta può assecondare un certo appiattimento della faccia (come nel Purosangue Arabo), causato dall'espansione di alcune cavità ossee del cranio, i seni frontali, affinché l'aria secca possa venire maggiormente umidificata prima di arrivare ai polmoni evitando danni per colpa della disidratazione e favorendo l'approvvigionamento di ossigeno (Mills, Nankervis, 2001). Di conseguenza il cavallo dei climi caldi, per il suo aspetto alto e longilineo, viene spesso descritto come un animale *nobile*, elegante, con pelle sottilissima e manto leggero, veloce e molto nevrile, ed è comunemente definito cavallo a *sangue caldo*. Nelle regioni caratterizzate da climi umidi, dove vi è invece una predominanza di pascoli grassi, troviamo il cavallo a *sangue-freddo*, rustico e instancabile, docile e coraggioso ma lento e pesante. Il primo è stato utilizzato prevalentemente come veloce mezzo di trasporto da pochi facoltosi, il secondo come umile lavoratore di fatica dall'uomo comune. Così pare che sangue e nobiltà si leghino tra loro probabilmente prima nel cavallo e poi, di riflesso, negli esseri umani e l'utilizzo fatto nei tempi delle differenti razze rispecchiano questo intimo legame con la struttura sociale umana. Riferirsi al sangue non è però solo stabilire una relazione diretta tra la temperatura corporea e quella ambientale, è anche indicativo rispetto al temperamento e alle caratteristiche fisiche dell'animale, nonché ai suoi usi sociali e sportivi, al prestigio e al valore economico. Con esso comunemente si vuole indicare anche la presenza o l'assenza nel pedigree di quantità di sangue di razze diverse, o la percentuale di sangue di una certa genealogia e, per questo motivo, gli allevatori risalgono alla storia di un singolo soggetto lungo le cosiddette *linee di sangue* che possono rivelare importanti e pregiati capostipiti. Un *purosangue*, o un *mezzo-sangue*, sono espressioni che dovrebbero solo puntualizzare una discendenza genealogica con soggetti della stessa razza o razze diverse. Diventa poi una terminologia usata in un certo senso un po' superficialmente se si indicano come *purosangue* tutti quei soggetti dal temperamento nevrile e focosi, come l'Arabo o il Thoroughbred, e mezzi sangue quelli invece caratterizzati da un temperamento più pacato e controllato. Dire di un cavallo che è *molto insanguinato* significa riferirsi direttamente alla quantità di sangue presente da un punto di vista solo genealogico (Goodall, 1965; Di Cossilla, 1962; Gianoli, 1991).

²⁶² Allevato inizialmente dalle tribù nomadi dei Beduini come compagno d'armi si è in seguito rapidamente diffuso in tutto il territorio orientale determinando profondamente costumi e stili di vita. "Diventa carne compatta ed io ti trasformerò in una nuova creatura per l'onore del mio sacro Nome e per l'umiliazione dei miei nemici e per fornire un servitore a coloro i quali sono i miei sudditi". Il Vento del Sud rispose: "Fallo, Signore". Poi Allah prese una manciata del Vento del Sud e vi alitò sopra creando il cavallo e dicendo: "Il tuo nome sarà arabo e la virtù risiederà nel ciuffo della tua fronte e nella forza nel tuo dorso. Ti ho preferito a tutte le bestie da soma giacché sono stato tuo maestro e tuo amico. Ti ho dato il potere di volare senza le ali per sferrare l'attacco o battere in ritirata. Sul tuo dorso metterò gli uomini che mi onoreranno e glorificheranno e canteranno alleluia al mio nome" (antico proverbio beduino facilmente consultabile online, impostando su google la parola chiave *cavallo arabo – vento del sud*). Altri proverbi che ben danno l'idea di quanta importanza abbia avuto sul piano sociale e culturale nella civiltà araba:

Il paradiso terrestre si trova nel seno di una donna, nel profumo di un fiore e sulla groppa di un cavallo arabo.

L'aria del Paradiso è quella che soffia tra le orecchie di un cavallo.

Il cavallo è un dono di Dio agli uomini.

caratterizzato la storia del *cavallo (Purosangue) Arabo*²⁶³, capostipite del Purosangue inglese, può efficacemente spiegare l'idea e la pratica del buon allevamento dal momento che la razza si è sviluppata lungo delle pratiche di selezione che si tramandano da ormai quasi 5000 anni: già dal 3000 a.C., infatti, i Beduini praticavano l'allevamento selettivo²⁶⁴, secondo dei criteri che sono validi ancora oggi (Gianoli, 1991). Generalmente le razze *Purasangue Inglese* e *Purasangue Arabo* sono, tra tutte quelle che vengono considerate tra le più nobili ed eccellenti, soprattutto per quanto riguarda la velocità (il primo) e la resistenza (il secondo). Il Purosangue inglese è, per usare un termine ippico, il *materiale*²⁶⁵ di base maggiormente utilizzato per le corse moderne al galoppo, anche se non mancano casi in cui si fa ricorso ad altre tipologie²⁶⁶ e lo stesso cavallo utilizzato nelle corse al trotto deriva in parte da esso²⁶⁷. Di norma si indica come *Purasangue Inglese* solo quei soggetti di cui si può provare che tutti gli antenati rimontano alle fattrici e agli stalloni iscritti nel primo volume dello *Stud-Book*, iniziato nel 1790 e pubblicato nel 1793.

²⁶³ Si divide in tre sottotipi principali: *Kuhailan*, resistente e potente; *Siglavny*, bello ed elegante; *Muniqi*, leggero e velocissimo.

Vedi: [http://it.wikipedia.org/wiki/Arabo_\(cavallo\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Arabo_(cavallo))

²⁶⁴ Inizialmente si formarono sette tipologie di cavalli principali che in seguito si ridussero a tre, ancora oggi presenti: l'Arabo Beduino, Il Purosangue Arabo e il Berbero (Gianoli, 1991).

²⁶⁵ Questa è una prerogativa che sembra esclusiva del linguaggio ippico. Il termine *materiale*, oltre a indicare la duplice funzione di essere e oggetto del cavallo, connota profondamente il significato del rapporto con l'uomo che può assumere il ruolo dell'amico o del compagno come quello del suo carnefice. Si tratta, in questo settore, di un rapporto estremamente complesso, reso ancor più difficile dalla moltitudine di persone che ruotano attorno al cavallo con funzioni diverse. In sostanza si tratta della presenza di un conflitto latente che non può essere mai eliminato e che, oltre a segnare profondamente la relazione, può, per motivi diversi, improvvisamente emergere con tonalità drammatiche. Il fantino, l'allenatore, l'artiere, o anche il semplice spettatore sono tutti potenzialmente coinvolti emotivamente e vulnerabili. Questa è un'importante caratteristica di questa attività che viene esasperata, a causa dei suoi forti rischi, più che in altri sport equestri e che richiede, al pari di una simbiosi profonda un altrettanto distacco, in un miscuglio di sentimenti e interessi economici che si prodigano per offrire lo spettacolo di un'atleta unico nel suo genere.

"I mantovani non erano per noi cavalli comuni. Venivano spesso personificati. Partecipavano in qualche modo delle emozioni e delle commozioni degli horse-men, di noi bipedi viziosi. Spegasso, grande specialista degli steeple, laureato di un Merano, che passa vittorioso il traguardo del Grande Steeple di Roma e Gino Mantovani, che si precipita dalle scale delle tribune per correre incontro al suo quindicenne campione, infine il caporale che agita una mano: "guardi che è morto". E Ferrari, il giovane fantino che piange. Il grande proprietario soffocò alla fine il suo dolore. Erano cavalli, i mantovani, che si lasciavano divorare dalla generosità" (Fossati, 1997, p. 276).

²⁶⁶ Negli Stati Uniti, ad esempio, sono in voga anche corse con *Quarter Horses*, cavalli particolarmente veloci su brevi distanze, un quarto di miglio, mentre in Italia bisogna ricordare Grosseto, dove vi sono in programma corse riservate esclusivamente alle razze arabe (Fonte: <http://www.casalone.hid.it>).

²⁶⁷ Soprattutto nel cavallo Trotatore Americano, il quale ha anche influenze di sangue con un'altra famosa razza di trottatori che è stata migliorata nel tempo: quella russa. L'Orlov, inizia a svilupparsi nel 1780 dal lavoro del conte Alexis Grigorievitch Orlov e discende anch'esso da linee di sangue arabe. Alessandro Finn, un driver russo che si è rifugiato in Italia dopo la rivoluzione di ottobre, porta con se un gruppo di questi cavalli e *Muscleton* era in quel periodo invincibile. Una nota curiosa: fu Finn a introdurre anche l'uso del cronometro in corsa (Lombardo, 2002).

2.6.3 *L'allevamento e il primo processo di selezione*

Nel 1793 Mister James Weatherby pubblica il primo volume dello *Stud-book* – il libro genealogico di tutti i Purosangue Inglesi – iniziato nel 1791 e contenente circa 200 cavalli. Continua a uscire ogni quattro anni con la frase “*Weatherby and Son*” e per mezzo di esso è possibile ricostruire l’intera dinastia di qualunque soggetto. Lo *Stud-book* non è un semplice libro ma uno strumento prezioso di lavoro per l’allevatore che oggi può facilmente consultarlo anche online attraverso un apposito database²⁶⁸. Poter conoscere discendenza, caratteristiche morfologiche e caratteriali, oltre a tutti i successi (e gli insuccessi) sia durante la carriera di corridore o quella di riproduttore, fa in modo che da ben 34 generazioni equine²⁶⁹ il cavallo da corsa sia, ancor prima di venire al mondo, l’oggetto della più selettiva delle decisioni umane. Caso e destino (benché a volte possano dare risultati sorprendenti)²⁷⁰ vengono normalmente tenuti fuori da un allevamento di successo e per questo motivo gli esperti del settore spesso la definiscono come un’attività che, nell’applicazione dei suoi severi criteri di scelta e di selezione, si è sviluppata con un rigore quasi scientifico²⁷¹ (Goodall, 1965).

Gli studi teorici si distribuiscono lungo tre filoni principali che di seguito illustro brevemente.

Nel 1953 il Capitano Kazimierz Bobinski sviluppa il lavoro di classificazione del Purosangue Inglese fatto da Bruce Lowe (1895) che aveva stimolato l’avvio di una corrente di studi che vengono chiamati *studi di sistematizzazione* e il cui obiettivo è definire un sistema della razza su scala mondiale. La *Figure System* di Lowe si basa su 50 famiglie femminili di partenza da cui discendono i primi 200 cavalli registrati nello *Stud-book* (Roman, 2004), suddivisi in seguito anche rispetto al paese di origine e ai risultati ottenuti come corridore e come genitore (*running families* e *sire families*). Questa classificazione, aggiornata dal giapponese Thoru Shirai (1988), è ancor oggi largamente usata e fondamentale per chiunque abbia intenzione di condurre studi approfonditi sul Purosangue Inglese (Gianoli, 1991).

Un secondo gruppo di studi, quello degli *analisti statistici*, analizza invece, lungo dimensioni prettamente quantitative, alcuni dei principali fenomeni legati all’attività del purosangue come il

²⁶⁸ Il sito <http://www.pedigreequery.com> offre un database completo di più di un milione di soggetti sparsi in tutto il mondo. Oggi è anche possibile utilizzare dei sistemi online in grado di calcolare automaticamente la qualità del pedigree (rating) del soggetto ipoteticamente generato selezionando i genitori dal database e altri dati statistici, come la qualità degli stalloni, etc. Un esempio di questo tipo è sul sito <http://truenicks.com/>.

²⁶⁹ Questo è infatti il numero di parentele calcolate per un soggetto nato nel 2004.

²⁷⁰ Significativa a questo riguardo, nonché affascinante, la romantica storia di *Signorinetta* che invito il lettore a leggere in Appendice.

²⁷¹ I libri genealogici, che sono alla base di qualunque allevamento, permettono la selezione di tutte le razze equine che avviene anche attraverso la fecondazione artificiale che ha dato origine a un florido mercato con delle vere e proprie banche del seme (si veda, ad esempio, il sito degli allevatori tedeschi del cavallo da sella: <http://www.equine-evolution.com>). Solo nel settore del purosangue inglese non si applica la fecondazione artificiale, considerata da molti come non portatrice di quel vigore necessario per esprimere al massimo le qualità di un buon corridore (Gianoli, 1991; Tesio, 1984).

comportamento in corsa e in razza in un determinato paese e anno (Statistical Abstract)²⁷², o le somme in denaro vinte, considerate in modo proporzionale rispetto alla svalutazione della moneta e allo sviluppo dell'organizzazione delle corse. L'AEI (Average Earning Index)²⁷³ è uno dei tanti indici²⁷⁴ sviluppati da questo filone di studi che, oltre a domandarsi se sia possibile elaborare un indicatore di selezione basato sulle vincite monetarie degli antenati, stimare la possibile ripetibilità dei guadagni o, ancora, l'ereditabilità delle attitudini in corsa (Foye, Dickey e Sniffen, 1972), si è spinto fino all'analisi del comportamento motivazionale²⁷⁵.

Terzo ed ultimo gruppo è quello dei *ricercatori genetici* che, attraverso un'analisi approfondita dei caratteri genealogici, cercano di ottenere soggetti qualitativamente superiori con incroci mirati. La tecnica più famosa sviluppata da questo gruppo di studiosi e finalizzata a guidare l'allevatore nella scelta dell'incrocio più opportuno è quella che viene normalmente chiamata come *metodo di dosaggio*²⁷⁶.

A ciascun filone di questi studi corrisponde un diverso criterio di selezione. Il primo gruppo, quello che fa riferimento agli studi di sistematizzazione della razza, richiama principalmente il metodo di *selezione morfologica*, che si basa sull'esame delle caratteristiche fisiche (dei genitori, ma anche del puledro) al fine di dedurre e cercare di prevedere la presenza di requisiti fisici funzionali per sviluppare velocità e resistenza²⁷⁷. Questo tipo di selezione è stata dominante nel

²⁷² Birch F. L. & Birch F. E. - *Pedigrees of Leading Winners*. Thoroughbred Breeders Association, London. I volumi pubblicati sono: "Pedigrees of 150 Leading Winners 1912-1925" (F. L. Birch), "Pedigrees of 400 Leading Winners 1912-1946" (F. L. & F. E. Birch), "Pedigrees of Leading Winners 1947-1953" (F. E. Birch).

²⁷³ Dal lavoro di Estes, J. A. *Thoroughbred Pedigrees* (1934). Tabulated pedigrees of important stallions at stud in the United States. ATBA, Lexington, KY, 1935. 64 p.

²⁷⁴RI (Racing Index), SI (Sire Index), ComSI (Comparable Sire Index), CI (Comparable Index), BSI (Broodmare Sire Index). Per una sintetica spiegazione sul loro valore:

<http://www.discoverhorses.com/thoroughbred-family-tree.html>

²⁷⁵ Gianoli nel 1991 parla del lavoro del Laboratorio di Spindletop dell'Università del Kentucky che utilizzava un calcolatore elettronico finanziato dal Jockey Club di New York per studiare il comportamento dei cavalli in corsa. Nel Kentucky, lo Stato in cui si corre il Derby statunitense (a Louisville), l'allevamento dei cavalli da corsa è una delle attività principali, se non quella predominante, insieme alla produzione di Bourbon (Sturani, Corriere della Sera, 2001). All'avanguardia è l'attività didattica e di ricerca applicata sul cavallo dal Dipartimento d'Agricoltura (vedi <http://www2.ca.uky.edu/equine>). Lexington è stata anche l'ultima casa di Ribot, il famoso campione italiano, una volta che fu messo in razza (Castelli, 1981).

²⁷⁶ Il termine, alquanto suggestivo, si riferisce a un metodo non tradizionale di analisi del pedigree che cerca di evidenziare la quantità di *discendenza* da particolari soggetti o ceppi di famiglie storiche. Più precisamente si tratta di un metodo matematico basato sul calcolo del numero di cavalli detti *capirazza* – ovvero, individui unici per prestazioni e temperamento che si ritengono determinanti per le generazioni future (il termine è stato coniato da Vuillier nel 1902) - e di soggetti, con maggior attitudine alla velocità o al fondo, presenti nelle linee genealogiche. Si applica normalmente alle prime cinque generazioni.

Per approfondimenti vedi, oltre a Vuillier (1902; 1906; 1928) anche Varola (1960; 1967) e Roman (2002).

²⁷⁷ Si tratta di un metodo che non è immune ad errori come la storia insegna. Significativo sono i casi di *Tenerani* e *Ribot*. Il primo fu da subito mal visto da Federico Tesio, suo proprietario e allevatore, a causa di un modello poco distinto e delle brutte proporzioni che facevano prevedere un soggetto di scarso successo ma che l'evidenza dei fatti in breve tempo ribaltò. *Tenerani* fu, nel 1947, il cavallo che fece guadagnare al suo proprietario la più grossa cifra mai fino ad allora guadagnata: 7 milioni e 495 mila lire, con un montepremi generale di circa 286 milioni da dividere per i 784 cavalli scesi in pista in quell'anno (Castelli, 1981) (pari, rispettivamente, a 214 milioni e quasi 9 miliardi di lire in valuta dell'anno 2000 – Fonte: <http://cronologia.leonardo.it/potere.htm>). *Tenerani*, scrive Castelli (Ivi, p. 11), "era un caso che contraddiceva ogni sua [di Tesio] teoria sull'importanza estetica e sulle giuste proporzioni, indispensabili in un

primo periodo della storia del purosangue ed è quella che ha permesso di mantenere integre le sue caratteristiche morfologiche e ancora oggi le norme selettive del purosangue non possono prescindere i principali elementi distintivi, in primo luogo della struttura scheletrica e di quella muscolare (Gianoli, 1991).

Il secondo gruppo di studi, quelli a base statistica, sembrano invece ricollegarsi ai principi della *selezione funzionale* che ha origine proprio dalla frequenza con cui si ripetono e si tramandano determinate caratteristiche da una generazione all'altra sviluppatasi con l'adattamento dei soggetti nel lungo periodo alle condizioni di lavoro e di corsa. E' stato in questo modo possibile ottenere soggetti più precoci di altri ²⁷⁸, oppure molto veloci sulle brevi distanze e adatti a esprimersi al meglio su 1000-1200 metri di corsa, chiamati normalmente *sprinters*²⁷⁹; altri, invece, specialisti in distanze più classiche, come 1600-1800 metri, i cosiddetti *milers*; oppure i fondisti puri, *stayers*, per correre dai 2000 ai 3000 metri. Ulteriori attitudini determinate dalla selezione funzionale sono quelle che si adattano alle caratteristiche del terreno e delle piste (cavallo da piste in erba e piste in sabbia, piste di grande o piccolo sviluppo), alle condizioni atmosferiche (cavallo da terreno pesante, buono o duro), alle diverse tattiche di corsa (cavalli di testa o d'attesa) o ai diversi tipi di gare (corse piane, in siepi, ad ostacoli).

Infine i ricercatori genetici definiscono i criteri della *selezione genealogica*, dove le informazioni scritte nel pedigree di ciascun soggetto sono dati da interpretare per una valutazione che, malgrado tutto, resta pur sempre soggettiva (Gianoli, 1991).

È possibile considerare la selezione da tre principali punti di vista: innanzitutto, come il risultato di un sostanziale arbitrio umano adottato con rigore e serietà variabili a seconda dei casi, ma comunque documentato attraverso una vasta letteratura di studi pratici e teorici; come un processo naturale che agisce durante la vita stessa degli individui e produce risultati generazione dopo generazione e, da questo punto di vista, la corsa e l'allenamento sono i suoi due principali momenti di applicazione; infine, come efficacia e abilità dei soggetti selezionati, a dar vita a individui

buon purosangue; divenne addirittura oggetto di studio per il suo allevatore, il quale – discreto pittore dilettante – si soffermò anche a tracciarne il profilo in un quadro, sottolineando però l'opera con questa affermazione: *Ho voluto dipingere il più brutto cavallo nato nel mio allevamento*". Un'analogia sorte toccò al suo più celebre figlio, *Ribot*, che anch'esso, come il padre, non mai fu ben visto da Tesio per un'assoluta mancanza di distinzione. Da puledro era soprannominato il brutto anatoccolo, piccolo e col collo lungo, ma con il tempo e il lavoro si evidenziarono quelle nascoste eccezionalità fisiche che gli hanno permesso di diventare uno dei cavalli più forti di tutti i tempi: un ampissimo torace, un peso leggero e una conformazione particolare delle articolazioni. Così scrive su *Ribot* Gianoli (1965, p. 318): "[...] presto non ci fu più sottopancia capace di fasciare il suo torace profondo. Dovettero fargliene uno apposta, di venti centimetri più lungo del normale. Eppure il treno posteriore pareva sempre mingherlino. Sfido, con quel torace carenato come un levriero, con quella spalla lunga e perfettamente inclinata in un gioco di raggi ossei che gli consentivano, quando allungava, di diventare il doppio, come i gatti; ed era ben solido, anche se leggero, leggero al punto da apparire tanto saltellante all'anteriore quanto radente al posteriore".

²⁷⁸ Un soggetto precoce è quello che raggiunge prima della norma lo sviluppo fisico.

²⁷⁹ I *Quarter Horses* americani sono in grado di percorrere in tempo record la distanza di 400 metri, ¼ di miglio (18'').

qualitativamente superiori²⁸⁰ dal punto di vista atletico, o anche solo riproduttivo (soprattutto per quanto riguarda le femmine). Questi processi, che interagiscono tra di loro in modo costantemente, costituiscono il sistema di produzione del cavallo da corsa, i cui dati e risultati vengono periodicamente aggiornati e resi pubblici negli albi d'oro delle più importanti prove e nei vari Stud-Book nazionali e in quello internazionale.

Considerato che i Purosangue sono tutti in gradi diversi imparentati tra loro, si hanno generalmente due principali metodi di incrocio: l'incrocio stretto, definito *inbreeding*, ovvero con progenitori che compaiono nel pedigree ripetuti in seconda e in terza generazione; e l'*outcrossing*, quando i nomi in genealogia non si trovano ripetuti se non dopo la quinta, la sesta ed oltre generazione, quindi utile per apportare "sangue nuovo" alla linea genealogica²⁸¹. Al riguardo Sir Rhys Llewellyn (1960) si riferisce, nel caso del Purosangue, a due differenti politiche di allevamento: quella del *vigore ibrido* nel caso si adotti principalmente l'*inbreeding* e che dà prodotti efficienti per le corse ma deboli dal punto di vista dell'affinamento genetico e quella della *prepotenza* nel caso in cui invece prevalga l'*outcrossing* e che potrebbe portare ad ottenere esemplari ben fissati nel tipo ma meno redditizi in corsa (Llewellyn, 1965). I soggetti di quest'ultimo tipo saranno, comunque, più facilmente vendibili soprattutto a quegli allevatori che si trovano a uno stadio più arretrato. Ma allevare con una politica di sola prepotenza comporta il rischio di produrre soggetti con poco vigore genetico e trovarsi poi penalizzati nella competizione (soprattutto nelle grandi corse internazionali); viceversa, una politica di solo vigore ibrido non potrà ben affrontare il successivo processo di affinamento genetico e rischia di far uscire di scena e dal mercato l'allevatore e la sua linea produttiva nel giro di poco tempo (Gianoli, 1991).

Queste considerazioni permettono di comprendere meglio l'importanza dei metodi di selezione che vengono adottati nell'allevamento moderno e come le decisioni prese in merito possano, oltre a condizionare l'attività da un punto di vista economico dell'azienda, incidere profondamente non soltanto a livello individuale e con una scala locale, dal momento che il prodotto finale immesso sul mercato può condizionare tutto il settore ippico su scala nazionale e, talvolta, anche internazionale.

Secondo i maggiori studiosi, le tecniche dell'*outcrossing*, e dell'*inbreeding*, devono essere applicate in modo integrato tra loro. L'equilibrio nel loro ricorso è una condizione necessaria e non eludibile, poiché sono due situazioni coesistenti e inscindibili nell'attività d'allevamento (Gianoli, 1991), come lo sono i diversi concetti teorici di selezione e la loro relativa messa in pratica rispetto

²⁸⁰ Non sono rari i casi che soggetti intensamente sfruttati a livello competitivo siano poi degli scarsi riproduttori, soprattutto per quanto riguarda le fattrici. Si veda al riguardo Varola (1967) e il capitolo del *fattore limitativo* dedicato espressamente a questo argomento (p. 333).

²⁸¹ L'*inbreeding* e l'*outcrossing* sono le due principali modalità di incrocio che ritroviamo nell'allevamento di qualunque razza animale. Particolarmente interessante è il caso cinofilo dove i fondatori di ciascuna razza non superano le 50 unità (Colie, 2004 – Per approfondimenti: <http://www.itworkingaussies.com/pool.htm>).

al miglioramento delle performances e a quello delle caratteristiche genetiche. Difficilmente, nel mondo delle corse, è ipotizzabile separare queste due situazioni: ovvero allevare soggetti che possano essere utili per migliorare le linee di sangue²⁸² e di conseguenza essere facilmente venduti e, viceversa, allevare per correre²⁸³. Nella maggior parte dei casi, almeno in Europa, chi alleva cavalli da corsa pratica al tempo stesso entrambe le attività (Ibidem), essendo la corsa l'ultimo e più importante momento di scelta, valutazione e distinzione.

La principale ragion d'essere di qualunque allevamento è, quindi, la presenza della corsa stessa, mentre quella di preservare ed eventualmente migliorare la razza, benché sia un'importante funzione, ne è una diretta conseguenza. È in questo senso che inbreeding e outcrossing hanno per anni perseguitato gli allevatori, almeno a livello teorico, con la paura di causare un serio deterioramento della produzione anche su scala più ampia rispetto a quella locale²⁸⁴. Nel '900, il periodo civilizzato della popolazione Purosangue²⁸⁵, l'equilibrio diventa la parola chiave nella teoria politica di allevamento: l'obiettivo è quello di saper gestire e saggiamente dosare i centinaia di ingredienti contenuti nello *stud-book*. Analogamente l'equilibrio, ma in questo caso applicato su una dimensione razionale, impone di rinnovare la stessa funzionalità della corsa che non può più permettersi di rimanere un semplice momento di spettacolo o ridursi ad essere solo una scommessa, ma deve riuscire a ritrovare un ragionevole ruolo, pratico, socialmente utile e riconosciuto, come ha sempre avuto all'origine della sua stessa genealogia²⁸⁶.

²⁸² Disporre quindi di soggetti con una buona morfologia e linee di sangue ben affinate geneticamente.

²⁸³ Riuscire ad ottenere individui particolarmente dotati per la corsa o alcune tipologie di corse e, in casi eccezionali, il campione.

²⁸⁴ “Un pedigree mal bilanciato non dice necessariamente che ne risulterà un cattivo cavallo da corsa, ma indica che l'incrocio del suddetto individuo, quando sarà ritirato in razza, deve essere scelto con cura perché in caso contrario da un serio squilibrio può derivare un deterioramento nella produzione” (Ivi, p. 32). Un allevamento non equilibrato è definito *overbred* nel caso si faccia un uso eccessivo di stalloni e fattrici troppo selezionati; *underbred* quando invece prevale la mancanza di influenza e qualità classica (Ibidem).

²⁸⁵ Il Settecento rappresenterebbe per il Purosangue, secondo Gianoli, il periodo barbarico, l'Ottocento quello culturale e il Novecento quello civilizzato (Ibidem).

²⁸⁶ La corsa, come pretesto spettacolare alla base della selezione in termini di velocità e resistenza degli esemplari, ha da tempo perso questo significato dal momento in cui è venuta a mancare l'utilità pratica del cavallo stesso. In questo senso è necessario, e forse utopico, ritrovare una finalità analoga per superare la dannosa ambiguità riduzionista che vede ormai la corsa come un momento solo funzionale alla scommessa.

2.6.3.1 L'allevatore: apprendista stregone dietro alle quinte

Proprietario (o affittuario) della fattrice al momento della nascita del prodotto²⁸⁷ purché iscritto all'albo degli allevatori²⁸⁸.

L'allevatore è quindi, subito dopo l'agricoltore, una figura fondamentale per l'intera struttura economica e sociale del settore. A riprova di questo suo ruolo gode di sussidi da parte del governo, elargiti dall'ente UNIRE per una somma complessiva di circa 66 milioni di euro per il triennio 2009-2011²⁸⁹. Inoltre, sia nelle corse di galoppo che in quelle di trotto, all'allevatore italiano vengono riservati il 20% del montepremi destinato ai proprietari²⁹⁰ per tutta la durata della carriera del cavallo e, fino al raggiungimento del quarto anno di età, gode di un'ulteriore provvidenza del 20% sul premio aggiunto al proprietario di un cavallo italiano. I premi e le provvidenze vengono distribuite direttamente dall'UNIRE ogni mese e fanno parte del reddito agrario dell'allevatore, qualora disponga di terreni su cui allevare, o come componente positiva del reddito d'impresa. A questo riguardo bisogna segnalare come la normativa italiana e la relativa pressione fiscale applicata, distingue tra allevatori imprenditori, normalmente costituiti come S.r.L., esercenti di uno specifico reddito di impresa ai quali viene posta una tassa IRES²⁹¹ del 33% sul reddito e allevatori amatoriali, che vengono esentati dalla dichiarazione dei redditi ricavati da eventuali premi ottenuti in corsa. È possibile allevare cavalli purosangue sia tenendo i cavalli su terreni in affitto presso terzi, sia di proprietà. In qualunque caso la normativa impone di disporre di prati con un rapporto superficie/cavallo di almeno un ettaro per esemplare e di adeguate strutture per il ricovero, che abbiano una superficie di almeno 3,5 mq.

La condizione essenziale per iniziare un'attività di allevatore è quindi quella di avere la proprietà di una o più fattrici, il possesso dello stallone non è un requisito sufficiente per essere giuridicamente riconosciuti come allevatori. In Italia le fattrici hanno un prezzo medio di circa dieci, ventimila euro più il valore della monta (quelle di discreta riuscita commerciale ammontano a tre, seimila euro in Italia e sei, dodicimila all'estero)²⁹². Alla classica domanda se sia più importante lo stallone o la fattrice nel generare soggetti qualitativamente elevati possiamo dare, come scrisse Varola, una risposta lapalissiana, e cioè che sono entrambi ugualmente importanti. Lo stallone però, benché sia qualitativamente superiore come prestazioni in corsa rispetto alla femmina, e produttore

²⁸⁷ UNIRE - ENCI (2010) *Regolamento delle Corse al Galoppo*, Roma, p.38

²⁸⁸ UNIRE – ENCAT (2007) *Regolamento delle Corse al Trotto*, Roma, p. 18.

²⁸⁹ In particolare 21 milioni di euro per il 2009 e 2010 e 25 milioni per il 2011, ripartiti nel modo seguente: 9,750 milioni per Purosangue Inglese (galoppo) e Trottatore Italiano (trotto) e 1,500 per il Cavallo da Sella Italiano (UNIRE, Adozione delle Provvidenze all'Allevamento, Triennio 2009-2010).

²⁹⁰ Pari al 65%, 25% e 10% al primo, secondo e terzo classificato (Ibidem).

²⁹¹ Imposta sul reddito per le società.

²⁹² Dati che si riferiscono al settore del galoppo. Fonte: ANAC (Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Purosangue).

di soggetti in teoria sempre pregevoli²⁹³, ma non permette di diventare automaticamente allevatori, ma solo proprietari. Al momento di passare in razza tutte le femmine sane possono essere scelte per la riproduzione, anche se non hanno mai vinto una corsa, mentre fra i maschi, solo quelli che hanno dimostrato attitudini eccezionali vengono destinati alla riproduzione, dal momento che è stato empiricamente e statisticamente dimostrato come la trasmissione dei caratteri positivi ha una correlazione maggiore con l'abilità espressa in corsa dal soggetto maschile piuttosto che da quello femminile²⁹⁴ (Varola, 1960). Per quanto l'allevamento italiano sia riuscito a passare da uno stato di importanza provinciale a un livello qualitativo riconosciuto su scala internazionale²⁹⁵, il suo maggior handicap è ancora di tipo strutturale, avendo pochi allevamenti che producono materiale qualitativamente superiore e un parco fattrici di qualità abbastanza scarso (Varola, 1960).

L'insufficienza di materiale qualitativo comporta alcune importanti conseguenze sia per il sistema di allevamento nazionale, sia per l'attività imprenditoriale dell'allevatore stesso, che deve frequentemente rivolgersi all'estero per trovare soggetti qualitativamente validi e caratterizzare in modo positivo la propria attività di produzione²⁹⁶. Una fattrice mediocre costituisce un danno limitato per un allevamento, poiché non può dare più di un cattivo prodotto all'anno, mentre un cattivo stallone può comprometterne, in modo definitivo, l'intero impianto del sistema. In particolare è interessante osservare come le differenti tecniche di allevamento applicate possono dare una tipologia produttiva che ripropone alcune caratteristiche sociali del paese di origine. In Germania si ottiene un animale preciso e metodico, bene insanguato, ma con poche variazioni genealogiche e, come in Scandinavia, è costume tenere fattrici e stalloni in scuderie chiuse come caserme e con il sole invisibile per lunghi periodi (Varola, 1960); gli Stati Uniti producono soggetti molto più pesanti di quelli europei e la logica economica predomina su tutto, dando vita ad una vera e propria battaglia per il prezzo di mercato: una carriera rapida con il ritiro nel momento di maggior

²⁹³ “[...] se non è un trasmettitore di potenza galoppatrice o di facoltà creativa, cioè, in altre parole, se non è padre o di corridori o di stalloni a successo, generalmente conserva le sue qualità attraverso le sue figlie, che saranno le future fattrici. Uno stallone può quindi essere: a) padre di galoppatori b) padre di stalloni o c) padre di fattrici madri di vincitori (Varola, 1960, p. 14).

²⁹⁴ A questo proposito bisogna comunque dire che anche per la femmina i risultati ottenuti in corsa hanno una funzione importante poiché ne aumentano il valore di mercato e le aspettative riguardo al fatto di dare migliori soggetti, pur tuttavia rimanendo principale l'interesse che gli allevatori rivolgono alle sue linee di sangue (Ibidem).

²⁹⁵ “I fattori positivi che hanno reso possibile la trasformazione sono stati principalmente: 1) le esperienze di incrocio iniziate da Federico Tesio fin dal secolo scorso, ma concentratesi nella produzione di soggetti livelli internazionale solo dopo la prima guerra mondiale; 2) l'importazione di *Havresac II*; 3) l'importazione di fattrici ungheresi; 4) l'acquisizione dell'abito, da parte dei maggiori allevatori italiani, di importare dall'Inghilterra le migliori femmine disponibili, il che, come abbiamo visto, significa importare le figlie dei più eccelsi stalloni; 5) la pratica, inevitabile e insostituibile per un paese come il nostro, di inviare le migliori fattrici alla copertura dei migliori stalloni esteri (Ivi, pp. 39-40)”.

²⁹⁶ Le numerose esportazioni di stalloni effettuate negli anni immediatamente seguenti alla seconda guerra mondiale hanno pure contribuito all'attuale penuria di stalloni qualitativi, tuttavia il problema basilare dell'allevamento italiano è la continua importazione di femmine che portano i geni di quegli stalloni che si sono dimostrati superiori in pista e in razza. (Ibidem). Era quanto si riteneva negli anni sessanta e una riflessione ancora attuale.

gloria (Gianoli, 1991); l'Argentina dà vita a una produzione robusta e vivace come la vita sociale del ceto superiore (Ibidem); il Brasile, affine alla Francia per quanto riguarda situazione politica e sociale, ne ricalca il carattere anche nel settore dell'allevamento: come accoglie ogni corrente di pensiero e di cultura per assimilarla e farne un oggetto proprio, così riflette questa varietà con l'assenza di linee stalloniere o allevamenti dominanti; l'Italia, infine, riflette ancora nel cavallo un certo squilibrio tra cultura cittadina e cultura rurale: accanto a pochi elementi di classe superiore, la produzione media è tragicamente mediocre (Ibidem).

Secondo l'UNIRE sono 19.495 gli allevatori presenti sul territorio nazionale, ma con una media abbastanza bassa di coloro che producono almeno un puledro all'anno: 4.600 nel 2009 per entrambi i settori: galoppo, trotto e sella (Acciai, 2010). Bisogna sottolineare che un'eccessiva insufficienza produttiva nazionale, insieme a una diffusa debolezza economica di allevatori e proprietari, può essere la causa di altre importanti conseguenze negative. In primo luogo, essendo i piccoli allevatori allettati da prezzi convenienti e dall'immediata disponibilità del soggetto, può essere favorita la tendenza a importare soggetti di secondo piano rischiando, se questo materiale passasse in razza, di abbassare ulteriormente il livello qualitativo e dando origine a un nucleo ristretto di buoni allevamenti circondati da molte realtà mediocri. L'importazione di esemplari non particolarmente pregiati può anche essere responsabile di un altro aspetto negativo, andando a incidere sulla qualità stessa delle corse. Quest'ultimo fatto, in un contesto ippico come quello italiano, è particolarmente rischioso, dal momento che un'altra sua grande debolezza strutturale è quella di disporre di corse di alto livello con partenti di classe internazionale, in forte contrasto con corse medie o di livello inferiore, dove la qualità dei partenti è decisamente inferiore rispetto a quella di altri paesi, come Francia o Inghilterra. Le vittorie in prove importanti di soggetti esteri che nel loro paese sono considerati secondari, oltre a essere la prova di quest'ultimo fatto, sono anche una non irrilevante perdita in termini economici se si considera che una corsa di alto livello prevede premi di oltre cento mila euro. Lo scarso numero di fattrici di qualità è, secondo i rapporti dell'ANAC, un problema ancora attuale²⁹⁷ e l'allevamento italiano di cavalli purosangue da corsa conferma la caratteristica generale del paese di essere un grande importatore di risorse prime ed esportatore di prodotti di qualità. Le classifiche annuali che si riferiscono ai padri di soggetti vincenti per numero di vittorie, numero di vincitori e numero di prodotti vincenti di due anni in Italia²⁹⁸ vedono, nel

²⁹⁷ La consistenza del parco fattrici italiano è di circa 2.800 capi, con particolare concentrazione nelle province di Varese, Novara, Parma, Siena, Perugia, Roma, Latina. Numerose le presenze sia in Sicilia che in Sardegna. In campo europeo l'Italia si colloca numericamente al livello della Germania ma distante dalla Francia (rapporto di 1 a 2) e dall'Inghilterra ed Irlanda (rapporto di 1 a 8) (Fonte: <http://www.anacpurosangue.com>).

²⁹⁸ Possono essere consultate sul sito dell'Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Purosangue: <http://www.anacpurosangue.com>

2010, al primo posto *Blu Air Force* (cavallo irlandese) con 47 figli vincitori e 93 vittorie per un ammontare di vincite di 891 mila euro circa²⁹⁹.

Un altro fatto importante che bisogna dire e che probabilmente il lettore poco esperto non conosce, è che tutti i cavalli da corsa al primo giorno di gennaio compiono gli anni, indipendentemente dal suo effettivo periodo di nascita. Il motivo di questa regola è semplice: le corse si dividono, oltre che per categorie differenti, anche secondo l'età dei concorrenti e, per semplificarne l'ammissione, è stato deciso di stabilire una data di compleanno virtuale uguale per tutti, il primo gennaio³⁰⁰. La prima conseguenza di questo regolamento, pertanto, è stata quella di imporre agli allevatori di prestare molta attenzione al periodo di nascita del puledro poiché, se ad esempio venisse al mondo il 31 dicembre, a un solo giorno di vita avrebbe già un anno. Cavalli che nascono a stagione inoltrata, come giugno o luglio possono trovarsi in difficoltà a correre nelle categorie dei due anni, contro avversari che sono in realtà più anziani e quindi probabilmente più forti e preparati. Può anche accadere che le difficoltà permangano anche nelle successive categorie, finché l'handicap non viene colmato con il raggiungimento di un'età quasi adulta, intorno ai quattro o cinque anni³⁰¹. Poiché i tempi di gestazione del cavallo sono di undici mesi, stabilire il primo di gennaio come data di nascita ufficiale determina la primavera come il periodo migliore per il parto. Il successivo periodo di svezzamento che dura, a seconda dei casi, dai quattro ai sei mesi (Zitrone, 1993), troverà un clima né troppo caldo, né troppo freddo e ottime condizioni di pascolo³⁰². I cavalli che vengono considerati particolarmente indietro nello sviluppo, i cosiddetti "tardivi" per usare il gergo ippico, possono esserlo quindi non solo per una precisa costituzione genetica, ma anche per errori commessi dall'allevatore nella scelta dei tempi. Hanno un inizio di carriera molto difficile e, spesso, poche possibilità di riuscita. La determinazione del periodo di nascita è quindi un elemento fondamentale non solo per la qualità dello sviluppo del puledro, ma anche per evitare soggetti che, malgrado le potenzialità, ben pochi proprietari e allenatori comuni, di fascia media, vorrebbero, considerati i lunghi tempi di attesa per arrivare ad essere competitivi e generare un reddito di ritorno. In questo caso gli alti costi a perdere possono facilitare forme di sfruttamento illegali come le corse clandestine. Ma le ragioni di una nascita in un periodo poco favorevole non sono sempre imputabili a un errore ma anche a delle condizioni casuali che si possono verificare come il dover ripetere più volte la fecondazione della giumenta perché non rimane gravida. In questo caso

²⁹⁹ Davanti a *Dubawi* e *Martino Alonso* (anche loro entrambi irlandesi). Il campione italiano del 2010 tra gli stalloni italiani ha un tasso di monta di circa 6.500 euro, una cifra irrisoria rispetto a quella di 110 mila applicata a *Encosta De Lago* (Fonte: <http://www.federippodromi.it> e <http://www.mondoturf.net>, 21 aprile 2011).

³⁰⁰ Questa regola è stata adottata dal 1834, precedentemente era il 1° maggio. A sud dell'Equatore l'età si calcola a partire dal 1° agosto (Hammond, 1992).

³⁰¹ Per un cavallo l'età adulta viene in regola raggiunta verso i sei anni (Zitrone, 1993).

³⁰² Almeno in questo emisfero. Il discorso cambia leggermente in paesi come l'Australia o la Nuova Zelanda dove vi è una forte tradizione ippica.

l'allevatore può essere costretto a far coprire la fattrice più volte e ottenere un prodotto in un periodo poco favorevole, che deve comunque essere collocato sul mercato³⁰³.

L'asta³⁰⁴ è il punto di arrivo principale dove avviene, in un clima istituzionale, l'incontro tra l'allevatore e i suoi clienti: proprietari e allenatori. È forse uno dei pochi momenti in cui vi è una sua esplicita presenza di fronte a tutto il mondo ippico. Anche se non vi partecipasse fisicamente lo fa per mezzo dei suoi cavalli, ai quali ha assicurato una crescita e un addestramento di base per poterli presentare alle rassegne ben educati e costituzionalmente ben fatti. L'allevamento è, probabilmente, una delle attività più difficili di tutto il settore che, oltre a richiedere un'ottima preparazione tecnica richiede una altrettanta passione e predisposizione psicologica. I rischi e i costi legati alla gestazione, alla crescita e allo svezzamento del puledro, nonché quelli inerenti allo sviluppo delle sue effettive qualità e ai pericoli per un imprevisto durante la preparazione, sono tutti fattori che possono mettere a dura prova anche le passioni più radicate, quando l'impegno fisico e l'investimento economico non sono ripagati da un esito finale soddisfacente (Scarlati, Imperi, 2006). Il puledro che viene venduto all'età di otto, nove mesi, viene chiamato *foal*³⁰⁵ (SGA, 2006) e dovrà aspettare ancora altri nove mesi prima di cominciare l'allenamento. Se invece è stato acquistato come *yearlings*³⁰⁶ (diciotto mesi di età), viene affidato a un allenatore che comincerà gradualmente ad ammansirlo per abituarlo al suo nuovo lavoro.

³⁰³ Vedi il capitolo 2.7.

³⁰⁴ In Italia le aste pubbliche dei Purosangue Inglese sono gestite dalla SGA (Società Gestione Aste). Vi sono diverse tipologie di aste: per soli *yearlings*, miste, per cavalli in allenamento, fattrici, etc. I prezzi variano da mille a centomila a seconda della genealogia o, se si tratta di un soggetto che già corre, dei risultati ottenuti (SGA, 2006). Famoso in Italia il caso di *Imco Ace* che è stato pagato negli anni novanta la somma di 200 milioni di lire. Nulla però in confronto a quanto accaduto negli Stati Uniti o in Francia dove un figlio di *Northern Dancer* è stato venduto per 12 milioni di dollari e un proprietario giapponese ha impegnato ben 9 milioni di franchi per aggiudicarsi *Sakura Gobu* (Zitron, 1993).

³⁰⁵ Chiamato così fino all'età di dieci mesi.

³⁰⁶ Ovvero: "nel suo secondo anno di vita" (Hammond, 1992).

2.6.4 L'allenamento

Velocità, resistenza, predisposizione all'agonismo, coraggio e generosità: sono molte le caratteristiche che deve avere un buon cavallo da corsa, e non si tratta di possedere solo delle eccellenti qualità fisiche ma anche psicologiche. Non sono rari, infatti, i casi di soggetti molto promettenti in allenamento ma che, in corsa, non riescono a esprimere le loro potenzialità. Il nervosismo, l'agitazione e la paura sono i principali difetti che possono affliggere un galoppatore, consumandone le energie e il rendimento in modo rilevante, ancor prima di correre. A volte le cause possono essere nascoste in difetti fisici non ancora completamente scoperti, o in piccoli infortuni che i cavalli si sono procurati durante l'allenamento e che non permettono un impegno totale, ma in altri casi può trattarsi anche di una sofferenza solo psicologica, causata dall'adozione di un non corretto programma di allenamento o al fatto di essere stati impiegati troppo presto in corse eccessivamente impegnative³⁰⁷. Sono quindi molti i fattori decisivi che possono irrimediabilmente compromettere il talento del cavallo atleta. Svilupparne al meglio le potenzialità per raggiungere un'espressione ottimale durante la corsa, è l'obiettivo, non solo del trainer, ma di tutti i soggetti che sono coinvolti nella fase di allenamento. I primi, fondamentali, ingredienti necessari in questa attività sono, come spiega Angelo Garbati³⁰⁸, tempo e pazienza, risorse sempre più rare nell'ippica moderna di oggi, ma necessarie se si vuole impostare un lavoro di preparazione quotidiano³⁰⁹ che eviti e prevenga l'insorgenza di fattori negativi come mali fisici, insofferenze psicologiche e,

³⁰⁷ “L’avevano dovuta ritirare presto dalle corse perché soltanto a veder la pista le prendevano le crisi: si copriva tutta di sudore, pestava i piedi e cadeva in deliquio. Eppure aveva vinto a tempo di primato il Criterium Nazionale, non uno scherzo. Ma si era messa in mente tante cose: per esempio le pareva un’indecenza costringere una bella, bionda, elegante puledra come lei a battersi con certi maschiacci sgarbati e presuntuosi che la urtavano nel vivo della gara. Poi non ne voleva sapere di sporcarsi le scarpine nel fango. In partenza, le poche volte che, con sotterfugi, riuscirono a portarcela, si arrampicava sul muro per saltar fuori dall’ippodromo. Figurarsi lo starter! Un giorno si vide il poveretto in ginocchio sull’erba, il cappello in mano, implorarla a far giudizio perché, oltretutto, gli guastava il carattere degli altri puledri i quali, scimmie come sono, non aspettavano che esempi del genere per subito imitarli.” È la descrizione ironica che Gianoli (1965, p. 309, 310) fa di *Romanella*, madre di *Ribot* che, nel '45, sette giorni dopo la sua vittoria nel premio Tramuschio, non volle muoversi dal palo di partenza e, da quel giorno, fu ritirata dalle corse e messa in razza (Castelli, 1981).

³⁰⁸ Allenatore in pensione ma ancora presente nel mondo ippico di Milano. È famoso il suo cavallo *Maslogarth*, di 27 anni, che ha ottenuto, da parte della società Trenno, un vitalizio per i suoi meriti di rappresentanza del settore ippico milanese. È stato da me più volte intervistato, per approfondimenti si può vedere anche un articolo realizzato nel 2009 dalla rivista elettronica Cavallo2000 (11 marzo 2009).

³⁰⁹ Per un cavallo da corsa l'allenamento normalmente incomincia a due anni di età. Se si tiene conto che la vita media di un cavallo è di 20, 25 anni, appare evidente che è come se facessimo correre dei bambini nel pieno del loro momento di sviluppo psicofisico. Per questo motivo, nel diciottesimo secolo, gli inglesi seguivano il principio secondo cui i cavalli da corsa non venivano provati se non quando avevano raggiunto l'età adulta, a sei anni (Gianoli, 1991). Oggi la carriera di un cavallo da corsa è normalmente molto breve: fino a quattro-sei anni. Benché esistano, sono poche le eccezioni di cavalli che corrono in piano oltre i sette, otto anni d'età. Nel mondo dell'equitazione un cavallo di sei anni è ancora definito un puledro.

conseguenti rifiuti o resistenze al lavoro, condizionando in modo negativo tutta la successiva fase di preparazione sia da un punto di vista fisico che psicologico³¹⁰.

Un'importanza particolare hanno le strutture proposte all'allenamento: le persone che sono impiegate per la manutenzione ricoprono un ruolo fondamentale, poiché con il loro lavoro ne permettono un uso quotidiano, lungo tutto l'arco dell'anno e con qualunque condizione atmosferica. Preparare un cavallo per correre è, infatti, un lavoro lungo e molto metodico che deve essere eseguito "a piccole dosi, ma sempre"³¹¹ e può durare anche degli anni, se si tratta di un soggetto tardivo o se si incontrano dei contrattempi. Il raggiungimento dello stato di forma ottimale è una situazione che, una volta raggiunta, deve essere mantenuta per poterla sfruttare al momento opportuno. Dopo una corsa, o anche durante una sessione di allenamento troppo intensa³¹², lo stato di forma può subire un brusco calo, o viceversa. Ciò dipende molto dalle caratteristiche del soggetto e da quanto sia in grado di assimilare e smaltire la fatica e lo stress, caratteristiche che possono essere comprese dall'allenatore solo applicando un lavoro continuo distribuito nel tempo. Per questo motivo, a volte, la partecipazione stessa a una corsa può essere decisa anche come una semplice seduta di allenamento³¹³. In generale, se si dovesse pensare a una rappresentazione visiva della condizione atletica, otterremmo una serie di curve con parabole ascendenti e discendenti dove il punto più alto segna il massimo ottenimento della forma. Al punto più elevato succede inevitabilmente un calo, secondo un processo ciclico che può avvenire anche nel momento della preparazione stessa e non solo in quello post gara al quale, a volte, può anche seguire un ulteriore miglioramento della condizione³¹⁴. Secondo quest'ottica è una prassi comune paragonare l'attività e l'energia che produce un cavallo "a regime"³¹⁵ a quella di una pila: il compito dell'allenatore e dell'artiere è quello di raggiungere il massimo livello di carica prima dell'inizio della fase discendente e, per questo stesso motivo, una delle maggiori difficoltà e responsabilità che si incontra nella pratica quando si allenano questi cavalli non è quella di saper galoppare velocemente ma, piuttosto, come trattenerli³¹⁶.

³¹⁰ Ad esempio, variare il lavoro, può essere utile per fare in modo che il cavallo impari anche a divertirsi e contrastare, in questo modo lo stress e i relativi rifiuti che potrebbe opporre in futuro a un tipo di lavoro a cui si è assuefatto. In questo caso, in gergo ippico si dice che il cavallo "si è disgustato".

³¹¹ Resoconto orale, un allenatore, ippodromo di Milano San Siro, marzo 2010.

³¹² Si dice in questo caso che si è superata la condizione di forma (Ibidem).

³¹³ Ibidem.

³¹⁴ Ibidem.

³¹⁵ Ovvero cavalli esperti, che hanno alle spalle numerose corse e sono ormai a tutti gli effetti dei veri "professionisti".

³¹⁶ "I primi tempi facevo sempre disastri... Mi scappavano tutti i cavalli, una cosa terribile... [...] Tenere un cavallo è una questione di conoscenza, non di forza... Se pensi di poterlo tenere con la sola forza delle braccia non hai capito proprio niente... è impossibile: un cavallo è mille volte più forte di te. Si tratta di scoprire il suo punto debole, tutto qui... può essere tirare leggermente di più la redine interna, piuttosto che fare un certo tipo di movimento con le mani... è una cosa che devi scoprire tu... è nascosta nel cavallo che quotidianamente monti..." (Intervista autobiografica a un artiere, dicembre 2009).

Pensare che tutto il lavoro di training trova il suo ultimo fine in soli uno o due minuti di corsa è un fatto da tenere bene in considerazione dal momento che è, come si è già detto precedentemente, la sua principale forma di debolezza nei confronti dello spettacolo, non solo da parte del tradizionale medium televisivo³¹⁷, ma anche rispetto alla percezione che può avere il semplice spettatore occasionale. La realtà è che la corsa rappresenta solo il momento finale di una lunga ed articolata attività che per la maggioranza delle persone rimane in gran parte assolutamente sconosciuta, è come la punta di un iceberg³¹⁸. Si tratta di un percorso in cui i rischi sono molti e i pericoli all'ordine del giorno, imprevedibili come i cavalli stessi³¹⁹. Incidenti in allenamento, come tendini troppo sforzati che si piegano, strappi muscolari o problemi alle articolazioni non sono, purtroppo, eventi rari. Se si volessero elencare con precisione tutti i malesseri che possono affliggere un cavallo da corsa si potrebbe scrivere un libro: ulcere causate dallo stress, problemi di alimentazione o disordini della personalità con conseguenti comportamenti anomali come ossessioni e paure³²⁰ a cui si possono aggiungere i tipici malanni stagionali³²¹, sono tutti fattori che fanno pensare all'attività dell'allenatore come a quella di un funambulo che cammina ad un'altezza ragguardevole per un tempo indefinito. In ogni caso la responsabilità umana è spesso determinante nell'assegnazione del livello di rischio: cattive condizioni dei terreni di allenamento, strutture per il

³¹⁷ Come è stato spiegato nel paragrafo 2.5, può anche essere il punto di forza nei confronti di un tipo di comunicazione prettamente multimediale e articolata su più aree e settori di interesse (l'allevamento, l'allenamento, la corsa, ma anche il riposo, il gioco, etc.).

³¹⁸ “Pensiamo per un attimo al film di una corsa. Il cavallo taglia il traguardo, rientra... il proprietario, l'allenatore festanti, la giubba che brilla e il pubblico che applaude. Eppure dietro questo successo – un cavallo vince, gli altri sono tutti sconfitti – c'è un grandissimo lavoro che spesso il pubblico ignora che è il lavoro di scuderia, che significa sveglia alle cinque la mattina, la preparazione dei cavalli, il lavoro tecnico con i cavalli, ma soprattutto la grande delusione che accade di frequente, di trovarsi la mattina un cavallo con un tendine piegato, con una zoppia dovuta a un sonno irrequieto, o qualsiasi altro malanno che possa colpire un cavallo, e ve ne sono tantissimi. Quindi dietro a un successo c'è un lavoro di preparazione e un lavoro di ansia che è veramente infinito” (Renzo Castelli, giornalista e scrittore, intervista nel film *Sognando il Derby* di Francesca Paita, prodotto dalla Neoki Film, 2008).

³¹⁹ Una volta si usava dire *broken-down*, ovvero *rotto giù*, oggi invece si dice semplicemente *stronco*. “Si dice di un cavallo zoppo a causa di un piede, di un nodello e specialmente di un tendine, il quale è un fascio di fibre che lega i muscoli alle ossa. Si rompe abbastanza facilmente, non si può cambiarlo e gli allenatori lo toccano due volte al giorno per sentire come sta in salute” (Tesio, 1984, p. 120).

³²⁰ I cosiddetti vizi di scuderia e in movimento che possono affliggere qualunque cavallo in cattività e che vengono distinte in Anomalie Somatiche, come ad esempio il cosiddetto *Ballo dell'Orso*, dondolarsi da un lato all'altro o avanti e indietro quando il soggetto è in posizione di stazione nel box e che determina un forte esaurimento fisico, perdita di peso e usura dei legamenti, *battere il terreno con l'arto anteriore* con tale frequenza e intensità da danneggiare gravemente lo zoccolo stesso, *comportamenti di automutilazione*. Anomalie reattive, come *scalciare*, *mordere*, *impuntarsi* o *immobilità tonica*. Infine Comportamenti Orali-Ingestivi Anomali, come il *Ticchio d'appoggio* che consiste nell'appoggiarsi con gli incisivi, spesso solo quelli superiori al bordo della mangiatoia o di qualche altro infisso adatto che può provocare, nella sua forma cronica, una tale usura dei denti da non permettergli più il pascolo e causando una ipertrofizzazione dei muscoli della gola; il *Ticchio aerofagico*, patologia uguale alla precedente ma aggravata dall'inghiottire aria (fenomeno più frequente in soggetti nervosi come il purosangue inglese) e che provoca un aumento della muscolatura della gola, dilatazione dello stomaco e correlate coliche intestinali che possono determinare la morte stessa del cavallo (Fraser, 1998). Si veda anche, a puro titolo esemplificativo, la tesi di laurea in medicina veterinaria di Bottaro Chiara: “Valutazione delle relazioni fabbisogni/apporti nutrizionali su cavalli in attività sportiva” (2009).

³²¹ Normalissime influenze, se abbastanza innocue per cavalli che non devono sostenere un intensa attività agonistica, possono invece essere particolarmente pericolose e, se non curate in tempo, possono cronicizzarsi e comprometterne la futura carriera di corridore. L'apparato respiratorio, come è facile intuire, ha un ruolo particolarmente importante per il risultato delle prestazioni in gara.

ricovero poco curate³²², presenza di oggetti pericolosi non segnalati, errori nel tipo di allenamento, atteggiamenti impropri durante il riposo dei cavalli, come rumori improvvisi, un uso sconsiderato dell'automobile vicino alle scuderie, etc. "Sono tante le cause alla base di un infortunio e quasi sempre c'è lo zampino di qualche imbecille"³²³.

Dal punto di vista del puledro³²⁴ i suoi primi giorni in un centro di allenamento sono di assoluta novità: oggetti mai visti prima, nuovi comportamenti da apprendere e, soprattutto, delle attività che fino a quel momento non aveva mai dovuto fare. "Incomincia, in questo modo, a comprendere cosa sia la fatica e a sviluppare gradualmente una consapevolezza del lavoro"³²⁵. La situazione è, sotto alcuni aspetti, paragonabile a quella di una recluta appena arrivata in un collegio militare³²⁶: gerarchie e nuovi ambienti in comune a cui non era completamente preparato, compagni di corso più o meno simpatici e, soprattutto, nuove regole e ferri orari a cui doversi attenere³²⁷. Il primo periodo, che dura normalmente un paio di mesi, è dedicato principalmente alla doma e all'adattamento al nuovo ambiente: in questa fase si lavora abitualmente alla corda, in appositi spazi

³²² "Cioè ti rendi conto? Ho sentito un boato enorme... allora scendo e... si era sfondato il pavimento [del box]... si era completamente sfondato! E la cavalla era finita giù!! Per fortuna non si è fatta molto male... l'abbiamo dovuta tirare fuori con una gru... No dico... ma è pazzesco... 180 euro al mese e..." (Resoconto orale di un allenatore, giugno 2011). È accaduto a Milano, alle "scuderie vecchie" dell'ippodromo di San Siro nella primavera del 2011.

³²³ Resoconto orale di un artiere, ippodromo di Milano San Siro, febbraio 2010.

³²⁴ Tra i quindici e i diciotto mesi (Zitrone, 1993).

³²⁵ Resoconto orale di un artiere, ippodromo di Milano San Siro, ottobre 2010.

³²⁶ Non è un paragone pensato a caso. È frequente, infatti, tra gli addetti ai lavori paragonare la struttura di allenamento a un grande collegio, riferendosi spesso ai cavalli come a degli allievi o a dei pensionanti.

"E' un collegio ad uso del puro sangue. L'allenatore, il fantino e il caporale, rappresentano i maestri. Arrivano i yearlings. Sono ignoranti. Cominciano i corsi accelerati degli studi. Prima di tutto l'allenatore deve saper distinguere uno dall'altro i suoi allievi, ed imparare a memoria il loro nome. Poi cominciano subito le prime lezioni, cioè la domatura. Domare significa costringere ad ubbidire. Da parte dell'uomo astuzie, crudeltà e carezze. Da parte del cavallo intelligenza e rassegnazione. Il maestro introduce abilmente nella bocca dello scolaro uno strumento di tortura chiamato filetto. Poi gli lega la testa ad una lunga corda, e l'obbliga con la frusta a galoppare in tondo per sfuggire al dolore. Il puledro prima si ribella, ma ben presto capisce che l'uomo è più forte, ed allora si rassegna, ubbidisce e cerca di interpretarne i desideri. In venti minuti di lezione al giorno, in meno di un mese e senza conoscere la lingua, il puledro impara a portare l'uomo sulla schiena ed interpretarne i gesti e le parole. Nessun bambino imparerebbe così rapidamente con la sola interpretazione delle punizioni e delle carezze. Ognuno di questi schiavi occupa e preoccupa un'infinità di persone diverse. L'allenatore, il fantino, il ragazzo di scuderia, il veterinario, l'impiegato dell'ippodromo, il giornalista, tutti traggono lucro dal lavoro di questo schiavo" (Tesio, 1984, p.38.).

³²⁷ "Quel giorno tutti i puledri erano stati portati alla stazione di Dormello e chiusi in boxes fragorosi, dondolanti. Avevano un po' tutti paura di quella avventura, ma per darsi un contegno, per mostrarsi coraggiosi, tiravano calci e facevano un chiasso del diavolo. Finì, però, ogni scherzo quando si accorsero d'essere fermi da gran tempo in un luogo solitario. Era già buio e pareva che tutti si fossero dimenticati di loro. Quella notte nessun puledro dormì tant'era l'ansia, le orecchie tese al minimo rumore. Nessuno capiva che stava per cominciare una vita nuova. [...] Vennero altri uomini ad aprire il box, fecero scendere i puledri nel silenzio morto e sospettoso degli scali merci di notte, incolonnati li condussero per vie buie e deserte dove lo scalpiccio dei loro teneri zoccoli risuonava misterioso e preoccupante. [...] non capì granché della città che aveva sfiorato, il cemento, l'aria senza profumi, così che, quando una folata greve di odor di foraggio arrivò alle sue narici, gli s'allargò il cuore. Confortato dal sapersi di nuovo in una scuderia, si mise tranquillo. [...] Gli assegnarono una stanza tutta verniciata di fresco e, sebbene avesse un gran sonno, prima di adagiarsi sulla lettiera, volle fiutare ogni angolo della sua nuova dimora. Era un box simile a quelli che aveva lasciato a Dormello, ma più 'finito', più grande, un box da cavallo da corsa. Al mattino aspettò Giuseppe, ma invano. Venne invece un altro uomo, più piccolo, dai modi spicci, meno dolci, meno poetici di quel vecchio amico che sembrava sempre sul punto di raccontare una favola ai bambini. Questo gli portava ugualmente la biada, ma arrivava anche con arnesi fastidiosi: morsi, filetti, selle, fasce. Anzi quest'uomo, che si chiamava Marcello, cercò subito di infilargli in bocca un pezzo di ferro" (Gianoli, 1965, pp. 312, 313).

recintati chiamati *tondini*. Successivamente, una volta che il puledro è stato domato e abituato alla sella³²⁸, segue una fase di preparazione leggera, normalmente caratterizzata da passeggiate e lunghe sedute di andatura al trotto, utili per preparare la costituzione fisica muscolare, evitando rischiose sollecitazioni alle articolazioni con galoppi inopportuni, che inizieranno solo quasi al raggiungimento dei due anni di età. Tutto questo primo periodo è caratterizzato da molta curiosità sia da parte del cavallo che dal suo entourage umano. Dal primo giorno del suo arrivo, ha attirato su di sé come una calamita l'attenzione e gli occhi di tutti: previsioni, speranze, consigli, dubbi. Tutti iniziano a farsi delle idee e dei pareri sul suo conto e chiunque ha opinioni e consigli da dare, pur senza avere, nella maggior parte di casi, una risposta immediata³²⁹. È solo verso i tre anni di età, dopo, il debutto e i primi lavori impegnativi, che si potrà avere qualche riscontro valido. In questo senso il cavallo è realmente un mistero oscuro: non parla e non sa esprimere idee a parole, ma usa altri sistemi, principalmente utilizzando il linguaggio del corpo e il movimento³³⁰ e che, l'allenatore deve essere in grado di tradurre e interpretare.

Ma anche i ritmi delle persone rievocano esperienze di vita collegiali³³¹. Come scrive Max David (1964) i momenti di una scuderia sono legati a ore particolari e l'ora dell'alba³³² è forse quella più importante, il momento in cui si scopre come “si sia svolta la notte stregata dei cavalli” (ivi, p. 329)³³³.

³²⁸ In generale è un'operazione che viene fatta in modo graduale: in principio utilizzando un semplice “fascione” che viene legato passando sulla schiena e il sottopancia del puledro al tondino e viene lasciato che si abitui a questa nuova sensazione, in seguito provando a posizionargli sulla schiena un peso maggiore, come la sella, operazione che viene normalmente fatta prima dentro al box in modo che il cavallo rimanga più calmo. In seguito, un artiere, sempre dentro al box, vi si colloca a pancia in giù, per arrivare col tempo a riuscire a mettersi in posizione normale. In questa delicata fase si cerca in ogni modo a evitare qualunque tipo di stress negativo.

³²⁹ La presunta competenza che viene spesso manifestata soprattutto dai giovani artieri nel valutare le caratteristiche e le presunte attitudini del cavallo, sia quando è ancora puledro, sia durante l'allenamento o dopo una corsa è un fenomeno che è stato studiato anche in chiave antropologica e che Rebecca Cassidy, in uno studio sul centro di allenamento di Newmarket, definisce come “competence in racing talk”, un aspetto che compensa la reale mancanza di cultura su questioni più generali: “In addition, racing language serves to obfuscate the scarcity or even absence of knowledge. In Keeping with the emphasis on appearances, competence in racing talk compensates for an absence of real knowledge” (Cassidy, 2002, p. 29).

³³⁰ Ad esempio, un cavallo che galoppa con furore e che diventa scomposto e incontrollabile può essere indicativo di un malessere, come l'agitazione nel box, i rifiuti a recarsi in un determinato luogo, etc. La fuga, il principale strumento di difesa, sopraggiunge nei confronti del dolore fisico, come anche in quello di tipo psicologico, a seguito di qualche trauma. Un cavallo in fuga non ragiona più, non riesce più a distinguere i pericoli, è pericoloso per se stesso e per gli altri. In questo modo gli uomini primitivi cacciavano il cavallo: lanciandolo verso profondi dirupi a cui non prestava alcuna attenzione, talmente era preso dal suo istinto a fuggire (Fraser, 1998).

³³¹ In generale sveglia all'alba per presentarsi in scuderia entro le 6.

- ore 7.00 prima uscita (della durata di circa un'ora, quasi sempre in gruppo insieme ad altri cavalli della stessa scuderia);

- ore 12.00 fine dell'attività di allenamento e preparazione delle biade;

- ore 16.30/17.00 fino alle 19.00 circa attività di scuderia (per rifare i box, valutare lo stato di salute degli allievi, fare eventuali medicazioni e somministrare le profende).

³³² “Buono è il cavaliere, bravo è il padrone di cavalli che arriva all'alba in scuderia. Ed è sciocco, bovino, poveraccio il cavaliere che arriva a mezzogiorno” (ivi, p. 329).

³³³ “Il sonno dei cavalli è, per solito, inquieto, discontinuo, spaventoso. Di notte il cavallo acquisisce la sua sensibilità di bestia primordiale e selvatica, e sente le vicende della nostra terra con la diffidenza, i sospetti, le paure dell'ungulato quasi privo di mezzi di difesa contro le furie della natura” (ivi, p. 327).

Non è quindi una pura casualità se in una simile attività, contraddistinta da particolari orari di lavoro racchiusi tra momenti di tempo libero e di riposo (generalmente dalle 14.00 alle 16.00, 17.00)³³⁴, si ripropongono situazioni organizzative particolari come quelle che si possono trovare in un collegio o un ambiente di tipo militare, dove i ritmi seguono le regole allo stesso modo come non vi è molto spazio lasciato all'iniziativa individuale, dove i legami di appartenenza al gruppo (in questo caso la scuderia) sono molto forti e la condivisione degli ambienti è una diretta conseguenza del fatto di dover condividere un particolare stile di vita³³⁵. Un richiamo diretto all'organizzazione militare si può trovare anche nei termini che vengono comunemente utilizzati: il *caporale*³³⁶, gli *ordini*, o le *consegne*³³⁷, ma anche nella stessa fruizione degli ambienti e nel modo con cui vengono quotidianamente usati gli oggetti: cortili quadrati ripuliti a fine mattina, scuderie silenziose e sellerie ordinate con i finimenti ingrassati, è la tradizionale immagine, in alcune circostanze divenuta ormai una visione romantica, di un mondo in decadenza.

Poter usufruire degli alloggi a stretta vicinanza delle scuderie è sempre stato un importante fattore strategico per un corretto svolgimento dell'attività di allenamento. Infatti i tempi e le esigenze del cavallo da corsa sono quelli di un essere che non conosce i periodi festivi, che non va in vacanza e che riposa solo un giorno alla settimana, di regola la Domenica e, soprattutto, che richiede un costante monitoraggio³³⁸.

Completato il periodo di adattamento, iniziano gradualmente i primi galoppi in pista e, in circa sei mesi di lavoro, si è pronti a lavori più impegnativi³³⁹. In ogni caso, le modalità di allenamento

³³⁴ “[..] Lo stesso la sera devi tornare, l'attività di scuderia comprende anche il controllo del cavallo, varie terapie che purtroppo in certi casi devono essere svolte sul cavallo, e quindi... è difficile spiegare quello che c'è da fare, ma in realtà sono tante le cose da fare soprattutto son tante le cose sulle quali porre attenzione, perché tante volte certe cose vengono viste superficialmente e in realtà niente in questo mestiere, secondo me, se vuoi far bene le cose, è affidato al caso.” (Elisa Castelli, allenatrice cavalli da corsa, intervista nel film *Sognando il Derby* di Francesca Paita, prodotto dalla Neoki Film, 2008).

³³⁵ Come, ad esempio, la mensa o il bar degli artieri e le abitazioni all'interno del centro di allenamento.

³³⁶ Colui che comanda la squadra degli artieri e sotto il diretto comando dell'allenatore.

³³⁷ Le istruzioni che normalmente vengono dati al fantino in corsa, ma anche all'artiere durante il lavoro mattutino

³³⁸ Può accadere, ad esempio, che nel cuore della notte, sia necessario correre alla scuderia per un problema inaspettato. Il caso più emblematico, tralasciando le improvvise e pericolose coliche, è quando un cavallo rimane sdraiato nel box con gli zoccoli verso il muro, cosa che non gli permette più di rialzarsi. In questo caso, comunemente detto “cavallo imboxato” o “rimasto al muro”, il soccorso tempestivo di una persona può essere provvidenziale per aiutarlo a ritrovare la posizione per rialzarsi. Infatti, preso dal panico, è possibile che l'animale possa farsi gravemente male. Non bisogna mai dimenticare che il cavallo è una preda e il suo istinto primordiale è la fuga. Trovarsi in una condizione di non poter più fuggire è per lui una fonte di stress che può portare reazioni comportamentali di violenza inaudita. Per questo stesso motivo anche l'abitudine a salire all'interno dei camion per il trasporto è una pratica a cui deve essere debitamente abituato. Il van è nella logica equina, corrispondente a una “caverna con le ruote” dalla quale non è possibile fuggire. L'esempio forse migliore della forza incontrollabile di reazione che può scatenarsi in un cavallo è quando legato alla capezza inizia a tirare per liberarsi. Se non ci riesce continua a farlo sempre più violentemente finché la capezza non si rompe ed è possibile che si provochi delle lesioni cerebrali causate dalla parte superiore in cuoio del finimento che poggia proprio dietro alle orecchie. Per questo motivo, è buona norma legare i cavalli con un cordino di nailon attaccato alla capezza, in modo che possa facilmente rompersi.

³³⁹ Normalmente il lavoro che svolge quotidianamente un cavallo di due anni, è organizzato in quattro momenti principali: una passeggiata, magari per raggiungere le strutture dove andrà a trottare per cinque, dieci minuti, e che

variano comunque sempre a seconda del soggetto in questione, in base alla sua età, all'attitudine e agli impegni di corsa che si sono pianificati e sarebbe ingenuo pensare che si adotti un metodo uguale per qualunque soggetto³⁴⁰. Se la base di lavoro in allenamento è sempre la stessa³⁴¹ e difficilmente subirà dei radicali cambiamenti, in tempi moderni viene eseguito, in particolare nei paesi asiatici, anche adottando sofisticate tecnologie di tracciamento, come quelle di controllo remoto delle prestazioni fisiche, analisi visive di filmati e fotografie (Zitrone, 1992)³⁴².

I primi lavori di velocità e l'eventuale debutto in corsa a due, due anni e mezzo circa, normalmente sono l'occasione per scoprire quali sono le attitudini vincenti³⁴³ e decidono il futuro di questo atleta. Chi supera con successo queste prime prove continuerà nella sua carriera di galoppatore. Si stima che in media, su dieci soggetti, solo sei riescono ad arrivare al debutto e di questi sei, almeno due non riescono a continuare³⁴⁴.

servirà per riscaldare bene i muscoli, il galoppo in pista, con andature e distanze diverse tenute durante i giorni della settimana a seconda del programma di allenamento e, infine, una passeggiata di relax prima di rientrare in scuderia.

³⁴⁰ “La programmazione del lavoro è molto varia rispetto al cavallo che hai tra le mani. Io dico sempre che c'è molta differenza tra un cavallo e l'altro, non credo che il lavoro debba essere fatto standardizzato per tutti i cavalli, cioè il lavoro deve essere applicato personalmente a ciascun soggetto. Quando lavori giornalmente con loro te ne rendi conto. Hai quelli che hanno bisogno di poco lavoro quindi devi essere molto prudente, come ci sono quelli che invece hanno bisogno di lavorare di più o di essere più sereni e quindi... anche in questo caso è difficile riuscire a spiegarlo, io credo che sia anche un problema di sensibilità personale, cioè riuscire a entrare dentro al cavallo, in questo senso, capire di che tipo di allenamento ha bisogno, di che tipo di persona ha bisogno” (Elisa Castelli, allenatrice cavalli da corsa, intervista nel film *Sognando il Derby* di Francesca Paita, prodotto dalla Neoki Film, 2008.)

³⁴¹ L'obiettivo è quello di rendere l'organismo capace di esprimere tutta la sua potenzialità con il massimo dell'efficienza e il minimo grado di dispersione. “Biada e strada”, diceva Tesio (1984). Secondo alcuni l'allenamento è profondamente cambiato negli ultimi anni, è diventato più razionale e può fare uso di tecnologie che un tempo non esistevano (Zitrone, 1993). Una volta era frequente assistere a sedute estremamente intense, in cui vari soggetti, diversi per attitudini ed età (venivano chiamati bilancini), aspettavano in punti diversi del percorso il passaggio del cavallo in allenamento per affiancarlo e metterlo alla prova. I professionisti del cavallo di allora, come spiega Zitrone, non avevano considerazione che per degli elementi e delle qualità assai rare, quelle che possiede un cavallo su cento, e che gli consentivano di sopportare dei ritmi micidiali.

³⁴² Riguardo all'effettiva utilità delle tecnologie in allenamento vi è un dibattito alquanto vivace. Ad esempio, il controllo del battito cardiaco è una funzione che l'allenatore tradizionale applica osservando le froge e gli occhi e che gli permette di avere informazioni più attendibili rispetto al controllo computerizzato, anche se può essere utile. Particolarmente interessante è però un metodo adottato in Giappone che consiste di applicare un codice a barre sulla groppa dei cavalli e che appositi sensori disposti in pista leggono al suo passaggio. Vengono rilevati, questo modo, i dati cronometrici su ogni soggetto e su distanze e in momenti differenti, permettendo una serie di analisi delle prestazioni sul lungo periodo che aiutano a comprendere le specificità e le attitudini di ciascun cavallo (Ibidem).

³⁴³ “Generalmente nella seconda settimana di dicembre le piste non ancora gelate sono abbastanza buone, ed i yearlings tutti nella stessa condizione sommaria. Si può sottoporli ad un primo interrogatorio. Per l'allenatore, è sempre questa una gran giornata, perché spera di scoprire un tesoro. Le nuove reclute si provano in gruppi di 5 o 6 per volta su 600 metri. [...] Se nessuno si distacca facile vuol dire che sono dei brocchi od almeno dei soggetti di seconda classe, perché le celebrità non si fabbricano mai in serie. Dopo due settimane si fa un secondo esperimento tra i vincitori dei vari gruppi. Il primo arrivato è sempre un buon cavallo od almeno un animale precoce che può vincere le prime corse. In primavera si provano i due anni su 1000 metri ed i tre anni su 1500 sempre a peso per età con un vecchio in buona forma. Se il vecchio è facilmente battuto si può sperare di correre le corse classiche. L'allenatore durante questi esperimenti prova la stessa emozione dello scienziato che in un gabinetto di fisica o di chimica aspetta il verificarsi di un fenomeno che giustifichi la sua previsione. I fantini esprimono i loro giudizi tecnici, ed i ragazzi di scuderia discutono appassionatamente dimenticando per il momento la lotta di classe” (Tesio, 1984 pp.47-48).

³⁴⁴ Le ragioni, come si è detto, sono delle più varie e non necessariamente si riferiscono a un infortunio. Questi invece, secondo i dati presentati dalla Lega Anti Vivisezione colpiscono circa il 40% dei cavalli durante la fase di allenamento nell'età compresa tra i diciotto mesi e i due anni (quando il loro sistema muscolo-scheletrico non è ancora completamente sviluppato), mentre un altro 25-30% li subisce durante la stagione di corse tra i due e i tre anni di età. (Ufficio stampa LAV, 2003 - www.infolav.org).

Ma, durante questi momenti di verifica, anche l'attività degli uomini³⁴⁵ viene messa a giudizio, più o meno tacitamente e, in alcuni casi, esplicitamente criticati o solamente "chiacchierati": i risultati del cavallo non mancano mai di essere valutati in base al lavoro e alle decisioni che sono state prese³⁴⁶.

Il risultato finale: due minuti per riconsiderare mesi di lavoro e sacrifici personali, ma anche un momento importante in cui vengono giudicati, dal punto di vista umano, etico e sportivo, metodi e appropriatezza delle tecniche adottate. Un fatto, quest'ultimo, storicamente risaputo e ben descritto, guarda caso, proprio da un classico genere narrativo anglosassone di fine ottocento:

- Mio caro Sherlock Holmes, lei è stato davvero meraviglioso. Il cavallo ha l'aria di essere sano ed in forma. Non ha mai corso meglio in vita sua. Le devo mille scuse per aver dubitato del suo talento. Ritrovando il mio cavallo mi ha reso un servizio prezioso. E me ne renderebbe uno ancor più grande se riuscisse a mettere le mani sull'assassino di John Straker.

- L'ho già fatto -, rispose tranquillo Holmes.

Il colonnello ed io restammo di sasso. – Lo ha preso! E dov'è? –

- Qui. -

- Qui! Dove? –

- E' qui con me, in questo momento. –

Il colonnello avvampò d'ira. – Riconosco di doverle molto, signor Holmes -, disse, - ma devo ritenere queste sue parole come uno scherzo di pessimo gusto o come un insulto. – Holmes scoppiò a ridere. – Le garantisco, colonnello, che non ho associato lei al delitto -, disse. – Il vero colpevole è proprio dietro di lei -, e poggiò la mano sul collo lucido del purosangue. – Il cavallo! -, esclamammo all'unisono il colonnello ed io.

- Sì, il cavallo. E si può in certo qual modo scusarlo se dico che agì per legittima difesa, e che John Straker era un individuo che non meritava affatto la sua fiducia, colonnello. Ma ecco che i cavalli si avviano alla partenza, e dato che nella prossima corsa vorrei vincere qualcosina, rimanderò le spiegazioni più esaurienti a tempo debito - (Doyle, 2007, p. 201).

³⁴⁵ Ci si riferisce non necessariamente solo all'allenatore, ma a qualunque persona che è stata direttamente impegnata nella fase di preparazione: il fantino, l'artiere, il veterinario, ma anche l'allevatore e, anche, il proprietario.

³⁴⁶ "L'attività di scuderia comprende anche il fatto di capire se le cose sono state fatte correttamente, quindi se c'è qualche cavallo che dimostra qualche disagio per qualche motivo. Per qualche disagio intendo dire. Un cavallo che può andare per esempio, faccio un esempio banale, lento di corpo, ti avvisa che c'è qualcosa che non va per esempio nella dieta, come un cavallo che dà segni di insofferenza nel box ti fa capire che c'è qualcosa che non va a livello psicologico. [...] La corsa rappresenta il risultato. Se la corsa va bene è una conferma che tutto quello che hai fatto è stato giusto e di questo ne sei soddisfatto e questo ti crea un piccolo orgoglio. Come allo stesso tempo può essere un'insinuazione del dubbio che in realtà tutto quello che hai fatto è sbagliato" (Elisa Castelli, allenatrice cavalli da corsa, intervista nel film *Sognando il Derby* di Francesca Paiva, prodotto dalla Neoki Film, 2008).

2.6.4.1 *L'allenatore: il dirigente di una piccola, media impresa*

Andate da due allenatori e chiedete loro di giudicare lo stesso esemplare, avrete due opinioni completamente diverse e le differenze saranno ancor più evidenti di quanto siano i giudizi di due critici dell'arte di fronte a un quadro (Zitrone, 1993). L'allenamento non è una scienza esatta, ma è molta intuizione che si manifesta in una capacità, quasi innata, di saper interpretare in modo giusto i segnali che vengono trasmessi dal cavallo: tutto ciò che lo riguarda solo delle ipotesi e, non essendoci parole, rimane solo la capacità di “compenetrarsi nelle sue esigenze, intuirne i bisogni, anticiparne i desideri, interpretarne il linguaggio” (Angellotti, 1988, p. 12).

Ma attorno a questa dialettica si muove tutto un mondo rumoroso: l'allenatore non è il solo ad ascoltare i segnali del suo allievo. Veterinari, proprietari, fantini, maniscalchi, anche semplici curiosi: ognuno avrebbe le sue considerazioni da fare. È forse questo uno dei tanti motivi che ha contribuito a caratterizzare il mondo ippico come un ambiente estremamente chiuso e in cui vigeva, storicamente, l'ordine del silenzio: artieri e ragazzi di scuderia non potevano rivolgere alcuna parola né all'allenatore né, tanto meno, al proprietario. Il loro diretto ed unico interlocutore era il *caporale*.

Se l'allenatore deve, per la maggior parte della sua attività, proiettarsi dentro al suo atleta per comprenderne tutti i meccanismi fisici e psicologici, l'artiere ha, teoricamente, un solo punto di riferimento a cui deve prestare attenzione e con cui comunicare: il caporale è il suo diretto interlocutore, è a lui che devono essere trasmesse le sensazioni e le personali riflessioni sul cavallo che quotidianamente monta. Questa era la prassi nella tradizione storica ippica, oggi molto è cambiato, ma è ancora possibile trovare tracce di questa consuetudine³⁴⁷. Sotto molti aspetti il ritmo di lavoro in una scuderia di cavalli da corsa ricalca un principio di suddivisione dei ruoli e delle funzioni di lavoro molto simile a quello adottato in epoca moderna nelle grandi fabbriche industriali e poi nelle grandi organizzazioni burocratizzate. L'allenatore è come un dirigente di una media o piccola impresa, un manager che deve amministrare dei capitali che non gli appartengono e che ha sotto la sua responsabilità un personale più o meno numeroso a seconda dei casi³⁴⁸. Un lavoro di

³⁴⁷ Al riguardo è interessante leggere la descrizione che fa Nicola Casati (1998): durante l'allenamento “[...] si assiste a qualcosa di magico, che profuma ancora di torneo, che sa di gesta, che rievoca il furore di antiche cariche per steppe sterminate. Si tratta invece di cavalli che hanno voglia di sgranchirsi, di giocare e di ragazzi che volentieri li assecondano, anche se gli ordini dell'allenatore sono di andare tranquilli, di procedere a ritmo ben misurato. Finché qualche puledro sgroppa, qualche artiere cade, qualche cavallo scappa recando scompiglio nelle file dei plotoni al passo. Ed altri artieri volano di sella. Le buone maniere vanno a farsi benedire, si levano impropri, accuse, rimproveri. Certo non è piacevole cadere di sella così presto al mattino. E i puledri, anziché ‘portarsi avanti’, cioè allenarsi e imparare il mestiere, si disorientano, si eccitano, si guastano. Tra puledri e ragazzi non si sa bene chi abbia meno cervello. D'altra parte, al mattino, da poco risvegliati, una pista è troppo invitante per rinunciare a una corsa sfrenata. Un tempo questo rito mattutino era silenzioso, grave, scrupoloso. Si udiva solo lo scalpaccio dei cavalli, non una parola d'uomo se non gli ordini, pochissimi, secchi dell'allenatore. Ora tutto è più disordinato, rumoroso, disattento, irriverente. I tempi sono molto cambiati e purtroppo in peggio (pp. 5, 6).

³⁴⁸ “Un lato positivo è quello di poter fare una cosa che piace, perché senz'altro uno non può fare questo mestiere se non piace, quindi... è la realizzazione di un sogno, chiamiamolo così, cioè il fatto di poter fare la cosa che piace di più. In realtà poi è controbilanciata da tanti aspetti negativi in termini di sacrificio, in termini di vita privata molto assorbita

ricerca di Nicola Casati³⁴⁹ (1998) sulle scuderie di cavalli da corsa, osservato attraverso dei parametri di analisi prettamente economici, rileva come, in linea generale e come dato indicativo, quest'attività possa raggiungere una dimensione quantitativa di circa 30 unità lavorative e un fatturato approssimativo di due miliardi di euro, dimensioni che in Italia appartengono a una grossa scuderia, ma piccola nel caso si considerino paesi come Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone. La sua analisi individua e fa dipendere il fatturato aziendale di una scuderia direttamente da alcuni precisi fattori:

- la struttura dell'insieme dei conferenti di capitale, in particolare la localizzazione geografica dell'azienda che deve essere vicina ai centri di allenamento e allevamento e l'estrazione socio-culturale dei proprietari, svolgono un primo ruolo determinante;
- la disponibilità di vari clienti-proprietari che allevano o comprano un cavallo da corsa e che necessitano per trarne profitto dei servizi della scuderia, che comprendono: allenamento, cure veterinarie, ferrature, trasporti, iscrizioni alle corse, etc.);
- le percentuali sui vari premi vinti comprendono un'ulteriore parte di ricavi³⁵⁰;
- le caratteristiche dell'organico e i profili professionali è forse l'aspetto più intrinsecamente coinvolto nel successo dell'azienda, poiché è dall'attività e la mano dell'artiere, dalla competenza di veterinari e maniscalchi, nonché da quella dell'allenatore, che dipende il destino agonistico del cavallo in allenamento, la fonte stessa dell'attività e del guadagno ad essa legato.

L'allenatore che è a capo di questo team, oltre a doversi occupare degli aspetti più di carattere sportivo, deve anche saper motivare l'organico a sua disposizione, saperlo guidare e responsabilizzare organizzandolo in una struttura a piramide funzionale, decidere i programmi di corsa in base alle risorse che ha a disposizione e in base anche alle scelte delle altre scuderie, oltre a doversi preoccupare anche di tutte le altre questioni di carattere più burocratico e amministrativo³⁵¹.

da questo lavoro, quanto meno... E rischi... Rischi legati a un'attività che comunque è molto complicata e che ti crea degli stress quotidiani perché hai la responsabilità delle persone che lavorano con te... quindi è un rischio, anche a livello personale, hai la responsabilità dei cavalli, quindi di capitali che ti vengono affidati... e tutto questo crea un grosso stress, insieme a un enorme piacere di aver questa responsabilità però un grosso stress... Quindi potrei dire che il rischio in assoluto più grande è quello di prendere l'ulcera" (Elisa Castelli, allenatrice cavalli da corsa, intervista nel film *Sognando il Derby* di Francesca Paita, prodotto dalla Neoki Film, 2008).

³⁴⁹ Allenatore professionista negli anni novanta, laureatosi con questo lavoro alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università Bocconi di Milano.

³⁵⁰ Variabile a seconda del tipo di corsa e del piazzamento, in genere è del 5% al primo, 2,2% al secondo, 1,2% al terzo e 0,6% al quarto, più ulteriori percentuali come, ad esempio, quelle del premio aggiunto se si tratta di un cavallo italiano (ENCI, 2010).

³⁵¹ Come le iscrizioni alle corse, i rapporti con i fornitori e i proprietari, gli stipendi ai dipendenti, funzioni che generalmente in una grande scuderia vengono delegate a una persona apposita, ma che nelle realtà piccole assolve l'allenatore in prima persona.

Operando in un settore che è per antonomasia competitivo e cinicamente selettivo³⁵², l'allenatore dovrà saper impostare processi innovativi per rendere il prodotto "cavallo da corsa" sempre più efficiente ma, allo stesso tempo, meno costoso, operando, quindi, su due tipi principali di incentivi propri della competizione aziendale: la leadership di costo e la differenziazione. Offrire un cavallo ben allenato e vincente facendo spendere meno delle altre scuderie è il modo in cui si sintetizza il processo di concorrenza alla base del successo o del fallimento di questa azienda (Ibidem) (Porter, 1985). Il costo medio attuale, in Italia, per mantenere un cavallo in allenamento varia dai 1000 ai 1.500 euro

Secondo i regolamenti di corsa "È allenatore chiunque alleni cavalli, sia per conto proprio sia per conto altrui, debitamente autorizzato dal Consiglio di Amministrazione" dopo aver superato un apposito esame (ENCI, 2010, Art. 27, p. 58)³⁵³.

Gli allenatori possono essere, quindi, privati o pubblici, ovvero allenare solo per una scuderia privata o per chiunque lo chieda pagando una pensione mensile. Secondo Tesio l'allenatore privato è quello che vince le corse migliori dal momento che è dotato di soggetti più selezionati e migliori rispetto al suo collega che invece tiene in pensione "ogni genere di animali che sfrutta anche nelle corse più modeste"³⁵⁴. In particolare i regolamenti distinguono l'allenatore proprietario, che può allenare cavalli solamente a lui appartenenti³⁵⁵, l'allenatore professionista, il caporale con permesso di allenare e l'assistente allenatore (quest'ultime due sono figure complementari e di aiuto, quella dell'assistente allenatore è un ruolo che normalmente veniva ricoperto come attività di tirocinio dagli aspiranti allenatori e che oggi, viene dato, soprattutto nelle grandi scuderie, a persone con un alto livello di professionalità ed esperienza che affiancano il lavoro del caporale a terra).

Gli allenatori possono anche essere proprietari. Per conseguire l'abilitazione è necessario seguire il corso di qualificazione indetto dall'UNIRE e superare il relativo esame finale³⁵⁶. Le associazioni

³⁵² Bisogna sottolineare però che normalmente la concorrenza tra le aziende, sia nei settori industriali che in quelli del terziario, è generalmente fatta a distanza, senza quasi mai un diretto contatto fisico, cosa che è, invece, in questo settore la sua stessa essenza (Ibidem).

³⁵³ Il regolamento delle corse al trotto invece definisce "Sono qualificati ad esercitare attività di allenatori coloro che abbiano svolto regolare attività di guidatore professionista per un periodo non inferiore a cinque anni e superino apposito esame indetto (ENCAT, *Regolamento delle Corse al Trotto*, 2007, Roma).

³⁵⁴ I primi si possono paragonare agli impresari del Metropolitan e della Scala, gli altri ad impresari di teatri suburbani. I loro pensionati sono spesso dei vecchietti profumati all'jodio e con le gambe elegantemente fasciate, che per non farsi male, evitano di correre troppo spesso³⁵⁴. Ma ogni tanto con un peso leggero e un ritorno esilarante di gioventù arrivano primi al traguardo" (Tesio, 1984, pp. 41-42).

³⁵⁵ L'ottenimento di questo tipo di patente è stato abrogato dalla più recente normativa (ENCI, 2010). Rimane quindi come patente in circolazione, ma non è più rilasciata dall'ente.

³⁵⁶ "L'Unire indice corsi di formazione per la qualificazione di un numero predeterminato di allenatori professionisti per il galoppo, con contenuto teorico-pratico, gestiti dalle Associazioni di categoria incaricate dall'Ente, secondo modalità predeterminate dall'Unire. I corsi sono di norma articolati su base territoriale, al fine di facilitare la partecipazione dei candidati; le sedi del corso sono individuate successivamente alla valutazione delle domande pervenute, in relazione alla provenienza dei candidati, al numero degli stessi ed alle strutture disponibili. La partecipazione al corso è subordinata alla presentazione di una domanda, nella forma e secondo le modalità stabilite nel bando predisposto dall'Ente" (Fonte: www.unire.gov.it).

di categoria a cui fanno riferimento in Italia sono l'UNAG (Unione Nazionale Allenatori Galoppo) e l'ANACG (Associazione Nazionale Allenatori Cavalli Galoppo). Online possiamo trovare le classifiche, per vittorie ottenute, di tutti gli allenatori italiani³⁵⁷ che, nel 2009, raggiungevano le 1264 unità (Acciai, 2010).

L'allenatore è “responsabile di tutto ciò che attiene ai cavalli affidatigli e anche del comportamento dei suoi delegati, collaboratori o dipendenti, pur se occasionali, addetti alla custodia, anche temporanea degli stessi” (ENCI, 2010, p. 59). Deve, inoltre, presenziare a tutte le operazioni precedenti e seguenti alla corsa e in caso di temporaneo impedimento potrà farsi sostituire dal suo assistente o da un altro allenatore professionista. Può costituirsi in società e, come datore di lavoro, deve adempiere a tutte le norme di legge relative all'assunzione di personale dipendente, come tenuta dei libri paga e assolvimento degli obblighi di carattere assicurativo e previdenziale (Ibidem).

Con determinazione del Segretario generale n. 355 del 20 luglio 2007 è stato bandito un corso per la qualificazione di un numero massimo di 60 allenatori professionisti.

³⁵⁷ Vedi su www.ippica.biz la voce “classifiche”.

2.6.4.2 *L'artiere: da operaio specializzato a precario del settore*

Soprattutto nel settore del galoppo, l'artiere svolge un'attività particolarmente articolata e importante. Tempo fa venivano chiamati semplicemente con il nome "ragazzi di scuderia"³⁵⁸, a prescindere dall'età che avessero. Addetti a diverse mansioni, come la pulizia dei box e il governo dei cavalli, sono anche coloro che di regola li lavorano in allenamento, che tornano al pomeriggio per le attività serali di scuderia e, che il giorno della corsa preparano e accompagnano il cavallo in pista e alle gabbie di partenza³⁵⁹. Nel caso l'artiere lavori anche a cavallo è preferito di non alta statura e dal peso leggero, in modo da non affaticarne eccessivamente le articolazioni e i legamenti. Spesso gli viene assegnato un cavallo con cui lavorare per un periodo più o meno lungo e, considerata la quantità di tempo che vi passa insieme anche durante il lavoro a terra, è una figura chiave di tutto il processo di allenamento. Possono esserci artieri di qualunque sesso e la tendenza a far lavorare delle ragazze si sta valutando anche in Italia, come già successo in altri paesi, sia per il loro peso più leggero, sia per l'innata predisposizione a dedicare maggiori cure al cavallo³⁶⁰.

In inglese è chiamato *lad*, probabilmente dal verbo *to lead*, che nel gergo ippico anglosassone viene usato quando un cavallo viene preparato per la corsa e accompagnato in pista (*lead up*), oppure se durante la corsa ha avuto un buon piazzamento o ha vinto (*lead in*) (Hammond, 2000). In generale non si tratta di persone sofisticate, ricche o di ceto sociale benestante e in tutto il mondo sono accomunati dalla passione per il cavallo da corsa e dai grandi sacrifici che questo lavoro comporta³⁶¹. Nella maggior parte dei casi si tratta di ex fantini, o di figli di persone che lavorano o

³⁵⁸ È un diffuso modo di chiamarli, non solo in Italia: "In its most extreme form, lads of all ages may be classified as children by their trainers, in accordance with the Victorian principle whereby they are *best seen but not heard*" (Cassidy, 2002, p. 29).

"I ragazzi di scuderia occupano uno speciale riparto nel magazzino dell'umanità, e vale la pena di descriverli. Ufficialmente in Italia hanno assunto il nome pomposo di *artieri ippici*, ma tutti li chiamano semplicemente "ragazzi di scuderia". L'età di questi ragazzi va dai 12 ai 60 anni ed oltre. Essi vengono reclutati fra i maschi deficienti di sviluppo fisico. Se per disgrazia crescono e diventano degli adoni o degli atleti, perdono subito di valore. Appena scesi dalle camerate aprono le porte dei boxes, legano i cavalli (ogni ragazzo ne ha due in consegna), tolgono le sporchie, alzano la paglia ed aspettano gli ordini" (Pagliano, Tesio, 1984, pp. 42).

³⁵⁹ Nell'ambiente ippico normalmente viene chiamato questo compito "portatura" ed è pagato a parte. Ha un costo variabile tra i trenta e i cinquanta euro a cavallo, ma si tratta di una cifra indicativa che cambia a seconda del tempo richiesto, del fatto di doversi spostare in un'altra città, etc. A volte, per contenere i costi, alcuni allenatori preferiscono prendere un artiere all'ippodromo di arrivo, ma è una scelta rischiosa, che si può fare se si ha un cavallo abbastanza tranquillo e che normalmente non dà problemi in partenza. In caso contrario è preferibile avere delle persone fidate che già conoscono l'animale. Infatti il cavallo che, dopo vari tentativi, non entra nelle gabbie di partenza può essere squalificato per un mese (in gergo ippico si dice che "viene lasciato al palo") e, per poter correre nuovamente, deve ripresentarsi all'esame di qualifica per l'ingresso nelle gabbie di partenza, se viene squalificato una seconda volta la sospensione è di circa tre mesi, mentre alla terza non può più correre in carriera (ENCI, 2010).

³⁶⁰ "È una figura fondamentale, nel senso che un'artiere può rovinare o valorizzare un cavallo. Per come lo tratta, per come si crea con lui simpatia o antipatia. E per come anche, a volte, lo maltratta. Secondo la mia esperienza è molto positiva l'artiere donna, sempre più utilizzata, in Inghilterra e in Irlanda" (Renzo Castelli, giornalista e scrittore, intervista nel film *Sognando il Derby* di Francesca Paita, prodotto dalla Neoki Film, 2008).

³⁶¹ Al riguardo è interessante riportare la descrizione che fa Rebecca Cassidy, autrice di una ricerca etnografica sull'ambiente ippico di Newmarket alla fine degli anni novanta: "Work begins between 5:30 and 6:30 a.m. For large portion of the year travel to and from work is thus in the dark. Some lads live in hostels in the stable grounds, and so fall out of bed and go straight to work. Tied accommodation and the high rents charged in Newmarket provided a common

hanno lavorato nel settore. Una gran parte di artieri italiani proviene, per tradizione dalla Sardegna³⁶². Hanno differenti retribuzioni e inquadramenti sindacali a seconda del fatto che lavorino o meno anche a cavallo, ma vengono chiamati sempre con lo stesso termine. In Italia la parola inglese *groom* per indicare la persona addetta alla pulizia dei ricoveri e del cavallo, viene poco usata nel settore ippico, mentre trova un uso abituale nel mondo dell'equitazione. L'articolo 67 del Regolamento delle Corse (ENCI, 2010) definisce l'artiere ippico come colui che “provvede al governo dei cavalli, monta se nel caso, dopo un periodo di apprendistato, i cavalli in lavoro; accompagna i cavalli in pista e alla partenza” (Ivi, p. 90).

explanation of the choice to remain in racing. Few lads wished to face the double challenge of finding a new job as well as new accommodation for themselves and their families. As Sean told me, 'it isn't so bad for single lads, they just get a room somewhere, but I've got two kids and it's not that simple, so I'm stuck'. Between three and five horses are mucked out before being ridden in three or four 'lots' that 'pull out' at intervals” (Cassidy, 2002, p. 108).

³⁶² È storicamente il più importante laboratorio ippico nazionale, con una lunga tradizione in tutti i settori, come quello variegato dei palii, della corsa tradizionale e dell'allevamento (Landoni, 2010).

“Quando sei arrivato a Milano? Nel settanta, a fare l'artiere ippico... Sei partito dalla Sardegna apposta per venire qui a fare l'artiere? Certo. Siamo arrivati a Merano... io, F. e P... Lui ha fatto il fantino perché era leggero, abbiamo fatto la scuola lì... sei mesi a Merano... E quanti anni avevi? Quattordici... Montavamo a cavallo la mattina, poi al pomeriggio ci facevano lezione di veterinaria. Ma tu sapevi già andare a cavallo? Io andavo a pelo a cavallo, con la fune al collo, così... mica c'avevamo la briglia da ragazzini, mettevamo la fune al collo del cavallo e via...E che cavalli erano? Cavalli selvaggi di campagna... Ma che erano già stati domati...? Ma che domati... montavamo a pelo, così... Sì ma erano domati? No, non erano domati... li prendevamo in due: uno lo montava e l'altro lo teneva... quando vedevamo che era bravo lo montavi da solo... Quindi P. lo conosci da quando eri bambino? Siamo cresciuti insieme... Venite dallo stesso paese? Io abito qui e lui dall'altra parte della strada. Poi da Merano ci hanno mandato qua, a Milano, a me da Emiliani e P. alla scuderia Ebans, l'ultima scuderia dove c'è Caruso [un altro allenatore] e abitavo là sopra, in quelle stanze lì... Ma c'è ancora la scuola? No adesso la fanno a Pisa ultimamente. Ma quando eri in Sardegna, a quattordici anni, com'è che ti è venuto in mente di fare l'artiere? Hanno mandato un fax, un foglio scritto in cui si diceva che chi volesse partecipare al corso per allievi fantini di Merano, eccetera, eccetera... e io l'ho preso al volo... capito? Mi son fatto la valigia, il viaggio era gratis perché pagava la scuola... e anche se non c'avevo una lira non faceva niente, l'importante era arrivare a Merano... E tuo papà e tua mamma che dicevano? Non me ne fregava niente... Ma loro cosa dicevano? Niente... che cosa dovevano dire? Non so... bravo vai, non andare... No... io vado dove voglio, ero libero. Anche se non volevano partivo uguale... E come si chiama il tuo paese? Meana Sardo... È vicino al mare? No... nell'entroterra... E fanno i palii? Sì... E tu hai mai fatto qualche palio? Caspita... Il palio per un sardo è una cosa normale, ne fanno in tutti i paesi... d'estate, quando tagliavano il grano, facevano una pistarella così e vai... Ma è cambiata un po' l'isola? Sì è cambiata molto... adesso emigrano tutti, non c'è più lavoro... Ma c'è ancora gente che ha la passione dei cavalli? Hai voglia se ce n'è... Ma perché i sardi hanno la passione per il cavallo? Perché la Sardegna è piena di cavalli, c'è sempre stata la passione di montare a cavallo. La Sardegna è sempre stata un popolo di cavalieri, soprattutto a Oristano, nella mia zona... fanno la Sartiglia a cavallo... Che cos'è? Tu monti a cavallo e ti mettono una stella con un buco e devi centrarla con un'asta, perché porta fortuna... Poi la corsa di Sedilo, che non un palio ma una corsa ed esiste dal tempo di Costantino re di Roma... e ancora esiste... Lì tutti gli anni si ammazzavano tre, quattro, cinque persone... perché il traguardo è una porta in marmo che ci passano massimo, massimo, due cavalli... e lì per arrivare primo... s'intruppavano e andavano a sbattere contro la porta... non è un gioco... c'avevano anche i bastoni per picchiarsi... Era permesso tutto... poi hanno abolito i bastoni... E che cavalli correvano? I purosangue sardi... cavalli piccolini e molto maneggevoli. E quando eri qui tornavi a casa? Sì... mi mancava moltissimo la Sardegna. Una volta ci pagavano a settimana... La prima mia busta paga era di ventidue mila a settimana, ottantotto mila lire al mese [circa 1 milione e cento mila lire dell'anno 2000]... Allora era tanto... C'era dai quattordici ai sedici anni quella paga, dai sedici ai diciotto una un po' più alta e dai diciotto ai ventuno la paga massima che era anche di duecento mila lire. E tu fino a che anni hai lavorato? Fino a diciotto anni, poi sono andato a Roma, e a Bolzano, in un maneggio e poi sono tornato a Milano e ho avuto anche dei cavalli” (Intervista autobiografica a un ex artiere, ippodromo di Milano San Siro, 13 febbraio 2009).

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) stipulato il 17 ottobre 1990 per i *Dipendenti delle scuderie di cavalli da corsa al galoppo*, settore sindacale *Poligrafici e spettacolo*³⁶³, è al riguardo molto più preciso, classificando i lavoratori “in base alle caratteristiche ed i requisiti indispensabili per l’inquadramento delle mansioni”. Sono quattro i livelli e altrettanti differenti profili.

Livello 1

Lavoratori che svolgono mansioni di semplice manualità per le quali sono richieste generiche capacità operative.

Vi appartengono inoltre i giovani assunti con contratto di formazione lavoro.

Profili:

- operai generici addetti alle lettiere, ai finimenti, pulizie, alla effettuazione di carichi e/o scarichi di materiale etc.

Livello 2

Lavoratori che svolgono mansioni per le quali sono richieste generiche conoscenze comunque acquisite, nonché specifiche capacità e pratica di mestiere.

Vi appartengono altresì giovani al termine del periodo di apprendistato nonché i giovani assunti con contratto di formazione e lavoro decorsi 12 mesi dalla assunzione.

Profili:

- addetti alla ordinaria cura e pulizia dei cavalli;
- addetti alla somministrazione di biada, fieno e quant'altro necessario per la ordinaria cura dei cavalli;
- addetti all'accompagnamento dei cavalli;
- impiegati con mansioni d'ordine.

Livello 3

Artieri ippici che svolgono le mansioni tradizionali e quelle per le quali sono richieste specifiche capacità tecnico - pratiche acquisite mediante adeguate conoscenze teoriche ed esperienze di lavoro.

Vi appartengono altresì i giovani assunti con contratto di formazione e lavoro decorsi 24 mesi dalla assunzione.

Profili:

- artieri addetti all'accudimento, cura e preparazione dei cavalli nonché a somministrazioni specifiche.

Livello 4

Lavoratori che svolgono mansioni di concetto ovvero i lavoratori che, oltre a svolgere le mansioni proprie del 3° livello, sono preposti alla guida ed al controllo di altri dipendenti.

Profili:

- impiegato di concetto;
- caporale di scuderie.

La lettura del contratto di lavoro per gli artieri ippici permette di ricavare alcune interessanti informazioni. Innanzitutto non si definiscono, nello specifico, ritmi e orari dell'attività. Così se tradizionalmente, fino agli anni sessanta o settanta, un artiere faceva al massimo tre uscite alla mattina, oggi si è arrivati a farne addirittura otto, in modo da recuperare tempo e risorse, ma a

³⁶³ Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al galoppo. Stipulato il 14/11/1995 e l'ultimo rinnovo è del 21/05/2007.

Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al trotto. Stipulato il 10 febbraio 1992, rinnovato il 15 maggio 2008.

La strutturazione in quattro livelli è analoga anche per il settore del trotto.

Fonte: CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).

scapito della preparazione del cavallo³⁶⁴. Inoltre, se ad esempio, nel testo definitivo veniva dichiarato che l'assunzione doveva essere di regola a tempo indeterminato - pur consentendo quella a tempo determinato ma solo in quei casi o nelle condizioni previste dalla legge (art. 1), nei successivi rinnovi la norma viene leggermente modificata indicando la possibilità di ricorrere a forme di lavoro a tempo determinato nei seguenti casi:

A

- attività fasi successive che richiedano maestranze diverse per specializzazioni da quelle normalmente impiegate;
- sostituzione di lavoratori in ferie aspettativa;
- punte di più intensa attività, derivanti da specifiche esigenze di allenamento e di partecipazione alle corse e che non si possano fronteggiare con il normale organico;

B

- per ricoprire posizioni di lavoro stabilizzate ma temporaneamente scoperte per il periodo necessario al reperimento sul mercato del lavoro di personale a tempo indeterminato.

Viene inoltre stabilito un tetto dichiarando che questa tipologia di lavoratore non può, in ogni caso, superare il 30% dei lavoratori assunti a tempo determinato, ma è un chiaro indicatore di come inizino a farsi sentire gli effetti di una crisi occupazionale che sta investendo il settore e, soprattutto della difficoltà crescente nel reperire sul mercato un certo tipo di personale qualificato da assumere a tempo indeterminato.

Non a caso il testo di rinnovo dell'anno 2000 inizia con due importanti note, riguardanti il lavoro irregolare e la formazione professionale.

IMPEGNO ALLA LOTTA CONTRO IL LAVORO IRREGOLARE

³⁶⁴ “[...] *E da Tesio quanti cavalli c'erano?* Ma... ne avrà avuti una trentina... trentacinque, quaranta... a seconda del periodo... *E gli uomini che lavoravano?* Due cavalli a testa c'avevamo... *Un uomo ogni due cavalli...?* Sì... *Quindi un uomo faceva due uscite?* Due uscite... *Non di più?* No... Se capitava di farne tre ci dovevano pagare gli straordinari...” “[...] Ora... uno come me non si può permettere di prendere quindici, venti cavalli, due cavalli a testa, pagare l'uomo... Ma come fai? Prima, prima c'erano tutte queste persone qua, c'era il signore... ecco. Ti permetteva di tenere cinquanta, cento, trenta cavalli, venti... alle regole... Ora sono spariti questi signori e bisogna arrangiarsi... Ne sono rimasti pochi di quei signori lì... e quei pochi anche quel signore proprio signore, come ce l'ha Botti o come ce l'ha Grizzetti, qualche signore così... eh... gli fanno fare invece di due cavalli a testa... gliene fanno fare sette, otto... capito? E' ormai difficile trovare quei proprietari lì... *Perché meno cavalli fai puoi farli meglio...?* Prima ti insegnavano che quando lo legghi il cavallo e lo porti alla mangiatoia a legarlo... lo devi guardare così... come cammina... capito? Se vedi che c'è qualche cosa... così... chiami il caporale... Ora... entrano nei box... non li piccano [puliscono] neanche i piedi, non guardano se va, se è un pochettino così o no [ovvero se zoppica o a dei dolori]... pigliano, trotano, galoppano... ci galoppano sopra... capito? Invece prima erano più... più guardati... questi cavalli qua. *Va bhé... continueremo la prossima volta...* E... ci sono tante cose da dire... ma la cosa più importante è quella lì... si facevano quei due o tre cavalli... Ma lo sai che, che... facevano i scioperi...? I scioperi... perché invece di due si faceva il terzo cavallo. Si facevano per cercare di averne due di cavalli... Invece sono arrivati a farne tre e poi... poi dopo quattro, cinque e ora otto...” (Intervista autobiografica, Ippodromo di Milano San Siro, aprile 2010).
“Quando lavoravo io si facevano due cavalli. Il terzo, il quarto o il quinto era tutto lavoro straordinario. Nel '91 hanno cambiato contratto in cui si permetteva di fare qualunque numero di cavalli allo stesso prezzo. Motivo per cui ho smesso... Prima conveniva, facendo due cavalli e gli altri come straordinario erano dei soldi... *E tutti erano in regola?* Io sono sempre stato in regola... adesso è tutto in nero...” (Intervista autobiografica a un ex artiere, ippodromo di Milano San Siro, 13 febbraio 2009).

Le parti concordano sulla necessità di adottare ogni misura e di utilizzare ogni strumento legislativo e contrattuale per combattere i fenomeni del lavoro irregolare e agevolare l'emersione anche utilizzando le nuove disposizioni relative al mercato del lavoro quali: part-time, tempo determinato, lavoro temporaneo, percorsi di formazione e quant'altro.

Le parti si impegnano a concordare entro il termine di 4 mesi della presente intesa, misure di intervento e proposte da presentare agli organismi competenti, con esplicito riguardo all'UNIRE, ai suoi organismi tecnici, ai Ministeri del lavoro, delle risorse agricole, ambientali e del tesoro, affinché vengano adottate misure concrete contro il fenomeno del lavoro irregolare, compreso l'eventuale divieto di ammissione alle corse delle scuderie non in regola con il rispetto dell'insieme delle normative poste a tutela del lavoro.

Le misure e le proposte di cui al punto precedente dovranno altresì avere la finalità di favorire il consolidamento e lo sviluppo del settore anche sotto il profilo occupazionale.

NOTA A VERBALE

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori prendono atto che l'UNAG dichiara di aver aderito alla richiesta di rinnovo del presente contratto con modalità tali da consentire di sperimentare la possibilità di procedere alla stipula di un contratto unico del settore, esclusivamente nella fiducia che ciò possa costituire un efficace ausilio nel perseguimento del comune obiettivo della lotta al lavoro irregolare.

Prendono atto altresì che l'UNAG dichiara che qualora lo strumento del contratto unico non si rivelasse utile al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, riprenderà la propria libertà di azione.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Le parti convengono di definire a vari livelli (nazionali, regionali, territoriali) iniziative formative mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti legislativi, comunitari, nazionali e regionali, destinati alla formazione professionale al fine di allargare e consolidare le prospettive occupazionali del settore e nel contempo adeguare le capacità professionali dei lavoratori.

Si stimano, nel 2010 circa 2.000 (tra artieri e dipendenti delle società di corse) in attesa del rinnovo dei contratti³⁶⁵ e, benché sia stato prorogato fino a dicembre del 2012 (Gioco News, 19 luglio 2011) il fondo artieri, stanziato dall'UNIRE al fine di supportare i costi che gravano sulle scuderie nella regolarizzazione dei rapporti di lavoro³⁶⁶, la precarietà dell'attività di lavoro dell'artiere è un fenomeno costante e in crescita. Si è già accennato alla lettera scritta da Gabriele Baldi, presidente dell'ANAGT³⁶⁷ in cui accusa l'UNIRE a costringere gli allenatori a licenziare gli artieri per poi assumerli in nero a causa del fatto che non riescono a coprire le spese della loro attività e che non vi è stato in questi anni l'appoggio economico dell'ente che si era dimostrato favorevole a supportare anche il costo delle imposte per quei lavoratori che sarebbero emersi dagli accertamenti fiscali. La soluzione di adottare strumenti quali il pagamento a singola uscita, che è di circa 15, 20 euro massimo, non dichiarati³⁶⁸ è una delle soluzioni più usate, soprattutto dalle piccole scuderie. Anche in questo settore, ci troviamo di fronte a un fenomeno che interessa in generale tutto il mondo del lavoro su scala nazionale, e che vede coinvolto come soggetto morale in primo luogo lo Stato e le Agenzie delle Entrate. Se la forte pressione fiscale non

³⁶⁵ Intervista rilasciata al portale di informazione IGN del gruppo Adnkronos.

LABITALIA – “Ippica: sindacati, rinnovare contratti e ripristinare aiuti per le imprese virtuose” 18 gennaio 2011
<http://www.adnkronos.com>

³⁶⁶ Circa il 30% del costo del contratto di lavoro, pari a 400 euri per contratto (Ibidem).

³⁶⁷ Associazione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto. Lettera pubblicata nel 2010 sulle pagine del sito
<http://www.horseshowjumping.tv/>

³⁶⁸ Con quattro uscite fanno circa una sessantina di euro, mille circa al mese, ma è difficile che un artiere che lavora a uscite ne riesca a fare un numero elevato al giorno e con regolarità durante la settimana.

permette l'attività dei piccoli imprenditori, che sono costretti all'evasione per sopravvivenza, c'è un serio problema nell'equilibrio economico nazionale, soprattutto quando la fascia di evasione più alta e importante è quella fatta per speculazione e non per necessità, un'elusione fiscale da parte di numerosi soggetti di alto livello e importanti aziende che operano sul territorio nazionale³⁶⁹.

I minimi sindacali stabiliti, secondo l'ultimo accordo economico per il biennio 2004-2005, erano, per i quattro livelli di attività dell'artiere così distribuiti: 383,18 (liv.1); 428,36 (liv.2); 577,41 (liv.3); 682,69 (liv.4)³⁷⁰. Oggi un artiere specializzato percepisce normalmente tra i 1.300 e i 1.500 euro al mese. Nel 1999, quando era ancora in vigore la lira lo stipendio mensile era di due milioni circa³⁷¹. Togliendo il contributo del Fondo galoppo e trotto dell'UNIRE lo stipendio medio scende a 900-800 euro, se pagati in nero, peggio per le situazioni regolari

Per quanto riguarda la formazione professionale, ad eccezione dei corsi organizzati all'ippodromo San Rossore di Pisa in cui quello di artiere/allievo fantino è uno dei principali³⁷², non vi sono in Italia altre particolari offerte formative. Effettuando una ricerca online si possono trovare qualche proposte da parte di enti privati o associazioni, ma rivolte in generale al più ampio settore dell'equitazione³⁷³. Il cavallo da corsa richiede una preparazione e un'esperienza diversa ed è particolarmente vero per coloro che alla mattina lavorano i cavalli in pista (*lad-jockey*) ma anche, seppur in modo meno rilevante, per chi svolge solo il lavoro a terra. Sostanzialmente, come per molte altre attività artigianali, è un mestiere che si impara con la pratica, lavorando insieme a persone di esperienza e a stretto contatto con gli animali e le loro abitudini. Il lavoro dell'artiere comporta, oltre a non indifferenti sacrifici, di avere un'altrettanta passione e talento e, ad eccezione della scuola di San Rossore, l'unica al momento attiva in Italia³⁷⁴, raramente il settore ippico

³⁶⁹ Si può vedere al riguardo l'inchiesta giornalistica fatta dalla trasmissione "Report" e mandata in onda il 6 novembre 2011: "La grande evasione" è consultabile anche online.

³⁷⁰ Settore Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al galoppo. Accordo Economico Biennio 2004-2005.

Fonte: CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

³⁷¹ Oltre a essere dichiarato dalle testimonianze dirette lo afferma anche Perazzolo, in un articolo su Famiglia Cristiana (n. 29, 25 luglio 1999), in cui si descrive l'affascinante mondo delle corse e dell'allenamento e che fa pensare a un riavvicinamento del mondo cattolico a questo sport, spesso ritenuto pericoloso e immorale (Calabrini, 1955).

³⁷² Oltre a questo nelle strutture dell'ippodromo di Pisa si organizzano anche corsi per allenatori, giudici di gara, gentleman e amazzoni, proponendosi come centro nazionale per la formazione professionale nel settore ippico. L'ALFEA, la società che gestisce le strutture, è stata rilevata recentemente dalla Cassa di Risparmio di Pisa (2006) da un gruppo di privati appassionati all'ippica e intenzionati a mantenere e promuovere la sua importante funzione all'interno del sistema economico e turistico pisano (attualmente i soci sono 312 e una piccola quota, lo 0,04%, è stata acquistata anche dal Comune di Pisa). Il sindaco Filippeschi ha recentemente dichiarato, in una lettera indirizzata al professore Varrone, commissario straordinario dell'Unire, che il sistema ippico sia, con i suoi mille addetti, dal punto di vista economico, turistico e sportivo la terza industria della città (Pisanotizie, 2010).

³⁷³ Vedi, ad esempio, le attività formative che propone "Il Centro Internazionale del Cavallo"

(<http://www.centrodelcavallo.it/>).

³⁷⁴ Il corso di artiere/allievo fantino è finalizzato soprattutto alla preparazione dei futuri fantini professionisti piuttosto che a quella dell'artiere classico, tant'è vero che uno dei requisiti di ammissione è quello di non avere un peso superiore ai 50Kg (altezza e peso adeguati alla performance atletica) e viene anche dichiarato sul bando stesso. "Al

nazionale ha promosso dei percorsi formativi esclusivamente dedicati alla professione di quest'ultimo, funzione tradizionalmente svolta all'interno della scuderia stessa³⁷⁵.

Una scuola di questo tipo comporta di far fronte a una serie di problemi non secondari che vale la pena di descrivere brevemente. Innanzitutto disporre di un adeguato sistema di organizzazione (si tratta nella maggior parte dei casi di un tipo di scuola a convitto) e delle appropriate strutture per l'attività formativa significa, contemporaneamente, anche poter svolgere l'attività senza intralciare o essere di pericolo per il lavoro quotidiano delle altre scuderie che utilizzano gli stessi impianti e poter usufruire di spazi adeguati dove organizzare i servizi e le attività quotidiane, come gli alloggi, le aule per le lezioni teoriche e pratiche, la mensa, etc. Ma soprattutto si pone anche il problema del *materiale* su cui imparare il mestiere, i cavalli di chi sono e chi li mette a disposizione e perché? Come far fronte, infine, a tutti i costi economici? L'esperienza avviata all'ippodromo di Pisa, inizia nel 1998-1999 (primo corso per allievo fantino) dopo che la società nel 1996 prende contatti con la scuola di formazione professionale francese AFASEC³⁷⁶, operativa già da tempo all'interno del settore ippico. Si tratta di corsi gratuiti, fino al 2006 cofinanziati al 50% dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dall'Unire e negli anni successivi solo dal Fondo Sociale Europeo e la Provincia di Pisa³⁷⁷. I cavalli vengono dati in prestito, a titolo gratuito, da allenatori e proprietari e sono previsti stage in Italia e all'estero³⁷⁸.

Nel 2000 le scuole di formazione professionale di Francia, Inghilterra, Irlanda, Germania e Italia si sono riunite in una'associazione, l'European Association of Racing School (EARS) e che comprende, oltre alla scuola di Pisa, anche due scuole inglesi: il Northern Racing College Centre of Excellence for the Racing Industry a Doncaster e il British Ricing School a Newmarket; una francese (la sopra citata AFASEC) che opera su tutto il territorio nazionale con dieci sedi³⁷⁹ sia nel settore del galoppo che in quello del trotto; l'irlandese Racing Academy and Centre of Education a Kildare; e la German Jokey School a Colonia.

termine del corso, previo superamento dell'esame, verrà rilasciato un diploma di qualifica di *Addetto artiere*. Con il possesso di tale qualifica, previo superamento di specifiche prove d'esame finali, si potrà conseguire l'idoneità alla richiesta della patente UNIRE di "Allievo fantino" per montare in corsa. Si tratta di un corso di 1200 ore per 15 allievi di età compresa tra i 16 e i 20 anni, che dura all'incirca 7 mesi e per motivi logistici e organizzativi viene adottata una modalità residenziale, collegiale (Fonte: Unire, 2010).

³⁷⁵ Sempre all'ippodromo di Pisa, nel 2006, viene lanciato il bando per artiere (Grooming&Training), aperto a tutti, di 592 ore (tre mesi) e, anche in questo caso, viene adottata la modalità residenziale (Fonte: ippodromo di Pisa-San Rossore).

³⁷⁶ Association de Formation et d'Action Sociale des Ecuries de Courses.

Vedi. www.afasec.fr

³⁷⁷ Il 2010 è stato l'ultimo corso del triennio finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

³⁷⁸ Particolarmente importanti gli stage organizzati dagli allenatori Luca Cumani a Bedford House e Mahmood al Zarooni della scuderia Godolphin a Newmarket e Alessandro Botti e la scuderia reale dell'Aga Khan a Chantilly.

³⁷⁹ Boissy St Léger, Chantilly, Cabries, Cagnes sur Mer, Chazey-sur-Ain, Deauville, Graignes, Maison Laffitte, Mont de Marsan, Pau (Fonte: www.afasec.fr).

È naturale e fisiologico che i contesti degli ippodromi nazionali e i centri di allenamento ad essi connessi siano quelli più idonei dove sviluppare esperienze di questo tipo.

2.6.4.3 Cercasi trattorista contabile: “quelli della società”

Tutti coloro a servizio della società che gestisce l'ippodromo vengono normalmente chiamati o indicati da artieri e allenatori come “quelli della società”. Persone preposte alla manutenzione delle piste, operai, impiegati tecnici e impiegati amministrativi i cui profili professionali sono definiti nel Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) per i *Dipendenti delle Società di corse dei cavalli, settore Poligrafici e spettacolo*³⁸⁰. L'articolo 11 inquadra il personale lungo una scala di dieci livelli, sostituendo la precedente classificazione di sette del vecchio contratto. La lettura di questo articolo, benché i profili siano a titolo esemplificativo, dà un'idea abbastanza completa delle principali attività che sono previste per il funzionamento e la gestione degli impianti e di tutta la struttura organizzativa in generale. Accanto a semplici operai impiegati per attività di manovalanza comune e artigianale sono previste figure più specializzate come elettricisti, tecnici televisivi e addetti alla regia³⁸¹, analisti programmatori³⁸² e anche periti chimici³⁸³. Si delinea un'organizzazione alquanto complessa, sia a livello operativo che amministrativo, con una funzione fondamentale per la gestione di un ippodromo: senza gli operai non ci sarebbe alcuna manutenzione degli impianti di allenamento, né tantomeno di quelli destinati allo svolgimento delle corse, non sarebbe possibile programmare e organizzare le riunioni, né mantenere in regola, secondo le norme vigenti, l'accesso e la permanenza dei cavalli nelle scuderie³⁸⁴, la sicurezza delle strutture e, complessivamente, il loro quotidiano utilizzo. Dal lato puramente amministrativo svolgono funzioni ugualmente importanti come in quello della manutenzione tecnica, poiché amministrano la programmazione delle corse, i pagamenti dei premi e degli ingaggi dei fantini³⁸⁵. Si tratta, in definitiva, di un apparato di persone con i compiti più disparati, che spesso non sanno nulla, o poco, di cavalli ma che, sotto molteplici aspetti, sono responsabili della loro attività quotidiana. L'inquadramento lavorativo contrattuale prevede una serie molto variegata di funzioni e mansioni con ben undici livelli che ne caratterizzano l'attività e la remunerazione economica.

³⁸⁰ Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto: Ippica: Dipendenti Società corse dei cavalli. Testo definitivo 15 dicembre 1998. Stipulato il 15/12/1998, scaduto il 31/12/2001 e rinnovato il 7/11/2006.

Fonte: CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro).

³⁸¹ Normalmente utilizzati per le riprese televisive delle corse e per la gestione generale del canale televisivo UnireTv.

³⁸² Per la gestione dei sistemi informatici.

³⁸³ Probabili addetti al servizio antidoping, come nel caso dei servizi di laboratorio predisposti da UnireLab, struttura pubblica che ha in carico l'analisi e il trattamento dei prelievi che vengono effettuati secondo il regolamento delle corse.

(Fonte: <http://www.unirelab.com/>).

³⁸⁴ Vengono periodicamente controllati addetti da sanitari delle ASL al fine di verificarne la regolarità delle vaccinazioni. Tutti i cavalli che entrano all'ippodromo, anche per una sola giornata, devono essere in regola con le regole di antiprofilassi nazionali e spesso sono agli addetti alle portinerie che devono verificare per primi che, sotto questo aspetto, tutto sia in regola.

³⁸⁵ Alcune altre attività amministrative riguardano, ad esempio, la raccolta delle iscrizioni, la pubblicazione dei pesi assegnati e dei cavalli partenti, l'attività di informazione verso gli operatori ippici, il controllo che vengano rispettati i regolamenti di corsa, la comunicazione promozionale verso l'esterno, etc.

Livello F1 (1.202,88 euro mensili)³⁸⁶

- Lavoratori di prima assunzione che svolgono attività di manovalanza comune.

Profili:

- addetti alle pulizie;
- addetti a compiti di manovalanza comune;
- addetti alle piste.

I lavoratori inquadrati nel presente livello, dopo 6 mesi di permanenza nello stesso, passano al livello E1.

Livello E1 (1.389,80 euro mensili)

Lavoratori che compiono lavori ed operazioni che richiedono il possesso di generiche conoscenze pratiche e tecniche.

Profili:

- lavoratori di cui al precedente livello dopo 6 mesi di permanenza nello stesso;
- addetti alle piste per ulteriori 12 mesi;
- ingresso aiuti: giardiniere, falegname, elettricista, fabbro, muratore, meccanico, idraulico, imbianchino, verniciatore, addetto impianti TV ecc. per 12 mesi;
- addetti alla sorveglianza degli accessi.

Livello E2 (1.443,46 euro mensili)

Lavoratori che svolgono mansioni di natura operativa che richiedono un adeguato grado di preparazione e di esperienza maturata nell'esercizio della mansione (lavoratori già inquadrati al livello E1 che, nella loro attività di aiuto a lavoratori specializzati e/o qualificati, abbiano acquisito, nello svolgimento della mansione e/o per la positiva partecipazione a percorsi formativi, sufficiente esperienza e conoscenze tecniche per interventi operativi di normale complessità).

Profili:

- addetti alla pista, trascorsi 12 mesi di permanenza nel livello E1;
- aiuti: giardiniere, falegname, elettricista, fabbro, muratore, meccanico, idraulico, imbianchino, verniciatore, addetto impianti TV, ecc.

Livello D1 (1.507,21 euro mensili)

Lavoratori con mansioni di natura operativa, di maggior grado rispetto a quelle previste nel precedente livello E2, che richiedono un adeguato ed approfondito grado di qualificate conoscenze tecniche o tecnologiche. Impiegati che svolgono mansioni d'ufficio d'ordine, sia tecniche che amministrative.

Profili:

portieri e/o custodi che provvedono al controllo merci e persone che accedono agli ingressi degli impianti;

- addetti alla manutenzione delle piste che utilizzano con adeguata perizia per il proprio lavoro trattori e/o macchine semoventi semplici (trattoristi);
- giardiniere, falegname, elettricista, fabbro, muratore, meccanico, idraulico, imbianchino, verniciatore, addetto impianti TV, ecc., qualificati;
- addetti a mansioni esecutive di semplice segreteria;
- addetti controllo fatture, stenodattilografo, centralinista, fattorino ecc.

Livello D2 (1.577,11 euro mensili)

Lavoratori specializzati con mansioni di natura operativa, che richiedono notevoli requisiti di capacità e conoscenze tecniche.

Impiegati che svolgono mansioni di concetto che richiedono conoscenza tecnica e amministrativa nonché notevole pratica acquisita nell'esercizio della funzione stessa.

Profili:

- addetti alla manutenzione delle piste che svolgono tutte le mansioni inerenti, con l'utilizzo di macchine agricole particolarmente complesse (greader e/o ruspa e/o escavatore e/o pala meccanica e/o autostarter e/o simili);
- autisti di mezzi per i quali è prevista la patente C;
- addetti alla sala regia;
- meccanico, fabbro, idraulico, elettricista, muratore, falegname, giardiniere, imbianchino, verniciatore, addetto impianti TV, ecc. specializzati, che effettuano anche interventi operativi complessi;
- centralinisti con corretta conoscenza della lingua inglese o altra prescelta dalla società;
- addetti mansioni di segreteria in grado di tradurre da testo in inglese o altra lingua scelta dalla società.

Livello D3 (1.599,83 euro mensili)

³⁸⁶ In base al rinnovo contrattuale del 7 novembre 2006. Le cifre sono quelle entrate in vigore al 1 giugno 2008.

Lavoratori con mansioni tecniche, in possesso di approfondito grado di specializzazione, requisiti di capacità particolarmente notevoli e rilevanti conoscenze tecniche.

Impiegati di concetto con requisiti professionali particolarmente rilevanti.

Profili:

- addetti alla manutenzione delle piste, con le caratteristiche di cui al livello precedente, che garantiscono ed espletano funzioni di ausilio al caposquadra;
- meccanico, fabbro, idraulico, elettricista, muratore, falegname, giardiniere ecc. specializzati, che effettuano anche interventi operativi complessi e garantiscono ed espletano funzioni di ausilio al caposquadra;
- contabile, primanotista, addetto segreteria tecnica.

Livello C1 (1.642,63 euro mensili)

Lavoratori, in possesso di riconosciuta preparazione professionale, che esplicano con adeguata autonomia mansioni tecniche con facoltà di iniziativa nell'ambito della propria funzione, che prevedono anche la responsabilità del coordinamento di altri lavoratori con mansioni operative, inquadrati nei livelli inferiori. Impiegati, in possesso di riconosciuta preparazione professionale, che esplicano con adeguata autonomia, mansioni di concetto con facoltà di iniziativa nell'ambito della propria funzione.

Profili:

- capisquadra;
- tecnico impianti TV, tecnico elettronico, tecnico elettrotecnico, tecnico termoidraulico, tecnico meccanico, perito chimico, geometra, perito edile, perito industriale, ecc., in possesso dei relativi diplomi e forniti di adeguata esperienza;
- contabili primanotisti che collaborano all'impostazione ed applicazione delle procedure di contabilità e/o con la responsabilità della cassa della società;

Livello C2 (1.791,52 euro mensili)

Impiegati di concetto, con mansioni sia tecniche che amministrative, in possesso di notevole preparazione professionale, che svolgono funzioni di coordinamento, controllo operativo, gestionale, procedurale.

Profili:

- analisti programmatori;
- impiegati di concetto con compiti di coordinamento, controllo operativo, gestionale, procedurale con autonomia operativa superiore a quella prevista per gli appartenenti al liv. C1, ma non tali da configurare funzioni direttive.

Livello B1 (1.890,80 euro mensili)

Impiegati in possesso di notevole preparazione professionale, che esplicano funzioni direttive o tecniche di elevata specializzazione, che richiedono particolare specifica preparazione e approfondite conoscenze, con poteri di iniziativa e facoltà di decisione in esecuzione delle disposizioni ricevute dalla Direzione.

Profili:

- addetti alle segreterie tecniche con mansioni anche di preparazione dei programmi;
- addetti all'ufficio del personale, che studiano e curano l'applicazione di norme e procedure legislative e contrattuali;
- analisti di sistemi e procedure;
- responsabili dei servizi vari;
- responsabili del totalizzatore.

Livello B2 (2.051,64 euro mensili)

Impiegati, in possesso di notevole preparazione professionale, che esplicano mansioni direttive con facoltà di iniziativa e che, in condizioni di adeguata autonomia, guidano coordinano e controllano l'attività di unità organizzative di notevole importanza.

Profili:

- capi ufficio.

Livello A (2.071,60 euro mensili)

Lavoratori con funzioni direttive che comportano il coordinamento e controllo di unità organizzative di importanza strategica per gli obiettivi aziendali, che attuano i programmi aziendali con ampia discrezionalità di poteri e di iniziativa.

Profili:

- quadri.

Una lettura ulteriore del loro contratto di lavoro permette di considerare altri aspetti interessanti. Sono previsti contratti di formazione e la più recente forma giuridica del contratto di

inserimento (art. 8bis) a favore di determinate categorie di persone³⁸⁷. “Le Parti stipulanti convengono sull’obiettivo di ricercare, nell’ambito delle Aziende, tutte le opportunità per un attivo inserimento di lavoratori portatori di handicap, riconosciuti tali ed avviati al lavoro ai sensi delle vigenti disposizioni di legge” (art. 10). Questa regola, benché sia una norma obbligatoria per legge³⁸⁸, non può non fare pensare al particolare rapporto che può instaurarsi tra il cavallo e individui affetti da disadattamento, sia in termini di problematiche fisiche o psicologiche e che viene sfruttato come applicazione terapeutica in medicina³⁸⁹. Se il rapporto con il cavallo può dare dei benefici anche sul versante dei disturbi di carattere psicologico³⁹⁰, sarebbe interessante valutare come viene applicata questa norma all’interno di questo atipico spazio lavorativo³⁹¹.

L’articolo 13 stabilisce l’orario di lavoro in 40 ore settimanali, distribuite normalmente in 5 giorni di 8 ore ciascuno e viene regolamentata l’attività di tipo straordinario, durante i giorni festivi e le ore notturne (art. 16)³⁹².

Art. 16 - LAVORO STRAORDINARIO, NOTTURNO, FESTIVO. MAGGIORAZIONI

Il lavoro straordinario, il lavoro notturno e festivo sono retribuiti con le seguenti maggiorazioni:

- lavoro straordinario diurno: 40%;

- lavoro notturno: 35%;
- lavoro straordinario notturno: 60%;
- lavoro nei giorni di domenica e nel 2° giorno di riposo settimanale: 45%;
- lavoro festivo prestato nei giorni di festività nazionali, infrasettimanali, di Pasqua e del S. Patrono: 60%;
- lavoro straordinario: festivo o nella domenica o nel 2° giorno di riposo: 70%;
- innaffiamento delle piste di galoppo effettuato tra le 17 e le 8 del mattino: 100%.

³⁸⁷ Il contratto di inserimento ha come obiettivo quello di introdurre, o re-introdurre, nel mercato del lavoro alcune particolari categorie di persone attraverso un progetto di attività individuale. In particolare si applica a persone di età compresa tra i 18 e 29 anni; disoccupati tra i 29 e 32 anni; lavoratori con più di 50 anni privi del posto di lavoro; lavoratori che intendono riprendere un’attività e che non hanno lavorato per almeno 2 anni; donne di qualsiasi età che risiedono in aree geografiche in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del 20% a quello maschile; persone riconosciute affette da un grave handicap fisico, mentale o psichico. (Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri).

³⁸⁸ Legge 68 del 1999 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”. (Fonte: ibidem).

³⁸⁹ Associazione Nazionale Italiana Riabilitazione Equestre. <http://www.cnrnire.com/>

³⁹⁰ Gli stimoli psico-motori, insieme a quelli emotivi ed affettivi, investono l’individuo determinando un miglioramento del senso di sé, del senso di potere e a di una auto valorizzazione positiva indotta dall’espansione della coscienza. “Sono questi i meccanismi psichici che portano a far sparire paure, ansietà, sentimenti svalorativi e distruttivi, permettendo, in ultima analisi, una crescita psicofisica, una fiducia profonda nelle proprie possibilità ed una strutturazione armonica dell’Io” (Lucioni, 2006, articolo online).

³⁹¹ Non ci sono al momento dati disponibili e significativi riguardanti l’intero settore e sarebbe necessaria fare un censimento dettagliato per ogni singolo ippodromo. Ci sono però comunque in atto alcuni casi sperimentali come ad esempio, nel settore della riabilitazione carceraria, in particolare nella città di Bollate (Cannavò, Corriere della Sera, 2007). Per approfondire ulteriormente il caso di Bollate, dove è interessante sottolineare che i cavalli impiegati sono per la maggior parte cavalli sequestrati dalle forze dell’ordine, si può consultare il documento dell’Associazione “Salto Oltre il Muro, 2007).

³⁹² Spesso le giornate di corse si svolgono il sabato e la domenica. Inoltre il sabato è un normale giorno di allenamento come, in alcuni contesti (ad esempio Milano), anche la domenica mattina ma solitamente con un orario ridotto.

Fino al giugno 2007 erano previste tre mensilità aggiuntive (13^a, 14^a e 15^a), sostituite in seguito, con accordo contrattuale come contribuzione al Fondo di Previdenza complementare BYBLOS³⁹³.

A tutti i dipendenti è tassativamente vietato scommettere sulle corse dei cavalli, nonché il possesso di cavalli da corsa³⁹⁴ (art. 40).

Durante le giornate di corse negli ippodromi gli addetti a servizio della società sono affiancati da un'altra tipologia di lavoratori, assunti con contratti a tempo determinato. Sono gli addetti al totalizzatore, sorveglianza e servizi vari e la loro attività è regolata attraverso uno specifico accordo economico³⁹⁵, in cui viene esplicitato anche per loro l'assoluto divieto di scommettere sulle corse (art. 8 – Norme deontologiche).

³⁹³ Fondo Pensione Complementare per i lavoratori dipendenti delle aziende Grafiche, Editoriali, della Carta e del cartone, Cartotecniche e Trasformatrici. Al fondo possono iscriversi anche i dipendenti di imprese appartenenti ai comparti della comunicazione e dello spettacolo. BYBLOS – Fondo Pensione Nazionale. Accordo del 21 giugno 2007. Fonte: CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

³⁹⁴ *“Perché hanno messo questa regola? Perché il cavallo da corsa è un lavoro, non è un gioco, come al maneggio... Se lo tengo al maneggio posso averlo anche adesso... ma al maneggio non me ne frega niente... Se lavori per la società non puoi anche avere contemporaneamente dei cavalli da corsa, sarebbe come avere due lavori opposti ed essere allo stesso tempo sia un dipendente che un cliente, un chiaro conflitto di interesse...”* (Resoconto orale, un ex artiere, ippodromo di Milano San Siro, 4 marzo 2010).

³⁹⁵ Accordo Economico/Normativo Collettivo per la disciplina dei rapporti fra società di corse dei cavalli e addetti al totalizzatore, ingressi e servizi vari. Stipulato il 15/07/2004 e rinnovato il 16/10/2007.

Art. 3 - Oggetto del rapporto e tipologie professionali interessate.

- 1) E' addetto al totalizzatore chi assume, nei confronti di una Società di corse dei cavalli, l'obbligazione di collaborare alla raccolta delle scommesse al totalizzatore, ivi compresa l'eventuale attività di 'simulcasting', in presenza di giornate di corse nell'ippodromo.
- 2) L'addetto al totalizzatore esplica di norma la propria attività presso i locali ove sono situati gli impianti del totalizzatore; egli potrà peraltro eseguire compiti operativi all'interno dei locali ove sono situati gli uffici della Società, per quanto strettamente connesso, funzionale e complementare alle attività oggetto dell'incarico.
- 3) E' addetto agli ingressi chi assume l'obbligazione di collaborare alla sorveglianza degli ingressi dell'Ippodromo e/o alla vendita dei titoli di ingresso in occasione delle giornate di corse dei cavalli, presidiando, da solo o in concomitanza con altri addetti, tali ingressi.
- 4) E' addetto ai servizi vari chi assume l'obbligazione di collaborare, da solo o in concomitanza con altri addetti, per l'esecuzione di vari servizi operativi necessari per il corretto svolgimento delle corse dei cavalli, o complementari alla raccolta delle scommesse, in occasione delle giornate delle corse stesse.

2.6.5 La corsa

“Dunque... immagina di essere un cavallo... Parti da là, dalla parte opposta della pista, ti fai tutta la dirittura di mille e passa metri poi... c’è il curvone che ti riporta verso casa – e i cavalli lo sanno per cui tirano un po’ di più - ma... una volta finito... ecco... ti si apre un rettilineo di quasi altri 2000 metri... cioè... non riesci a vederne la fine... capisci? Il cavallo mica sa che il palo d’arrivo si trova a quel punto, a circa metà della dirittura... È letteralmente un colpo al cuore... molti appena lo vedono svengono e ti dicono “ciao bello, fattela tu questa corsa...” Per questo la pista di San Siro è una delle più selettive... Ci vogliono veramente dei cavalli con un cuore così per venire a correre qui, in pista grande...”³⁹⁶

Scrivendo Tesio (1984b, p. 109) che “i 2400 metri svolti sulla pista grande di San Siro sono la corsa più regolare, severa, e direi quasi micidiale che si possa immaginare”. Ma vi sono al mondo altrettanti tracciati particolarmente difficili e selettivi. Pensare che tutti gli ippodromi siano uguali, ovvero una pista ovale di lunghezza variabile, è un un’ingenuità. L’ippodromo di Ascot in Inghilterra, ad esempio, è caratterizzato da un lungo rettilineo con una leggera salita finale e una parte circolare di forma irregolarmente triangolare. Ad Epsom invece prevale una forma circolare molto irregolare e i primi 1000 metri sono in leggera salita e tutto il restante, fino all’arrivo, in discesa, mentre quello di Goodwood è caratterizzato da una forma particolarissima, sembra quasi un fiocco³⁹⁷. Anche le caratteristiche del terreno variano da caso a caso: possono essere in erba, sabbia o sintetiche. A St. Moritz, ad esempio, si corre sulla neve³⁹⁸.

La corsa è per il cavallo il momento in cui avviene la selezione più severa e il risultato non è mai assolutamente certo³⁹⁹. Le previsioni, anche quelle più studiate, possono sempre subire un capovolgimento. L’esito di una gara o il suo svolgimento, spesso rafforzano l’idea del cavallo di animale misterioso⁴⁰⁰, a volte incomprensibile⁴⁰¹. Un particolare stato della pista, procedere su un

³⁹⁶ Resoconto orale, un allenatore, ippodromo di Milano San Siro, maggio 2010.

³⁹⁷ Per approfondimenti si può consultare il sito www.sardegna cavalli.it che ha una sezione dedicata ai maggiori ippodromi mondiali con disegni dei tracciati e caratteristiche tecniche.

³⁹⁸ Non solo corse al galoppo, ma anche trotto e specialità nuove come il "skikjöring": una corsa al galoppo in cui ai cavalli sono attaccati i driver dotati di appositi sci (Mazzia, 2010).

³⁹⁹ “I 2.400 metri dell’Arc de Triomphe, i 2.000 metri del Grand Prix di Parigi e i 4.000 del Cadran, le gare più importanti di Longchamp [l’ippodromo parigino], si svolgono sulla pista grande. La lunga salita che da Moulin va fino alla porta di Boulogne impone sforzi violenti agli animali. La discesa accentua la fatica. Perciò succede raramente che un cavallo sia capace di stare in testa alla gara dall’inizio alla fine; e più gli avversari sono bravi, più i fantini devono soppesare il dispendio muscolare delle loro bestie, altrimenti queste si fiaccheranno molto prima dell’arrivo. [...] La grande difficoltà di Longchamp non è la salita ma l’arrivo. Qui, in effetti, i muscoli ammortizzatori dei cavalli devono svolgere un lavoro così notevole che tutto il corpo dell’animale ne risente.[...] È il punto più difficile del percorso, dove 90 volte su 100 si gioca il destino della gara [...]” (Zitron, 1993, pp. 128, 138).

⁴⁰⁰ “[...] L’allenatore aveva scoperto che *Diamond Jubilee* diventava diabolico col fantino di casa reale, Morning Cannon, era invece docile come un cagnolino alla voce e alle carezze del garzone di scuderia, Herbert Jones. Dopo una lunga discussione tra il principe e l’allenatore, venne decisa la promozione del garzone a fantino. Veramente quel cavallo era un disastro in fatto di rispetto delle gerarchie, ma pare che fosse abbastanza tollerante nei confronti del principe. [...] Nelle Prince of Wales’s Stakes, tuttavia, nonostante le carezze di Johnes *Diamond* rifiutò di impegnarsi, ma nelle Eclipse Stakes e nel St. Leger vinse in bellezza anche se di poco. Con la luna di traverso affrontò le Jockey Club Stakes che vennero vinte nientemeno che dall’americano *Disguise*, sempre pronto a dar dispiaceri al principe e a *Diamond*, che quel giorno fu più bizzarro che mai mettendosi addirittura a far prodezze d’alta scuola camminando impennato per una cinquantina di metri prima di acconsentire di prendere il galoppo” (Gianoli, 1991, p. 106, 107).

⁴⁰¹ “Così in fondo alla discesa di Longchamp, e dopo 700 o 1.500 metri a fortissima andatura, nel corpo del cavallo quasi più nulla riesce a compensare il dolore provocato dal galoppo [...] Con un “cuore grande come loro”, essi vogliono

determinato soggetto o trovarsi in una particolare posizione possono essere motivi sufficienti per decidere come e quanto impegnarsi⁴⁰². Sono molti i fattori che possono condizionare il risultato e, per semplicità analitica, possono essere divisi in due grandi blocchi anche se sono reciprocamente legati: quelli che si riferiscono alle caratteristiche atletiche e psicologiche dell'animale e quelle legate a fattori esterni, tipicamente alle condizioni di gara⁴⁰³.

Sono molte le tipologie di corse⁴⁰⁴, diverse per le regole che ne determinano la partecipazione e lo svolgimento, sia nel settore del trotto che del galoppo. Innanzitutto, oltre a essere divise per età, possono esserlo anche per sesso oppure no, caratteristica che si ritrova anche tra i fantini e i driver, dove le donne possono, senza alcun limite normativo, competere insieme agli uomini⁴⁰⁵. Da un

offrire quest'ultimo sforzo che il fantino richiede [...]” (Zitrone, 1993, p. 138). In realtà sappiamo ben poco se si tratta di generosità o di istinto, e quanto incida effettivamente il dolore fisico sulla sua psicologia e determinazione. Gli stili letterari, come quello della citazione e che, spesso, vengono adottati per descrivere il sacrificio e lo spirito di abnegazione del cavallo di fronte alla sofferenza e al dolore, forse sono solamente l'espressione di un sentimento puramente umano. In questo senso è lecito domandarsi, come fa Simone Ferrian (Il Portale del Cavallo, 4 marzo 2011), se effettivamente i cavalli temono le conseguenze remote e negative degli eventi, e per quale motivo non siano in grado di associarvi il male presente. Sembra che la sua indole lo porti ad aver paura solo di ciò che gli sta accadendo nell'istante presente e che lo induce a fuggire e a cercare l'aiuto del branco. Una volta scampato il pericolo, “riprende le sue normali attività, come se il sangue non gli rigasse il manto, come se le mosche non gli infettassero le ferite, come se la febbre e l'ipotensione arteriosa non fossero che una dolce droga”. In un certo modo analogo, Federico Tesio (1984) era solito affermare che l'uomo sente l'amore e di rado la riconoscenza, al contrario dell'animale (cavallo) che sente la riconoscenza, ma mai l'amore e in questo modo poneva una questione simile rispetto alla sua profonda diversità sentiente che caratterizza anche ciò che, per abitudine, siamo inclini ad attribuire al cavallo nella sfera delle sue emozioni personali.

⁴⁰² Per questo motivo si dice solitamente che i cavalli più generosi sono anche quelli più vulnerabili e a rischio di infortuni, proprio per il fatto di non tirarsi mai indietro.

⁴⁰³ In linea generale le attitudini specifiche del soggetto riguardano sia le caratteristiche più direttamente legate alle capacità atletiche che al carattere. Una buona velocità in partenza e una notevole capacità di accelerazione (i cavalli di questo tipo vengono normalmente indicati come “brillanti”), possedere un buon cambio di passo durante la corsa con un notevole spunto di velocità nel momento finale o, invece, come si dice, una “sola marcia”, elevata ma costante, essere un velocista o un soggetto da fondo, sono alcuni esempi del primo tipo. Le particolarità più direttamente legate al carattere invece si evidenziano in particolari atteggiamenti durante la corsa come, ad esempio, la capacità di rimanere concentrati e “in attesa” dietro al gruppo, saper apprendere con l'esperienza le tattiche di gara, la generosità e lo spirito di abnegazione che permettono di superare i limiti della fatica e del sacrificio. In questo senso si dice comunemente di un cavallo se ha tanto o poco cuore. Le condizioni di gara, invece, pur essendo direttamente collegate alle attitudini atletiche e psicologiche ne sono allo stesso tempo indipendenti e riguardano la condizione del terreno (duro, buono o pesante), le tipologie di piste (in erba, in sabbia, sintetiche, con salite o discese, se si corre a mano destra o a mano sinistra), le distanze, il numero di concorrenti e, in alcuni casi, arrivano a comprendere anche particolari a prima vista insignificanti, come le diverse tonalità di colore che un tracciato può avere o la presenza di più o meno grandi parti in ombra che potrebbero disturbare alcuni soggetti, provocando scarti o cambiamenti improvvisi di andatura.

⁴⁰⁴ “Competizioni al galoppo che si effettuano in Riunioni riconosciute o autorizzate dall'ENCI” (Ente Nazionale Cavallo Italiano). È la definizione di corsa che troviamo nel Regolamento delle Corse al Galoppo (ENCI, 2010, Titolo III, art. 87, p. 109). Mentre per il settore del trotto: “[...] qualunque gara di velocità effettuata su pubblica pista, in riunione riconosciuta in Italia dall'ENCAT e all'estero dalle istituzioni paritetiche corrispondenti. Si corre sulla sinistra ed il veicolo prescritto è il sediola con pneumatici (sulky) le cui caratteristiche essenziali saranno individuate dal Comitato Esecutivo” (ENCAT, 2007, Titolo III, art. 43, p. 40).

⁴⁰⁵ Un articolo pubblicato da una rivista online che si dedica alle pari opportunità afferma che “l'equitazione e l'ippica sono gli unici sport al mondo in cui uomini e donne, cavalli e cavalle, gareggiano insieme e alla pari (Anelli, 2011). Gli altri rari sport che permettono il confronto agonistico tra uomini e donne sono, teoricamente, l'automobilismo, il motociclismo, la motonautica e la vela. Questo aspetto merita un breve approfondimento. In Italia le donne iscritte alla FISE (Federazione Italiana Sport Equestri – che organizza e gestisce tutto il circuito equestre, come i concorsi e i centri scuola, escluso il settore ippico) sono più del 60% dei tesserati e si contano in gran numero le loro presenze all'interno degli ippodromi e delle strutture di allenamento, sia come artieri (perfettamente adatte per il peso e, a volte, la maggiore cura che hanno per il cavallo) sia in attività più importanti come quelle di allenatori, proprietari,

punto di vista tecnico, le tipologie più varie si trovano nel settore del galoppo, dove si distingue tra corse *classiche, a peso per età, condizionate, handicaps, per debuttanti, per maidens, di vendita e a reclamare, ad invito, per maidens o a vendere, ad ostacoli*⁴⁰⁶. Vediamo sinteticamente come sono descritte dal regolamento vigente:

- **Corsa classica**
Riservata ai cavalli (castroni esclusi) della stessa età nella quale portano un peso uguale determinato da un'apposita tabella⁴⁰⁷ e dove le femmine hanno un discarico di 1,5 kg⁴⁰⁸.
- **Corsa a peso per età**
Tutti i cavalli portano un peso stabilito in base all'età e al sesso.
- **Corsa condizionate**
Sono previsti dei sopraccarichi e dei discarichi di peso in relazione all'ammontare di un determinato premio o delle somme che ciascun cavallo ha vinto in una o più corse.
- **Corsa handicap**
I cavalli portano pesi differenti, stabiliti dall'handicapper, al fine di pareggiarne le possibilità di vittoria. Possono essere stabilite ulteriori condizioni di qualifica e modalità di assegnazione dei pesi.
 - *Handicap discendente*
La scala dei pesi comincia da un massimo e decresce a giudizio dell'handicapper.
 - *Discendente limitato*
I pesi sono assegnati entro determinati limiti
 - *Ascendente*
La scala dei pesi parte da un minimo stabilito e sale a giudizio dell'handicapper. Il peso minimo di partenza è 49 kg⁴⁰⁹.
- **Corsa a vendere**
I cavalli che vi partecipano sono vendibili ad un prezzo base stabilito all'atto dell'iscrizione. Dopo la convalida dell'ordine d'arrivo i cavalli vincitori vengono messi all'asta, mentre gli altri possono essere reclamati nei cinque minuti successivi alla convalida dell'ordine d'arrivo. Le offerte possono essere fatte da tutti, pubblico compreso.
- **Corsa a reclamare**
In questa corsa nessun cavallo passa all'asta, ma tutti possono essere reclamati per un prezzo superiore a quello indicato nel programma ufficiale.
- **Corse per debuttanti**
Riservate a cavalli che non abbiano mai corso in Italia o all'estero.
- **Corsa per maiden**

veterinari, etc. Nessuna donna è però presente negli apparati governativi dell'ippica. Sono poche quelle emerse ai livelli presidenziali nelle categorie di base: Franca Vittadini negli anni novanta e oggi Isabella Asti Bezzerà come presidente dell'Associazione Allevatori del Cavallo Purosangue (ANAC) e Maria Sacco, presidente dell'Unione Nazionale Allenatori (UNAG). Per approfondimenti si veda il Convegno "Ippica in Rosa", tenutosi il 6 maggio 2006 all'ippodromo di Agnano. Per il settore del trotto famosa è la norvegese Beate Holmstrom, da vent'anni ormai residente in Italia e che ha importato una spiccata cultura ippica di stile nordico (il trotto è molto seguito e praticato nei paesi nordici come Norvegia, Svezia, Russia, Finlandia e Ucraina dove si corre anche con la neve spargendo grandi quantità di sale o sostituendo le ruote dei sulky con appositi sci). Per approfondimenti: Zitrone (1993); Hippo Group (2011).

⁴⁰⁶ Le corse di trotto adottano una classificazione simile: Gran Premi, o corse classiche, corse di allevamento per età diverse (due, tre o quattro anni), corse a reclamare, corse a sella (ovvero trotto montato, sono disputate frequentemente in Francia) e corse in pariglia (due cavalli che tirano il sulky, abbastanza rare). Non esistono le corse a peso come gli handicap ma, come nell'automobilismo, gli handicappers assegnano delle differenti posizioni di partenza (prima, seconda o terza fila) sulla base dei risultati e di apposite prove di qualifica (ENCAT, 2007). Il trotto è una disciplina poco seguita in Gran Bretagna, fino a poco tempo fa, nell'immaginario comune, i trottatori non erano neanche considerati dei veri cavalli, malgrado questo oggi anche questa disciplina sta provando a radicalizzarsi nel Regno Unito (Fonte: <http://www.bhrc.org.uk/>).

⁴⁰⁷ La tabella dei pesi tiene in considerazione la distanza, gli anni dei cavalli e il mese in cui viene effettuata la corsa, cercando così di adattare l'handicap anche alle caratteristiche delle condizioni climatiche e a quelle previste del terreno.

⁴⁰⁸ In tutte le corse al galoppo in piano le cavalle hanno un discarico in termini di peso di 1,5 kg (ENCI, Regolamento delle Corse e delle Manifestazioni, Titolo III, art. 124, p. 150).

⁴⁰⁹ Il peso comprende il cavallo insellato e montato dal fantino.

Corsa riservata a cavalli che non abbiano mai vinto in Italia o all'estero. Il termine inglese⁴¹⁰ fu usato per la prima volta nel 1760. Vincere una *Maiden race* è normalmente considerato di buon auspicio per una buona carriera del cavallo.

- **Corsa ad invito**

Quando i cavalli sono invitati dall'Ente⁴¹¹ consultata la società di corse che gestisce l'ippodromo in cui si svolgono le corse.

- **Corsa per maiden a vendere**

Riservata a cavalli che non abbiano mai vinto in Italia o all'estero e che, pur se vincitori, siano dichiarati a vendere.

- **Corsa ad ostacoli**

Nazionali o internazionali, si distinguono in:

- *Corse di siepi*

Su una pista delimitata i cui ostacoli sono costituiti unicamente da siepi naturali o artificiali (fisse o mobili).

- *Steeple-Chases*

Su una pista delimitata i cui ostacoli sono costituiti, oltre che da siepi, da altri di vario tipo ed entità.

- *Cross-Countries*

Si svolgono in parte su un percorso da steeple-chase, in parte fuori pista, su un tracciato vario con ostacoli di diverso tipo, naturali e artificiali.

- *Percorsi di campagna*

Si svolgono totalmente in campagna, con ostacoli naturali o artificiali e su terreno di vario tipo.

Rispetto al valore qualitativo dei concorrenti e all'importanza del montepremi stabilito, la scala gerarchica presenta al vertice le corse classiche e quelle a peso per età, seguite progressivamente da tutte le altre. Le corse classiche vengono suddivise in tre gruppi, o *pattern races*, subito dopo, per prestigio, vengono le corse condizionate, chiamate anche *listed races* e gli *handicap principali*⁴¹². Le corse di gruppo, oltre a essere le più prestigiose a livello internazionale⁴¹³, sono anche quelle decisive per la selezione dei soggetti adatti alla riproduzione⁴¹⁴. Solo i cavalli vincitori di corse di gruppo possono dare una discendenza ed entrare in razza, dal momento che è stato dimostrato che la trasmissione dei caratteri positivi è in stretta relazione con l'abilità dimostrata in corsa. Questo criterio si applica solo ai cavalli maschi, mentre le femmine, anche se non hanno mai corso, ma sono di genealogia provata, possono essere impiegate come fattrici. Come spiega il Valora (1960), il motivo alla base di questa regola è nel fatto che la femmina, qualunque sia, discende sempre da

⁴¹⁰ Significa fanciulla, vergine o zitella. È usato, dalla metà del diciannovesimo secolo, anche nel cricket (*maiden over*) a indicare quando i lanciatori non concedono nessuna corsa (Hammond, 1992).

⁴¹¹ UNIRE o ENCI

⁴¹² "On the Flat, a listed race is the second best type of race, inferior only to a group race: usually a conditions race, not a handicap [...]" (Hammond, 2000, p. 131).

⁴¹³ In Europa sono famose quella dell'Arc de Triomphe a Parigi, una delle più prestigiose di Gruppo 1, seguono i derby inglese e francese, le King George e le Queen Elisabeth Diamond Stakes in Inghilterra, il Gran Premio di Milano, fondato nel 1889 come Premio del Commercio. Generalmente si svolgono tutte sulla distanza classica del miglio e mezzo, 2400 metri. Negli Stati Uniti, invece, bisogna citare il Kentucky derby e la Breeders Cup, una riunione in cui si svolgono nello stesso giorno ben otto corse di Gruppo 1 con un premio al vincitore che va da un minimo di 1 milione di dollari a un massimo di 4. Ma la corsa più ricca del mondo è la Dubai World Cup, con un premio di circa 6 milioni di dollari e che si svolge nell'ippodromo personale della famiglia Al Maktūm. Sempre in Asia troviamo altre prestigiose competizioni come la Japan Cup nell'ippodromo "Tokyo Racecourse" di Fuchu, con un premio al vincitore di circa 4 milioni e mezzo di dollari (<http://japanracing.jp/en>) e l'Hong Kong Cup, 2 milioni e mezzo di dollari, all'ippodromo di Shah-Tin dove, per mancanza di spazio, i cavalli passeggiano sopra i tetti degli edifici (Zitron, 1992).

⁴¹⁴ Analogamente nel trotto anche i Gran Premi sono suddivisi in tre gruppi.

sogetti maschi eccezionali e il suo valore nel dare una buona generazione di corridori è facilmente verificabile dal numero relativamente basso dei suoi prodotti, cosa invece impossibile per quanto riguarda le varie centinaia di discendenti da parte maschile. Per questo motivo, al fine di non causare un deperimento qualitativo, solo i maschi di successo possono diventare dei razzatori.

La programmazione annuale delle riunioni è di responsabilità delle singole società di corse che gestiscono gli ippodromi⁴¹⁵ e che sono spesso delegate dall'UNIRE anche al pagamento dei premi. Vengono premiati i primi quattro arrivati e il montepremi di corsa è suddiviso tra proprietario (42,5%), allenatore (5%), fantino (2,5%)⁴¹⁶ e allevatore (10%)⁴¹⁷.

I regolamenti di corsa prescrivono anche i comportamenti che si devono mantenere⁴¹⁸ e in caso di scorrettezze si viene richiamati o squalificati e si possono ricevere delle multe amministrative o venire sospesi per un certo periodo di tempo. Sono previste sanzioni anche nei confronti di allenatori e proprietari. Non si può non concludere, quindi, questo paragrafo senza accennare brevemente alla leggendaria reputazione della corsa come il momento in cui possono trovare spazio tutta una serie di scorrettezze più o meno conosciute⁴¹⁹. Nel 1875 Calabrini (1955) riferisce di un grave incidente accaduto durante una corsa in cui venne lanciato dal pubblico un capretto in mezzo alla pista per ostacolare il cavallo di testa e simulare un incidente. Fino all'avvento della televisione, che ha incentivato la disposizione delle telecamere lungo tutto il percorso e ne ha permesso il

⁴¹⁵ Devono comunque presentare il programma per l'approvazione all'ENCI o all'ENCAT, a seconda della disciplina, e possono riservare fino a un massimo del 75 % delle corse a particolari razze di cavalli meritevoli di tutela (Fonte: www.unire.gov.it).

⁴¹⁶ In particolare per ciascun piazzamento vengono adottate le seguenti spartizioni (ENCI, 2010, Titolo III, Capo VII, art. 101; ENCAT, 2007, Allegato 2, p.90):

	Galoppo	Trotto
Proprietario	42,5%, 18,7%, 10,2%, 5,1%	45%, 19,8%, 10,8%, 5,4%
Allenatore	5%, 2,2%, 1,2%, 0,6%	5%, 2,2%, 1,2%, 0,6%
Fantino/driver	2,5%, 1,1%, 0,6%, 0,3%	Non è prevista

Nel trotto sono anche previste corse con cinque premiati dove le percentuali di suddivisione cambiano leggermente ma solo per i proprietari. Non è previsto il premio per i driver perché normalmente sono gli stessi allenatori.

⁴¹⁷ Se si tratta di un cavallo italiano, ovvero nato in Italia, si applica una provvidenza del 10% sul montepremi, raddoppiata per i cavalli nati in Italia dal 1981, che viene suddivisa in questo modo: 65% al primo, 25% al secondo e 10% al terzo (ENCI, 2010, Titolo III, Capo VII art. 101 e art. 102). Nel trotto si paga fino al quarto o al quinto posto, a seconda delle corse, in genere con una suddivisione tale: 55%, 25%, 13% e 7%, che scende leggermente nel caso il premio venga ripartito sui primi cinque arrivati: 55%, 23%, 12%, 6% e 4%. Anche in questo caso si tratta di una quota del 10% della dotazione base raddoppiata (ENCAT, 2007). Tutti i premi non assegnati passano al Fondo corsa dell'UNIRE.

⁴¹⁸ Ad esempio, la linea da mantenere subito dopo la partenza che deve essere dritta per i primi 200 metri, i percorsi della pista da seguire, il divieto di tagliare la strada, di urtare o spingere gli altri concorrenti, di trattenere il proprio cavallo o di usare le mani o la frusta su altri cavalli, utilizzare ingegni elettrici e altri congegni per incitare il cavallo. In particolare viene regolamentato anche l'uso della frusta sul proprio cavallo che deve avere una lunghezza non superiore a 70 cm. e non può essere utilizzata in modo inutile o eccessivo (ENCI, 2010). Nel settore del trotto il regolamento prevede norme simili e leggermente più dettagliate nel caso della partenza che avviene dietro a una macchina e, a volte, su file diverse.

⁴¹⁹ Il riferimento in questo caso è solo esclusivamente alla condotta di gara tenuta dai fantini e non al problema del doping o delle corse truccate, questione che necessita di una trattazione a parte. Si veda in particolare il paragrafo 2.8.

monitoraggio completo, poteva realmente accadere di tutto, soprattutto nelle parti del tracciato più lontane dalle tribune, come la curva che precede il rettilineo d'arrivo: spinte, frustate al cavallo che seguiva, manovre di ostruzionismo e altro. Tiziana Sozzi, prima fantina donna ad aver ottenuto la patente in Italia negli anni settanta, racconta di quanto potesse essere difficile ai suoi tempi:

“Spesso c’era l’abitudine di chiudere gli avversari in curva, dipendeva dalla scuola da cui provenivi. Solitamente i Toscani erano quelli a cui venivano inculcate idee e concetti forti, come ‘*non ti devi mai far chiudere, devi essere tu a chiudere anche se ti trovi in ultima posizione...*’. Così in curva a volte accadeva di tutto... Una volta, proprio in curva, ed ero tra gli ultimi... ho ricevuto una spallata e sono finita contro la siepe dello steccato, ho perso una staffa, però sono riuscita a rimanere in sella... Allora poi, appena entrati nella dirittura... ho pensato ‘mò adesso gli faccio vedere io... tanto siamo ultimi...’, ho preso le redini con una mano, mi sono avvicinata e con l’altra ho iniziato a dargli una caterva di frustate, soprattutto sulle mani e le braccia... Mamma mia... ero proprio fuori di me, avevo rischiato di rompermi l’osso del collo... poi arrivati non ti dico le scene... Ma sai che poi, da quel giorno, siamo diventati amici? E che alla fine, quando ha smesso di correre, mi diceva... ‘è vero, avevi ragione tu... bisogna essere corretti, è la cosa più importante... ma a me avevano insegnato tutt’altro...’. Una volta, pensa... si correva in Inghilterra... Subito dopo la curva, in dirittura, ho spostato un po’ per passare a sinistra, ma poco perché subito dietro di me c’era un altro cavallo... Montavo una brocchetta, per cui non è che avessi possibilità di vincere... Arrivata mi hanno richiamato i giudici per comportamento scorretto, ammonendomi di non farlo più altrimenti sarei stata squalificata. Capisci? Per una cosa da niente... che qui da noi manco si prende in considerazione...”⁴²⁰

Ma l’episodio più curioso è accaduto a Milano, quando durante una corsa, caratterizzata da una fitta nebbia, un fantino prende volutamente il tracciato della pista media invece di quella grande⁴²¹ trovandosi in questo modo, nel rettilineo d’arrivo, in testa a tutti e vincendo tra lo stupore generale⁴²².

⁴²⁰ Resoconto orale, ippodromo di Milano San Siro, ottobre, 2011.

⁴²¹ Le piste dell’ippodromo possono avere tracciati diversi che ne caratterizzano la lunghezza a seconda delle curve che si percorrono. Milano ne ha tre: pista piccola, media e grande per uno sviluppo di 2.800 metri (curve grandi esterne), 1.900 metri (curva media interna) e 1.600 metri (curva piccola) (<http://www.ippodromimilano.it/>).

⁴²² “Siccome una volta le piste non le chiudevano... e la pista circolare, la pista media, così... hanno le curve diverse, no? E allora una volta c’era la nebbia... il Bonvini pronti via, parte e va davanti... Siccome era in pista grande quel giorno la corsa... lui quando è arrivato all’altezza della pista media ha girato dentro in pista media, capito? *E quindi?* Eh... ha fatto quattrocento metri in meno degli altri... *Noo...*

C’era la nebbia e non si vedeva niente, no...? A un certo punto che cosa ha fatto? Ha rallentato e ha quasi fermato...? Quando ha sentito gli altri cavalli che arrivavano ha ridato il via al suo... e ha vinto facile... e gli altri dietro, che lottavano la corsa... bim bam, bim bam, bim bam... primo Bonvini e gli altri, sai... secondo, terzo... “Ma come? Quello da dove c* è...?” “Ma io è da mò che sono andato davanti...” gli aveva detto e invece no... capito? Aveva tagliato lui... *E poi? Quand’è che l’hanno saputo?* L’hanno saputo dopo perché l’ha detto lui, ma dopo un bel po’ di anni... *Ah... però non l’hanno squalificato...?* Ma vò... come facevano? I commissari non hanno visto niente, non ha visto niente nessuno... Quelli, quando son rientrati han detto, “ma come ha fatto a vincere quello?” “quando son partito sono andato davanti e non mi avete più preso...” gli ha detto... Nella nebbia... eh... come fai a dire? *E ci si prendeva a frustate pure?* No... Le frustate magari contro il muso al cavallo... Eh... oh... le frustate... quando si infilavano all’interno io pigliavo la frusta a destra... ciack, ciack... al muso del cavallo tuo... e il cavallo tuo rallenta... C’era quello che ti si attaccava alla copertina... Non c’erano le telecamere e i commissari non potevano vedere le irregolarità... Oppure quando io ti sto di fianco, mi attacco alla copertina [il sottosella con il numeri] e il mio cavallo fa meno fatica, mentre tu traini due cavalli, il tuo e quell’altro... però poi quando entriamo in dirittura che mancano, non so... sei o settecento metri, quando io faccio così [fa il gesto di tirare verso di sé] io ti passo di slancio e sembra che vado più forte... ma il tuo è stanco e il mio no...” (Intervista autobiografica, Ippodromo di Milano San Siro, 22 novembre 2009).

2.6.5.1 *Il fantino*

Dal dizionario etimologico (Pianigiani, 1907):

“*Fànte* sta per IN-FÀNTE nel senso improprio di *giovanello, ragazzo*, con aferesi della prima sillaba, come Strumento per Instrumento (v. *Infante*). – Garzone, indi Famiglio, Servo (come i Latini usarono nello stesso senso PÚER e i Greci PÀÏS): e siccome nel Medio Evo i nobili militavano a cavallo seguiti dai loro servi, che formavano la milizia a piedi, così la voce passò a significare Soldato a piedi, e in più largo senso Uomo che attende al mestiere delle armi. – Nelle carte da giuoco il Fante rappresenta l’uomo d’arme, ed è minore delle altre figure.

Come *sost. femm.* Donna di servizio, Serva: ma oggi non è più dell’uso comune e dicesi piuttosto Fantasca.

Deriv. *Fancèllo; Fantería; Fantésca; Fantaccíno; Fantíno-a; Fantòccio; Furfànte (?)*. Cfr. *Fanciullo.*”

L’origine del significato della parola italiana permette di comprendere, in poche righe, le radici socioculturali di tutto lo sport ippico, che nasce sostanzialmente dalle corse dei cavalli al galoppo, in un modo più appropriato ed esauriente rispetto alla parola inglese *jockey*, che abbiamo visto come derivi da *jocus, joculari, giullare, jongleur, joule*⁴²³ (Calabrini, 1955). La prima notizia di corse svoltesi in Gran Bretagna risale al 1074, descritta da William Fitzstephen che racconta come il venerdì, in un campo chiamato Smithfields, alle prossimità di Londra, venivano riuniti i migliori cavalli per essere venduti e che, montati dai propri venditori, venivano fatti correre verso un punto prestabilito per poi tornare indietro a grande velocità e che, in questo modo, venivano selezionati gli esemplari di maggior valore. Le guerre dell’epoca, soprattutto le Crociate, permisero ai nobili europei di venire in contatto con i veloci cavalli orientali che furono in seguito capostipiti del purosangue inglese. Da quel momento le prove di velocità tra i cavalli prendevano sempre più spazio suscitando un interesse crescente tra i nobili cavalieri reduci dalle campagne militari in terra Santa, i quali cominciarono a sfidarsi per semplice diletto e spirito di competizione. Fu proprio Riccardo Cuor di Leone un grande appassionato per le razze arabe e, nel 1120 circa, istituì sulla piana di Epsom la prima gara a premi: in palio quaranta sterline d’oro (Gianoli, 1991). La semplice applicazione di una regola economica alla base della concorrenza, minimizzare i costi per ottenere il massimo profitto, fece in modo che, durante le competizioni, i proprietari si facessero da parte per scegliere come loro rappresentanti i pesi più leggeri che potevano disporre in quel momento, magari il figlio del figlio del servo, che seguiva a piedi, forse nascosto dietro a un carro di vettovaglie nelle retrovie della colonna del reggimento, e a cui venne ordinato di indossare i colori del suo padrone e di difenderli fino all’ultimo sangue. Il fantino che è, in questo modo, l’antitesi del nobile cavaliere, diventa il risorgimento del povero, dell’umile senza speranza, dell’uomo piccolo e inferiore alla

⁴²³ “The word developed like this: originally a Scottish and Northern English pet form of the name John or Jack, it then became applicable to any man of the common people (16th C.). In the seventeenth century it was applied to strolling minstrel or beggars and to horse-owner and horse-dealers. Since horse-dealers were then regarded as used-car salesmen are today, it came to mean ‘a crafty or fraudulent bargainer; a cheat’, as well as ‘one who drives a horse’ and, eventually, ‘a professional rider in horse race’ – perhaps helped by connection with *jack-boy*, ‘a stable boy, groom, or postillion’ (from 1573) (Hammond, 2000, p. 118).

grandezza e alla forza del ricco, invincibile guerriero. È colui che, per una paradossale volontà del denaro, tiene tra le sue mani per il tempo di una corsa tutto il potere del suo padrone, montandolo a fondo ed eseguendo gli ordini in modo tassativo. Non si tratta di un'evocazione allegorica, se si considera quanto il cavallo fosse a quei tempi un vero simbolo di potere, soprattutto i velocissimi cavalli arabi e orientali (Walker, 2008). In questo aspetto vi è, sostanzialmente, tutta la differenza tra ippica, sempre intesa come sole corse al galoppo, ed equitazione, anche in tempi moderni. Il suo significato e valore sociologico, oltre che culturale, è notevole se si pensa che nel campo dell'equitazione è il proprietario stesso che gareggia ed allena i suoi cavalli, mentre nell'ippica è l'artiere e il fantino che hanno questo compito, operai e professionisti più o meno rinomati, su soggetti che mediamente hanno un valore economico maggiore del classico cavallo d'equitazione⁴²⁴. E ritornano alla mente anche gli antichi aurighi romani: il più delle volte erano schiavi che speravano di guadagnarsi la libertà con i ricavi delle loro vittorie e che venivano scelti dai proprietari anche in base al peso più leggero. La vittoria comportava un guadagno economico (ottenuto in gran parte dalle scommesse) e di prestigio personale nella considerazione generale che il popolo attribuiva al vincitore e al capo della fazione.

Il fantino non è necessariamente legato ad un particolare cavallo. Non ne è il proprietario, poiché il regolamento lo vieta, eccetto nel caso si tratti di un fantino dilettante (gentleman rider) e non può assolutamente scommettere. Viene scelto dall'allenatore e spesso accade, soprattutto nelle corse di categoria medio bassa, che sia la prima volta che monta quel cavallo⁴²⁵. Gli allievi fantini possono montare anche nelle corse destinate ai professionisti e godono di un discarico di circa 1,5 chili. "Chiunque sia abilitato a montare professionalmente in corsa per averne ottenuto l'autorizzazione (patente) dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente" (ENCI, 2010, p. 81). È questa la definizione che ne dà il Regolamento delle Corse al Galoppo ma, se l'ottenimento della patente è una condizione normativa, c'è un'altra regola ancor più severa, benché non scritta e che non può essere superata studiando o con la sola abilità pratica: quella che si riferisce al peso. Per poter essere dei

⁴²⁴ Un figlio di *Northern Dancer*, prestigioso galoppatore, è stato venduto per 12 milioni di dollari, da puledro e quindi dalle caratteristiche ancora sconosciute (Zitrona, 1993). Per un confronto tra i cavalli di queste due discipline è sufficiente paragonare i tassi di monta dei migliori stalloni: il seme congelato di Hickstead, miglior cavallo contemporaneo da salto al mondo, viene venduto a un prezzo di 1.250 euro a dose, iva inclusa. Il valore di questi soggetti è intorno ai due milioni di dollari (Fonte: <http://www.equine-evolution.com>). La monta di un discreto razzatore purosangue varia, in Italia, tra i 5.000 e i 10.000 euro (Fonte: <http://www.anacpurosangue.com>). Nulla in confronto al tasso di monta di *Sadler'sWells*, lo stallone più caro d'Europa, che arrivava nel 2001 ad avere un tasso di quasi 200 mila euro (Raimondi, Corriere della Sera, 5 luglio 2001). La media europea per ottimi razzatori già affermati si aggira intorno a 100 mila euro. Oggi *Galileo*, figlio di *Sadler'sWells* ha un tasso di circa 250 mila euro (Candi, www.mondoturf.net, 8 novembre 2011), mentre variano dai 10 ai 30 mila euro i tassi per i giovani e i discreti razzatori (Candi, www.mondoturf.net, 8 novembre 2011b). Varenne, il famoso trotatore italiano più forte del mondo ha, nel 2008, un tasso di monta di circa 15 mila euro (Viberti, La Stampa, 30 novembre 2008).

⁴²⁵ "Mhà sai... a volte preferisco così, perché sono sicuro che non si è creato già un'idea o un preconcetto sul cavallo e ne condizioni la prestazione" (Resoconto orale di un allenatore, ippodromo di Milano San Siro, giugno 2009). Il compenso per monta è di circa 110 euro.

fantini bisogna pesare molto poco, possibilmente non superare i 50 chili⁴²⁶. Tra tutte le professioni sportive questa è, senza dubbio, una delle più affascinanti rispetto alle evocazioni allegoriche, culturali e sociali in grado di suscitare. Nell'epoca moderna dei record la leggerezza diventa un primato, la bassa statura una qualità, è come una rivalse del segno negativo rispetto a quello positivo, essere piccoli è più importante che essere grandi. Il potere simbolico di questo fatto è dirompente e forse meriterebbe da solo a legittimare la ragione stessa di questo sport, come un'atavica esigenza umana, capace di mettere in secondo piano qualunque altra considerazione legata al denaro e alle scommesse. Ma non è possibile. Perché se questo avviene è proprio in virtù della sua presenza: il potere più forte del consumismo e del materialismo culturale è in grado di impedire al proprietario di divertirsi e correre sul suo cavallo: è come dire che l'egoismo obbliga ad essere altruisti, un fatto non irrilevante.

Considerazioni leggermente diverse spettano invece al driver, il guidatore del sulky nella specialità del trotto, ma che meritano anch'esse di essere brevemente accennate. Non deve rispettare alcun peso, ma come il fantino deve essere in possesso della patente⁴²⁷, di solito è anche l'allenatore del cavallo e può esserne pure il proprietario. Può scommettere, ma solo su se stesso (ENCAT, art. 81) e, nel caso venga ingaggiato come guidatore, percepisce un rimborso pattuito (circa il 10%) sul premio al traguardo più le eventuali spese. Dirige il cavallo in una corsa molto tattica, razionale, che dura molto di più rispetto a quella al galoppo e che, per questi motivi trova un maggior consenso da parte della mondo televisivo, soprattutto in Francia (Zitrone, 1992). Fantino e driver rappresentano insieme la dicotomica opposizione tra passione e razionalità, fantasia e calcolo. Ma il guidatore è anche la possibilità per il proprietario comune di riprendere facilmente possesso del suo bene, il sulky lo tiene comodamente seduto, legato all'oggetto della sua passione, simbolo del suo status

⁴²⁶ Il peso viene controllato sia prima della corsa che dopo. Viene adeguato a quello deciso dall'handicapper utilizzando speciali piombi che si applicano sulla sella. La tolleranza di variazione dal peso prestabilito è di 1 chilo, se per qualunque motivo viene registrata una differenza maggiore (sia prima che dopo la corsa) il fantino viene squalificato (ENCI, 2010, Titolo IV, art. 157). Una volta, si montava anche a 45 chili, cosa che ormai oggi risulta praticamente impossibile (Intervista autobiografica, Ippodromo di Milano san Siro, aprile 2010).

Fred Archer (1857-1886) è stato uno dei migliori fantini al mondo, pur se era dotato di un fisico inadatto. Aveva, come racconta Tesio (1984b, p. 57) "tutte le migliori doti del jockey, meno il peso". Intelligenza, intuizione, rapidità di decisione. Il miglior fantino è quello che sa interpretare al massimo la situazione in rapporto alle condizioni del proprio cavallo, è, con un semplice concetto colui che giudica meglio l'andatura che gli possa permettere di arrivare primo al traguardo, ovvero di percorrere nel minor tempo una certa distanza (Tesio, 1984). "Nella stagione di riposo pesava quasi 66 chili però con enorme volontà e sacrificio si riduceva fino a poter montare a 54. Si era fatto costruire in casa un bagno turco, e quando non era in sella, divideva il suo tempo fra questo e il W.C. Un farmacista di Newmarket aveva inventato per lui una purga dinamica, che vendeva con immenso successo sotto il nome 'Medicina Archer'. Così ridotto pareva uno scheletro. Eppure quanta energia emetteva quello scheletro! In sella il suo equilibrio era perfetto. Montava con staffe e redini lunghissime. All'arrivo buttava il corpo in avanti, sul collo del cavallo, e spesso abbandonava l'appoggio. Giudicava esattamente l'andatura. Trovava quasi sempre un buon posto in corsa. Una volta, chiuso sulla corda [lo steccato interno] da un gruppo di molti partenti, vedendo che non sarebbe arrivato in tempo a vincere se deviava all'esterno, alzò la gamba al di là dello steccato, passò come un fulmine nello stretto spazio senza disturbare nessuno ed arrivò inaspettato sul palo di arrivo (1984b, p.57).

⁴²⁷ Esistono, anche in questo caso gli allievi e i gentleman driver.

sociale di lavoratore instancabile, pratico, rurale che avvicina, contemporaneamente, e stimola la dimensione dello sport e della cultura automobilistica.



Fig. 1 – Ben Marshall, *Anticipation e Bourbon*

Nel gruppo che accudisce i cavalli i due attori principali, i fantini, sono nell'ombra di una porta nell'edificio dell'insellaggio. I ragazzi di scuderia sono facilmente riconoscibili, oltre che dalla loro altezza di nani, dai cappelli a cilindro che portano. Era molto comune, durante il primo secolo delle corse, che gli uomini di scuderia che montavano i cavalli in allenamento fossero persone che pesassero intorno ai 25 chili, mentre il peso del fantino poteva oscillare tra 45 e 55 chili.

Fonte: Fairley, 1990

2.6.5.2 *Il proprietario*

“ [...] è il solo che paga, e spesso perde anche se vince, mentre gli altri guadagnano anche se perdono” (Tesio, 1894b, p. 38)⁴²⁸.

Abitualmente è definito come il cliente finale dell'impresa di scuderia (Casati, 1998). Nobile e aristocratico fino a quasi metà del novecento, è progressivamente sostituito dalla ricca borghesia che si stava formando in epoca moderna, come diretta conseguenza della rivoluzione industriale del novecento (Barzaghi, 2009). Il Conte De Montel e Federico Tesio sono probabilmente i personaggi che meglio rappresentano questo scambio di ruoli. Proprietari antitetici l'uno all'altro, diedero vita a una leggendaria rivalità nel periodo che va dagli anni venti al dopoguerra⁴²⁹. Tradizionalista, dai metodi e dagli atteggiamenti classici e aristocratici, De Montel non contestava mai un verdetto dei giudici, era presente ma, allo stesso tempo, empaticamente lontano dai propri cavalli⁴³⁰, pur tuttavia capace di affezionarsi al punto da non venderli, un uomo riservato, cortese, distinto. L'opposto di Tesio che a volte li allenava lui stesso. Da giovane fu un discreto gentleman rider, interpretava la sua passione come una vera attività imprenditoriale: correva per vincere e per poter poi vendere al prezzo migliore (Morris, 1997). Capace di pensare a voce alta, attaccava le società di corse e bersagliava con paradossi brucianti il mondo di cui lui stesso faceva parte (Ibidem). In quei tempi l'Italia si divideva in *demonteliani* e *tesiani* ai cui margini vi erano persone come Luchino e Luigi Visconti, Pirelli, e i fratelli Crespi. Ma anche sul versante del trotto si acquistava un successo crescente di popolarità: la passione, agli inizi del novecento del Senatore Vincenzo Stefano Breda, riesce a contagiare molti imprenditori. Nel 1933 Paolo Orsi Mangelli, accompagnato dal figlio Orsino, visita gli allevamenti del Kentucky e acquista un'intera *farm* statunitense, la *Calumet*, con stalloni e fattrici di ottima genealogia, che diventano la base del rinnovamento della razza italiana del cavallo trottatore. Primo produttore italiano di materiali plastici, quando creò l'azienda OMSA, alla domanda di un giornalista che gli chiedeva di che tipo di materiale avesse fatto uso per inventare quelle calze che dominavano il mercato dell'intimo femminile, rispose: “Non lo so perché non le uso, semmai aiuto a sfilarle” (Berti, 2002b). Il cavallo da corsa, che per un lungo periodo di tempo

⁴²⁸ Fossati (1993, p.12) riporta un intervento che fece Tesio nel 1926, all'ippodromo di Milano, in cui sembra spiegare una delle cause che contribuiscono ad accentuare la grave crisi dell'ippica italiana contemporanea: la costante mancanza e perdita di proprietari. Nel momento in cui il vincitore aveva facoltà di parola davanti alle autorità pubbliche, Tesio disse, con tonalità polemiche, benché coperte dall'ironia “Proprietario, è colui che si accontenta di tenere nelle mani un pezzo di carta che gli garantisce la proprietà dell'animale ma non il possesso. Il possesso lo godono il fantino, l'allenatore, il pubblico (che lo gioca), l'artiere, il bookmaker, la società di corse e il critico della stampa che, quando sbaglia un pronostico, viviseziona il cavallo e il proprietario. Io posso paragonare il proprietario legale di un cavallo da corsa al proprietario legale di una donna di umore faceto, la quale passa il suo tempo in usufrutto agli altri”.

⁴²⁹ De Montel muore nel dicembre del '44 mentre Tesio una decina d'anni più tardi, il 22 maggio 1954.

⁴³⁰ Poche volte raggiungeva il tondino dell'insellaggio, anche dopo una vittoria, perché non era costume accompagnare i cavalli vincitori (Fossati, 1997).

è stato capace di fissare nella memoria delle generazioni future nome, linee e imprese sportive in uno modello di ritratto classico preferito da molti pittori, nasconde in sé un altro quadro che permette una visione dinamica dell'intima società in cui esso vive, corre e si allena (Gianoli, 1991) e dove il proprietario è l'autore principale, il pittore che non si fa vedere, se non in rare occasioni. "Di solito viene al sabato, o qualche volta durante la settimana quando ci sono le prove sull'erba. Alcuni addirittura vengono solo il giorno delle corse"⁴³¹.

È Considerato proprietario "chiunque – persona fisica o giuridica – abbia ottenuto l'autorizzazione a far correre un cavallo di sua proprietà sotto il suo nome o sotto un nome assunto. È considerato tale anche colui che possiede il cavallo a titolo personale, di compartecipazione o di affitto" (ENCI, 2010, Titolo II, Capo II, art. 8). Per richiedere i colori di proprietari è necessario fare domanda al Consiglio di Amministrazione dell'ENCI (o dell'ENCAT per il trotto) fornendo, oltre ai dati anagrafici e di residenza, indicazioni riguardo al domicilio fiscale, numero del contribuente e località dell'Esattoria Comunale, nonché codice fiscale e partita IVA e dichiarando di possedere un congruo reddito annuale di cui però non viene indicata la soglia minima⁴³².

Mediamente la spesa mensile per un cavallo in allenamento varia dai 1.000 ai 1.500 euro, a seconda degli accordi presi con l'allenatore e, in genere, sono inclusi i costi di ferratura e veterinaria (per casi semplici e di ordinaria amministrazione), mentre rimangono a suo carico tutte le altre spese: costo dei box, iscrizioni alle corse, pagamento degli ingaggi per i portatori e i fantini, uso delle strutture dell'impianto di allenamento, trasporti, etc., per una spesa complessiva che varia dai 1.200 ai 1.800 euro mensili, a seconda degli impegni di corsa. I costi di iscrizione e i premi al proprietario variano in base alla tipologia di corsa a cui il cavallo partecipa: un handicap di minima qualità, ad esempio, ovvero con un montepremi da 7.700 euro prevede, per il primo classificato circa 3.000 euro; un handicap principale, con un montepremi di 44.000 euro, ha un corrispettivo premio di 17.000 euro, mentre una corsa di Gruppo 1, come il Gran Premio di Milano assegna circa 115.000 euro al primo, 50.000 al secondo, 27.000 e 13.000 al terzo e al quarto ed è provvista di un montepremi complessivo di 297.000 euro⁴³³ (Trenno, Start, 12 maggio 2011). A livello internazionale i premi sono ancora maggiori, come illustra la figura 1: una vittoria alla Breeder's Cup può rendere da 1 a 4

⁴³¹ Resoconto orale di un allenatore, ippodromo di Milano San Siro, marzo 2010.

⁴³² Una Determinazione dell'UNIRE del 7 settembre 2004 fissa però che non può essere inferiore ai 15.000 euro (UNIRE, Determinazione n. 762, 7 settembre 2004).

Oltre a queste informazioni sono previste una serie di altre dichiarazioni da sottoscrivere, in particolare per dimostrare che il dichiarante non sia un allibratore, un titolare di agenzia ippica o un suo socio, nonché svolga la professione di fantino, caporale di scuderia con permesso di allenare, artiere e non sia un coniuge o un figlio di questi ultimi (ENCI, 2010).

⁴³³ Anche le quote di iscrizione variano considerevolmente. Si passa dai 20 euro dell'handicap di minima ai circa 5.000 del Gran Premio di Milano (Ibidem).

milioni di euro, mentre un successo al Gran Premio dell'Arc de Triomphe, a Parigi, circa 2,2 milioni di euro⁴³⁴. Il Derby italiano in programmazione nel mese di maggio a Roma, con un montepremi di 814 mila euro, frutta al primo classificato quasi 350 mila euro⁴³⁵.

Fig. 1 – I maggiori montepremi in denaro previsti per le maggiori riunioni ippiche internazionali confrontati con altri prestigiosi eventi sportivi

HORSERACING EVENTS		OTHER SPORTS	
	<i>In million of US \$</i>		<i>In million of US \$</i>
Breeders' Cup (USA)	24 (2007)	Wimbledon (tennis)	23.5
Dubai World Cup Festival	21,2	Roland Garros	21,8
Melbourne Cup Carnival	16	The British Open (golf)	8.5 (2007)
Japan Cup weekend	8.1	US Open (golf)	7.5
Prix Arc de Triomphe weekend (F)	9.4	US Masters (golf)	7.2 (2007)
Royal Ascot	7	Tour de France (cycling)	4.5
Cheltenham Festival (UK)	6		
Grand National Meeting (UK)	4.3		

(Fonte: EPMA, settembre 2008)

⁴³⁴ Fonte: <http://www.prixarcdetriomphe.com>

⁴³⁵ Fonte: <http://www.capannelleippodromo.it>



Fig. 2 – Ritratto di Michelangelo (1918) all'ippodromo di San Siro
Fonte: Gianoli, 1991



Fig. 3 – Sirlad (1977)
Fonte: Gianoli, 1991

2.6.5.3 *La rappresentazione performativa*

Un discorso a parte meritano i significati simbolici e gli aspetti sociali che caratterizzano la corsa e il mondo che si forma attorno ad essa: l'ippodromo è il palcoscenico in cui assumono, con una visibilità palese e ostentata, le relazioni e i rapporti tra persone di diverse categorie e classi sociali. È, in questo senso, un microcosmo allegorico, una rappresentazione quasi teatrale della vita umana che avviene quasi senza pudore e dove, a ciascun individuo, viene assegnata una parte, che comporta permessi e divieti ben precisi, che a loro volta chiudono o aprono particolari spazi a seconda dei ruoli assunti, spesso resi manifesti agli altri solo dall'abbigliamento, piccoli dettagli che equivalgono a un lasciapassare. Si tratta di una *performance* sociale e culturale allo stesso tempo (Turner, 1986), in grado di far emergere le strutture latenti della vita quotidiana e di "ri-presentare", risemantizzare la realtà stessa (Lorenzini, 2008). Il pubblico delle corse riveste una parte così attiva e integrante che quasi non è possibile definirlo tale, egli stesso è un "astante" della scena. Gli individui assumono consapevolmente dei ruoli che accettano nel momento stesso in cui si varca il cancello d'ingresso, e si entra a far parte dello spettacolo: spettatore, scommettitore, allenatore, proprietario, fantino o addetto alla sicurezza, partecipano volontariamente a questa rappresentazione della rappresentazione, intesa in senso goffmaniano⁴³⁶. Talvolta pare lo stesso cavallo avere un ruolo momentaneo di pubblico. Benché protagonista assoluto, in alcuni momenti passa in secondo piano, come quando viene sellato, nelle aree esclusivamente accessibili solo da allenatori e proprietari e che, in occasione di prove particolarmente importanti, diventano un palcoscenico della mondanità⁴³⁷. Oppure, in un modo analogo, quando proprietario e fantino si incontrano, pubblicamente, davanti a tutti, in uno spazio rigorosamente chiuso ai lati non solo dai cancelli, ma dai cavalli stessi che nascondono, amplificando il senso di curiosità, i personaggi che si trovano al centro del cerchio: l'allenatore, rappresentante di uno stile di vita, il proprietario, con il duplice ruolo di aristocratico e facoltoso imprenditore borghese, gli amici privilegiati. In piedi in un punto ben preciso, si formano tanti gruppi separati, che parlano sommessamente e aspettano che arrivino i fantini per affidargli i loro due minuti di gloria assoluta. Sono i rappresentanti degli elementi culturali principali che stanno alla base del gioco: status, autostima, onore, dignità e rispetto (Geertz, 1973). È interessante riportare la descrizione di questo momento che fa Rebecca Cassidy:

⁴³⁶ "The legitimate performances of everyday life are not "acted" or "put on" in the sense that the performer knows in advance just what he is going to do, and does this solely because of the effect he is likely to have. The expression it is felt he is giving off will be especially "inaccessible" to him. But as in the case of less legitimate performers the incapacity of the ordinary individual to formulate in advance the movements of his eyes and body does not mean that he will not express himself through these devices in a way that is dramatized and pre-formed in his repertoire of actions. In short, we act better than we know" (Goffman, 1959, pp. 73-74).

⁴³⁷ "Let us dwell for a moment on the example of dress. Through it we can trace the formation and development of a true culture. The history of costume reveals how the bourgeoisie has repeatedly replaced the aristocracy's ostentatious distinguishing marks with marks that are more restrained, more discreet, though no less formidable in terms of symbolic effectiveness" (Le Wita, 1994, p. 57).

“Because the owner has nothing to do in the paddock, he does nothing thoroughly. At most, he concentrates and may look at his horse with narrowed eyes. The most accomplished owners do not even look at their horse, because they are confident that everything is as it should be. They are serious, and exude an air of authority, as if they are performing a difficult and essential task with brilliant ease. In fact, whether they are there or not is a feature of the paddock ritual that affect only them. Owners choose a place to stand in the paddock and remain there until the bell rings and the jockeys enter the paddock and walk to join them” (Cassidy, 2002, p. 59).

Segue una breve discussione, normalmente tra l'allenatore e il fantino, alla quale il proprietario assiste ma in cui raramente interviene, dove vengono dati gli “ordini” da mantenere in corsa e si definisce a grandi linee la tattica da adottare. Cassidy spiega anche come oggi, con l'entrata in campo di grosse società di investimento, di partnership tra più persone, e la presenza relativamente nuova di proprietari donne, sia leggermente cambiato il significato di questo rituale. In particolare traspare il tentativo di essere più concentrati sulla corsa, l'esigenza femminile di essere trattate alla pari dei proprietari maschi, lo stupore di molti proprietari neofiti, e il senso opprimente che alcuni provano di trovarsi al centro della scena⁴³⁸. Nel momento di montare in sella il fantino si congeda con un “permesso” e un classico accenno di inchino, un gesto simbolico ancora oggi rispettato. I cavalli si dirigono verso la partenza e, aperti i cancelli, scomparso il cerchio, lentamente i protagonisti principali vanno verso l'esclusiva tribuna da cui assisteranno alla corsa. Non c'è né foga né fretta, tutto l'ippodromo appare quasi disinteressato, si aspetta con una certa indifferenza che tutto sia pronto per la partenza, si osservano le quote sui monitor e si giocano le scommesse. Qualcuno si avvicina allo steccato nei pressi del traguardo, proprio sotto la tribuna principale (anche detta “dei vip”) che esprime il suo distacco con un'apparente non curanza che si sta gradualmente trasformando in un silenzio dalla tonalità progressiva, fino al suono della campanella. Partiti. Pare quasi di poter udire il rumore degli zoccoli sul terreno. Il cavallo torna a riprendersi il ruolo di protagonista momentaneamente preso dagli uomini, in un crescendo di voci. A quattrocento metri dall'arrivo qualche parola comincia a perdersi nel vento, a trecento diventano delle frasi chiaramente distinguibili che si trasformano, a duecento metri dal palo, in una voce sola, a cento si comincia a gridare sempre più forte, e durante gli ultimi metri c'è sempre qualche assolo, che continua anche dopo l'arrivo. Qualcuno loda, impreca e corre, con il programma delle corse arrotondato, alto sopra la testa. Aspetta i fantini, li chiama per nome, straccia il contrassegno della puntata giocata o esulta. Ritorna il protagonista apparente, e come ebbe a dire il conte De Montel nel 1927, rivolgendosi alle

⁴³⁸ “It's quite a thrill, to stand and be looked at by people outside the ring. You feel a part of things that were closed off to you before you bought your horse. It's fun to think of all other people who have horses with your trainer and to think that you have got a horse with him” (Cassidy, 2000, p. 59).

autorità convenute: “Brindiamo ai purosangue, ai nostri fratelli muti, che non possono essere invitati alla nostra mensa perché il loro naturale regime di astinenza, vegetariano e secco, vieta ad essi le dolci intemperanze del caviale e dello champagne” (Fossati, 1993, p. 12). Alzò il calice, bevve e tolse il disturbo.



Fig. 1 – Il tondino di presentazione dei cavalli prima della corsa, tribune e panoramica sulla pista
Foto dell'autore

2.7 Destino da brocco: la carriera degli ex vip. Un futuro da attore?

Cosa succede a quei cavalli che non sono dei fuoriclasse, a quelli che hanno poche speranze di vincere una corsa, anche di bassa categoria, o a chi rimane infortunato? A volte il corridore mancato si vede già quando il cavallo è ancora puledro. Un soggetto che sembra troppo indietro nello sviluppo e che magari dà l'idea di essere anche abbastanza gracile, difficilmente potrà trovare un proprietario che investa su di lui nell'attesa che si completi il suo sviluppo fisico. Per tutti i soggetti tardivi, considerati anche i crescenti costi di mantenimento, la possibilità di esprimersi in pista diventa una speranza alquanto remota. Quali sono le alternative? Il puledro di due anni che mostra evidenti segnali di ritardo e che non ha una discendenza genealogica di particolare pregio può sperare solo di trovare un proprietario che gli si affeziona, possibilmente ricco, in modo da poterlo mantenere ed "aspettare" per i prossimi due anni quando potrà mettere in mostra le sue doti da corridore.

Secondo l'ISTAT l'Italia è uno dei paesi dell'Unione Europea con il più alto consumo di carni equine⁴³⁹, ma questo non significa certo che il settore ippico possa essere, secondo la norma e le leggi vigenti, uno dei principali fornitori, considerato anche il fatto che la maggior parte dei galoppatori non possono per legge essere destinati alla macellazione per via delle frequenti assunzioni di farmaci durante la loro carriera⁴⁴⁰ e che la loro provenienza è facilmente rintracciabile grazie al sistema di riconoscimento obbligatorio per tutti i purosangue⁴⁴¹. Ma ciò non esclude che il puledro tardivo non possa essere destinato a questo settore della produzione alimentare. Altre possibilità possono essere qualche corsa clandestina in una remota località della penisola o, se fortunato, venire impiegato come corridore di palii. Trovare un privato che lo prenda come cavallo da passeggio o per essere utilizzato in altre attività sportive è, data l'età, la totale mancanza di addestramento e il fatto di essere un cavallo con un temperamento spesso difficile da gestire, un'eventualità abbastanza rara. Migliori possibilità di trovare un nuovo proprietario, estraneo al mondo delle corse, le hanno sicuramente il cosiddetto brocco o quei soggetti che hanno subito un

⁴³⁹ Nel 2001 era il secondo paese dopo il Belgio. L'importazione, da altri paesi europei, come Spagna e Romania, è la principale fonte di approvvigionamento, pari all'84% (si è passati dai circa 270 mila cavalli macellati in Italia nel 2001 a 167 mila nel 2006). In molti casi sembra però particolarmente difficile, per la carne equina, effettuare controlli di qualità e stabilire l'esatta provenienza d'origine. Secondo la LIDA (Lega Italiana per i diritti dell'animale), mancando le rigorose certificazioni che hanno altre tipologie di carne come quella ovina o quella bovina, il consumo di questo tipo di carne può essere particolarmente rischioso (LIDA, Sicilia, 2011).

⁴⁴⁰ L'eccezione conferma la regola: come nel caso del traffico di cavalli da corsa destinati alla macellazione, scoperto tra Reggio Emilia e Parma nel giugno del 2011 dalla Guardia di Finanza (ANSA, 24 giugno 2011).

⁴⁴¹ Per regolamento internazionale devono essere tutti dotati di microchip di riconoscimento al fine di evitare imbarazzanti scambi di identità, come forse avvenne nel 1870 con *Bend Or*. "[Un mese dopo la vittoria nel Derby] Charle Brewer e Charles Blanton, rispettivamente proprietario e allenatore del secondo arrivato [...] affermavano che si era verificata una sostituzione di cavallo per cui il vincitore doveva venire squalificato. Naturalmente non si voleva imputare il duca di frode e neppure il suo allenatore: *'Lontano da noi il minimo sospetto di frode [..]'*. I testimoni sostenevano che durante una trasferta al centro di allenamento di Russley fossero stati confusi *Tedcaster* e *Bend Or*, entrambi sauri (Gianoli, 1991, p. 113).

infortunio da non poter più essere utilizzati in pista ma la cui entità e tipologia non sono tali da determinarne negativamente il nuovo impiego⁴⁴². La risistemazione di un ex galoppatore è comunque in ogni caso una faccenda complicata che non sempre ha successo per una serie di motivi e circostanze. In primo luogo, l'addestramento che ha ricevuto e l'abitudine a un particolare tipo di lavoro possono essere così radicati da rendere molto difficile una completa modifica del suo comportamento e della sua espressione atletica. Oltre a questo fatto bisogna anche tenere conto dell'eventuale stress o traumi psicofisici che soggetti non adeguatamente allenati possono aver patito in corsa o in allenamento, con la conseguenza di favorire la possibilità che possano scattare dei meccanismi automatici di reazione che un cavaliere non abituato o poco esperto difficilmente è in grado di gestire⁴⁴³. Ovviamente le singole esperienze personali non possono essere indicative di una tendenza generale, ma solo darci un'idea di quali competenze richieda il ricondizionamento di un ex-galoppatore. I comportamenti si ristabiliscono nella norma con le appropriate misure e con il tempo e le affermazioni che si possono leggere spesso nei forum che si tratti di un cavallo poco intelligente, ingestibile e pericoloso⁴⁴⁴, sono del tutto prive di valore, ma sottolineano semmai la

⁴⁴² Ovviamente, infortuni dell'apparato scheletrico, come a gambe e articolazioni, condizionano di più rispetto a qualunque altro tipo di problema fisico come, ad esempio, difetti nell'apparato respiratorio o muscolare. Ma un altro tipo di danno che può subire un cavallo da corsa, meno evidente di quello fisico, è quello di tipo psicologico che può portare, in determinate situazioni, a soggetti problematici che richiedono persone esperte e un certo periodo di riabilitazione per poter essere diversamente impiegati.

⁴⁴³ Credo interessante al riguardo riportare una parte di messaggio trovato su un forum di equitazione, utile per comprendere le difficoltà che questo tipo di cavallo può comportare nella sua gestione.

“Per un mese il cavallo è stato uno dei migliori esemplari che io abbia mai avuto e/o montato. Infaticabile, coraggioso nonostante la giovane età, volenteroso. I problemi, ahimè, sono arrivati dopo un mese esatto. E' diventato nervoso, montato conosceva solo il galoppo, non ne voleva sapere di diminuire il passo. Più lo facevo sgambare e più lui si caricava. Ho chiamato due veterinari, uno dei quali era lo stesso che mi aveva seguito durante la compra-vendita. Mi chiese se era davvero lo stesso cavallo. Non si capacitava del cambiamento comportamentale del castrone. Dopo aver appurato che fosse in piena forma, il veterinario mi ha consigliato di non montarlo più, ma anzi, venderlo il prima possibile. Mi disse anche che non ne era sicuro, ma che c'erano buone possibilità che l'animale fosse stato sedato alla grande, nonostante gli esami non avessero evidenziato nulla di anomalo. Io all'epoca avevo quindici anni e, da brava quindicenne incosciente e troppo fiduciosa nel prossimo, non potevo credere che mi avessero venduto un cavallo drogato. Mi sembrava assurdo che un uomo adulto (il proprietario) avesse permesso che una ragazzina comprasse un animale ingestibile. Morale della favola, un pomeriggio di febbraio mi misi in testa di volerlo montare e, stringi il sottopancia, regola le staffe, sono andata in passeggiata. Andò tutto bene, finché non fu il momento di prendere la strada del ritorno. Lontana 4 chilometri netti da casa, decisi che un pò di trotto non ci avrebbe di certo fatto male... ma invece che trotterellare tranquilli, siamo partiti al galoppo, veloci come saette. Non c'è stato verso di farlo fermare, ne stortandogli la testa, ne tanto meno riuscire a mettere il circolo! Correva come un pazzo e non si fermò nemmeno quando dal bosco finimmo sulla strada asfaltata. Credevo che almeno il cambio di terreno lo avrebbe scosso, facendolo rallentare. Invece nulla. A furia di correre, arrivammo a 600 metri da casa. Speravo con tutto il cuore che invece di saltare lo steccato che circondava i terreni inchiodasse, ma ovviamente non lo fece. Saltò lo steccato alto un metro e quaranta, io persi le staffe e mi aggrappai al suo collo. Arrivati davanti a casa, tentennò, bloccandosi di colpo, quel tanto che basta per farmi volare davanti a lui ed essere calpestata. Dopo non so bene cosa sia successo, mia madre dice che il cavallo ha cercato di colpirmi e poi ha ripreso a correre, ma contando che mi aveva appena vista sotto la pancia di un animale, non credo sia molto attendibile. Il risultato è stata un'escoriazione all'avambraccio sinistro e la caviglia sinistra fratturata in più punti. Il cavallo è stato trovato un'ora più tardi che ancora correva per i campi, eseguendo sempre la stessa figura, un enorme ovale. Ci sono voluti sette uomini, quattro dei quali a cavallo, per prenderlo e riportarlo in scuderia” (Fonte: yahoo! Answer, 2009).

⁴⁴⁴ “Quando ho detto in giro che avevo preso una purosangue inglese tutti mi hanno consigliato di venderla al più presto, che dagli ippodromi escono solo rottami, che non valeva niente, mi sarei solo fatta male, perchè sono cavalli stupidi che sanno solo girare attorno seguendo lo steccato e se gli fai fare altro ti rompono le ossa...”

presenza di un forte pregiudizio che ha origine da come il mondo delle corse comunica la propria cultura e si manifesta al suo esterno e il fatto che il suo nuovo adattamento deve, assolutamente, essere seguito da persone dotate di ottima esperienza ed abilità. È proprio con questo obiettivo e con queste finalità che si costituisce nel 2009 in Italia l'associazione *Relived Horses*, una ONLUS⁴⁴⁵ che si ispira all'attività di organismi come l'*Irish Horse Welfare Trust*⁴⁴⁶ e che si ripropone il recupero di cavalli (sani e infortunati) provenienti dal variegato mondo delle competizioni (corse al galoppo, trotto, salto ostacoli etc.), riadattandoli ad attività specifiche adatte alle loro caratteristiche fisiche e psicologiche e prestando una particolare attenzione al settore del cinema e dello spettacolo⁴⁴⁷. Infatti, oltre ai classici ambiti sportivi, didattici o quelli legati all'attività ippoterapeutica, il cinema e, più in generale lo spettacolo televisivo, rappresentano un'interessante serbatoio di ricollocazione. La richiesta di comparse a cavallo sono situazioni che si presentano più frequentemente di quanto si possa immaginare. Il cavallo attore, come negli altri settori, deve seguire un preciso percorso di addestramento. Film western dove i cavalli cadono, colpiti dai proiettili, facendo delle vere e proprie capriole, mettono in scena non dei comuni e normali esemplari, ma un vero e proprio *stundhorse* professionista.

Così ho colto la sfida, e la stò vincendo alla grande!”

“Io me ne sono perdutoamente innamorata, se dovessi mai prendere un altro cavallo lo prenderei sicuramente di nuovo all'ippodromo con tutto ciò che comporta... all'inizio possono essere diffidenti e sulla difensiva, ti pesano e poi reagiscono di conseguenza: o ti accettano e collaborano o si liberano di te e ti fanno diventar matto.

Comunque sia il punto è riuscire a trovare il raccordo che ci unisca e dia loro motivo di avere fiducia in noi... fatto ciò ti danno il cuore. Sono animi fondamentalmente buoni, stressati e diffidenti perchè magari passati da diversi padroni (e credetemi che talvolta si beccano più frustate in maneggio perchè non capiscono cosa devono fare che in ippodromo sulla dirittura d'arrivo)”.

(Fonte: Cavalli che Passione! 2009)

⁴⁴⁵ Organizzazione non lucrativa di attività sociale. Tra i principali soci fondatori Laura Grizzetti, allenatore professionista del settore galoppo e Jaqueline Freda, figlia del regista cinematografico Riccardo Freda, fantina negli anni ottanta e novanta e vincitrice del frustino d'oro (lo scudetto dei fantini) con 195 vittorie nel 1995 (Chierigato, Horses Show Jumping, 2009).

⁴⁴⁶ <http://www.ihwt.ie>

In Gran Bretagna organizzazioni simili sono *The Horse Trust* (<http://www.horsetrust.org.uk/>) e *The World Horse Welfare* (<http://www.worldhorsewelfare.org/>), in Francia l'*Equine Rescue France* (<http://www.equinerescuefrance.org/>).

⁴⁴⁷ “L'associazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, la cui principale è il recupero ed il ricollocazione al lavoro di cavalli giunti al termine delle loro carriere sportive. L'obiettivo è quello di recuperare i soggetti ricollocandoli nelle diverse attività di discipline equestri olimpiche, ippoterapia e spettacolo. I soggetti potranno essere destinati a corsi di formazione per artieri ippici normodotati o diversamente abili, etologi, istruttori, allievi fantini, allievi gentleman riders e amazzoni, scuole di equitazione, corsi di istruttori FISE, istruzione per bambini, formazione per persone con disagi sociali, corsi di equitazione per attori e gente di spettacolo e per corsi di turismo equestre” (Relieved Horses – Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – Statuto dell'Associazione, 2009).

Un organismo simile

2.8 Doping, corse truccate e scommesse irregolari

Quella di assumere sostanze farmacologiche in modo da potenziare le prestazioni atletiche nel lungo e nel breve periodo è una pratica in uso in molte discipline sportive⁴⁴⁸. Il termine *doping* comincia a essere utilizzato alla fine dell'800, originariamente senza una connotazione particolarmente negativa, ma ben presto diventa sinonimo di utilizzo di droghe e narcotici in generale e, dal '900, questo significato viene esteso anche alle corse dei cavalli⁴⁴⁹ (Hammond, 1992). Inizialmente le tecniche di doping si limitavano a narcotizzare il cavallo favorito o a usare sostanze naturali capaci di stimolarne le prestazioni (come il caffè o la cocaina). Progressivamente, hanno assunto delle forme molto sofisticate, e oggi è disponibile una vasta gamma di prodotti⁴⁵⁰ che vengono costantemente aggiornati⁴⁵¹ e che sono usati anche in altre discipline sportive. In Inghilterra fu proibito dal Jockey Club nel 1903, ma continuò ad essere legale in America per gran parte del XX secolo, dove si svilupparono efficaci sostanze in grado di ridurre le conseguenze dovute allo sforzo e di incrementare la tenuta atletica del cavallo (Ibidem)⁴⁵². Il regolamento antidoping del settore ippico italiano e la sua applicazione nel corso degli anni, sono stati oggetto di dure critiche. Stabilendo il divieto di “presenza nell'organismo del cavallo nel giorno della corsa, della prova di qualifica o riquifica, di una qualsiasi quantità di sostanza appartenente a quelle indicate come proibite” (UNIRE, Regolamento anti-doping, art. 2), non prevede efficaci controlli sui cavalli in allenamento che possono essere facilmente sottoposti a un trattamento temporalmente mirato per migliorarne le condizioni atletiche e che, se interrotto prontamente, non lascia tracce nel

⁴⁴⁸ La legge n. 376 del 14 dicembre 2000 definisce il doping come “la somministrazione o l'assunzione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e l'adozione o la sottoposizione a pratiche mediche non giustificate da condizioni patologiche ed idonee a modificare le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti”.

Sono inoltre equiparate al doping la somministrazione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive finalizzate a modificare i risultati dei controlli sull'uso dei farmaci e delle sostanze.

⁴⁴⁹ “Derived from the Dutch *doop*, ‘dipping souce’, and *doopen*, ‘to dip’ [...] soon coming to mean ‘opium, especially the thick treacle-like preparation used in opium smoking’ (1889) (Hammond, 2000, p. 67).

Pare che i Greci dell'antichità avessero l'abitudine di allevare i cavalli da corsa nutrendoli con i frutti dell'ippocastano, anche noto come castagno d'India, poiché le sostanze contenute nell'ippocastano, tra cui i bioflavonoidi e la saponina, sono molto utili per favorire la circolazione del sangue e per gli arti. Secondo Dioscoride, medico greco del I secolo d.C., i cavalli greci allevati con queste castagne avevano andature velocissime, membra forti ed eccezionale resistenza fisica (Fonte: <http://www.mahdiahorses.com>).

⁴⁵⁰ Capaci di intervenire sulla quasi totalità dell'apparato fisico. Il regolamento antidoping dell'UNIRE (2002) classifica le sostanze proibite a seconda che intervengano sul sistema nervoso, cardio-vascolare, respiratorio, digestivo, urinario, riproduttivo, muscolare-scheletrico e della circolazione sanguigna, immunitario (ad eccezione delle sostanze presenti nei vaccini autorizzati), endocrino, oppure nel caso si tratti di agenti mascheranti. In linea generale si adotta anche la classica suddivisione che classifica i prodotti dopanti come *stimolanti*, *narcotici*, *agenti anabolizzanti*, *diuretici*, *ormoni*, *sostanze ad azione mimetica e analoghi* e, per alcune di esse, si stabiliscono delle soglie di tolleranza. Vengono anche individuate una serie di pratiche illecite a tutela del benessere psico-fisico del cavallo.

⁴⁵¹ Nel 2009 compare, ad esempio, il primo caso di DmsO (dimetilsolfossido) utilizzato come agente coprente di altre sostanze (Viggiani, 2009).

⁴⁵² Il Lasix, ad esempio, un forte diuretico usato per prevenire la rottura dei vasi sanguigni durante lo sforzo, è proibito in Europa e in alcuni Stati Americani (Ibidem). È stato recentemente dichiarato fuori legge nella Breeder's Cup a partire dal 2013 (Cavallo2000, 16 luglio 2011).

momento della corsa⁴⁵³. Sul piano etico e sportivo, ma non su quello giuridico, bisogna però anche distinguere il doping intenzionale dalla “medicazione incauta”, ovvero dalla presenza di sostanze che rappresentano la coda di un intervento terapeutico non mirato alla modifica delle prestazioni in corsa, ma alla guarigione dell’animale (Giovagnoli, 2007). È comunque molto complicato riuscire a distinguere tra le due pratiche e pone dei seri problemi anche di ordine morale e legislativo. Il controllo del registro di carico e scarico dei farmaci e la periodica verifica dello stato sanitario dei soggetti sembra essere il solo modo per prevenire o, quantomeno, rendere più difficoltoso il ricorso alle pratiche di doping, mentre suggerire alle ditte farmaceutiche di indicare i tempi di sospensione del farmaco, affinché non abbia effetti nel tracciamento, sarebbe un’agevolazione e un diretto incentivo (Ibidem). I dati forniti per il triennio 2003-2006 dal principale ente⁴⁵⁴ incaricato a effettuare controlli sul doping nel settore ippico, rilevano una netta prevalenza del suo impiego nel settore del trotto (65,42%), piuttosto che in quello del galoppo (26,59%)⁴⁵⁵, una tendenza che si conferma anche negli anni seguenti⁴⁵⁶. La principale critica che viene rivolta al sistema di prevenzione è di tipo organizzativo, accusato spesso di inefficienza, spreco di risorse finanziarie, favoritismi nell’analisi dei test, e di non permettere il regolare svolgimento dei processi⁴⁵⁷. Posizioni critiche si hanno anche rispetto all’attività da un punto di vista più tecnico: per la generale e assoluta mancanza di comunicazione da parte dell’Unire dell’esito dei controlli anti doping su

⁴⁵³ Un esempio classico di questa procedura è, ad esempio, l’assunzione di ormoni da parte delle femmine durante il periodo di sviluppo, ma anche l’uso di particolari farmaci per potenziare la massa muscolare che se interrotti nel momento giusto non lasciano tracce negli esami antidoping (Testimonianza orale, Ippodromo di Milano San Siro, 2 marzo 2010). Apomorfina, clenbuterolo, dhea, bentelan e dexadreson. Alcune non sono in vendita in Italia e le ultime due sono per uso umano. Si tratta di antinfiammatori, antidolorifici, riduttori di acidosi lattica, vasodilatatori e ormoni (il dhea). Alcune di queste sostanze, come il clenbuterolo, vengono usate anche nel body building per migliorare le prestazioni. Al riguardo si veda l’articolo di Guastella sul Corriere della Sera del 2 giugno 2002.

⁴⁵⁴ UnireLab, sul suo sito possono essere scaricati i risultati degli esami effettuati periodicamente.

⁴⁵⁵ Nel periodo-corse dal 16 gennaio 2003 al 14 maggio 2006, più di un triennio, su 376 seconde analisi (266 nel trotto, 70,74%; 110 nel galoppo, 29,26%) sono stati individuati 346 casi di positività (246 nel trotto, 65,42%; 100 nel galoppo, 26,59%). Solo 30, quindi, quelli di positività non confermata (25 negativi, 4 sospesi, 1 tracce). Le sostanze accertate dai controlli spaziano più o meno su tutti i fronti vietati, ma alla fine spiccano soprattutto i 68 casi di benzoilecgonina, il metabolita della cocaina: addirittura il 19,65% sui 346 totali. Tra questi 68, ben 61 si sono registrati nel trotto (89,7%) e appena 7 nel galoppo (10,3%) (Viggiani, Il Corriere dello Sport, 22 gennaio 2008).

⁴⁵⁶ Si veda ad esempio i risultati degli esami pubblicati da UnireLab al 20 ottobre 2011.

(http://www.unirelab.com/upload/pubblicati_pos/Positivi_20_10_2011.pdf).

⁴⁵⁷ Si riportano di seguito alcuni fatti descritti da due importanti testate giornalistiche come La Repubblica e il Corriere della Sera. Il 23 ottobre 2009 l’articolo di Corrado Zunnino su Repubblica denuncia UnireLab come una struttura molto inefficiente: “[...] Costa nove milioni l’anno e con i suoi cinquanta dipendenti è un’area di riserva della destra sociale di Gianni Alemanno e Antonio Bonfiglio, già capo della procura antidoping, oggi sottosegretario alle Politiche agricole. L’attuale direttore sanitario, Paolo De Juliis, è stato indagato perché per quattro mesi Unirelab viaggiò senza direttore sanitario e gli ottomila test realizzati oggi non sono validi. In questi giorni il segretario Acciai con una circolare ha sospeso alcuni processi per doping: si rischia di bloccare tutta l’attività”. Si veda anche l’articolo del 2003 di Giuseppe Guastella sul Corriere della Sera: “[...] L’ipotesi di reato è uso illecito di sostanze stupefacenti, contestato a due veterinari e a un ispettore dell’Unire, per la cocaina nel sangue dei cavalli che hanno corso la Tris dell’8 novembre a Castelluccio dei Sauri. Coinvolte migliaia di corse e 42 ippodromi. Il sospetto è che alcuni cavalli siano stati dopati per truccare le corse Tris. Il fenomeno riguarderebbe migliaia di corse: tante sono quelle tenute nei quarantadue ippodromi dal 1999. Le provette sarebbero state truccate prima del prelievo dei campioni. Questo per renderle manifestamente inattendibili e annullare gli esami antidoping”.

fantini e guidatori e per le nuove modalità di controllo post-corsa sui cavalli⁴⁵⁸, che non è più obbligatorio per il vincitore nelle corse ordinarie⁴⁵⁹ (pur essendo i casi accertati equivalenti al 64%⁴⁶⁰), ma che viene stabilito a sorte prima di ogni convegno dall'Unire o, in mancanza di sue direttive, dai giudici di gara (Viggiani, Corriere dello Sport, 19 maggio 2009).

Per quanto riguarda le corse clandestine, senza entrare eccessivamente nei dettagli, bisogna dire che si tratta di un fenomeno diffuso soprattutto al Sud⁴⁶¹ ma che si sta allargando anche ad altre zone del paese, soprattutto rispetto al reperimento dei cavalli da utilizzare. È strettamente legato al gioco d'azzardo illegale e, insieme ad altre pratiche illecite, viene indicato dagli inquirenti come una delle maggiori attività di criminalità organizzata che compongono l'articolato mondo delle *zoomafie*⁴⁶². La maggior parte dei cavalli, oltre a venire normalmente dopati, subiscono maltrattamenti tali da comprometterne spesso la vita. Ma al riguardo, il fatto che merita più attenzione è che le corse clandestine sfruttano delle evidenti criticità del codice penale. Infatti, come scrive Erica Balduzzi (Diritto di Critica, 15 aprile 2011), se una volta venivano fatte in gruppo, di notte o all'alba, su tangenziali ancora deserte, oggi si svolgono come prove cronometriche individuali durante il giorno, lungo le strade della città, e in modo perfettamente regolare, poiché il codice della strada prevede la circolazione dei mezzi a trazione animale e dimostrare che era in atto una competizione è particolarmente difficile. Inoltre, le pene previste per la serie di reati che si mettono in atto, come il maltrattamento prolungato, l'uccisione violenta, il doping, le scommesse

⁴⁵⁸ Sono previsti anche controlli pre-corsa obbligatori (nei casi di partecipazione a Gran Premi o Tris) e facoltativi o a sorpresa (Viggiani, Il Corriere dello Sport, 19 maggio 2009).

⁴⁵⁹ Rimangono obbligatori ai primi cinque classificati nelle corse Tris, Gran Premi di Gruppo; mentre ai primi tre per le Listed, Handicap limitati e Handicap principali (Ibidem).

⁴⁶⁰ Addirittura il 77,7% nel galoppo (Ibidem).

⁴⁶¹ In particolare in Sicilia e Campania avvengono circa il 70% delle corse clandestine, seguite dalla Puglia (Il Corriere di Sicilia, 2 ottobre 2011). “Nella città di Palermo, esistono - spiegano gli investigatori - numerosissime stalle abusive, spesso ricavate in semplici box auto e adibite alla detenzione di uno o al massimo due cavalli. Gli animali sono pagati ad un prezzo variabile tra gli 800 e i 1.000 euro, vengono poi destinati anche alle corse clandestine e sfruttati fino allo sfinimento per essere poi macellati ad un prezzo all'incirca pari di quello di acquisto. Le corse avvengono preferibilmente all'alba, quando i 'fantini' su 'sulki' (il calesse utilizzato per le corse al trotto), scortati da un nutrito stuolo di fiancheggiatori a bordo di motocicli e di autovetture per bloccare il traffico, giungono sulla strada per cimentarsi in una pericolosa sfida sull'asfalto, ponendo a rischio non solo l'incolumità degli ignari automobilisti ma anche degli animali, sottoposti a notevoli sofferenze, costretti a gareggiare su strade asfaltate e in condizioni di sicurezza praticamente inesistenti” (Italpress, Corriere della Sera, 27 giugno 2011).

⁴⁶² Corse clandestine di cavalli, combattimenti di cani, “Cupola del bestiame” e sofisticazioni alimentari, oltre a contrabbando di fauna esotica, pesca illegale, traffico di cuccioli e affari illegali nei canili, etc. pare che muovano un giro d'affari di circa tre miliardi di euro l'anno. Le corse clandestine sembra che assorbano circa un terzo dell'attività di questo settore, con un fatturato di quasi un miliardo di euro. In tredici anni (dal 1998 al 2010) sono state denunciate 2.997 persone, sequestrati 1.032 cavalli e 92 corse clandestine bloccate, mentre nel 2010 le corse bloccate sono state 12, 129 le persone denunciate e 62 i cavalli sequestrati. “Cavalli massacrati, macellati, fatti a pezzi e gettati nella spazzatura o uccisi sulla strada dopo una gara illegale. Dietro le corse clandestine di cavalli c'è anche questo, la strage di cavalli morti sulle strade o feriti gravemente a seguito di incidenti e finiti sul posto. Ma cavalli e corse clandestine viaggiano anche sul web: in rete ci sono centinaia di video con le sfide tra cavalli costretti a correre su fondi stradali disagiati. Molti video hanno addirittura la colonna sonora di canzoni neomelodiche dedicate ai cavalli e alle corse clandestine. Migliaia i contatti” (La Stampa, 2 novembre 2011).

illecite, la macellazione e la distribuzione clandestine, non prevedono l'arresto, oppure è facoltativo. In modo analogo anche le multe sarebbero particolarmente lievi e non tali da inibire il fenomeno⁴⁶³.

Infine, relativamente agli imbrogli che possono avvenire durante una corsa ufficiale per favorire un determinato esito e ottenere dei guadagni con le scommesse, si può notare come, sebbene la stampa non riporti un numero particolarmente alto di casi, inclusi quelli in cui sono direttamente coinvolti dei fantini⁴⁶⁴, questi abbiano un effetto mediatico assai maggiore rispetto a quelli denunciati in altri sport, come ad esempio il calcio⁴⁶⁵. Probabilmente la presenza del cavallo, che non può in alcun modo opporre una resistenza al proprio coinvolgimento in questi eventi, come invece si ritiene per gli atleti umani, suscita una maggiore condanna e indignazione sociale⁴⁶⁶. È dunque necessario riflettere e considerare anche il ruolo che svolgono i canali e le agenzie di informazione: i modi e i toni che vengono scelti per la diffusione delle notizie possono dare un risultato estremamente negativo⁴⁶⁷. Così l'ippica è, nell'immaginario degli italiani, uno sport di gangster e malfattori, quasi l'espressione di una cultura intesa in senso weberiano: il complesso delle caratteristiche che costituiscono l'identità di una comunità nazionale (Beetham, 1985).

⁴⁶³ Oltre alle classiche corse con calesse, o "sulky", che possono essere fatte anche al galoppo, continuano anche quelle più tradizionali con i cavalli montati, spesso su percorsi in asfalto. Le sanzioni amministrative e penali sono talmente irrisorie da non scoraggiare nessuno, le puntate nelle scommesse vanno dai cinquanta ai cento euro, mentre la multa prevista dal codice della strada da 75 a 310 euro (Gea Press, 20 dicembre 2010).

⁴⁶⁴ La maggior parte delle volte il condizionamento è sempre legato all'uso di sostanze dopanti, ma non è così sicuro quanto si possa ritenere, poiché un cavallo dopato non significa che vincerà senza alcun dubbio. Vi sono casi in cui si cerca di avere una maggior sicurezza nella predeterminazione del risultato, anche con accordi tra fantini e allenatori, in modo da conseguire dei profitti nelle relative scommesse. Spesso per avere una certa sicurezza nell'esito è necessario coinvolgere più fantini o driver che gareggiano nella stessa corsa, una situazione non particolarmente facile da ottenere. Proprio per questo motivo si ritiene che in questi casi sia spesso coinvolta anche la criminalità organizzata. (Haver, Corriere della Sera, 20 settembre 2001). Si veda anche Ferrante (La Gazzetta dello Sport, 12 agosto 2011).

⁴⁶⁵ La Gazzetta dello Sport, 23 settembre 2011.

⁴⁶⁶ Nel caso del doping bisogna considerare che anche se l'individuo ha sempre la facoltà di scegliere, a differenza dell'animale, è ugualmente vero che spesso si tratta solo di una possibilità teorica, dal momento che può essere in più modi costretto, tramite ricatti, pressioni psicologiche e inganni. È pur vero che la differenza tra i due è e rimane sostanziale.

⁴⁶⁷ Esemplicativo di questo modo di operare è considerare come il già citato articolo dell'ANSA del 24 giugno 2011 viene ripreso dalle altre testate giornalistiche: il titolo originario "Traffico cavalli da corsa destinati ad alimentazione umana" diventa, ad esempio: "GdF scopre traffico cavalli da corsa dopati per consumi di carne" (News Animaliste, 2011).

2.9 Sociologia del lavoro di un impianto di allenamento ippico

2.9.1 I ritmi dell'attività: ruoli e dinamiche personali⁴⁶⁸.

Alle cinque d'estate, mentre d'inverno alle sette, gli uomini arrivano alla scuderia, aprono i box e legano i cavalli al gancio che si trova alla parete, solitamente nella sua parte più profonda, lo puliscono sommariamente e cominciano a preparare i cavalli per la prima uscita.



Fig. 1
Foto dell'autore

Nelle scuderie di una certa dimensione (in media con una ventina cavalli) di solito sono indicati su una lavagna l'ordine di uscita e i rispettivi abbinamenti artiere-cavallo. Quando arriva l'allenatore, qualora non fosse già lì prima di tutti, il caporale gli riferisce le novità. Non è raro che ci sia qualche notizia spiacevole, come un cavallo che ha lasciato la biada e dà qualche colpo di tosse, o un altro che si è fatto una piccola ferita durante la notte, magari calciando contro il muro a causa di un risveglio agitato. Ma sono casi di normale routine quotidiana: al primo viene provata la febbre mentre il secondo viene pulito e disinfettato. Non c'è bisogno del veterinario, anzi è di buon auspicio evitare di chiamarlo, l'allenatore e il caporale sono abitualmente anche degli ottimi infermieri con i loro "segreti professionali", utili per circostanze di questo tipo. Nel frattempo i primi cavalli sono pronti, i ragazzi escono dai box e montano in sella con l'aiuto di una persona a terra che gli "dà gamba" e cominciano a passeggiare in attesa degli altri compagni. È in questi frangenti che spesso qualche cavallo esce dalle righe, fa una "rallegrata" o si spaventa contagiando il resto del gruppo. Paradossalmente, le cadute dai purosangue sono più frequenti quando si passeggia, quando si può venir sorpresi da un'improvvisa e fulminea reazione del cavallo⁴⁶⁹.

⁴⁶⁸ Le descrizioni dell'attività di questo capitolo, si riferiscono principalmente al settore del galoppo, contesto in cui è stato possibile svolgere un'approfondita ricerca etnografica, applicando una metodologia di osservazione partecipante come membro attivo di una scuderia da corsa. Si veda al riguardo, il primo paragrafo del capitolo V.

⁴⁶⁹ Un "brillo": è l'espressione ricorrente usata al riguardo. Rispetto alla natura imprevedibile dei purosangue e alla loro estrema agilità è utile questa descrizione che riporto in inglese: "Racehorses are extremely agile. They can jump vertically upwards, and land facing in the opposite direction. They can rear and buck standing still and on the move."

L'ordine con cui si procede, in fila indiana, non è mai causale. I maschi devono sempre stare davanti mentre le femmine dietro⁴⁷⁰, il “battistrada” è solitamente un cavallo più anziano o quello che tra tutti è il più affidabile, a volte si procede anche a coppia, col passare della mattinata gli uomini parlano più volentieri e passeggiano per una quindicina di minuti, raggiungendo con calma il capanno circolare⁴⁷¹ dove i cavalli si scaldano al trotto prima del lavoro in pista. A volte, l'allenatore o il caporale seguono il gruppo, spesso in bicicletta, oppure aspettano che arrivi al tondino del trotto. Il trotto, oltre ad essere un momento di riscaldamento, permette un'immediata verifica dello stato di salute muscolare e dell'apparato scheletrico dei cavalli. A questa andatura è infatti possibile notare facilmente se il movimento non è perfettamente equilibrato⁴⁷²: “La zoppia è una pugnalata al cuore dell'allenatore. È come, per l'impresario teatrale, la raucedine del tenore o della prima donna” (Pagliano, Tesio, 1984, p. 43). In questo caso, di regola, il cavallo non viene mandato a galoppare e si prendono i dovuti provvedimenti: può essere necessario, ad esempio, chiamare il proprio maniscalco e verificare che non si tratti di un semplice difetto d'appiombo e di ferratura, oppure è, purtroppo, necessario il veterinario.

Non è detto che il maniscalco usi abitualmente una macchina o un furgone attrezzato con tanto di levigatrici elettriche e microforni a gas per la ferratura a caldo⁴⁷³. In grandi centri di allenamento come, ad esempio, quello di Milano, è possibile ancora vederli usare delle vecchie biciclette, attrezzate con grandi borsoni di cuoio appesi al manubrio e ai lati posteriori, spesso con la canna che funge da pratico porta ferri. È un modo più veloce per spostarsi da un box all'altro senza disturbare ed essere di intralcio, ma può permetterselo solo chi ha il proprio locale per la mascalcia all'interno o nelle vicinanze degli impianti di allenamento. Il buon maniscalco ha appreso il suo mestiere dopo anni di pratica e di esperienza, è riservato e deve saper essere veloce e competitivo anche nei prezzi. Il cavallo in allenamento ha bisogno di una ferratura completa circa una volta ogni

Some continue these tricks whilst galloping. They may fly leap – jump into the air with their front legs before following up with a terrific buck behind, swerve from side to side (called ‘plunging’), or simply run, out of control and with their heads in the air, in the wrong direction. Riding racehorses is really a condence trick. The most effective way of doing it is to convince the horse that you are totally uninterested in any prank it might care to pull because you are totally invincible, and it will either gain confidence if it is nervous, or give up trying to terrify you if it is mean” (Cassidy, 2002, p. 123).

⁴⁷⁰ Fondamentalmente per evitare improvvise manifestazioni aggressive da parte dei cavalli maschi che, presi dall'istinto e dalla foga, potrebbero improvvisamente “montare” sopra alla giumenta che li precede provocando grandi pericoli per cavalli e cavalieri.

⁴⁷¹ Comunemente chiamato “tondino del trotto”, si tratta di una pista di lunghezza variabile ma generalmente di una larghezza di quattro, cinque metri e provvista di una tettoia in modo da poter essere utilizzata anche in caso di pioggia. Non è comunque detto che venga utilizzata sempre da tutti alcuni, ad esempio, preferiscono andare a trottare anche in altri luoghi, come ai bordi delle piste, in modo da variare maggiormente il lavoro.

⁴⁷² Il cavallo quando sente un dolore cerca di risparmiare la parte dolente procedendo senza equilibrio, con un gesto caratteristico, appoggia a terra più lungamente l'arto sano e risparmia quello ammalato.

⁴⁷³ Come invece avviene abitualmente in tutti i maggiori centri equestri nazionali.

venti, trenta giorni a seconda dei casi⁴⁷⁴. Il veterinario è un'altra figura che può avere con sé apparecchiature tecnologicamente avanzate. Si sposta sempre in macchina, attrezzato per qualunque evenienza, nel baule potrebbe essere disposto un sofisticato sistema radiografico digitale dall'uso e dalla consultazione immediata, in modo da fotografare sul posto e con precisione lo stato di salute degli arti o dei legamenti. Per i grandi animali, come gli equini, la scienza veterinaria ha sviluppato un preciso settore di specializzazione e un'altra importante attività, che può essere eventualmente svolta in modo complementare dal dottore veterinario, ovvero quella del dentista⁴⁷⁵. I "ferri" del mestiere ricordano, sotto alcuni aspetti, quelli utilizzati in campo umano, ma dalle dimensioni quasi dieci volte più grandi e a vederli, la prima volta, si prova una certa impressione. Ci sono anche altri oggetti che vengono abitualmente usati e che ricordano quelli umani: coperte, impermeabili, appositi sacchi, cappucci da mettere in testa per proteggere il cavallo dal freddo. La condizione del tempo è uno dei primi pensieri mattutini che si impongono all'attenzione di tutti: verso le 6.30 il trattore ha quasi completato il suo primo giro di pista, ne farà altri due nel corso della mattinata. In questo modo ha smosso la sabbia, l'ha resa più soffice e, durante l'inverno permette di eliminare più facilmente pericolosi grumi raggelati su cui può essere facile prendere una storta⁴⁷⁶. L'attività di allenamento difficilmente si ferma completamente a causa delle condizioni climatiche: se piove troppo forte e le piste diventano impraticabili ci si limita a lavorare solo al tondino del trotto, che per l'occasione diventa molto trafficato e talvolta genera situazioni di panico generale. Il galoppo in pista viene normalmente fatto insieme al resto del gruppo, rispettando le posizioni e l'andatura che ha deciso l'allenatore in base al suo programma di lavoro⁴⁷⁷. Dopo un'ultima passeggiata si torna alla propria scuderia dove nel frattempo gli uomini a terra hanno pulito e rifatto i box, cambiato l'acqua e messo il fieno. Quando i cavalli arrivano alcuni di loro

⁴⁷⁴ Ovvero su entrambi i quattro piedi. I prezzi vanno da 60 a 80 euro, la metà nel caso sia necessario ferrare solo due arti. È molto raro che ci siano cavalli che corrono senza ferri, anche se vi sono stati dei casi. Di solito si usano ferri molto leggeri, in alluminio, ma in allenamento si mettono anche quelli tradizionali in ferro poiché hanno una durata maggiore. Il maniscalco è il massimo esperto per quanto riguarda l'assetto di un cavallo, paragonabile all'ingegnere di un reparto corse di Formula uno, oggi dispone di ferri dai materiali e dalle forme più diverse ma, da sempre deve trovare le giuste soluzioni per correggere i difetti d'appiombando usando solo martello, tenaglia e coltellaccio. È consuetudine ferrare i puledri giovani, non ancora abbastanza docili da permettere il lavoro completo di ferratura, solo davanti e, considerata la loro non ancora perfetta coordinazione nei movimenti, si evita anche in questo modo che si possano ferire raggiungendosi o toccandosi con i posteriori.

⁴⁷⁵ Un cavallo adulto ha 40-42 denti: 12 incisivi, 4 canini, 12 premolari e 12 molari. A differenza di altri animali i denti degli equini sono soggetti a una continua crescita nel tempo e ciò, unito al fatto che i molari superiori debordano verso l'esterno non combaciando in modo preciso con quelli inferiori, è alla base di uno dei principali problemi di masticazione. Accade, infatti, che la crescita continua e l'attrito tra i molari non perfettamente allineati, provochi il consumo del dente solo da una parte causando la formazione di particolari e fastidiose punte sul margine interno dei denti inferiori e su quello esterno dei denti superiori. Questo disagio spinge il cavallo a limitare i tempi di masticazione e può causare problemi di digestione ed essere all'origine di una cattiva assimilazione. Il cavallo, pur mangiando regolarmente, dimagrisce ed è potenzialmente più vulnerabile a coliche e costipazioni. Il dentista interviene con appositi strumenti per rimuovere o limare le punte, ripristinando la corretta masticazione (UNIRE, 2006).

⁴⁷⁶ Le piste di sabbia d'inverno vengono preservate con il sale dall'eventualità di una completa gelata.

⁴⁷⁷ È importante per un cavallo lavorare insieme agli altri, in questo modo impara a non aver paura e a sviluppare l'agonismo necessario per la corsa.

aiutano i ragazzi nelle operazioni di dissellaggio, provvedono alla loro pulizia⁴⁷⁸ e li passeggiano per qualche minuto prima di rimmetterli nel loro box, dove l'odore della creolina e della paglia pulita invoglia alcuni a coricarsi per togliersi la fatica, prima di dedicarsi alla propria razione di fieno. È passata un'ora circa, sono le otto e si comincia la seconda uscita. Nelle grandi scuderie, per accelerare i tempi, i cavalli vengono spesso messi a passeggiare dentro un'apposita struttura meccanica, una giostra, prima e dopo l'uscita, a volte già insellati, in modo da poter andare direttamente a trottare e poi a galoppare. Si risparmia in questo modo una notevole quantità di tempo ed è, in questo modo, possibile fare anche otto uscite in una sola mattinata. Ma è un modo di lavorare molto stressante e frenetico, sia per gli animali che per gli uomini, che lo definiscono significativamente come una "catena di montaggio". D'abitudine, verso le nove, si fa una pausa per andare a fare colazione. È questo un momento particolarmente significativo per comprendere alcuni aspetti psicologici e sociali congeniti a questo particolare tipo di lavoro. Si scambiano alcune parole, magari sul freddo o sul caldo, a seconda della stagione; alcuni scherzano, altri sembrano preoccupati o stanchi. Può capitare che qualcuno faccia una colazione leggermente alcolica. È una prassi normale, per chi è provato dal freddo e dai sacrifici che questo tipo di vita comporta e che, nella maggioranza dei casi, non permette una reale sicurezza di tipo economico o, soprattutto, per chi, dopo anni di attività, può non sentirsi più sicuro di se stesso e la paura di farsi male comincia a diventare un pensiero ricorrente. Imprenditori in prestazioni rischiose per il corpo, "entrepreneurs in risky bodily performances" (Wacquant, p. 504, 1955): il lavoro dell'artiere è un mestiere, come scrive Cassidy, che investe con i suoi effetti l'intera persona, nel fisico e nella propria percezione temporale, e che può modificare profondamente il modo con cui ci si osserva e ci si sente osservati dagli altri. È un habitus (Bourdieu, 2001) che caratterizza costantemente l'individuo e che si esprime sia con un'esteriorizzazione delle caratteristiche fisiche del proprio corpo, sia per mezzo di un processo d'interiorizzazione dei gusti propri di una particolare classe sociale⁴⁷⁹. Thomas Csordas (1994) sostiene che l'idea che abbiamo del nostro corpo è generalmente quella di un corpo fisso, definito come un'entità materiale soggetta alle sole regole del cambiamento temporale biologico piuttosto che a quelle che si riferiscono ad aspetti culturali e riconducibili a particolari stili di vita⁴⁸⁰.

⁴⁷⁸ Soprattutto lavandoli bene alle gambe per togliere il sale ed evitare che si formino delle fastidiose ferite sotto ai nodelli che frequenti in inverno a causa del freddo. Vengono eventualmente applicate delle creme e ad alcuni soggetti fasciate le gambe.

⁴⁷⁹ "On becoming a lad I lost weight, developed calluses in my hands, and got accustomed to wearing the same ragged clothes for week on end. Some people might add that I was ofte quite smelly after the morning's work" (Cassidy, p. 122, 2002)

⁴⁸⁰ Adottando quest'ottica appare forse più chiara la definizione che Varola fa del purosangue: "uno strumento meraviglioso che, coltivato con passione, permette al nostro stesso ciclo vitale umano, ancora purtroppo così breve per insormontabili limiti fisiologici, di dilatarsi in modo tale che ognuno di noi, vivendo e rivivendo il ciclo annuale del purosangue in corsa, vive in realtà molte vite" (Gianoli, p. 26, 1991). Può essere che alla base di questa poetica affermazione vi sia proprio la constatazione di come cambi e si adatti il corpo umano nella sua costante e particolare attività pratica che consiste nell'allenamento dei cavalli da corsa. Vi sono artieri o ex fantini che, pur avendo oltre

Un'idea che, in questo caso, viene per gran parte ribaltata, mentre è lecito domandarsi (Cassidy, 2002) se a volte la tendenza a deprecare il proprio stile di vita, sicuramente faticoso sotto molti aspetti e poco redditizio rispetto a quello di altre classi più agiate, non sia anche una conseguenza o un effetto di un'ideologia dominante presente nel settore, che si manifesta come un fenomeno antropologico normalmente definito in termini di "resistenza" (Scott, 1990; Comaroff, 1985) e che le particolarità di questo mestiere incoraggiano ad avere rispetto ad altri stili di vita.

sessant'anni, montano ancora tutti i giorni. Io stesso sono rimasto stupefatto quando a Milano, durante il mio solito giro di galoppo sulla pista di Trenno, sono stato superato da Maria Sacco, quasi sessantenne, che pareva una ragazzina su un cavallo che sprizzava energia in ogni suo movimento.

2.9.2 *Gli strumenti e le pratiche. Pregiudizi e suggestioni*

Quanto accennato alla fine del precedente paragrafo appare, in modo particolarmente evidente, sia nel modo di montare a cavallo, sia nel modo di vestirsi adottato dagli artieri durante il lavoro. Nell'ippica di oggi viene tollerato tutto quello che viene invece categoricamente vietato nell'equitazione tradizionale: un assetto che non bada all'estetica ma al risultato e uno stile d'abbigliamento che, ad esempio, vede l'uso di qualunque tipo di pantaloni (normalmente i jeans) e di calzature.



Fig. 1
Foto dell'autore

Di regola gli impianti chiudono a mezzogiorno. Alcuni si fermano a mangiare un panino al bar, a bere una birra o a giocare a carte ma, a meno che non sia una giornata di corse, alle due del pomeriggio l'ambiente è quasi deserto: qualche uomo della società compie dei lavori di manutenzione, ma sono presenze fugaci che un grande spazio facilmente nasconde, amplificando il senso di assenza della presenza umana. Pochissime le voci, quasi inesistenti, si può più facilmente udire qualche sbruffo, il rumore di uno zoccolo che batte contro la porta del box, o quello caratteristico che fa capire che un cavallo si è appena rialzato in piedi. Solo verso le cinque del pomeriggio inizia ad arrivare qualcuno per le attività serali di scuderia e per organizzare il lavoro della mattina successiva. In questo "vuoto" gli strumenti che vengono normalmente usati e alcune pratiche ad essi connesse, trovano facilmente la strada per propagarsi nel mondo e acquisiscono significati diversi a seconda della contaminazione che ricevono. Il ferro di cavallo come portafortuna, il forte significato simbolico legato all'uso del frustino come oggetto che sottomette la volontà, la coda di cavallo nelle acconciature femminili, l'uso dei paraocchi come metafora di un modo di procedere e affrontare la vita. Nella quotidianità sono molti i riferimenti che si usa dare agli oggetti, ma anche a particolari modi che sono propri di questo settore: *rimanere al palo*, che si dice normalmente di un cavallo che non vuole partire, può indicare il fallimento in un evento, la

momentanea disfatta, come *l'ultima corsa, impennarsi, piazzarsi*, etc. La simbologia connessa al mondo del cavallo è molto varia, affonda le sue radici alle origini dell'uomo ed è stata ampiamente studiata e descritta dalla letteratura classica e moderna. Ma quello che mi preme qui sottolineare sono le suggestioni, soprattutto di tipo pratico, che l'attività del cavallo in allenamento possono suscitare.

Cosa significa innanzitutto lavorare un cavallo sulla velocità? Sostanzialmente ci sono due tipi principali di cavalli: quelli veloci, adatti a corse brevi e quelli di fondo, migliori in corse lunghe e tatticamente più difficili. Ma se qualcuno ha mai assistito a una corsa avrà certamente notato che all'arrivo i cavalli sono spesso al limite delle forze e non sembrano così veloci come forse ci si aspettava. La prima suggestione, forse abbastanza scontata ma che è utile rammentare, in un mondo dove l'abitudine alle corse automobilistiche fa in modo che a volte lo spettatore neofita possa chiedere "quanti giri fanno?", è che a correre sono degli esseri viventi e non delle macchine⁴⁸¹.

Convenzionalmente per i galoppatori si usa questa distinzione classica:

- corse di velocità > da 1000 a 1600 metri;
- corse di mezzo fondo > da 1600 a 2000 metri;
- corse di fondo e di velocità insieme > da 2000 a 2400 metri;
- corse di fondo > da 2400 a 3000 metri;
- corse di gran fondo > da 3000 a 4000 metri;
- da 4000 metri e oltre > corse di grandissimo fondo.

Facendo un paragone con l'atletica, in termini di distanza, si otterrebbero delle cifre molto sproporzionate, eccetto che per la prova di velocità (100 e 1000 metri) e che, per le gare di gran fondo, risulterebbe di 5 chilometri contro 50, una cifra più vicina alla maratona che alla corsa⁴⁸².

La preparazione del cavallo si svolge in modo diverso a seconda delle attitudini e sostanzialmente, adottando delle variazioni di distanza significative durante il lavoro, sia al trotto che al galoppo. In un modo analogo anche all'artiere che sta imparando il mestiere vengono assegnati compiti che variano a seconda delle andature: per i primi quattro, cinque mesi monta a cavallo solo al passo, poi al trotto e infine, il primo galoppo.

"Galleggiare, quasi volare nello spazio come un satellite che ruota attorno a un pianeta"⁴⁸³ È la sensazione che alcuni provano dopo il loro primo giro di galoppo in pista.

⁴⁸¹ Questo, benché sembri una riflessione scontata, lo è meno di quanto sembri, che deve anche essere a volte ricordata agli stessi addetti del settore, che a volte pare perdano completamente questa consapevolezza di base.

⁴⁸² Nel campo degli sport equestri chiamata *endurance*.

⁴⁸³ Resoconto orale, un artiere, ippodromo di Milano San Siro, marzo 2010.



Fig. 2 – Galoppo d’allenamento, pista in sabbia di Trenno, ippodromo di San Siro, Milano
Foto dell’autore

“Improvvisamente ti ritrovi completamente solo, circondato da un silenzio irrealmente rotto solo dal rumore degli sbuffi che seguono il ritmo dell’andatura, dal vento che ti arriva in faccia e dal soffice impatto che hanno gli zoccoli sulla sabbia. Sembra di essere su una nuvola e ti rendi conto che ti stai allontanando, stai viaggiando nello spazio trasportato da una forza della natura. Non c’è tempo per i pensieri ma solo per le sensazioni. In due minuti fai tutto il giro di pista e... due minuti sono lunghi, credimi... se trovi quello che tira [il cavallo] quando ti fermi, se ti fermi, hai le braccia a pezzi.”⁴⁸⁴

Controllare, saper gestire questa forza, non è una cosa semplice. Durante quei brevi minuti tra uomo e cavallo sembra realizzarsi un’unione profonda che la simbologia ripropone idealmente con la figura del Sagittario, ma dove realmente una parte controlla e decide i tempi, mentre l’altra si dedica ad esprimere al meglio il movimento nello spazio. Insieme definiscono una nuova dimensione spazio-temporale⁴⁸⁵.

Dopo questa simbiosi tutto ritorna come prima, oppure, qualcosa è cambiato? Che il cavallo sia stato, nella storia e nelle mani dell’uomo, uno strumento per raggiungere dei fini è un fatto consolidato, ma che diventi un oggetto a cui ci si accosti con l’atteggiamento di un meccanico o di un ingegnere è un fatto che merita una certa riflessione. Durante l’attività di allenamento ci sono due tipi di individui: quelli che osservano da terra e quelli che montano a cavallo. Rimanendo sulla metafora della macchina, è un fatto abbastanza noto che il pilota e l’ingegnere sviluppino delle

⁴⁸⁴ Ibidem

⁴⁸⁵ Al riguardo è utile ricordare come il compito più importante, sia del fantino che dell’artiere, è quello di scegliere l’andatura, di saperla imporre e far mantenere al cavallo, una pratica che a seconda del carattere dei soggetti montati può essere molto difficile.

“Lo chiamano "il ragazzo che sorride", ne vanno matti. Lanfranco è sempre allegro, disponibile verso la gente, i colleghi, i giornalisti. In pista diventa l’emblema della perfezione: per come tiene sotto controllo il cavallo, lo sostiene e per come gli chiede il guizzo che decide”. *Stare in sella a un cavallo che galoppa a 60 orari è una sensazione unica. Devi instaurare un rapporto, intuire in frazioni di secondo le mosse più adatte per lanciarlo al successo*” (Ferrante, La Gazzetta dello Sport, 1997).

sensibilità e dei riguardi a volte totalmente differenti, quasi contrapposti, significativo è quanto diceva Federico Regoli, fantino di Tesio per quindici anni, “In allenamento chiedevo al cavallo sempre meno di quanto avrebbe preteso Tesio ” (Castelli, 2004, p.59).

La velocità può fare male. $T=1/2 mv^2$. L'energia cinetica (T) di un corpo (di massa m), ovvero il lavoro che quel corpo esercita prima di fermarsi in virtù della sua velocità, è direttamente proporzionale alla massa e al quadrato della velocità. Ciò significa che un cavallo di 400 chili, alla velocità di 50 chilometri orari, sviluppa un'energia di ben 5 tonnellate e più. Recenti studi, eseguiti con moderne apparecchiature dal Laboratorio di Bio-meccanica del Royal Veterinary College, hanno permesso di misurare l'impatto sul terreno delle forze d'inerzia che, unite a quella di gravità, producono, durante un galoppo sostenuto, circa 9 tonnellate di peso (Witte, Hirst, Wilson, 2006).

Fino agli studi fotografici compiuti da Eadward Muybridge, avvenuti nel 1878 per analizzare aspetti legati al movimento, tra cui anche l'effettiva modalità di locomozione del cavallo, predominava una concezione fuorviante rispetto alla corretta andatura al galoppo. Questo fatto è ben evidente nella rappresentazione artistica e iconografica del tempo. Si riteneva infatti che la fase di massima estensione fosse il momento in cui tutte e quattro le gambe si trovassero contemporaneamente sollevate dal terreno. Famose di questa inadeguatezza artistica sono le pitture di Théodore Géricault, in seguito definitivamente superata grazie agli studi di Muybridge e ai quadri di Degas dopo il 1880, che inaugurarono una tendenza a rappresentare il cavallo in movimento che stimolerà anche le indagini dinamiche dei futuristi (Forti, 1997). Muybridge fotografò con successo un cavallo in corsa utilizzando cinquanta fotocamere, sistemate parallelamente lungo il tracciato⁴⁸⁶ e le immagini permisero anche di osservare come vi sia un momento in cui un solo arto, l'anteriore, riceve tutto il peso del galoppo che, in caso di un'andatura sostenuta, arriva a superare di ben venti volte quello dell'animale.

La particolare struttura dei suoi arti gli permette di esprimere una sorprendente leggerezza nonostante una simile mole di peso. La loro costituzione è simile a quella di un efficiente ammortizzatore, a partire dallo zoccolo, struttura elastica e flessibile, che assolve alla prima funzione di attutire e scaricare a terra parte dell'energia cinetica⁴⁸⁷. I tendini flessori e i muscoli assorbono le forze rimanenti trasformandole in un'energia di contropinta (chiamata per l'appunto energia elastica) che permette il movimento in avanti con una intensità proporzionata alla forza

⁴⁸⁶ Ogni singola macchina veniva azionata da un filo colpito dagli zoccoli del cavallo e questa tecnica, oltre a dare avvio agli studi fotografici sul movimento, la cronofotografia, e ad aprire la strada alle prime immagini animate che avverrà quindici anni dopo con i fratelli Lumière, permise di mostrare che il cavallo è completamente sollevato da terra quando ha tutti e quattro gli arti raccolti

⁴⁸⁷ Nel caso di massimo carico si deforma e assume una configurazione dilatata, causando una depressione al suo interno compensata da un afflusso sanguigno. Cessato il carico riassume la sua forma contratta e aumenta la pressione interna con efflusso di sangue. Questo meccanismo, oltre ad assorbire parte dei pesi, contribuisce a migliorare l'efficienza del sistema circolatorio generale, incrementando il ritorno venoso al cuore con un conseguente aumento del lavoro cardiaco (Strasser, 2005).

ricevuta, come una molla. Tutto l'arto, nel suo complesso, è costituito da due molle interdipendenti, quella prossimale e quella distale (fig.1). Di questi tendini elastici, tre per l'esattezza, due sono dotati di muscoli che non servono tanto a modificare la rigidità in caso di un cambiamento improvviso delle caratteristiche del terreno⁴⁸⁸ ma, piuttosto, ad assorbire soprattutto le vibrazioni⁴⁸⁹ che potrebbero causare danni a tendini e ossa in modo irreversibile (McGuigan, Wilson, 2003). Gli studi empirici rilevano che queste vibrazioni sono abbastanza simili anche su terreni diversi⁴⁹⁰, mentre ciò che varia è la frequenza con cui vengono assorbite: 100 millisecondi dall'impatto sulle superfici dure e, via via più velocemente su quelle maggiormente morbide. Un'eccessiva alta frequenza protratta nel tempo può provocare danni all'apparato scheletrico e nervoso e si stima che il ciclo limite sia intorno ai 10.000 passi di galoppo (Wilson, McGuigan, Su, Van den Bogert, 2001). Questa particolare conformazione aiuta a comprendere meglio i motivi alla base di alcuni infortuni. Passare improvvisamente da un terreno duro ad uno più morbido (come nel caso di una pista male bagnata) o incontrare degli avvallamenti improvvisi, o peggio, delle buche, sono fattori che si possono rivelare più gravi e traumatici dal correre su una pista d'asfalto, a patto di non eccedere il ciclo limite.

Si può intuire, allora, quale importanza cruciale abbia l'adeguata manutenzione delle piste, soprattutto di quelle in erba, più facilmente soggette a buche, ma anche delle piste di allenamento in sabbia, che devono essere regolarmente spianate e preservate, durante il periodo invernale, da eventuali congelamenti. Lo stato del terreno è, oltre a un fattore che può condizionare la prestazione, anche una vera e propria insidia⁴⁹¹. È una prassi tradizionale, ma sempre meno in uso in Italia, che tra una corsa e l'altra la pista di gara venga monitorata e le buche più pericolose eventualmente ricoperte. In estate o in periodi particolarmente caldi è importante predisporre e attivare un adeguato sistema di irrigazione, che operi in modo omogeneo sul terreno, per mitigarne la durezza e limitare eventuali incidenti⁴⁹².

⁴⁸⁸ La lunghezza dei tendini è di circa 700 mm e possono raggiungere un allungamento di ben 70 mm (Wilson, McGuigan, Su, Bogert, 2001).

⁴⁸⁹ Con frequenze maggiori di 30±40 Hz (Ibidem).

⁴⁹⁰ Asfalto: 35.9±1.2 Hz; cemento: 35.8±2.1 Hz; gomma: 34.9±1.2 Hz (Wilson, McGuigan, Su, Bogert, 2001).

⁴⁹¹ "Il tipo di terreno che condiziona la velocità del cavallo, la fatica, la ferratura e, soprattutto, il peso sono tutti fattori che aumentano il picco di carico e, di conseguenza, sono potenziali fattori di rischio (Smith 1994), producendo un range di gravità di 21 punti rispetto agli 11-12 di un trottatore (Vigliani, Boniperti, Scudo, Vairo, 2005 p. 12).

⁴⁹² Oltre ad aggravare la pericolosità delle buche, un terreno eccessivamente duro provoca scompensi a tutto l'organismo dell'animale, non solo sull'apparato scheletrico ma anche su quello psicologico. Ci sono cavalli che, una volta tornati dalla corsa, sono così frastornati da non riuscire più a muoversi, ed è molto probabile che questi soggetti renderanno molto di meno la volta che verranno presentati con condizioni simili.

"Le lesioni tendinee vedono la loro origine in un improvviso aumento delle forze di carico che superano le capacità elastiche del tendine (Dowling 2000). Questo può succedere, ovviamente, in qualsiasi momento ma è più probabile che avvenga nelle andature veloci quando l'arto viene caricato massivamente ed il tendine giunge al limite delle sue capacità elastiche (Vigliani, Boniperti, Scudo, Vairo, 2005 p. 12).

Elasticità e capacità di deformazione sono le caratteristiche principali di questo ingegnoso ma delicato meccanismo naturale, che è stato copiato anche per la progettazione di alcuni sistemi meccanici umani. Gli studi che si sono concentrati sulla struttura dell'arto equino, soprattutto nel caso venga sottoposto a elevate sollecitazioni, hanno dimostrato come sia particolarmente efficace al contenimento e al controllo delle vibrazioni ed è stata replicata per la progettazione dei sistemi di spostamento dei robot (Pratt, 1995).

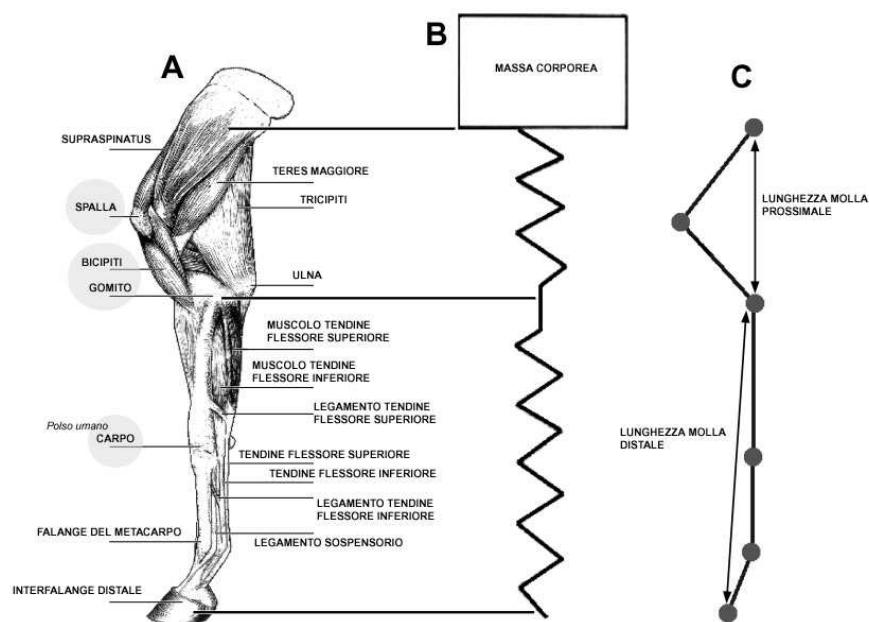


Fig.3 - A) Schema strutturale dell'arto equino. B) Distribuzione dei pesi lungo le due molle principali. Il collegamento alla massa corporea può di fatto essere considerato come una terza molla prevalentemente di tipo muscolare. C) Calcolo della lunghezza delle molle in posizione ferma tramite teorema pitagorico (McGuigan, Wilson, 2003).

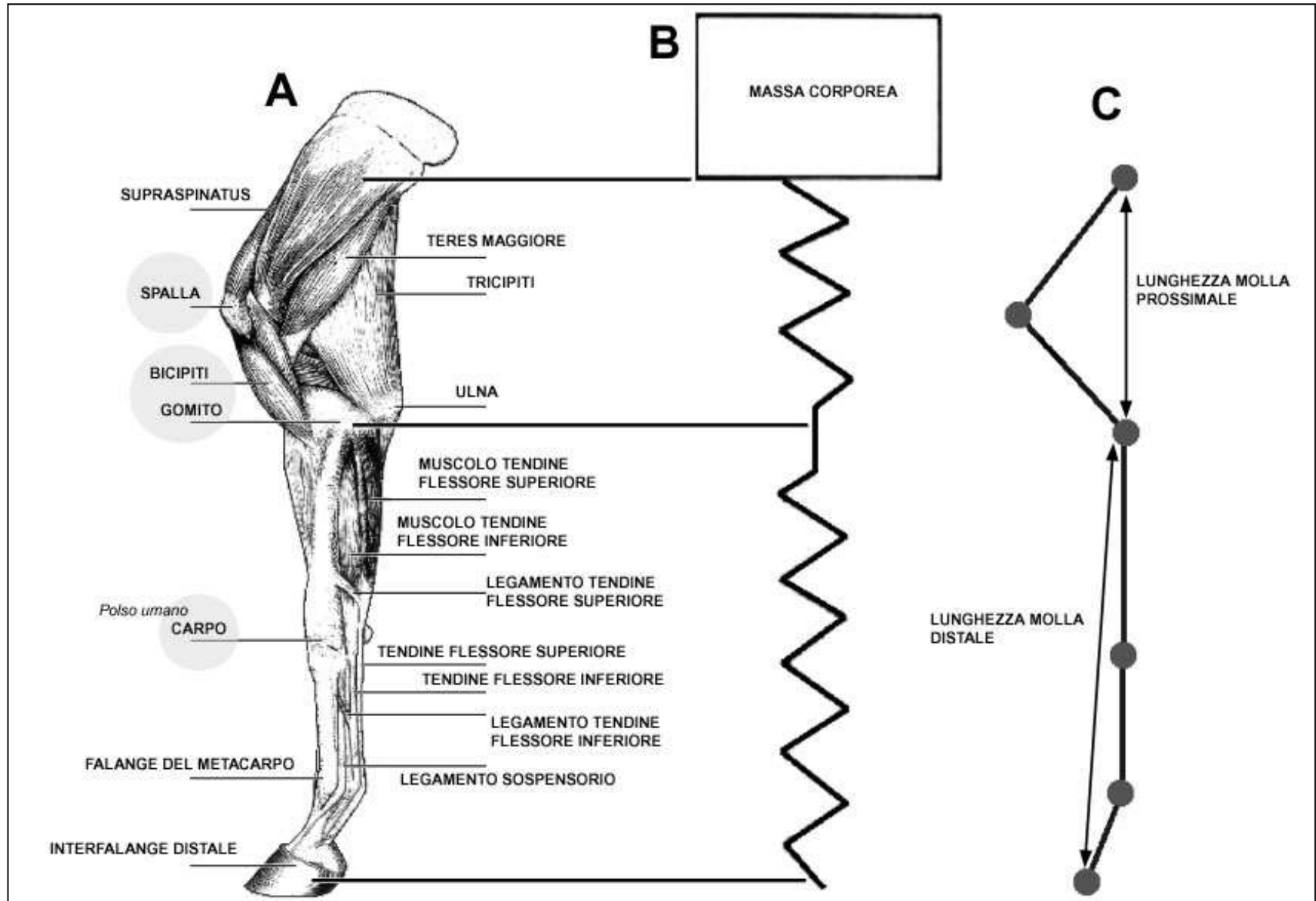


Fig. 4

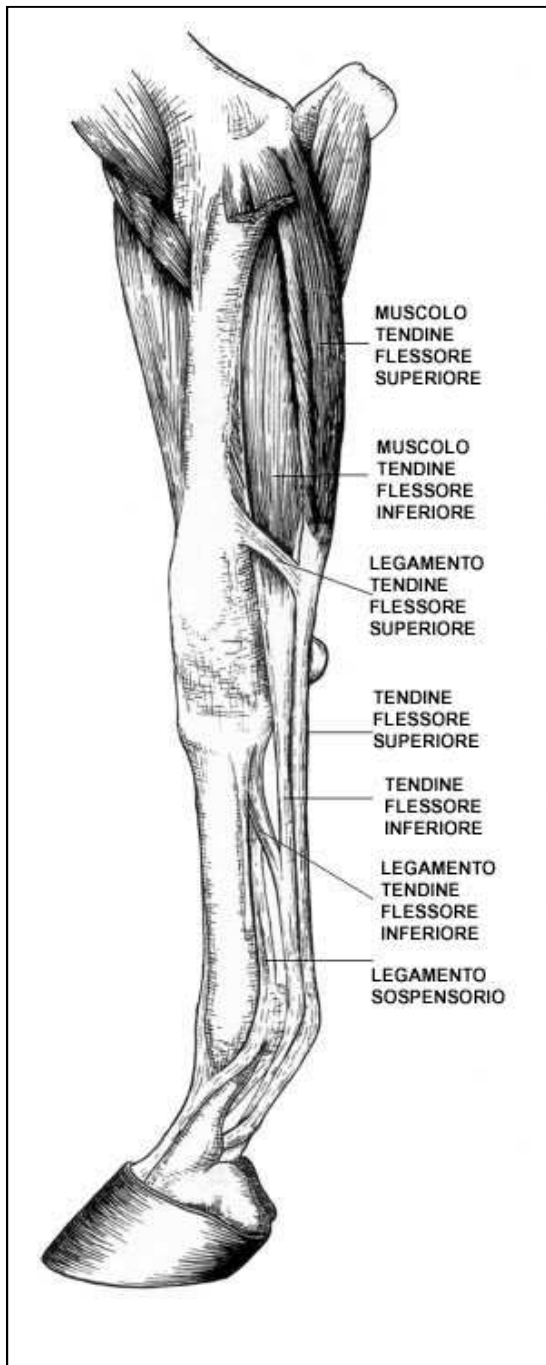


Fig.5 - Schema arto anteriore distale, particolare. Questa parte della gamba misura all'incirca 1 metro di lunghezza in un soggetto Purosangue Inglese di 450 Kg (Wilson, McGuigan, Su, Van den Bogert, 2001).

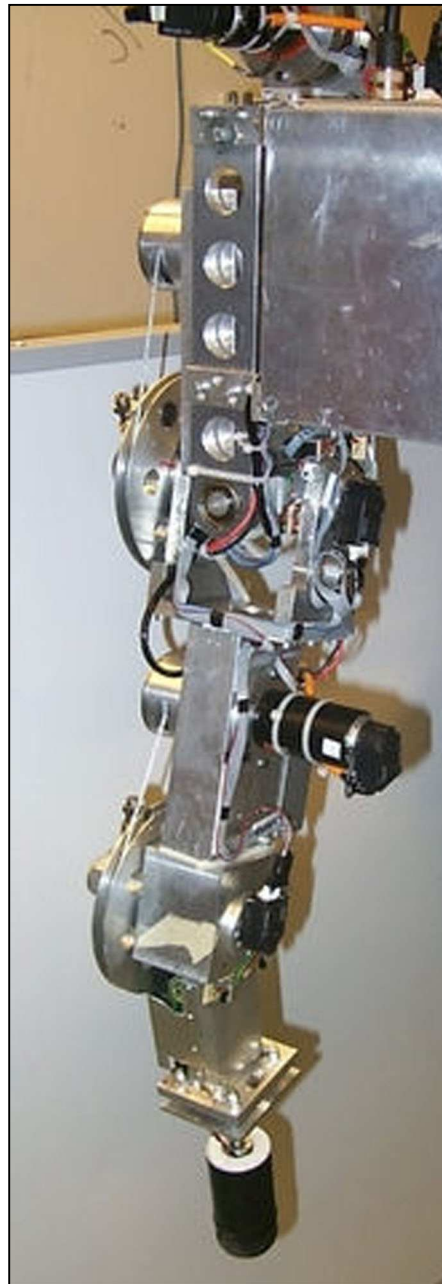


Fig.6 - Particolare progettuale di una gamba del robot WARP1 (Ingvast, 2006)

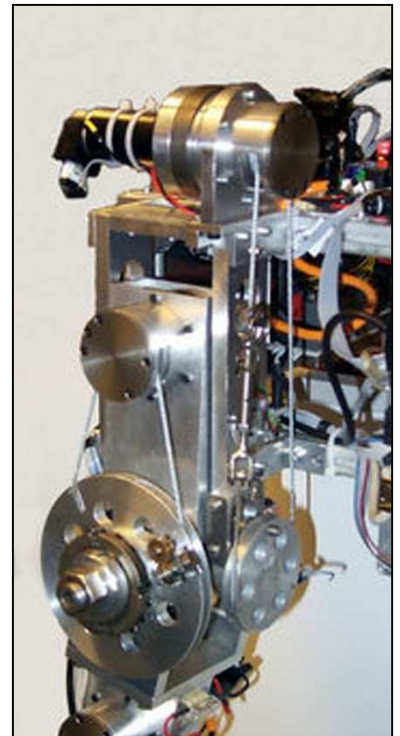


Fig. 7 - Particolare dell'anca del robot WARP1 (Ingvast, 2006)

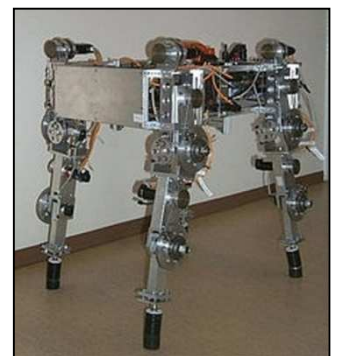


Fig. 8 - Il robot WARP1 (Ingvast, 2006)

Altre suggestioni si riferiscono al perenne confronto che ha visto come rivali il cavallo e l'automobile ma, soprattutto il forte legame che ha unito uomini e cavalli durante le grandi crisi economiche della storia moderna.

La famosa casa automobilistica inglese, *The Morris Owner* di *Oxford*, indicava le velocità massime (probabili) di alcune specie di animali, calcolate su di un percorso teorico di 400 metri.

Maiale	17.500 metri all'ora
Pecora	24.000
Coniglio selvatico	56.500
Cane Levriero	65.000
Lepre	72.500
Volpe	72.500
Cavallo da corsa	77.800
Cervo	80.000
Capriolo	88.000
Leopardo	128.000

La velocità massima di 77.8 chilometri orari fu raggiunta da *Man o' War*⁴⁹³, in America, su una distanza di 400 metri e portando 58 chili di peso. Il nonno di *Seabiscuit* anticipa quello che sarà un confronto costante, non solo nel panorama socio-culturale dell'America degli anni Trenta, ma su scala globale.

La prima automobile⁴⁹⁴, datata all'incirca 1886 col brevetto del tedesco Karl Benz, assomigliava più a una carrozza senza cavalli che alle moderne autovetture. Raggiungeva una velocità massima non maggiore di 20 Km orari e il carburante si acquistava in farmacia⁴⁹⁵. Proprio in questo

⁴⁹³ *Man o' War*, come stallone, ha generato un numero impressionante di fuoriclasse: 64 campioni di pista e 200 altri cavalli campioni in altre categorie ippiche. Sono da ricordare tra gli altri *Battleship*, (che vinse nel 1938 l'English Grand National) e *War Admiral*, (che vinse nel 1937 la Triple Crown of Thoroughbred Racing). Inoltre, generò *Hard Tack* che a sua volta fu il padre del leggendario *Seabiscuit*, famoso per uno storico duello con *War Admiral* e per aver ridato fiducia alla società americana profondamente in crisi durante la depressione degli anni trenta.

(Fonte: wikipedia - http://it.wikipedia.org/wiki/Man_o'_War)

⁴⁹⁴ “La chiamavano l'auto per tutti. Lo stesso Henry Ford la chiamava l'auto per le grandi masse. Era semplice e funzionale come la macchina da cucire o la stufa di ghisa che avete in casa. Bastava meno di un giorno per imparare a guidarla e si poteva chiederla in qualunque colore, purché fosse nero. Quando Ford creò il modello T ci volevano tredici ore per assemblarlo. Cinque anni dopo Ford sfornava una vettura ogni novanta secondi. Più che l'auto la vera scoperta fu la catena di montaggio che ne aumentò la produzione. Ben presto altri mestieri adottarono la stessa tecnica, così cucitrici divennero attaccatrici di bottoni, mobiliari divennero tornitori di pomelli. Fu l'inizio e la fine dell'inventiva. Contemporaneamente” (Seabiscuit. Un mito senza tempo. Gary Ross, 2003).

⁴⁹⁵ Fonte: <http://www.autoblog.it/post/2391/lautomobile-compie-120-anni>

http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell%27automobile

- Sì... è una macchina formidabile. Ha una caldaia a due cilindri, riscaldata da questo grosso focolare. Insomma è praticamente come una piccola locomotiva.
- Ho capito...
- Vede... Ho portato dei miglioramenti. Non si trattava della caldaia ma della valvola di scarico. Adesso che ha più compressione può arrivare a quaranta miglia allora.
- Davvero?
- Oh, certo! E lucidando il condotto di aspirazione può raggiungere cinquanta o forse sessanta miglia all'ora.
- Possibile?

momento di rivoluzione tecnologica succede il grande crack finanziario: la Grande Depressione del 1929. E la macchina, di fronte a sventure umane di tali proporzioni non ha sentimenti, non offre alcun spirito di riscossa. L'automobile, come avviene nel film di Gary Ross, diventa solo un rifugio dove dormire, niente di più. Un'amara ironia della sorte: da strumento di libertà e movimento, diventa l'ultimo rifugio e al mondo delle corse e delle scommesse si rivolgono le speranze di tutti.

Una storia analoga, quasi identica, a riprova che ci ritroviamo di fronte a un evidente fatto sociale (Durkheim, 2008), si ripete negli stessi anni in Australia, dove un campione, *Phar Lap* di origine neozelandese, risolve il morale e le finanze di una parte della popolazione ugualmente colpita dalla crisi come quella americana, tanto da diventare un simbolo nazionale e occupare per sempre un posto indelebile nei templi della memoria umana⁴⁹⁶.



Fig. 9 - Un "Buggy" dei fratelli Duryea (1895-96)
Fonte: wikipedia

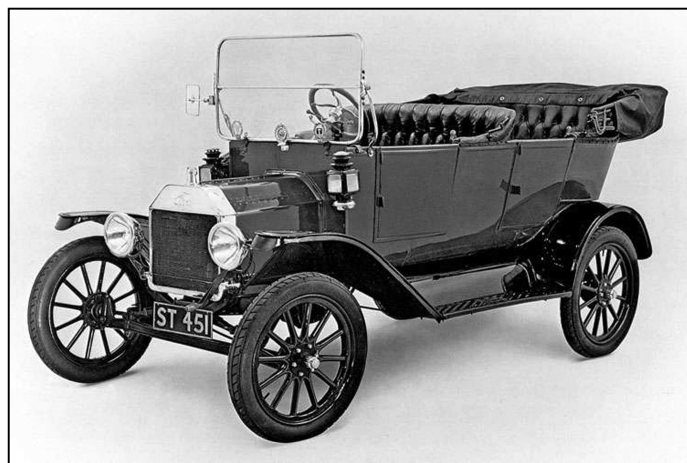


Fig. 10 - Il modello T della Ford (1908)
Fonte: Quattroruote

-
- Tranquillamente. E il bello è, Signor Cooblin, che non ha bisogno di mangiare, non ha bisogno della stalla e, a meno di sbattere contro un lampione, non ti si ammala e muore.
 - Sessanta miglia! Questa è buona!
 - Io, francamente... Non spenderei più di cinque dollari per il miglior cavallo d'America (Seabisquit. Un mito senza tempo. Gary Ross, 2003).

⁴⁹⁶ Il suo scheletro è tutt'ora ospitato al Te Papa National Museum a Canberra; un modello in scala reale al Melbourne Museum, mentre il suo cuore, di dimensioni impressionanti (con un peso eccezionale di 6.2 Kg rispetto a quello di 3.2 Kg di un cavallo normale) è al National Museum of Australia, sempre nella città di Canberra. La sua morte, avvenuta nel 1932 a soli sei anni, si sospetta che possa essere stata causata da un avvelenamento comandato dalla mafia americana, preoccupata di subire pesanti perdite nel giro delle scommesse clandestine. A distanza di molti anni e dopo diverse indagini scientifiche in cui si è analizzata la struttura molecolare di alcuni crini del cavallo (The Australian Synchrotron Research, 2006; Argonne National Laboratory Chicago, 2008) si conferma l'ipotesi dell'avvelenamento (pur non definendo chiaramente la causa che potrebbe essere stata anche accidentale) e si rinforza questo mito come icona nazionale di due stati: quello australiano e neozelandese (Armstrong, Thompson, 2003; Put, McCord, 2009).

Non deve stupire allora scoprire che nel mondo ippico per abitudine si chiama un campione un *crack*, un rimando indiretto ai momenti di crisi finanziaria⁴⁹⁷. Il cavallo, “un motore a scoppio di glucosio”⁴⁹⁸, si ricongiunge alle persone, temprando in un certo modo gli spiriti, e allontanandosi da quell’ingiusto confronto con la macchina. Il farmacista, colui che vendeva la benzina alle prime automobili, è oggi, per il cavallo sportivo, analogo a un negozio di ricambi d’auto. Ma quanto ancora è potente la capacità della macchina di suscitare i cuori degli uomini? Basta osservare gli spot pubblicitari di oggi in cui l’auto è un’entità quasi vivente, il cavallo è diventato vapore e in rete è possibile trovare letture bizzarre⁴⁹⁹ o siti web, come quello della Ferrari, in cui è possibile ascoltare il rumore delle auto alle differenti andature⁵⁰⁰.

Ma, oltre l’immaginario e i simboli, cosa suscita questo confronto in situazioni reali, quali riflessioni può provocare? Può essere il mondo delle corse un contesto dove si riequilibrano le prestazioni, la nostra stessa idea di traguardo, o rispetto a concetti quali la velocità, in un dialogo collaborativo tra esigenze biologiche e tecnologia?⁵⁰¹

L’idea postmoderna di velocità può permettersi il lusso di dare poca considerazione a fattori come la distanza, il volume degli oggetti e le caratteristiche dello spazio. Il tempo è l’unico elemento che dà valore alla prestazione. Ed in effetti, oggi, ai termini tempo e distanza ne subentrano altri più importanti, come carico o mole di lavoro, quantità di dati trasmessi e analizzati, molteplicità dei ruoli, ritmi, processi di trasformazione, etc. In gran parte del mondo prevalgono logiche e illusioni riguardo alla capacità di cambiamento da uno stato ad un’altro. Ma l’aspirina, o

⁴⁹⁷ “*Crack*, in its adjectival sense, meaning ‘pre-eminent’, as in a ‘crack regiment’, probably comes from the noun *crack*, meaning ‘that which is the subject of boast or eulogy; that which is ‘cracked up’, whose first use seems to have been to describe a good racecourse [...].

As a verb, *crack*, describes a collapsing under pressure. The OED traces this sense back to the idea of a bank ‘breaking’, giving this example from John Dryden: ‘The credit not only of banks, but of exchequers, cracks when little comes and much goes out’. By the late nineteenth century, when the *C* volume of the OED was completed, this sense was described as being found ‘now only in racing slang’, with an example from 1884: ‘The first named... ‘cracked’ some distance from home. This sense is still common in racing, but has expanded to include not only other sports – athletes and football teams crack under pressure – but many of the other crack-ups of modern life (Hammond, 2000, p.58).

⁴⁹⁸ “Il sangue più glucosio è il carburante. Il resto della macchina è composto di vari congegni, escluse le *ruote* e le *cinghie di trasmissione* che non esistono nei corpi animali” (Tesio, 1984, p.125)

⁴⁹⁹ *Prova comparativa: cavallo da salto ostacoli vs moto*

http://www.motocorse.com/prove_dei_lettori/224_Prova_comparativa_cavallo_da_salto_a_ostacoli_vs_moto.php

⁵⁰⁰ www.ferrari.com

⁵⁰¹ “La storia della velocità è un argomento negletto e quando il poeta inglese John Milton augurava ‘God speed thee and thy close!’, ‘to speed’ significava ‘prosperare’, e non ‘andare veloce’. Oggi siamo imprigionati nell’era della velocità. [...] Per decenni il design ha fatto propaganda alla velocità, il più delle volte in modo surrettizio e acritico. Più veloce sembrava meglio, adesso volete inaugurare una nuova era con lo slogan che l’andatura lenta può essere bella, e quella appropriata ottima. Volete aprire un’epoca di profonda consapevolezza della velocità, e promuoverla per mezzo del design. Desiderate un design che inneggi alle ‘lobbie’ postmoderne: persone ‘slower but better working’ che proteggono puntigliosamente il loro ritmo tranquillo [...].E’ dal 1970 che ci vendono modelli industriali di sedie o caffettiere dalla forma aerodinamica. La suggestione della velocità significava trovarsi al passo con i tempi, e l’alta velocità sembrava seducente quanto l’ultima moda femminile. Ma quel che ora proponete va perfino oltre: voi date per scontato che tutto trasudi velocità, la velocità che volete controllare. E ciò non può che confermare l’onnipresenza e l’onnipotenza di questa droga che assuefa”. (Illich, 2001)

l'antidolorifico, non accentuano forse anche il senso di paura, come si domanda Marc Augé (2009), della nostra reale capacità di sapere e poter influire sul destino? In un'epoca in cui la scienza progredisce a una velocità sempre più accelerata, contemporaneamente si riduce la capacità di cogliere l'essenziale, lo spazio diventa il contenitore di una crisi d'identità del genere umano: "La modernità è il tempo nell'epoca in cui il tempo ha una storia" e il tempo non è più "la strada da fare per conseguire certe cose e dunque non conferisce più valore allo spazio. La quasi istantaneità dell'epoca software inaugura la svalutazione dello spazio" (Bauman, 2002, pp.124, 134, 135). Ed in effetti la parola software letteralmente significa merce-leggera. L'oggetto in se stesso si propone come immateriale e senza volume fisico, suggerendo una concezione nuova di spazio, che possiamo guardare ma non toccare e in cui non c'è posto per alcun essere vivente.

2.10 Sociologia dello sport: principali riferimenti teorici

Nei paragrafi che seguono vengono esposte le correnti teoriche più importanti che caratterizzano l'approccio sociologico allo sport, che possono essere utili a inquadrare l'oggetto di questo lavoro.

Lo sport è un fatto sociale capace di mettere in evidenza la trama, spesso nascosta, che sta alla base delle regole di alcuni dei principali aspetti relazionali che caratterizzano la vita umana (Porro, 2001). Questo interesse scientifico che viene generalmente ricondotto all'interno del più ampio settore dei *cultural studies*⁵⁰², tocca solo in un modo marginale, senza mai un riferimento preciso, il mondo sportivo del settore ippico, considerato il più delle volte come uno degli esempi del processo di "incorporazione dei vecchi passatempi aristocratici" (Porro, 2001, p. 24) sviluppato dalla nascente borghesia ottocentesca. Benché l'interesse di questo *corpus* di studi sia dunque rivolto soprattutto alle "pure" discipline sportive umane, di seguito si offre una sintesi delle principali linee di teorie che sono state sviluppate, perché permettono di comprendere meglio le peculiarità dell'ippica come fenomeno sportivo e le sue radici storiche con il gioco, nonché di immaginare possibili scenari di sviluppo futuro.

2.10.1 Lo sport e il gioco nelle scienze umane

Come ricorda Russo (2000), l'importanza dello sport nelle scienze umane emerge per la prima volta all'interno del dibattito relativo a quella che è stata definita la *dialettica lavoro-tempo libero*, in cui si confronta la propensione ludico-espressiva con quella strumentale dell'agire umano riconducibile, in primo luogo, alla sfera lavorativa⁵⁰³. Da questo dibattito hanno origine due principali filoni teorici: quello del *materialismo marxista* e quello del *conservatorismo culturale*. Il primo considera il momento del tempo libero come un'attività residuale, svolta a margine e con poca importanza rispetto a quella occupazionale. In un tale contesto l'attività sportiva non può che essere una pratica di simulazione e di perfezionamento di quelle lavorative e, in questo modo, le

⁵⁰² Anche se è costante la ricerca di una sua più puntuale definizione rispetto al proprio campo teorico di riferimento da cui sia possibile sviluppare diversi approcci e punti di vista. Come spiega Russo (2000) non mancano quelli che collegano il tema alla sociologia politica (Porro 1995), o alla sociologia dell'organizzazione (Slack 1997); quelli che fanno ricorso ai processi legati allo sport per analizzare l'equilibrio dei rapporti fra generi (Creedon 1994; Cole, Messner e Mc Kay 1997), oppure che si concentrano sui comportamenti devianti, sia sul versante degli atleti che del pubblico (Dal Lago 1990; Dunning 1971; Elias e Dunning 1986; Roversi 1990); infine gli studi che cercano di spiegare il rapporto fra sport e mass media (Rowie 1999; Wenner 1998), e che ne studiano le trasformazioni provocate dai processi di globalizzazione (Bale e Maguire 1994; Maguire 1999).

⁵⁰³ "L'uomo esprime primariamente le proprie inclinazioni attraverso quelle attività che consistono nell'impiego dei mezzi per la realizzazione di fini, rispetto alla quale il tempo dedicato ad attività non strumentali assume una valenza residuale? O, viceversa, egli sviluppa al massimo grado attraverso le attività espressive la sua natura di *animale simbolico*, all'interno della quale le attività strumentali non sono altro che una classe di pratiche designate a definire, assieme alle altre, il *rapporto significativo* dell'uomo col mondo circostante? Nel contesto di questa disputa rientra il ruolo dello sport come gioco organizzato e formalizzato, della sua natura nel quadro complessivo delle attività umane e della sua dignità, primaria o residuale, come pratica" (Ivi, p. 304).

corse dei cavalli, come le gare di lancio del giavellotto, non possono che avere un significato materiale (Lukas, 1969): selezionare l'unico e miglior motore dell'epoca (Gianoli, 1991) e migliorare l'abilità di caccia, riducendo al minimo il rischio di contatto con animali feroci. Pur essendoci delle revisioni critiche a questo approccio monodirezionale (Hearn, 1976/77; Hinmann, 1977), non è mai stato possibile separare dall'analisi il binomio lavoro/tempo libero, in modo da formulare una compiuta teoria dello sport come fenomeno indipendente da una matrice materialista delle attività umane.

Le tesi sostenute dagli autori riconducibili al filone del *conservatorismo culturale* fanno invece riferimento alle attività ludico-espressive come a quelle che possono essere considerate a fondamento dello stesso agire umano e, rispetto alle quali, le stesse pratiche destinate ad assicurare le condizioni materiali minime di esistenza non sono che “epifenomeni connotati simbolicamente” (Russo, 2000, p. 305). Il principale esponente è lo storico olandese Johan Huizinga (1938), il cui lavoro rappresenta uno dei più importanti tentativi per dare un fondamento culturale e teorico al fenomeno del gioco. Secondo Huizinga l'uomo esprime al meglio la propria natura intima attraverso delle attività la cui matrice è chiaramente ludica. Il gioco stesso, permettendo una sorta di lettura grammaticale del comportamento dell'individuo, diventa un'attività a forte connotazione culturale che si esprime attraverso una forte ritualità e fornisce uno dei principali canali espressivi per l'inclinazione simbolica della natura umana⁵⁰⁴. Ma nel suo lavoro, due anni dopo le Olimpiadi di Berlino (1936), esprime anche il timore dei pericoli che possono nascondersi dietro l'avvento dello sport politicizzato e commercializzato, che possono portare a una società in cui vengono interiorizzati imperativi estranei e antagonistici alla stessa etica del piacere (Porro, 2001). È la parabola del disincanto, il rischio della manipolazione che si aggiunge all'inquietudine, espressa alcuni anni prima da Lewis Mumford (1934), sul declino dello sport che, da evento sacrale comunitario, decade a semplice spettacolo d'intrattenimento (Greco, 2004), o dalla suggestiva critica del filosofo spagnolo José Ortega y Gasset (1924) che vede nello sport una diretta correlazione con la nascita degli Stati e che coglie nel suo processo di popolarizzazione il soddisfacimento di bisogni indocili e primordiali, e un carattere predatorio che si riallaccia a motivazioni antiutilitariste all'interno delle quali il senso di sfida, l'affermazione di identità e la gratuità del rischio, giocano un ruolo determinante⁵⁰⁵.

⁵⁰⁴ In questo modo, rivalutando il gioco come principale attività espressiva della natura umana, Huizinga attacca in modo indiretto le due principali correnti ideologiche che sono dominanti a metà del novecento e la loro comune matrice strumentalista: l'utilitarismo borghese e il materialismo marxista.

⁵⁰⁵ Anche in quest'ultimo caso, esaltando il carattere irrazionale dell'origine dello Stato moderno, è possibile leggere in controluce la fonte anti-razionalista che viene alimentata in polemica allo scientismo marxista e liberal-borghese (Russo, 2000).

Spostando l'attenzione dalla dicotomia lavoro/tempo libero verso le principali caratteristiche del gioco e dello sport, la ricerca, ormai divenuta un classico, dell'antropologo francese Roger Caillois (1958), provvede a elaborare una classificazione dei giochi che, oltre a rappresentare uno strumento analitico ancora molto valido (Russo, 2000), fornisce un'utile prospettiva sulla dimensione agonistica, nucleo centrale di ogni fenomeno sportivo. L'autore indica due principali e contrapposte polarità che caratterizzano la vasta gamma dei giochi umani: quelli che possono essere fatti rientrare nella definizione di *paidia*, fenomeni spontanei che prevedono l'interazione fra individui e che si contraddistinguono per uno scarso livello di regolazione; e, dal lato opposto, i giochi che vengono ricondotti dentro la categoria di *ludus*, con una spiccata tendenza verso la fissazione di principi e regole d'azione che i giocatori sono tenuti a rispettare. All'interno di questo *continuum* si collocano quattro tipologie di giochi:

- 1) quelli definiti come *alea*, la cui caratteristica dominante è la prevalenza del caso nella determinazione dell'esito⁵⁰⁶;
- 2) quelli classificati come *agon*, dove la dimensione della competizione è dominante⁵⁰⁷;
- 3) quelli denominati *mimickry* (mimetismo), nei quali l'aspetto della finzione, del mascheramento rappresentano il nucleo dell'interazione ludica⁵⁰⁸;
- 4) quelli che favoriscono una dinamica di *ilinx*, ovvero una sensazione di vertigine e di sballo, un senso di superiorità individuale⁵⁰⁹.

Un'ultima fonte non sociologica che merita di essere citata è quella che mette in diretta connessione gli sport moderni con la ritualità religiosa delle società tradizionali e pre-moderne e il cui principale rappresentante è lo storico tedesco Carl Diem (1971). Questo autore identifica le prime pratiche proto-sportive con quei giochi che venivano celebrati in molte società antiche come manifestazioni collaterali di particolari celebrazioni religiose. In tali pratiche è molto forte la connessione fra esperienza mistica, ritualità ed esercizio di una fisicità regolata secondo criteri non estemporanei che viene indicata da Diem come una delle origini degli sport contemporanei. La sua analisi si rivela utile soprattutto su quegli aspetti relativi al carattere cerimoniale del gioco sportivo.

⁵⁰⁶ Può manifestarsi anche nei giochi di competizione come un fattore di casualità alle dinamiche di gara dovute a molteplici cause che variano a seconda dello sport o del gioco: caratteristiche dell'avversario, decisioni del giudice-arbitro, particolari condizioni climatiche o ambientali (Russo, 2007).

⁵⁰⁷ La forma più pura del merito personale (Ibidem).

⁵⁰⁸ Il soggetto si identifica con un altro che gioca. Non può avere alcun rapporto con l'*alea*, ma può intrecciarsi con aspetti dell'*agon*. Nelle manifestazioni sportive, diventa appannaggio, oltre che delle nuove leve di praticanti che si formano riproponendo i gesti (non solo tecnici) dei campioni affermati, anche degli spettatori che si identificano con il vincitore, dando luogo a forme di competizione tra i sostenitori, imitando gli stili comportamentali dei grandi atleti, etc. (Ibidem).

⁵⁰⁹ In greco significa *gorgo*, è la ricerca della vertigine, provocabile dall'acrobazia, dalla caduta, dalla velocità, dalle accelerazioni. Il giocatore realizza il desiderio di superare le leggi fisiche e di sfuggire alla propria coscienza (Ibidem). Interessante di questa classificazione è la sua possibile applicazione non esclusivamente all'attività di carattere sportivo ma anche al più generale e variegato mondo del gioco. I quattro elementi dell'analisi di Caillois sono analizzati in Bromberger (2003).

2.10.2 *Sport e scienze sociali*

Nel 1921 il lavoro dello studioso tedesco Heinz Risse rappresentò un primo esempio di analisi sociologica applicata alla tematica sportiva. La relazione fra spazio e movimento, fra ambiente e ‘corpo sportivo’ e le riflessioni che si rivolgono al passaggio progressivo a pratiche sportive esercitate all’aria aperta verso ambienti chiusi, in strutture più specializzate e organizzate, sono i principali argomenti, sociologicamente rilevanti, dai quali si sviluppa la sua analisi. Risse si concentra soprattutto sulla dinamica di razionalizzazione dello sport che accompagna un processo crescente di burocratizzazione. Contemporaneamente al perfezionamento della registrazione cronometrica applicata su larga scala si rafforza il ruolo dell’arbitro e l’idea dell’evento sportivo come spettacolo pubblico in cui gli impianti vengono progettati per permettere una chiara visibilità dell’avvenimento, diventando un punto chiuso e circoscritto all’interno della città che incorpora lo sport come luogo di produzione di eventi, di emozioni e di simboli⁵¹⁰. Non si può ignorare, nel pensiero di Risse, la riflessione che vede lo sport anche come un canale per mezzo del quale si manifesta quella contrapposizione uomo-macchina come espressione di un conflitto latente tra civilizzazione e cultura proprio dell’epoca moderna. In questo senso il corpo è considerato come un punto di snodo tra alienazione e identità personale, anticipando questioni particolarmente attuali⁵¹¹. Sempre riferendosi al tema del macchinismo, lo storico tedesco dà anche una personale spiegazione rispetto alle origini britanniche dello sport moderno, che non viene collegato al processo di industrializzazione genericamente inteso, ma al fondamentale bisogno di espressività degli individui. Il modello competitivo anglosassone impone una necessità di riappropriazione del corpo, dimenticato negli spazi inespressivi della fabbrica e indebolito nella sua identità dalla produzione industriale di massa. In questo modo lo sport diventa, per Risse, un momento pedagogico e una filosofia di vita. Per quanto riguarda la classificazione tipologica delle discipline agonistiche egli ripropone un modello già adottato da Veblen nel 1899 ma intuendone, a differenza del sociologo tedesco, il carattere emancipativo, e non solo l’espressione di un’attività esclusivamente elitaria, fonte di sprechi di tempo e denaro, che la borghesia anglosassone di fine ottocento avrebbe adottato in un processo di reinterpretazione della tendenza aristocratica alla competizione e dove, l’etica del risultato e la filosofia del successo, costituiscono i tratti più distintivi (Porro, 2001). Le attività agonistiche borghesi interpretano per Risse anche il modello culturale che è alla base del

⁵¹⁰ “[...] lo stadio-santuario diviene parte della metropoli avvelenata, che si espande violentando l’ambiente naturale e riproducendo all’infinito spazi sempre più funzionali, specializzati, separati” (Porro, 2001, p. 31).

⁵¹¹ Come, ad esempio, quella dell’alienazione all’eccessiva informazione, una tematica che ripropone il medesimo conflitto culturale ma che si estende non più alla sola dimensione fisica e corporea, ma anche a quella di tipo più metafisico, in questo modo Da Empoli scrive: “un concetto deve avere oggi una forma aerodinamica” (2002, p. 26) per definire l’abilità creativa di produrre idee che siano efficaci e in grado di raggiungere prime di altre l’obiettivo e riproponendo, in questo modo, l’idea di un valore competitivo misurabile (la velocità e la precisione) che richiama un’abilità fisica e sportiva come il tiro con l’arco o il lancio del giavellotto.

formalismo regolamentare e del risultato tecnico, mentre gli sport popolari, soprattutto quelli di squadra, il solidarismo della classe operaia. L'Inghilterra, soprattutto dopo l'introduzione della settimana corta⁵¹², diventa la "culla dello sport" (Bonetta, 2000, p. 20) e il campo d'azione dell'attività ludica, supera i confini sociali e culturali del passatempo e interagisce con gli altri aspetti del vivere quotidiano.

Con Thomas Arnold (1795-1842), inventore del gioco del rugby, lo sport, compie il decisivo salto di qualità: dalla sfera del semplice passatempo diviene educazione, in grado di unire l'affermazione personale alle regole del gruppo sociale di appartenenza⁵¹³. Dall'etica del fair play nasce il *gentleman*, la mediazione vittoriana tra la tradizione aristocratica e la nuova forza borghese: in questa figura sono compresi sia gli ideali della nobiltà terriera che l'urgenza degli affari (Russi, 2007), il gentleman compete per una pura passione agonistica.

Analogamente Eric Dunning e Norbert Elias (1986) individuano nella formalizzazione dei giochi e nella loro capacità di proporre paradigmi di comportamento e stili di vita distintivi, un consistente processo di sportivizzazione all'origine degli sport moderni nell'Inghilterra settecentesca e caratterizzato da tre differenti fasi:

- trasformazione in pratica sportiva dei tradizionali giochi britannici e incorporazione dei passatempi aristocratici (*prima ondata*);
- costituzione di una fitta rete di associazioni volontarie, club e società sportive. È il momento in cui si costituiscono pratiche sportive individuali con notevoli caratteristiche tecniche, come il tennis e l'atletica leggera (*seconda ondata*);
- mondializzazione dello sport, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo (*terza ondata*).

Nell'analisi di Elias la "civiltà delle buone maniere" diventa un caposaldo della rivoluzione sociale e culturale della modernità (Porro, 2001, p. 19) e le pratiche sportive civilizzate concorrono alla realizzazione del programma di interiorizzazione delle norme e delle obbligazioni sociali (Ivi, p. 21).

Con una dichiarata affinità all'impostazione di Elias, la scuola configurazionale (Dunning 1971; Bale e Maguire 1994) sostiene che gli attori degli odierni sport di vertice agiscono all'interno della competizione non soltanto in rappresentanza di se stessi o del gruppo dentro cui sono inseriti, ma sono i rappresentanti di una collettività più ampia (che può anche arrivare a comprendere un intero

⁵¹² Chiamata anche la *semaine anglaise*, tra il 1871 e il 1874.

⁵¹³ "Il gioco prende il nome proprio dalla città inglese dove Thomas Arnold era direttore della scuola pubblica: un compito tutt'altro che facile, se si considera che le cronache del periodo sono ricche di testimonianze di violenta inquietudine giovanile, sfociante in frequenti ribellioni scolastiche e universitarie che travolgono, nella loro funesta ira, pedagoghi spesso costretti al ruolo di guardie carcerarie e discenti sempre più desiderosi di dare libera espressione alla loro aggressività, con brutali episodi di "nonnismo", abuso di alcolici e vizio dei giochi di carte. Arnold riesce a stroncare tali degenerazioni, elaborando un modello educativo che utilizza i giochi di squadra come strumento di autodisciplinamento, basato sull'etica del fair play, fondata sulla convinzione che non si può concepire una formazione del corpo senza porlo al servizio di un ideale morale" (Russi, 2007, p. 26).

Stato-Nazione), dei suoi stili, della sua cultura e delle tensioni correnti all'interno della sua stessa struttura sociale (Russo, 2000). Per i teorici della configurazione la prima ondata è associabile ai progressi del processo di civilizzazione occidentale, la seconda alle dinamiche di nazionalizzazione e costruzione delle regole politiche del parlamentarismo, infine, la terza, che si sviluppa in stretto rapporto al colonialismo britannico, anticipa la questione della globalizzazione sportiva: lo sport diviene un "idioma globale delle nascenti società di massa" (Porro, 2001, p. 25).

Il lavoro di Allen Guttman (1978) è il più ambizioso tentativo di costruire una teoria sociologica sullo sviluppo degli sport moderni. "Dal rituale al record" individua una connessione tra *industrialismo* e *sportivizzazione* dei giochi, sviluppando una classificazione storica che si struttura lungo sette linee di sviluppo evolutivo e che Russo (2000, p. 308), sinteticamente, riassume nel modo seguente:

- 1) **secolarismo**: si tratta dell'elemento che porta Guttman ad assumere posizioni critiche nei confronti della ricostruzione di Diem. Gli sport moderni sono cerimonie laiche, avulse da motivazioni trascendenti e fondate sul primato assoluto della dimensione umana;
- 2) **uguaglianza**: gli sport moderni promuovono una democratizzazione della pratica e del consumo rispetto a molte delle attività proto-sportive delle epoche precedenti. Lo sport cessa progressivamente di essere una linea di demarcazione fra una classe e l'altra.
- 3) **specializzazione**: soprattutto grazie alla diffusione e allo sviluppo degli sport di squadra vengono a raffinarsi delle strategie di divisione del lavoro che consentono l'ottimizzazione delle risorse disponibili;
- 4) **razionalizzazione**: la regolamentazione precisa e scrupolosa delle pratiche viene assunta come uno degli imperativi principali per ogni pratica ludico-agonistica che oltrepassi la soglia della sportivizzazione;
- 5) **burocratizzazione**: è un passaggio reso necessario dalla razionalizzazione. Affinché alle regole venga garantita effettività e vincolatività è necessaria la creazione di uno o più organi di coordinamento;
- 6) **quantificazione**: è questo l'elemento che secondo Guttman rappresenta in modo più significativo la natura degli sport moderni, i quali vengono sottoposti a una forma numerica di razionalizzazione che fa della misurazione di un'ampia classe di prestazioni l'elemento centrale;
- 7) **record**: esso costituisce l'evoluzione della tendenza alla misurazione delle prestazioni e costituisce la massima realizzazione dell'essenza degli sport moderni. Il record, per la propria natura di performance di eccellenza sanzionata in termini numerici, rappresenta infatti la massima realizzazione dell'industrialismo nello sport e si distacca al massimo grado dal rituale, che viceversa rappresentava la natura non quantitativa dei giochi pre-sportivizzati, è il concetto che al più alto grado realizza la sintesi fra giochi sportivizzati e spirito dell'industrialismo.

Per Guttman la ricerca della massima espressione sportiva e il record della propria prestazione, sono dei punti estremi: il traguardo di una corsa ossessionata dalla misurazione, dalla quantificazione della prestazione, in cui l'uomo, da soggetto protagonista diventa lui stesso l'oggetto della misurazione, superando il confine che separa la prestazione naturale da quella artificialmente indotta e, con esso, la capacità di distinguere qualitativamente a favore invece di una logica puramente quantitativa.

Il sociologo francese Pierre Bourdieu (1979) vede nello sport un ambito contrassegnato simbolicamente entro il quale si riproducono fedelmente le asimmetrie vigenti all'interno del

sistema sociale complessivo, analogamente per i funzionalisti Lüschen e Sage (1982), che lo considerano come una preservazione del sistema delle diseguaglianze. Loy et. al. (1978) descrivono lo sport come un gioco istituzionalizzato che riproduce in un modo più o meno fedele le norme, i valori e i meccanismi di premio e punizione della più ampia struttura sociale.

Infine, particolarmente importante per un'analisi critica sociologica è il filone che si ricollega alla sociologia formale di George Simmel in cui vengono sviluppati quattro temi di importanza cruciale.

1 *Rilevanza del gioco.*

Nel 1917 Simmel ne evidenzia i caratteri principali. Si tratta di un impegno che può coinvolgere in modo totale l'individuo, può avere una forte componente simbolica e la possibilità di vincite di vario tipo. Nel *gioco d'azzardo*, ad esempio, la componente legata al guadagno economico non è così importante come si è soliti ritenere, bensì svolge un ruolo determinante la possibilità di sperimentare un'attività dinamica e rischiosa, una *ilinx*, per usare la classificazione di Caillois (1958). Un'ulteriore, importante riflessione è rivolta al *gioco sociale* che rimanda a un duplice significato: un *evento* che si produce dentro alla società e che assolve al bisogno di soddisfare bisogni fondamentali quali quelli di azione e rischio; la *produzione*, da parte degli stessi individui che partecipano al gioco, del sistema sociale ad esso legato, sviluppando sia la capacità di mettersi in gioco, sia quella di interpretare un ruolo specifico.

2 *Conflitto.*

Nell'opera del 1908 emerge una rappresentazione del concetto di conflitto sostanzialmente antitetica a quella funzionalista, interpretandolo come un momento di costruzione ed elaborazione delle regole che sono alla base della vita collettiva e che mette in luce un intricato sistema di relazioni tra gli attori sociali coinvolti, siano essi individui o gruppi. Lo sport in questo modo rappresenta un ottimo esempio di conflitto regolato ed è considerato come la più efficace metafora del conflitto e della stessa modernità.

3 *Tempo libero*

È il terzo punto che è alla base di una sociologia dello sport: l'importanza crescente che viene attribuita dalle società industriali alla dimensione del tempo libero, considerata come un'occasione di riaffermazione della propria identità individuale. Lo sport, come altri passatempi e forme di moda (1905) propone all'individuo canoni, principi di riconoscimento, stili di vita e modelli di comportamento che consentono a ciascuno di identificarsi con una forma sociale. Ma in questa prospettiva, la standardizzazione e la massiccia commercializzazione, minacciano anche lo sport e le sue potenzialità espressive

che, oltre a rappresentare un bisogno di divertimento, una pratica di benessere individuale, può diventare un lavoro, un'attività professionale altamente strutturata. Questa ambiguità contemporanea dello sport costituisce uno dei maggiori aspetti di interesse per i sociologi e gli psicologi sociali.

4 *Spazio e città*

Questo aspetto è molto importante e riguarda l'intima relazione tra la gestione dello spazio e le pratiche sportive. Innanzitutto bisogna dire che, come altre pratiche sociali, lo sport può essere un'attività esclusiva, di élite e questo aspetto si materializza con la creazione di spazi chiusi, accessibili solo a determinate condizioni, come avviene ad esempio in un club di golf. L'appartenenza istituisce una distanza simbolica con il resto della società che si manifesta esteriormente nelle strutture, nei simboli che le rappresentano e nella posizione stessa che occupano all'interno dello spazio urbano (in centro, in periferia, in aree di particolare pregio, etc.). In questo modo la lettura che può essere fatta rispetto alla gestione dello spazio urbano rende possibile una rappresentazione tangibile delle logiche di esclusione e di differenziazione, entità culturali spazialmente localizzate (si pensi ad esempio al mito della palestra di pugilato, spesso localizzata alla periferia della città). Anche l'analisi della struttura, dell'organizzazione spaziale all'interno di un impianto sportivo, come ad esempio uno stadio o un club, permette di risalire a una precisa geometria dell'ordine sociale. Ma non solo, ai concetti di specializzazione e razionalizzazione delle grandi strutture chiuse, rappresentativi di una cultura urbano-industriale, si può opporre un'attività destrutturata, la tendenza a sperimentare la pratica sportiva all'aria aperta, come una sorta di cultura urbano-naturalistica. Su questa dicotomia possono svilupparsi molti interessanti filoni di riflessione come, ad esempio, il contrasto tra l'invadente presenza architettonica dello stadio, punto centrale di un fenomeno di massa in grado di modificare a intervalli periodici il metabolismo di un'intera area cittadina, ma sfruttato sportivamente solo da un'élite ristretta e i bisogni sociali che individuano nella pratica sportiva un diritto collettivo che richiede maggiori strutture pubbliche e di libero accesso.

Il processo di “de-spazializzazione” dello sport, reso possibile dalle tecnologie di comunicazione, è un aspetto ulteriore delle interessanti possibilità di analisi che apre la prospettiva spazialista che non si limita più a considerare il solo evento mediatico e televisivo, ma anche l'attività sportiva come una pratica fisica e virtuale, che può essere svolta tra le pareti domestiche⁵¹⁴.

⁵¹⁴ A tale proposito si veda l'ampia diffusione dei giochi di simulazione virtuale (*Wii Sports*) che richiedono al giocatore di riprodurre gli stessi movimenti del corpo, dando luogo a un processo di interazione totale. Tra questi ci sono diverse versioni dedicate agli sport a cavallo: www.nintendo.com.

Indubbiamente, “la relazione fra spazio e sport costituisce uno dei territori di analisi più stimolanti per la sociologia contemporanea” (Porro, 2001, p. 54).

Capitolo III – Il gioco e le sue trasformazioni tecnologiche

3.1 La scommessa e il gioco

Nell’Inghilterra del XVII e XVIII secolo erano principalmente i combattimenti dei galli⁵¹⁵, insieme alle corse dei cavalli e al pugilato, gli spettacoli in cui persone di ogni ceto sociale scommettevano notevoli somme di denaro⁵¹⁶. Mostrare i contendenti prima dell’inizio della competizione ha da sempre rappresentato più di un semplice atto simbolico avendo come fine principale quello di invitare il pubblico alla scommessa e aiutarlo nella previsione del possibile vincitore. È questa una regola utilizzata ancora oggi soprattutto nel settore ippico⁵¹⁷. Generalmente la letteratura scientifica che si è occupata delle dinamiche legate al gioco d’azzardo lo definisce come quella “forma di comportamento che implica il rischio di perdere denaro oppure oggetti di valore sulla base dei risultati di un gioco, una gara o di qualsiasi altro evento il cui risultato è, almeno in parte, determinato dalla sorte” (Whelan, et al., 2007). In questa spiegazione è implicita la principale differenza tra la scommessa e il gioco: nel primo caso si tratta di una previsione fatta in base alle caratteristiche e alle qualità del concorrente, che spesso possono essere conosciute a priori perché sono state già dimostrate in precedenti occasioni; mentre nella seconda situazione il risultato si basa sostanzialmente sul caso e sulla fortuna che il giocatore cerca di indovinare, a volte ricorrendo anche all’aiuto del calcolo delle probabilità. Tralasciare questa distinzione rischia di creare una certa confusione e di non comprendere la natura profondamente diversa tra una partita alla roulette e una scommessa, tra le conseguenze sociali e culturali che hanno origine dal tempo che si passa davanti a una slot machine o a un giornale di pronostici ippici. Esistono molte forme di

⁵¹⁵ Tradizione in voga già presso i greci e i romani, talvolta con funzioni politiche e religiose, anche se sono stati gli inglesi ad accentuarne il lato di spettacolo futile e sanguinario inventando l’uncino da applicare allo sperone del gallo (Ferrario, 1830). Per un approfondimento antropologico sul valore sociale che possono avere forme di spettacolo cruenti come i combattimenti dei galli si può vedere lo studio di Clifford Geertz sulla cultura degli abitanti dell’isola di Bali (1973). Sempre in Inghilterra si istituisce nel XVI secolo la lotteria mentre, nel 1700 circa alla corte francese di Luigi XVI, era di moda perdere fortune giocando alla neonata roulette e alla zecchinetta, un gioco con le carte molto in voga a quell’epoca. Alla fine del XIX secolo vengono introdotte nelle sale da gioco le slot machine, oggi chiamate in gergo “i banditi da un braccio solo” (Gottardis, 2010; Zavattiero, 2010).

⁵¹⁶ Il dottor Giulio Ferrario così scrive nel 1830 per descrivere la passione anglosassone per i giochi e le scommesse: “La brama dismisurata di arricchirsi bentosto alimenta presso gl’*Inglese*, più che presso verun altro popolo del mondo, quella dei giuochi di sorte, quantunque sieno con massimo rigore vietati. Nell’opera già citata del signor Calquhoun capo della polizia di Londra si fanno ammontare a sette milioni, e duecento venticinquemila sterlini (circa centosettantatré milioni, e quattrocento mila lire Tornesi) le perdite ed i guadagni che si fanno annualmente nelle case di giuoco delle diverse classi. La smania delle scommesse nelle corse dei cavalli, nei combattimenti dei galli, ed in molte altre circostanze ha dato occasione, così come quella dei giuochi, a molti atti proibitivi del Parlamento” (p. 181).

⁵¹⁷ “Quando v’è gente abbastanza per dar principio, comincia uno a mettere fuori il suo gallo, reggendolo sotto i fianchi con tutte e due le mani, e facendone mostra agli spettatori, tanto in aria, che posato sul campo, ma senza lasciarlo andare: e questa mostra è necessaria per dar campo a chi vuole scommettere di soddisfarsi in osservare, non solamente, dirò il mantello, ma i varj segni onde sono naturalmente segnati, che agl’intelligenti di queste razze non dicono meno intorno al coraggio, di quel che dicano il vero i mantelli e i segni dei cavalli intorno alla forza, alla sanità ed alla buona intenzione. A chi pare il campione troppo forte per scommetterci il suo, sta chiotto, sinché ne venga un altro da credere di poterci trovar meglio il suo conto” (ivi, p. 182). I cavalli che sfilano al tondino prima della corsa, o la presentazione dei pugili sul ring, hanno la stessa origine e funzione.

scommesse e giochi d'azzardo che vanno dal semplice comprare i biglietti di una lotteria, giocare al Totocalcio o scommettere sui risultati di una partita di pallacanestro, fino a passare una serata in un casinò, o speculare sui *futures* e sul mercato azionario (Whelan, et al., 2007). Termini meno spregiati possono essere *forme di divertimento*, *investimenti* o *scommesse tra amici* e, da un punto di vista psicologico, una persona che gioca, che scommette o che investe, semplicemente spera o ha fiducia nella possibilità di vincere. Una sentenza emessa dalla Cassazione Penale il 12 giugno 1986⁵¹⁸ differenzia la scommessa ippica dal gioco di sorte, per il fatto che la possibilità di vincere è data dalla competenza tecnica del giocatore e non per la sola aleatorietà del gioco⁵¹⁹. Analogamente, con la definizione data da questa sentenza, si possono distinguere la maggior parte delle scommesse sportive dai giochi d'azzardo. Ma la scommessa e il gioco, oltre che in termini giuridici, devono essere considerati anche in base alle differenti componenti emotive che mettono in moto. Nel gioco predomina la speranza, un sentimento che, contrariamente all'origine etimologica del verbo "sperare" che indica l'azione di movimento verso una meta (Pianigiani, 1907), riflette una predisposizione interiore statica dal punto di vista della componente razionale che viene messa in moto⁵²⁰. La fiducia sull'esito di un certo avvenimento può essere, invece, oltre che una sensazione, anche frutto di un calcolo razionale che viene costruito e sostenuto in modo attivo dalle logiche individuali. Speranza e fiducia, inoltre, possono da semplici componenti individuali diffondersi collettivamente su una scala di dimensioni variabili: si pensi al caso del Lotto, un gioco capace di coinvolgere ampie frange della popolazione di un paese convinte che sia arrivato il momento giusto per l'estrazione di un determinato numero, o all'andamento delle Borse mondiali, che regolano le proprie quotazioni in base a quello che comunemente viene chiamata la "fiducia" dei mercati.

La scommessa quindi implica, sebbene con gradi e forme diverse, un approccio di tipo logico e razionale, direttamente proporzionale alla conoscenza delle caratteristiche dei concorrenti e alle loro probabilità di successo. Nel gioco d'azzardo, viceversa, l'uso della logica è inversamente proporzionale alla prevalenza del caso sull'abilità dei concorrenti. Di conseguenza, molti di questi giochi che comportano una scarsa, o nulla, partecipazione razionale, possono favorire una corrispondente chiusura mentale che, in alcuni casi, può anche portare a una completa negazione di se stessi dal resto del mondo.

⁵¹⁸ “[...] la scommessa sulle corse dei cavalli non è prevista dalla legge come gioco d'azzardo, né può ritenersi tale in concreto perché difetta la piena aleatorietà in quanto il giocatore può contare sulla sua abilità e prevedere, sulla base delle sue conoscenze, quale sarà il cavallo vincente” (Cass. Pen. 12 giugno 1986, n. 5377).

⁵¹⁹ Si veda anche Cass. Civ. 2 dicembre 1993, n. 11924.

⁵²⁰ Comunemente chiamata anche la “*dea bendata*”, è significativo considerare che l'atto di sperare intensamente a qualcosa spesso implichi che si chiudano gli occhi, gli organi di senso più direttamente collegati all'attività razionale. Lo stesso momento della preghiera più intima avviene frequentemente ad occhi chiusi, ad indicare allo stesso tempo il profondo ripiegarsi dell'individuo in se stesso nell'intimo sforzo personale rivolto contro ogni ragione logica. In questo senso il proverbio comunemente sostiene che “La speranza è l'ultima a morire”.

“All’età di quarant’anni Antonio Tringale aveva trovato in lei lo scopo della vita: le dedicava ogni minuto libero e, quando le sue mani non la toccavano, la pensava. Per raggiungerla bastava salire cinquanta gradini, aprire una porta ed entrare nel monolocale che aveva preso in affitto. Da qualche settimana si incontravano lì quasi tutti i giorni. Prima di arrivare, Antonio fremeva al pensiero del contatto con lei; nel minuscolo appartamento nessuno li avrebbe sentiti e lui avrebbe potuto imprecare, e persino gridare se lei non avesse obbedito. In quella stanza era il padrone assoluto, il dominatore senza rivali. E lei sempre disponibile e vivace: le bastava essere toccata. Un’amante ideale” (Zavattiero, 2010, p.9).

In questa citazione, tratta dal libro di Carlotta Zavattiero (2010), autrice di una approfondita inchiesta sul mondo dei giochi d’azzardo in Italia si ritrova quanto detto poc’anzi. Antonio Tringale⁵²¹ spiega che nel suo paese di nascita aveva affittato una slot machine e un monolocale dove andava a giocare perché farlo in un luogo pubblico gli era ormai diventato insopportabile e la sola presenza di altre persone lo infastidiva. Con il proprietario del locale era stato facile accordarsi poiché il 50% degli introiti di quella macchina provenivano da lui medesimo. Ogni giorno spendeva dai mille ai duemila euro e circa la metà andava al proprietario. Si recava nell’appartamento nei momenti di pausa o a lavoro terminato, dopo varie giocate al Gratta e Vinci e altri giochi, ma la slot machine era il suo momento preferito, un modo per rilassarsi⁵²². Dopo due accuse per truffa e il carcere di Capodimonte, a Benevento, il risveglio avviene in un centro specializzato per la riabilitazione e la cura dal gioco d’azzardo⁵²³.

⁵²¹ In una nota si chiarisce che il nome è di fantasia per esplicita richiesta del protagonista e che la testimonianza registrata è depositata presso un notaio” (Ibidem).

⁵²² “Nell’appartamento c’erano un tavolo, su cui non mancava mai una bottiglia di whisky, il posacenere, uno sgabello, la slot e un televisore. La tivù restava sempre accesa, ma praticamente non la seguivo; quando non ero nei momenti clou del gioco, era come un rumore di sottofondo al quale non prestavo alcuna attenzione. Il mio mondo era tutto lì e il resto mi stava attorno, che girava” (Ivi, pp. 93, 94).

⁵²³ La senatrice Helga Thaler Ausserhofer (UDC-SVP) presenta alla fine di ottobre 2011 un disegno di legge finalizzato a regolamentare i servizi di assistenza sanitaria per i soggetti affetti da “ludopatia”, ovvero dipendenza comportamentale dal gioco d’azzardo patologico (G.A.P.). Il provvedimento prevede che livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziali siano "a carico del Fondo sanitario nazionale e del Fondo per le politiche sociali. La certificazione di disturbo da ludopatia, garantisce l'accesso alle strutture per l'assistenza medica e, se necessario, il ricovero in adeguati istituti adibiti alla cura di questa patologia; l'esenzione temporanea, ovvero per la durata della certificazione della malattia, dalla partecipazione al costo della spesa sanitaria. Inoltre, i presidi regionali convenzionati con i dipartimenti di salute mentale, in collaborazione con i servizi territoriali per le dipendenze, garantiscono: la certificazione relativa al disturbo, che ha validità nel tempo e per tutto il territorio nazionale fino a certificazione che attesti il recupero del paziente; prestazioni ambulatoriali, semiresidenziali, residenziali e domiciliari di diagnostica, di terapia medica e riabilitazione avvalendosi dei dipartimenti di salute mentale e dei servizi territoriali per le dipendenze; infine, la certificazione che attesti il recupero del paziente (AGICOS, 24 novembre 2011).

3.2 Il gioco come dipendenza. Principali teorie e modelli di riferimento

Nella letteratura clinica e di ricerca espressioni del tipo “gioco d’azzardo compulsivo”, “gioco d’azzardo a rischio”, “gioco d’azzardo in transizione” o “gioco d’azzardo patologico” sono termini posizionati lungo un *continuum* ai cui estremi troviamo coloro che giocano per motivi ricreativi e di socialità e chi invece pratica il gioco in forma patologica⁵²⁴. Gli studi scientifici sul gioco d’azzardo problematico confermano in generale la sua concettualizzazione come una forma di dipendenza (Dickerson, 2003; Herscovich, 1999; Klingemann et al., 2001) al pari di altri comportamenti come il bere problematico, l’uso di tabacco e l’abuso di droghe (National Research Council, 1999; Wickwire et al., 2007). Come per altri tipi di dipendenza, il gioco d’azzardo patologico implica molte forme comportamentali negative, come la perdita di controllo, la preoccupazione, l’intolleranza, vere e proprie crisi d’astinenza e fuga, il *chasing* (cioè l’inseguimento delle perdite, giocare con l’obiettivo di recuperare il denaro che si è perso recentemente) per usare un termine adottato dalla letteratura anglosassone.

Il ricorso a credenze, superstizioni e idee irrazionali è un’ulteriore caratteristica tipica dei giocatori, e può essere fatta risalire a un errore razionale di base: il fallimento nel riconoscere che gli eventi generati in maniera del tutto casuale sono completamente indipendenti gli uni dagli altri⁵²⁵ (Ladouceur et al., 2002). Per i teorici che propongono un *approccio cognitivista* (Ladouceur et al., 2003) la differenza tra giocatori problematici e non, sembra risiedere proprio nel livello di convinzione che si ha rispetto alle credenze relative al gioco: i giocatori con aspetti problematici credono di più alle proprie personali convinzioni sul gioco che stanno facendo benché, spesso, siano completamente irrazionali⁵²⁶ (Ladouceur, 2004). L’isolamento dal resto del mondo, magari con la convinzione di non essere compresi dagli altri, la ricerca di un passatempo che possa offrire una

⁵²⁴ A questa scala individuata da Shaffer et al. (1997) per poter stimare la prevalenza dei problemi legati al gioco d’azzardo sono stati associati tre livelli in cui, nel primo livello si collocano i giocatori ricreativi, soggetti che usano il denaro che non gli serve e sono molto resistenti a non superare il budget che si sono imposti, scommettono senza subire alcun danno economico, psicologico o interpersonale. Al secondo livello vengono invece individuati tutti coloro che manifestano problematiche sottosoglia legate al gioco, presentano sintomi da gioco d’azzardo patologico (gap) ma, al contempo, non soddisfano tutti i criteri per la sua diagnosi, cosa che avviene, invece, per coloro che si situano nel terzo livello.

⁵²⁵ Come spiega efficacemente questo autore: “Talvolta può essere utile spiegare al cliente che la ruota della roulette non “si ricorda” le girate precedenti” (Whelan, et al., 2007, p. 34).

⁵²⁶ Alcuni esempi: un giocatore che si rifiuta di smettere di giocare a una slot machine da cui ha appena ricevuto una grossa vincita ricordando come in una precedente occasione l’aver continuato a giocare aveva condotto a una seconda vincita; oppure, nel caso contrario, continuare a giocare a una macchina che “non paga” con la convinzione infondata che la macchina sia pronta a pagare quando è piena di soldi; oppure, tra i giocatori delle lotterie è abbastanza comune trovare persone che scelgono i numeri in base a sogni, o segnali premonitori di qualunque tipo, etc. Le distorsioni cognitive sono, secondo questi teorici, le principali responsabili nel mantenere un comportamento eccessivo rispetto al gioco. Per una rassegna si veda Ladouceur e Walker (1996).

ricompensa immediata, il bisogno di evadere dalla realtà e di non dover ragionare⁵²⁷, sono aspetti che si osservano frequentemente in coloro che sono affetti dalla patologia del gioco d'azzardo.

Per spiegare il comportamento legato al gioco d'azzardo sono state largamente adottate anche le *teorie dell'apprendimento*, puntando l'attenzione sui condizionamenti che operano come leve nell'acquisizione e mantenimento di un comportamento di gioco problematico. Si tratta, in sostanza, di un processo di apprendimento in cui la frequenza o la probabilità di manifestarsi di un determinato comportamento è facilitato dalle conseguenze che seguono. Il concetto di rinforzo, secondo questa teoria, è un aspetto fondamentale e di facile comprensione. Il giocatore impara e mantiene il comportamento in base all'ottenimento di un rinforzo positivo (il denaro). Una dinamica identica a quella che normalmente viene adottata nei processi di apprendimento e addestramento degli animali. Il ricorso a un sistema di rinforzi variabile, ad esempio quando la ricompensa avviene casualmente dopo un certo numero di volte, si verifica nella maggior parte dei giochi d'azzardo. Questo sistema, che tende a produrre un livello di gioco costante e frequente e genera tassi di risposta elevati, è adottato da molto tempo dall'industria del gioco d'azzardo (Skinner, 1953) legale e non⁵²⁸. Il fatto di vincere in maniera variabile spinge i giocatori a continuare a farlo e i gestori dei casinò, consapevoli di questa dinamica, continuano a rinforzare i loro giocatori rendendo impossibile, per quelli problematici, smettere (Whelan, et al., 2007).

L'influenza delle grosse vincite, l'immediatezza del rinforzo e il *priming* sono altri aspetti comportamentali che meritano di essere brevemente descritti. È empiricamente dimostrato che una grossa vincita sia un fatto che spesso scatena un comportamento di gioco d'azzardo problematico (Petry, 2005). L'immediatezza del rinforzo, che avviene in giochi a vincita istantanea, come le slot machine e ultimamente i "Gratta e Vinci", hanno un'alta incidenza nel condizionare il comportamento⁵²⁹; mentre quella di fornire un rinforzo al soggetto in situazioni non contingenti

⁵²⁷ Un'altra testimonianza tratta dal libro di Zavattiero conferma questa tendenza: "Giocavo solo alle slot machine, nemmeno alla roulette perché lì bisogna ragionare, calcolare, e io cercavo la sospensione della mente; poi dopo il lutto, la morte di un nostro figlio, volevo pensare ancora meno, cercavo lo stordimento" (ivi, p. 96).

⁵²⁸ "Contrassi il mio primo grosso debito dopo essere stato portato in una bisca clandestina. Là sono stato incastrato da gente losca che voleva ripulirmi. Le prime due volte sono tornato a casa con in tasca tre milioni di vincita. Chiaramente alla terza mi hanno messo sotto: persi venti milioni, una somma che nemmeno avevo. Ho dovuto firmare quattordici milioni di cambiali perché non possedevo neanche un carnet di assegni" (Zavattiero, 2010, p.108).

⁵²⁹ Da uno studio di Petry (2003) risulta che il 63% dei giocatori problematici fa uso di giochi a ricompensa immediata, come le slot machine o le carte e solo il 15 % si riferisce a forme di gioco in cui intercorre un certo lasso di tempo tra la giocata e il rinforzo, come il lotto o le lotterie. "I gratta e vinci li sfregavo con le unghie: varie volte hanno tentato di darmi un aggeggio per raschiare, ma io dopo due minuti dovevo grattare con le unghie per sentire il contatto delle mie dita con la schedina. Era pazzia pura, le assicuro che diventa proprio pazzia e uno non se ne rende conto quando fa quel gesto: sentire l'argento che si accumulava nelle unghie era il primo input che andava al cervello per farmi capire che io stavo facendo quello che volevo, e poi grattavo la schedina in maniera sistematica, con un mio metodo personale. Avevo le mani argentate e dovevo lavarle in continuazione. La mia macchina era un tappeto d'argento: grattavo e guidavo, grattavo e guidavo; ogni tanto dovevo stare attento a non tamponare qualcuno perché nella frenesia di grattare alzavo gli occhi e avevo una macchina ferma davanti. Altro che cellulare" (Zavattiero, 2010, p. 104).

viene definita *priming* (adescamento)⁵³⁰, ed è una strategia molto utile per la ripresa di un comportamento di dipendenza dopo che era stato interrotto, che è ben conosciuta e abilmente usata dai gestori dei casinò che infatti offrono spesso incentivi quali gettoni omaggio, bonus e altro⁵³¹. Altri rinforzi positivi, oltre al denaro, sono l'ambiente, cibi, bevande e servizi gratuiti, o al contrario aspetti negativi legati alla propria esistenza quotidiana. Sono molti, infatti, i giocatori che dichiarano di giocare per “tirarsi su”, “rompere la noia”, o fuggire dai problemi familiari o di lavoro (Neighbors, Lostutter, Crouse e Larimer, 2002).

Infine, per concludere questa breve rassegna delle principali teorie di riferimento, esiste anche un approccio *biologico* volto alla comprensione del comportamento patologico legato al gioco d'azzardo. Lo sviluppo della ricerca condotta negli ultimi quindici anni sembra suggerire che la conoscenza degli aspetti fisiologici e biologici potrebbe offrire nuove prospettive sui processi di dipendenza in generale (Dickerson, 2003). Il gioco, infatti, a differenza delle dipendenze da sostanze, rappresenta una forma “pura”, ovvero che opera in modo autonomo, e per questo motivo gli studi che analizzano i processi neurochimici e neuroanatomici sottostanti alla dipendenza al gioco non hanno la necessità di dover rimuovere gli effetti potenziali delle sostanze sull'attività cerebrale (Robbins e Everitt, 1999). In generale i modelli biologici collegano al comportamento patologico un'attività cerebrale disfunzionale, suggerendo l'esistenza di predeterminate basi genetiche che possono favorire tale tipo di insorgenza. Questo filone di studi pertanto, pur presentando ancora molti limiti, si concentra sull'analisi di casi all'interno dell'ambiente in cui si manifesta, in primo luogo la famiglia, ed esamina il ruolo svolto nel rafforzare la dipendenza dai neurotrasmettitori e dalle strutture neuroanatomiche (Goudriaan, Oosterlaan, de Beurs e Van den Brink, 2004).

Presi singolarmente, però, i modelli comportamentale, cognitivo e biologico non risultano sufficientemente adeguati a spiegare tutti i vari fattori che possono portare all'insorgere delle patologie legate al gioco. I giocatori problematici sono infatti un gruppo molto eterogeneo di individui ed è stato dimostrato che, spesso, fattori ed eventi diversi possono condurre a sviluppare forme di comportamento disadattativi simili, un processo definito da Cicchetti (2006) come “equifinalità”. Per questo motivo Whelan et al. (2007) propongono l'adozione di un *modello integrato* che tenga in considerazione le numerose vie e motivazioni che possono portare a sviluppare un comportamento problematico, fra le quali un elemento chiave è rappresentato

⁵³⁰ Questo concetto deriva dagli studi sull'abuso di sostanze. Si veda per approfondimenti Stewart e Wise (1992).

⁵³¹ “[...] Nel caso di Yvonne il casinò le spedisce regolarmente degli incentivi per stimolare il suo comportamento di gioco. Per il suo compleanno le è stato recapitato un assegno da 1000 dollari che aveva come unica clausola quella di dover essere incassato presso il casinò. Yvonne si recò a incassarlo, ma giocò tutta la somma e inoltre spese altri soldi propri” (Whelan, et. al., 2010, p. 32).

dall'assunzione da parte del gioco d'azzardo di un ruolo funzionale alla vita del soggetto⁵³². Gli studi basati sulle osservazioni naturali e sui dati provenienti dal settore clinico dimostrano che molti giocatori problematici riescono a passare a una forma di gioco d'azzardo controllata che non li espone a significativi pericoli e spesso senza l'uso di un trattamento professionale⁵³³. L'approccio nel trattamento messo a punto da Whelan e dai suoi colleghi, denominato *Guided self-change*, presuppone un intervento relativamente breve che si focalizza sulla motivazione del soggetto a utilizzare tutte le proprie abilità e risorse per affrontare il comportamento disfunzionale di gioco⁵³⁴. Il fondamento logico di questo approccio è costituito da alcuni principi, descritti qui di seguito ma senza entrare eccessivamente nei dettagli:

- *Riduzione del danno*

Forme di counseling brevi ed economiche che sono alla base di una prospettiva di sicurezza pubblica e che generalmente vengono chiamate con il termine "riduzione del danno". Pattern di comportamenti ossessivi e ripetitivi, incoraggiati da ricompense a breve periodo ma che comportano ingenti danni a lungo termine, caratterizzano la vita quotidiana di molti individui (Tucker, 1999) e sono spesso anche promossi e considerati di moda. Questo, come per molti altri fenomeni, è avvenuto anche per il gioco d'azzardo che, sponsorizzato da società private e dallo Stato stesso, può facilmente portare a comportamenti problematici stigmatizzati socialmente e moralmente. Una prospettiva di riduzione del danno richiede di sviluppare interventi e progetti educativi indirizzati alle categorie a rischio che prevedano bassi costi e siano tuttavia efficaci (Curry e Kim, 1999). Obiettivo generale di questi interventi, nel campo del gioco d'azzardo, è quello di sviluppare l'abilità del giocatore a partecipare al gioco nel modo meno dannoso possibile piuttosto che ottenere immediatamente la completa astinenza da forme di gioco problematiche. Rendere meno categorico il presupposto dell'astinenza facilita il trattamento stesso, e infatti in alcuni studi si è rilevato lo sviluppo di forme di gioco controllate sviluppate dai soggetti problematici stessi una volta che avevano portato a termine il trattamento (Blaszczynski, McConaghy e Frankova, 1991; Ladouceur, 2005). La riduzione del danno rimane un concetto strettamente associato alla terapia a gradini, ovvero un intervento

⁵³² Sul fronte terapeutico questo approccio ha dimostrato di avere una considerevole utilità, in primo luogo poiché, basato su dati empirici, offre un modello flessibile ed esaustivo per mezzo del quale comprendere e trattare i giocatori problematici, consentendo di correlare il comportamento alla storia biologica, psicologica e sociale del soggetto. In secondo luogo offre una vasta gamma di potenziali modalità terapeutiche: comportamentali, cognitive e psicofarmacologiche.

⁵³³ Una recente indagine condotta negli Stati Uniti ha rilevato che circa un terzo dei giocatori patologici non sottoposti ad alcun trattamento non ha sviluppato problemi comportamentali legati al gioco nell'ultimo anno (Slutske, 2006).

⁵³⁴ Gli autori esplicitamente dichiarano che questo approccio è stato fortemente influenzato dal lavoro di Linda e Mark Sobell (1993, 1998, 2005) sul trattamento del bere problematico.

costituito da trattamenti sequenziali a seconda del livello di costo e intensità richiesti (Davidson, 2000; Sobell e Sobell, 2000).

- *Rapida risposta al cambiamento*

Il valore terapeutico dei trattamenti a breve termine volti a una riduzione del danno può essere aumentato dall'inclusione delle seguenti quattro componenti (Sobell e Sobell, 1998):

- aumentare la motivazione personale a evitare, o controllare, il comportamento tramite l'identificazione delle sue conseguenze negative e coinvolgendo i soggetti nella decisione degli obiettivi terapeutici;
- aiutare gli individui nell'individuazione delle situazioni che li espongono ad assumere il comportamento di dipendenza e trovare delle strategie alternative per poterle affrontare;
- aiutare i soggetti a individuare e riconoscere i propri punti di forza;
- sviluppare dei piani di implementazione delle strategie personali di gestione delle situazioni a rischio.

- *Self-change*

L'approccio *Guided self-change* è finalizzato a facilitare un tipo di cambiamento autodeterminato secondo la teoria cognitiva di Bandura (1997), secondo la quale riveste una particolare importanza il ruolo dell'individuo nella scelta del proprio obiettivo di comportamento. L'aspetto più importante, dal punto di vista motivazionale, non è quindi legato al tipo di obiettivo che si sceglie, ma al come si giunge a quella decisione. Gli individui infatti, sostiene Bandura, ottengono risultati migliori se hanno svolto un ruolo attivo nella scelta dei propri obiettivi e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi stabiliti è, a sua volta, importante per aumentare l'autoefficacia di tutto il processo.

- *Approccio motivazionale*

Il semplice rafforzamento della motivazione a voler cambiare può essere sufficiente per iniziare a voler risolvere il comportamento problematico. La motivazione al cambiamento è una condizione dinamica che può essere favorita e influenzata dal terapeuta o da altre persone. All'interno di questo approccio si inserisce anche una particolare tecnica di intervista, *l'intervista motivazionale*⁵³⁵, messa a punto per aumentare la motivazione al cambiamento dei comportamenti di dipendenza (Miller e Rollnick, 2002).

⁵³⁵ *Motivational interviewing style*. Per un approfondimento e una spiegazione dettagliata attraverso specifici moduli di apprendimento si veda Miller e Rollnick (2002) e Miller et al. (1992).

3.3 Lo scommettitore

Dietro alla popolarità delle corse di tutto il mondo, c'è la spinta al gioco. La scommessa, una pratica vietata dalle leggi dei principali Stati europei, venne legalizzata in Inghilterra nel 1844, con l'emanazione del *Mainly State Bill* che annullava gli statuti contro il gioco (Fairley, 1990). Quello che per un lungo periodo di tempo era stato poco più di un passatempo per i proprietari, che scommettevano sui propri cavalli per divertimento e quando ne avevano voglia, degenerò in una vera e propria scienza. “In pochi altri periodi questa spinta è stata così furiosa, incontrollata e rovinosa come nell’Inghilterra della prima metà del diciannovesimo secolo”, scrive John Fairley (p. 48) nel ricco volume in cui racconta il variegato e complesso mondo delle corse attraverso la rappresentazione che ne hanno dato le diverse correnti pittoriche fin dai suoi albori. Personaggi di ogni tipo caratterizzano il pubblico che viene ritratto nei quadri di Ben Marshall (1768-1834): fanciulli, signore in carrozza, anche arrivate da sole, gentiluomini a cavallo, uomini rozzi e dall’aspetto duro in piedi ai bordi della pista mentre controllano il destino delle loro scommesse. Il dipinto sulla famosa sfida tra *Sir Joushua* e *Filho de Puta*, tenutasi a Newmarket nel 1816, simboleggia i grandi cambiamenti sociali che erano avvenuti nel mondo delle corse con l’avvento delle strade a pedaggio e che avranno un’intensità ancora maggiore con lo sviluppo della rete ferroviaria. Le corse diventano uno spettacolo a cui tutti si possono recare con una facilità che cresce progressivamente con lo sviluppo dei “moderni” sistemi di locomozione: uomini e donne di ogni condizione e ceto sociale vi partecipano con un trasporto tale da preannunciare un’era di eccessi sfrenati. Non si tratta più delle sfide esclusive organizzate dai signori dello Yorkshire per i soli soci del Jockey Club, e imbrogli, sotterfugi o trucchi d’ogni genere fecero presto la loro apparizione, insieme a malviventi, bari e dopatori di cavalli. In una delle rare occasioni in cui qualcuno di essi finì in tribunale il giudice sentenziò: “Se i signori accettano di correre con dei mascalzoni, devono anche accettare di venire imbrogliati” (Ivi, p. 44). Questa grande varietà di spettatori è ben rappresentata nei quadri di Marshall, che descrive ogni personaggio come un individuo a sé: il giudice chiuso dentro il suo gabbiotto, imperturbabile e deciso a non farsi distrarre dalla folla, il giovane che tiene lontano due ragazzini spingendoli oltre alle corde, o l’entusiasmo di una delle signore arrivate in carrozza appositamente per vedere questa sfida che ebbe origine dalle discussioni e dai dibattiti invernali, che da sempre dominavano le conversazioni degli appassionati delle corse e nella quale, secondo i *Turf Annals*, erano state coinvolte immense somme di denaro⁵³⁶.

⁵³⁶ La corsa ebbe luogo il 15 aprile 1816, con una somma in palio di 1.000 ghinee, dieci volte il valore del Premio King’s Plates.



Fig. 1 – Ben Marshall, *Sir Joshua batte Filho de Puta*
Fonte: Fairley, 1990

Altri artisti, come Thomas Rowlandson (1756-1827) e James Pollard (1792-1867) si ispirarono spesso alla vita negli ippodromi e al gioco d'azzardo. Le caricature di Rowlandson danno un'idea della grande popolarità che le corse stavano conquistando in quel periodo tra la gente comune, sia che si trattasse di descrivere la confusione caotica della strada per Epsom in occasione del Derby (fig. 2), che di rappresentare la smania febbrile di perdere denaro con le scommesse che stava contagiando tutto il Regno. Si dice che nell'accalcarsi frenetico della folla che vuole puntare sui cavalli, raffigurata in *The Betting Post*, l'uomo con le stampelle e l'aspetto di un militare fosse il Colonnello O'Kelly mentre a sinistra, sul cavallo bianco, è presente il Principe di Galles (fig. 3). Nel 1818, le strutture di Tattersall in Hide Park Corner, preposte normalmente come sede per le aste bisettimanali, erano diventate la sede principale del gioco londinese, che si teneva di lunedì pomeriggio, giorno dei pagamenti (fig. 4). Qui furono guadagnate e perse intere fortune: le sale delle puntate erano situate nel retro, mentre ai tavoli sedevano i soci che pagavano o incassavano le scommesse che altre persone ritiravano sul viale principale. "In questa miscellanea multiforme di

uomini volgari, sotto un aspetto esteriore che prometteva poco di buono si annidano i cervelli più acuti che sia mai dato di trovare”, scriveva Henry Hall Dixon (1822-1870), famoso giornalista sportivo dello *Sporting Magazine* che si firmava con lo pseudonimo *The Druid* (Broke, Demoor, 2009), e che raccontava di un certo Scrope Davies che si tagliava la gola regolarmente, dopo ogni riunione di corse di Newmarket, “tanto che i medici ormai sapevano esattamente quando aspettarsi la chiamata per intervenire e fargli una sutura” (Fairley, 1990, p. 54).



Fig. 2 – Thomas Rowlandson, *Sulla strada per Epsom*

Fonte: Ibidem



Fig. 3 – Thomas Rowlandson, *The Betting Post*
Fonte: Ibidem



Fig. 4 – James Pollard, *La giornata dei pagamenti a Tattersall*
Fonte: Ibidem

William Crockford (1775-1844), famoso personaggio (fig. 5) di Rowlandson e fondatore di quella



Fig. 5 - Tomas Rowlandson, *Crockford*
Fonte: Ibidem

che oggi è una delle più importanti catene di casinò londinesi⁵³⁷, è protagonista di molti episodi e aneddoti, come quello (certo) in cui si racconta che diede del denaro allo starter e al fantino durante il St Leger del 1827 dove correva *Mameluke*, in quell'anno vincitore del Derby di Epsom e che fu battuto da *Matilda* (*The Sportsman*, 1836). Crockford morì nel 1844, si dice a causa dello shock che subì vedendo drogato il proprio cavallo *Ratan*, con cui contava di vincere il Derby. Si racconta che gli amici, per poter riscuotere i suoi crediti, avessero sistemato il cadavere alla finestra di casa (Fairley, 1990; Fadiman, 1985). Era nata la professione del bookmaker: Jem Bland guadagnò abbastanza da comprarsi un palazzo a

Picadilly. Gully e Ridsdale, due soci, sembra avessero vinto 50.000 sterline nel Derby del 1832 e altre 35.000 nel St Leger dello stesso anno. Da ragazzo Ridsdale aveva fatto il postino e poi il maggiordomo, con le scommesse guadagnò abbastanza da potersi comprare una proprietà a Murton, una località vicino a York. Un lunedì del 1834, giorno dei pagamenti, sparì e morì in miseria nei locali delle scuderie di Newmarket. Crutch Robinson fu un altro dei tanti caratteristici personaggi che costruirono la loro ricchezza per mezzo del gioco: appoggiato al muro degli edifici di Newmarket offriva scommesse contro l'imbattibile vincitore del Derby, *Plenipotentiary*, che doveva correre nel St Leger e che, prima della corsa, fu drogato al punto tale che rischiò di morire nel box. Tra il 1830 e il 1840 l'illegalità e la corruzione caratterizzano il mondo delle corse in un modo ancor più impudente: il Derby del 1844 rappresenta l'apice di un sistema di scorrettezze: il vincitore della corsa classica per i tre anni, *Running Rein*, aveva in realtà quattro anni; un altro dei concorrenti *Leander*, ne aveva probabilmente sei; *Ugly Buck*, il favorito, era stato deliberatamente danneggiato e *Ratan*, il cavallo di Crockford, oltre a essere stato drogato il giorno prima, era stato anche trattenuto dal fantino durante la corsa per maggiore sicurezza. Nel 1870 circa, il principe di Galles esorta la Regina madre a concedere il patrocinio regale, elevando il livello di uno sport nazionale, piuttosto che guadagnarsi l'approvazione di Lord Shaftesbury e del partito della chiesa minore. Inizia così la trasformazione delle corse da mondo popolato da personaggi disonesti a quello di sport moderno, praticato anche dagli aristocratici e gran parte degli scandali e degli intrighi dell'Inghilterra vittoriana si spostarono all'interno degli ippodromi. Un secolo e mezzo più tardi, negli anni Ottanta, gli scandali sulle scorrettezze delle corse ad Hong Kong, sul doping in

⁵³⁷ Si veda: <http://www.crockfords.com>

Inghilterra e sugli atti criminali contro i fantini negli Stati Uniti, ripropongono una “tradizione” che, secondo le opinioni di molti, fino a quando saranno coinvolte tali somme di denaro, non potrà non caratterizzare lo sport ippico.

“È domenica, sono a Capannelle, punto, perdo... normale! C’è una corsa, - scrive Bruno Santopadre (2008) – è un match a due, un cavallo lo monta Gianfranco, il terreno è gradazione pesante, entro al tondino. Dettori dopo gli ordini sale in sella, mi avvicino e chiedo: *lo fa il pesante? Ciao Santo, no! Non lo fa.* Santo, così mi chiama. Vado a bastonare l’altro cavallo, parte la corsa, la guardo con trepidazione dall’alto della tribuna, il mio cavallo prende margine sulla curva, entra in retta, si allunga, sembra un assolo, dal gruppo si stacca un unico cavallo, è quello di Dettori che insegue e si avvicina sempre di più, penso *il mio lo aspetta prima di ripartire, no!...* Dettori passa e vince facile!

Crollo seduto, non soltanto per il danaro, tanto, perso, ma per l’informazione falsa ricevuta, rimango accasciato, deluso, amareggiato, faccio un giuramento *non gioco più, smetto.* Rimango solo su in tribuna, preparo l’assegno da dare al clandestino, dimentico anche il binocolo sul gradone, sono proprio a terra, pago, m’incammino verso l’uscita, incontro non ricordo chi, e... *Santopadre ti sta cercando Dettori.* Mi salta il cuore quasi, corro nella sala bilance, Gianfranco mi vede e...: *Santo, scusami, era la prima volta che lo montavo, l’allenatore mi ha detto che non faceva il terreno, mi dispiace!*

Il cuore mi si apre, la contentezza entra in me, Grande Dettori! E... il giuramento chiaramente è saltato, si continua a puntare”.

Lo scommettitore sa che la scorrettezza è una caratteristica “genetica” di questo sport, non lo nega né se lo nasconde, anzi, la sua potenziale presenza è importante, in quanto rispecchia, fedelmente e senza ipocrisia, quanto accade nella vita di tutti i giorni, ma non ne è la caratteristica principale: il palo, “è un pezzo di legno che, per essere di legno, non dice bugie (Gianoli, 1991, p. 6)⁵³⁸. Come spiega Gigi Proietti, alias Mandrake, davanti al giudice nel film “Febbre da cavallo” (1976): “Chi gioca ai cavalli è un misto, un cocktail, un frullato de robba, un minorato, un incosciente, un regazzino, un dritto e un fregnone, un milionario pure se nun c'ha na lira e uno che nun c'ha na lire pure se è milionario. Un fanatico, un credulone, un bugiardo, un pollo, è uno che

⁵³⁸ “Si tratta di un mondo complesso, un mondo nel mondo, fertile e fantasioso che il solo piacere della scommessa non basta a giustificare. Dietro al cavallo da corsa agisce una forza antica e misteriosa che arriva a far sopravvivere il cavallo stesso come simbolo e fine di una passione inestinguibile, anche in un’era dominata dalle macchine. E perché? Forse perché il cavallo è un tramite dei più affascinanti e inesauribili, remoto all’uomo eppure anche affine; mai del tutto conquistato, domato o asservito, e insieme compagno meraviglioso, bisbetico, riottoso a volte, ma anche docile e generoso sino al sacrificio tanto dal morire sul campo; sempre nuovo e misterioso anche se da millenni ci accompagna nel nostro viaggio sulla terra; e sempre rispettato anche se per stizza o capriccio o paura talvolta ci tradisce. A questo cavallo si affidano la passione e lo studio dell’allevatore, la pazienza e la sagacia dell’allenatore, le speranze del proprietario, il fervore del fantino, il piacere e l’ansia dello scommettitore. Tutti valori che trovano giustizia sul palo, un pezzo di legno che, per essere di legno, non può dire bugie. E, se talvolta ne dice una, il pubblico sa bene come comportarsi, in quanto se a sbagliare è stato il cavallo, questo pubblico, questi scommettitori, anche i peggiori e più turbolenti, tacciono per rispetto dell’animale, sicuri che questo non ha mancato per malizia, ma per errore o insufficienza. Ma se a sbagliare è stato il fantino, essendo il fantino un uomo e gli errori degli uomini sono spesso sospetti, allora si salvi chi può: è come se costui avesse commesso un sacrilegio. E il tempio viene devastato (*il tempio è la sala delle bilance degli ippodromi*)” (Gianoli, 1991, p. 5, 6.).

passa sopra a tutto e sotto a tutto, è uno che 'mpiccia, traffica, imbrogia, more, azzarda, spera, rimore e tutto per poter dire: Ho vinto! E adesso v'ho fregato a tutti e mo' beccate questa... tié!. Ecco chi è, ecco chi è il giocatore delle corse dei cavalli”.

3.4 La scommessa ippica nell'insieme dei giochi d'azzardo in Italia

L'articolo 721 del Codice penale definisce i giochi d'azzardo come quelli “nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria”. La scommessa, scrive Wanya Carraro (2009, p. 375) “è un accordo con il quale le parti, assumendo reciprocamente il rischio dell'esito di un gioco o dell'esattezza di una loro opinione, si obbligano l'una verso l'altra a pagare la posta pattuita nel caso in cui l'esito si verifichi in modo sfavorevole, oppure l'affermata opinione risulti sbagliata”.

Giuridicamente si distingue tra *scommesse lecite* (competizioni sportive e lotterie automatiche), *scommessa tollerata e non proibita*, indirettamente tutelata attraverso la mancanza d'azione e nella misura in cui abbia luogo tra privati, senza avere all'origine alcuna attività organizzata e, infine, *scommessa proibita e penalmente rilevante*, rientrando nei casi dei giochi d'azzardo come attività organizzata senza aver ottenuto regolare autorizzazione o concessione (Ibidem).

L'Italia è uno dei paesi nel quale si gioca di più al mondo. Nel 2009 il comparto giochi ha raccolto complessivamente oltre 53 miliardi di euro, una cifra pari al 3,5% del prodotto interno lordo nazionale e se nel 1999 il mercato valeva complessivamente 17,7 miliardi di euro, con tre prodotti leader quali Lotto, scommesse ippiche e concorsi a pronostico, dieci anni dopo la raccolta nei giochi pubblici è addirittura triplicata (Zavattiero, 2010). A settembre 2011 si registra un incremento di mercato del 27% rispetto ai nove mesi precedenti, con una raccolta di circa 7,8 miliardi di euro per il solo mese di settembre, il 56% in più rispetto a settembre 2010 (Agicos, 2011), un segno che crisi economica e volume di gioco sono due fattori strettamente collegati tra loro. Il settore è attualmente la terza industria economica del paese, dopo Fiat ed Eni, con circa 35 milioni di persone coinvolte come “clienti” nel 2007 (Eurispes, 2008) e un fatturato capace di passare dai circa 17 miliardi di euro del 1999 ai 24 registrati nel 2004. Si tratta di una crescita che pare non conosca limiti se si considerano gli oltre 47 miliardi raccolti nel 2008 (Eurispes, 2008; Censis, 2009) che stabiliscono, con oltre 790 euro l'anno, il primato mondiale della spesa pro capite⁵³⁹ (Iori, 2009) e la previsione di superare il muro degli 80 miliardi di euro per la fine del 2011 (Custodero, La Repubblica, 8 maggio 2011)⁵⁴⁰.

L'offerta di giochi si è notevolmente e costantemente allargata nel tempo:

⁵³⁹ Arrivata a 906 euro nel 2011, il triplo degli Stati Uniti (Custodero, La Repubblica, 8 maggio 2011).

⁵⁴⁰ Previsione che si basa sul fatturato di circa 56,8 miliardi di euro registrati nel 2010 (58 miliardi secondo Zavattiero, pari al 3,8% del PIL nazionale) e dalla constatazione che nei primi 2 mesi del 2011 si è registrato un aumento del 4,4%, con un tendenziale annuo che potrebbe arrivare al 20% (Fonte: Contribuenti.it, 18 marzo 2011). Questa previsione sembra potrà essere rispettata dal momento che nei primi dieci mesi del 2011 la raccolta è stata di 62,3 miliardi, il 25,7% in più rispetto al 2010, facendo segnare una spesa complessiva di 48 milioni di euro al giorno e un guadagno per l'erario di 7,6 miliardi (Agipro, 25 novembre 2011). Per meglio comprendere il valore di queste cifre si pensi che la spesa complessiva per coprire il fabbisogno energetico nazionale per l'anno 2011 è stimata a quasi 63 miliardi di euro, un record rispetto ai precedenti anni (La Repubblica, 15 giugno 2011).

- *Lotto e la sua variante moderna 10 e Lotto*, il più antico gioco di sorte basato sulla scelta di numeri⁵⁴¹. La vincita massima non può superare i 6 milioni di euro;
- *giochi numerici a totalizzatore*, ovvero giochi di sorte basati sulla scelta di numeri, come Superenalotto e SuperStar. Il montepremi deriva dal volume di gioco nazionale;
- *giochi legati a tutto il mondo sportivo*, dal tennis alla pallavolo, e non più solo ippica o calcio: IL9, Totogol, Big Match⁵⁴² o BigRace⁵⁴³, sono solo alcuni esempi. La classificazione istituzionale prevede comunque sempre la distinzione tra *giochi a base sportiva* e *giochi a base ippica* per le loro sostanziali differenze⁵⁴⁴;
- *apparecchi da intrattenimento* come le slot machine e le new slot;
- *skill games*, ovvero giochi di abilità a distanza, carte e a quota fissa, come ad esempio la roulette, con vincita in denaro;
- le classiche *lotterie*⁵⁴⁵, ma in cui quelle istantanee, come i Gratta e Vinci o Win for Life, istituite nel 1994 riscuotono successi impensabili⁵⁴⁶, tanto che si propongono, nel 2006, anche a distanza. Le lotterie telematiche sono una trasposizione su Internet del tradizionale Gratta e Vinci;
- il *Bingo* nella sua doppia versione di sala e a distanza;
- infine i cosiddetti *giochi di sorte al consumo*, ovvero quei giochi legati all'acquisto di generi di consumo in cui il cliente può scegliere di giocare il resto, non oltre i cinque euro, che dovrebbe ricevere dal negoziante. 16.300 punti vendita di giochi pubblici, 284

⁵⁴¹ Il lotto deriva dalla pratica in uso a Genova, nel XVI secolo, che consisteva nello scommettere su cinque, tra 120 nomi di nobili genovesi, che sarebbero stati prescelti tra i membri del Serenissimo Collegio.

A Torino, nel 1674, questa stessa modalità di gioco prende il nome di "Lotto della zitella", poiché a ciascun numero è abbinato il nome delle ragazze povere ed i proventi del sorteggio vengono distribuiti loro in dote.

Il gioco, in ragione della sua semplicità, si estende ad altre città italiane, nonostante i tentativi di proibire le scommesse e le minacce di scomunica. Nel 1731, tuttavia, lo Stato Pontificio ne autorizza l'esercizio, destinandone i proventi al finanziamento di opere architettoniche e di pubblica utilità, quali la costruzione della Fontana di Trevi e la bonifica delle paludi pontine. Le estrazioni di numeri, col tempo, divengono sempre più numerose; da quelle annuali si giunge progressivamente a quelle settimanali, svolte tradizionalmente il sabato. Nel 1863, con l'unità d'Italia, lo Stato decide di disciplinare il gioco anche ai fini fiscali; inizialmente come sedi estrazionali, vengono scelte otto città d'Italia: Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, alle quali, nel 1939, si aggiungono Cagliari e Genova.

Nel 1994 il lotto è affidato all'amministrazione autonoma dei monopoli di stato, la quale ne dà in concessione il servizio ad un operatore specializzato, la Lottomatica (Fonte: AAMS)

⁵⁴² Scommessa multipla legata a eventi calcistici.

⁵⁴³ Gioco a scommessa abbinato ad attività sportive come ciclismo, automobilismo, motociclismo e sci.

⁵⁴⁴ Molti giochi a base sportiva, ad esempio, sono scommesse a quota fissa, mentre nell'ippica prevale la scommessa a totalizzatore.

⁵⁴⁵ In Italia le lotterie annuali sono tredici, di cui una internazionale e sono collegate a eventi come il Carnevale di Viareggio, il Gran Premio di Monza, di Merano, di Agnano, la regata storica di Venezia, etc.

⁵⁴⁶ Dopo solo cinque giorni dalla sua uscita Win for Life incassa 11,2 milioni di euro. Il gioco, caratterizzato da un'estrazione ogni ora, insieme ad altre lotterie istantanee e giochi a pronostici va a formare l'insieme degli aiuti economici predisposti per far fronte alla tragedia del terremoto in Abruzzo del 2009 (Zavattiero, 2010). La raccolta delle lotterie istantanee nel 2008 è stata di circa 9 miliardi di euro, il Gratta e Vinci ha distribuito oltre 600 biglietti vincenti, corrispondenti a vincite per 6,2 miliardi. Sono 116 i giocatori che nel 2008 vinto sono diventati milionari con il Gratta e Vinci, mentre "MegaMiliardario" ne ha resi milionari 97 e "Colpo Vincente" ne ha fatti diventare plurimilionari 19 (Eurispes, 2008).

sale bingo, 998 agenzie di scommesse, 41 ippodromi, circa 80.000 esercizi commerciali attrezzati con slot machine e lotterie di tutti i tipi⁵⁴⁷.

Non bisogna poi dimenticare i quattro casinò ufficiali, tutti al Nord del paese: Venezia, Sanremo, Campione d'Italia e Saint-Vincent⁵⁴⁸.

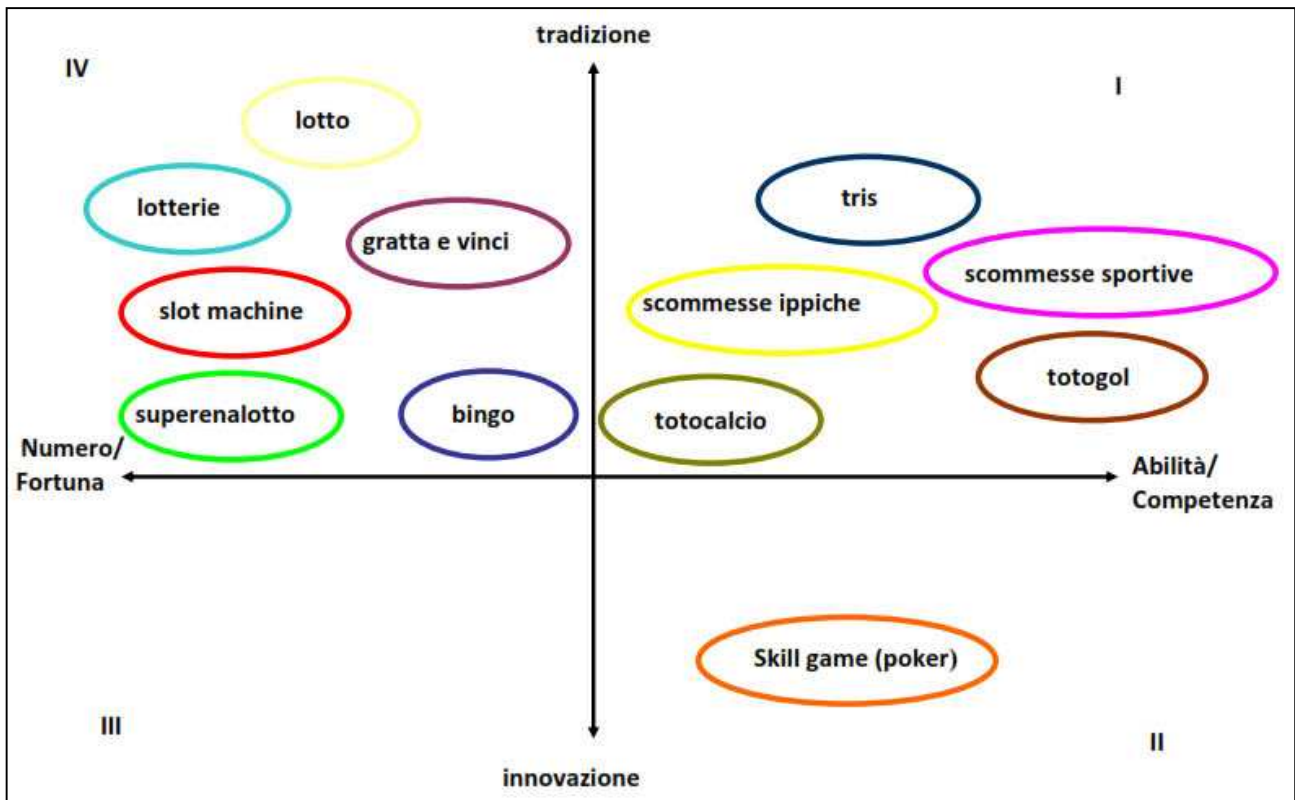


Fig. 1 – Quadro d’offerta al 2008. Prodotti secondo il posizionamento fortuna-abilità e giochi tradizionali-nuovi.

Fonte: Censis, 2 luglio 2009

I giochi più innovativi sono quelli cui si può accedere via Internet. I giochi online (in primis il poker) sono stati autorizzati in Italia nel marzo del 2008 mentre le prime piattaforme riconosciute dall’AAMS sono state attivate i primi di settembre dello stesso anno⁵⁴⁹ (Mannucci, Corriere della Sera, 21 ottobre 2008), mentre nel mese di luglio del 2011 vengono legalizzati altri giochi classici, come roulette, dadi, black jack, etc. Questo fenomeno rende ancora più acuto l’allarme dipendenza, soprattutto nei confronti dei giovani, in un paese che conta già 700.000 persone tra le vittime da

⁵⁴⁷ Oltre ai classici Gratta e Vinci bisogna aggiungere le “videolottery”, apparecchi che consentono vincite fino a 500 euro e che sono state lanciate nel luglio 2010. A oggi sono state installate poco più della metà delle 57 mila macchinette previste. Da aprile 2011 stanno assicurando una raccolta di oltre un miliardo di euro al mese, pari a 8.8 miliardi circa nei primi nove mesi, secondo gioco per raccolta complessiva dopo le NewSlot, le sorelle maggiori, che sfiorano i 22 miliardi l’anno (Agicos, 2011)

⁵⁴⁸ Secondo i dati Agicos (Agenzia Giornalistica Concorsi e Scommesse) a settembre 2010 le slot machine risultavano come il gioco preferito dai frequentatori dei quattro casinò italiani che solo da esse hanno incassato in quel mese 26,3 milioni di euro (Zavattiero, 2010).

⁵⁴⁹ Il provvedimento fa seguito al decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 novembre scorso mettendo in pratica la liberalizzazione su Internet dei “giochi di abilità a distanza con vincita in denaro” prevista dal decreto Bersani del luglio 2006 (Mannucci, Corriere della Sera, 19 febbraio 2008).

gioco d'azzardo patologico⁵⁵⁰ (Eurispes, 2008; Pini, La Repubblica, 18 luglio 2011). L'ultima novità in fatto di scommesse online è il Betting Exchange, una formula non ancora attiva in Italia, ma che potrebbe arrivare presto (AGICOPS, 29 ottobre 2010), che è stata adottata già da tempo dagli inglesi di Betfair, industria leader del settore. Si tratta di una specie di “borsa delle scommesse” caratterizzata dal fatto che i giocatori puntano tra di loro e possono farlo in ogni momento nel corso della gara e dove le quote oscillano in base all'andamento della competizione (fig. 2). Le vincite, rispetto al mercato normale, sarebbero più alte di circa il 20%, ma si profila come una soluzione a cui si rivolgerebbe soprattutto una categoria di utenti ben specifica, i cosiddetti “professionisti della scommessa”, ovvero una nicchia di giocatori altamente preparati (Mannucci, Corriere della Sera, 17 dicembre 2009).

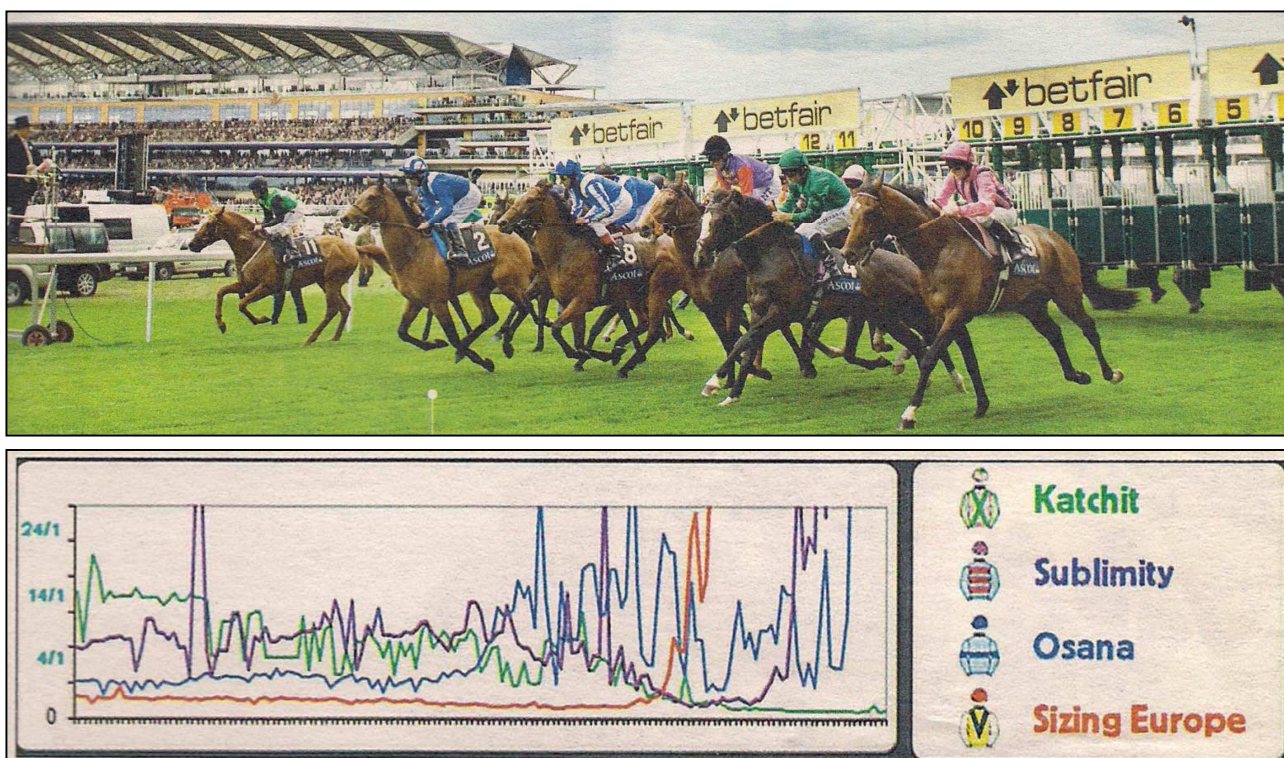


Fig. 2 – Betting Exchange: variazioni delle quote

Le vertiginose oscillazioni che caratterizzano l'applicazione di questa particolare modalità di scommessa se applicata al settore ippico: i cavalli rosso e azzurro partono favoriti e, su di loro, le quote iniziali si incrociano al livello più basso. Il rosso viene in seguito tagliato fuori e l'azzurro ha una resa oscillante con un breve ritorno in fase finale dove, invece, prevale il verde.

Fonte: Mannucci, Corriere della Sera, 17 dicembre 2009

⁵⁵⁰ Secondo i dati circa l'85% sono uomini. Fra loro, il 51% ha un'età compresa tra i 40 e i 50 anni, il 22% tra i 50 e i 60 anni e il 6% ha oltre i 60 anni. Il fenomeno risulta anche diffuso tra i giovani, molti dei quali impegnano somme di denaro considerevoli in rapporto all'età e alle risorse disponibili. Altri dati del 2005 rilevavano che a investire nel gioco erano per il 47% persone indigenti, per il 56% appartenenti al ceto medio-basso e nel 66% dei casi disoccupati (Zavattiero, 2010).

Inoltre, per la sua attuazione si segnalano due problemi principali. Il primo, di carattere tecnico, riguarda la necessità di aggiornare gli attuali sistemi informatici, dal momento che oggi per legge ogni scommessa deve passare in tempo reale attraverso la rete e il sistema informatico del SOGEI, la società che gestisce la banca dati dei Monopoli di Stato e che, in questo caso, i tempi di elaborazione sarebbero molto ridotti come altrettanto alti potrebbero essere i dati che si riferiscono ai volumi di gioco. Il secondo problema, non meno importante, è più di tipo culturale ed è legato alla correttezza delle competizioni: una scommessa di questo tipo, a quota variabile, può più facilmente indurre comportamenti illegali, non solo nell'ippica ma in qualunque altra disciplina sportiva⁵⁵¹.

Un'altra, nuova, soluzione di gioco nel settore delle scommesse ippiche, è quella adottata in alcuni paesi, come Austria, Germania e altri paesi europei, che si chiama *Touch to win* e che

⁵⁵¹ Si veda ad esempio la multa, poi revocata, di 2.000 dollari per scarso impegno data al tennista Davydenko per sette doppi falli in due *game* (La Stampa, 13 novembre 2007). Rispetto al settore ippico è molto interessante la discussione di questo forum, di cui riporto brevemente una parte qui di seguito:

- "To sarei felicissimo, se finalmente in Italia si istituissero i Betting Exchanges. Non ritenendo dei pazzi Betfair nè altri credo che li immetteranno solo per le scommesse sportive e non su quelle pseudo-ippiche. I betting sull'ippica nostrana sarebbero una farsa, considerata l'inesistenza della regolarità, che trascinerebbe alla rovina tutti gli exchanges (pensate se gli addetti ai lavori potessero bancare i propri cavalli o quelli dei loro soci in affari in Italia che cosa succederebbe). Inoltre sulle scommesse sportive la differenza del prelievo dal 5/7% attuale al 3% dei betting non porterebbe via ai concessionari il gioco sui multipli, che è poi il gioco a cui sono interessati, mentre sulle corse dei cavalli (pur ipotizzando per assurdo - non ipotizzabile - praticamente impossibile, corse pulite) la differenza tra il 3% ed il 20/40% non farebbe più incassare nulla al sistema attuale (un cavallo a 3/5 si giocherebbe tra la pari e il 120/100). Per istituire i betting sull'ippica bisognerebbe istituire due campi puliti e stracontrollati, ma dove trovare gli addetti ai lavori papabili? Chi ritiene di avere i requisiti necessari si faccia avanti e si dovranno istituire commissioni di controllo esterne all'ippica, con pene severissime per chi sgarra, anche e soprattutto penali. Pensate che l'ambiente pseudo-ippico potrà accettare condizioni del genere? Forse per non chiudere definitivamente..."
- -----
 - 1) L'exchange sarebbe proprio il sistema per controllare i furbi.
 - 2) I Computer da cui si effettuano le puntate sono controllabili dalla polizia postale...gli utenti sono identificati e sarebbe facile "tramortire i truffaldi" e mandarli a pascolare....
 - 3) Questo sistema ha fatto individuare innumerevoli incontri truccati di tennis e calcio, ma anche di ippica minore inglese, in cui il movimento è "bestiale" e la qualità bassina.
 - 4) Le quote del totalizzatore italiano sono improponibili e non punta praticamente più nessuno, per cui l'ippica allo stato attuale si estingue da sé, perché ripetuto centinaia di volte un tottino da ventimila euro serve solo a gratis ai clanda ed alle agenzie paraclanda, che bancano in proprio per telefono come clandestini e non riversano....
- -----

Con l'exchange in teoria si risolverebbero due dei principali problemi, ovvero la convenienza nell'investire il proprio denaro sulle corse ippiche e un taglio al mercato nero delle scommesse. Sarebbe già un buon passo avanti per riportare il giocatore verso l'ippica (il prelievo attuale non è sostenibile, chiunque con un po' di sale in zucca eviterebbe di investire cifre considerevoli).

Sono però un po' scettico visto lo stato torbido e poco controllabile in cui versa questa ippica. In un betting exchange non c'è controllo e protezione per il giocatore è un semplice domanda ed offerta. È ovvio che avere qualche notizia in più darebbe un enorme vantaggio/svantaggio a seconda di come la si vede. Sapere di un favorito che non va a correre o di un cavallo benzinato permetterebbe di bancare/giocare a mani basse.

In sostanza sarebbe un grosso passo avanti per la punta, però deve avvenire dopo una sostanziale pulizia del settore e con pene esageratamente pesanti per chi sgarra. Ma la vedo difficile..

Fonte: Forum Chorse.it, 22 dicembre 2009

consiste nel giocare su delle corse che si sono già disputate e che sono state precaricate su un Server che le sceglie in modalità random⁵⁵².

Il dato più rilevante, rispetto a questo costante aumento dell'offerta nel campo dei giochi d'azzardo e delle scommesse sportive, è la altrettanto costante perdita di fatturato della scommessa ippica, con una diretta conseguenza negativa sul finanziamento di tutto il settore.

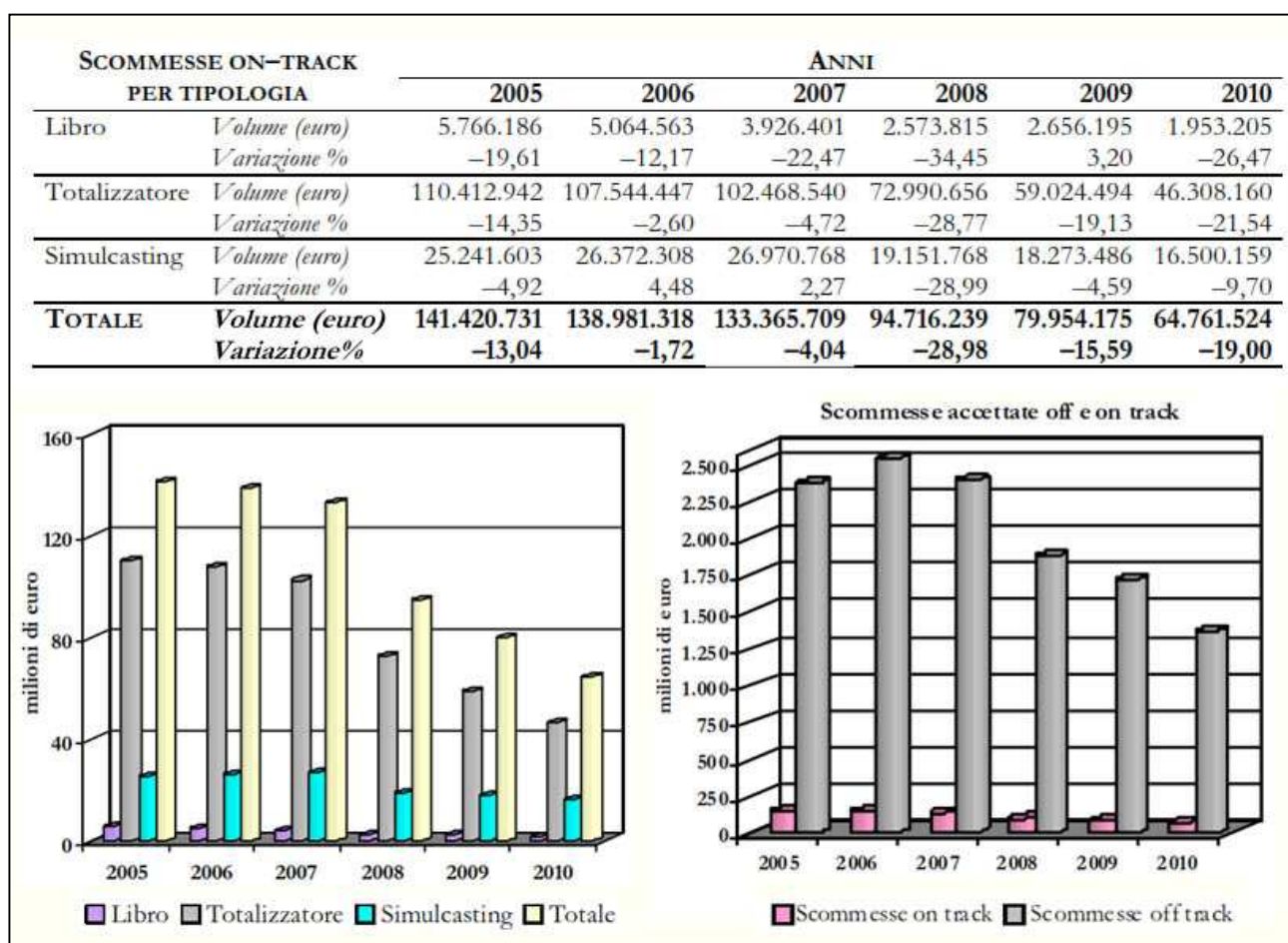


Fig. 3 – Scommesse on-track per tipologia, anni 2005-2010

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010

⁵⁵² “[...] Sono tutti, come dire... virtuali... sono corse precaricate... cioè io ho dentro 500 mila corse e mi compare una di quelle e devo scommettere... però... se vado a vedere il filmato io lo so già chi vince... scommettere così... su una cosa del genere... bhò... Allora... è random la corsa... quindi viene tirata fuori sempre da un sistema software, però... può anche capitare che uno si riveda la stessa corsa nel giro di pochi mesi ma te la devi ricordare... se sei uno che gioca spesso magari fai anche un po’ di confusione, oppure se sei un genione magari riesci anche... però la stessa corsa dove non c’è una variabile, perché non c’è, è un filmato, un estratto di un filmato di corse vere memorizzate e poi lanciate in queste macchine... Te la propongono, devi puntare e, una volta che hai puntato, play... se l’azzechi vinci, se non l’azzechi non vinci... che gusto c’è? E dove lo fanno? Austria, Austria... la nostra sede austriaca ha fatto la macchina, si chiama Touch to win... e ha dentro cani, cavalli e non so che altro... Ma dai... Sì... E comunque a noi ce l’hanno proposto... ma ovviamente... a parte che non era legale... ma non riuscivamo proprio a omologarla una macchina del genere e poi non ha mai preso l’interesse di nessuno...” (Intervista n.20 – vedi in Appendice sezione Interviste Percezione Milano San Siro)

Nel 2010, la raccolta complessiva nella rete interna degli ippodromi italiani (on-track) ha fatto registrare, con un movimento pari a circa 64 milioni di euro, una diminuzione del 19% rispetto all'anno precedente e una perdita complessiva in termini di volume di gioco, per il quinquennio 2005-2010, del 54%. Il movimento delle scommesse a libro, ovvero quelle a quota fissa, presenti solo in alcuni ippodromi è stato pari a quasi 2 milioni di euro, mentre quello registrato al Totalizzatore a 46,3 milioni di euro e quello delle scommesse in *simulcasting*, ovvero effettuate fra le casse di due ippodromi tra di loro collegati, a circa 16 milioni. Queste cifre evidenziano delle flessioni rispetto al 2009, rispettivamente pari al 26,47%, 21,54% e 9,70% rispetto al 2009 (fig. 3).

Sul fronte del movimento registrato dalle agenzie esterne e dalle ricevitorie (off-track) si registra, sempre riguardo al quinquennio 2005-2010, un calo complessivo del 20% (fig. 4), mentre, rispetto alle corse estere, un aumento del 58%, un dato che confermerebbe l'ipotesi secondo cui l'offerta nazionale viene considerata dalla maggior parte dei giocatori molto insoddisfacente (fig. 5). In totale, rispetto all'anno 2009, si registra un calo di quasi il 13% e una flessione complessiva per il quinquennio 2005-2010 del 37%, passando da un volume di gioco di quasi 2,8 miliardi a 1,7 miliardi di euro (fig. 7).

SCOMMESSE OFF TRACK PER TIPOLOGIA	ANNI					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Totalizzatore Ippico						
Totalizzatore						
Volume (euro)	1.775.084.933	1.705.383.806	1.622.454.597	1.274.708.365	1.035.559.481	814.614.923
Variazione %	-1,45	-3,93	-4,86	-21,43	-18,76	-21,34
Quota fissa						
Volume (euro)	24.665.068	26.016.886	33.121.205	29.378.765	38.083.071	29.266.545
Variazione %	4,19	5,48	27,31	-11,30	29,63	-23,15
Multipla a riferimento						
Volume (euro)	27.207.093	40.611.744	42.561.136	36.334.911	24.917.754	17.749.609
Variazione %		49,27	4,80	-14,63	-31,42	-28,77
Ippica Nazionale						
Totalizzatore						
Volume (euro)	12.434.500	85.943.020	82.643.815	134.165.269	302.200.016	261.160.728
Variazione %		591,17	-3,84	61,24	126,78	-13,58
Scommessa Tris¹						
Volume (euro)	527.401.365	353.610.008	298.211.822	204.318.914	159.107.007	124.424.152
Variazione %	-10,10	-32,95	-15,67	-31,49	-22,10	-21,80
Tris secondaria						
Volume (euro)		204.163.317	203.946.587	133.164.559	108.252.960	88.662.912
Variazione %			-0,11	-34,71	-18,71	-18,10
Quarté						
Volume (euro)		74.509.706	70.887.333	42.473.974	32.226.098	21.207.959
Variazione %			-4,86	-40,08	-24,13	-34,19
Quinté						
Volume (euro)		34.102.221	34.367.150	20.442.889	13.493.821	8.263.843
Variazione %			0,78	-40,52	-33,99	-38,76
TOTALE						
Volume (euro)	2.366.792.959	2.524.340.708	2.388.193.645	1.874.987.643	1.713.840.199	1.365.350.671
Variazione %	-2,96	6,66	-5,39	-21,49	-8,55	-20,33

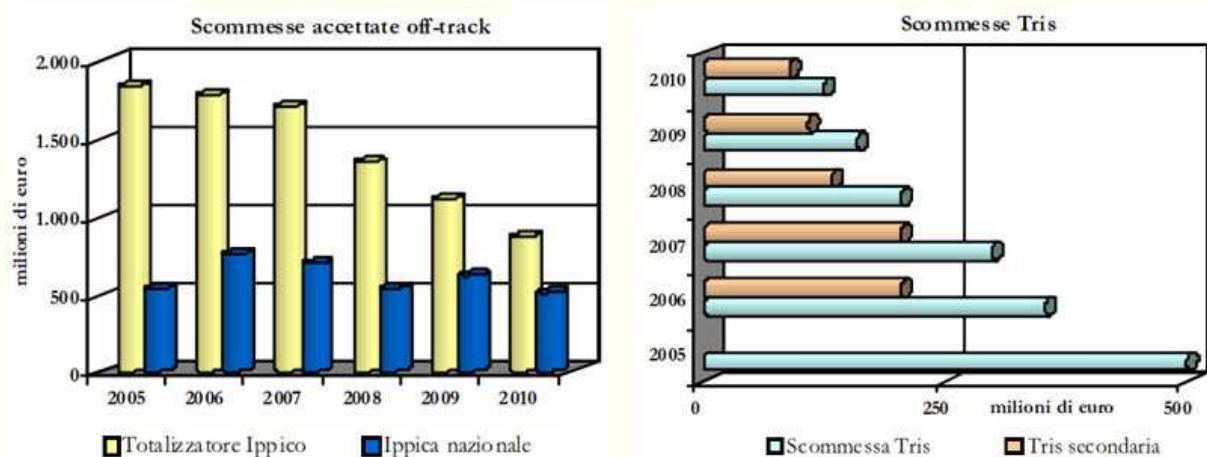


Fig. 4 - Scommesse off-track per tipologia, anni 2005-2010

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010

SCOMMESSE PER TIPOLOGIA DI CORSA		ANNI					
		2005	2006	2007	2008	2009	2010
Trotto	<i>Volume (euro)</i>	30.187.114	37.886.501	29.198.876	53.981.674	18.986.333	35.610.008
	<i>Variazione %</i>	-26,97	25,51	-23,17	84,88	-64,83	87,56
Galoppo	<i>Volume (euro)</i>	220.566.840	199.504.827	198.151.424	251.903.577	171.737.158	266.781.737
	<i>Variazione %</i>	-12,59	-9,55	-0,68	27,13	-31,82	55,34
TOTALE	<i>Volume (euro)</i>	250.753.954	237.391.328	227.350.300	305.885.251	190.723.491	302.391.745
	<i>Variazione %</i>	-14,68	-5,33	-4,42	34,54	-37,65	58,55

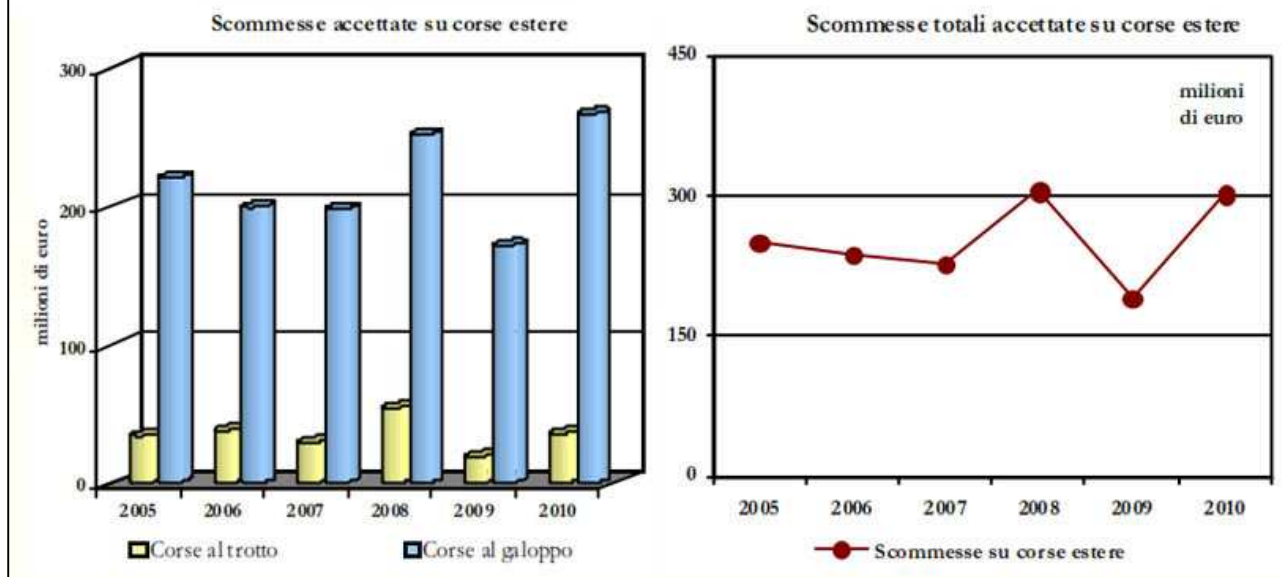


Fig. 5 - Scommesse estere per tipologia anni, 2005-2010

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010

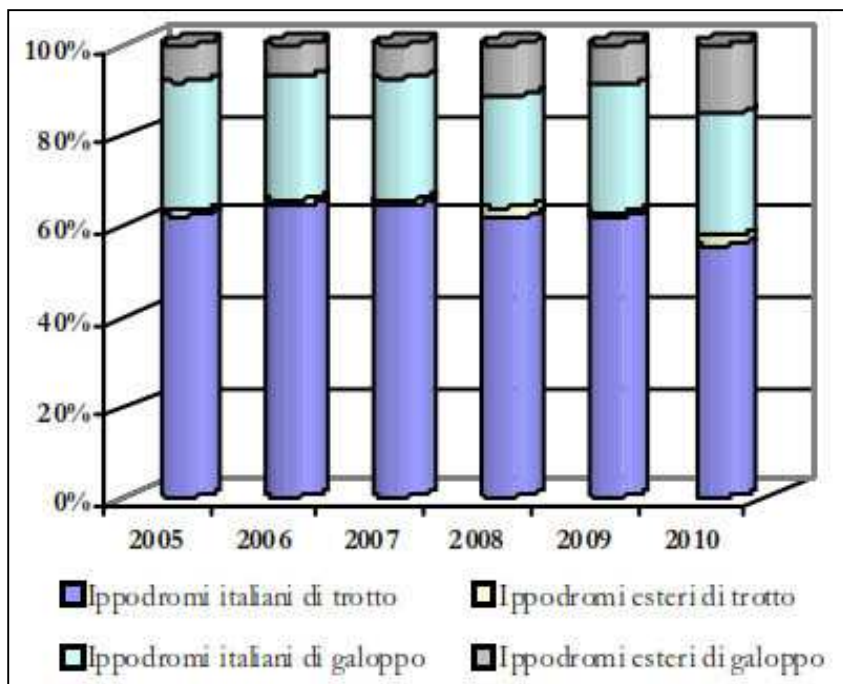


Fig. 6 - Quote di mercato scommesse trotto/galoppo, anni 2005-2010

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010

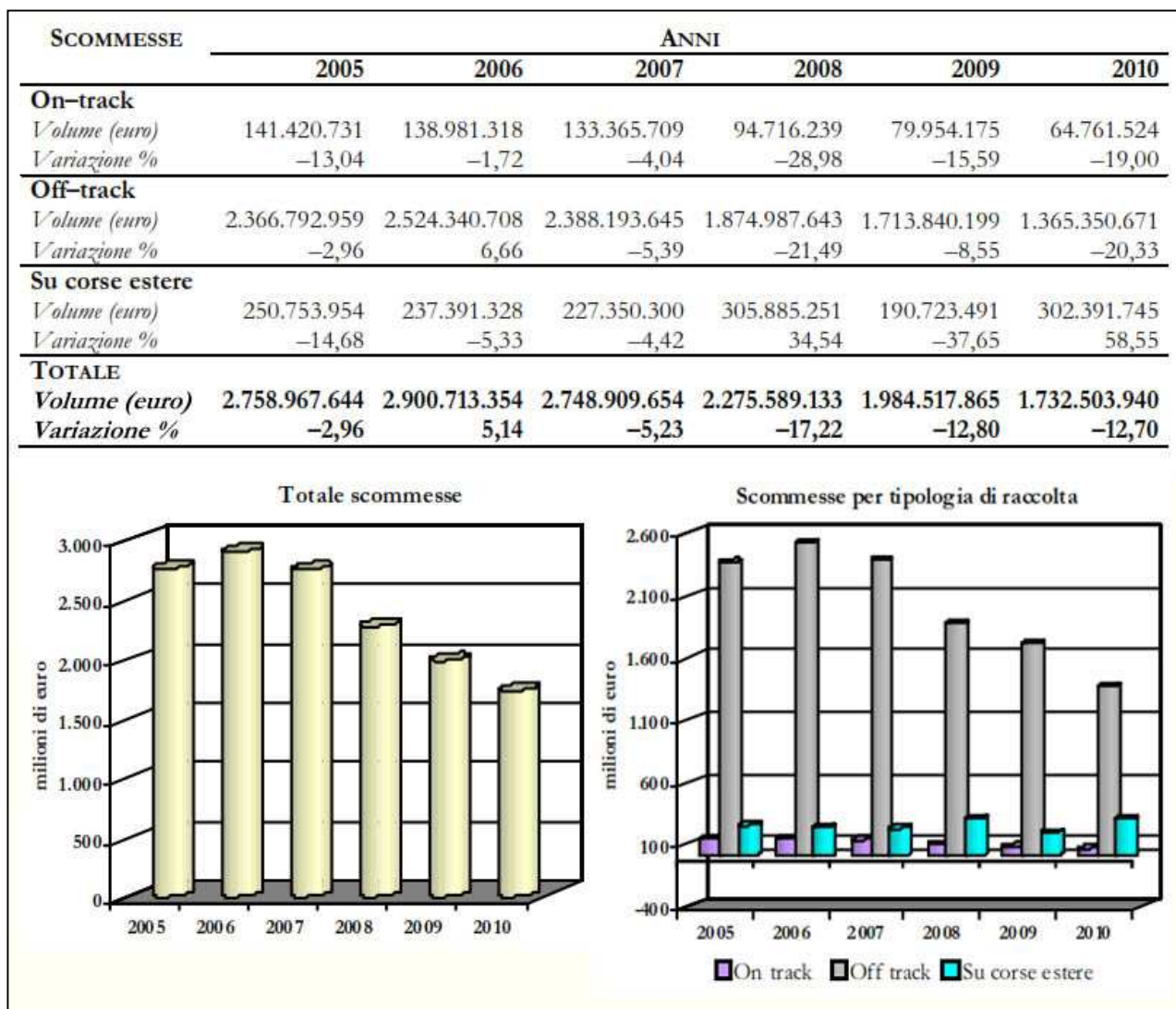


Fig. 7 – Volume totale scommesse, anni 2005-2010

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010

Se si considerano le tipologie di corse, nel 2010 le scommesse raccolte negli ippodromi italiani di trotto rappresentano il 55,65% del totale contro il 26,90% del galoppo, dato che conferma la relativa perdita di richiamo della disciplina a vantaggio di un settore dove prevale una più elevata concorrenza e un conseguente maggior livello di spettacolo e di richiamo per gli scommettitori. Una criticità del sistema italiano che appare ancor più evidente se si considerano le scommesse riferite a corse estere dove il galoppo (15,40%) prevale nettamente sulle corse di trotto (2,06%). (fig. 6)

In un confronto con il più ampio contesto internazionale, i dati del quinquennio 2005-2010 rilevano alti volumi di gioco per Francia e Gran Bretagna, che guidano la classifica del movimento delle scommesse ippiche in Europa, mentre il Giappone si colloca al primo posto tra i paesi non europei, seguito dagli Stati Uniti. La diminuzione del volume delle scommesse ha interessato significativamente anche altri paesi, come Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna, questi ultimi da

sempre in posizioni leader, mentre negli altri paesi è sostanzialmente stabile e, in alcuni, come Argentina e Svezia, in aumento (fig. 8).

SCOMMESSE PER PAESE	ANNI					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Argentina						
<i>Volume (euro)</i>	112.050.241	114.956.196	125.396.589	138.019.106	130.684.786	152.406.124
<i>Variazione %</i>	-59,08	2,59	9,08	10,07	-5,31	16,62
Canada						
<i>Volume (euro)</i>	1.265.339.479	1.127.529.645	1.197.858.787	1.009.910.115	n.d.	1.129.333.393
<i>Variazione %</i>	16,00	-10,89	6,24	-15,69		
Francia						
<i>Volume (euro)</i>	8.207.144.886	8.301.610.124	9.035.972.675	9.464.595.877	9.483.656.988	n.d.
<i>Variazione %</i>	5,61	1,15	8,85	4,74	0,20	
Germania						
<i>Volume (euro)</i>	188.225.770	153.986.193	133.776.017	119.776.869	114.246.945	n.d.
<i>Variazione %</i>	-12,04	-18,19	-13,12	-10,46	-4,62	
Giappone						
<i>Volume (euro)</i>	23.464.091.489	20.335.405.413	19.032.680.676	24.691.823.047	22.092.411.179	25.435.275.472
<i>Variazione %</i>	-1,54	-13,33	-6,41	29,73	-10,53	15,13
Gran Bretagna						
<i>Volume (euro)</i>	15.583.164.644	15.480.510.598	n.d.	11.071.225.724	n.d.	7.660.315.740
<i>Variazione %</i>	-2,96	-0,66				
Italia ¹						
<i>Volume (euro)</i>	2.758.967.644	2.900.713.354	2.748.909.654	2.275.589.133	1.984.517.865	1.732.503.940
<i>Variazione %</i>	-2,96	5,14	-5,23	-17,22	-12,80	-12,70
Stati Uniti						
<i>Volume (euro)</i>	14.227.482.772	11.221.983.915	9.998.058.473	9.799.212.356	8.547.498.250	8.539.073.521
<i>Variazione %</i>	10,74	-21,12	-10,91	-1,99	-12,77	-0,10
Svezia						
<i>Volume (euro)</i>	1.164.749.200	1.240.569.000	1.246.224.000	1.089.443.000	1.237.031.250	1.431.810.987
<i>Variazione %</i>	-1,74	6,51	0,46	-12,58	13,55	15,75

¹ I dati non includono i concorsi Totip e V7.

Fig. 8 – Movimento scommesse all'estero, anni 2005-2010

Fonte: IFHA, Annual Report 2010

Infine, una rapida comparazione con i dati relativi all'andamento del mercato italiano degli altri giochi e concorsi permette di trarre le seguenti riflessioni. Nel 2010 il mercato complessivo dei giochi ha registrato una raccolta di circa 61 miliardi di euro, con un incremento del 13% rispetto al 2009 e del 115% se confrontato con i dati del 2005 (fig. 9). Tra i giochi risultano aumenti positivi, anche se discontinui, per quelli a base sportiva, per il Bingo, per apparecchi da intrattenimento e per i giochi di abilità a distanza a cui si contrappongono al negativo le scommesse ippiche, il Lotto, giochi al Totalizzatore come Superenalotto o Superstar e le lotterie. Nei volumi di gioco gli apparecchi da intrattenimento si posizionano al primo posto, con 32 milioni di euro registrati seguiti a lunga distanza dalle lotterie (9 milioni di euro) e Lotto (5 milioni di euro).

MOVIMENTO DEI GIOCHI PER TIPOLOGIA		ANNI					
		2005	2006	2007	2008	2009	2010
Scommesse	<i>Volume</i>	2.758	2.901	2.748	2.275	1.985	1.733
Ippiche	<i>Variazione %</i>	-2,96	5,18	-5,27	-17,21	-12,75	-12,70
Concorso	<i>Volume</i>	22	14	6			
Totip	<i>Variazione %</i>	-8,33	-36,36	-57,14			
Lotto	<i>Volume</i>	7.315	6.588	6.177	5.852	5.664	5.231
	<i>Variazione %</i>	-37,42	-9,94	-6,24	-5,26	-3,21	-7,64
Giochi al totalizzatore	<i>Volume</i>	1.981	2.000	1.940	2.509	3.776	3.524
	<i>Variazione %</i>	7,90	0,96	-3,00	29,33	50,50	-6,67
Lotterie	<i>Volume</i>	1.546	3.970	7.955	9.274	9.434	9.367
	<i>Variazione %</i>	160,27	156,79	100,38	16,58	1,73	-0,71
Giochi a base sportiva	<i>Volume</i>	1.847	2.586	2.837	4.085	4.170	4.495
	<i>Variazione %</i>	5,72	40,01	9,71	43,99	2,08	7,79
Bingo	<i>Volume</i>	1.553	1.755	1.726	1.636	1.512	1.954
	<i>Variazione %</i>	0,71	13,01	-1,65	-5,21	-7,58	29,23
Apparecchi da intrattenimento	<i>Volume</i>	11.470	15.436	18.827	21.685	24.951	32.004
	<i>Variazione %</i>	156,37	34,58	21,97	15,18	17,55	25,55
Giochi di abilità a distanza	<i>Volume</i>				242	2.348	3.145
	<i>Variazione %</i>					870,12	34,00
TOTALE	<i>Volume</i>	28.472	35.250	42.216	47.558	54.379	61.453
	<i>Variazione %</i>	14,84	23,81	19,76	12,65	14,34	13,01

Fig. 9 – Movimento nazionale complessivo dei giochi, anni 2005-2010

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010

TIPOLOGIA DI GIOCHI		ANNI				
		2003	2004	2005	2006	2007
Giochi a base ippica	quota di mercato	18,97	11,64	9,68	8,23	6,46
Concorso Totip	quota di mercato	0,20	0,10	0,08	0,04	0,01
Lotto	quota di mercato	44,75	47,15	25,67	18,69	14,64
SuperEnalotto	quota di mercato	13,33	7,40	6,95	5,67	4,60
Lotterie e Gratta e Vinci	quota di mercato	1,82	2,40	5,43	11,26	18,86
Giochi a base sportiva	quota di mercato	10,45	7,05	6,48	7,34	6,72
Bingo	quota di mercato	8,11	6,22	5,45	4,98	4,09
Apparecchi da intrattenimento	quota di mercato	2,37	18,04	40,26	43,79	44,62
	Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

	ANNI					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Giochi a base ippica	9,68	8,23	6,51	4,78	3,65	2,82
Concorso Totip	0,07	0,04	0,01			
Lotto	25,68	18,69	14,63	12,30	10,42	8,51
Giochi numerici al totalizzatore	6,95	5,67	4,60	5,28	6,94	5,73
Lotterie	5,42	11,26	18,84	19,50	17,35	15,24
Giochi a base sportiva	6,48	7,34	6,72	8,59	7,67	7,31
Bingo	5,44	4,98	4,09	3,44	2,78	3,18
Apparecchi da intrattenimento	40,28	43,79	44,60	45,60	46,88	52,08
Giochi di abilità a distanza				0,51	4,32	5,12
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fig. 10 – Quota di mercato per tipologia di giochi, anni 2003-2010

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010 - AAMS

Rispetto alle quote di mercato, le scommesse ippiche, che nel 2003 erano al secondo posto nel mercato dei giochi italiano sono passate via via al terzo posto nel 2004 e 2005, al quarto posto nel 2006 e al quinto nel 2007, per occupare nel 2010 l'ultima posizione. Gli altri giochi presentano, nel periodo 2005-2010, delle variazioni significative determinate soprattutto dall'introduzione di nuovi prodotti, stagionalità di particolari eventi come, ad esempio, le molteplici estrazioni bi e trisettimanali, speciali avvenimenti sportivi o l'attrazione esercitata sul pubblico da vincite milionarie ma in realtà anche di quelle di entità più modesta e più frequenti. I dati più rilevanti riguardano il notevole incremento registrato da parte degli apparecchi da intrattenimento (le slot machine) che, nel giro di pochi anni, hanno raggiunto più della metà del volume totale, segno che la grande maggioranza dei giocatori predilige un tipo di gioco che non impegna eccessivamente in calcoli o strategie, caratterizzato da un ritmo notevole tra una giocata e l'altra, in un susseguirsi meccanico capace di assorbire completamente l'attenzione delle persone. Con questo stesso principio funzionano anche altre tipologie di giochi, come ad esempio i Gratta e Vinci che stimolano, come spiega il sociologo Maurizio Fiasco (Il Sole24ore, 18 aprile 2011), l'agire impulsivo e compulsivo degli individui. L'economia del gioco si è progressivamente orientata verso una bassa soglia, caratterizzata da una inconsistente percezione da parte delle persone di entrare in gioco⁵⁵³. Si è provveduto a una capillare diffusione dei punti di contatto: il bar sotto casa, il supermercato, il benzinaio. La scena dell'azzardo non è più solo dominata dal *gambler*, dal giocatore incallito, ma da milioni di persone *in addiction*, che non percepiscono questa loro condizione e che sono anche le potenziali vittime future delle slot, la macchina che rappresenta un punto d'arrivo finale di questo processo⁵⁵⁴. Parallelamente a questo fenomeno anche gli altri giochi registrano nel complesso delle inflazioni eccetto quelli a distanza online che si attestano al 5%, ma che sono in costante aumento. Nel 2007 l'allora Ministro dell'Economia Vincenzo Visco, nel delineare le linee guida per il triennio 2007-2009, indicava espressamente la necessità di consolidare e ampliare il mercato complessivo nel settore dei giochi aumentando le reti distributive anche per l'accesso remoto, e quindi per raggiungere sempre più cittadini si avviano strategie di marketing e politiche pubblicitarie particolarmente aggressive⁵⁵⁵ (Iori, 2009).

⁵⁵³Ad esempio si parla di un sistema automatico nelle grandi catene dei supermercati per cui sarà la cassiera a chiederci se vogliamo trasformare gli spiccioli in una puntata, con vincite in tempo reale (Cadeo, Il Sole24ore, 18 aprile 2011).

⁵⁵⁴ “[...] il grattare e l'immediatezza nel conoscere il risultato. Se ripenso alle mie ossessioni nel grattare le schedine, mi convinco che forse in quell'atto è contenuto un impulso che stimola il cervello a continuare a farlo. Di sicuro le studiano tutte, a partire dalla grafica e qualche cosa di subliminale deve esserci; nelle slot machine, effetto visivo e sonoro insieme aiutano a distruggerti: io di notte ero arrivato al punto di sognarmi i rumorini delle macchinette. Questi effetti catturano e chi ne resta vittima sono soprattutto le nuove generazioni” (Zavattiero, 2010, p. 97). In Italia, “L'unica stampa che aumenta il consumo di carta è quella delle ‘lotterie istantanee’. Gli italiani sfogliano sempre di meno i giornali, ma grattano sempre di più i tagliandi del ‘megamilionario’, anche mentre sono in fila all'ufficio postale” (Fiasco, Il Sole24ore, 18 aprile 2011).

⁵⁵⁵ Alcuni slogan usati nelle campagne pubblicitarie:

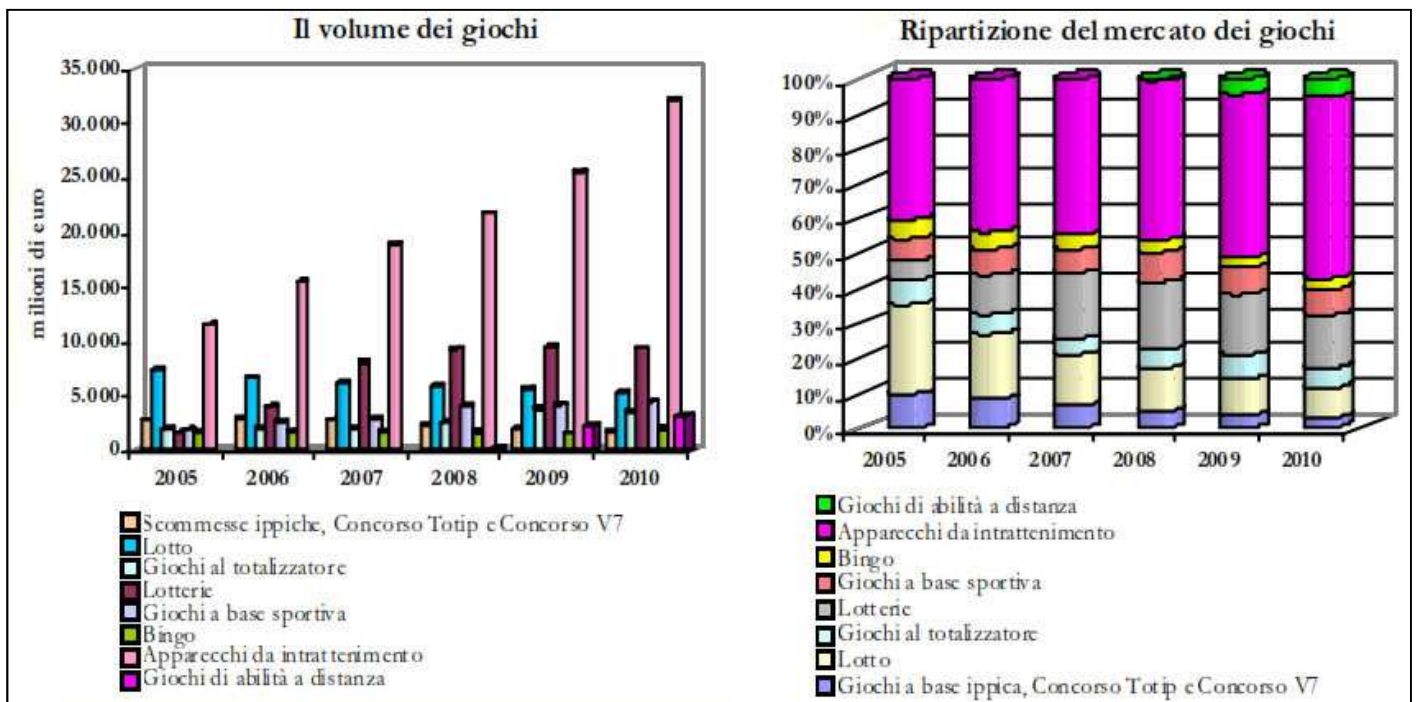


Fig. 11 – Volume complessivo dei giochi e ripartizione sul mercato, anni 2005-2010
 Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010 - AAMS



Fig. 12 – Pubblicità per il SuperEnalotto
 Fonte: Iori, 2009

- Lo zero è un numero che non vale nulla. Finché non ne vedi tanti.
- Da domani solo weekend lunghi: dal lunedì alla domenica
- Ok, i soldi non fanno la felicità. Però parliamone
- Alcuni possiedono una barchetta al lago. Pochi possiedono il lago.
- C'è chi è ricco dentro. E c'è chi è ricco dentro, fuori, sopra e sotto.
- Quando dirai che sei rimasto il ragazzo semplice di una volta, cerca di essere convincente.
- I prossimi Giochi Olimpici organizzali nel tuo giardino.
- Il bello della vita si apprezza superati i 50. Milioni di euro.
- Non metterli sotto il materasso. Dormiresti appiccicato al soffitto.
- Se vinci il jackpot, le uniche cose che ti mancheranno saranno i sensi.
- Con tutti questi soldi diventerai uno che conta. In tutti i sensi

(Ibidem)

Infine, prendendo in considerazione le quote relative alle vincite per ogni singolo gioco (fig. 13) i giochi di abilità a distanza sono quelli che detengono la più alta percentuale di vincite (92%), seguiti dagli apparecchi elettronici (79%) e dai giochi a base sportiva come risulta inversamente correlato il dato riguardante la spesa dei giocatori, ovvero il guadagno fatturato al netto delle vincite. Rispetto all'insieme dei giochi la scommessa ippica si colloca in una posizione centrale registrando un buon compromesso rispetto alle vincite (69,76%) e al guadagno (30,24%). Non collocandosi a uno dei due estremi della scala si presenta come una attività abbastanza "sobria", ovvero che non deve essere per forza caratterizzata da un'elevata diffusione per generare un guadagno, come nel caso delle slot machine.

Gioco	Raccolta (*)	Vincite (*)	Spesa dei giocatori (*)
Apparecchi (provvisorio)	27.256	79,97% 21.797	20,03% 5.459
di cui per VLT	7.612	6.970	642
Bingo	1.241	73,16% 908	26,84% 333
Gioco a base ippica	959	69,76% 669	30,24% 290
Gioco a base sportiva	2.482	77,51% 1.924	22,49% 558
Lotterie	6.935	72,09% 5.000	27,91% 1.935
Lotto	4.478	57,03% 2.554	42,97% 1.924
Giochi numerici a totalizzatore (Superenalotto)	1.657	37,17% 616	62,83% 1.041
Giochi di abilità a distanza (skill games)	3.304	92,07% 3.042	7,93% 262
Totale	48.312	36.510	11.802

(*) Importi in milioni di euro

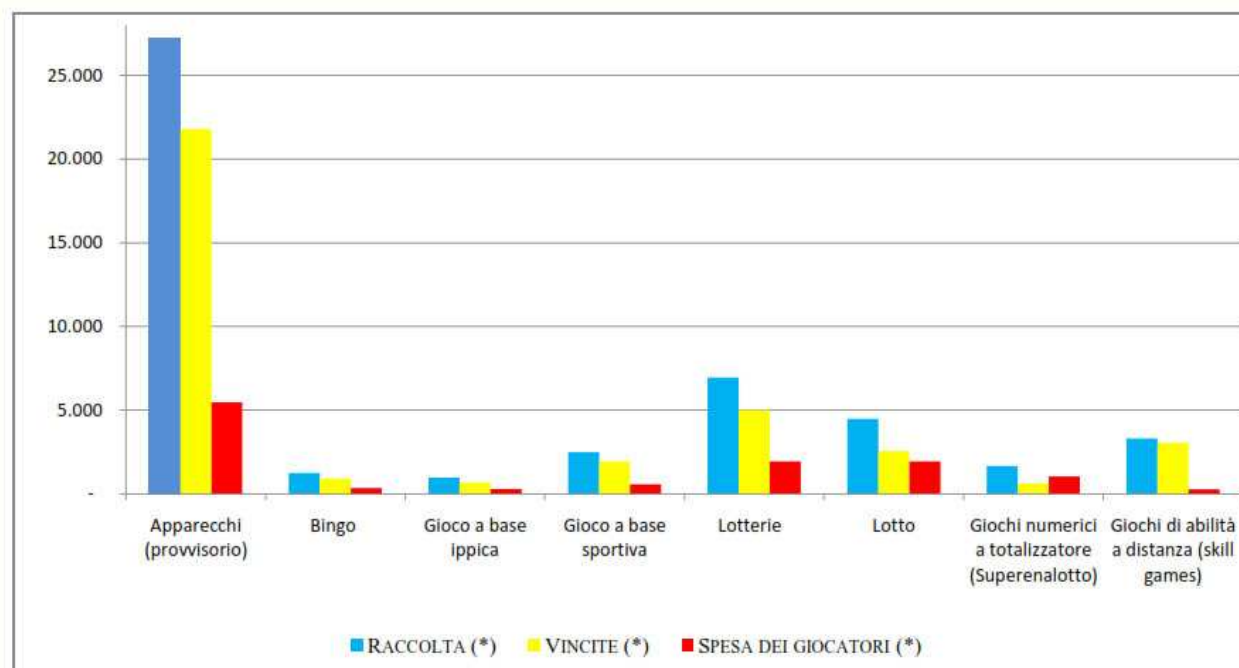


Fig. 13 – Raccolta e vincite giochi Gennaio-Agosto 2011

Fonte: AAMS

La raccolta dei primi otto mesi del 2011 (48,3 miliardi) conferma il trend positivo (+23,85%) rispetto al medesimo periodo 2010 (39 miliardi).

SCOMMESSA	ANNI					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Totalizzatore ²						
Importo (euro)	279.888.094	271.219.262	261.454.589	207.808.174	173.700.000	145.500.000
Variazione %	-2,52	-3,10	-3,60	-20,52	-16,41	-16,23
Libro						
Importo (euro)	431.795	367.722	310.000	212.339	500.000	300.000
Variazione %	-17,01	-14,84	-15,70	-31,50	135,47	-40,00
Ippica Nazionale ³						
Importo (euro)	120.337.743	156.429.066	142.658.787	116.551.980	136.000.000	106.700.000
Variazione %	-7,41	29,99	-8,80	-18,30	16,69	-21,54
Concorso Totip						
Importo (euro)	2.188.128	1.416.662	525.210			
Variazione %	-8,24	-35,26	-62,93			
Concorso V7						
Importo (euro)					1.300.000	50.000
Variazione %					-18,75	-96,15
TOTALE						
Importo (euro)	402.845.760	429.432.712	404.948.586	324.572.493	311.500.000	252.500.000
Variazione %	-4,09	6,60	-5,70	-19,85	-4,03	-18,60

Fig. 14 – Proventi per l'UNIRE ricavati dal volume delle scommesse

Fonte: UNIRE, Annuario Statistico 2010 - AAMS

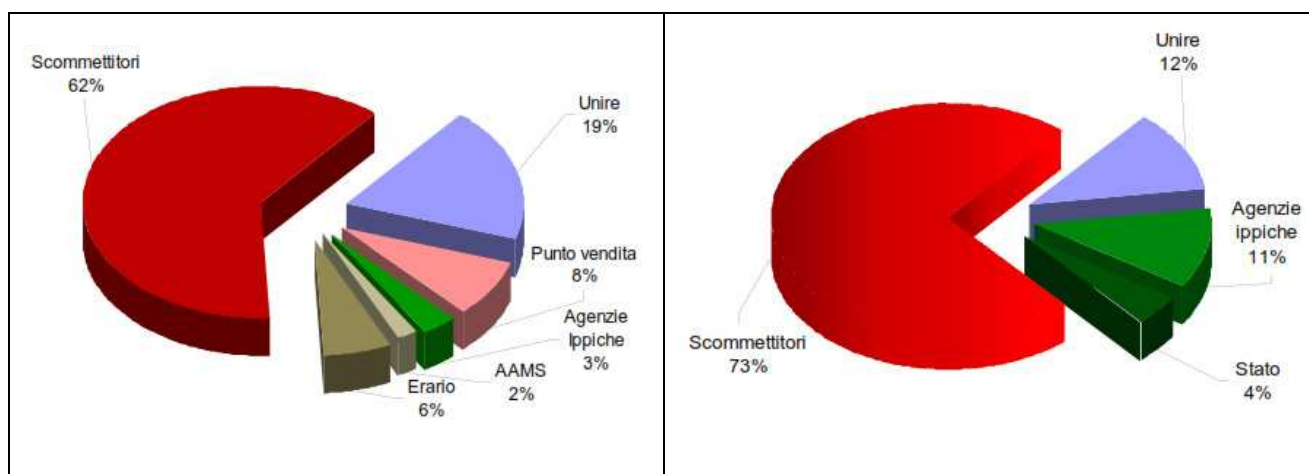


Fig. 15 – Ripartizione del montepremi nel Totalizzatore da Ricevitoria (Ippica Nazionale)

Fig. 10 – Ripartizione del montepremi nel Totalizzatore d'Agenzia (Totalizzatore in fig. 14)

3.5 Players istituzionali. Ruoli, funzioni e margini di profitto

“L’Italia è una Repubblica fondata sul gioco d’azzardo gestito dallo Stato”. È la lapidaria considerazione di un cittadino intervistato da Carlotta Zavattiero (2010, p. 41) che indica nell’amministrazione statale il principale responsabile di un fenomeno che si presenta sostanzialmente come un’efficace sistema per recuperare risorse economiche⁵⁵⁶.

Effettivamente questo ampio e diversificato sistema di giochi pubblici viene controllato completamente per mezzo di un monopolio statale identico a quanto accade per le sigarette e il sale da cucina: gli italiani che giocano lo fanno soprattutto nelle 61 mila tabaccherie, molte delle quali sono concessionarie di ricevitorie e rappresentano dei veri e propri avamposti commerciali che operano per conto dello Stato. Il processo di privatizzazione della pubblica amministrazione, avviato agli inizi degli anni Novanta, coinvolge nel 1998 anche i Monopoli trasformandoli in società per azioni⁵⁵⁷, ma interessando solo le attività industriali legate ai settori del sale e del tabacco, mentre la gestione delle lotterie e dei giochi rimangono sotto il diretto controllo del Ministero delle Finanze. Il principale strumento istituzionale per mezzo del quale viene esercitato questo controllo è l’AAMS (Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato) che, “in una logica di razionalizzazione dei settori, nel 1988, assume la gestione delle lotterie nazionali e nel 1994 quella del Lotto e delle lotterie istantanee; successivamente nel 2000 del Bingo. Nel corso del 2001 e del 2002 è stata progressivamente affidata ad AAMS la gestione delle altre tipologie di gioco che compongono l’attuale portafoglio” (Fonte: www.aams.gov.it). “Gioco legale e responsabile” è il motto scelto dall’AAMS e che compare nel suo logo istituzionale. Qualunque tipologia di gioco illegale e di operatori non riconosciuti dall’Agenzia, ovvero sprovvisti della necessaria concessione statale, non possono operare sul territorio nazionale. Ma l’applicazione della norma diventa particolarmente difficile per il gioco online, dove tra le maglie della rete si insinuano facilmente i casinò che fanno capo a società residenti in altri paesi⁵⁵⁸ e ai quali chiunque può accedere e partecipare investendo denaro reale. Inizia in questo modo una battaglia che vede da una parte i Monopoli e dall’altra i network online che da anni operano nel settore del gioco e che non detengono alcuna licenza per l’attività in Italia. Il monitoraggio costante della rete e l’oscuramento dei siti che non sono in regola con le concessioni, è l’unica efficace soluzione a cui lo Stato italiano può fare ricorso per non perdere il monopolio e stimolare le società estere ad aprire una sede legale

⁵⁵⁶ “L’unico che ci guadagna è lo Stato e questi soldi non si sa quanti sono e dove vanno a finire! Magari coi capitali depositati all’estero nei paradisi fiscali. È una vita che i governanti autorizzano questo sfornare giochi succhia soldi in quantità industriale” (Ivi, p. 41).

⁵⁵⁷ Nel 1999 viene assegnata la produzione e la commercializzazione del sale e del tabacco all’Ente Tabacchi Italiani (ETI), poi acquisite, nel 2004, dalla British American Tobacco (BAT) (Fonte: <http://www.aams.gov.it>).

⁵⁵⁸ In particolare Malta, o altre località che propongono agevolazioni e incentivi fiscali nel settore dei giochi e una minore burocrazia nell’avviare attività imprenditoriali di questo tipo (Costa Rica, Antille Olandesi, etc.) (Fonte: <http://www.bookmakers-online.org>).

in Italia in modo da poter acquistare la concessione statale. A partire dal 2006 inizia la strategia di censura da parte di AAMS sollevando aspre polemiche rispetto alla libertà di accesso alla rete e al libero mercato⁵⁵⁹, nonché ai presupposti necessari per questa operazione e ai costi che essa comporta⁵⁶⁰. Addetto alla sua esecuzione è il SOGEI⁵⁶¹, un altro organismo statale protagonista nel mondo del gioco a cui è affidata, oltre al controllo telematico sui giochi, la gestione del Totalizzatore nazionale per tutte le scommesse. Nel 2010 ha oscurato 2.600 siti di giochi online previa segnalazione da parte dell'AAMS e ha gestito 1670 avvenimenti sportivi in modalità *live*, ovvero garantendo la gestione in contemporanea di tutti gli avvenimenti come, ad esempio, le partite di calcio della serie A. Nel settore ippico gestisce, da un punto di vista tecnico, sia tutte le corse degli ippodromi italiani che di quelli esteri, fino a un massimo di 14 campi giornalieri e, per l'ippica nazionale, l'ampliamento del palinsesto ha permesso di gestire 16 corse Tris al giorno (SOGEI, Bilancio 2010).

Sul fronte dei gestori autorizzati dallo Stato a operare, Lottomatica e SISAL sono stati nel 2010 i concessionari di giochi pubblici più forti d'Europa e nel 2009 hanno ottenuto il primo e il secondo posto a livello mondiale. I 23,4 miliardi di dollari fatturati da Lottomatica e i 6,8 miliardi di SISAL, scrive Zavattiero (2010), permettono all'Italia di rappresentare quasi il 26% dell'intero settore europeo e da sole hanno fatto meglio di tre continenti messi assieme: Africa, Australia e Sud America che, con un fatturato complessivo di solo 13,3 miliardi di dollari rappresentano su scala mondiale appena il 5,5% del totale nel settore dei giochi.

Lottomatica nasce nel 1992 su iniziativa del Ministero delle Finanze che le affidò la gestione del nuovo sistema del Lotto automatico su tutto il territorio nazionale. Fanno parte della rete del gruppo circa 248 mila terminali distribuiti in quasi 110 punti vendita, come bar, tabaccherie, autogrill, giornali e benzinai. Tramite la società controllata Videolot Rete è anche uno dei dieci

⁵⁵⁹ Dal 28 maggio 2010 ha preso il via la campagna pubblicitaria di AAMS "Gioco Sicuro" contro i siti illegali, attraverso spot in onda sulle reti Rai e Mediaset. Uno dei più importanti gruppi di betting online, la società inglese Betfair, offesa per essere stata associata a degli allibratori clandestini, scrive: "Nella campagna pubblicitaria vediamo giovani inesperti truffati da società poco serie, nella realtà dei fatti AAMS ha serrato il mercato in Italia anche ad alcune delle più importanti società del mondo, negando il libero mercato e le più basilari norme della concorrenza che favorirebbero i consumatori finali con maggior varietà e quote migliori. "Betfair - scrive ancora il bookmaker britannico - ha stipulato negli anni numerosi accordi con associazioni sportive internazionali, ultima la Fifa, con la finalità di offrire scommesse sempre sicure, limpide e pulite sul suo sito" (Fonte: www.azzardoonline.com).

⁵⁶⁰ Rispetto all'efficacia della censura applicata da AAMS, benché ci siano modi per aggirarla modificando le impostazioni del proprio computer, ampiamente illustrati in rete, l'Agenzia comunica nel 2011 che i tentativi di frode sarebbero stati abbattuti di circa l'80% e che le misure verranno ulteriormente aumentate grazie a nuove e più rigorose regole di accesso al mercato dei giochi approvate dalla Commissione Antimafia (AGICOS, 12 luglio 2011). Il controllo sarebbe quindi giustificato soprattutto onde impedire pericolose infiltrazioni mafiose nel settore. È questa la principale motivazione pubblica che viene data dalle istituzioni senza accennare all'evidente vantaggio di tipo economico che si ottiene attraverso il monopolio. Eurispes (2008) stima il valore dei giochi d'azzardo illegali in circa 23 miliardi di euro, ma dai dati recuperati dalle forze di polizia e pubblicati nel lavoro di Zavattiero (2010) sembra che gli introiti del gioco illegale, soprattutto in quello delle scommesse clandestine, arrivi a un valore di circa 175 miliardi, quasi il 13% dell'intero fatturato dell'economia criminale e che ricava dal gioco online solo 5 miliardi di euro.

⁵⁶¹ Società Generale d'Informatica S.p.A. È una società per azioni interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, passata nel 2008 al Dipartimento del Tesoro.

concessionari statali per la gestione degli apparecchi da intrattenimento: gli AWP, una tipologia di slot machine, installate nei punti vendita della rete professionale (agenzie di scommesse, sale bingo e sale gioco) e della rete generalista che fa capo all'AAMS (bar e tabaccherie) per un totale complessivo di circa 46 mila apparecchi.

SISAL (acronimo di Sport Italia Società a responsabilità limitata) è, storicamente, la prima società amministratrice di giochi. Nasce nel 1946, introducendo di fatto, con il Totip e il Totocalcio (1948), il moderno mercato dei giochi. L'azienda con due sedi, a Milano e a Roma, ha un organico di circa settecento persone ed è promotrice di giochi nuovi come il SuperEnalotto e la lotteria istantanea Win for Life, ma ha anche un'eterogenea offerta di servizi diversi al cittadino⁵⁶². Alla rete SISAL appartengono quasi 45 mila punti vendita collegati online tra di loro e ai quali accedono annualmente oltre 20 milioni di clienti, coprendo il 97% del territorio nazionale.

SNAI, la società controllata per il 67% da Global Games che ne acquisisce la maggioranza a marzo del 2011, è invece il concessionario di riferimento per la gestione delle scommesse ippiche. Storicamente la società nasce dal consorzio tra le principali agenzie ippiche che iniziavano ad operare in Italia nell'immediato dopoguerra e che diedero vita al Sindacato Nazionale delle Agenzie Ippiche da cui deriva l'acronimo societario. Nel 1990 si costituisce in società a responsabilità limitata, SNAI Servizi s.r.l., e si occupa di fornire i principali servizi amministrativi e logistici per la raccolta telematica delle scommesse ippiche, in particolare le soluzioni tecniche per la trasmissione dei dati e la diffusione del segnale televisivo in tutte le sale corse che operano sul territorio nazionale, presupposti indispensabili per il lancio della scommessa Tris. Nel 1995 la società acquista da Montedison la proprietà degli ippodromi di Milano e Montecatini e viene quotata in borsa⁵⁶³. Nel 1998 le Agenzie Ippiche diventano "Punti SNAI" contestualmente all'avvio delle scommesse a base sportiva in Italia e nel corso degli anni, malgrado le numerose iniziative imprenditoriali⁵⁶⁴, il gruppo genera un debito di circa 300 milioni di euro, principalmente

⁵⁶² Tra ricariche telefoniche, esazioni e servizi di bollettazione sono circa 360 i servizi offerti al cittadino (fonte: www.sisal.it).

⁵⁶³ Ironicamente, rispetto a questo fatto, scrive nel 1995 sul Corriere della Sera Vittorio Malagutti: "Belle donne, azzardi e gangster. Improvvise fortune e rovinose cadute. Sale corse, fumo, folla e scommesse. Per registi e scrittori questa è l'ippica. E anche per chi, in vita sua, non si è mai sognato di inseguire la ricchezza in una sala corse. Oppure conosce gli ippodromi per sentito dire. Ma che nessuno provi a parlare in questi termini a chi di cavalli, corse e scommesse si occupa per lavoro. Vietato. Vietatissimo. 'Noi? Noi siamo manager', dicono in coro i professionisti dell'ippica. Cioè i gestori delle sale corse, gli allevatori e i proprietari degli ippodromi. Parole? Marketing? Può darsi. Da ieri però i gestori dell'azzardo hanno un fatto concreto che parla per loro. Già, perché il sindacato che riunisce i proprietari di sale corse ha comprato addirittura una società quotata in Borsa e presto dovrà lanciare un' Opa [offerta pubblica di acquisto, nda] in piazza Affari".

⁵⁶⁴ Per approfondire le numerose attività del gruppo si può consultare il profilo societario sul sito dell'azienda. Tra le operazioni più importanti si ricordano l'acquisto del campione italiano di trotto *Varenne*, nel 2000, utilizzato per rilanciare l'immagine del gruppo e che vince nel 2002 e nel 2003, per due volte consecutive, il ricco Grand Prix d'Amerique (primo premio 500 mila euro – Fonte: <http://www.prix-amerique.com>), chiudendo la carriera con la più alta somma di vincite conseguite nella storia del trotto (circa 5 milioni di euro – Fonte: <http://www.discovering-italy.it>); nel 2004 ottiene la concessione per le 'New Slot'; accetta le prime scommesse sul Festival di San Remo nel 2005 e

con il gruppo bancario Unicredit che impone, nel 2011, la maggioranza formata da Global Games⁵⁶⁵. SNAI, che nel 2008 è stato il maggior provider nelle scommesse in Italia⁵⁶⁶, è l'unico tra i più importanti gestori nazionali che operano nel settore dei giochi, ad avanzare un bilancio in perdita. Ripensando alla gestione economica dell'UNIRE pare che il mondo dell'ippica italiano abbia una particolare tendenza per i bilanci in negativo, segnando, anche in questo caso, un primato internazionale. Ma come è possibile, considerato anche il fatto che nel ricco settore del gioco chi guadagna di più non è lo Stato ma i concessionari⁵⁶⁷ e che la SNAI lo abbraccia a 360 gradi e non si limita alle sole scommesse ippiche, dalle quali comunque nel 2009, secondo l'AAMS, la quota riservata alle agenzie è stata di circa 153 milioni di euro⁵⁶⁸?

Il prelievo erariale varia a seconda della tipologia di gioco a cui viene applicato: nel caso degli apparecchi di intrattenimento è di circa il 3% (con un prelievo complessivo del 13,5%), mentre nelle scommesse ippiche è intorno al 4% e, a seconda del totalizzatore su cui viene applicato vede un prelievo complessivo del 27% e del 38%⁵⁶⁹. Il SuperEnalotto è il gioco con la più alta percentuale di prelievo fiscale: più del 50% dell'intera raccolta. Al PREU (prelievo erariale unico) bisogna poi aggiungere una percentuale variabile che va all'AAMS e al gestore di rete che cura i collegamenti online delle macchine e gli incassi per un totale che normalmente tocca in media il 14%. Il meccanismo di finanziamento per lo Stato è comunque decisamente contro intuitivo, poiché

amplia l'offerta su altri eventi tramite decoder digitale terrestre e satellitare e lancia nel 2008 un'ampia offerta di 'Skill Game' a distanza, in quello stesso anno partono anche le trasmissioni del nuovo canale satellitare SNAI TV.

⁵⁶⁵ "La cessione della società è stata sostanzialmente un'operazione di borsa messa a punto per evitare il fallimento e la conseguente riduzione del debito societario nei confronti di Unicredit e del sistema fiscale. Il gruppo di Bonomi, malgrado quanto scrivano i giornali, non ha dovuto mettere una lira per l'acquisto di SNAI, ma solo il nome. In questo modo i creditori, in particolare le banche, hanno ritrovato la fiducia del mercato, essendo diventati creditori di un forte gruppo societario non più in perdita ma in attivo, chiaro?" (Resoconto orale di un proprietario, settembre 2011). Le richieste di assolvere ai debiti cominciano per SNAI nel 2009 e si propone, come una delle soluzioni, la cessione dei terreni di Milano (Bennewitz, La Repubblica, 6 febbraio 2010). Il continuo indebitamento porta alla cessione della società al gruppo Global Games a marzo del 2011, una società partecipata in misura paritetica da Global Entertainment - il cui capitale sociale è interamente detenuto da Investindustrial IV - e da Global Win, controllata da Venice European Investment Capital (Il Sole24ore, 30 marzo 2011). L'operazione ha fatto in modo di rinegoziare il debito da 240 milioni ottenendo nuove linee di credito (AGICOPS, 25 gennaio 2011).

⁵⁶⁶ Con una raccolta pari a 1,44 miliardi di euro (37% del mercato), davanti a Lottomatica (553,7 milioni di euro, 14,1%) e SISAL (420 milioni di euro, 10,7%) (Eurispes, 2008).

⁵⁶⁷ "Vige ancora un luogo comune, una superficialità di interpretazione, una mistificazione che deriva dall'espressione 'monopolio statale', che fa pensare che il vero biscaggiere che si porta a casa tutto il guadagno sia lo Stato. Nel gioco lo Stato formalmente c'è, ma di fatto sono i privati, i concessionari come SISAL e altri, a detenere il vero potere che in questo caso significa il guadagno principale. In realtà per ogni mille euro spesi per il gioco, lo Stato ne fa settanta di incasso [...]" (Zavattiero, 2010, p. 76).

Particolarmente significativo per i complessi fenomeni illeciti che il sistema economico legato al gioco può originare è l'articolo pubblicato dal Secolo XIX (31 maggio 2007) riguardo alla mancata riscossione erariale di circa 95 mila slot machine di uno dei principali concessionari: la Atlantis World Group of Company, società con base alle Antille e in cui sono coinvolte alte cariche dello Stato, come il dirigente dei Monopoli e lo stesso Ministero delle Finanze, importanti esponenti politici, in particolare modo legati al partito di Gianfranco Fini ed esponenti della criminalità organizzata. L'ammontare totale dell'evasione, comprese le sanzioni amministrative arriva a toccare la cifra record di quasi 100 miliardi di euro, un debito con lo Stato che difficilmente potrà essere considerato solvibile.

⁵⁶⁸ AAMS, Le scommesse ippiche nel 2009. Analisi dei dati.

⁵⁶⁹ Cfr. p. 81

alla spese crescenti dei consumatori corrisponde un'entrata che, in alcuni casi è addirittura decrescente per le finanze pubbliche. Il basso livello di tassazione medio applicato è la causa principale di questo paradosso che vede diminuire l'imposizione fiscale man mano che aumentano i volumi di gioco e la relativa offerta, scelte che spesso sono giustificate dalla necessità di rendere un gioco particolarmente debole, più competitivo rispetto agli altri⁵⁷⁰ (Fiasco, Il Sole24ore, 18 aprile 2011) (fig. 1 e fig.2).

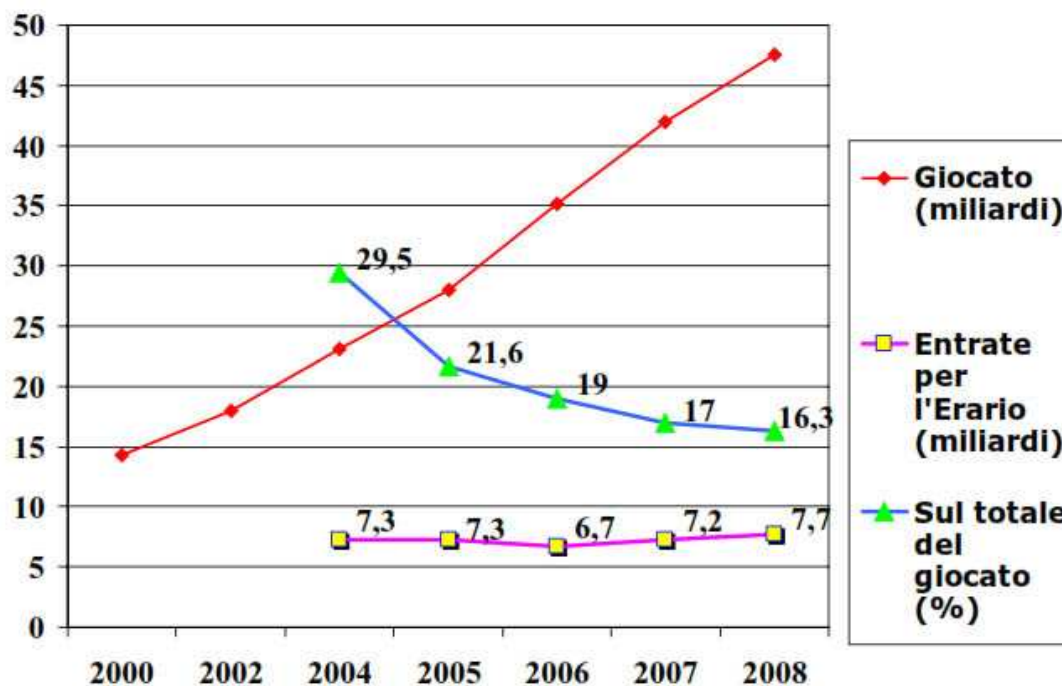


Fig. 1 - Volumi di gioco, entrate fiscali e percentuale del prelievo fiscale applicato, anni 2000-2008
Fonte: Iori, 2009

⁵⁷⁰ “L'evoluzione degli ultimi sei anni delle entrate erariali per tipologia di gioco, che derivano da una combinazione tra l'andamento della raccolta di ciascun gioco e le modifiche apportate al regime fiscale cui ciascuno di essi è sottoposto, mostrano una forte crescita del gettito erariale derivante dagli apparecchi da intrattenimento che, a fronte della crescita della raccolta di 21,3 miliardi di euro e del prelievo erariale del 3%, è passato da 33 milioni di euro nel 2003 a quasi 2,6 miliardi di euro nel 2008. La riduzione del prelievo fiscale sulle lotterie (-22,5%) ha in parte controbilanciato il forte incremento della raccolta attribuibile ad esso (8,9 miliardi di euro), per quanto il gettito fiscale relativo a questo gioco è comunque in crescita (da 114 milioni di euro nel 2003 a 1,6 miliardi di euro nel 2008)” (Eurispes, 2008, p. 12).

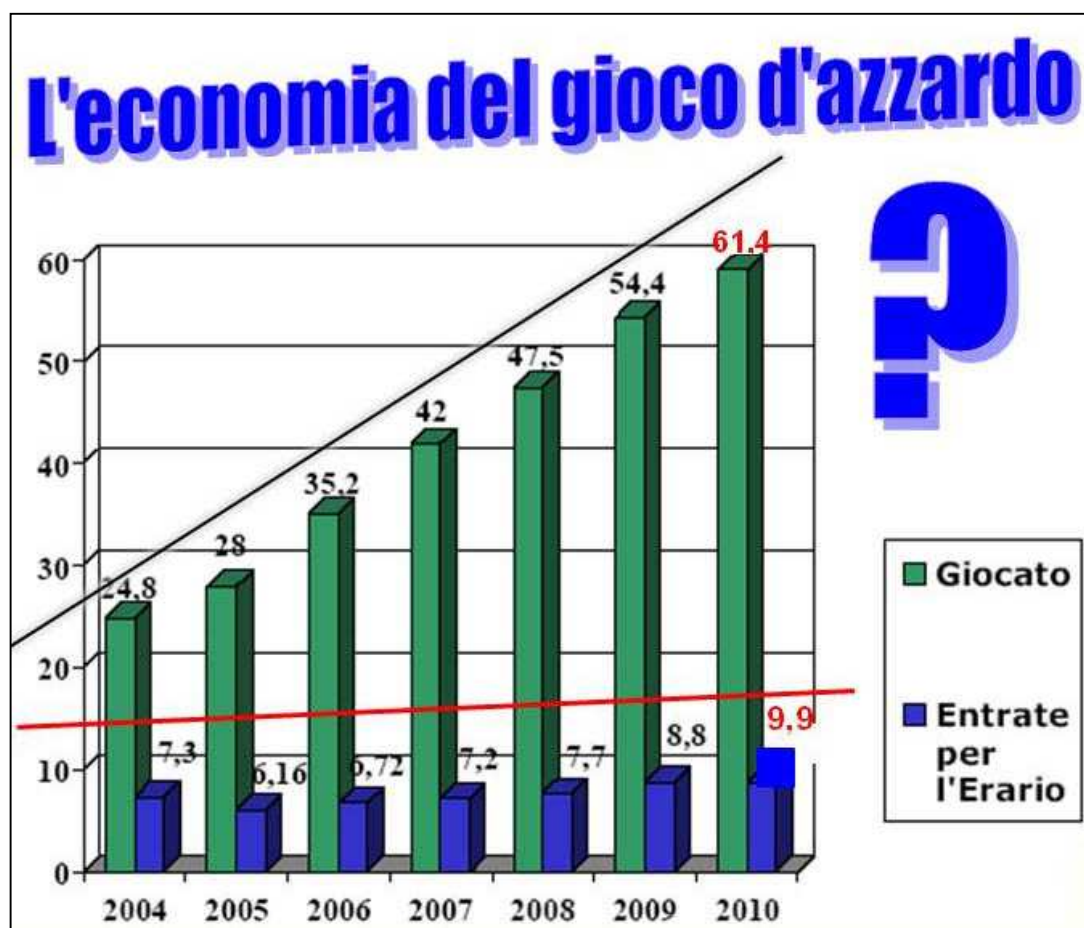


Fig. 2 . Tassazione e volumi di gioco, anni 2004-2010
 Fonte: Capitanucci e Fiasco, 2010 - <http://www.andinrete.it/portale/>

I dati del rapporto Eurispes indicano che dopo un iniziale incremento di oltre il 108% tra il 2003 e il 2004 (da 3,5 a 7,3 miliardi di euro), le entrate fiscali hanno subito una flessione del 15,6% tra il 2004 e il 2005 (passando da 7,2 a 6,1 miliardi di euro), per poi tornare ad aumentare fino a superare nuovamente la soglia dei 7 miliardi di euro nel 2007 e nel 2008. Si tratta di una crescita che deriva prevalentemente dall'aumento della raccolta dei giochi registrato nel corso degli ultimi anni piuttosto che dal regime fiscale cui i singoli giochi sono sottoposti. Infatti, il prelievo fiscale ha registrato tra il 2003 e il 2004 un incremento del 6% (da 23% a 29%) per poi ridursi negli anni successivi, passando dal 29% al 19% tra il 2004 e il 2006 e dal 19% al 16% tra il 2006 e il 2008 (fig. 1). Come sostiene Paolo Biondani su L'Espresso (17 ottobre 2011) sembra uno Stato che si accontenta di poco: “nell'illusione di togliere acqua alle scommesse illegali i politici hanno ridotto le tasse a un'aliquota media al 13,5%, che crolla a una microscopica ‘imposta unica del 3%’ per i giochi di carte online, il nuovo settore in turbo-accelerazione”. Verrebbe da concludere questo paragrafo con una riflessione rispetto all'aspettativa che si verifichi un certo tipo di risultato, la base di partenza per qualunque tipo credito, sia da un punto di vista materiale che metafisico. Secondo Pascal “La fede non è l'approdo di un culto appagante: rimane una scommessa al limite. Dobbiamo

scommettere. È inutile sottrarsi a quella decisione, siamo già imbarcati. Ma è altrettanto vano pensare che quella scelta potrà risolvere la condizione di miseria da cui siamo partiti. Potrà forse alleggerire il suo peso, divenuto insopportabile. Senza tuttavia escludere il travaglio dell'esistenza: la fede aiuta l'uomo a vivere, non lo sottrae alle sue responsabilità" (Arbo, 1994, p. XV).

3.6 La crisi del modello ippico italiano: dematerializzazione dell'ippodromo, dalle sale corse a Internet

Il 94% in meno degli spettatori, è quanto hanno perso gli ippodromi in termini di pubblico negli ultimi anni (Capotosti, Gioco&Giochi, 27 gennaio 2011) ed il più evidente risultato della massiccia proliferazione dei giochi d'azzardo avvenuta in Italia. Ma come spiegare il fatto che all'estero, pur essendoci paesi che registrano un analogo calo in termini di pubblico e volume delle scommesse, come ad esempio negli Stati Uniti⁵⁷¹ e in Germania, ve ne siano altri caratterizzati da tendenze opposte? L'Inghilterra, patria dello sport ippico, accusa una diminuzione nelle scommesse ma il pubblico rimane costante ed è, in termini di affluenza, secondo solo al calcio (Smale, BBC News, 18 marzo 2010); l'Irlanda detiene il record di maggiore affluenza mondiale (IFHA, 1 settembre 2007); la Francia ha invece sia un aumento nei volumi di gioco che di pubblico, analogamente a quanto avviene nei paesi asiatici, dove il gioco d'azzardo è una realtà molto sviluppata e consolidata nel tempo. La ragione più plausibile quindi è da cercare non tanto nella dimensione ludica o nell'aspettativa di ottenere un guadagno economico dal gioco, ma piuttosto in quella sportiva e culturale, ovvero: l'ippodromo in Italia ha saputo ritagliarsi un ruolo e uno spazio che va oltre lo storico legame con il gioco e la scommessa? È un luogo che stimola la partecipazione fisica come, ad esempio, nel caso di un picnic sulla pista da corsa prima dell'avvio del prestigioso Gran Premio de l'Arc de Triomphe?

DÉJEUNER SUR LES HIPPODROMES



L'EXPÉRIENCE SE PROLONGE AU DÉJEUNER

Les hippodromes de France Galop vous proposent un éventail de formules de restauration tout au long de l'année !

Que vous soyez adeptes du pique-nique ou que vous préférerez être tranquillement installé dans l'un de nos restaurants panoramiques pour suivre les courses, vous trouverez forcément votre bonheur pour vous restaurer en famille ou entre amis.

NOS RESTAURANTS GASTRONOMIQUES

MAISONS-LAFFITTE

CHANTILLY

AUTEUIL

SAINT-CLOUD

LONGCHAMP

DEAUVILLE

DÉJEUNERS SUR LE POUCE ET PIQUE-NIQUES



Préparez votre panier gourmand ! Des aires dédiées et nos pelouses sont à votre disposition tout au long de l'année pour pique-niquer en famille ou entre amis. Pour les moins organisés, des points de restauration sont ouverts, pour tous les goûts et tous les budgets.

LE PIQUE NIQUE SELON DIANE



Chaque année, Mademoiselle Diane vous prépare un panier original et gourmand pour pique niquer pendant le Prix de Diane Longines, le plus élégant de nos Grands Prix.

[En savoir plus](#)

Fig. 1 – Déjeuner à l'hippodrome
 Fonte: France Galop

⁵⁷¹ Fitzgerald, Recordnet.com, 15 giugno 2007

Figure 25: Top 10 meeting attendances 2005

Rank	Event (duration in days)	Attendance
1	Cheltenham Festival (4)	225,000
2	Royal Ascot at York (5)	224,000
3	Aintree Grand National meeting (3)	145,000
4	Epsom – Derby meeting (2)	140,000
5	Glorious Goodwood (5)	107,000
6	York Ebor meeting (3)	70,000
7	Cheltenham Open meeting (3)	68,000
8	Chester Vase Meeting (3)	63,000
9	Doncaster St Leger meeting (4)	57,000
10	Chester July meeting (2)	53,000

Source: Levy Board; Deloitte analysis.

Fig. 2 – Partecipazione ai più importanti eventi di corse in Gran Bretagna durante l’anno 2005
 Fonte: Deloitte, 2006

All’ippodromo di Newmarket, ad esempio, oltre ad esserci una programmazione annuale caratterizzata dalla presenza di molti avvenimenti collaterali, come conferenze, concerti, mostre artistiche e commerciali, si organizzano per il pubblico delle corse diversi percorsi guidati “dietro le quinte”, oppure appena prima dell’inizio delle corse o nelle fasi di allenamento⁵⁷². Inoltre, al numero civico 99 di Hight Street, storica sede delle *Subscription Rooms*, gli aristocratici salotti per la contrattazione delle scommesse, oggi è ospitato il *National Horseracing Museum*, un intero edificio dedicato alla cultura del cavallo da corsa.



Fig. 3 – The National Horseracing Museum
 Fonte: <http://nhrm.otps.co.uk>

⁵⁷² “The tour takes place before racing commences and whenever possible will allow racegoers to visit areas of the racecourse that are not normally open to the public, including the Weighing Room and Dope Testing Unit. You may even be lucky enough to meet a jockey or two!” (Fonte: <http://www.newmarketracecourses.co.uk>).

Giardini e parchi botanici, esperienze didattiche e formative per le scuole, risorse per la ricerca scientifica nei settori delle scienze ambientali, delle discipline veterinarie e in tutte quelle che sono, più o meno direttamente legate al mondo del cavallo⁵⁷³, sono altri esempi di come l'ippodromo sia potenzialmente un contesto che può offrire un'ampia gamma di attività culturali, ricreative e socialmente utili.

“Although it is not essential to bet to enjoy an afternoon at the races, [..]” si può leggere sul sito web del National Horseracing Museum, una frase che serve a ricordare la dimensione puramente accessoria e ludica che dovrebbe mantenere la scommessa nel mondo delle corse e che, invece, in molti paesi ha completamente prevalso sul resto, erodendo gli aspetti culturali in modo crescente col passare del tempo. Da chi è formato quel 94% in meno degli spettatori negli ippodromi italiani? Sono in gran parte coloro che si recavano all'ippodromo solamente per giocare e che ora lo possono fare comodamente da casa o da un'agenzia ippica, ovvero quelli che vi si recavano per puro divertimento e che l'ambiente malsano del gioco e dell'azzardo ha allontanato o sono anche quelli che non hanno più trovato degli incentivi utili e validi a sostenere la propria passione sportiva? Non è semplice rispondere ma senza alcun dubbio l'agenzia che trasmette in diretta tutte le corse in svolgimento sugli ippodromi nazionali ed esteri e l'ampissima offerta di giochi alternativi sono i responsabili principali di una radicale diminuzione del pubblico e degli scommettitori negli ippodromi. Contemporaneamente, la stessa vocazione di luogo privilegiato per la scommessa e il gioco, idea storicamente promossa dai massimi organi dirigenziali riguardo al ruolo degli ippodromi e dello stesso sport ippico nazionale, ha di fatto accentuato la perdita anche di quella tipologia di pubblico che non si ritrova necessariamente all'interno di un'agenzia di scommesse. Già a fine Ottocento il Marchese Luigi Caracciolo, Tenente di Cavalleria nel Reggimento “Lancieri di Novara” e uno tra i più tenaci a dedicarsi alle lotte nel *turf*, era ormai contrario allo “sviluppo odierno delle corse che, dipendendo troppo dal gioco, è divenuto deforme” (Calabrini, 1955, p. 228). Questa deformità a cui si assiste ormai da molto tempo in Italia, ha portato oggi a un radicale processo di dematerializzazione dell'ippodromo, mentre la poca affluenza di pubblico è solo un indizio di una ben più grave perdita culturale dello sport ippico, che mette a rischio la presenza stessa della sua principale struttura di riferimento, l'ampio spazio verde che si oppone all'incalzante assedio urbano. Estremamente significativo di questo fatto è quanto sta avvenendo all'ippodromo di Firenze, “Le Cascine”, che l'amministrazione comunale sta ristrutturando con l'intento di inserire al suo interno un futuro Casinò cittadino. Questo progetto, a cui la maggioranza degli addetti del

⁵⁷³ Come ad esempio mascalcia, tecniche di allevamento, amministrazione e gestione degli impianti ma anche, più semplicemente, i settori del turismo, dell'architettura e della pianificazione urbanistica.

settore si oppone⁵⁷⁴, se venisse attuato, rappresenterebbe un definitivo punto di arrivo materiale della deformazione fisica e strutturale del mondo delle corse anticipata da Caracciolo.



Fig. 4 – I lavori di “ristrutturazione” all’ippodromo “Le Cascine” di Firenze
Fonte: Facebook group: “Salviamo l’ippodromo delle Cascine”



Fig. 5 – Veduta dei due ippodromi di Firenze, quello del galoppo “Le cascine” che prende il nome dal parco granducale in cui è inserito e il più piccolo del trotto “Le Mulina”
Fonte: Google Earth

⁵⁷⁴ L’opposizione al progetto, oltre a tener conto delle profonde modifiche strutturali delle piste e delle connesse attività di allenamento critica duramente anche la snaturalizzazione stessa della struttura e dello sport ippico in generale che si è visto in questi ultimi anni direttamente danneggiato dal gioco d’azzardo. Per approfondimenti si veda il gruppo su Facebook: “Salviamo l’Ippodromo delle Cascine”.

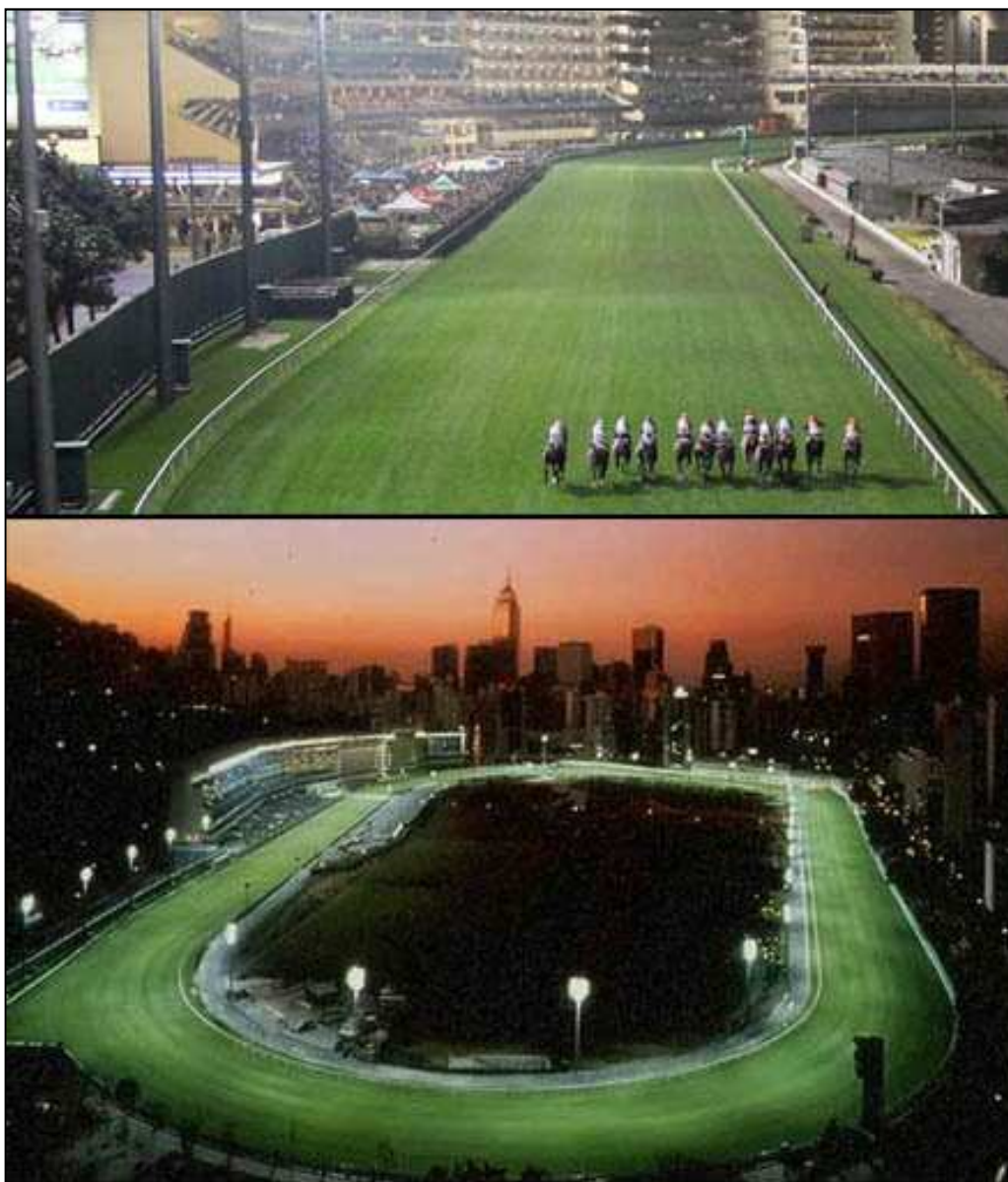


Fig. 6 – L’ippodromo Shah-Tin di Hong Kong dove per mancanza di spazio i cavalli prima di scendere in corsa passeggiano sui grattacieli (fig. 7)

Fonti: <http://www.hkjc.com>;
<http://www.happyvalleyracecourse.com/>;
Zitrone, 1992.



Sui siti online di SISAL, Lottomatica e SNAI è possibile accedere a qualunque tipologia di gioco. Basta registrarsi, accettando di fornire tutti i propri dati, compreso il codice fiscale, una copia del proprio documento di identità e, in alcuni casi, il contratto firmato da rispedire all' esercente. Se tutto va bene in circa un'ora di tempo si riesce a fare il primo deposito e si può iniziare a giocare. Ma se si scelgono le scommesse ippiche solo il sito di SNAI dà delle informazioni sui cavalli, requisito fondamentale per qualunque giocata seria e che ovviamente il Sindacato delle Agenzie Ippiche per tradizione sa bene. Per Lottomatica e SISAL a quanto pare non è un'informazione considerata altrettanto importante per cui o si trova qualche appassionato disposto a condividere qualche ragionamento e pronostico nelle *chat room* o nei *forum* specializzati, oppure si punta a caso. Ma per molti sicuramente è meglio cambiare gioco e dedicarsi a qualche sport su cui si è più preparati, come il calcio o la Formula Uno, oppure l'unica soluzione è andare in Agenzia o, ancor meglio, recarsi all'ippodromo, considerato il fatto che la scommessa ippica è, per sua stessa natura, un'attività in cui la componente di relazioni sociali è fondamentale (EPMA, settembre 2009). Come si potrebbe altrimenti sapere chi è *Nadir dei Venti*, chi l' allena, in che condizione di forma si trova e quali sono le ultime notizie che si hanno?



Fig. 7 – Festival musicale “Oxegen”, sponsorizzato da Heineken International che si tiene dal 2000 all'ippodromo di Punchestown, Kildare, in Irlanda

Fonte: <http://www.dipity.com/>

3.7 *Le tradizionali forzature delle regole del gioco nell'epoca contemporanea: il baro, il bluff e l'illusione*

Non si può concludere un capitolo dedicato al gioco e alle scommesse senza parlare brevemente della leggendaria e proverbiale abilità di chi sa come nascondere un Asso nella manica e altrettanto bene usarlo al momento più opportuno o di chi è particolarmente bravo a trasmettere un'idea diversa dalla realtà al fine di prevalere sugli altri.

Il baro è, secondo il dizionario etimologico, “una voce di ardua interpretazione”, una caratteristica che sembra quasi sottolineare le stesse difficoltà che spesso si trovano nel verificare il rispetto delle regole del gioco e la sottile differenza che intercorre tra un bluff e un raggio.

“[...] alcuno trae dallo stesso ceppo del *prov.* BARAN, *inganno*, dello *sp.* BARUCA *raggiro, intrigo*, BARULLO, *miscuglio*, BARAJA = *prov. e port.* Baralha, *a. fr.* Barele *confusione, scompiglio*; altri dal *lat.* VARUS *storto* e *fig. pravo*, ed altri finalmente avvicina all'*ingl.* BARE *spogliare* (*germ.* BAAR *nudo*); quasi voglia dire *spogliatore*. Ma è più verosimile che tragga da BARO (*acc.* BARONEM), ond'anche la voce BARONE nel senso di *birbone*, col qual nome vennero già in antico chiamati i servi de' soldati, i bagaglioni (probabilmente dall'*a. a. ted.* BERO *portatore*), e che in seguito, prendendo ragione dai mali costumi di cotal genia, può essere stato applicato a significare *truffatore*. – Giuntatore, Truffatore, specialmente al giuoco” (Pianigiani, 1907⁵⁷⁵).

La descrizione del mondo delle corse e di quello dello scommettitore ha già dato occasione di parlare delle scorrettezze e degli imbrogli che possono essere direttamente connessi con lo sport ippico, che possono essere rappresentati metaforicamente da un mazzo di carte: il Jolly è il fantino, il Re e la Regina il proprietario e l'allenatore, il Fante l'artiere. Il Joker⁵⁷⁶ è l'unica carta a cui sia data la possibilità di prevalere su tutte le altre e, nelle corti rinascimentali, il giullare era anche l'unica persona a cui veniva data la possibilità di giocare con il Re, di prenderlo in giro e di rivolgergli parole che ad altri sarebbero state difficilmente permesse. Questo stesso atteggiamento, irriverente verso le differenze di classe, imprevedibile e fonte di buone notizie è anche un'efficace rappresentazione metaforica della Fortuna che, nel gioco d'azzardo, viene normalmente “imbrigliata” e distribuita dal Banco, un'evoluzione impersonale del bookmaker, gli attuali gestori dei giochi, i concessionari della licenza da parte dello Stato Italiano.

⁵⁷⁵ Consultato online.

⁵⁷⁶ Nel mondo delle carte il moderno Jolly (il cui nome per esteso è Jolly Joker) ha origini americane, sebbene abbia una discendenza europea, in particolare dall'Alsazia.

Ufficialmente la carta del Jolly venne usata per la prima volta negli Stati Uniti, nella seconda metà del XIX secolo, per il gioco Euchre. Quest'ultimo venne importato nel continente americano due secoli prima, da coloni tedeschi od olandesi; la parola "Euchre" è la forma inglesizzata dell'antico vocabolo tedesco Juker, dal significato di "fante, ragazzo", sebbene sia divenuto in seguito il nome della nuova carta del mazzo (Joker). Le radici di questo soggetto affondano nella storia delle carte da gioco occidentali: il concetto di una carta "factotum", in grado di battere i valori più alti del mazzo, prese forma col tarocco, il cui corrispondente è il Matto.

(Fonte: *Playing Cards*,).



Fig. 1 – Il Jolly

Fonte: http://a_pollett.tripod.com/

Ma la metafora delle carte da gioco risulta di difficile applicazione al mondo dell'azzardo in generale, come appare altrettanto complicato elaborare una sua articolata rappresentazione simbolica riferendosi alle teorie che ne spiegano le più ampie dinamiche sociali. “Osare, il rischio: questo è l'incanto e nello stesso tempo l'inganno del gioco” (Zavattiero, 2010, p. 98), un fattore psicologico che in alcuni casi può facilmente portare a sviluppare una condizione di dipendenza ma che non può spiegare il successo che il settore del gioco sta facendo registrare in Italia, e che fa anzi dire al sociologo Maurizio Fiasco che vi sia una relazione inversamente proporzionale tra questo e la crescita economica del paese: “Quando l'economia fiorisce, l'azzardo deperisce” (Ivi, p. 60). Nei periodi di crisi economica aumenta la forza attrattiva del gioco poiché diventa un'alternativa di accesso al reddito, mentre nel caso di crescita economica si verifica un processo contrario. È un fenomeno già ampiamente osservato durante le passate grandi recessioni della storia e per questo motivo lo Stato non solo tollera, ma incentiva una comunicazione massiccia per promuovere apertamente il gioco denigrando, in un modo spudorato, non tanto l'insuccesso ma, soprattutto, chi non tenta la fortuna almeno una volta.



Fig. 2 – Pubblicità per il SuperEnalotto

Fonte: Iori, 2009

Come scrive Daniela Bricca (2010) del Codacons, fino ai primi anni Novanta la comunicazione del gioco è stata molto semplice e discreta, ispirata ad un modo divertente di intendere la fortuna. Dal 1994 al 2009 questa tendenza si è radicalmente trasformata. Alla massiccia espansione delle occasioni di gioco ne è seguita una altrettanto elevata delle forme di comunicazione promozionale su tutti i media e gli strumenti possibili, segnando una fondamentale inversione di rotta: non è più il cittadino ad andare verso il gioco ma il gioco ad entrare nelle case di tutte le persone. Iori (2009) parla della comunicazione di questo settore nei termini di un fattore decisivo che incoraggia una particolare forma di “pensiero magico”, attraverso messaggi sociali che alimentano l’illusione di alcuni giocatori che certe circostanze li possono avvicinare alla vincita, e che fanno leva proprio su quegli aspetti del pensiero irrazionale che caratterizzano spesso il comportamento del giocatore, ben conosciuti e studiati dalla letteratura clinica che affronta le problematiche legate al gioco d’azzardo⁵⁷⁷. Inoltre si tratta talvolta di pubblicità che, giocando molto sulle emozioni e i desideri degli individui, cercano di proiettarli, quasi fossero in balia di un potere ipnotico, verso un mondo irraggiungibile se non con una vincita milionaria. La tendenza è quella di forme pubblicitarie che, anziché promuovere un’adeguata cultura del gioco che ne valorizzi le potenzialità senza sottovalutare le componenti di rischio, trasmettono ai consumatori un messaggio subdolo e fuorviante. La promessa è quella di piccole puntate e grosse vincite, ricorrendo spesso anche all’uso di personaggi famosi come testimonial (Bricca, 2010)⁵⁷⁸.



Fig. 3 – Pubblicità SNAI

Esplicito riferimento alla serotonina, neurotrasmettitore universalmente associato alla felicità. L’emozione legata al gioco viene espressa da una donna, le cui fattezze sono nascoste da un trattamento grafico molto colorato e accattivante.

Fonte: Ibidem

⁵⁷⁷ Cfr. l’approccio cognitivista (par. 3.2)

⁵⁷⁸ Esempio è l’esempio della Lotteria “Caccia ai tesori” (promossa nel Decreto 7 luglio 2009 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 165 del 18-7-2009). L’art. 2 spiega che vengono messi in distribuzione 50.400.000 biglietti che, su un valore complessivo di vendita di 151 milioni, 98 sono destinati ai premi, la maggior parte dei quali consiste nel valore corrispondente al costo del biglietto (3 euro). La probabilità di vincere cala all’aumentare del valore del premio: è di 1 su 8,4 milioni, equivalente allo 0,0000119% per uno dei 6 premi da 200.000 euro (Iori, 2009).

L'accento è su un guadagno veloce e un cambiamento immediato del proprio status sociale. Giocare è facile e naturale. SISAL, con la prima pubblicità di Win for life, affermando che in palio per ogni estrazione vi erano 4 mila euro per vent'anni, non spiegava che il premio sarebbe stato diviso tra tutti i vincitori e che quindi solo se ci fosse stato un unico vincitore si sarebbe potuto riscuotere quella cifra. Il successo di questa particolare lotteria istantanea è legato anche alle vicende del terremoto in Abruzzo, poiché il fatto che costituisse un contributo alla ricostruzione della regione lo facevano apparire immediatamente come un gioco "buono", che addirittura sottraeva le persone dall'imbarazzo di dover gestire una grossa vincita. Si tratta di un'ottima tassa 'mascherata', secondo il classico principio delle lotterie inventate dagli imperatori romani che vi facevano ricorso quando avevano bisogno di liquidità e non potevano tassare ulteriormente i cittadini (Rossetti, il salvagente.it, 12 ottobre 2009).

“Cosa c'è di peggio di un 'gioco pericoloso'? Un gioco che si presenta come innocuo, positivo, perfino tranquillizzante, e poi non lo è. Di fronte al quale si abbassano le difese”.

Ma non esistono giochi d'azzardo 'buoni', “ma solo giochi d'azzardo più o meno 'pesanti', proprio come le droghe, e Win for life ha tutte le caratteristiche per essere catalogato tra le più pericolose”.

Il meccanismo dell'estrazione oraria, un elemento di “ripetitività e di feedback immediato, creano dipendenza e favoriscono un atteggiamento compulsivo al gioco. Se posso sapere ogni ora se ho vinto o perso, sono portato a 'riprovarci' subito. Perfino se ho vinto la somma più bassa del montepremi, perché scatta il desiderio di 'reinvestire' la cifra istantaneamente. È un meccanismo tra i più 'subdoli’”.

Oltre ai due fattori appena descritti “ci sono precisi indicatori per determinare il rischio di dipendenza di un gioco d'azzardo, come la facilità di comprensione delle regole e l'accessibilità al gioco. Win for life ha tutte queste caratteristiche: “Il meccanismo dei 10 numeri più uno lo capisce anche un bambino, e si può giocare ovunque: bar, tabaccherie, e ogni altro punto vendita autorizzato.

La Sisal chiarisce che ci sono oltre 28 mila luoghi accessibili” (Ibidem).

Sul web l'aspetto comunicativo e promozionale del gioco assume dimensioni ben maggiori e caratteristiche differenti. Oltre a venir coinvolte tutte le fasce di età le offerte di gioco sono più pervasive a causa della facilità con cui possono venire inserite in una pagina web. I tradizionali strumenti usati per incentivare il gioco vengono riproposti in forma digitale: e-mail che invitano a giocare in quel particolare Casinò online che offre un bonus di entrata o un banner che informa di una vincita, nascondono sempre una realtà diversa, come la condizione di doversi abbonare a un servizio telefonico automatico o il fatto che il bonus del casinò possa essere riscosso solo dopo un certo numero di giocate e dopo aver fatto un primo deposito di denaro, una forma pubblicitaria denunciata dall'Antitrust nel 2009 perché suscettibile di indurre in errore i destinatari, ma ancora largamente adottata (Bricca, 2010).

Ma oltre a questi aspetti di pura propaganda, Internet e i giochi online presentano altre caratteristiche più inquietanti. In un'intervista che ho fatto a un frequentatore delle aree di San Siro

in cui il soggetto intervistato è casualmente un dipendente tecnico della Microgame, una delle più importanti società di sviluppo software e hardware nel settore dei giochi online⁵⁷⁹, emergono riflessioni di questo tipo:

“Ormai si può scommettere su tutto... Sì, sì... ma diciamocelo chiaramente è proprio lo Stato che incentiva questo tipo di movimento di denaro, per il semplice fatto che è il primo a guadagnarci e in una percentuale non indifferente... E lei fa il tecnico... e io faccio il tecnico per delle macchine che... Sistemi online? Sì, sistemi online, macchine che online, attraverso l’AAMS eccetera, consentono di fare la scommessa virtuale, che poi alla fine comunque è una scommessa vera... Fino a qualche anno fa erano in pochi ad avere la concessione dell’AAMS, infatti dilaga il Casinò online straniero... Diciamo che hanno utilizzato un sotterfugio un po’ strano, cioè hanno venduto delle licenze a dei Provider, che sono costate anche molto, per consentirgli di mettere giù dei punti di raccolta per le scommesse e poi hanno ben pensato di fare, diciamo tra virgolette, una cosa un po’ più statale, attraverso Lottomatica, che sono le VideoLottery, nient’altro che una specie di scommessa a livello esponenziale perché comunque si perdono dei soldi in proporzione cento a uno rispetto a quello che si faceva prima con le scommesse classiche e, di conseguenza hanno penalizzato persino il settore che avevano incentivato precedentemente... [...] Bene... sono contento di aver trovato uno del settore delle scommesse... Porca miseria... io non tanto... di essere ancora... Sinceramente mi fa un po’ schifo sapere che... Cioè a me piace l’elettronica, piace il discorso dell’assistenza, della riparazione, risolvere i problemi tecnici... ma poi a sapere che dietro c’è tutto questo genere di... Noi non facevamo questo... cioè quando sono entrato in azienda non facevamo questo... noi facevamo i giochi di intrattenimento, cioè i giochi... quelli come il Tris, facevamo solo quello... poi, ovviamente il mercato ha voluto che queste cose qua tirassero parecchio e quindi a quel punto cambio di svolta, e via... subito la bandiera ha tirato verso le scommesse... È stato ed è ancora un carnaio perché comunque una macchina da gioco così se non lavora, se si ferma... Ma voi le macchine poi le date alle Agenzie? No... le nostre sono in vendita, non sono come quelle che noleggiavano normalmente Lottomatica, eccetera... le nostre sono proprio in vendita. È un terminale che si connette attraverso un provider, il nostro è Microgame, lo puoi trovare su Internet tranquillamente, è di Benevento... si connettono poi con l’AAMS e... loro sono... loro sono stramiliardari... Microgame fa anche tutti gli applicativi che trovi per i Casinò online, i punti com, no? Sì, sì... bravo... Ma come lui ce ne sono altri... c’è PokerStar, eccetera... Mi son sempre chiesto, il gioco come quello della roulette online o quelli di dadi dove c’è un elemento di casualità forte, con l’elettronica come lo riproduci? Allora... io sono sempre convinto del fatto che comunque ci sono sì discorsi di casualità random... ma non facendo il software ovviamente non posso metterci la mano sul fuoco, però un tasso, una percentuale di inghippo secondo me ci deve essere... perché cioè vinci una, due, tre volte e poi dopo ti dà la mazzolata e torni indietro... alla fine è tutto calcolato... ed è tutto avvallato dallo Stato, non ce n’è di Santi... Quindi chi va a giocare è una vittima. Ma anche il Backgammon online, i dadi... Tutti, tutti, tutti... Ormai ci sono gli Skill Games... gli Skill Games sono anche dei giochi abbastanza banali, tipo che so, l’orsetto che deve tirare la mazza o deve fare volare il pesce più lontano possibile, c’è il record... poi in questi record ovviamente si piazza uno che va a vincere il montepremi, no? Però alla fine, anche in quei giochi là, c’è sempre comunque un minimo di calcolo che stabilisce che deve esserci un ritorno. Le stesse macchinette slot... sì è vero che c’è il discorso che devono ri-erogare almeno il 70% del giocato, non tutto in un botto ma in una certa fascia di tempo... però... ok, devono ri-erogare il 70% ma l’altro 30% se lo sono già spartiti... Il 70% ributtato fuori ai vincitori casuali, però comunque io durante il gioco, mentre gioco quel 100%, il 30% comunque lo tiro sempre via e va a fare cassa, è comunque un prendere dalla gente... quello poi mi torna, oggi tocca a te, domani tocca a un altro... alla fine ci lasci giù le penne... Ed è il motivo per cui vietano i punto com? Il motivo per cui vietano i punto com è che comunque fanno la stessa cosa identica di quello che fanno i punto it che però sono legalizzati. Nei punto com lo Stato non ha ritorni in entrate, perché non ha rapporti con i punto com. Dovessero averli... a posto... è tutto legalizzato. Ma funzionerà così tra un po’, perché si stanno allargando... stanno facendo il Poker cash. Il Poker cash vuol dire non più giocare diciamo a fiches, cioè io compro tot di fiches perché metto dentro tot... no...

⁵⁷⁹ Vedi il sito www.microgame.it

lì punto proprio in denaro, il cash... Quindi è una cosa che si allargherà poi a livello europeo e via così... *E comunque l'inghippo c'è...* Ma l'inghippo ci deve essere per forza... cioè io Stato non mi posso affidare effettivamente al caso o alla fortuna, io devo incassare... Da che mondo è mondo... cioè voglio dire da quando c'era la roulette manovale con i magneti ad adesso che lo facciamo con il software... alla fine nessuno mi farà mai credere che è puro fattore C... c'è sempre un giro che deve rientrare... [...] *Ma tu fai anche il programmatore?* No, no... io faccio hardware, tecnico hardware... solo che le vedo tutte perché sono a contatto con loro... Chi fa l'hardware di solito vede i difetti del software, perché prima o poi saltano fuori, quindi... sei lì a gomito, anzi a spintoni, a dirgli guarda che, guarda che... (Intervista n. 20 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Benché il gioco sia ormai un importante settore industriale nazionale, con 1.600 aziende, 14.000 addetti e circa 70.000 unità lavorative (Roma, 2009) è caratterizzato da una filiera particolarmente breve dove, escluse le soluzioni tecnologiche, non presenta una grande ricerca. Per questo motivo, l'attività produttiva a esso legata è un moltiplicatore negativo dell'economia che dà origine a un processo economico di dissipazione piuttosto che a una reale ricchezza economica e sociale (Zavattiero, 2010). La senatrice Emanuela Baio, in un intervento al Senato (5 ottobre 2011) domanda, con una certa perplessità, come sia possibile che a fronte di un tale aumento dell'attività del gioco, con una spesa di quasi 62 miliardi di euro all'anno, le entrate fiscali diminuiscano invece che incrementare proporzionalmente.

“La percezione che si ha è quella di un non senso, perché è come se lo Stato, attraverso un'imposizione più bassa, volesse incrementare un tipo di gioco anziché un altro. Ma a questo punto dobbiamo chiederci: a che gioco stiamo giocando?! Questa politica fiscale, confusa e di fatto capziosa, invita i nostri cittadini a giocare, facendo cassa sfruttando le vulnerabilità umane. Oggi più che mai bisogna avere una posizione chiara e netta: è possibile giocare, ma ciò riguarda una parte ludica della vita e, come tale, in un momento di crisi quale è quello attuale può e deve essere assoggettata ad una tassazione più alta, a maggior ragione alla luce del recente aumento dell'IVA sui beni di largo consumo!

Per queste ragioni devono essere evidenziate in maniera puntuale le criticità relative ai diversi sistemi fiscali applicati ai giochi. Ci sono giochi soggetti ad IVA e altri non soggetti. Sono infatti esenti da questa imposta le somme che rappresentano la remunerazione a fronte delle prestazioni poste in essere per l'attività di gioco. Questo implica una serie di questioni relative alle entrate dello Stato e delle Regioni (che compartecipano alle entrate IVA, ma non alle altre). Ma anche questioni legate al controllo della legalità che avviene in modo differente se i soggetti coinvolti nella riscossione sono differenti.

Poi bisogna porre in esame la circostanza che alla raccolta sui giochi sono applicate differenti tipologie e percentuali di prelievo a seconda del gioco. Perché diciamo questo? Perché stiamo affrontando il tema del gioco lecito e illecito in sede di discussione di una relazione della Commissione antimafia: è ovvio che le mafie scelgano i giochi che sono per essa più convenienti [ovvero le slot machine, che, una volta scollegate dalla rete, permettono di aumentare la percentuale di guadagno per il gestore ed evitare il versamento tributario] (Senato della Repubblica, seduta n. 616, 5 ottobre 2011).

Come spiega Maurizio Fiasco intervistato da Zavattiero, se bisogna comunque cercare di evitare un'associazione automatica tra slot machine e criminalità organizzata, tra gioco legale e illegale vi è un rapporto di scambio reciproco, poiché il successo di un settore si riflette sull'espansione dell'altro, secondo un modello già rilevato in altre forme di abusi come il tabagismo, l'alcool o il

consumo di stupefacenti. L'interazione tra settore legale e illegale è una sequenza semplice quanto complicata da risolvere: l'ampliamento della platea di consumatori creata dall'offerta legalizzata crea dei margini di profitto per il settore illegale che include un certo numero di individui, soprattutto quelli che si trovano in situazioni di crisi, con offerte di vincite maggiori, differenti regolamenti e modalità di gioco, possibilità di accedere facilmente a prestiti e finanziamenti usurari. Infine, l'illegale aumenta a sua volta il legale offrendo la motivazione necessaria per giustificare l'introduzione di nuovi giochi e il monopolio statale che, al fine di controllare che vengano rispettate le regole, offre le concessioni a un numero ristretto di gestori aprendo degli interrogativi sulla coerenza e il rispetto delle regole dello stesso apparato politico che in molte circostanze pare privilegiare il profitto privato a scapito di quello pubblico⁵⁸⁰.

⁵⁸⁰ Particolarmente evidente nel caso del rinnovo della concessione per le lotterie istantanee che scadeva nel 2010 dove lo Stato, al fine di regolare i criteri di partecipazione alla gara, ha stabilito che ogni nuovo concessionario avrebbe dovuto versare 200 milioni di euro *una tantum*. Il maxiemendamento al decreto anticrisi approvato dalla Camera il 28 luglio 2008 indicano le linee guida della gara e gli articoli 15**bis**, 15**ter** e 21 stabiliscono quanto segue:

- “Alla gara per il rinnovo del rilascio delle concessioni in materia di lotterie nazionali ad estrazione istantanea e differita partecipino non più di quattro operatori, i quali garantiscano una rete distributiva costituita da un numero non inferiore a diecimila punti vendita. L'aggiudicazione delle concessioni dovrà assicurare entrate complessivamente non inferiori a 500 milioni nel 2009 e a 300 milioni nel 2010. Si prevede, poi, la proroga della distribuzione da parte dell'attuale concessionario sino al 31 gennaio 2012 delle lotterie a estrazione istantanea e si riserva a Monopoli la gestione e l'esercizio delle lotterie nazionali ad estrazione differita” (Zavattiero, 2010, p. 241).

PARTE SECONDA

IL MONDO DEI CAVALLI NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA: IL CASO DI MILANO

Capitolo IV – Il contesto presente

4.1 Inquadramento territoriale

4.1.1 Una collocazione e definizione dei perimetri su scala urbana

Collocare spazialmente le aree dell'ippodromo di Milano è cosa che può esser fatta quotidianamente da chiunque: è sufficiente osservare la pianta delle reti metropolitane e delle linee tramviarie di superficie presente in tutte le stazioni della metro e soffermarsi sulla parte Ovest della città. Ma quel che accade, in questa carta, è che gli ippodromi, con le loro ampie dimensioni e i tracciati geometrici e regolari, possono essere facilmente confusi, nell'insieme delle informazioni topografiche, con altre tipologie di strutture: una stazione, dei parchi o qualche altra cosa che non si riesce immediatamente a identificare. Forse scoprire che quei tre tracciati ovali sono delle piste di allenamento per cavalli da corsa potrebbe stupire una persona di passaggio a Milano, sia per l'estensione, sia per la loro posizione che il passare del tempo e l'espansione urbanistica hanno integrato sempre più nelle compagini abitative e infrastrutturali centrali della città.



Fig. 1 – Carta della metropoli milanese e delle linee tramviarie
Fonte: <http://www.inmilano.com>

Inaugurato nel 1888 l'Ippodromo del Galoppo⁵⁸¹, subito fuori le mura della città, in località San Siro, influenzerà in maniera determinante negli anni a venire lo sviluppo urbanistico di una parte di quest'area a nord-ovest di Milano. Oltre a favorire e a incentivare il mantenimento di un'attività di tipo agricolo, proprio a servizio della produzione di foraggio, ha anche svolto indirettamente un'altra importante funzione, seppur spazialmente circoscritta a quella zona della città, ovvero contrastare quello che è stato nel tempo un vero e proprio regime immobiliare di governo del territorio (Boatti 2007). I progetti delle piste di allenamento a Trenno (1909) e nei pressi della Cascina Maura (1950) e del nuovo ippodromo del Galoppo e del Trotto (1920) hanno di fatto posto un limite all'erosione di aree verdi da parte di asfalto e cemento - caratteristica costante della metropoli milanese a partire già dai primi anni del Novecento (Ibidem) – portando la superficie occupata dalle strutture ippiche a una dimensione totale di circa un milione di metri quadri. A Ovest di questi 100 ettari di spazi poco edificati, che oggi si trovano completamente a ridosso del centro città e, proprio per questo motivo, da anni sotto il rischio di subire l'ennesima manovra di speculazione edilizia⁵⁸², hanno trovato modo di svilupparsi dinamiche e sinergie capaci di preservare un'ulteriore area, in parte agricola e a verde pubblico, che si estende dal Parco di Trenno (confinante con l'omonima pista di allenamento) fino al comune di Settimo Milanese e che, insieme all'area del Parco delle Cave, leggermente più a sud-ovest, raggiunge una superficie di circa 700 ettari.

Questo territorio è sotto la giurisdizione amministrativa del Parco Agricolo Sud, gestito a sua volta dalla Provincia di Milano, e costituisce un vero e proprio cuneo verde che si inserisce in modo considerevole in un fianco dell'insieme strutturale edificato della città. A proposito di questo aspetto l'urbanista Giuseppe Boatti, architetto e docente al Politecnico di Milano, sostiene in un'intervista rilasciata a La Repubblica: “Parliamo di una porzione di Milano, che comprende anche una parte del Parco Sud, in cui l'inedificato – prati, per intenderci – arriva dentro il cuore della città⁵⁸³. Questo è l'antidoto per combattere la macchia d'olio. Purtroppo però si sta facendo il

⁵⁸¹ Costruito dalla “Società Lombarda per le corse dei cavalli”, nel 1909 verranno realizzate a poca distanza da esso, nel comune di Trenno (antico borgo che oggi appartiene al comune di Milano), le strutture dedicate all'allenamento (pista e scuderie) in prossimità delle quali, nel 1920, viene realizzato il nuovo e attuale ippodromo del galoppo.

⁵⁸² Nel corso degli ultimi decenni, in particolare alla fine degli anni Novanta, tutta l'area circostante alle piste di allenamento che comprendeva case e scuderie di notevole prestigio, è stata oggetto di un intenso processo urbanizzazione. Sorgono i lussuosi palazzi residenziali di via Ippodromo, via Pinerolo e via Montale che ospiteranno esponenti delle classi sociali milanesi più abbienti, in particolare celebrità, come personaggi dello spettacolo e calciatori, ma poi anche manager, etc.

⁵⁸³ Di seguito riporto altri spunti interessanti dell'intervista: “Sta emergendo un modello di sviluppo urbano a macchia d'olio: la città che si espande in ogni direzione. [...] Se si versa dell'olio sulla carta assorbente, non lascia spazi liberi. Sta già succedendo nell'area attorno a Rho-Pero, dove la penetrazione del verde anche in spazi scarsamente urbanizzati subisce attacchi feroci. [...] Milano ha lanciato l'idea sbagliata della densificazione, un'idea insensata se solo ragionassimo in termini di area vasta. Se ci fosse l'area metropolitana, sarebbe indifferente costruire a Milano o a Rozzano, perché la penetrazione del verde verrebbe comunque garantita. Invece è già in atto una lotta feroce tra Milano e qualche Comune di cintura per portare su di sé quote sempre più importanti di sviluppo urbanistico, che dovrebbe

contrario. L'ipotesi non è quella di distruggere l'ippodromo, ma il suo retroterra, come le piste di allenamento. Il risultato è che non si percepiscono più né l'ippodromo né le piste come se fossero aree a verde a disposizione di tutta la città [...] C'è bisogno di quadranti verdi che, entrando nella città, riducano il conflitto tra naturalità e fruizione del verde stesso. Se lo spazio verde è consistente la convivenza tra le due esigenze ci può essere. Ma se mi limito a fare dei giardinetti il verde lo uccido" (Sala, La Repubblica, 2 luglio 2009).

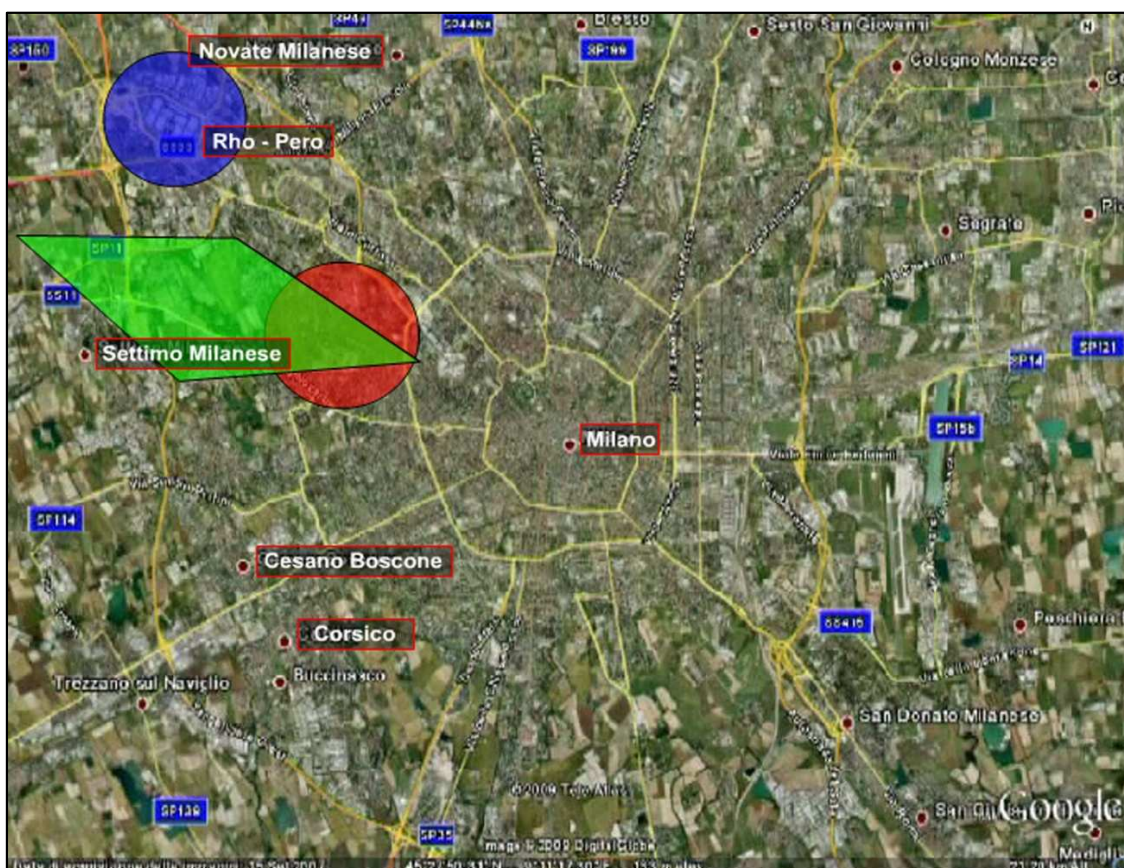


Fig. 2 – Milano, cuneo verde e collocazione delle aree dell'ippodromo di San Siro
Fonte: GoogleEarth, elaborazione

Le immagini che seguono (3, 4 e 5) illustrano alcune delle principali caratteristiche di questa parte del territorio milanese, tagliato in due dall'asse principale di via Novara che separa i parchi Boscoincittà e il Parco delle Cave. A Nord di quest'ultimo, via Bellaria e via Silla sono gli unici tracciati asfaltati che si interpongono tra le piste di allenamento, il Parco di Trenno, le aree agricole e lo stesso Boscoincittà fino alla vicina frazione di Figino. La situazione è invece più articolata a Sud dove via Caldera, via San Romanello e il quartiere di Quinto Romano si interpongono tra il Parco delle Cave e le aree agricole a ridosso della Tangenziale Ovest e del Comune di Settimo Milanese. Tutto l'insieme determina un innesto dell'area ecologica nell'urbanizzato, un nodo

riguardare l'intera area metropolitana: è l'esatto contrario di quello che stanno facendo nelle grandi metropoli europee, da Parigi a Francoforte" (Ibidem).

“verde” complementare ai nodi infrastrutturali e un particolare corridoio naturale che termina all’interno delle aree di allenamento che arrivano, con il punto più a est della pista da corsa dell’ippodromo, fino in piazzale Lotto. La Tangenziale Ovest, via Novara, un tratto della parte finale dell’autostrada Torino Milano e di quella dei Laghi, la circonvallazione esterna di viale Migliara costituiscono i macro limiti infrastrutturali che circoscrivono questa zona.



Fig. 2 – Immagine satellitare dell’area. Una panoramica del cuneo verde: l’ippodromo è la parte che entra più in profondità all’interno del tessuto urbanistico metropolitano. Fonte: GoogleEarth

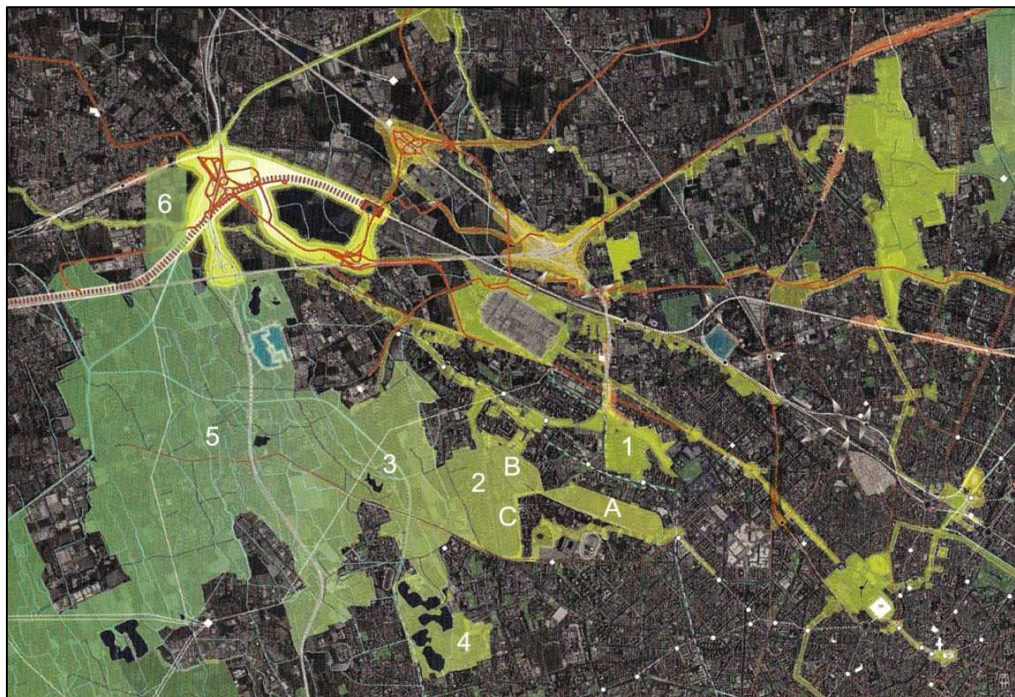


Fig. 3 – Immagine satellitare delle aree in cui si evidenziano le principali aree verdi

A: ippodromo del galoppo, pista di gara; **B:** ippodromo del galoppo, pista di allenamento Maura; **C:** ippodromo del galoppo, pista di allenamento Trenno; **1:** monte Stella; **2:** Parco di Trenno; **3:** Boscoincittà; **4:** Parco delle Cave; **5:** aree agricole; **6:** Parco dei Fontanili. Fonte: Fossa (2006), elaborazione.

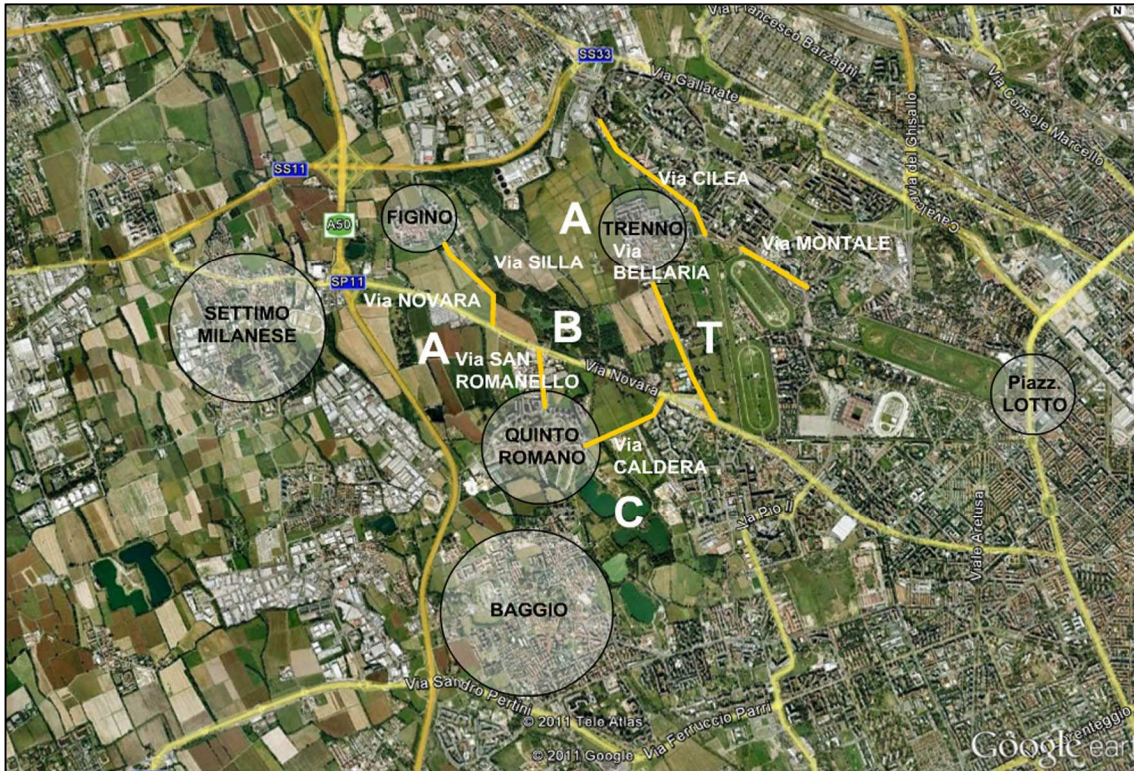


Fig. 4 – Immagine satellitare delle aree in cui si evidenziano i principali agglomerati e arterie viarie
 A: aree agricole; B: Parco del Boscoincittà; C: Parco delle Cave; T: Parco di Trenno
 Fonte: Google Earth, elaborazione.



Fig. 5 – Criticità dei nodi
Nodi ecologici. 1: strutture ippodromo; 2: parchi di Trenno, Boscoincittà; 3: Parco delle Cave; 4: aree agricole.
Nodi infrastrutturali. A: circonvallazione esterna, viale Migliara; B: elettrodotto d alta tensione; C: Tangenziale Ovest; D: Autostrada Torino-Milano; E: Autostrada dei Laghi; F: via Novara; G: area di esercitazione caserma Perrucchetti. Fonte: Fossa (2006), elaborazione.

La figura 5 mette in evidenza le caratteristiche dell'area⁵⁸⁴: ovvero i principali nodi ecologici ed infrastrutturali presenti che tuttavia, rispetto al potenziale di sviluppo urbanistico e di riequilibrio ambientale, devono essere considerati come dei settori instabili che presentano anche rischi e degrado e situazioni critiche che però possono essere interpretate anche come delle opportunità (Fossa, 2006). La riqualificazione funzionale che può interessare l'ampia area della caserma Santa Barbara, che si trova in piazzale Perrucchetti (G), è un esempio di questo tipo: i nodi devono essere considerati come “ambienti strategici dell'ecosistema (sia dal punto di vista ecologico, sia dal punto di vista della fruizione del verde per attività sportive e ricreative)”, ma anche come “ambiti di concentrazione delle disfunzioni e dei rischi della metropoli” (Ivi, p. 25). Il punto E individua, anche se posizionato esternamente al perimetro di riferimento principale, un nodo infrastrutturale che può rivestire un'importanza strategica particolarmente importante nel caratterizzare le funzionalità dell'intera area: il polo fieristico di Pero-Rho, sede principale dell'Esposizione Universale del 2015.

Dal punto di vista dell'organizzazione amministrativa e della gestione politica locale tutta l'area è affidata alle competenze delle circoscrizioni 7 e 8. L'aspetto rilevante della nuova suddivisione adottata nel 1999, che ha portato da 20 a 9 le zone amministrative, è il criterio adottato per definire alcuni dei confini tra la zona 7 e la zona 8, vale a dire la cinta muraria che separa le strutture di allenamento e dell'ippodromo, e che si sviluppa lungo via Lampugnano, via Montale, via Ippodromo e tutta la via Diomede (fig. 6). In questo modo le strutture, che in origine si trovavano in una posizione centrale e caratterizzavano in modo significativo l'identità territoriale della vecchia zona 19, diventano degli elementi periferici con un ruolo marginale all'interno della zona 7, e contemporaneamente diventa di fatto molto più complicata l'attività propositiva del Consiglio di Zona 8 sulle strutture ippiche, sia dal punto di vista dello sviluppo urbanistico, nonché di quello sociale e culturale, nonostante entrambe le zone continuino di fatto a essere influenzate dalla loro presenza.

⁵⁸⁴ Ci troviamo nel quadrante inferiore dei due grandi blocchi ambientali del territorio milanese: quello Nord, separato dalla linea di affioramento della falda, la linea dei fontanili, coincidente in gran parte con il canale Villoresi e caratterizzato da una pianura asciutta segnata dallo sviluppo insediativo-industriale, e quello Sud, prevalentemente composto da una pianura irrigua con un'urbanizzazione rada e in corrispondenza dei nuclei storici delle cascine (Fossa, 2006).

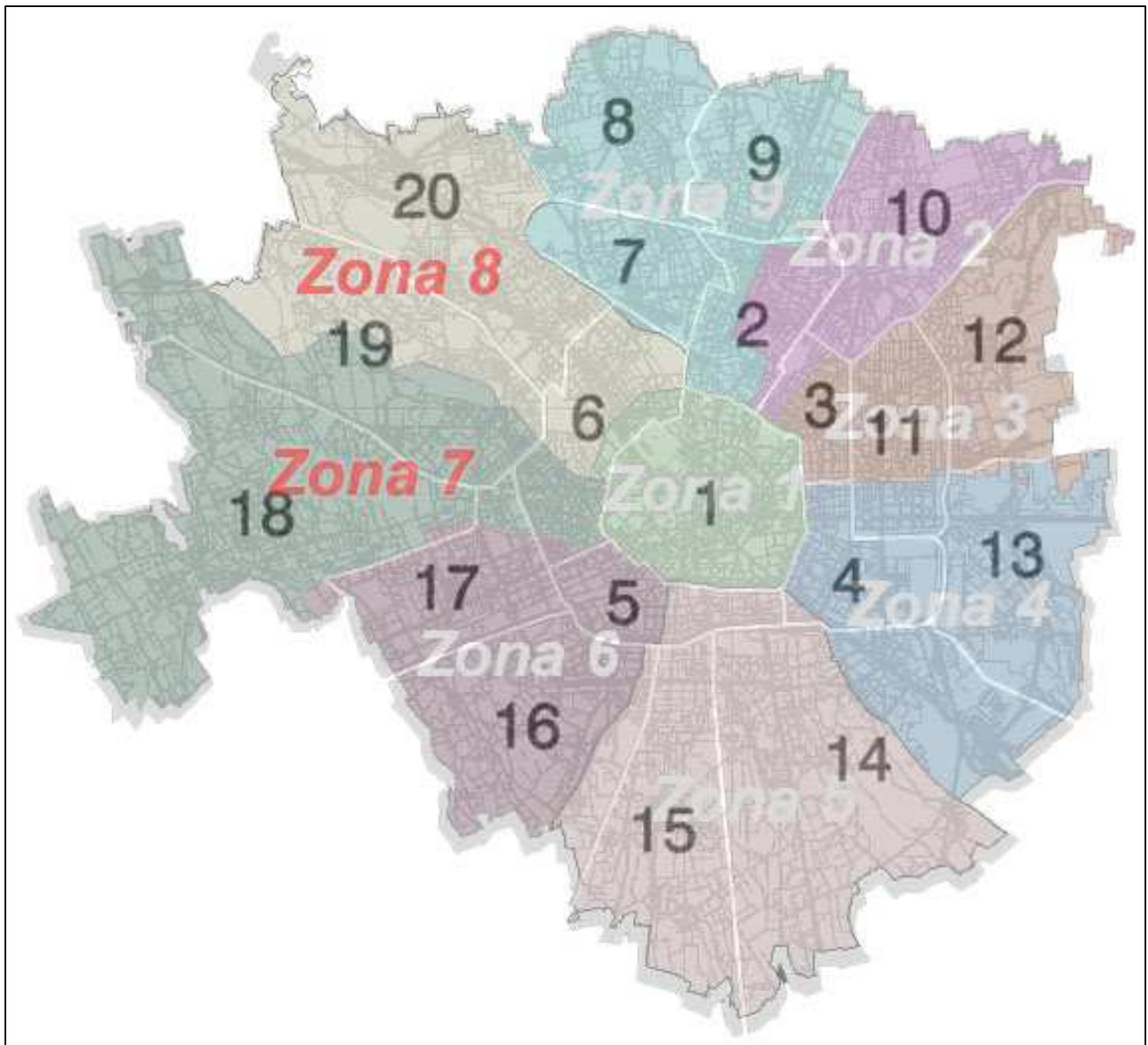


Fig. 6 – Sovrapposizione delle vecchie aree di decentramento amministrative con quelle attuali
 Fonte: Comune di Milano, elaborazione.

4.1.2 I quartieri circostanti e le principali caratteristiche socio-demografiche

Tutto l'insieme delle strutture ippiche di San Siro è separato dal resto della città da un muro di cemento alto quasi quattro metri e di una lunghezza complessiva di circa otto chilometri, di cui due costituiti da una recinzione metallica (fig. 1)⁵⁸⁵. La sua costruzione non è da attribuirsi alla volontà di separare ed escludere gli abitanti dalle attività sportive, quanto piuttosto da un'esigenza di sicurezza, dal momento che i cavalli, per loro natura molto sensibili a rumori e spostamenti rapidi, senza una separazione dal caos urbano, potrebbero facilmente spaventarsi e anche uscire dagli stessi impianti⁵⁸⁶.



Fig. 1 – Il muro di separazione e le principali vie in sua prossimità

Fonte: Google Earth, elaborazione dell'autore

⁵⁸⁵ In particolare i circa 1.600 metri che confinano con il Parco di Trenno.

⁵⁸⁶ Questo tipo di incidente si è verificato più volte, soprattutto durante gli allenamenti mattutini. Una volta un cavallo che aveva disarcionato il proprio artiere è riuscito ad uscire e ad arrivare fino a piazzale Lotto” (Resoconto orale, un allenatore, ippodromo di Milano San Siro, settembre 2010).

Ma il muro rappresenta anche un confine simbolico tra mondi che sono completamente diversi tra di loro: oltre a separare di fatto due attività sportive antitetiche sotto molti aspetti come il calcio e l'ippica⁵⁸⁷, è soprattutto una barriera impermeabile nei confronti del cemento e dell'urbanizzazione. Lungo il suo perimetro si posizionano aree e quartieri con caratteristiche urbanistiche e socio territoriali molto diverse tra loro e non è casuale se l'unica parte di esso che viene sostituita con una rete metallica si trovi all'inizio di via Pinerolo (dove fino a poco tempo fa erano ancora presenti delle scuderie) e lungo tutto il confine con il Parco di Trenno.

La Figura 3 individua le principali aree limitrofe alle strutture dell'ippodromo del galoppo (A) e delle aree di allenamento (C e B). L'ippodromo del trotto (D) e lo stadio Meazza (S) rappresentano il nucleo centrale di tutta l'area. Quest'ultimo, in particolare, con il suo imponente sviluppo verticale, ha un'importanza critica per il "metabolismo" dell'intera zona che viene individuata dall'immagine. Da un punto di vista storico lo sviluppo dell'area è avvenuto in tre fasi diverse: dopo l'acquisizione dei Corpi Santi di porta Vercellina nel 1873, fra gli anni 1929 e 1930 e dal 1947 in poi, dopo la seconda guerra mondiale (Comune di Milano, 8 gennaio 2004).

I differenti quartieri e le aree residenziali si presentano come dei blocchi a sé stanti, con proprie caratteristiche e specificità, che nel tempo hanno sviluppato delle relazioni con le strutture ippiche che variano lungo tutto il perimetro. Anche da un'analisi superficiale appare subito abbastanza chiaro il motivo della forte congestione che caratterizza tutta la zona durante l'attività dello stadio, capace di mobilitare dalle 20 alle 40 mila persone per partita e fino a 70 mila durante i concerti (Inti, 2008). L'accesso per mezzo delle grandi vie di transito come via Novara a Sud, via Sant'Elia, il prolungamento dell'Autostrada dei Laghi, a Nord, o dall'interno della città, lungo le direttrici piazzale Lotto-via Caprilli-via Dessé, Baggio-Bisceglie-via San Giusto-via Novara, si scontra (e spesso deve circoscrivere) con gli ampi spazi dell'ippodromo del galoppo e delle sue aree di allenamento. Lo stadio⁵⁸⁸, pur dominando tutta la zona, è una struttura fortemente compressa e collocata in uno spazio che non permette un rapido defluire delle masse. Se l'ultimo intervento di ristrutturazione del 1990, scrive Marco Righini (2009), segna, con i profondi cambiamenti urbanistici avvenuti lungo via Ippodromo e via Pinerolo, il definitivo cambiamento della cultura ippica sportiva milanese, è lecito chiedersi che cosa comporterà, non solo per l'attività, in particolare quella del trotto, ma per l'organizzazione e la gestione dell'intera area urbana, nel caso

⁵⁸⁷ Alcuni esempi al riguardo possono essere ben rappresentati dalle grandi differenze di pubblico, dal successo mediatico e da quello culturale.

⁵⁸⁸ È il più grande impianto italiano nel settore sportivo calcistico, di proprietà comunale, con una capienza di quasi 86 mila posti. Le società calcistiche di Milan e Inter pagano un affitto annuale di circa 6,5 milioni di euro e hanno delle ulteriori spese di manutenzione di circa 3 milioni di euro all'anno (Lops, 2007). Lo stadio, oltre a trovarsi ubicato in un'area ormai di difficile accesso in rapporto al volume di persone che può ospitare, ha bisogno infatti di un continuo monitoraggio e interventi di manutenzione, essendo la costruzione del suo primo anello del 1939 e la base strutturale del 1926. (Righini, 2009).

in cui si proceda ad un suo ulteriore ampliamento, come ipotizza il progetto di costruzione del quarto anello⁵⁸⁹. Oltre alle problematiche di carattere viario, che potrebbero essere in parte superate



con la nuova rete metropolitana, aumenterebbero comunque alcune criticità, soprattutto rispetto al traffico, la confusione e, non da ultimo, concreti problemi di sicurezza nel caso si dovesse adottare un piano di evacuazione d'emergenza. Malgrado questi aspetti, la rimodernizzazione dello stadio è “un punto strategico fondamentale in chiave Expo 2015”⁵⁹⁰ e poco valore hanno le proteste dei residenti che da anni fanno presente i problemi che devono periodicamente affrontare⁵⁹¹ o le valutazioni tecniche che invitano a prendere atto dell'ormai vecchia struttura di base su cui si è sviluppato l'intero complesso architettonico del 1990. Un recente studio lo definisce obsoleto, male amministrato, con soluzioni tecniche inadeguate e stima il suo valore economico in circa 30 milioni di euro, esattamente un quinto di quanto in realtà chiede il Comune per la sua cessione alle squadre di calcio di Milan e Inter (Pisa, La Repubblica, 2004)⁵⁹².

Fig. 2 - La prima ed originaria versione dello stadio nel 1926, e il suo sviluppo attuale a ridosso dell'impianto ippico del trotto

Fonte: Lavarini et al. 1990; foto dell'autore

⁵⁸⁹ Sull'argomento si veda l'articolo di Giuseppina Piano, La Repubblica, 10 ottobre 2005 e il progetto elaborato tempo fa dall'architetto Boeri e che prevedeva un aumento di spettatori di circa il 50 %, portandoli a quota 165 mila (<http://www.archphoto.it>; Ravizza, Corriere della Sera, 29 agosto 2003). Il progetto del quarto anello elaborato dallo studio Multiplicity dell'architetto Boeri non è però, come spiega Isabella Inti (2008), il progetto di un anello ulteriore costruito in altezza sopra al terzo, quanto piuttosto “l'idea di un inspessimento della nuova recinzione a norma per lo stadio Meazza, che possa accogliere al suo interno spazi per la ristorazione e il fitness, ma anche servizi di quartiere come la nuova sede del Consiglio di Zona 7 o l'info-point delle associazioni locali” e che prevede la totale riqualificazione del piazzale dello Sport.

⁵⁹⁰ Fonte: <http://infomilanoexpo-2015.com>

⁵⁹¹ In particolare denunciano l'alto livello di rumore che sono costretti a subire coloro che abitano negli edifici che affacciano nelle sue immediate vicinanze, ma poi anche l'elevata confusione, la mancanza di parcheggi e conseguente verificarsi di episodi di “sosta selvaggia”, nonché varie attività di tipo illegale, come spaccio di droga, ricettazione, vendita di biglietti falsi (Bassi, Panorama, 29 febbraio 2009; Soglio, Corriere della Sera, 7 giugno 2007).

⁵⁹² Si veda anche l'articolo di Paolo Foschini. “San Siro, autogol al terzo anello: non si vede la partita” (Corriere della Sera, 1 settembre 2003).



Fig. 3 Quartieri e aree che “orbitano” intorno all’Ippodromo

- Aree verdi
- Quartieri principali
- Aree residenziali e quartieri secondari
- Strutture ippiche
- Grandi progetti di riqualificazione e intervento sul territorio

- A: ippodromo del galoppo; B: pista di allenamento Trenno; C: pista di allenamento Maura; D: ippodromo del trotto; S: stadio Meazza
- 1: area in prossimità dell’ippodromo, Centro Ippico Lombardo; 2 e 3: blocchi residenziali a ridosso dello Stadio Meazza; 4: area residenziale in prossimità del “Quadrilatero di viale Aretusa”; 5: area a sud di viale Novara; 6: area a sud di piazzale Lotto, viale Monte Rosa, viale Monte Bianco; 7: area tra piazzale Lotto e il progetto Portello; 8: centro sportivo Lido; 9: area residenziale in prossimità della monte Stella; 10 e 11: blocchi residenziali a ridosso della pista di allenamento Maura 12: area residenziale del quartiere gallaratese
- a: monte Stella; b: Parco di Trenno; c: aree agricole; d: Boscoincittà; e: spazi verdi del quartiere Gallaratese; f: Parco delle Cave; g: area di addestramento della Caserma Santa Barbara, in piazzale Perrucchetti

Fonte: Google Earth, elaborazione

Il ruolo di polo centrale dello stadio viene messo particolarmente in risalto dalla sua elevata visibilità, una caratteristica che, contemporaneamente, contrasta con la condizione di chiusura delle aree ippiche nei confronti della città e mette in particolare risalto il fatto che sia un nodo critico per tutta la zona, condizione che è infatti all’origine di una serie di problematiche che si stanno aggravando in modo crescente con il passare degli anni, l’espansione urbanistica e la ridefinizione dei gruppi sociali che abitano i differenti quartieri e le aree residenziali situate nelle sue vicinanze.

Se osserviamo l'immagine in Figura 3 e seguiamo l'ordine numerico assegnato alle differenti aree territoriali, abbiamo una prima zona, un'area "cuscinetto" che si interpone tra lo stadio e l'ippodromo del galoppo (area 1), in parte caratterizzata da una serie di strutture di servizio come il Centro Ippico Lombardo in via Fetonte, ristoranti e locali esclusivi in via Pegaso, alcuni dei quali di proprietà dello stesso ippodromo, e immobili residenziali di alto livello, sempre in via Fetonte, di fronte alle vecchie scuderie De Montel, che sono sottoposte da un paio d'anni a un progetto di riqualificazione che ha come obiettivo quello di trasformarle in un centro termale⁵⁹³.

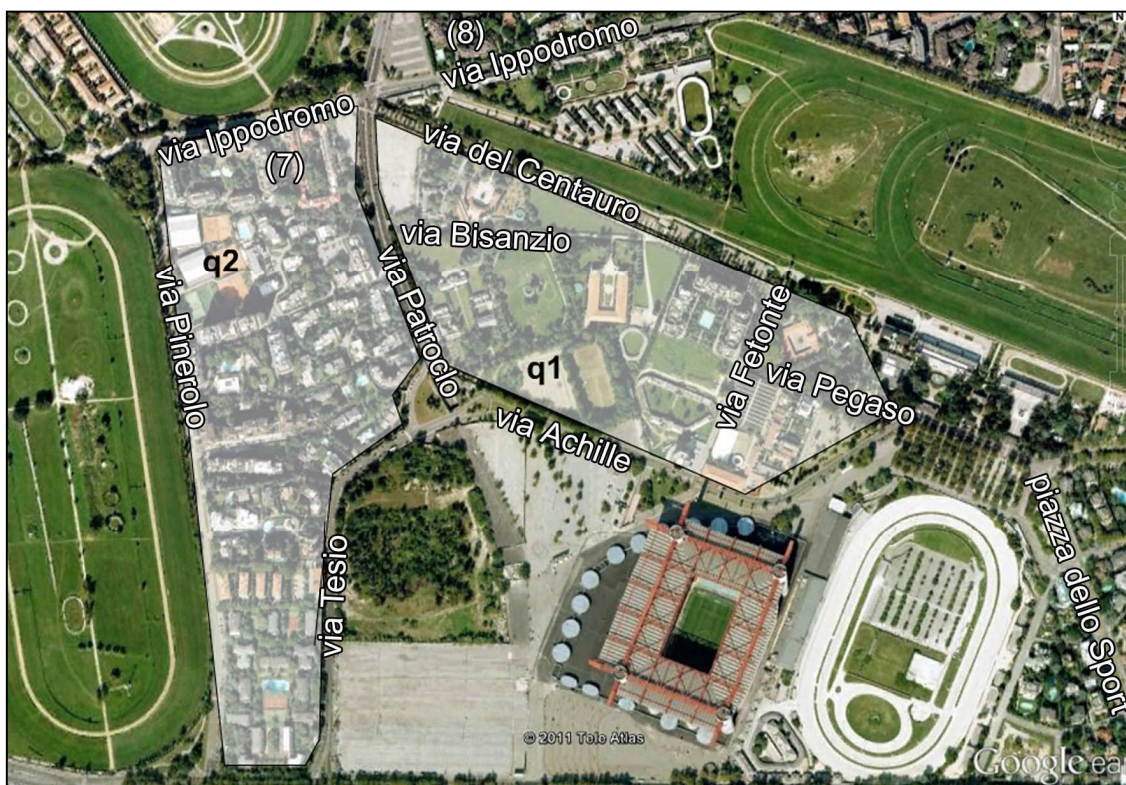


Fig. 4 – Area 1

Fonte: Google Earth, elaborazione dell'autore

Lungo la via privata del Centauro si trovano ancora alcune importanti scuderie private, costruite in classico stile Liberty, come quella dell'allenatore Frank Turner e la scuderia Ramazzotti gestita dagli allenatori Mario e Antonio Marcialis. Via Patroclo, via Tesio e la parte finale di via Ippodromo⁵⁹⁴ racchiudono un'area residenziale esclusiva (fig. 4, q2) che si affaccia in parte sulla

⁵⁹³ Il progetto, avviato da un consorzio di imprese e curato dall'architetto Giovanna Franco Repellini (<http://www.giovannafrancorepellini.it/restauri/05/demontel.htm>), si è aggiudicato il bando di gara nel 2006 ed è appoggiato da diverse associazioni e comitati locali. Attualmente è fermo per mancanza di fondi (Sacchi, Corriere della Sera, 5 maggio 2006; Costa, Libero, 19 luglio 2009; Carra, La Repubblica, 16 luglio 2010).

⁵⁹⁴ L'incrocio tra via Ippodromo e via Montale-via Patroclo è anche il punto di confine tra le due zone amministrative, la 7 (dove è situata, proprio all'angolo, anche la residenza dell'imprenditore Salvatore Ligresti) e la zona 8. A poca distanza, nella parte iniziale di via Ippodromo, in prossimità del quartiere Lampugnano, si trova anche la "casa albergo di via Ippodromo", numero civico 8, uno stabile imponente amministrato da una società del gruppo Poste Italiane, l'Europa Gestioni Immobiliari, dove vivono circa 250 persone sotto sfratto dal luglio del 2009. Contrasti tipici

pista di allenamento Maura, dal lato di via Ippodromo e sull'ampio spazio aperto della pista di allenamento di Trenno lungo la via Pinerolo, zona comunemente chiamata anche “quartiere dei calciatori” per il fatto che vi abitano diversi giocatori del Milan.

Tutta la zona delle aree contrassegnate in Figura 3 (1, 2, il quartiere di Quarto Cagnino, 3, parte della 4, della 5, 10, 11 e la via Bellaria che costeggia il Parco di Trenno) sono fortemente utilizzate per la sosta dei veicoli durante l'attività dello stadio Meazza, in particolare nell'area 1 e 10 si trovano degli ampi spazi adibiti a parcheggi a pagamento, come avviene a volte per lo stesso parcheggio del centro di allenamento, tra via Ippodromo e via Pinerolo, che viene indicato da alcuni tifosi come il “parcheggio dei cavalli” (Intervista n. 10 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

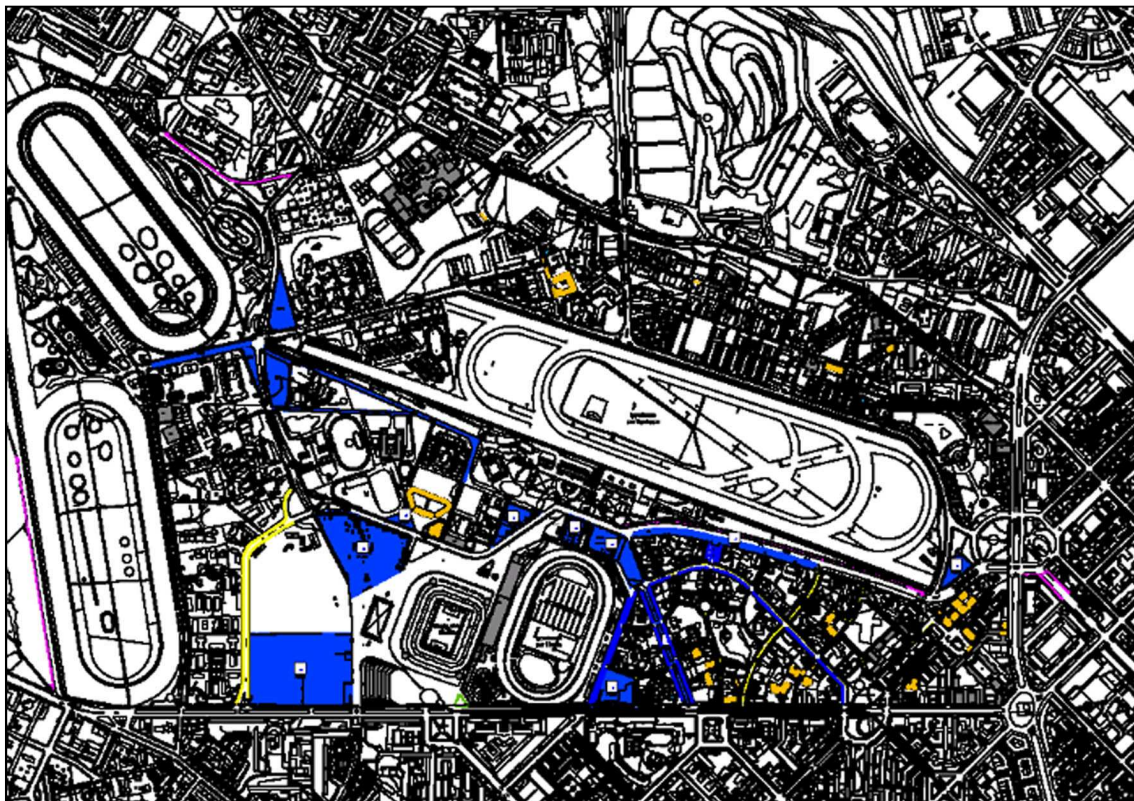


Fig. 5 – Sistema parcheggi e piste ciclabili della zona intorno allo stadio

Blu: parcheggi a pagamento; Giallo: parcheggi residenti; Arancione: parcheggi disabili; Viola: piste ciclabili
Fonte: Comune di Milano, AMMA, 2004

di gran parte di questa zona di Milano. Per approfondimenti: Barbacetto, 2007; CISL Milano, 13 ottobre 2009; <http://www.milanosansiro.org>, 18 luglio 2009

Le aree 2, 3 e 5 alternano cassette unifamiliari con giardino a grandi edifici multipiano di edilizia popolare adibiti ad appartamenti (fig. 6, q1), il complesso è stato progettato nel 1950-1951 da un gruppo di sedici architetti, tra cui Giò Ponti, Gino Pollini, Luigi Figini, Piero Bottoni e Tito Varisco, i padri dell'architettura moderna (De Agostini, Sartori, 2011; Disertori, 2003)⁵⁹⁵, e ha la particolarità di configurarsi come un esperimento di edificazione a bassa intensità, in cui l'idea prevalente è quella di un'area "villaggio-giardino", ovvero caratterizzata da una semplice giustapposizione di case basse isolate nel verde a cui si contrappongono edifici in linea pluriplano, noti rispettivamente come "insulae" e "grattacieli orizzontali"⁵⁹⁶. Tale opposizione indica e richiama opposti modi di abitare: la dimensione collettiva delle "unità di abitazione", si oppone all'individualismo della "piccola casa in campagna" e ripropone il confronto tra l'espansione insediativa, propria delle grandi città, e la dimensione rurale della piccola comunità, con l'intento di costituire un "tessuto a densità urbana" (Lucchini, Pugliese, 2008)⁵⁹⁷.

⁵⁹⁵ "A Milano l'iniziativa dell'Ina-casa [piano di settore che si prefiggeva l'obiettivo di creare occupazione e manodopera con l'attività edile] costituisce il caposaldo per una crescita urbana incomparabile con quella dei periodi precedenti. Incomparabile non tanto per l'estensione e la quantità di abitanti insediati quanto per l'ampiezza e la complessa relazione tra le parti che andranno a costituire l'odierna metropoli. Non vi è in quel periodo un quadro normativo adeguato per affrontare la nuova scala dei problemi urbani. Il prg ed altri strumenti normativi (salvo far appello ad un generale decentramento funzionale) non risultano incisivi.

Gli architetti di matrice razionalista non trovano occasioni di concreta ricerca progettuale se non nel quartiere autosufficiente.

In questo quadro il quartiere Ina-casa Harar in via Dessiè occupa un posto di spicco. Figini, Pollini e Ponti che hanno avuto l'incarico nel 1951 si pongono in polemica contro la decisione di esiliarlo rispetto alla città consolidata. "*Non è da considerarsi un satellite ma come un nuovo quartiere urbano a contatto del quale si verranno saturando le altre aree adiacenti*" è scritto nella relazione illustrativa.

L'edificazione viene concentrata in pochi edifici multi piano al fine di liberare suolo, vengono realizzati percorsi pedonali e le vie di grande traffico allontanate dagli spazi di vita. Attorno a questi edifici vengono realizzate delle *insulare* di case unifamiliari a schiera. Si tratta di complessi "*basati sulla libertà compositiva svincolata da schemi geometrici troppo rigidi, o meccanicamente ripetuti, degli elementi-tipo.*" Al centro verde e servizi ed un "asse vitale del quartiere". La struttura a turbina degli insediamenti è riferibile ad alcuni schemi di Le Corbusier. La variazione è ottenuta attraverso la giustapposizione di case alte e basse" (Camattini, Trupia, 2005/2006, p. 13).

⁵⁹⁶ "I due differenti modelli insediativi innescano un rapporto antitetico che si manifesta in una duplice opposizione tra il carattere monolitico delle grandi "lame" e la molteplicità delle piccole abitazioni, tra spazio "esplosivo" delle prime - esperibile attraverso vedute incanalate e fondali prospettici - e spazio intercluso delle seconde - proprio della tessitura a tappeto" (Lucchini, Pugliese, 2008, pp. 9,10).

⁵⁹⁷ "Il quartiere, come dichiarato nella relazione di progetto, nasce nell'ambito di un consapevole confronto con la complessità della città: i "grattacieli orizzontali", rappresentazione del salto di scala determinato dall'espansione insediativa, si confrontano con modi di abitare ancora legati alla dimensione rurale" (Ibidem, p. 10).

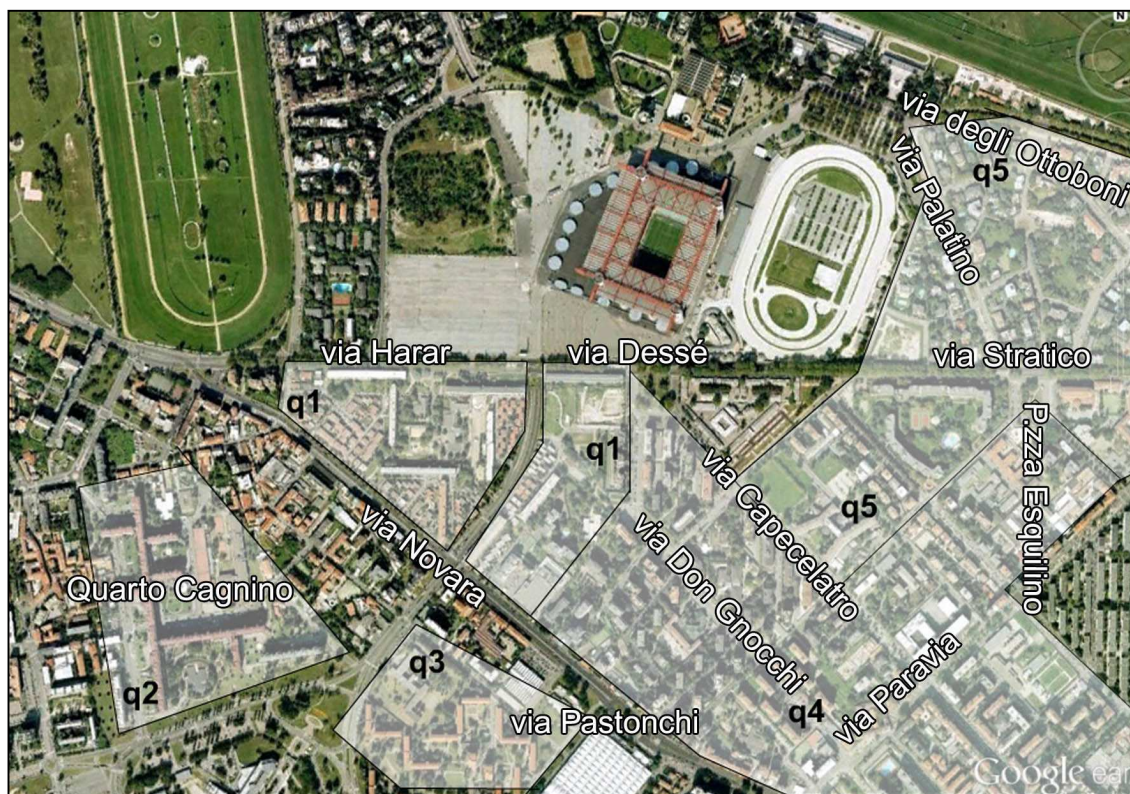


Fig. 6 – Area 2, 3 e 5

Fonte: Google Earth, elaborazione

Questa tipologia urbanistica, soprattutto quella dei grandi blocchi orizzontali, percorre tutta via Harar e via Dessié, mentre al quartiere Quarto Cagnino (1967-1973)⁵⁹⁸, vicino all'ospedale San Carlo (fig. 6, q2), il paesaggio è radicalmente diverso, con soluzioni di edilizia popolare a grandi blocchi chiusi o semiaperti che si sviluppano in altezza oltre che in larghezza e che ripropongono uno schema moderno di alta densità che segue le maglie della geometria stradale. Si tratta di un modello insediativo alternativo a quello del quartiere autosufficiente in cui l'orientamento progettuale di fondo riconsidera la relazione tra casa e città attraverso la grande dimensione: 1.100 alloggi per 5.000 residenti (Lucchini, 2011). Negli anni Trenta a Milano le case dell'I.F.A.C.P. (Istituto Fascista Autonomo Case Popolari) sono articolate in economiche, popolari e ultrapopolari a seconda che siano destinate alla piccola borghesia, ai lavoratori o ai "poverissimi", sfrattati dalle loro abitazioni nel centro storico (Lucchini, 2008), segue il periodo dei grandi "dormitori" in periferia a cui questi edifici sono direttamente collegati⁵⁹⁹.

⁵⁹⁸ Avviato nel 1967, l'intervento si conclude nel 1973, e vede al lavoro un folto gruppo di progettisti: Vincenzo Montaldo (coord.); per la parte urbanistica: M. Baffa, P.F. Bagatti Valsecchi, L. Ghidini, V. Montaldo; per la parte edile : M. Baffa, P. F. Bagatti Valsecchi, L. Forges Davanzati, L. Ghidini, A. Grandi, L. Lazzari, G. Monti, A. Monzeglio, G. Mozzoni, P. Ranzani, U. Rivolta, G. Rossi, A. Sacconi, M. Silvani, A. Sorteni, A. Tutino, V. Vercelloni (De Agostini, Sartori, 2010).

⁵⁹⁹ Per un approfondimento si veda: Zajczyk, et. al. (2004); Zajczyk, Mugnano, Palvarini (2005).



1



2



3



4



5

“Il quartiere si sta trasformando, perché da quartiere dormitorio che accoglieva tutti quei lavoratori che si spostavano, sta diventando un quartiere un po’ più stanziale, interessante per il fatto che recepisce anche delle attività pubbliche che forse meriterebbero di essere un po’ più sfruttate. [...] A livello architettonico è molto difficile dare dei giudizi su una periferia... Ci sono le case ex IACP [Istituto Autonomo Case Popolari] dove ho scelto di vivere io... sono delle case ALER [Azienda Lombarda Edilizia Residenziale], diciamo già a metà degli anni Sessanta... sono straordinarie, perché sono delle case un po’ stile sovietico, con dei blocchi enormi e di estensione enorme, ma dove all’interno si riconoscono delle comunità, si costruiscono delle comunità, cosa che rende tutto questo un paesaggio straordinario... e io ho deciso di andare a vivere lì per questo motivo.

Tipo i condomini che ci sono in via Harar?

No, lì un po’ meno... i blocchi che vedi in via Marx e via Engels, quelli dove la strada passa sotto... sono straordinari... lì c’è una vera e propria micro città. [...] Erano tutti edifici per operai, dove ci si muoveva alla mattina e si ritornava alla sera... molte volte anche marito e moglie... mentre adesso invece no... nel senso... la seconda generazione e poi la terza generazione sono riuscite a radicarvisi, infilando dentro delle attività che a mano a mano sono cresciute dentro questo tessuto e che quindi si sono stanziate in modo un po’ più stabile... Ovviamente ci sono i movimenti di quelli che vanno fuori e poi ritornano, però non è più come una volta... e il quartiere è un po’ più presidato...” (Intervista n. 27 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Fig. 7 – 1) Foto storica di Aldo Baldo del quartiere Quarto Cagnino); 2) e 3) alcune vedute dei blocchi residenziali che caratterizzano il quartiere in via Marx (Fonte: <http://fondazione.ordinearchitetti.mi.it>; Sartori, 2011); 4) uno dei “grattacieli orizzontali di via Harar-Dessié alle cui spalle si trova lo stadio Meazza; 5) le *insulae* dell’architetto Paolo Antonio Chiesa (Lucchini, Pugliese, 2008).

Leggermente spostato a Sud-Est rispetto a Quarto Cagnino, adiacente all'ospedale San Carlo, si trova lo l'area residenziale di via Pastonchi, chiamato anche quartiere Vercellese (fig. 6, q3), costituito da circa 650 alloggi e con una buona dotazione di servizi e spazi verdi, ma con pochi spazi dedicati ad attività di aggregazione e socializzazione⁶⁰⁰. Inoltre in questa zona la presenza di anziani è molto alta, una caratteristica, questa, piuttosto frequente nei quartieri ERP (Edilizia Residenziale Pubblica, la nuova gestione delle case ALER) ma che vede qui concentrazioni maggiori rispetto al resto della città. In questo quartiere si registra, ogni 100 famiglie, la presenza di 68 abitanti sopra i 65 anni e il 24% delle famiglie è costituito da un anziano che vive solo. La presenza di minori, in linea con altri quartieri ERP, si attesta su 20 bambini/ragazzi ogni 100 famiglie (Comune di Milano, Servizio Politiche per la Casa). Risalendo verso Nord, lungo via Paravia, si incrociano via Don Gnocchi e via Capecelatro, e al civico 66 si trova la sede del centro socio-educativo per disabili Santa Maria Nascente della Fondazione Don Gnocchi. Complessivamente questa parte di territorio non si caratterizza per lusso ed esclusività ma, contemporaneamente, non è nemmeno una zona eccessivamente degradata (fig. 6, q4). Indicativamente può essere definito come un territorio "di transizione" tra gli insediamenti di alto livello, che si sviluppano dalla via degli Ottoboni, a ridosso dell'ippodromo del galoppo, fino a piazza Esquilino, da cui inizia il quadrilatero urbanistico di viale Aretusa e piazza Selinunte, comunemente indicato come il vero quartiere San Siro: un'area di circa 370.000 metri quadrati, di cui 230.000 destinati a residenza ALER⁶⁰¹. La più grossa, irrisolta problematica di quest'area, è costituita dall'insediamento monoclasse, corrispondente alle fasce più disagiate e anziane, a cui si aggiunge una rilevante presenza di extracomunitari e di minori a rischio. Una miscela che genera non pochi problemi di integrazione⁶⁰². Nel tempo sono emerse criticità sociali ed edilizie che, nell'ultimo decennio, si è cercato di risolvere con numerosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro cofinanziati da Regione Lombardia, ALER e Comune di Milano (ALER, 2011). Dal 2005 è stato aperto il Laboratorio di

⁶⁰⁰ Costruito nei primi anni Sessanta, è costituito da tre grandi lotti recintati che si aprono su tre civici (via Pastonchi 2, via Fleming 6 e 19) e dove sono ubicati 4 edifici a torre e 10 a ballatoio (Fonte: Comune di Milano, Servizio Politiche per la Casa).

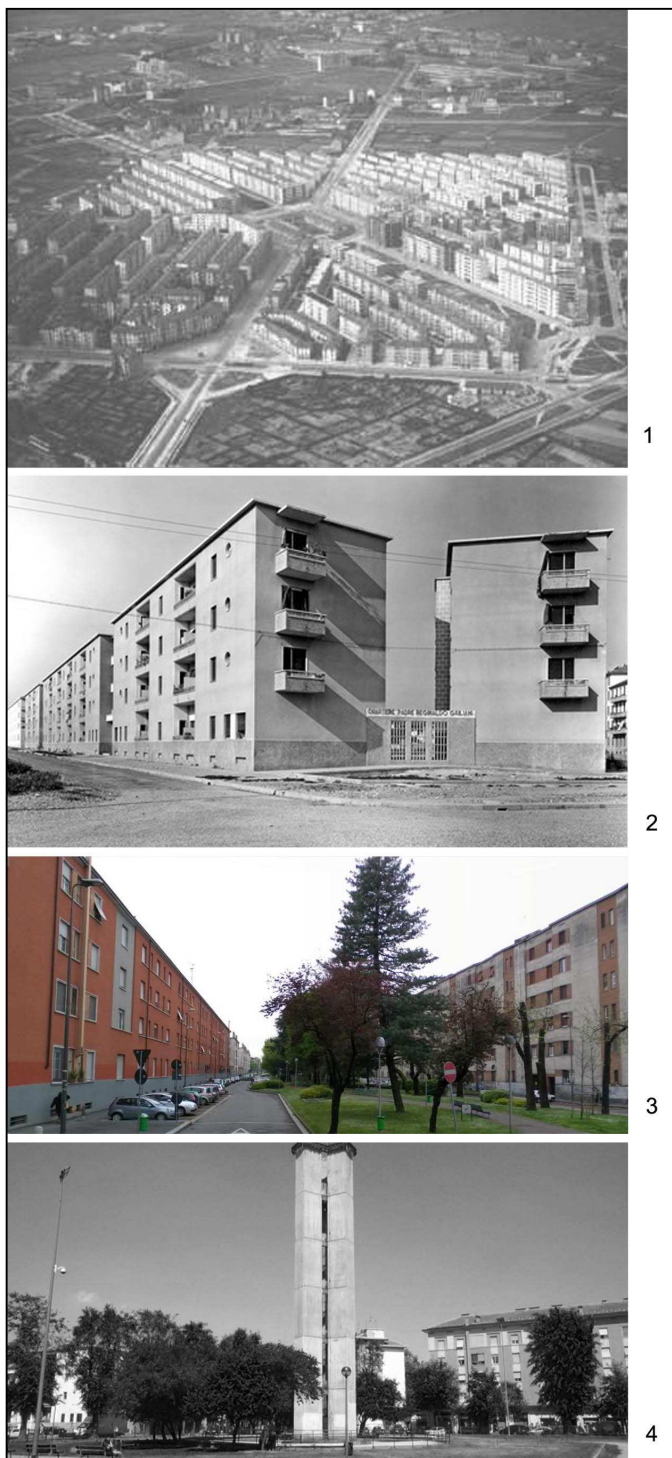
⁶⁰¹ Per approfondimenti su quest'area di Milano vedi nota 19.

"[...]Realizzato tra il 1931 ed il 1949 è suddiviso in due grossi agglomerati cittadini denominati: "Milite Ignoto" e "Baracca". E' il quartiere più consistente tra quelli realizzati dall'ALER: comprende 6.092 alloggi distribuiti in 124 edifici dove sono inseriti "servizi" compatibili con l'edilizia residenziale, quali la scuola materna, attività commerciali, spazi sociali e portinerie. La tipologia edilizia prevalente è rappresentata da edifici in linea di diversa altezza, con altezza prevalente di 3, 4 e 5 piani.

Il Quartiere è servito, dal punto di vista energetico, da un'unica centrale termica collocata sotto piazza Selinunte, nucleo centrale del quartiere stesso, dove sono presenti anche attività commerciali al minuto ed un mercato comunale coperto. L'impianto è frutto di un razionalismo sperimentale di inizio secolo attuato per fasi diverse, ma omogenee, con tipologie "in linea" attente all'esposizione eliotermica e ad una equilibrata scansione di spazi privati" (ALER, 2011b).

⁶⁰² 1.142 alloggi per 6.642 residenti di cui 2.591 anziani sopra i 65 anni e 3.592 stranieri extracomunitari (Ibidem).

Quartiere e Azioni sociali che opera come luogo di incontro per la comunicazione del progetto di riqualificazione dell'area e per fornire costanti aggiornamenti sul suo sviluppo in un'ottica di "progettazione partecipata" (ALER, 2011b).



1 “Se pensa a questa zona di Milano che cosa le viene in mente? Che c’è una globalizzazione che si trova solo qui. Ma una globalizzazione negativa, attenzione... C’è una massa di... fra un po’ vedrà... vedrà quali scontri etnici ci saranno qui... tanti... Ma soltanto per motivi di interesse, non per etnia o motivi particolari...

Se dovesse dire a una persona che non conosce Milano quali sono i luoghi più significativi di questa zona e quelli che frequenta di più quali gli direbbe?

Non avrei nulla da indicare, ma anzi, suggerirei proprio di andare via a chiunque...

Ma secondo lei non ci sono dei luoghi simbolici in questa zona?

Assolutamente no.

Nessuno?

Nessuno. Lo stadio lì, non è un simbolo... Vede lì? Non troverà nulla, mi creda. Troverà un enorme squilibrio fra le categorie. Assurdo. [...] Se domani spostano lo stadio e lo portano a venti chilometri di distanza non c’è più neanche quello. E’ un simbolo solo per chi è nato qui.

E invece dei luoghi che frequenta lei?

Ma io qui ho casa ma poi lavoro in centro... Io abito qui per caso... anche se da vent’anni” (Intervista n. 7, vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

3 Come riporta un articolo di un sito di cultura islamica locale: “Gli abitanti appartengono a tutte le nazionalità e a tutte le età, ma una buona maggioranza è costituita da cittadini Egiziani provenienti quasi completamente dalla regione di El Sharkiya (regione agricola ad una cinquantina di chilometri dal Cairo), dai villaggi di Dakhmasha e Mit Suheill; ci sono famiglie con figli piccoli o già grandicelli, e tanti giovani lavoratori”

(<http://www.aljarida.it>, 29 settembre 2010).

Fig. 8 – 1) Vista dall'alto del quadrilatero (ALER, 2011b); 2) Quartiere San Siro, via Mar Jonio e via Maratta (1932-1952) (<http://www.alermicentenario.it>); 3) Via Mar Jonio (skyscrapercity.com); 4) Piazza Selinunte (<http://www.aljarida.it>).



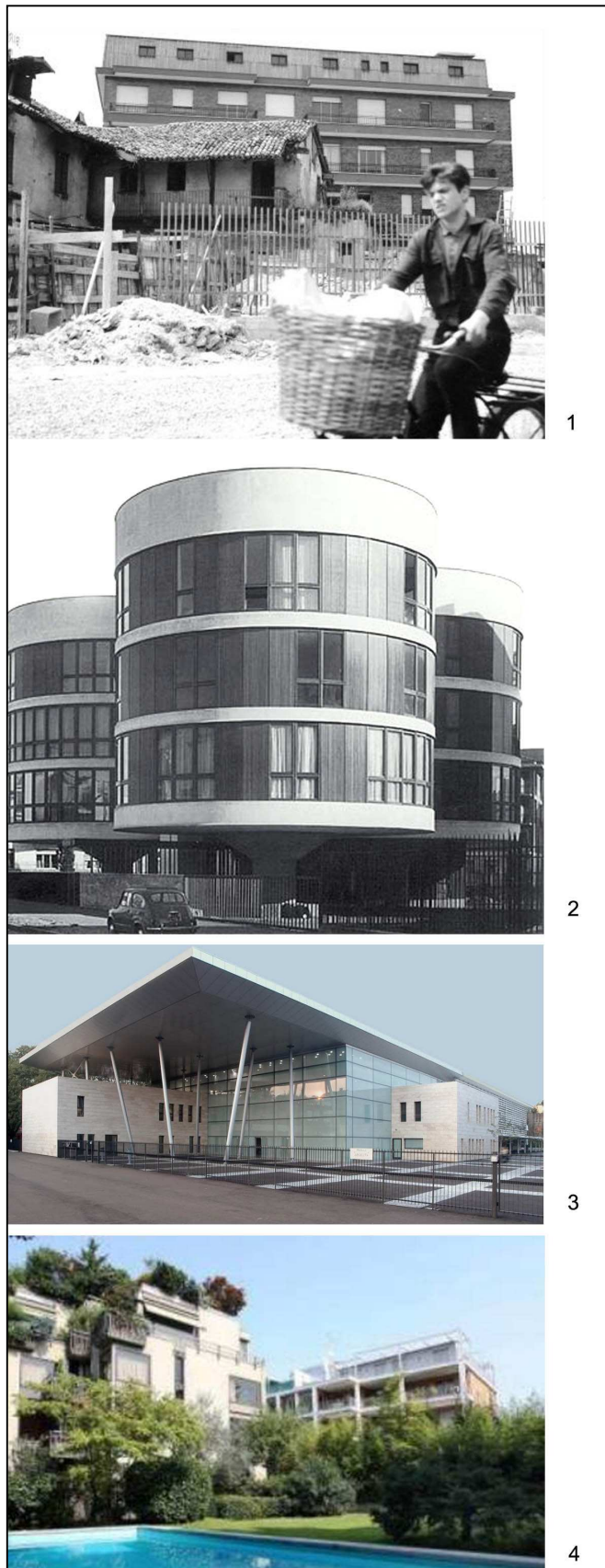
Fig. 9 – Area 4 e 6

Fonte: Google Earth, elaborazione

Piazza Axum, scrive Simona Ravizza (*Corriere della Sera*, 29 agosto 2003), separa due città nella città: da una parte ville ed edifici con giardino e piscina privata, dall'altra case dormitorio. Ma più precisamente è tutta la direttrice di via Stratico, che va da piazza Axum fino a piazzale Segesta, che rappresenta la linea di confine di questi due opposti territori e, in particolare quest'ultima, con il capolinea del tram 16 è un nodo cruciale, punto di incontro tra popolazioni di residenti che presentano caratteristiche sociali ed etniche radicalmente diverse. In via Mancini, nelle vicinanze di via Caprilli, si trova ancora quel che resta della storica Cascina "Brusada" (fig. 9, q2, a), un rudere sommerso dalla vegetazione e circondato da edifici e immobili di prestigio, tra cui l'esclusiva scuola francese Stendhal. "Questa cascina era una trattoria molto rinomata tra fine Ottocento e i primi del Novecento. C'era la trattoria Minli... dove andava il bel mondo dei frequentatori dell'ippodromo" (Righini, 6 novembre 2009)⁶⁰³. Nel secondo dopoguerra è stata fatta una grande operazione di speculazione edilizia che ha riguardato tutta questa parte del territorio a ridosso dell'ippodromo del galoppo lungo via Caprilli e via Monleale (fig.9, q2): villette borghesi ed edifici di lusso per ceti sociali con elevato tenore di vita. Questo, che doveva essere nei piani del Comune di Milano, un parco urbano, alla fine si è trasformato in un caso di speculazione edilizia: inizialmente era stata data l'autorizzazione per villette unifamiliari provvisorie che, in seguito, si

⁶⁰³ È abbandonata da così tanto tempo che la vegetazione l'ha inghiottita. "È uno scempio - dice Silvana Lovisati, e guarda le rovine attraverso le sue finestre - tutto quello che si poteva rubare è stato rubato: cancelli in ferro battuto, maniglie, infissi. Il tetto è crollato, non rimangono che mattoni e piante rampicanti" (Vanni, *La Repubblica*, 3 agosto 2007).

sono trasformate in uno dei quartieri più esclusivi di Milano, dove troviamo edifici e sperimentazioni architettoniche all'avanguardia progettate da architetti famosi. È anche chiamato il quartiere francese, sia per la presenza della scuola che per il fatto di essere abitato da molte famiglie d'oltralpe (Ibidem).



“Se pensi a questa zona di Milano che cosa ti viene in mente? Lo stadio, la scuola francese, la disuguaglianza sociale, il verde. Il luogo dove si trova la scuola (piazza Segesta) segna il confine tra due mondi diversi: quello ricco, del quartiere francese e delle vie residenziali di lusso vicino all'ippodromo e quello povero e più emarginato delle vie a sud di Piazzale Segesta.

Se dovesse dire a una persona che non conosce Milano quali sono i luoghi più significativi di questa zona e quelli che frequenta di più quali gli direbbe? Li potrebbe disegnare su un foglio (in blu quelli che frequenta, in rosso quelli significativi) e collegarli tra di loro (come se fosse una carta per orientarsi)?

Dunque qui c'è il quartiere francese, di lì a sinistra della scuola, dopo la piazza. Qui c'è la scuola francese dove andiamo noi. È sicuramente il nostro punto di riferimento dal momento che ci stiamo tutto il giorno (fino alle quattro del pomeriggio) e che non abbiamo molti contatti con altri ragazzi italiani, dal momento che parliamo solo francese e inglese. Diciamo che gran parte della nostra attività quotidiana ruota attorno alla scuola. Qui, in questo baracchino ora chiuso, veniamo a mangiare tutti i giorni, siamo talmente di casa che il proprietario ha un conto apposta per noi e quando la scuola chiude chiudono anche loro. Poi un altro posto importante è lo stadio, lì vicino ci sono dei locali dove andiamo, poi via Pinerolo, ah...ecco qui c'è l'ippodromo, e poi infine il Parco di Trenno.

Uhhh, poi che altro? C'è il tram...e poi lungo la via del tram c'è il ristorante di sushi, il kebab, il panettiere, invece in Piazzale Lotto c'è Mac Donalds', ogni tanto andiamo anche qui a mangiare. I luoghi simbolici per noi sono sicuramente la scuola, e poi lo stadio... e basta. Ah... poi un altro luogo simbolico è il tram, perché fa un giro molto lungo, ci collega al resto della città e arriva fino in centro” (Intervista n. 8, vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Fig. 10 - 1) immagine storica della Cascina Brusada (<http://www.liceobeccaria.it>); 2) via Gavirate 27, originale architettura realizzata da Angelo Mangiarotti e Bruno Morassutti alla fine degli Anni '50 (<http://atcasa.corriere.it>); 3) la scuola francese Stendhal (<http://www.lsmi.it>); 4) Interno di un edificio in via degli Ottoboni (<http://case.mitula.it>).

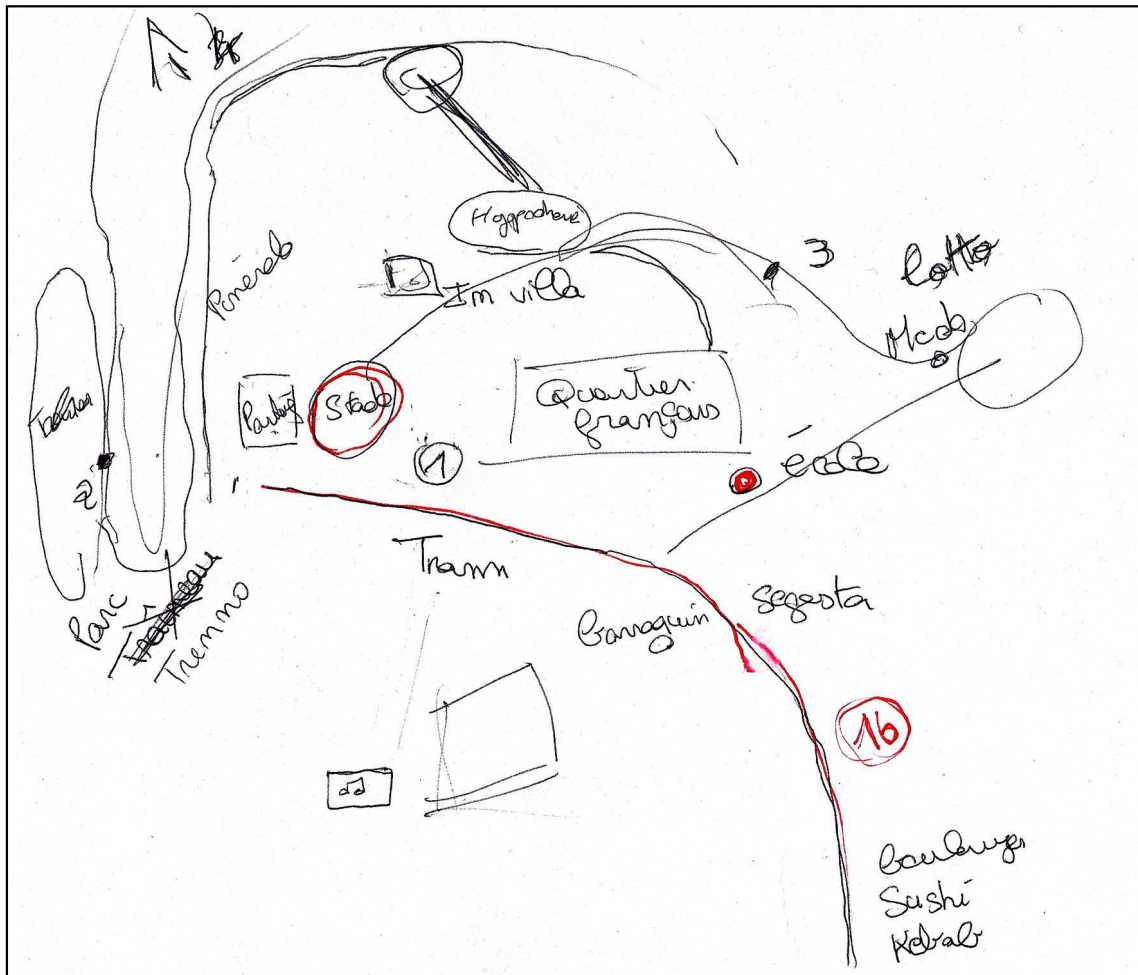


Fig. 11 – Mappa mentale (Intervista n. 8, vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

La figura 11 è la mappa mentale realizzata da un ragazzo intervistato in piazzale Segesta e studenti della scuola superiore francese. La riporta, anticipando una tematica che verrà approfondita nei paragrafi successivi⁶⁰⁴, perché rende bene l'idea della profonda spaccatura che esiste tra queste due zone territoriali. Il quartiere popolare di San Siro è, per la maggior parte, una realtà sconosciuta. Eccetto per alcuni luoghi che si trovano lungo il tragitto del tram numero 16, vera linea di confine in movimento e luogo di incontro tra individui che presentano delle caratteristiche sociali e culturali estremamente diverse tra di loro⁶⁰⁵. Viceversa, e non casualmente, le aree occupate dalle strutture ippiche sono ben conosciute per alcune peculiarità: i ragazzi che vi abitano, vivono gran parte della giornata in loro prossimità; hanno amici che risiedono in edifici di prestigio che si affacciano su di esse, come in via Pinerolo; e la scuola organizza periodicamente, in accordo con la società Trenno, proprietaria degli impianti, delle visite guidate al loro interno.

⁶⁰⁴Riguarda una parte del lavoro di ricerca sul campo sviluppato per indagare il livello di percezione del territorio delle differenti popolazioni urbane. Si veda al riguardo il capitolo successivo.

⁶⁰⁵ Differenze che potrebbero subire un'ulteriore accentuazione in quei casi di soggetti entrambi immigrati ma con status sociali e provenienze geografiche diametralmente opposte.

Da piazzale Lotto, capolinea dei servizi pubblici di superficie che corrono lungo la cintura della circoscrizione urbana (viale Migliara) e sede della stazione metropolitana, si apre la direttrice di viale Monte Rosa che porta verso il centro della città. È un'area caratterizzata, in modo molto più marcato rispetto ai quartieri che sono stati descritti precedentemente, dall'elevato flusso di persone e traffico automobilistico. Inoltre è una zona ad alto potenziale di trasformazione, che sta già oggi vivendo una radicale metamorfosi a causa del vasto intervento sul territorio previsto dai progetti che riguardano l'ex area Portello e il vecchio polo della Fiera Campionaria⁶⁰⁶. Leggermente prima di arrivare alla nuova sede de Il Sole24ore, in viale Monte Rosa, progettata dall'architetto Renzo Piano nel 2005⁶⁰⁷, si trova l'abside dell'antica chiesa di San Siro alla Vepra (in quella che fu la residenza della famigerata banda Koch), in via Paolo Uccello al civico 17, proprio a ridosso di piazzale Lotto. La villa Fossati, tristemente soprannominata come "Villa Triste" (fig. 9, q3, c) è anche (come lo è in parte il progetto di Renzo Piano⁶⁰⁸) l'esempio storico di una filosofia di intervento che mira a integrare il vecchio tessuto urbano con il nuovo, cosa che non sempre si verifica nei progetti di riqualificazione e che per questo motivo diventano spesso motivo di polemiche e conflitti con le popolazioni residenti".



Fig. 12 – La villa Fossati e l'abside della chiesa San Siro alla Vepra del XV° secolo.
Foto dell'autore

⁶⁰⁶ Si tratta del discusso progetto City Life, in cui sono previsti i tre grattacieli di Zaha Hadid, Daniel Libeskind e Arata Isozaki su un'area di circa 365 mila metri quadrati, di cui 288 mila edificabili, dell'ex Fiera Campionaria e del confinante progetto Portello Sud, ancora in fase di cantiere, e del progetto Portello Nord. Intervento, quest'ultimo che si caratterizza "per la grande piazza sopraelevata e per i grandi prismi dello spazio pubblico che interpretano i diversi fuori scala esistenti: il sistema viabilistico di penetrazione dalle autostrade e di scorrimento urbano, il grande vuoto tra viale Serra e via Traiano e l'ultimo padiglione della Fiera" (Toffolon, 2011 p. 110). Stando ai dati forniti dall'ordine degli Architetti di Milano sono ben 69 i progetti di ampio intervento urbanistico attivi o che sono stati ultimati da poco tempo nella città di Milano. Sul sito, all'indirizzo <http://ordinearchitetti.mi.it/index.php/page.Milanohecambia.Home> è possibile consultare, tramite una mappa e un elenco dettagliato, tutti i progetti in corso e conclusi negli ultimi anni.

⁶⁰⁷ Per un breve approfondimento sulle innovative caratteristiche progettuali adottate dall'architetto Renzo Piano si può consultare l'articolo di Florence Accorsi (2007) sulla rivista di architettura Europ'A.

⁶⁰⁸ Per una descrizione dettagliata delle linee guida progettuali adottate si veda: Sartore F., "Renzo Piano. Sede de Il Sole24 ore. Università IUAV di Venezia, a.a. 2006-2007.

Se il lato Est di piazzale Lotto immette e anticipa quelli che sono i ritmi quotidiani della città meneghina, il lato Ovest ha ancora in una certa misura i tratti del “quartiere sportivo” che per molto tempo ha caratterizzato l’immaginario collettivo di questa parte della città. Il centro sportivo Lido (fig. 9, q3, b), fondato negli anni Trenta, ne è una diretta espressione e conseguenza.

Da piazzale Lotto parte via Diomede: un lungo viale alberato che costeggia il muro dell’ippodromo del galoppo e che una volta i cavalli percorrevano per recarsi alle piste di allenamento o per entrare in pista. In alcuni punti ci sono ancora i cancelli che permettevano l’accesso ai cavalli, ormai chiusi, perché oggi affacciano su quella che è diventata una via di scorrimento piuttosto veloce e che separa, (fino all’incrocio con via Sant’Elia), il famoso quartiere QT8, il Quartiere dell’Ottava Triennale del 1947, il cui motto era “una casa per tutti”⁶⁰⁹. In questa parte iniziale di via Diomede si trovano anche l’ostello della Gioventù, a poca distanza dalla fermata della metropolitana, e il famoso ristorante Ribot, luogo simbolico ed esclusivo del mondo ippico, del *turf* milanese e internazionale⁶¹⁰.

⁶⁰⁹ Realizzato nel corso di una ventina d’anni (tra il 1947 e il 1953), i primi edifici sono le piccole case, abbinata o a schiera, che furono realizzate dallo Stato per i reduci di guerra. Il progetto complessivamente si inserisce nel dibattito urbanistico dell’epoca in cui il Movimento Moderno proponeva soluzioni insediative all’avanguardia, affrontando tutti i problemi connessi alla soddisfazione dei bisogni umani con una particolare attenzione ai problemi sociali: dotazione di servizi alla popolazione e periferie progettate per avere un’identità propria e indipendente dal centro città (Muratori, 2011). In particolare “l’area interessata attualmente dal QT8 fu pensata, all’origine, come un grande laboratorio sperimentale dell’edilizia e come fatto reale legato a certi aspetti di una edificazione che nella primissima origine, non era stata formulata in termini urbanistici, in quanto sembrava essere questo un fatto secondario rispetto all’importanza del problema edilizio architettonico che urgeva. [...] L’idea del quartiere nasce nel 1933 da un colloquio tra Piero Bottoni e Pagano, che avevano sviluppato l’idea di un quartiere sperimentale legato ad un’esposizione temporanea di architettura, ma capace di costruire un nuovo pezzo di città permanente, prendendo come riferimento l’esperienza svolta nei primi decenni del secolo in Germania con le Siedlungen, nuovi quartieri residenziali per gli operai, progettati nell’ottica di un’espansione coordinata della città moderna: quelli berlinesi di Bruno Taut o Martin Wagner, quelli di Ernst May a Francoforte, nella valle della Nidda, che sperimentano modelli residenziali nei quali, alle nuove tipologie edilizie, si associano le nuove regole del tessuto urbano e la ricerca di un nuovo ambiente per la comunità urbana” (Comune di Milano, AMMA, 2004, p. 12,16). Nel 1946 il Comune era proprietario di circa il 60% del terreno di tutta l’area oggetto del nuovo insediamento e, nel 1953, la quota raggiunge grazie agli espropri pubblici il 98%. Tutta la zona era occupata in parte da cave e da baracche abusive e orti privati. La costruzione del quartiere ha dato un incremento di valore dell’area di circa il 3000% (Muratori, 2011).

⁶¹⁰ La Villa che ospita il ristorante nasce nelle vicinanze dell’ippodromo di S.Siro con l’intento di ospitare i mestieranti del mondo del cavallo prima delle corse. Costruita verso la fine del 1800 rimane la stessa di allora, era dotata di stalle e fienili, oggi trasformati in celle e cantine. Il grande giardino, che ospita centinaia di clienti nel periodo estivo, era il luogo dove i cavalli trottavano e si rilassavano prima di andare ad allenarsi o a correre. Era una Milano diversa, come lo erano i milanesi e lo stile di vita: non esistevano i menù perché si ordinava sempre a voce e si andava al mercato, alla mattina presto, a scegliere le gastronomie migliori. Si beveva i fiaschi e si mangiava la cassuela, la ribollita, lo stinco. La mattina passavano gli anziani della zona a bere un bianchino, arrivavano a piedi o in bicicletta, perché la macchina non era ancora d’uso popolare. I clienti erano i milanesi, qualche straniero durante le fiere ma soprattutto la gente del posto. Il Ribot era un ristorante quasi fuori Milano, dove l’inverno spesso regnava la nebbia, ma quella fitta di una volta (fonte: <http://www.ristoranteribotmilano.it>).



Fig. 13 – Via Diomede

Foto dell'autore

“Questa zona (tra gli alberi e il muretto) è dove passavano i cavalli una volta per l'allenamento alla mattina e il corridoio lo vede ancora adesso... solo con la differenza che come terra era più morbida... e questa, la strada, non era asfaltata...”

Una volta non c'era la strada asfaltata?

No... no... era tutto sterrato e alla mattina i cavalli uscivano dalle scuderie e facevano l'allenamento lungo tutto il muro della pista... facevano tutto il giro... andavano lungo questo corridoio protetto e prima, con la terra un po' più morbida, i cavalli ci si trovavano bene, perciò uscivano trenta, cinquanta cavalli ogni mattina... i vari campioni. Facevano tutto il giro, passavano dallo stadio e venivano su lungo la via Diomede. [...] Noi ad esempio sapevamo che se uscivi la mattina potevi andare a vedere i cavalli... arrivavi fino a lì e vedevi i cavalli andare al trotto o al galoppo.

E lei andava a vederli?

E certo... eravamo ragazzini e ci divertivamo... Andavi a Lampugnano... ad esempio qua a Lampugnano adesso c'è il negozio... quel supermercato... ma prima c'erano macellerie, c'era il panificio...

Ma lei poteva fare il fantino... Non è alto...

Eh... ma allora non pensavi a quelle cose lì, sai... Poi ce n'erano un casino di fantini qua... adesso ce ne sono pochi, ma prima arrivano dall'Inghilterra, dalla Francia...

E secondo lei è un peccato che adesso non passino più fuori i cavalli?

Ma... adesso... sì è un peccato, perché era bello... però ora c'è troppa confusione... poi adesso hanno attaccato [al muro] anche le fermate dell'autobus, bambini, cose... insomma... No, sarebbe bello, perché era bello... al mattino ti vedevi tutti questi bei cavalli passare...

Prima un signore mi ha detto che qua non facevano costruire i palazzi più alti di una certa misura...

Sulla via... per non fare vedere la pista... dovevi pagare il biglietto... Adesso ne fanno poche... ma prima... quasi tutti i giorni c'erano delle corse di cavalli...” (Intervista n. 3, vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Analogamente al nucleo insediativo di via Harar-Dessié, la filosofia alla base di questo particolare insediamento è quella del “quartiere autosufficiente”, concezione che trae origine da quel complesso di ricerche che si affermarono all’epoca delle cosiddette “città giardino”, e che ancora oggi è ben visibile nella sua stessa struttura urbanistica: un asse centrale, le vie Salmoiraghi e Terzaghi, che lo divide longitudinalmente, attorno al parco centrale, in cui spicca il monte Stella, il parco realizzato con i detriti provocati dalla seconda guerra mondiale che raggiunge i 56 metri di altezza⁶¹¹. Al suo interno, nella parte più a Sud, vi è una netta prevalenza di case basse e dotate di giardino, vie a transito rallentato e locale, facilmente collegate alle arterie di ampio scorrimento (Comune di Milano, AMMA 2004)⁶¹². È un modello insediativo che, scrive Federico Bucci (2003), nell’Italia liberata dal Fascismo diventa il simbolo di un nuovo modo di progettare l’ambiente in espansione: l’idea del quartiere organico era l’idea di un rapporto più diretto tra l’ambiente e l’uomo, basato sulla convinzione del valore educativo, sul piano sociale come su quello politico e morale, dell’ambiente di vita. È il momento in cui si cerca di focalizzare l’attenzione, oltre che sulla riscoperta di valori quali l’importanza del vicinato e della comunità, soprattutto sul ruolo della scuola, polo centrale attorno a cui deve ruotare tutta la vita residenziale del quartiere: è l’idea utopistica di un’educazione che fosse in grado, nella formazione della coscienza democratica del cittadino, di eliminare le stesse differenze di classe. Il bisogno di seguire un ordine maggiore nell’espansione della città e, contemporaneamente, una maggiore libertà nell’attuazione del piano regolatore erano altre esigenze che venivano contrapposte allo sviluppo disordinato e senza regole che caratterizzava la crescita e lo sviluppo cittadino (Quaroni, 1957). Rispetto a queste ottime premesse teoriche, alla fine degli anni Sessanta, con la costruzione degli ultimi edifici residenziali il quartiere presenta nella sua parte più a Nord complessi abitativi anche di sette piani e recentemente si sono verificati degli abusi urbanistici che hanno messo in serio pericolo l’identità storica della zona Sud, quella più caratteristica e dove prevalgono le case monofamiliari⁶¹³.

All’incrocio con via Scarampo, confine del quartiere, un edificio isolato dominerà il parco che dovrebbe essere realizzato con il progetto del “Portello Nord”, direttamente collegato al monte Stella: un intervento su un’area di circa 266 mila metri quadrati di cui 166 mila vengono dichiarati

⁶¹¹ Fonte: Ordine degli Architetti di Milano, in particolare si veda:

http://ordinearchitetti.mi.it/index.php/page,Milanohecambia.AreaDescrizione/aree_id,8

⁶¹² Il quartiere, per queste sue caratteristiche è stato scelto dal Comune come parte integrante dell’isola ambientale di San Siro, definita dagli assi viari delle vie Natta/Terzaghi/Salmoiraghi, delle vie dei Rospigliosi/Stratico/Monreale, Migliaria/Elia e delle vie Pinerolo/Ippodromo/Montale. Insieme alle aree Brera-Garibaldi, Darsena-piazza XXIV Maggio, viale Monza-Leoncavallo, corso XXII Marzo-corso Lodi, piazza Caduti del Lavoro, piazza Tripoli, via Alberti, Farini-Maciachini, è una delle dieci isole ambientali sperimentali di Milano, al riguardo si veda: Comune di Milano, AMMA, 2003.

⁶¹³ Si veda in proposito la rassegna stampa del 2008 che denunciava abusi edilizi e demolizioni non autorizzate delle “ville razionaliste” (Mosca, Il Giornale, 18 ottobre 2008).

come destinati ad aree attrezzate a verde e parchi⁶¹⁴. L'Expo del 2015 è sicuramente un volano acceleratore per gran parte dei progetti di intervento previsto in questa fascia territoriale che si trova nel cono d'ombra che collega il centro cittadino alla Fiera di Rho-Pero, sede della manifestazione.

Il quartiere di Lampugnano, sviluppatosi originariamente su di un borgo rurale⁶¹⁵, cerca ancora oggi di difendere quanto rimane della sua identità storica dall'incessante invasione del cemento⁶¹⁶ che, a partire dal dopoguerra, ha investito questa parte della città attraverso un processo di espansione urbanistica, pianificata spesso sulla base di interessi di tipo prevalentemente economico e politico (Boatti, 2007). Significativi in quest'ottica sono gli ultimi "attacchi" del gruppo del costruttore Ligresti, che da anni cerca di ottenere dal Comune i permessi per edificare sulle aree tra via Natta e via Trenno⁶¹⁷ e a cui si oppongono i Comitati di Quartiere dei Residenti, come avvenuto ad esempio in via Chiarelli, in pieno quartiere Gallaratese, simbolo del quartiere popolare a dimensione umana, con ampi spazi verdi e ben servito dai mezzi pubblici⁶¹⁸. Si tratta in questo caso

⁶¹⁴ Fonte: Ordine degli Architetti di Milano

⁶¹⁵ Lampugnano, scrive Giovanni Bianchi (2006), ha un'origine molto antica (citato nell'864 in una sentenza emessa dal conte di Milano Alberico in favore di un certo Odelberto da Lampuniano), era una Cascina di tale dimensioni che divenne un borgo. Nel 1119 pare abbia ospitato un monastero di umiliate e, nel 1328, Ludovico il Bavaro fece qui il suo quartier generale durante l'assedio di Milano. Comprende anche una chiesa, costruita nel 1328, ed una casa signorile con una targa stemmario del XV secolo sopra il portone d'ingresso. Oggi a Lampugnano è rimasta solo la chiesa, dedicata a Santa Maria Nascente, mentre tutto il resto è stato demolito per costruire gli insediamenti abitativi progettati dall'architetto Franco Marescotti, dotati di ogni comfort e con ampi spazi liberi e locali di uso comune che formano un Centro Sociale dotato di una sala per gli spettacoli, le riunioni e le conferenze. Il quartiere, è adiacente al QT8, vicino a via Diomede e via Ippodromo: "Durante la passeggiata esterna lungo il muro di cinta dell'ippodromo quando arrivavamo vicino a Lampugnano, a volte qualche ragazzino si divertiva a tirarci delle cipolle, per vedere se magari qualcuno cadeva" così raccontava un ex-fantino e non riuscivo a capire perché usassero proprio le cipolle (Testimonianza orale, un allenatore, ippodromo di San Siro, Milano, 10 maggio 2010). In effetti, in gran parte le coltivazioni della zona erano cipolle, prodotto che fece conoscere Lampugnano come "Borg de scigolatt" (cipollai, coltivatori di cipolle). Ma dai campi venivano ottenuti anche altri prodotti, soprattutto grazie alla presenza del fiume Olona che, non ancora inquinato, permetteva un'agricoltura ricca e rigogliosa. Le acque limpide, addirittura bevibili, erano anche molto peschive e nei pressi del fiume si potevano trovare fragole, frutteti, addirittura vivai di gamberi d'acqua dolce. Il fiume fu poi coperto, dopo che venne irrimediabilmente inquinato dai rifiuti industriali, e scomparvero anche tutti i rivi e i canali che partivano da esso. Al suo posto una strada: via Natta.

⁶¹⁶ Il piano regolatore del 1953 individuava prevalentemente nelle zone più esterne della città, le cosiddette aree di espansione, le principali aree su cui edificare, a cui venivano attribuiti indici di densità edilizia molto alti. In questo periodo gran parte del centro storico incomincia a essere terziarizzato, un fenomeno rilevante che trasforma gran parte degli edifici in uffici, sostituisce le vecchie residenze dei ceti popolari espellendo questi ultimi sostanzialmente verso le aree più esterne, "un misto di frangia, agricolo e industriale [...] L'ampliamento della città non segue più un disegno ordinato, né tantomeno la prosecuzione degli antichi tracciati, ma occupa grandi aree, dal disegno geometrico, individuate dalla zonizzazione" (Boatti, 2007, pp. 65, 66) di un piano urbanistico sostanzialmente inefficace che rende illeggibile il tessuto urbano e non prevede alcuna progettazione degli spazi pubblici.

⁶¹⁷ In particolare il progetto di lottizzazione presentato in Commissione Urbanistica prevederebbe 40.000 metri cubi sull'area in oggetto, oltre ad altri 20.000 sulla Via Natta, di fronte alle torri Unicredit e forse altri 30.000 sempre sulla Via Natta di fronte all'ingresso del Centro Scolastico Omnicomprensivo, un'area che originariamente ospitava un depuratore e che ora è abbandonata. In totale si tratta di 90.000 metri cubi complessivi tra residenze, commercio e alberghi-residenze sulla Via Natta, che già soffre di congestionamento da traffico .tra via Populonia, via Lario, piazza Segrino (Dani, 2 giugno 2010, Partito Democratico, Circolo Trenno-Gallaratese; Partito Democratico, Circolo-Montestella, 31 maggio 2010). Negli ultimi anni la vicenda, con il commissariamento del Sindaco Moratti alla Provincia di Milano da parte del Gruppo Ligresti, aveva portato a forti tensioni politiche. Oggi pare che la controversia si sia in parte risolta a favore del costruttore (per una breve rassegna stampa si vedano gli articoli di Alessia Gallione, La Repubblica, 17 settembre 2009; Frattina, il Giornale, 24 ottobre 2009 e Corriere della Sera, 23 ottobre 2009).

⁶¹⁸ Quartiere di edilizia pubblica nato nella prima metà degli anni Sessanta per rispondere alla domanda di alloggi per le nuove popolazioni urbane. Negli anni Ottanta il quartiere fa parte di una delle 19 aree individuate dal "Progetto

di un'area boschiva che si è sviluppata su un appezzamento, sempre di proprietà del gruppo ma sottoposta a vincolo paesaggistico⁶¹⁹,

L'Expo 2015, che impone all'amministratore pubblico di non concedere più deroghe o prendere decisioni in modo poco ponderato per favorire particolari interessi politici ed economici, potrebbe essere, in quest'ottica, un evento salutare per questa parte della città? Al confine con la zona 7, una delle poche piste ciclabili della zona corre lungo tutto il muro che costeggia via Montale e via Lampugnano e porta al parco e al quartiere di Trenno. Questa è la parte più prestigiosa del Gallaratese, dove gli alti edifici, che si affacciano sull'ampio spazio aperto della pista di allenamento Maura, si elevano e si oppongono a quelli ben più prestigiosi di via Ippodromo e di via Pinerolo, poco distanti in linea d'aria. A Trenno si ritorna ai bordi della città, ricompare la campagna e le differenze di classe ostentate dall'architettura e dal carattere degli insediamenti perdono di valore in rapporto al bisogno e al beneficio che comporta il sentirsi più integrati con la natura e leggermente più lontani dal cemento e dal traffico cittadino. L'insieme delle aree agricole di questa zona (C) sono vincolate e ricadono sotto la giurisdizione amministrativa del Parco Agricolo Sud di Milano.



Fig. 14 – La pista Maura, sullo sfondo il quartiere Gallaratese
Foto dell'autore

Casa” che si propone di realizzare un nuovo “stock” di abitazioni e in cui si mescolano residenze di edilizia privata, convenzionata e libera, superando quella tendenza dei “ghetti monoclasse” e i rischi che degrado sociale e ambientale si alimentino reciprocamente (Ibidem). All'inizio degli anni Duemila gran parte degli alloggi vengono venduti dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari (IACP) agli stessi residenti a cui erano state assegnate e che, per la maggior parte, ai tempi erano in prevalenza giovani famiglie. Questo è uno dei motivi principali per cui la popolazione del quartiere è costituita in prevalenza da persone anziane. Punto cardinale della vita del quartiere è il Centro Civico, un ampio complesso architettonico costruito nella prima metà degli anni Ottanta che ospita anche il Centro Commerciale Bonola.

⁶¹⁹ Nei progetti dell'imprenditore in quest'area dovevano sorgere dei nuovi edifici ma, non avendo ottenuto l'autorizzazione necessaria da parte del Comune è stata, con un atto di ricatto, completamente cintata e ne è stato vietato l'accesso. Al riguardo si veda: Corriere della Sera, 11 giugno 1996.

Complessivamente i residenti dell'intera area, in base al censimento del 2001, hanno uno status sociale⁶²⁰ che si situa prevalentemente nella fascia medio-alta, così come avviene nell'intera area che circonda il complesso delle strutture ippiche. Fanno eccezione il quartiere di San Siro, una parte del quartiere Gallaratese e del quartiere di Trenno, che presentano delle tendenze più negative.

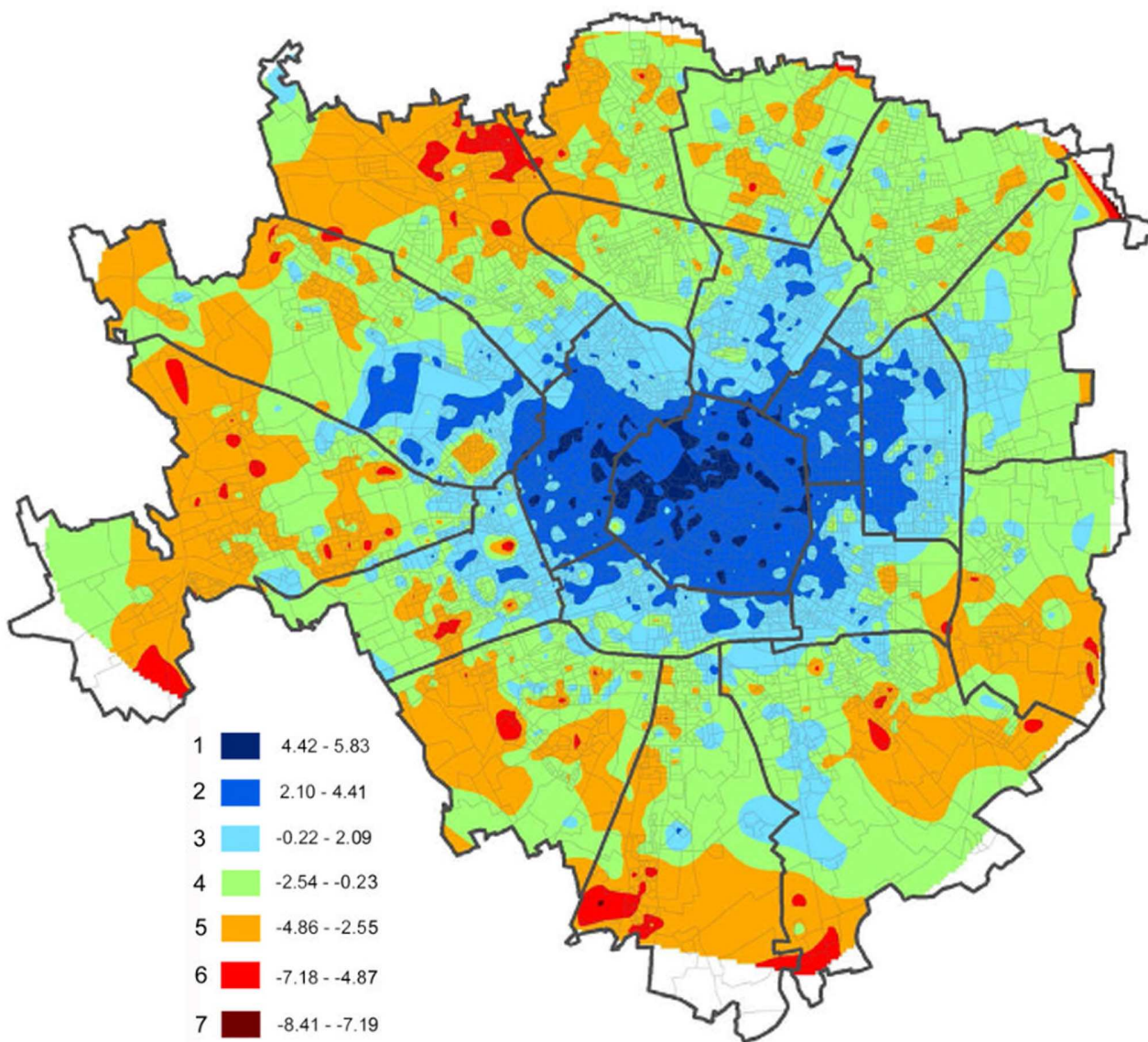


Fig. 14 – Indice di status sociale

Fonte: Vacca, 2008

⁶²⁰ “L’indice di status sociale è sostanzialmente una misura positiva delle percentuali di residenti appartenenti a categorie socio professionali superiori (liberi professionisti, commercianti, artigiani, quadri e professioni scientifiche, imprenditori) e con titoli di studio superiori (soprattutto laurea); l’indice misura negativamente, invece, innanzitutto le percentuali di residenti con titoli di studio più bassi (scuola media inferiore e licenza elementare) e, in secondo luogo, le percentuali di residenti appartenenti a categorie socio-professionali più basse (operai qualificati e non qualificati, impiegati, disoccupati)” (Vacca, 2008, p. 29).

4.1.3 Cascine e cavalli a Ovest di San Siro

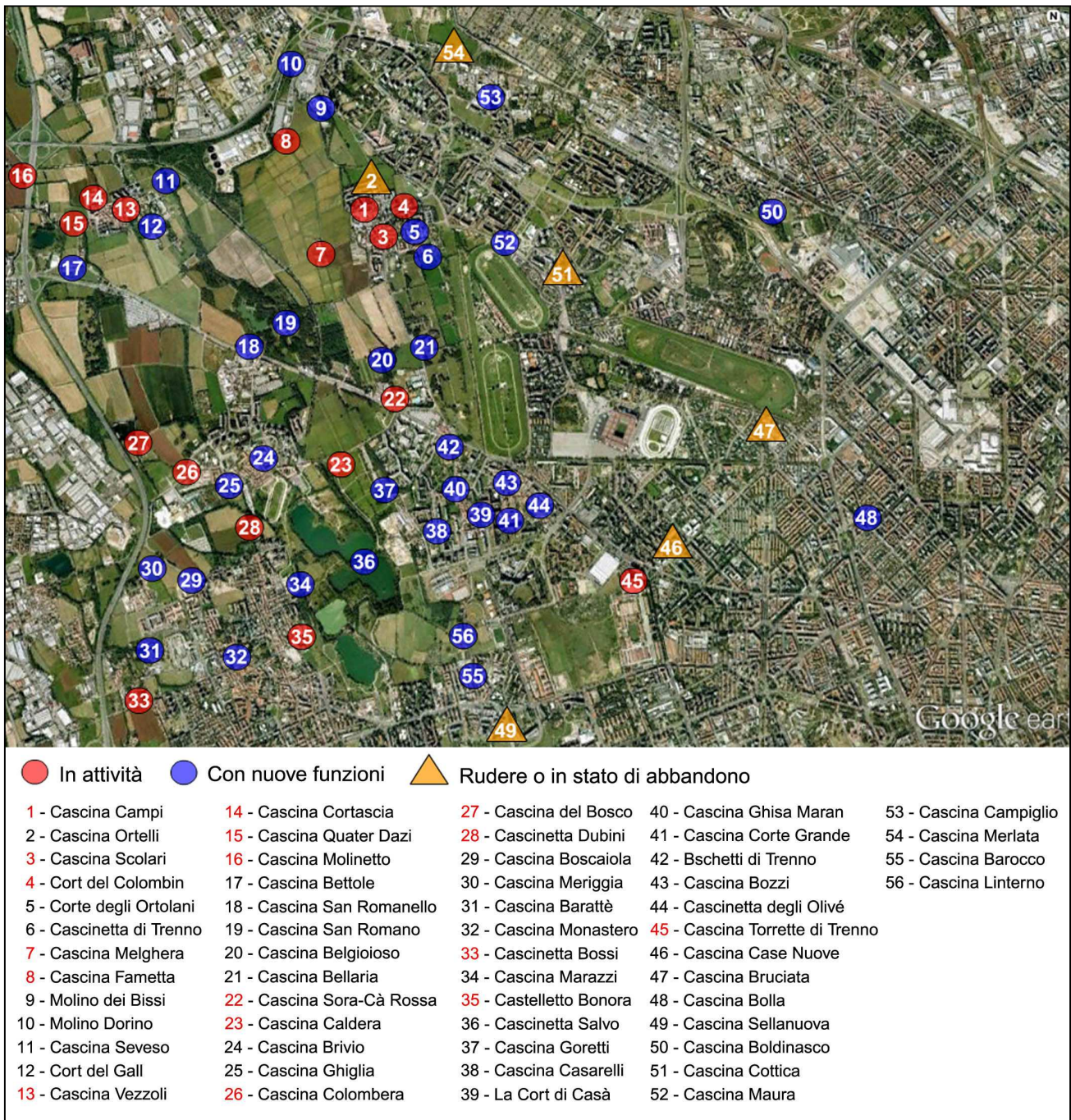


Fig. 1 – Mappa delle cascine attorno all’area degli impianti ippici di San Siro

Fonte: Bianchi, 2006; Google Earth, elaborazione dell’autore

La mappa di Figura 1 riporta una fotografia dettagliata del considerevole numero di cascine presenti in questa parte del territorio metropolitano⁶²¹: sono 57, di cui 17 ancora in attività, 6 si trovano in uno stato di forte degrado ed abbandono e le altre 47 sono state ristrutturate e convertite

⁶²¹ Si tratta di cascine sia private che comunali. Per un censimento delle sole cascine comunali, interessate in questi ultimi anni da una serie di progettualità in vista di Expo 2015 si veda il documento dei laboratori Multiplicity e DiAP del Politecnico di Milano, “Le cascine di Milano verso e oltre Expo 2015”, AGF, Milano, 2009.

ad altre funzioni come, ad esempio, residenze per privati, sedi di centri culturali, associazioni o istituzioni pubbliche.

In particolare, le cascine che mantengono ancora la loro attività tradizionale si trovano per la maggior parte a ridosso delle grandi aree agricole che sono sopravvissute all'avanzamento della città, soprattutto in prossimità di quei borghi come Trenno e Figino che ne delimitano il perimetro Nord e Ovest. Ma è anche possibile trovare delle realtà che sono state ormai completamente avvolte all'interno della rete urbana, come la Cascina Torrette di Trenno (45) in via Novara, Castelletto Bonora (35) all'inizio di via Broggin, a Baggio e a poca distanza dall'ingresso ovest del Parco delle Cave, la Cascina Colombera (26) alla periferia Ovest di Quinto Romano e adiacente al parco dei divertimenti "Aquatica" e la Cascinetta Dubini (28), anch'essa a Baggio, in fondo a via Scanini e completamente circondata da un gruppo di torri bianche, gli edifici popolari realizzati in via Quarti negli anni Ottanta.



Fig. 2 – Cascina Torrette di Trenno in via Novara⁶²²

Attualmente è la cascina funzionante più vicina al centro della città, racchiusa sul fianco Nord-Ovest dalla rimessa per gli autobus del trasporto pubblico, a Sud dalla caserma Santa Barbara e un quartiere residenziale a Est.

Ciò che probabilmente a prima vista colpisce di più, oltre al numero complessivo abbastanza considerevole, è il fronte compatto che si distribuisce sul territorio quasi a presidio delle poche aree agricole rimanenti e che ripropone con forza riflessioni che riguardano la relazione tra spazi aperti e

⁶²² “[...] La Cascina è stata acquistata dal Comune di Milano nel 1938. Attualmente è in affitto alla famiglia Ravanati che mantiene ancora la sua funzione agricola. Fino a qualche decennio fa in questa Cascina abitavano 35-40 persone, ora ci sono solo due famiglie. [...] Il terreno di pertinenza della Torrette era di 350 pertiche irrigate con le acque del Fontanile Grande con sorgente in via Novara, all’incrocio con via Caldera, nei pressi dell’Osteria “Cà Rossa” e della passerella ciclopedonale di collegamento tra Boscoincittà, il Parco di Trenno ed il Parco delle Cave. La sorgente del Fontanile Grande era veramente imponente. Trasformato dapprima in discarica di materiale edile, venne definitivamente interrato nel 1990 per il raddoppio di via Novara eseguito in occasione dei Mondiali di Calcio” (Bianchi, 2006, p. 195). Una pergola d’uva di oltre quattrocento anni d’età si distende sulla parete della casa, nel cortile interno, una delle poche viti scampate alla distruzione da parte della fillossera alla fine del XVIII secolo (Ibidem).

spazi urbanizzati, le dimensioni sociali ed economiche che si definiscono al loro interno, nonché le funzioni e il ruolo che hanno assunto manufatti appartenenti a epoche e a logiche differenti (Algarotti, “Le cascine di Milano verso e oltre Expo 2015”, 2009, p. 11). È lecito domandarsi quanto su quest’area, particolarmente ricca di risorse fluviali e di sorgenti idriche⁶²³, la presenza costante di alcuni centri di attività direttamente legati al mondo del cavallo, di cui il settore ippico è stato uno dei più importanti (ma non l’unico⁶²⁴), abbia contribuito allo sviluppo delle realtà agricole e se, contemporaneamente, abbia avuto anche un ruolo di preservazione dall’erosione urbana. Non casualmente le aree dedicate all’allenamento dei purosangue sono vincolate come aree agricole a destinazione sportiva, una definizione tecnica che le collega direttamente ai territori confinanti, anch’essi protetti da un analogo vincolo ambientale ed entrambi sotto la competenza amministrativa del Parco Agricolo Sud della Provincia di Milano⁶²⁵, il quale, per dimensioni, interessa più della metà del territorio provinciale e sessantuno Comuni.



Fig. 3 – Parco Sud, immagine di sintesi della sua estensione territoriale

⁶²³ Presenti in modo significativo in tutta l’area Nord-Ovest della città hanno storicamente avuto un ruolo di grande importanza i fontanili, nella maggior parte dei casi delle costruzioni artificiali che sfruttano la naturale risorgenza delle acque provenienti dalla falda sotterranea. Sono acque che per tutto l’anno mantengono una temperatura costante tra i 10 e i 14 gradi. Nella provincia di Milano si contano 600 fontanili e da essi prende origine un sistema che consente l’irrigazione di vaste aree agricole. La stessa città di Milano è sorta in corrispondenza della fascia a più alta densità di sorgenti. Un’area di circa 16 ettari con alcuni grandi fontanili, affidata in gestione a Legambiente nel 2001, è stata recuperata tramite interventi di bonifica e riforestazione e oggi è un parco aperto al pubblico, senza limiti di orario e sotto la giurisdizione amministrativa della Provincia di Milano (Parco Agricolo Sud) e del Comune di Rho. Si trova oltre il tratto finale dell’autostrada Torino-Milano, a Nord-Ovest di Figino ed è raggiungibile in bicicletta attraverso il parco Boscoincittà (<http://www.legambientenatura.it>).

⁶²⁴ La Caserma Santabarbara di via Perrucchetti, sede storica dei reggimenti di artiglieria a cavallo e che attualmente ospita uno dei pochi ancora operativi, è un esempio. La caserma è anche la sede di un grande Centro Ippico Militare, che nel corso dell’anno viene aperto al pubblico sia per le attività sportive che per sessioni di ippoterapia. Dispone di una cavallerizza coperta degli anni '30 (70 x 30 metri) e un'altra cavallerizza di dimensioni più piccole (40 x 30 metri); inoltre 3 campi di gara in erba di cui il più grande misura 120 x 70 metri. La struttura comprende poi un’area di 36 ettari di prato all’inglese con ostacoli di campagna, circondati da collinette artificiali da cui il pubblico può seguire le esibizioni dei cavalieri (Corriere della Sera, 2011). È la struttura di equitazione più grande dell’intera zona, segue il Centro Ippico Lombardo e il Centro Ippico San Romanello (fig).

⁶²⁵ Secondo la l.r. n. 24/90 (<http://www.provincia.mi.it/parcosud>).

Un'esplorazione del territorio lungo i principali parchi (Parco delle Cave, Parco di Trenno e Boscoincittà) e nelle aree agricole circostanti permette di scoprire come questa particolare relazione tra ambiente e cavalli sia una realtà vivace, che vive sul territorio e lo utilizza in modo attivo, non limitandosi ad essere presente all'interno della città nei soli spazi chiusi dei maneggi ippici.

Le cascine Campi (1), Sora-Cà Rossa (22) e Caldera (23) offrono un servizio di pensionamento per cavalli a prezzi piuttosto contenuti⁶²⁶ e sono i punti estremi di un'area che viene ampiamente utilizzata per passeggiate di turismo equestre. Le linee tratteggiate di figura 5 indicano approssimativamente i vari percorsi che si snodano attraverso il parco delle Cave, raggiungono i parchi del Boscoincittà e di Trenno utilizzando il ponte ciclopedonale di viale Novara e, tra sentieri e strade sterrate, arrivano fino a Figino, dove si trova, vicino alla Cascina Seveso (11), un area privata che ospita i cavalli dei Rangers d'Italia (Fig. 5, R). Nel 2010 il numero di cavalli presenti nelle tre cascine sopracitate era di circa 300 esemplari (alcuni dei quali, soprattutto alla Cascina Caldera, ex cavalli da corsa recuperati all'ippodromo). Quest'aspetto ripropone e conferma l'ipotesi secondo la quale salvaguardia ambientale e cavalli, in questo caso sotto forma di turismo equestre in aree periurbane, sono elementi strettamente correlati tra di loro⁶²⁷ (EPMA, 2009).



Fig. 4 – Ambiente agricolo, la Cascina Caldera e la Cascina Campi
Foto dell'autore

⁶²⁶ Prezzi che vanno dai 250 ai 300 euro al mese a seconda delle situazioni. Tutte le cascine sono dotate di uno o più spazi recintati all'aperto, dove poter far lavorare i cavalli, e box a norma di legge.

⁶²⁷ Non si tratta di sola salvaguardia, perché il turismo equestre in questo caso è anche fonte di reddito. Infatti è una delle attività che possono proporre le realtà agricole multifunzionali, quindi da un lato mantiene vivo e vivace il settore, e dall'altra contribuisce anche all'attrattiva turistica (e non solo) dell'area metropolitana: in questo modo offre delle possibilità di praticare passeggiate a cavalli agli appassionati e più in generale di fare turismo di prossimità, sfruttando valorizzando, peraltro, la cintura dei parchi.

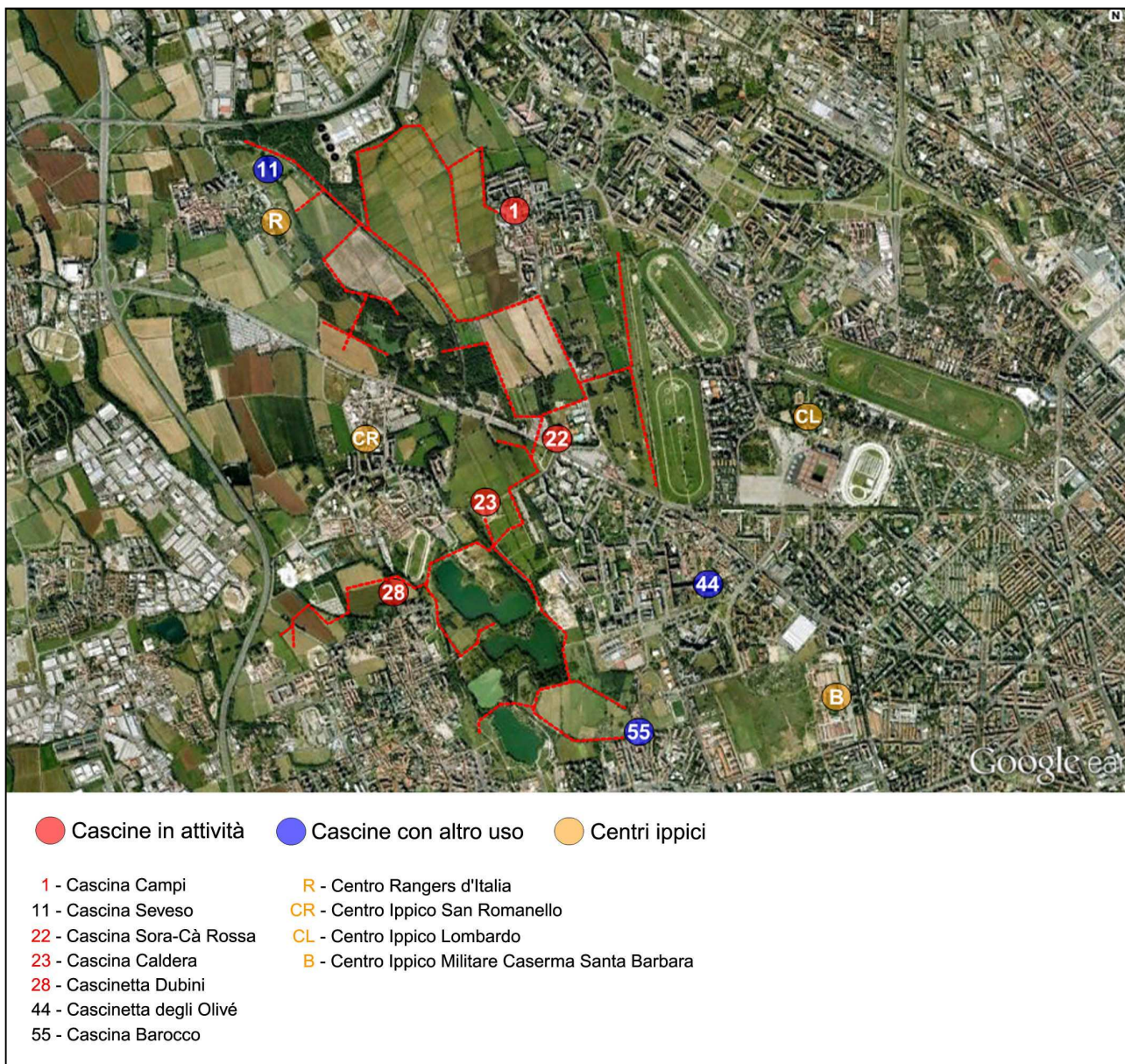


Fig. 5 – Cascine che offrono un servizio di pensionamento cavalli, centri ippici e itinerari

Fonte: Google Earth, elaborazione dell'autore

La Cascinetta Dubini (28) e la Cascina Barocco (55), vicino alla Cascina Linterno (56)⁶²⁸ dispongono anch'esse di spazi e strutture per l'equitazione, che sono però utilizzati privatamente, come avviene alla cascinetta degli Olivé (44), in via Quarto Cagnino, che appartiene storicamente ad una famiglia di commercianti di cavalli⁶²⁹.

⁶²⁸ Su una parete della Cascina Linterno c'è scritto "un antichissimo borgo ed un'oasi di campagna che la morsa del cemento non è riuscita a soffocare" (Bianchi, 2006, p.316). Fino alla fine del 2002 questa Cascina e ancora la sua attività agricola e quasi tutti i suoi ettari di terra, circa 35 ettari, erano attraversati da ben otto fontanili i cui alvei, ora asciutti, esistono ancora, come le due marcite ancora funzionanti: il "Marcidell" e il "Pravon", che sono tra gli ultimi "quadri" di marcita ancora esistenti in Milano e posti sotto tutela dal Parco Agricolo Sud (fonte: <http://www.cascinalinterno.it>).

⁶²⁹ La dott.ssa Olivé è anche un medico veterinario che opera all'interno delle strutture ippiche di San Siro (nda).



Fig. 6 – Passeggiata a cavallo al Parco di Trenno
Foto dell'autore

Nei pressi della Cascinetta Dubini, a testimonianza di questo particolare rapporto del territorio con il mondo dei cavalli, si trova ancora quello che rimane della vecchia pista di allenamento privata per i cavalli da trotto della Cascina Airaghi che, nel 1935, ottenne la trasformazione da struttura per l'allevamento bovino a quella per l'allevamento dei cavalli da corsa⁶³⁰.

Gran parte della cascina è stata recentemente demolita per far posto a un nuovo complesso residenziale, un chiaro segnale di quanto sia appetibile, dal punto di vista immobiliare, qualunque area e struttura si trovi nelle vicinanze di questi pochi spazi verdi rimasti.

L'esempio concreto più evidente di questo aspetto è quanto accaduto con la realizzazione, nel 2006, del progetto residenziale attuato, con concessione comunale, dentro al Parco delle Cave⁶³¹

⁶³⁰ La cascina, che è sempre stata un vanto e un simbolo per il quartiere di Quinto Romano, è stata anche un rinomato centro di allevamento ippico, scrive Giovanni Bianchi (2006), il cui nome “è legato a tanti cavalli di razza che hanno gareggiato negli ippodromi di tutta Europa” (Ivi, p. 151). Annessa alla cascina vi era una *nursery* per i puledri, due piste di allenamento e una sala operatoria. Con la morte di Vittorio Airaghi, nel 1990, è stata venduta dagli eredi a una società immobiliare di Genova che vi realizzò, abbattendo gran parte delle strutture, un complesso di moderne palazzine ad uso residenziale, un progetto immobiliare come tanti altri che si presentano spesso con la formula di “intervento di riqualificazione urbano” (De Rigo, 1996).

⁶³¹ Si tratta di un intervento edilizio realizzato nel 2006-2009 in via Pompeo Marchesi e via Taggia, su un'area di circa 64 mila metri quadrati (fonte: Comune di Milano) e per un totale di 115 mila metri cubi di costruzioni (fonte: <http://www.luisacortesearchitettura.it>). L'intervento, oltre a modificare una parte del parco erodendone gli spazi e causando la perdita di vari elementi naturalistici, come le acque di risorgiva del fontanile “Marcionino”, incide in modo sostanziale anche sulle sue caratteristiche paesaggistiche (Righini, 2010).

Riguardo a questo intervento scrivono Marco Righini e Massimo de Rigo (2010), portavoce del Comitato Salvaguardia Ambiente di Zona 7: “Un'attenta analisi della storia di questo PII rivelerebbe i costumi e i vizi tipici del “Bel Paese”: dalla caotica delibera del Consiglio di Zona 7 nel 2004, alla delibera comunale in seconda convocazione (con la maggioranza spaccata e l'opposizione a ranghi ridotti), alle successive procedure istituzionali, nei fatti elusive, di fronte alle ripetute richieste per una puntuale verifica di conformità a leggi e regolamenti vigenti (in particolare sul documento di impatto paesistico). Dal 2006 un gruppo di cittadini, inizialmente ristretto, ha cercato di opporsi a un'intricata rete, sinergica ai vari livelli, senza il sostegno di associazioni e movimenti, altrove chiassosi su questioni di minore importanza. Eppure si tratta di una battaglia strategica, poiché dai suoi esiti dipende il futuro dell'Ovest di Milano, con il rischio di prevedibili squilibri e di un effetto a catena sul lato est del Parco delle Cave, fin sulle preziose aree agresti di Cascina Linterno. Non si vuole contrastare a priori lo sviluppo urbanistico di Milano (la città più inquinata d'Europa), purché tutto sia coordinato con rigore, armonia e lungimiranza, rispetto alle esigenze della

nell'ambito di quello che tecnicamente viene definito come un Piano di Intervento Integrato in cui il termine "riqualificazione ambientale" viene utilizzato per descrivere un progetto di solo intervento urbanistico che ha però un impatto sul territorio molto violento.



Fig. 7 – La pista di allenamento della Cascina Airaghi separata da uno dei laghetti del Parco delle Cave dall'area su di cui è stato realizzato il progetto edilizio di via Pompeo Marchesi

Fonte: Google Earth

cittadinanza. Ma si reagisce all'avidità "logica del cemento", che induce al consumo del suolo o alla grossolana riconversione delle aree dismesse (con massimi indici UT "o quasi") in palazzoni incombenti sul verde (con centinaia di appartamenti "vista parco"). Un nuovo comitato. Il Comitato Salvaguardia Ambiente Zona 7 Milano si costituisce nel 2007, proprio per superare i condizionamenti delle opposte coalizioni e dei relativi accordi trasversali, che non sembrano privilegiare gli interessi collettivi su quelli particolari, talvolta meno limpidi. Lo scopo è di unire più voci (politicamente eterogenee) nell'ideale comune della tutela del patrimonio storico-ambientale del territorio. Alcuni consiglieri di zona ne hanno appoggiato le azioni, così come Montalbetti, Merlin, Rizzo e Salvini (in Comune) e Patta (in Provincia). Il Comitato si è occupato con successo del rischio di uno sfondamento dell'asse viario sul lato ovest del Parco delle Cave. Per quanto riguarda il PII "Parco delle Cave", esso ha chiesto il parere della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali della Lombardia e ha inoltre esposto le problematiche alla Provincia e al Comune di Milano, al fine di ottenere vincoli paesaggistici e compensazioni ambientali (compreso il recupero della sorgente del fontanile Marcionino). Il gruppo ha poi svolto varie uscite sul campo, come in occasione dei volantaggi (contro il cemento al confine del parco) e della festa "Parco in Comune", con gazebo e raccolta di trecento firme (per il completamento del parco stesso nell'area dismessa della Cava Ongari-Cerutti) tramite una ventina di volontari. Inoltre sta seguendo le vicende inerenti il Quartiere Ippico di San Siro e il Parco Agricolo Sud Milano (incontro con il FAI). Come si legge dal verbale, diffuso agli aderenti, il comitato è un gruppo di liberi cittadini, che si riuniscono per la discussione dei temi ambientali della zona Ovest di Milano. Non è una consulta di dottori né un'accolta di carbonari. Chiunque ha il diritto di parola, senza arroganze né prevaricazioni, ma con umana comprensione e reciproco rispetto. (Le riunioni si tengono presso l'Associazione Culturale "R. Ronchi", in un locale affacciato sul quartiere di Baggio). Anche l'uomo della strada può partecipare: passa, entra e interviene. Qui si coltiva l'ideale della democrazia partecipata" (Righini, de Rigo, 2010, pp. 1-3).



Fig. 8 – Il progetto edilizio tra via Pompeo Marchesi e via Taggia, al Parco delle Cave
Fonte: Comune di Milano

Le stesse aree ipiche delle scuderie di San Siro sono state più volte indicate, in varie occasioni, dall'Assessore all'Urbanistica della giunta Moratti Carlo Masseroli, come “aree dismesse” da riqualificare⁶³²: parola d'ordine usata negli anni per aprire qualunque tipo di spazio ai ricchi progetti edilizi, anche se fin'ora, come scrive Luca Carra (2005, p. II), “quello che è riuscito in altre zone di Milano si è fermato davanti al portone d'ingresso dell'ippodromo, al cospetto del titanico cavallo leonardesco⁶³³”.

⁶³² Intervento all'assemblea pubblica al Centro Scolastico Gallaratese, via Natta 11, Milano, 11 giugno 2009. Testualmente l'assessore le definisce come “aree industriali” dove il vincolo ambientale e monumentale non permette di intervenire con una necessaria opera di riqualificazione a vantaggio di tutta la città.

⁶³³ Si tratta della scultura che si trova all'ingresso principale dell'ippodromo realizzata sulla base di un antico disegno di Leonardo.

4.2 Il contesto di ricerca



Fig. 1 – Carte IGM (Istituto Geografico Militare)

A: 1914 B: 1950/61

Fonte: Comune di Milano, AMMA, 8 gennaio 2004

La costruzione del nuovo ippodromo nel 1920 e, negli anni Cinquanta, della pista Maura a cui si aggiungono delle nuove scuderie negli anni Settanta, rendono l'insieme delle strutture ippiche dedicate al settore del galoppo una struttura compatta e omogenea, con le aree di allenamento che comunicano con la pista da corsa tramite un apposito sottopassaggio all'altezza dell'incrocio tra via Ippodromo e via Montale⁶³⁴. Nel piazzale dello Sport, di fronte allo stadio si trova il principale ingresso dell'ippodromo del galoppo per il pubblico, mentre un ingresso secondario è in via del Centauro. Due ingressi di servizio per gli operatori in via Ippodromo, al numero civico 100 e 134, e lungo la via Montale, permettono di accedere rispettivamente alle scuderie che si trovano a ridosso della pista da corsa e a quelle in prossimità della pista di allenamento Trenno e Maura. Inoltre, sempre lungo via Montale si trovano anche gli ingressi per gli uffici amministrativi, un'area deposito per gli automezzi e, nel suo proseguimento, in via Lampugnano, quello della clinica

⁶³⁴ Analoga soluzione adottata all'ippodromo del trotto in modo da rendere comunicanti la pista e l'area delle scuderie che si trovano oltre via Dessié.

veterinaria di San Siro, che offre un servizio di 24h/24 per ogni specie animale, ma che è soprattutto un punto di riferimento sanitario fondamentale per i cavalli da corsa. E tuttavia, quasi paradossalmente, le porte e i cancelli, rappresentano certo delle possibilità di ingresso ma anche la chiusura nei confronti del resto della città delle strutture e delle attività quotidiane che lì si svolgono.

Gli spazi riservati all'allenamento, in particolare, sono ambienti impermeabili alle intrusioni: saltuariamente qualche famiglia, a metà o fine mattina, si presenta ai cancelli di via Ippodromo per chiedere se possono andare a vedere i cavalli, si tratta spesso di nonni che accompagnano i nipotini e vengono autorizzati ufficiosamente: “a patto di restare alle scuderie e di fare attenzione a non provocare qualche incidente⁶³⁵”. Alla mattina tutti gli ingressi sono presidiati dal personale della società che controlla e autorizza l'accesso agli operatori e ai fornitori e, nel caso arrivino dei cavalli, controlla che siano in regola con i documenti sanitari e di viaggio. Ma soprattutto sta attento che i cancelli siano sempre chiusi, onde evitare che qualche “atleta” che si è liberato del proprio fantino “non prenda la via della città e debba essere inseguito fino a piazzale Lotto”⁶³⁶. Per la maggior parte delle persone che non sono mai state dietro alle quinte dell'ippodromo, varcare uno dei cancelli significa effettivamente ritrovarsi immediatamente di fronte a un mondo perlopiù sconosciuto agli abitanti delle metropoli contemporanee, che si scontra con l'immaginario collettivo che si ha di una città come Milano. È come attraversare una barriera spazio-temporale, compiere un salto nel tempo e ritrovarsi in un ambiente di fine Ottocento. Anche se i rimandi all'attualità sono sempre presenti e si materializzano nelle automobili, nei vestiti degli artieri e nei modi di fare (ad esempio alcuni parlano al telefono mentre montano a cavallo con una mano sola, o che tengono il cellulare incastrato tra l'orecchio e il casco protettivo). Allenatori, artieri, fantini e proprietari sono generalmente ben disposti alle visite, orgogliosi del proprio mestiere e al tempo stesso consapevoli del fatto che questo sport stia vivendo un momento di profonda crisi che si protrae ormai da lungo tempo. Diffondere i valori culturali su cui hanno costruito tutta la loro esistenza è più che mai visto come un aspetto molto importante⁶³⁷. Dai palazzi circostanti altre persone, una minoranza, quotidianamente assistono al risveglio mattutino dei cavalli e riescono anche solo con lo sguardo a scavalcare le mura e oltrepassare i cancelli.

⁶³⁵ Testimonianza orale, un addetto della società, ippodromo di Milano San Siro, 30 settembre 2011

⁶³⁶ Ibidem.

⁶³⁷ Così riporta un messaggio sul sito www.milanosansiro.org: “I miei genitori, che vivono nei dintorni del quartiere ippico, hanno portato ieri mia figlia di 5 anni, grande appassionata e amante di cavalli dalla nascita, a vedere i loro amici nonché idoli. Bè, sentire la voce commossa dei nonni, i racconti della mia piccola principessa che descriveva un'accoglienza unica, disinteressata e vera che è solo di chi ama davvero questi meravigliosi animali, ha fatto emergere quel groppo in gola e pressione al centro del petto che in una società costruita su fretta, velocità, interessi e risulta gradita. Quindi evviva San Siro i cavalli e le antiche tradizioni milanesi e al diavolo palazzi, strade, auto delle quali mi sembra averne già in abbondanza (<http://www.milanosansiro.org>, commenti al sondaggio “Sei favorevole alla dismissione del Quartiere Ippico di Milano San Siro?”, 28 febbraio 2010).



Fig. 2 – Due immagini scattate dagli abitanti dei palazzi che si affacciano sulle aree di allenamento e che riprendono le vecchie scuderie di fine Ottocento e la pista di allenamento Maura

Fonte: Google Earth, sezione Panoramio

L'attività di allenamento di solito comincia alle cinque del mattino d'estate, e d'inverno alle sette, un orario che viene di regola seguito in tutti gli ippodromi e centri di allenamento del mondo⁶³⁸. Per questo motivo tutti gli edifici delle scuderie, sia quelle di inizio Novecento che degli anni Cinquanta, sono costruiti in modo tale che, al primo piano, sopra i box dei cavalli, siano disponibili degli appositi locali, originariamente progettati per gli allenatori e gli artieri, e purtroppo oggi occupati da pochissime persone rispetto al passato⁶³⁹. Sostanzialmente sono tre le aree occupate dalle scuderie: quelle di fine Ottocento, adiacenti alla pista di Trenno, quelle degli anni Trenta, costruite in concomitanza con il nuovo ippodromo e quelle degli anni Cinquanta, che confinano con via Lampugnano e via Montale e danno sulla pista di allenamento Maura.

⁶³⁸ È interessante riportare alcune parti di quanto scrive Nicola Casati (1998) che dà una descrizione dell'inizio delle attività mattutine di allenamento che ben contrastano con le usuali *routine* che caratterizzano il risveglio generale della città: "L'alba di Milano sapete com'è: scialba, pigra, malinconica gente che va al lavoro infreddolita nell'aria grigia di nebbia di fumo di una periferia dove, invece del gallo che canta, urla la sirena d'una fabbrica; macchine, camion, tram che cominciano la loro frenetica scorribanda; caffè assonnati che aprono le saracinesche; ciminiere e raffinerie che eruttano veleni e fetori tra le miriadi di impiegati e dirigenti del terziario. C'è però ancora un angolo, nella grande Milano, dove, come in un teatro, si può vivere l'illusione dell'alba con tutto il carico della sua antica poesia, con le suggestioni dei colori teneri e cangianti dei prati al lento affermarsi del giorno. In primavera permane a lungo su quei prati la brina, strisce basse di bruma che a poco a poco si disfano in gocce minute sull'erba ancora gialla. [...] Vale la pena lasciare il letto e avventurarsi qualche mattina tra quelle piste, tra quelle scuderie, per risentire il profumo delle prime ore del giorno vissute da uomini ormai lontani nel tempo, perché la vita delle scuderie conserva sempre qualcosa, sia pur sgretolato e miscreduto ormai, di ciò che era la vita solo un secolo fa" (pp. 3, 4).

⁶³⁹ Soprattutto a causa degli sfratti e della volontà di non concedere il rinnovo degli affitti da parte della proprietà a partire dall'anno 2008. Il numero delle persone che attualmente ancora vivono all'interno del comprensorio si è radicalmente ridotto passando a poche unità rispetto alle circa 50 famiglie di quel periodo. Attualmente la società stipula solo contratti di affitto in accomodato d'uso.

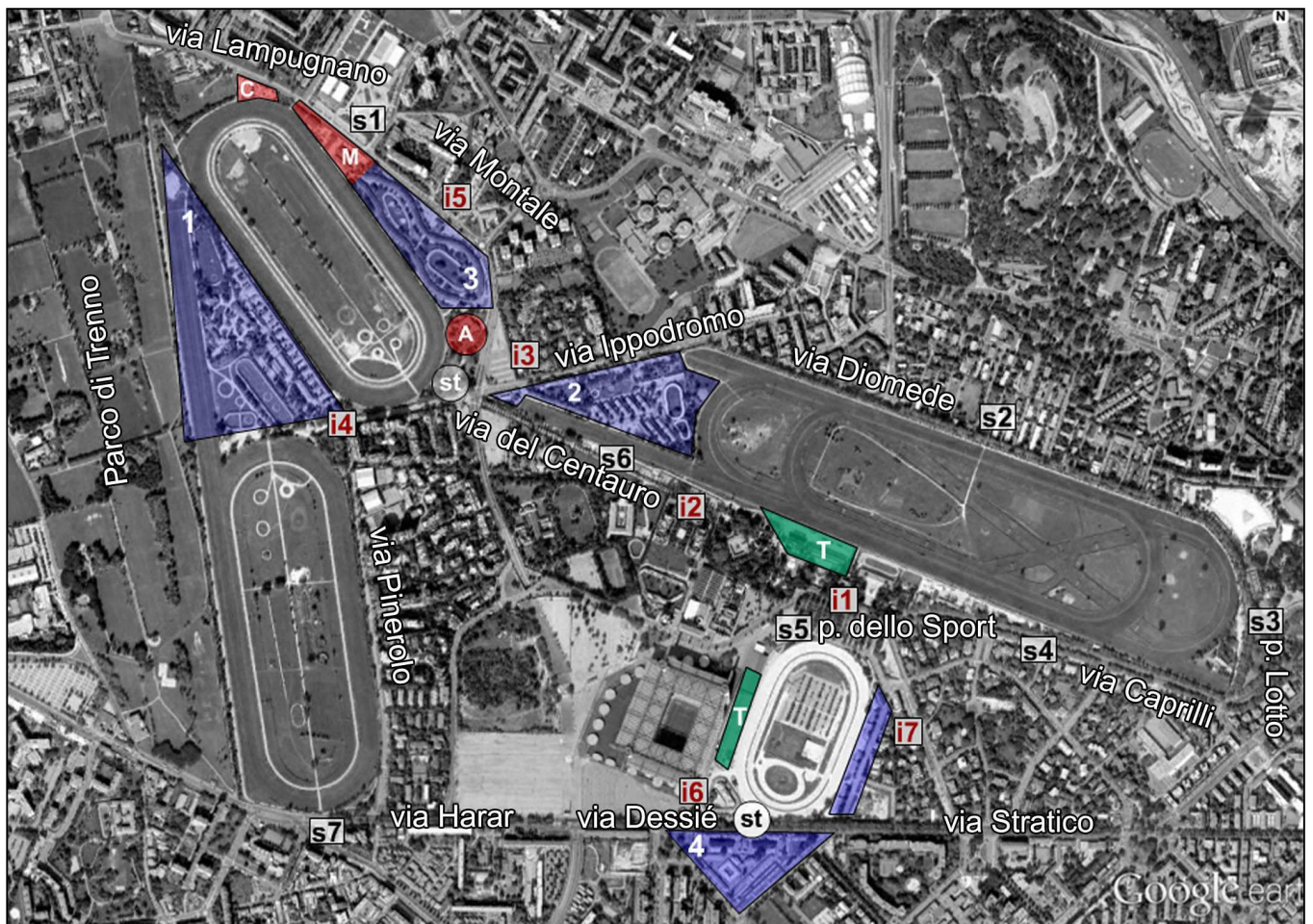


Fig. 3 – Planimetria impianti ippici

- **Ingressi**

i1: ingresso al pubblico in piazzale dello Sport; **i2:** ingresso al pubblico in via del Centauro; **i3:** ingresso addetti via Ippodromo 100; **i4:** ingresso addetti via Ippodromo 134; **i5:** ingresso addetti via Montale; **i6:** ingresso al pubblico via dei Rospigliosi; **i7:** ingresso addetti via degli Aldobrandini; **s1:** ingresso di servizio magazzino macchine; **s2:** ingresso di servizio pista da corsa; **s3:** ingresso di servizio piazzale Lotto; **s4:** ingresso di servizio via Caprilli; **s5:** ingresso di servizio piazzale dello Sport; **s6:** ingresso di servizio via Harar

- **Strutture**

1: scuderie vecchie; **2:** scuderie dell'ippodromo; **3:** scuderie di via Montale; **4:** scuderie di piazza Axum; **A:** uffici amministrativi; **M:** magazzino macchine; **C:** clinica veterinaria San Siro; **T:** tribune; **st:** sottopassaggio di servizio

Il complesso architettonico delle scuderie di Treviso si sviluppa su un lungo viale alberato, normalmente utilizzato per passeggiare i cavalli prima di recarsi alle piste di allenamento e dal quale si aprono una quindicina di corti a forma di U con edifici a due piani: al piano terra i box, al primo piano del lato sinistro il fienile e in quello centrale e destro gli alloggi. Ciascun cortile è normalmente occupato da una scuderia e al piano terra si trovano, oltre ai box per i cavalli, alcuni locali che vengono utilizzati come ufficio, selleria e magazzino degli attrezzi. Originariamente in ciascuna corte c'erano almeno quattro alberi in modo da proteggere i cavalli durante le calde giornate estive. In modo speculare due lunghi edifici, anch'essi su due piani e con altrettanti box ed appartamenti al primo piano, definiscono l'asse longitudinale del viale e tutto l'insieme è racchiuso

nella sua parte iniziale da due edifici in stile Liberty e da un apposito cancello, mentre in quella finale si trova un ulteriore cancello e una recinzione che delimita un'altra area attrezzata con alloggi e scuderie in cui domina, in uno stato di profonda decadenza, la sontuosa villa Crespi⁶⁴⁰, ben visibile anche dal vicino Parco di Trenno (fig. 4).



Fig. 4 – La Villa Crespi vista dal parco di Trenno

Dallo stesso parco, una strada asfaltata utilizzata normalmente da ciclisti e persone che fanno *jogging*⁶⁴¹ costeggia una pista rettilinea in sabbia della lunghezza di circa un chilometro e mezzo, è anche possibile scorgere l'ampio trottatoio della pista di Trenno, un capanno coperto costruito a inizio Novecento affiancato da una struttura analoga, anch'essa coperta ma più piccola, utilizzata

⁶⁴⁰ Chiamata anche villa "Bellotta", quest'area era originariamente la sede della scuderia "Razza del Soldo" dei fratelli Crespi, attualmente appartiene ad una società diversa da quella proprietaria delle aree e costituisce una vera e propria *enclave* all'interno del centro d'allenamento. Per la villa Bellotta esisterebbe un progetto, già in fase di avanzato sviluppo, di trasformazione in elegante *beauty farm*, coerente con il progetto della Trenno di trasformazione dell'adiacente complesso di scuderie ed appartamenti, finora destinati agli addetti ippici, in una sorta di residence di lusso (fonte: Tutto Galoppo Italia, 14 novembre 2008). Al momento l'area dove è ubicata la villa è la sede degli allenatori Botti, una delle scuderie più forti italiane e conosciuta anche a livello internazionale.

⁶⁴¹ Il Parco di Trenno è uno dei luoghi prediletti per gli amanti della corsa e lungo questa strada la mattina i corridori vengono spesso affiancati dai cavalli al galoppo. Questa è l'unica zona degli impianti di allenamento ad essere chiusa con una recinzione al posto del classico muro e, a fine della pista, un piccolo cancello sempre aperto e in parte nascosto dagli alberi è usato normalmente dagli operai per raggiungere Trenno e permette l'accesso a tutta l'area di allenamento. Nel maggio 2009 una persona verso le 11.00 è entrata e si è messa a correre ai bordi della pista di sabbia mentre sopraggiungevano in lontananza due cavalli al galoppo.

dai cavalli al passo. Strutture simili si trovano anche nelle aree delle cosiddette “scuderie nuove”, quelle costruite nei primi anni Cinquanta e delle scuderie adiacenti alla pista da corsa.

Vista dall’alto l’area delle scuderie vecchie presenta una forma triangolare, la figura 4 mostra il complesso delle corti, con il viale centrale (1), un corrispondente viale alberato esterno lungo il quale i cavalli passeggiano e, compiendo un tragitto circolare, possono raggiungere le strutture del trotto e del passo (4)⁶⁴², passando accanto al tondino circolare scoperto per trottare di villa Crespi (B) e ai corrispondenti edifici delle scuderie, infine, a destra si può scorgere parte della pista rettilinea in sabbia che costeggia il Parco di Trenno.

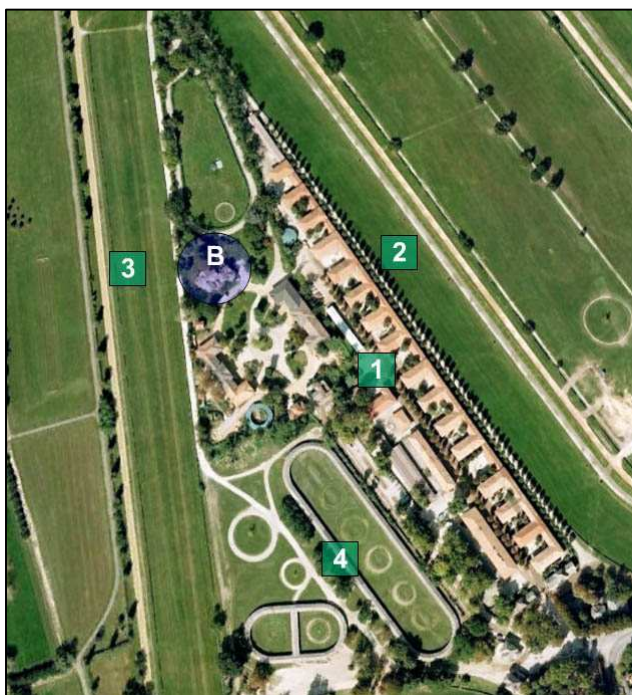


Fig. 5 – Scuderie “vecchie”, particolare

Fonte: Google Earth, elaborazione dell’autore

Il complesso delle scuderie costruite negli anni Cinquanta si presenta invece come una struttura completamente diversa, a forma di otto e che, dall’alto, pare ricordare la sagoma di una maschera di Carnevale. Nelle due aree centrali si trovano un capanno coperto per trottare (fig. 6, 1) e un’area passeggiata (fig. 6, 2), all’interno della quale vi sono altre strutture, come due tondini per la doma⁶⁴³ e una giostra per i cavalli⁶⁴⁴. I box sono disposti su entrambi i lati degli edifici e, anche in questo caso, al primo piano sono predisposti degli appartamenti, ma la particolarità di tutta la struttura è quella di essere dotata di speciali rampe in cemento (fig. 6, 3) che permettono agli automezzi di

⁶⁴² Normalmente questa passeggiata viene indicata e chiamata da artieri e allenatori come “giro grande” (nda).

⁶⁴³ Piccoli recinti chiusi circolari dove vengono lavorati i puledri alla corda.

⁶⁴⁴ Strumento meccanico che permette di lasciare almeno quattro cavalli, separati tra loro da delle barriere mobili, a camminare in circolo (nda).

salire al primo piano e percorrere un corridoio che si sviluppa lungo tutta la struttura in modo da poter facilmente scaricare e accedere ai locali adibiti a fienile. Il passaggio dalla zona centrale a quella periferica avviene grazie ad appositi passaggi ad arco presenti lungo tutto il perimetro e tutto l'insieme, rispetto alle scuderie più vecchie, trasmette un senso di maggiore ordine e pulizia, grazie anche al fatto che gran parte della superficie è asfaltata. Nel piazzale del parcheggio (fig. 6, 4) si trovano gli uffici amministrativi dove avvengono le iscrizioni e rese note tutte le informazioni precorsa, come pesi assegnati, cavalli partenti, ritirati, etc.

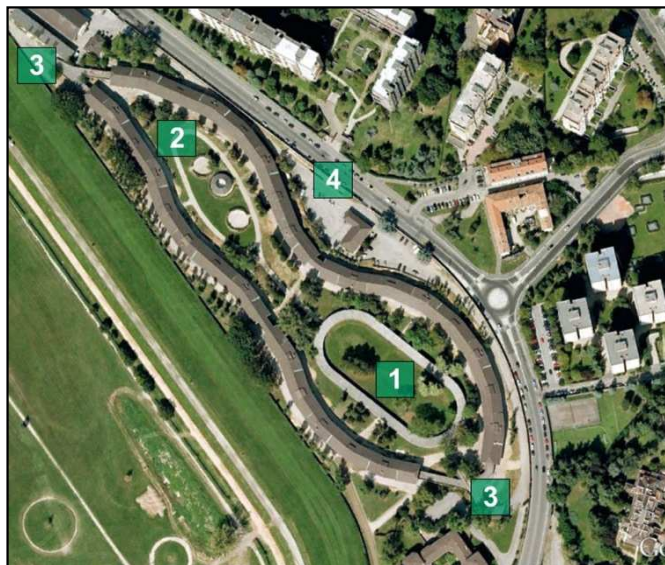
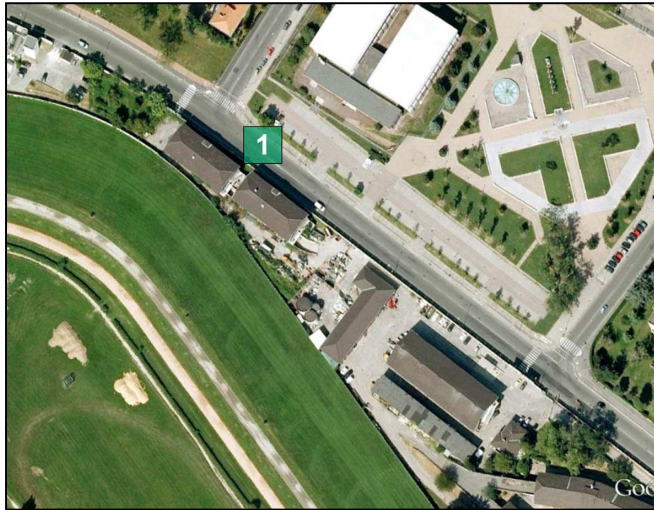


Fig. 6 - “Scuderie nuove”, particolare
 Fonte: Google Earth, elaborazione dell'autore

Adiacente alle scuderie si trova un'area che è oggi adibita a magazzino macchine, come autoambulanze, ruspe, trattori e macchinari per la manutenzione delle piste (fig. 3, M) e dove si trovano due edifici, posti sul lato più esterno e visibili nella figura 7, che in passato ospitavano numerosi alloggi per gli artieri⁶⁴⁵. Negli anni Novanta la proprietà decise di chiuderli e fece murare porte e finestre per impedire qualunque tipo di accesso abusivo. Il 15 dicembre 2009 il Corriere della Sera, nella cronaca di Milano, titola: “Clochard muore per il freddo”.

⁶⁴⁵ Furono costruiti dall'avvocato Di Capua negli anni della sua amministrazione, tragicamente terminato con il suo assassinio nel 1977. Oggi molti ricordano quel periodo con una forte nostalgia, fu un momento particolarmente felice per il lavoro negli impianti di allenamento e vi era un alto livello di efficienza e di organizzazione. Gli appartamenti, che erano esclusivamente dedicati agli artieri, vengono ancora ricordati come “le camerette”, il termine con cui tutti erano all'epoca soliti riferirsi.



“MILANO - È un uomo di 50 anni, senza fissa dimora, la prima vittima a Milano del freddo di questi giorni. Erano le 11.50 quando in via Montale, in zona San Siro, all’interno di alcune stalle, una persona ha notato il corpo senza vita dell’uomo, disteso nel suo giaciglio di fortuna”.

Fig. 7 – I vecchi alloggi per gli artieri su via Lampugnano

Fonte: Google Earth, elaborazione dell’autore

Era un artiere conosciuto da tutti e il decesso, più che dal freddo, si dice sia stato provocato dalle cattive condizioni di salute in cui si trovava, molto compromesse a causa di una forte dipendenza all’alcool. Ad ogni modo questo fatto introduce alcune questioni di una certa importanza di cui bisogna tener conto: la presenza diffusa dell’alcool, caratteristica riscontrata anche da altre esperienze di ricerca (Cassidy, 2002), dà origine in modo rilevante a situazioni di dipendenza soprattutto in quei soggetti che, consapevoli di svolgere un’attività sempre più incerta e poco retribuita, non hanno altre qualifiche professionali. La mancanza di alloggi aggrava ulteriormente la situazione, specie per un settore come questo in cui gli orari di lavoro sono generalmente atipici e la vicinanza al luogo di lavoro è molto importante, e infatti vi sono state molte situazioni, più di quante si possa pensare, di persone che hanno occupato dei locali all’interno delle strutture ippiche, originariamente adibiti a magazzino o a ufficio⁶⁴⁶. Nell’area delle scuderie che si trovano a ridosso della pista da corsa diverse stanze sono ancora date in affitto agli allenatori per ospitare i ragazzi che lavorano per loro. Qui gli edifici ripropongono lo stile del cottage inglese o della cascina normanna, dove gli alti tetti spioventi e le camere d’aria ricavate tra le coperture e la soletta del primo piano e la vastità dei fienili costituiscono un efficace espediente tipologico studiato per

⁶⁴⁶ F (nome di fantasia) ha vissuto per quasi due anni alle “scuderie vecchie” dormendo su una sedia all’interno di un androne che separa il cortile dove stanno i box dei cavalli da un locale magazzino (che veniva sempre chiuso una volta terminata l’attività mattutina) e da un piccolo bagno che poteva utilizzare e che, fortunatamente, era provvisto di acqua calda. Questa vicenda è realmente accaduta tra gli anni 2008 e 2010. Non era propriamente un artiere, viveva trovando qualche lavoretto saltuario. Alcuni allenatori hanno provato ad aiutarlo, offrendogli a volte la possibilità di dormire nel loro ufficio o di avere un’attività un po’ più stabile ma, a causa di un carattere particolarmente difficile, raramente questi tentativi hanno avuto successo. La proprietà non è mai riuscita ad allontanarlo dalle strutture. Recentemente è riuscito ad ottenere la pensione di invalidità e un alloggio popolare. Come questo ci sono stati altri casi di persone che hanno cercato di organizzarsi in piccoli locali dove passare la notte, alcuni per essere pronti a lavorare la mattina presto, altri perché senza altra dimora, nella maggior parte delle situazioni si tratta sempre di artieri ippici o ex-fantini che stanno vivendo situazioni particolarmente difficili.

consentire la conservazione di una temperatura costante a beneficio dei cavalli (Parini, 2005). È lo stile adottato anche dalla maggior parte delle scuderie private, due delle quali sono ancora funzionanti in via del Centauro: la Scuderia Ramazzotti e le scuderie di Villa Ceschina⁶⁴⁷, a poca distanza dalle famose scuderie De Montel che si trovano, come Villa Crespi, in uno stato di profonda decadenza.

Il degrado delle strutture è una caratteristica comune che si è diffusa con gradi diversi un po' su tutti gli impianti, eccetto che in quello del galoppo⁶⁴⁸, ma in alcuni casi si osserva una forma di abbandono che certamente dipende dai comportamenti di alcuni, ma spesso anche dalla gestione amministrativa della proprietà.



Foto 8 – Panoramiche delle scuderie di fine Ottocento

⁶⁴⁷ La prima è gestita dai fratelli Marcialis mentre a Villa Ceschina si trovano le scuderie della famiglia Turner, fondata da un americano, amico di Hemingway, che trovò fortuna a Milano durante la prima metà del Novecento dapprima come fantino della scuderia Tesio e poi aprendo la propria attività (Righini, 2005b).

⁶⁴⁸ Anche se l'area ha subito negli ultimi anni dei drastici interventi di trasformazione, sia al patrimonio boschivo, che è stato ridimensionato a causa delle malattie, sia dal punto di vista strutturale, con l'implementazione di varie attività come, ad esempio, un campo pratica di golf.



Fig. 9 – Quattro immagini delle scuderie, quelle “vecchie” e quelle “nuove” degli anni Cinquanta
Foto dell'autore



Fig. 10
Foto dell'autore

Infine, questa generale noncuranza si rispecchia anche sul versante della comunicazione e dell'utilizzo dei nuovi media.

Ci troviamo infatti davanti a una situazione molto approssimativa, soprattutto se messa a confronto con quello che accade in altri contesti, come ad esempio Newmarket. In gran parte la comunicazione è delegata a società esterne ed è debole e caratterizzata da forti criticità: il sito web dell'ippodromo ha alcune parti che non funzionano, è poco dinamico e non si interfaccia con altre piattaforme, inoltre le proposte collaterali in cui è possibile fruire delle aree sono poche e il più delle volte sono comunque limitate e accessibili solo durante le corse, o a pagamento per particolari occasioni, come happening, feste, incontri, etc. In generale poi, mancano informazioni dettagliate e iniziative volte a sviluppare maggiormente le diverse potenzialità del luogo, come il percorso turistico botanico, le visite alle scuderie, etc.

Tutto il contrario di quanto avviene, ancora una volta, in altri paesi, come Inghilterra e Francia.⁶⁴⁹

⁶⁴⁹ Dove, come abbiamo visto nel primo capitolo, vengono organizzati non solo concerti, ma anche conferenze e altri eventi culturali. A Newmarket l'offerta di loisir è completa e rivolta a diversi target, dagli appassionati alle famiglie con i bambini. Inoltre è possibile pernottare al suo interno per fare un'esperienza a 360° gradi di quella che sul loro sito web chiamano "The Home of Racing". Questa ampia offerta si riversa su diversi canali e propone varie forme di coinvolgimento del pubblico, chiamato a partecipare attivamente, come ad esempio a concorsi fotografici e diventando, evidentemente, lui stesso sponsor dell'ippodromo.

4.2.1 *Assetti societari e strategie economiche. Il valore immobiliare e il vincolo del 2004*

Proprietaria delle strutture di allenamento e degli impianti da corsa è SNAI, una società che opera prevalentemente nel settore delle scommesse sportive e dei giochi d'azzardo, quotata anche in borsa. Storicamente, sin dalla prima amministrazione da parte della SIRE, la società di riferimento principale è sempre stata la Trenno S.p.A., e si possono individuare i seguenti recenti periodi storici: il primo sotto la direzione dell'avvocato Vittorio Di Capua, consigliere delegato della Trenno, rapito e ucciso dalla Mafia nel 1977, si sospetta per il suo rifiuto di cedere gli ippodromi al controllo delle famiglie Bontate e Ciancimino (Caruso, Corriere della Sera, 14 marzo 2011). Da allora l'ippica è in totale disfacimento⁶⁵⁰, scrive Carlo Zuccoli (22 settembre 2004) commentando la notizia secondo cui Maurizio Ughi, amministratore delegato di SNAI fino all'estate del 2011, è stato condannato dalla prima sezione del Tribunale Penale di Milano per aggio⁶⁵¹. Gli avvicendamenti proprietari della società Trenno sarebbero sufficienti a raccontare un importante pezzo di storia della finanza italiana: dalla "Bi-Invest", del gruppo Bonomi, acquisita con un colpo di mano dal gruppo Montedison di Mario Schimberni nel 1985, attraverso la società Me.T.A (Bagnoli, Corriere della Sera, 1 luglio 2001) e alla successiva entrata in scena del gruppo Ferruzzi, guidato da Raul Gardini, nel 1988 (Panara, La Repubblica, 17 marzo 1988), si arriva fino all'inchiesta "mani pulite" e al suicidio, o omicidio, dell'imprenditore di Ravenna⁶⁵². Mario Fossati (La Repubblica, 3 luglio 1986) si chiede perché la Montedison abbia scartato dal mazzo la Postal Market e non la Trenno. Per un interesse solo immobiliare? Le aree milanesi della Trenno rappresentano indubbiamente un "asset" di grande valore della società ma non vi sono intenti speculativi, spiega in un'intervista al giornalista il dott. Edoardo Pasteur, all'epoca amministratore delegato della Trenno⁶⁵³. Le tragiche vicende che coinvolgono successivamente il gruppo di Gardini

⁶⁵⁰ Polemicamente la notizia viene commentata nel modo seguente: "[...] un disfacimento lungo, ma inesorabile, perché gli aiuti di Stato non vengono mai meno: basta vedere cosa ha fatto e cosa fa il Governo per il calcio. L'ippica che sognavamo in Italia, e che per un tempo sia pur breve alcuni di noi hanno avuto il piacere di vivere, non ci sarà mai più: il gap con le altre Nazioni è troppo elevato per essere colmato, e in Italia l'ippica è governata dall'ignoranza, dal rifiuto di una qualsiasi cultura, dall'arroganza e dalla protervia dei funzionari di partito, nonché dal tentativo (che riesce sempre) di Sisal e Lottomatica di fare sempre e solo i propri interessi, per salvarsi dal disastro sempre più imminente. Cilegina sulla torta: chi ha distrutto l'ippica, i vari Melzi d'Eril, Grassi e Fabbri sono vivi e vegeti con incarichi operativi (questo il dramma) sempre più importanti" (Zuccoli, <http://www.jamma.it>, news, 22 settembre 2004).

⁶⁵¹ In particolare riguardo a un'intervista rilasciata al Sole24ore che avrebbe permesso al titolo di guadagnare circa l'8% in borsa (Ferrarella, Corriere della Sera, 21 settembre 2004)

⁶⁵² Il caso è uno dei tanti misteri della vita politica ed economica del Paese che non è ancora stato completamente risolto. (Si veda: Almerighi, 2009; Lo Bianco, Messina, L'Espresso, 10 agosto 2006; il resoconto del 30 novembre 2010, sul sito <http://www.avvocatisenzafrontiere.it>, sezione bibliografica Forum, Gruppi, News).

⁶⁵³ Di seguito riporto il testo integrale dell'intervista, con una considerazione conclusiva del giornalista:

"Il problema dei centri d'allenamento richiederà valutazioni attente e responsabili. Gli ippodromi e le strutture di allenamento debbono soddisfare esigenze certamente complementari tra di loro ma al tempo stesso differenziate. In altri paesi pur con tradizioni ippiche analoghe alle nostre, il problema di collocazione dei centri d'allenamento rispetto agli ippodromi è stato affrontato e risolto da tempo. Il panorama che si presenta soprattutto in Francia e in Inghilterra si discosta dal nostro. È diverso. Ma, ripeto, questo è un problema complesso che non si può risolvere dall'oggi al domani". Il discorso plana sul piano di risanamento. "Puntiamo ad una migliore identificazione delle attività a carattere patrimoniale, strumentale all'attività ippica, accentrando in un settore specifico e creando invece una società capofila

a fine degli anni Ottanta, portano infine all'amministrazione da parte di SNAI per un periodo relativamente lungo, circa una quindicina d'anni ed è, in un certo senso, un passaggio simbolico che riassume e mette in evidenza il forte legame tra affari e scommesse, non solo da un punto di vista ludico e sportivo, ma anche come tratto distintivo dello stesso mercato economico finanziario. L'interesse di SNAI pare, in effetti, essere soprattutto rivolto alle forti potenzialità economiche che le aree renderebbero se si aprissero in futuro al mercato immobiliare, e la sua gestione, rispetto alle decisioni tecniche e amministrative che sono state adottate, conferma in parte questa ipotesi. Se alla fine degli anni Ottanta l'intera struttura di allenamento accusava quasi due miliardi e mezzo di perdite all'anno, la situazione è decisamente peggiorata nel tempo, dove si è puntato soprattutto sul potenziale valore economico delle aree in modo da ottenere ingenti finanziamenti economici dalle banche, piuttosto che su un efficiente piano di riqualificazione e promozione dell'attività che potesse essere in grado, sul lungo periodo, di far fronte alle perdite economiche. In particolare la politica amministrativa del gruppo sembra abbia privilegiato una strategia ben precisa, incentrata sul progressivo degrado delle aree e dell'attività, in modo da ottenere, da parte di Comune e Provincia, l'annullamento dei vincoli di non edificabilità, una strategia messa in atto a partire dai primi anni del Duemila, quando cominciavano a prendere consistenza le voci secondo cui la proprietà era intenzionata a dismettere l'attività ippica a favore di una riconversione e di una conseguente ricapitalizzazione del valore economico delle aree (Fossati, La Repubblica, 10 febbraio 2002). Segue un lungo periodo di conflitto e di mobilitazione, con un livello di partecipazione popolare e politica, capeggiata da associazioni quali Italia Nostra e Legambiente, comitati di cittadini dei quartieri della zona (il cosiddetto "Comitatone") e partiti politici di opposizione come Lega Nord e Verdi. Nel luglio del 2004 la Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali pone sotto vincolo monumentale l'impianto dell'ippodromo del galoppo, le scuderie "vecchie" di Trenno e la pista di allenamento. Rimangono fuori dal vincolo l'area delle scuderie "nuove" e la pista di allenamento Maura e il 13 gennaio 2006 la società Trenno ottiene da parte della Provincia di Milano

per il coordinamento tecnico dell'attività ippica svolta dalle società controllate. Il piano prevede recuperi di efficienza attraverso riduzione di organici, flessibilizzazione dell'orario di lavoro, mobilità interna del personale e risparmio di costi generali. Bisogna fare di conto e rendere conto agli azionisti di ciò che si fa. Ad esempio, il centro di allenamento accusa una perdita di due miliardi e quattrocento milioni l'anno". *E l'assemblea della Trenno?* "L'assemblea della Trenno ha già deliberato una ricapitalizzazione di oltre trenta miliardi. Stiamo attendendo le autorizzazioni ministeriali per metterla immediatamente in esecuzione. Noi ci auguriamo una massiccia adesione di tutti gli azionisti ma il buon esito dell'operazione è, comunque, garantito da Iniziativa Me.T.A che si è assunta l'impegno di sottoscrivere le azioni che dovessero eventualmente risultare inoperte. Quanto alle azioni nuovamente in Borsa: speriamo presto, entro il 1986. Noi ci attendiamo risultati economici positivi già da quest'anno. Ciò è sicuramente un punto che dovrebbe facilitare il raggiungimento dell'obiettivo."

"Dal colloquio deduco che argomenti precisi e netti sono stati inseriti dal dottor Pasteur dentro a un gran profilo, a un'idea generale dell'ippica milanese. La Montedison o Me.T.A. o Trenno per operare vuole un esame poliedrico, vuole vederci... dentro, ecco. Questo concetto dominante mi sembra abbozzato in forma dubitativa, con qualche sillaba di riserva per il centro d'allenamento, la cui area (ha accennato il dottor Pasteur) accerchiata dalla città, ha perduto alcune sue caratteristiche favorevoli alla preparazione del purosangue. La soluzione mi ha fatto intendere il dottor Pasteur, non sarà, al riguardo, immediata. Propone varianti che sono altre soluzioni." (Ibidem).

l'autorizzazione a impugnare il vincolo posto dalla Soprintendenza davanti al Tribunale Amministrativo Regionale (Provincia di Milano, delibera del 13 gennaio 2006).

A gennaio del 2011 (quarto e ultimo periodo storico) al gruppo SNAI, afflitto da un debito di circa 300 milioni di euro, subentra la maggioranza formata dalle società Investindustrial e Palladio e rientra nell'attività dirigenziale la famiglia Bonomi. Global Games S.p.A attualmente gestisce tutto il comparto di SNAI, società Trenno compresa, dove attualmente lavorano circa 113 dipendenti, presenta un costo di gestione mensile che varia dai due ai trecento mila euro a seconda del periodo⁶⁵⁴ e che porta la spesa annuale a circa 3 milioni e mezzo. Sommando i quattro milioni di euro che annualmente la società Trenno deve pagare alla società SNAI, si arriva a una spesa complessiva di quasi otto milioni⁶⁵⁵, cifra che è sempre stata in parte coperta grazie ai finanziamenti statali erogati dall'UNIRE⁶⁵⁶. Il valore commerciale dei terreni che comprendono le piste di trotto e di allenamento sarebbe stimata di circa 250 milioni di euro, una cifra che viene comunque definita dalla banche come fuori mercato, anche se destinata ad aumentare notevolmente nel caso cadessero i vincoli di edificabilità (La Repubblica, 6 febbraio 2010). Quest'ultimo aspetto, insieme alle linee guida stabilite dal nuovo Piano di Governo del Territorio, che di fatto non permetterebbe la costruzione sulle aree, pur non escludendo un possibile cambio di destinazione d'uso in tempi futuri⁶⁵⁷, è la ragione per cui è stato sostanzialmente modificato l'organigramma societario della SNAI. Il nuovo organismo dirigenziale ha però trovato, oltre ai debiti, una struttura fortemente afflitta dal degrado e dall'incuria, caratterizzata da una generale mancanza di progettazione imprenditoriale e un settore, quello delle scommesse e dei giochi d'azzardo, ampiamente dominato dai due leader del mercato: Lottomatica e SISAL. A questo quadro, abbastanza negativo già di per se stesso, bisogna aggiungere: la forte crisi che ha ormai quasi definitivamente ucciso il settore ippico, la pessima fama che ha sui circuiti mediatici e il calo vertiginoso segnato dalle scommesse negli ultimi anni. Ne risulta una situazione economica drammatica che difficilmente il governo avrà la forza e la possibilità di risolvere, benché i disperati appelli di salvezza stiano aumentando giorno dopo giorno⁶⁵⁸. La recente comunicazione che ha tagliato di quasi la metà il contributo statale

⁶⁵⁴ Ovvero se si è durante una delle due stagioni di corse annuali: marzo-luglio, sessione primavera-estate; settembre-novembre, sessione autunnale.

⁶⁵⁵ Testimonianza orale, sindacalista del settore ippico all'ippodromo di Milano San Siro, 20 ottobre 2011.

⁶⁵⁶ Si tratta di un affitto annuale superiore alle spese tecniche di gestione, un dato paradossale, se si pensa anche che la società Trenno è al 100% controllata da SNAI. Il sospetto che si tratti di un semplice stratagemma burocratico per chiedere maggiori finanziamenti pare evidente (nda).

⁶⁵⁷ Intervento dell'urbanista Giuseppe Boatti all'associazione Olinda, presso l'ex-ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano, 8 novembre 2010.

⁶⁵⁸ "La mattina ormai è un mortorio... ci saranno nemmeno trecento cavalli (rispetto ai quasi novecento che c'erano fino al 2000, nda). Il problema è che dell'ippica non gliene frega più niente a nessuno, quando si parla dell'ippica ci si riferisce alla mafia, corse truccate, corse clandestine... e nessuno fa in modo che queste cose, tra virgolette, vengano cambiate... nessuno... Anche quando si parlava del calcio scommesse e dell'ultimo scandalo che ha coinvolto l'Atalanta,... Maroni, quando ha fatto il discorso che avrebbe creato una specie di task force per controllare le scommesse clandestine "dell'ippica", ha incominciato a dire... 'dell'ippica', del calcio... Noi non centravamo niente e ci

previsto per il 2012 (Corriere della Sera, 20 dicembre 2011) preannuncia il collasso totale. Il degrado delle strutture ha preceduto quello dell'intero sistema: 15 mila cavalli rischiano di finire al macello e circa 50 mila famiglie di rimanere senza lavoro (Pelizzari, Il Sole24ore, 23 dicembre 2011). "Tutto finisce. E' finita anche l'ippica italiana. Dal primo gennaio del prossimo anno, basta corse al trotto e al galoppo. Piste chiuse; addio cavallini miei, amici di una vita ormai giunta all'ultima piegata...", scrive Vittorio Feltri su Il Giornale l'11 dicembre 2011. In quest'ottica e con queste premesse anche i vincoli posti all'intero complesso diventano di poco valore: senza cavalli tutto è destinato a crollare, come accaduto alle celebri scuderie De Montel.

siamo finiti dentro lo stesso... se ne è accorta anche mia moglie... e, oltretutto, lo scandalo del calcio è ancora più grande." (Testimonianza orale, sindacalista del settore ippico all'ippodromo di Milano San Siro, 20 ottobre 2011).

Capitolo V – La ricerca sul campo, un’indagine sulle percezioni

5.1 Il disegno della ricerca

L’analisi della letteratura esistente sull’argomento ha costituito, come si è visto nei capitoli precedenti, una fase indispensabile ma anche molto lunga. L’oggetto della ricerca, la cultura del cavallo da corsa, le sue implicazioni economiche ma anche il suo inserimento nei sistemi urbani e nei diversi sistemi sociali in senso più ampio, è infatti estremamente articolato, e al tempo stesso poco esplorato nella sua complessità. Oltretutto, seppure dal proprio punto di vista specifico, varie discipline, da quelle economiche a quelle veterinarie, etc., si sono occupate di diversi aspetti del fenomeno, ma la sociologia, anche la sociologia dello sport e la sociologia della cultura, non hanno a oggi – perlomeno in Italia – prodotto molto al riguardo.

Questo ha significato partire da zero e cominciare a valutare delle ipotesi, anche di ordine metodologico, che sono state ridefinite in corso d’opera, sia sulla base degli accadimenti che delle disponibilità degli “informati” incontrati sul campo. Ma del resto, quando si realizza un’indagine, a prescindere dalle tecniche che si decide di adottare, si sta costruendo il mondo della ricerca sociale in collaborazione con i soggetti che si stanno osservando (Neresini, 1998). Inoltre, le soluzioni metodologiche sono sempre specifiche e relative al tempo, allo spazio e agli attori di quel particolare caso (quindi non standardizzabili) e quanto più la ricerca è esplorativa oppure è (o vuole essere) applicata, tanto più l’adozione di tecniche o procedure sarà definita *ad hoc* (Gobo, 2002).

Così la complessità e l’interdisciplinarietà dell’oggetto di studio, la mancanza di una base teorica sociologica in merito, mi hanno portato a privilegiare – per la fase di ricerca empirica – una pluralità di metodi mantenendo in ogni caso un approccio radicalmente induttivo e interpretativo. Infatti, come scrive Antonio Strati (1997), è per mezzo dell’osservazione sul campo e dalla comprensione degli atti interattivi posti in essere dai soggetti che operano nel contesto, e dagli stessi ricercatori, che si giunge alla costruzione teorica di categorie e proprietà.

La fase di osservazione diretta dell’interazione sociale (Cardano, 1997) all’interno delle strutture ippiche di Milano, e nelle sue immediate vicinanze, si può dire che sia iniziata, ufficialmente, a partire dal mese di maggio del 2008 ed è in un certo senso tutt’ora in corso, visto che alcune questioni cruciali che riguardano questa cultura organizzativa (Piccardo e Benozzo, 1996) stanno emergendo proprio nei giorni in cui mi accingo a chiudere questo lavoro.

Per la comprensione di molti aspetti e caratteristiche direttamente legate sia al settore che al contesto territoriale si è fatto ricorso a diverse tecniche di ricerca: l’osservazione naturale, l’osservazione partecipante, le interviste autobiografiche e le interviste foto stimolo, e a diverse fonti e strumenti di informazione, come la fondazione di un’associazione il cui obiettivo principale

è tutt'ora quello di stimolare un dibattito sul futuro delle aree ippiche, l'amministrazione di un sito web (www.milanosansiro.org)⁶⁵⁹ sul quale sono stati proposti i temi salienti della questione (e anche archiviati i relativi materiali e commenti), e la consultazione costante di altri canali mediatici, in particolare della Rete, dal momento che sono sempre più numerosi blog, forum e social network⁶⁶⁰ che trattano l'argomento, avanzano proposte, formano gruppi e organizzano manifestazioni. Questi ultimi hanno costituito infatti, soprattutto a partire dagli ultimi anni, il luogo, benchè virtuale, nel quale si è spostato maggiormente il dibattito pubblico. Pertanto, è grazie a questa pluralità di tecniche e fonti che è stata possibile trattare anche le parti più descrittive di questo lavoro.

Tuttavia, è l'osservazione partecipante (Ricolfi, 1997) la tecnica che si è dimostrata assolutamente indispensabile per la comprensione di questa particolare cultura, e infatti è proprio a questa tecnica che hanno fatto ricorso anche gli altri, pochi, studi – di carattere antropologico – che sono stati svolti al riguardo questa cultura (Cassidy, 2000)⁶⁶¹.

L'osservazione naturale e l'osservazione partecipante mi hanno permesso di studiare dall'interno sia le strutture ippiche, sia le diverse attività che lì si svolgono (Ricolfi, 1997; Whyte, 1943; Cassidy, 2000), nonché le dinamiche tra i diversi gruppi (artieri, fantini, allenatori, proprietari dei cavalli, società, media), il senso del luogo e di identità che hanno sviluppato rispetto ad esso, e come stanno vivendo, a seconda dei diversi ruoli che ricoprono, le trasformazioni di questo settore, con particolare riferimento al contesto milanese.

In questi anni per gli appassionati e i professionisti, gli addetti dell'ippica milanese, oltre a essere “uno che lavora in Università, e sta facendo una ricerca sulle aree ippiche”, sono diventato - per una serie di circostanze - anche proprietario di una cavalla da corsa, che è stata allenata per 3 anni da diversi allenatori e che dopo poco tempo ho iniziato io stesso a montare tutte le mattine. Questo ruolo e condizione mi ha permesso, nella ricerca sul campo, di raggiungere un equilibrio fra due poli, fra osservazione e partecipazione, ovvero fra “osservazione partecipante” e “partecipazione osservante”, per usare un gioco di parole usato da Ricolfi, (1997, p. 33), con un approccio a metà strada tra quello etnografico e quello più propriamente sociologico⁶⁶². Senza entrare troppo nei dettagli, il materiale empirico raccolto (note etnografiche digitali, interviste, fotografie, video, etc.)

⁶⁵⁹ Aperto il 30 luglio 2007.

⁶⁶⁰ Si veda in proposito in bibliografia le sezioni dedicate: “Forum, Gruppi e News” e “Sitografia”.

⁶⁶¹ “Though some aspects of racing society may seem utterly ‘foreign’ to outsiders, there is also much which finds resonance among a wider British audience” (Ivi, p. 161).

⁶⁶² In particolare, anche se prima non mi ero mai direttamente occupato né appassionato a questo sport, il fatto di essere figlio di un proprietario e di aver avuto la possibilità di alloggiare per un certo periodo in affitto nelle abitazioni delle scuderie vecchie, ha permesso il mio ingresso in questo mondo nel quale sono stato gradualmente accettato e riconosciuto.

nonché il corpus di audiovisivi e testi consultati e analizzati, costituisce la base empirica ispezionabile della ricerca, oggettivata e ulteriormente oggettivabile (Ricolfi, 1997), e che la dettagliata sezione bibliografica contribuisce in parte a trasferire e illustrare.

Essa comprende circa 90 ore di registrazioni audio, suddivise in interviste discorsive, interviste in profondità, interviste semi-strutturate e note etnografiche digitali (audio e video); circa 20 ore di registrazioni video e oltre un migliaio di immagini, tra fotografie e altro materiale (carte geografiche, mappe mentali realizzate dagli intervistati, articoli di giornale, volantini, etc.).

Una tale complessità di materiale è propria dell'oggetto scelto ma anche della ricerca stessa, che di fatto è, come sostiene Alberto Melucci, “una pratica di osservazione che mette in relazione azione, linguaggio e vita quotidiana dei soggetti. Gli attori possono «dar conto» delle loro pratiche e la ricerca è una possibilità dialogica e riflessiva di «dar conto» dell'azione stessa. La narrazione è in questo modo distinta dall'azione ma ne fa parte nel suo elemento costitutivo”(Melucci, 1998, p. 30).

A partire dalla rassegna della letteratura di riferimento (inclusi archivi storici e articoli di giornale) e dall'osservazione diretta, è gradualmente emersa l'ipotesi che sta alla base della decisione di esplorare le diverse percezioni che gli attori presenti sul territorio hanno di queste aree. Contestualmente è affiorata anche l'intuizione di focalizzarsi, sia dal punto di vista spaziale che metodologico, su una delle cinque categorie individuate da Lynch (1960) nei suoi lavori sulla lettura e interpretazione della città, ovvero i *margini*, intesi come tutti quegli elementi lineari che non sono percorsi, ma che sono confini, barriere più o meno penetrabili, interruzioni di continuità, elementi di separazione tra realtà differenti, come sono ad esempio i muri e i cancelli. L'ipotesi è infatti che le infrastrutture presenti nelle aree ipiche, per la loro conformazione e collocazione urbanistica, per il loro stato proprietario, ma anche per la crisi del settore e il degrado, per certi versi espressamente perseguito dalla proprietà, abbiano prodotto una frattura sempre più profonda tra “chi sta dentro” e “chi sta fuori”, che trova espressione materiale in queste barriere inserite nello spazio urbano.

Ma quale è il loro impatto dal punto di vista simbolico e culturale? Che esperienza ne fanno gli individui quotidianamente? Che significato attribuiscono loro?

5.2 La percezione delle strutture ippiche da parte delle popolazioni urbane

“L’ambiente suggerisce distinzioni e relazioni e l’osservatore, con grande adattabilità e per i suoi fini, seleziona, organizza e conferisce significato a quello che vede” (Andriello, 2002, p.162). A tale proposito è utile ricordare la nozione di *affordance* introdotta da Gibson (1979), che indica più propriamente le opportunità che un ambiente, o un oggetto, offre a chi lo esplora. Per Gibson i nostri sensi colgono le opportunità del contesto perché così si sono affinati per la stessa sopravvivenza. Tuttavia, aggiunge Gibson, le qualità proprie di un certo ambiente possono ostacolare, o al contrario favorire, il processo di riconoscimento delle *affordance*. In caso lo ostacolano si parlerà quindi di *misaffordance*, indicando con questo termine tanto la difficoltà di pervenire a una determinata opportunità dell’ambiente, tanto la presenza di ambiguità e conflitti che forniscono informazioni non adeguate o fuorvianti, ovvero che possono impedire l’esplorazione dell’ambiente, così come la sua figurabilità e leggibilità (Lynch, 1961). Pertanto, nel momento in cui mi sono domandato in che misura gli abitanti e i fruitori di questa parte della città conoscessero, o fossero in grado di riconoscere e leggere⁶⁶³ questi spazi e le loro funzioni, mi sono anche dovuto chiedere quale fosse il modo più adeguato ed efficace per rilevare le eventuali letture, elaborazioni e rappresentazioni differenziali che questi attori avrebbero potuto dare degli elementi caratterizzanti questa parte della città.

Con la ricerca empirica, quindi, mi sono anche posto come obiettivo quello di provare ad esplorare, attraverso delle tecniche qualitative e proiettive, quale percezione hanno le persone “esterne”⁶⁶⁴ delle aree ippiche e dei quartieri circostanti; quale conoscenza, e sulla base di quali fonti, delle attività che si svolgono al loro interno. Un secondo obiettivo è stato quello di provare ad elaborare uno strumento utile per la sistematizzazione, la rappresentazione e l’analisi di queste diverse percezioni e tipi di conoscenza, che permettesse il trasferimento, la condivisione e l’ispezionabilità tanto della base empirica che dei risultati.

Allo stesso tempo, come si vedrà nei paragrafi successivi, si è ritenuto altrettanto importante indagare il tipo di percezione che hanno anche gli appassionati e i professionisti del settore, sia dei luoghi in cui quotidianamente svolgono la loro attività, sia del mondo esterno, ovvero del resto della città al di là delle mura di San Siro.

⁶⁶³ Il riferimento è qui proprio alla leggibilità di cui parla Lynch (1961), ovvero la facilità con cui le parti della città possono venire riconosciute e possono venire organizzate in un sistema coerente, una città leggibile per Lynch è una città in cui quartieri, riferimenti o percorsi risultino chiaramente identificabili e siano facilmente raggruppabili in un sistema unitario.

⁶⁶⁴ O “i civili” potremmo dire, se si volesse prendere in prestito un’espressione tipicamente militare che ben esprime la separazione tra due mondi che sembrano regolati da norme e valori molto differenti. Chi scrive ritiene che il paragone tra la vita condotta dai professionisti e dagli addetti del settore ippico e quella militare non sia troppo azzardato, considerato il forte isolamento, ma anche il rigore e la disciplina che caratterizzano questo ambiente, sia rispetto alla sua percezione sociale, sia alla dimensione prettamente sportiva.

5.2.1 *Mappe mentali e interviste a fotostimolo*

“Photo Maps and Mental Elicitation”⁶⁶⁵ è un neologismo che vuole rendere l’idea, della caratteristica principale delle tecniche adottate in modo esplorativo, per indagare la percezione delle popolazioni urbane (Martinotti, 1993) che vivono o, per un qualche motivo, si trovano a frequentare le aree e i quartieri che sorgono attorno alle strutture ipiche. Nella fattispecie il neologismo di cui sopra fa riferimento all’integrazione metodologica di due tecniche che normalmente sono utilizzate separatamente.

Fino ad ora l’intervista foto stimolo è stata utilizzata prevalentemente dalle scienze sociali, e in particolare dalla Sociologia Visuale, per favorire l’accesso agli immaginari, alle esperienze personali e alla soggettività dei partecipanti della ricerca (Wagner, 1979; Faccioli, 1997; Harper, 2002; Hurworth, 2003; Anzoise e Mutti, 2006; Faccioli e Losacco 2008). L’ipotesi avanzata è che l’immagine costituisca un canale privilegiato per costruire e negoziare significati, identità e appartenenze culturali (Faccioli 2007), e che possa costituire per la sociologia, in ragione di ciò, un importante punto di osservazione.

Invece, le mappe mentali sono state ampiamente, e prevalentemente, utilizzate dalla Psicologia e dalla Geografia della percezione⁶⁶⁶. Tuttavia, nonostante una comune prospettiva fenomenologica, l’utilizzo integrato delle due tecniche, con l’obiettivo di facilitare la comunicazione empatica tra soggetto e ricercatore, di accedere alle immagini mentali, nonché alle modalità e alle risorse cognitive e materiali, cui gli individui fanno ricorso per conoscere e muoversi nello spazio urbano, non era ancora stato esplorato⁶⁶⁷. A sostegno di questo tentativo di integrazione, vale la pena ricordare che queste due tecniche, hanno un background e dei “predecessori” in comune: gli studi psicologici condotti negli anni ’50 negli Stati Uniti, che hanno condizionato la ricerca su percezione e comportamento, e il TAT (ovvero il Test di Appercezione Tematica), che è stato usato per la prima volta dallo psicologo Michael Murray (1943) e che è stato successivamente applicato da Thomas F. Saarinen per studiare le immagini mentali di diversi gruppi sociali (1973) e la percezione e le reazioni degli individui davanti ai rischi ambientali (1966). Invece, lo studio condotto da

⁶⁶⁵ Mutti, C., Anzoise, V. “Photo Maps and Mental Elicitation. Integrating the Use of Photo-Elicitation Interviews and Mental Maps to Study Territorial Perception and Representation”, XVII ISA World Congress of Sociology: Sociology on the Move, Gothenburg, Sweden 11 - 17 July, 2010.

⁶⁶⁶ Sebbene con una radicale differenza tra il paradigma americano (Gould, 1970; Downs e Stea 1973; Saarinen 1973; Geipel et al. 1980) e quello europeo (Tuan, 1975; Bianchi and Perussia, 1978). Infatti mentre il primo mirava allo studio delle relazioni tra condizioni ambientali e comportamento (come lo stress ad esempio), le derivazioni europee si sono soffermate maggiormente sul concetto di spazio vissuto e soggettivo e sulla sua rappresentazione (con la sola eccezione della scuola della geografia sociale di Geipel che è di matrice comportamentista).

⁶⁶⁷ Una prima presentazione di questo approccio è stata fatta nell’ambito della conferenza internazionale Borderscape II (13-16 settembre 2009, Trapani) e l’anno successivo, nell’ambito della conferenza dell’International Sociological Association (XVII ISA World Congress of Sociology: Sociology on the Move, Gothenburg, Sweden 11 - 17 July, 2010). La metodologia è stata ulteriormente sperimentata e affinata all’interno di due laboratori didattici in “Tecniche visuali per la ricerca sociale” (a.a. 2009/10 e 2010/2011) presso l’Università di Milano-Bicocca e che hanno avuto come oggetto la percezione del verde in città.

Helgren (1983) per misurare la conoscenza geografica dei suoi studenti, costituisce uno dei primi report che sono stati pubblicati su soggetti ai quali è stato chiesto di localizzare dei luoghi su una mappa.

Ma cosa sono le mappe mentali e come vengono utilizzate nella ricerca?

Le mappe mentali sono la proiezione su un foglio della propria mappa interiore, ovvero come sostiene Elena Cavallini (2005), in accordo con le precedenti teorizzazioni elaborate al riguardo (Geipel et al. 1980, Gould 1970), sono “la rappresentazione cognitiva che un individuo possiede di un determinato luogo, tale immagine è frutto del rapporto che l’individuo instaura con l’ambiente ed è influenzata da vari fattori, vissuto personale, sviluppo delle abilità cognitive spaziali, capacità di osservazione [...] l’immagine così creata, pur rimanendo pressoché identica nel tempo, è suscettibile di piccoli aggiustamenti ogni qualvolta essa si confronta con la realtà (Cavallini, 2005, p. 135).

La percezione che gli individui hanno nei confronti dell’ambiente e dello spazio in cui vivono, o in cui si trovano in quel momento, fa in modo che si formino delle immagini e delle mappe mentali di quel territorio, dei modelli di rappresentazione che possono aiutare a comprendere gli schemi decisionali che sono alla base dei loro comportamenti (Gould, 1970). In realtà, un soggetto può dare una rappresentazione o indicazioni relative alle proprie immagini e mappe cognitive anche attraverso una decisione, degli atti o una semplice affermazione⁶⁶⁸. Secondo i presupposti teorici delle scienze cognitive, infatti la percezione non un’attività sensoriale passiva, ma un vero e proprio atto, in cui gli individui reagiscono agli stimoli e alle circostanze ambientali ricorrendo anche ad altre risorse sensoriali (non solo alla vista, quindi) che vengono interpretate grazie alle esperienze precedentemente vissute (Gould, 1970). Come sostiene l’urbanista Kevin Lynch (1960), in merito alla formazione e allo sviluppo delle diverse immagini che formano “l’album personale” dei ricordi di un qualunque paesaggio, “niente viene vissuto e percepito in un modo isolato dagli altri sensi: elementi ulteriori dell’ambiente circostante possono unirsi a caratteristiche intime e personali, diluirsi nel tempo, recuperando risorse dalla memoria” – e aggiungerei - anche dalla fantasia. In questo modo, prosegue Lynch, “la percezione di una città, o di una parte di essa, è un’operazione spesso parziale, frammentata e contaminata. La città, un oggetto in continua trasformazione, percepito e vissuto da milioni di persone e individui di diverse classi sociali, ha un’immagine fissata nel tempo e, allo stesso tempo, continuamente mutevole nei suoi particolari” (Ivi, p. 2).

La svolta epistemologica introdotta dalla riflessività, intesa come conoscenza della conoscenza (Bourdieu, 1990; Bourdieu e Wacquant 1992; Melucci 1998), ha riguardato tanto le tecniche

⁶⁶⁸“Vabbé, qui c’è troppo traffico. Ti saluto, ritorno nel mio mondo”: salutandomi in questo modo fuori dall’ippodromo, mentre le strade erano piene di tifosi che stavano andando allo stadio, un allenatore esprime, con un esempio banale, i suoi diversi schemi e modelli di riferimento.

qualitative quanto quelle quantitative. L'opposizione stessa tra osservazione e intervento, che ha dominato tanta parte della storia delle scienze sociali, è stata ampiamente superata dalla consapevolezza che ogni osservazione è di per sé un atto di intervento: il ricercatore sceglie e seleziona cosa e come osservare qualcosa, anche quando questa osservazione è condotta con strumenti e procedure più standardizzate (survey, analisi secondaria, etc.). Nemmeno la distinzione noi/loro, osservatore/osservato è oggettiva, tutt'altro. Essa implica che qualcuno abbia introdotto tale distinzione, che è stata poi condivisa dal resto della comunità scientifica.

Tuttavia, insieme all'ammissione di un limite, si è sviluppata nella disciplina la consapevolezza di un'opportunità per la ricerca, perché la riflessività è in definitiva una caratteristica universale dell'azione sociale, per la quale le procedure utilizzate per rendere osservabile e descrivibile un evento finiscono con il coincidere con quelle della sua produzione. Questo significa che incorporare, in modo critico e consapevole, delle informazioni visuali, come delle immagini fotografiche prodotte dal ricercatore, all'interno della metodologia di ricerca, sia come oggetti che come strumenti, può a buon diritto essere considerato in linea con la svolta introdotta dalla riflessività.

In questo modo l'intervista a foto-stimolo è, come detto, un particolare tipo di intervista semi strutturata basata sulla somministrazione di immagini, allo scopo di coinvolgere e mettere "alla prova" i partecipanti, stimolare ricordi e dettagli che sarebbero difficilmente prevedibili o esplorabili diversamente, conduce non solo a nuove prospettive e spiegazioni, ma soprattutto riesce spesso nell'arduo compito di accorciare le distanze tra il ricercatore e i soggetti intervistati - aspetto questo che, oltre a supportare la costruzione di un rapporto di fiducia, aiuta anche a limitare i fraintendimenti dovute alle differenti visioni del mondo e alle diverse categorie che vengono utilizzate per la sua interpretazione (Faccioli e Losacco, 2003; Harper, 2002, Hurworth, 2003; Mattioli, 1991). Con questo tipo di intervista si mette in moto un processo di interazione in cui la dialettica tra stimoli visivi e commenti a questi favorisce la co-produzione di significato.

Queste considerazioni di carattere generale, si riferiscono sostanzialmente all'utilizzo separato delle due tecniche di ricerca (mappe mentali e intervista a foto stimolo) e agli aspetti che ciascuna di essa è, potenzialmente, in grado di fare emergere: da una parte la mappa cognitiva, riferita principalmente alla componente spaziale e territoriale, e che è influenzata dal particolare sistema di orientamento adottato dall'individuo, che combina simultaneamente più logiche per rendere conto dei diversi elementi sensoriali cui fa ricorso: forme, colori, rumori, odori e sentimenti, principalmente "immagazzinati" nelle personali esperienze passate; dall'altra le immagini, a sostituzione delle domande aperte che caratterizzano l'approccio dell'intervista qualitativa, ma che

in questo modo si arricchiscono dello scambio costante tra ricercatore e soggetto intervistato sui molteplici significati denotativi e connotativi dell'immagine stessa (Mattioli, 1986).

5.2.2 *La traccia dell'intervista*

Le interviste a foto stimolo sono state condotte per strada, a persone che si trovavano nelle vicinanze del perimetro delle aree ippiche, in diverse ore, giorni della settimana e stagioni⁶⁶⁹.

A parte questo criterio e un limite di età (ovvero individui dai 15 anni in su), le persone sono state individuate a caso. Trattandosi di una ricerca esplorativa, anche dal punto di vista metodologico, l'idea di mantenere l'intervallo di età il più ampio possibile aveva come obiettivo quello di accedere all'immaginario tanto delle generazioni più giovani come di quelle, eventualmente, radicate da più anni a Milano e in questa parte della città, e che quindi potessero fare riferimento a un bagaglio di esperienze e di immagini del territorio più articolato nel tempo⁶⁷⁰.

Pertanto la traccia d'intervista è stata articolata in modo tale da:

- sviluppare e sperimentare una metodologia per rilevare la percezione che le persone hanno delle aree oggetto della ricerca e del contesto territoriale circostante, e quindi quale immagine mentale hanno sviluppato rispetto ad esse, cercando al contempo di individuare eventuali caratteristiche socio-demografiche che possono averne influenzato la costruzione (es. età, residenza, genere, livello di istruzione, etc.)
- individuare quali sono i luoghi e gli elementi presenti in quella parte della città ritenuti più significativi e per quali ragioni;
- cercare di rilevare le opinioni personali rispetto all'organizzazione del territorio, alla sua amministrazione pubblica e, più in specifico, alle funzioni che ricoprono queste aree all'interno del più generale sistema urbano.

L'intervista iniziava con una serie di domande per raccogliere alcuni dati socio-demografici di base (sesso, età, titolo di studio, professione, luogo di nascita). Dopodiché venivano fatte alcune domande per ottenere qualche informazione in più sul tipo di relazione e conoscenza che lega l'intervistato al luogo in cui in quel momento si stava svolgendo l'intervista.

- *Lei abita in questa zona di Milano?*
[Se sì]
- *Da quanti anni?*
- *In che via?*
- *Sa come si chiama il quartiere in cui abita?*

⁶⁶⁹ Come sempre la disponibilità degli individui a sottoporsi a una pur breve intervista costituisce un ulteriore criterio di selezione, o meglio, di autoselezione.

⁶⁷⁰ Sono stati quindi considerati atteggiamenti ugualmente importanti tanto quelli che facevano riferimento al fascino che il cavallo esercita, o potrebbe essere in grado di esercitare, sulle persone più giovani (Walker, 2008), quanto quelli che invece richiamavano alla memoria i ricordi e le caratteristiche del territorio nel passato: l'originaria identità rurale, etc. ma anche il loro esatto opposto.

- [Se no]
- *Per quale motivo si trova in questa zona?*
 - *Sa come si chiama il quartiere nel quale ci troviamo?*

Dopo queste prime, brevi, domande altre due avevano l'obiettivo di esplorare in modo preliminare l'immaginario e l'immagine mentale relativi a questa parte della città e l'uso che ne viene fatto, con l'intento di vedere se, prima di sottoporre le immagini, le strutture ippiche sarebbero state citate e, in tal caso, in che modo.

- *Se pensa a questa zona di Milano qual è la prima cosa che le viene in mente?*
- *Se dovesse dire a una persona che non conosce Milano quali sono i luoghi più significativi di questa zona e quelli che frequenta di più quali gli direbbe?*

A questo punto venivano date carta e penne agli intervistati e veniva loro chiesto se erano in grado di disegnare una mappa dove indicare i luoghi segnalati, indicando anche il punto in cui ci si trovava in quel momento:

- *Potrebbe disegnare questi luoghi che mi ha detto su un foglio (blu quelli che frequenta, rosso quelli che ritiene più significativi) e collegarli tra di loro come se dovesse fare una carta per orientarsi?*

Infine, dopo che gli intervistati avevano terminato la mappa, venivano loro mostrate, una a una, cinque fotografie⁶⁷¹ delle strutture ippiche disseminate sul territorio, alcune riprese dall'interno, altre dall'esterno. In particolare (fig. 1): la Foto 1 ritrae le scuderie vecchie: si vede una parte del viale alberato, normalmente utilizzato per passeggiare i cavalli, e delle corti con gli edifici a due piani. Nell'immagine sono visibili il piano terra, dove si trovano i box, con le balle di paglia e fieno davanti, e il primo piano occupato dal fienile; nella Foto 2 si vede la pista di allenamento Trenno, fotografata da un punto del Parco Trenno in cui la rete metallica, che separa i due ambienti, lascia ben intravedere le strutture ippiche; la Foto 3 ritrae una parte del muro di cinta dell'ippodromo che corre lungo tutta via Caprilli⁶⁷²; la Foto 4 ritrae la pista Maura dall'alto dell'ambulatorio veterinario di San Siro. Sono ben visibili il muro che la circonda e sullo sfondo lo Stadio e le alte case di Via Ippodromo; infine, la Foto 5 ritrae l'ingresso pubblico principale dell'ippodromo del galoppo⁶⁷³.

⁶⁷¹ Sono state condotte alcune interviste pilota per testare la traccia, così come la sequenza delle immagini. Per esempio è stata cambiata la foto n.3 perché quella precedente, ritraeva sempre un pezzo di muro sulla stessa via, sul quale però era stato disegnato un graffito che diventava il *punctum* centrale su cui si concentravano la maggior parte degli intervistati, piuttosto che il muro e il suo significato, quindi si è scelto di sostituirla con un muro pulito.

⁶⁷² Viale normalmente utilizzato dai tifosi per raggiungere a piedi lo stadio da piazzale Lotto.

⁶⁷³ Quello di individuare le foto "corrette" da utilizzare è una questione cruciale dell'intervista a foto stimolo, per questo è fondamentale fare delle interviste pilota prima. Uno degli aspetti più rilevanti ha a che fare con la capacità delle immagini di essere "esaustive" rispetto al tema che attraverso di esse si vuole esplorare senza però essere "direttive". Tale questione è stata affrontata in seguito anche all'interno di un laboratorio didattico in "Tecniche visuali

Sono state scelte queste cinque fotografie, scattate, dopo numerosi sopralluoghi, immediatamente “al di qua” e “al di là” del confine materiale che separa le strutture ippiche dal resto della città, da un lato per rilevare se e quanto le persone fossero in grado di riconoscere e localizzare i diversi *landmark* (Lynch, 1960) e dall’altro per raccogliere le opinioni e l’immaginario sviluppati al riguardo. Pertanto, agli intervistati veniva chiesto:

- *Riconosce questo luogo?*
- *Che cosa le viene in mente osservandolo?*
- *Saprebbe collocarlo sulla mappa che ha appena disegnato?*

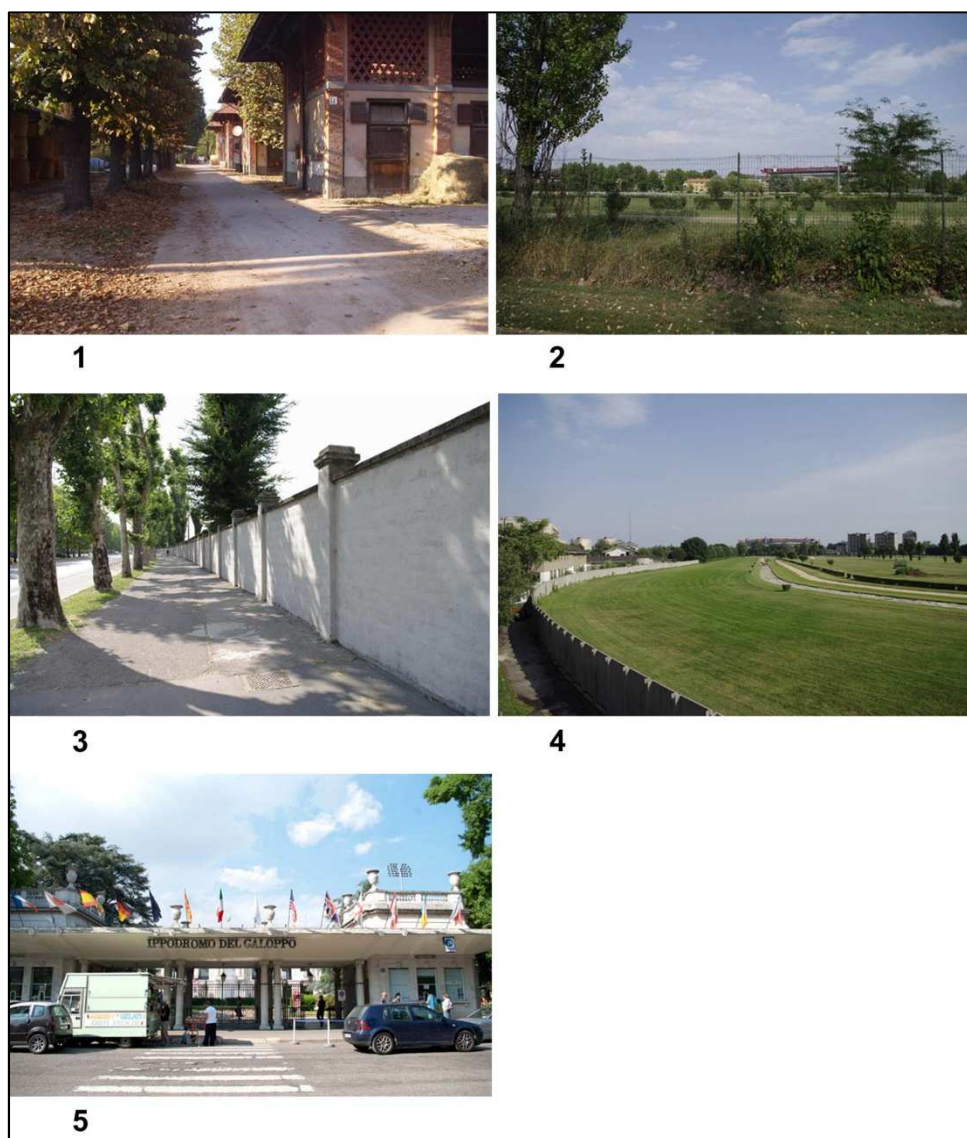


Fig.1 – La batteria di immagini utilizzate per la fase dell’intervista a fotostimolo

per la ricerca sociale” che si è tenuto nell’a.a. 2010/11 e nel quale sono stati usati degli stimoli visuali più complessi, ovvero delle composizioni fotografiche.

5.2.3 Sintesi dei risultati

In totale da maggio 2009 a ottobre 2011 sono state realizzate ventisette interviste a 17 uomini e 10 donne, undici dei quali di età compresa tra 15 e 30 anni, nove tra 31-60 anni e i restanti 7 oltre i sessant'anni. Di questi 14 sono nati a Milano e 17 vivono in uno dei quartieri che circondano le aree ippiche, su un numero di 25 residenti complessivi.

L'immagine predominante dell'area che risulta (emersa in particolare, ma non solo, in seguito alla domanda: *Se pensa a questa zona di Milano qual è la prima cosa che le viene in mente?*) è quella di una zona caratterizzata (e apprezzata, sia da chi vi è nato, sia da chi vi si è trasferito a vivere) dalla presenza di ampi spazi verdi (indicato da ben 15 persone):

Mi viene in mente che a me piace tantissimo, perché quando la gente mi chiede “dove vivi?” la prima cosa che mi viene da dire è “in campagna!”, perché mi viene spontaneo dire che io vivo in campagna, perché sto talmente bene in mezzo al verde e alla tranquillità (...)

A me viene in mente proprio la campagna, quindi se mi dovessero chiedere io direi a tutti di venire ad abitare qua, a me piace tantissimo proprio ... sì, la campagna ... mi fa tornare indietro a quando ero ragazzina, che praticamente sono vissuta in campagna con i miei genitori e i miei fratelli.”

(Intervista n. 6 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

“Il fatto che ci sono nata, l'infanzia... (...) e dall'altra parte una zona bella, dominata dal verde... quindi il verde come elemento predominante...”

(Intervista n. 14 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

“Grandi spazi... la possibilità di rilassarsi, parchi e giardini per i bambini e per gli anziani... Una buona manutenzione e pulizia... Un certo rispetto dell'ambiente e delle persone che si godono questa tranquillità... Per adesso...”

(Intervista n. 18 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

“Mi viene in mente che mi piace come zona perché c'è più verde e più spazio... a Milano con tutti i palazzi e il traffico che c'è è come se ti mancasse l'aria, mentre qui è molto diverso...”

(Intervista n. 26 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Otto persone legano l'immagine della zona all'ippodromo e ai cavalli, quindici allo stadio, e cinque anche alle forti disuguaglianze sociali⁶⁷⁴. Rispetto a questa ultima caratteristica in particolare, i luoghi in cui si sono tenute le interviste sono risultati molto significativi, infatti l'intervista 7 e l'intervista 8 (che vi fanno riferimento più volte) si sono svolte in Piazza Axum e in Piazza Segesta, da molti considerati due luoghi di confine tra due aree dello stesso quartiere che

⁶⁷⁴ Nel capitolo precedente, a pagina 248, ho già avuto modo di commentare tale questione. In quel caso era stata riportata la percezione di un giovane di 16 anni, che abita nel cosiddetto “quartiere francese” (Int.8) che dice “Se penso a questa zona mi viene in mente lo stadio, la scuola francese, la disuguaglianza sociale, il verde. Il luogo dove si trova la scuola, piazza Segesta, segna il confine tra due mondi diversi: quello ricco del quartiere francese e le vie residenziali di lusso vicino all'ippodromo e quello povero e più emarginato delle vie a sud di Piazzale Segesta”.

sono una estremamente ricca, dove si trova la scuola francese e complessi residenziali lussuosi, l'altra più povera, abitata prevalentemente da immigrati e gruppi sociali deboli e marginalizzati. Quest'immagine è emersa non solo dalla risposta alla prima domanda, ma anche – ad esempio nel corso dell'intervista 7 – commentando alcune foto, come la numero 3, che ritrae il muro di cinta dell'ippodromo, e che ha fatto emergere non solo alcuni luoghi comuni, ma anche la scarsa conoscenza diffusa che si ha di quello che “effettivamente” accade dall'altra parte del muro: cosa e chi c'è, e che cosa rappresenta la sua presenza.

“È il muro di Berlino, che divide i ricchi dai poveri... c'è la zona brutta e la zona bella... la zona dei ricchi che se ne fottono di me... o di lei, probabilmente...”

E dov'è la zona dei ricchi?

Di là...

Ma non potrebbe essere il contrario?

Il muro divide, quindi quello che è al di là del muro non si vede, serve a non farti vedere quello che ci sta di là...

E quindi ci stanno i ricchi?

Penso proprio di sì...

Però potrebbero esserci i poveri...

No, non credo, perché i ricchi non starebbero da questa parte, non metterebbero in mostra qualcosa.

[...] *E se le dicessi che io la foto l'ho fatta dall'altra parte?*

Allora vuol dire che lei è un ricco...!”

(Intervista n. 7 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Per quanto riguarda invece le mappe mentali, è piuttosto interessante, ma non sorprendente, che su ventisette persone intervistate, quattro non abbiano disegnato la mappa, o perché ritenevano di non essere in grado di farla (cosa accaduta in particolare con persone anziane) o perché si sono opposti apertamente alla sua realizzazione. Sebbene in queste interviste manchi una parte della base empirica che si intendeva raccogliere, non significa che i racconti che sono comunque seguiti o le motivazioni date siano meno rilevanti e ricche di informazioni⁶⁷⁵, come mostra chiaramente quanto dice a proposito del “quartiere” un signore di ottant'anni, nato e cresciuto nella zona:

⁶⁷⁵ Per quello che riguarda le mappe mentali, innanzitutto, bisogna dire che oltre ad analizzarne i contenuti, ovvero quali elementi sono stati indicati, sono state considerate anche le seguenti caratteristiche:

1) la scala, ovvero la porzione di territorio che è stata disegnata: 20 mappe sono state fatte a scala di quartiere e solo 3 ritraggono una porzione più ampia, (cosa prevedibile visto che veniva chiesto di disegnare una mappa per orientarsi nel quartiere in cui ci si trovava);

2) la prospettiva, ad esempio dall'alto o frontale: 20 sono state fatte con una prospettiva aerea e 3 frontale;

3) l'orientamento, ovvero se le persone hanno indicato spontaneamente i punti cardinali (a parole o segnandolo sulla carta). Infatti, quando veniva dato il compito di disegnare la mappa non veniva data anche l'indicazione di segnare il Nord (anche se in alcuni casi è stato chiesto, ma solo dopo che la mappa era stata realizzata) con l'intento di verificare se il luogo in cui veniva svolta l'intervista avesse una qualche influenza sul tipo di orientamento assunto, e infatti solo due persone l'hanno espressamente indicato. Questo aspetto, particolarmente delicato, è stato approfondito nei laboratori didattici tenutisi successivamente;

4) lo stile della rappresentazione, ovvero le soluzioni grafiche che sono state adottate per connettere, segnalare e delimitare i diversi elementi rappresentati; Bianchi e Perussia (1978), distinguono tra “mappe a zona”, che riproducono le vie e gli elementi del territorio con dettaglio quasi topografico (in questo caso 11 mappe sono di questo tipo), “mappe radiali” o “a raggiera”, ovvero caratterizzate da linee che collegano i diversi punti segnati (7 mappe); “mappe circolari”

“Che disegno vuole che le faccia?

Un disegno che sia come una mappa in cui mi segna i luoghi che frequenta in questo quartiere...

No, no... mi... Mi son neanche bon di fare la mia firma quasi... [dice in dialetto milanese, nda]

Ma basta anche fare uno schizzo del quartiere...

Ma che quartiere e quartiere... non parlarmi di queste cose... Che credi? ... una volta bisognava andare a lavorare la terra per mangiare... oh, Cristo! Io ho incominciato ad andare a scuola che avevo sette anni, non sei... perché a sei anni ero malato... Poi ho fatto la ripetizione e poi, poi... alla mattina andavo a scuola, e al pomeriggio andavo a lavorare in campagna se volevo mangiare... [...]

Ma abitava qua? Alla Cottica [una cascina in zona, nda].

Adesso le faccio vedere delle foto, le guardi e mi dica se i luoghi che vede li riconosce e sa dove si trovano...

Eh... questi qui l'è li stall de scuderì... là in fund a Trenno... [dice in dialetto milanese, nda] Eh... ho lavorao trentacinque anni chi... (...)

E che cosa faceva?

Io lavoravo per mettere a posto la pista per far correre questi cavalli...

Quella dell'ippodromo?

Proprio... Poi è venuta la Montedison e allora hanno voluto diminuire il personale... io avevo trentacinque anni ad andare in pensione e mi han mandato via...”

(Intervista n. 16 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Di tutt'altra natura è invece il motivo per cui un uomo di sessantasei anni, che da oltre trenta abita nel quartiere San Siro, si rifiuta di disegnare la mappa mentale. L'uomo infatti alla domanda *Se dovesse dire a una persona che non conosce Milano quali sono i luoghi più significativi di questa zona e quelli che frequenta di più quali gli direbbe?* risponde che non avrebbe nulla da indicare, ma anzi, suggerirebbe a chiunque di andare via da questa zona. Incalzato nuovamente, alla domanda se non ritenesse che vi fossero dei luoghi simbolici nella zona, risponde risolutamente che non ve ne sono affatto, e sottolinea ulteriormente che lo Stadio, da molti ritenuto un simbolo della zona “non è un simbolo... Vede lì? Non troverà nulla, mi creda. Troverà solo un enorme squilibrio fra le categorie. Assurdo”.

“Quindi se dovesse disegnare una mappa perché questa ipotetica persona possa orientarsi ... ?

No, no... non la farei. Sarebbe come inventarsi un luogo inesistente. Ma questo glielo dirà chiunque, mi creda. A meno che non voglia farsi bello o mentire.

Quindi secondo lei qui, in questa zona di Milano, non ci sono luoghi significativi, neanche lo stadio?

Absolutamente. Lo stadio se domani lo spostano e lo portano a venti chilometri di distanza non c'è più neanche quello. E' un simbolo solo per chi è nato qui.

E invece dei luoghi che frequenta lei?

Ma io qui ho casa ma poi lavoro in centro... Io abito qui per caso... anche se da vent'anni.

Quindi questa zona non la frequenta più di tanto?

l'area viene delimitata da un cerchio al cui interno si trovano i diversi punti, più o meno connessi tra di loro (3 mappe), “mappe allegoriche” e infine, aggiungo io, possono esservi anche delle “mappe minimaliste”, ovvero mappe che contengono solo alcuni punti ed elementi non collegati tra di loro (1 mappa).

5) le tipologie di rappresentazione utilizzate, ovvero gli elementi grafici usati per disegnare i *landmark* (Lynch, 1960), simboli, linee, testi, etc. Tutte le mappe realizzate contengono testi e linee e quattro contengono anche altri segni grafici per indicare dei luoghi specifici, ad esempio il disegno di una casetta a indicare la propria casa o aree residenziali.

La frequento... nelle ore libere... Ho degli amici, chiaro! Ho degli amici qui in zona... quindi frequento degli amici, non frequento la zona.

Quindi la mappa non la farebbe...

No... non la farei... Non saprei cosa dirle... proprio non saprei quale luogo indicare come simbolo... a parte San Siro (...)... Non capisco perché vedo degli stranieri che vengono qui in massa a fotografarlo... ma che c* hanno visto? Ne fanno un simbolo gli stranieri perché sanno che San Siro esiste e vengono qui a vederlo. C'è gente che specula, guadagna dei quattrini su questa gente che sa che San Siro è qui. Quell'ometto che vende lì le bandiere per esempio... Arrivano in massa a comprarsi la maglietta di Tizio e di Caio... Stanno lì dalla mattina alla sera guadagnando dei soldi alle spalle di... Quello è un simbolo, vede? Quello è un simbolo! Il simbolo che uno paga ma non te lo regalano... Quello è un simbolo! Il simbolo di San Siro."

(Intervista n. 7 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

L'uomo, commentando il motivo del suo rifiuto, da un lato esprime un immaginario piuttosto negativo e piatto del quartiere, nel quale ha sviluppato dei legami affettivi con le persone ma non con i luoghi, e in più esprime la convinzione che la sua immagine della zona e i significati che lui attribuisce ai *landmark* presenti sul territorio siano radicalmente diversi da quelli di altre popolazioni che vivono il quartiere (ad esempio quelli che vi sono nati, oppure quelli che vi passano semplicemente, come i turisti). Questo di fatto non è una sorpresa, l'identità di un luogo è sempre – sostiene Doreen Massey (1994) – “unfixed, contested and multiple”, quello che può sorprendere, semmai, potrebbe essere riscontrare che certe immagini sono condivise tra gruppi che hanno medesime caratteristiche socio-demografiche⁶⁷⁶. L'uomo, ad esempio, riconosce che lo stadio per alcuni è un simbolo, mentre per lui (se lo è) è un simbolo in negativo, perché intriso di qualità e valori che non apprezza: i soldi facili, la speculazione, etc.

Diametralmente opposta la percezione un ragazzo di ventuno anni, che abita fuori Milano e che, quando è stato intervistato, si stava recando allo stadio a vedere una partita. Il ragazzo pur conoscendo molto parzialmente il quartiere, disegna tuttavia la mappa e pone nel suo centro (sottolineandolo in rosso) proprio lo Stadio di San Siro, dal momento che lo considera il luogo più significativo di tutta la zona:

“E quali sono i luoghi simbolici di questa zona secondo te?”

Questo. Lo stadio. Solo questo ... e il mio abbigliamento lo lascia intendere [porta la maglia/divisa del Milan, nda].”

(Intervista n. 10 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

⁶⁷⁶ Da 27 interviste non è possibile trarre alcuna considerazione di tipo statistico, ma nel caso si continuasse lo studio si potrebbero condurre delle interviste individuando gruppi con caratteristiche socio-demografiche più precise, a partire da questi risultati preliminari.

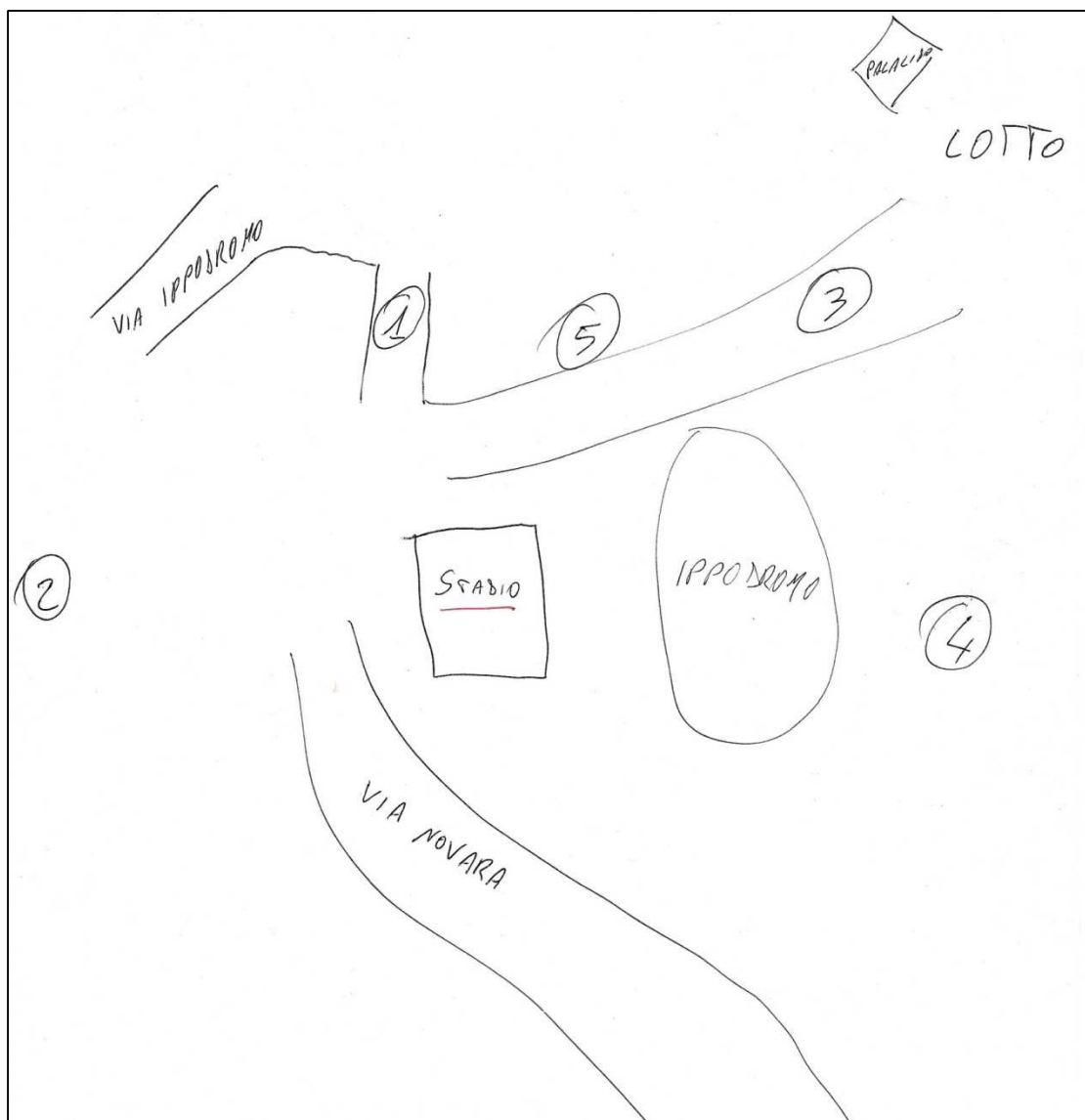


Fig. 1 – Mappa mentale, Intervista n. 10

La sua percezione della zona è così influenzata da questo *landmark* che tutti gli altri elementi, nella sua mente, sono percepiti, pensati e organizzati spazialmente intorno ad esso, per cui ad esempio la Foto 1 viene indicata come “il parcheggio dei cavalli”⁶⁷⁷:

È il “parcheggio dei cavalli”. Detto parcheggio per le macchine dei cavalli, e poi di qua [indica sulla foto, nda] giri a sinistra e se prosegui vai in via Ippodromo. Quindi sulla mappa, in teoria, vai di qua ...

Ma dici il parcheggio dei cavalli perché hai visto i cavalli qua?

No, non è che è il parcheggio dei cavalli, perché ci mettono i cavalli, si chiama così perché ci sono le stalle lì, presumo. Penso, infatti si vede, c’è anche il fieno.” (Ibidem)

Mentre, per poter spazialmente collocare sia la Foto2 che la Foto 4, che ritraggono entrambe le piste di allenamento (una vista dal Parco di Trenno e l’altra dalla clinica veterinaria San Siro), fa ricorso

⁶⁷⁷ Spesso infatti durante le partite il parcheggio delle scuderie vecchie viene messo a disposizione, a pagamento, vista la vicinanza con lo stadio.

a un bagaglio di conoscenze spaziali centrato sulla localizzazione dello stadio e in particolare alla disposizione dei settori d'ingresso:

“Qui invece si vede San Siro, però non so dove sia. No questa proprio no.

Allora deve essere dopo l'Ippodromo, perché vedo ... non lo so ... [sta indicando le piste, ma non si azzarda a dire che sono piste, nda]

Pensi che questo sia l'Ippodromo?

Non lo so, bho ci sono delle staccionate (...) non lo so ... qua c'è il terzo anello, è fatta dietro il terzo anello rosso però non so dove sia.

Non hai mai visto quest'area? Non ci sei mai entrato?

No.

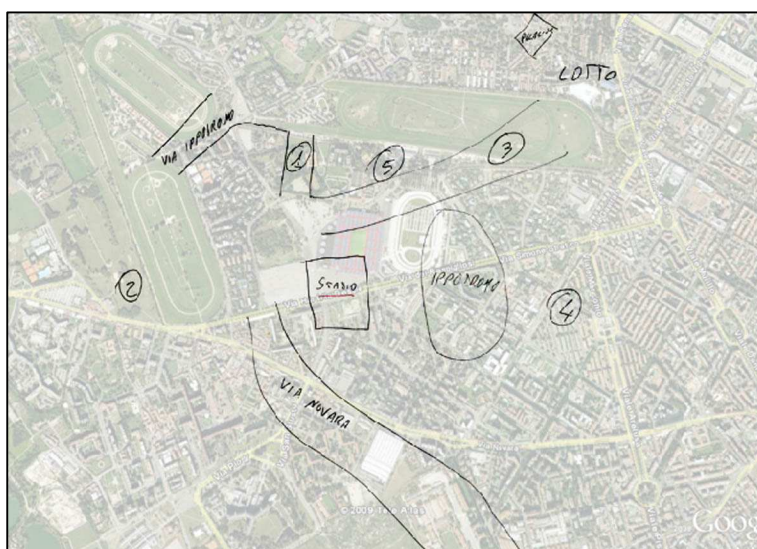
E cosa pensi che ci sia qua?

Mah, penso che sia roba di allenamento dei cavalli.”

“Sarà sempre i cavalli. Presumo.

Questa qua è... dunque sto guardando lo stadio, dovrebbe essere il terzo arancio, ma non so... non vedo bene San Siro quindi non riesco a orientarmi.” (Ibidem)

La mappa mentale evidenzia in alcuni casi come l'ippodromo sia spesso una struttura percepita in modo del tutto superficiale (fig.1, fig. 2 e fig.3). La sua presenza è segnalata perché si trova direttamente a fianco dello stadio, ma frequentemente non distinguendone la specificità (ovvero come ippodromo del trotto) e, non evidenziando la presenza delle altre aree. Commentando la Foto 3, che ritrae il muro dell'ippodromo del galoppo, la mancanza di un'immagine esaustiva di quei luoghi svela anche lo scarso interesse a saperne di più.



“E vedendo quest' immagine cosa ti viene in mente?

Un muro.

E sai cosa c'è dietro questo muro?

No.

L'hai mai fatta questa strada?

Sì, a piedi ma dall'altra parte.

Hai visto il muro...

E ho detto “muro”, come quello [siamo in Via Pinerolo, indica il muro con i graffiti, nda]

E dietro quel muro cosa c'è?

Il nulla. La fine del mondo (ironico)... no, non lo so, non me lo sono mai chiesto (Ibidem)

Fig. 2 – Sovrapposizione mappa mentale immagine geografica intervista n. 10

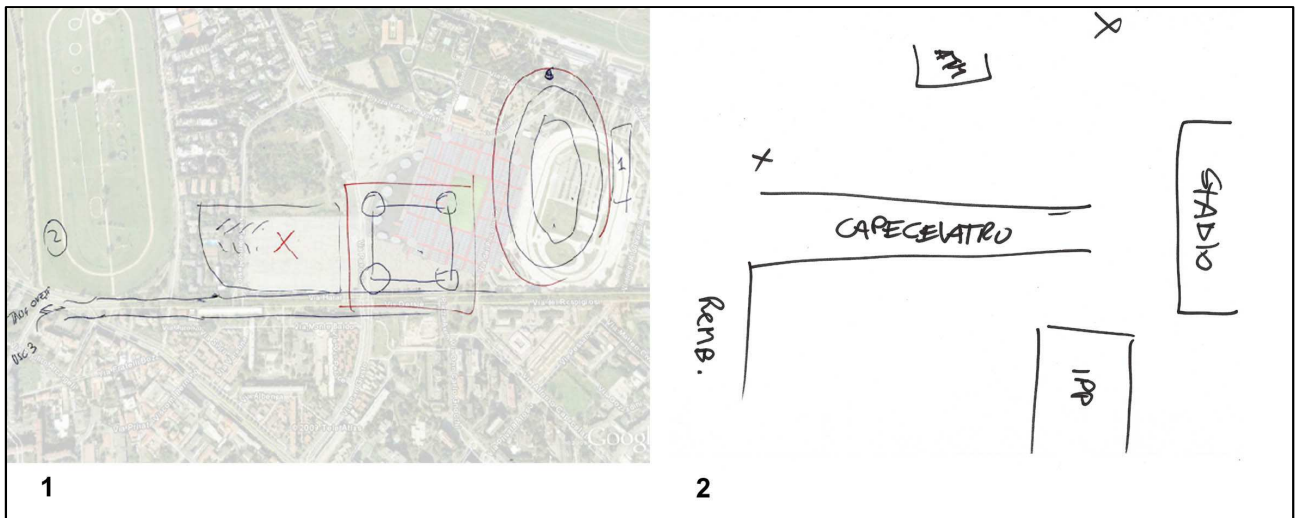


Fig. 3 – Mappe mentali interviste n. 10 e 20

Viceversa, la presenza delle aree segnate o indicate correttamente evidenziano una buona conoscenza del territorio, in alcuni casi anche molto approfondita (fig. 4) e, spesso il momento di elaborazione della mappa è stato anche l'occasione per integrare e comprendere meglio quanto veniva disegnato con interessanti spiegazioni descrittive (fig. 5 e fig. 6).



Fig. 4 – Mappa mentale intervista n. 4

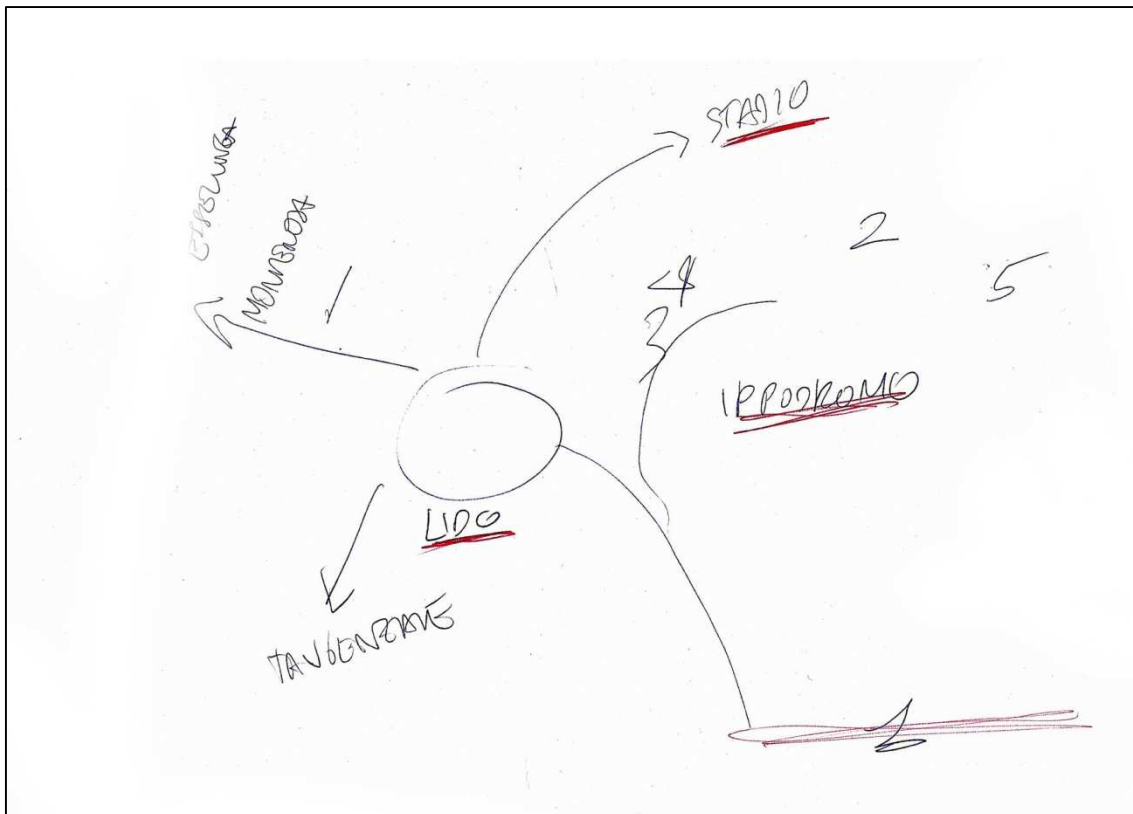


Fig. 5 – Mappa mentale intervista n. 11

“Ma... questa è la piazza dove siamo adesso...

Questa è via Diomede e costeggia tutto l'ippodromo, andando giù di qua invece si va verso lo stadio...

Di qua c'è via Monte Rosa e invece da qui si va verso il centro, qua c'è l'Esselunga...

Di qua si va a prendere la tangenziale e... non mi viene in mente nient'altro...

Qua c'è l'ippodromo, il Lido, che è molto importante e lo stadio...

E se dovessi segnare tra questi quelli che sono per te i luoghi simbolici?

Il Lido, sicuramente... e... al massimo lo stadio... non mi viene in mente nient'altro, non è che ci sia granché...

L'ippodromo non lo metti come simbolico? Bhé, sì... oddio... però no... Lo metteresti o no? No... è difficile che tu vada all'ippodromo... cioè... se è per farti capire dove siamo te lo dico, però se ti dovessi dire dove andare... no... Però se vuoi, come simbolo di Milano potrebbe anche essere, visto che di ippodromo ce ne è uno solo e sta qua...”

(Intervista n. 5 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

La mappa di fig. 5 è interessante perché collega tra loro alcune caratteristiche del territorio e le attività del soggetto. L'intervista è stata fatta in piazzale Lotto, l'intervistato, una ragazza, dice che sta andando a giocare a calcio, aspetta che la vengano a prendere perché il campo si trova lì vicino e segna nell'ordine lo stadio, l'ippodromo e il Lido, le tre principali strutture che denotano in modo particolarmente forte la vocazione sportiva di questa zona della città, senza nominare né segnare piazzale Lotto, che viene presumibilmente sostituita dal Lido, ed è un punto di riferimento particolarmente importante. La presenza della metropolitana è anche un nodo di smistamento per molti tifosi che decidono di andare allo stadio utilizzando i trasporti pubblici.

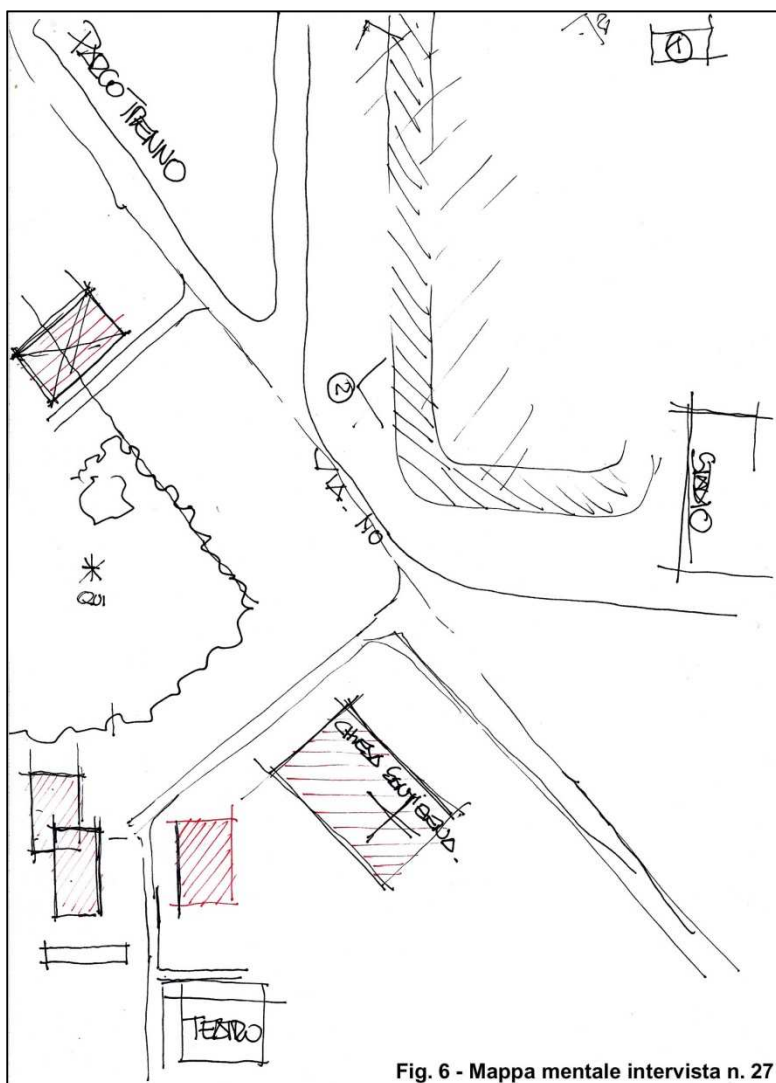


Fig. 6 - Mappa mentale intervista n. 27

“ Questo qua è l’asse di via Novara... poi a un certo punto si dirama e poi ritorna... Qui c’è lo stadio... qui c’è l’ippodromo... e questo è il Parco Trenno... Noi siamo qui...”

Questo è il nostro punto?

Sì... Qui... da via Novara, a grosso modo c’è la chiesa di S. Elena... piazza S. Elena, dove vanno spesso a giocare i bambini a calcio... Qui c’è una bellissima scuola che è molto bella e interessante da vedere... *Ma è una scuola media?* Scuola elementare dove faranno, a breve, fra qualche anno, una biblioteca e un centro culturale, perché l’attività didattica sarà trasferita in un’altra scuola qui vicino, dove ci sono delle classi un po’ più confortevoli. La cosa interessante, secondo me, di questo quartiere è il centro di Quarto Cagnino, che è più o meno qua... dove c’è una vecchia cascina... *Quella che fa da Ristorante?* No... quella che fa da ristorante sono i Quattro Caminetti... Dentro il centro storico di Quarto Cagnino, si ritrovano ancora tutta una serie di attività che sono ancora molto legate alla cultura, tra virgolette, ambrosiana... cioè... c’è ancora un lattaiolo, che è una cosa difficilissima da trovare a Milano... sono delle sopravvivenze della periferia che sono

molto belle... c’è ancora il panificio... che chiamano il presti... presti... *Prestinaio... Prestinaio... Prestiné, in milanese... Prestiné...* e infatti c’è un’insegna su cui c’è scritto il Prestiné de... Milan, una roba del genere che è fantastica... ed è molto bello. Una delle cose che consiglierai è di andare a vedere questi luoghi... alcuni sono recuperati, altri meno... La cosa interessante è che accanto a questi luoghi sono nate, questo non lo so come mai, ma è interessante... c’è un quartiere nuovo che è accanto ad una Coop, un supermercato, c’è un teatro che è molto interessante, perché è un teatro di periferia che in realtà funziona sia come teatro, sia come laboratorio permanente per l’istruzione anche di... bambini, studenti, etc... Ed è molto importante perché fa tutta una serie di corsi, come ad esempio di danza e altro... ed è un luogo che, per le relazioni, lega tutto il quartiere ed è abbastanza rinomato perché ha un programma niente male per una periferia... ed è una cosa che magari inviterei ad andare a vedere... *Tra l’altro tutta quella zona lì mi sembra sia proprio a ridosso del Parco delle Cave no?* Quasi vicino al Parco delle Cave... Parco delle Cave che, insomma... sì... è diventato un bel posto, ma... secondo me un po’ meno rispetto a tutta una serie di risorse che si ritrovano qui in giro e che forse meriterebbero di essere un po’ rivitalizzate... *Tipo?* Ma... per esempio... penso che tutta la parte dell’oratorio della chiesa di S. Elena, dove ci sono tutta una serie di attrezzature che sono... spazi liberi, giochi per i bambini... sono usati in percentuale molto bassa rispetto alle potenzialità che avrebbero... Quindi... forse... tutte queste strutture che sono strutture di uso pubblico potrebbero essere un po’ riviste... e questa è una cosa che andrebbe un po’ riscoperta perché ci sono tantissimi edifici che gravitano attorno alla chiesa di S. Elena e che potrebbero essere, in un circuito, usati anche per attività utili per il quartiere...”

(Intervista n. 27 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Le cinque fotografie hanno fatto emergere anche ricordi, credenze, stereotipi e opinioni, più direttamente legati al mondo dei cavalli e alla funzione che quelle strutture hanno all'interno della città, così ad esempio commentando la foto 5 un uomo dice:

“L'ippodromo del galoppo...

Chi è che ci va, secondo lei?

Eh? Ci vanno i mafiosi... questo è sicuro... ci va chi crede nella mafia e chi si fa fottere dalla mafia...

E lei non ci è mai andato?

No... Ci andavo da ragazzo, ma allora ci divertivamo e basta... Ma qui, adesso c'è gente che... Se viene in questa zona e va in questi bar... Venga, venga domani sera che c'è la partita... si renderà conto di che fauna c'è qui... Ci provi... venga a vedere... quando vede sessanta bagarini che vendono... o sessanta truffatori che sul marciapiede fanno quel c* che vogliono loro e i poliziotti non dicono nulla... Venga a vedere...

Ma questo posto non è simbolico di questa zona?

Tutto ciò che riguarda i cavalli è simbolico qui... è nata per quello questa zona...

Però non ha più il valore che aveva una volta...

Perché l'attività dei cavalli non dà più i grossi guadagni che dava prima. Adesso è frequentata da gente vecchia che è rimasta legata alla scommessa da cinquanta euro, trenta euro, dieci euro, un euro... e poi c'è tutta questa generazione di mezzo che sta sui marciapiedi a fottere i soldi ai vecchietti (...)

Quindi il cavallo è uguale gioco e basta?

Solo quello... gioco, gioco e gioco...”

(Intervista n. 7 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Mentre una signora di settantasette anni, commentando la Foto 1 ricorda quando andava all'ippodromo insieme al marito deceduto da pochi mesi e offre un'immagine diametralmente opposta rispetto al commento precedente.

“Mi fa venire in mente la vecchia Milano... e San Siro [il quartiere, nda]... Perché io ogni tanto ci vado, la domenica... ma quando c'era ancora mio marito, ci andavamo più spesso [all'ippodromo del galoppo]... al pomeriggio, così per vedere, per il piacere di stare lì...

Suo marito era un appassionato?

No, no... per passare il tempo... andavamo in giro in bicicletta e andavamo lì...

Ma quando c'erano le corse?

Sì... alla domenica... poi, noi pensionati non pagavamo... E poi, per soddisfazione, giocavamo... due euro, mi ricordo... [...] Mio marito è da poco che è morto, sono otto mesi... Giocavamo due euro e facevamo o il piazzato, in modo che ne prendevamo altri due che servivano per giocare la prossima volta... Poi alla fine, quando avevamo il nostro gruzzoletto di dieci euro, allora facevamo il vincente... o vincevamo, o venivamo a casa come eravamo arrivati.”

(Intervista n. 5 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

La stessa signora, commentando la Foto 5, prosegue nei ricordi facendo affiorare altre immagini:

A me piace di più il galoppo, però... Mi affascina di più... il trotto non mi va tanto (...) è più affascinante... E allora dicevo... noi tante volte andavamo per curiosità in quelle ricevitorie dove puoi puntare due euro, cinque euro, etc. Poi invece ci sono quelle specie di tavolini, fuori... non so come si chiamano... dove della gente va a puntare... Ma tu devi vedere cosa tiravano fuori... di soldi... Allora io mi mettevo di dietro e guardavo il numero che aveva puntato per poi vedere se arrivava primo... E poi dicevo... “povero disgraziato... guarda i soldi che ha buttato via!” (Ibidem)

A quel punto è interessante che un'amica, seduta vicino a lei e incuriosita dalla discussione, decida di intervenire. Stimolate dai ricordi, inizia uno scambio di opinioni tra le due⁶⁷⁸ sui cavalli, le scommesse, il mondo del gioco in generale. Questa situazione, in cui sono intervenute altre persone durante l'intervista, è capitata varie volte e in momenti diversi dell'interazione. Sono, questi, casi da ritenere frutto della particolare modalità con cui è stata condotta: all'aperto e con un reclutamento casuale degli intervistati.

“D2: Eh... ma c'è gente che si rovina...

Secondo voi in generale che gente è quella che va all'ippodromo?

D1: I giocatori...

D2: I ricchi...!

D1: Non è vero...

D2: I ricchi...

D1: Nooo....

D2: I poveracci che vorrebbero diventare ricchi...

D1: Vabbé... ma adesso alla domenica ci vanno anche le famiglie per passare la giornata... è una maniera come un'altra, tanto quando hai speso dieci euro per tutte le tue giocate di una giornata, cosa hai speso? Niente... Hai passato la giornata con dieci euro, no?

Magari però c'è anche il giocatore incallito...

D1: Uhuuu... se vedesse che roba, che roba, che roba...

D2: E' gente ammalata...

D1: Ma poi deve vedere quando arriva il cavallo...si alzano tutti in piedi, gridano come pazzi...

D2: E ma deve essere gente che ha puntato forte...

D1: Eh bé, è logico... lì ci sono i giocatori... Eh, bé... insomma... Gioca anche lei ai cavalli?

No, no...

D1: Lei [indicando l'amica, nda] gioca all'Enalotto (...) Pensi che neanche una volta ho giocato all'Enalotto, son scema, eh?

Eh... ma ormai oggi si gioca su tutto...

Ha sentito che adesso la Germania ha fatto i pullman gratis per venire in Italia a giocare all'Enalotto? Mia mamma diceva: “chi dal Lotto aspetta soccorso gli viene il pelo lungo come l'orso”... Perché se tu vedi, queste vecchiette, ma anche mia mamma che diceva così poi aveva la mania del Lotto... e io le dicevo: “è inutile che dici che vuoi che ti aumentino la pensione... poi gliela vai a dare sempre a loro!” E lei mi rispondeva: “no, ma io vinco, vinco...”

(Ibidem)

L'intervista n. 27 è una delle poche nelle quali emerge, in modo del tutto spontaneo il problema della futura destinazione d'uso delle aree ippiche. Su un gruppo così ristretto di intervistati non è possibile fare valutazioni di ordine statistico, tuttavia è certamente singolare che in così pochi abbiano sollevato la questione. Se da un lato la competenza e attenzione dimostrata in questa intervista nei confronti del contesto territoriale di riferimento può essere attribuibile al profilo dell'intervistato (giovane abitante della zona, ricercatore di architettura, padre con figli piccoli), forse l'assenza di riferimenti nelle altre interviste potrebbe indicare che il problema non sia vissuto come un aspetto particolarmente critico per il quartiere, questo per diversi motivi, come ad esempio

⁶⁷⁸ Per comodità il dialogo verrà riportato indicando con D1 la donna intervistata e D2 l'amica che interviene.

una certa stabilizzazione della questione a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Piano di Governo del Territorio, una limitata conoscenza del dibattito o, più semplicemente, la mancanza di un reale interesse al riguardo.

“Questo è lo stadio di San Siro e questa è una foto del Parco di Trenno verso l'ippodromo e la pista di allenamento del galoppo... esattamente qua... *Lo frequenti come parco?* Sì... ci vado a correre anche alla mattina... *Quindi hai visto qualche volta l'allenamento dei cavalli?* Sì... e li vedo molto spesso anche dalla finestra di casa mia... Ed è intoccabile secondo me quell'area... *Non potrebbe avere delle funzioni anche più allargate al pubblico, alle persone, non solo all'allenamento dei cavalli?* Il fatto che quell'area lì possa essere, diciamo... anche un'area aperta... sì... ma... secondo me dovrebbe sempre essere un'area dove la destinazione d'uso non debba essere modificata... cioè continui a rimanere una pista di allenamento per cavalli, nonostante non sia facile, ma... *Non sia facile perché?* Non sia facile perché immagino che sia un'area... no, anzi... è un'area molto appetibile, come dire... alle mire speculative... soprattutto per gli speculatori edilizi... ma credo che debba rimanere un'area prevalentemente libera, aperta e verde. *Ma perché dovrebbe rimanere l'attività di allenamento dei cavalli, quale ruolo possono avere per la città?* Perché innanzitutto l'ippodromo di Milano ha una storia che è straordinaria... e questo, il fatto di salvaguardare anche questo aspetto, legato alla memoria storica, è fondamentale, secondo me... Se Milano potesse permetterselo... il punto è capire proprio se può permetterselo, perché è una delle aree centrali più importanti... dei pochi polmoni rimasti... *Secondo te ha avuto qualche funzione per il mantenimento di una certa cultura del verde?* No, perché è un'area chiusa... il punto fondamentale è quello e ovviamente è molto difficile poter aprire una pista di allenamento ad un'utenza pubblica, non è facile... *Però, secondo te varrebbe la pena mantenere questa destinazione d'uso cercando però un modo di renderla... praticabile per l'utenza pubblica, sì!*

Il muro tu lo toglieresti? Sicuramente no... *E cosa ti suscita, questa immagine, questo muro?* Il muro di per sé non è una cosa negativa, secondo me... Il muro è sempre una separazione, diciamo... tra due cose, tra due entità... chiamiamole così... adesso, in questo caso è tra ciò che è pubblico e ciò che... non è pubblico... La presenza del muro, secondo me è importante... ma sarebbe importante anche aprirlo in alcuni punti, fare dei varchi di modo che sia possibile anche, come dire... una percezione visiva del suo spazio interno... ma non buttarlo giù.”

(Intervista n. 27 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

5.2.4 *Riconoscimento e localizzazione delle immagini sulla mappa mentale*

L'analisi integrata delle mappe e delle interviste ha permesso di comprendere altri aspetti interessanti relativi al modo in cui le persone organizzano la loro conoscenza dello spazio in cui si trovano a vivere, magari da tutta la vita (come nel caso dell'intervista riportata di seguito) o anche solo a passare del tempo.

“Se sulla mappa che hai disegnato dovessi segnare il Nord dove lo metteresti?

Il Nord? Il Nord... ..sai che non ne ho idea? [ride, nda] Io con i punti cardinali ho un po' di problemi...

Uhhh... allora, zona Ovest... San Siro è in zona ovest, questo lo so... il nord sarà qua? Non lo so...

E quindi come fai a dire che lo stadio è qui? Che cosa hai preso come punto di riferimento?

Eh... come punto di riferimento mi sono messo in prospettiva con lo stadio, come se adesso gli dessi le spalle... quindi qui c'è il vialone, poi il vialone interseca via Novara...

Quindi tu ti sei proiettato in direzione dello stadio adesso?

(...) Esatto... cioè posto così... come se guardi il foglio e hai lo stadio dietro di noi...”

(Intervista n. 21 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Nelle tabelle che seguono ho provato a riassumere i risultati del riconoscimento delle 5 immagini usate e la capacità di localizzarle all'interno della mappa mentale disegnata (operazione richiesta, evidentemente, solo a coloro che la mappa l'hanno effettivamente realizzata). Pertanto, sulle righe sono riportate le foto, mentre le colonne indicano se l'immagine:

- 1) è stata riconosciuta nelle sue caratteristiche spazio-temporali (ovvero dove è stata scattata e, eventualmente, a quale situazione temporale si riferisce);
- 2) se ritrae un luogo presente nella zona (ovvero, anche se non è stata riconosciuta e localizzata, l'intervistato, per qualche motivo, è comunque portato a pensare che possa trovarsi in zona);
- 3) non è stata riconosciuta affatto;
- 4) non solo non viene riconosciuta, ma non viene considerata parte del paesaggio urbano milanese.

Dall'analisi delle interviste si evince che la maggior parte degli intervistati (25) ha riconosciuto i *landmark* ritratti come appartenenti al paesaggio di questa parte della città, tuttavia a questo elevato riconoscimento non corrisponde una altrettanto elevata conoscenza circa la loro precisa collocazione spaziale e la relativa funzione. Se si considera che solo ventitre persone hanno disegnato la mappa mentale, e che solo la Foto 3 e la Foto 5 (ovvero, il muro su via Diomede e l'ingresso dell'ippodromo del galoppo) sono state riconosciute da più della metà degli intervistati, sembra lecito ipotizzare che solo le foto che guardano “al di qua” del muro riescano a trovare una collocazione da parte degli intervistati, mentre le altre, che guardano “al di là” del muro provocano “spaesamento” e “disorientamento”, perché non se ne riconosce la continuità con il paesaggio familiare. Ovvero, si sa che potrebbero essere state scattate da qualche parte lì vicino, ma

l'incapacità di riconoscerne la funzione, ne impedisce, spesso, anche la collocazione all'interno della propria mappa mentale, a conferma che il muro dell'ippodromo – non tanto per le sue componenti materiali, quanto per la distanza culturale che si è venuta a creare con il suo intorno a livello locale e nazionale – ha frammentato la percezione del paesaggio di quell'area della città, tanto da parte degli abitanti (specie di quelli più giovani) quanto dei fruitori e, in alcuni casi, ha anche generato degli immaginari totalmente distorti, come sottolinea il commento fatto da un ragazzo di vent'anni che risiede non molto lontano da questa zona ed è un frequentatore abituale dello stadio.

“Ti suscita qualcosa in particolare questo muro? Sai cosa nasconde?”

C'è del verde... però mi sembra, da quanto ho visto qualche volta... che sia un po' lasciato lì così... non ho mai capito che cosa ci sia dietro...

E ti dà fastidio?

Mhà... se ci fosse dietro qualcosa di ben fatto, un bel parco ad esempio, allora sì, mi darebbe fastidio... però se invece devi lasciare una cosa buttata lì, senza cura... a questo punto puoi anche metterci il muro che tanto... anzi meglio... se poi è un luogo dove magari ci va anche la gente a dormire o a buttare giù immondizia... è giusto impedirne il passaggio...”

(Intervista n. 23 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

È evidente che questa immagine negativa deriva, se non in tutto almeno in parte, da una difficoltà a leggere i segni della città. Lynch, in *Image of the City* (1960), definisce la leggibilità come la facilità con cui le parti della città possono venire riconosciute e possono essere organizzate in un sistema coerente (*place legibility*). Secondo questa definizione, una città è leggibile quando quartieri, riferimenti o percorsi, risultano chiaramente identificabili e sono facilmente raggruppabili in un sistema unitario, ma la leggibilità dipende da una molteplicità di fattori, in cui la funzionalità e la qualità estetica giocano certo un ruolo importante ma non il solo, altri fattori rilevanti sono la biografia degli individui, il tipo di formazione, il livello culturale, ma anche gli stili di mobilità, etc.

“Vado a intuizione... queste dovrebbero essere le vecchie case dell'ippodromo... però non mi ricordo da che parte e se invece ci sono veramente perché mi sembrano molto più decadenti quelle che m'immagino io... perché è da tanti anni che non vado in quella parte là... Potrebbero essere le vecchie stalle dell'ippodromo... *E sulla sua mappa le metterebbe da qualche parte?* Eh... mhà... vicino... piazza Zavattari, il Sole24ore... siamo qua... siamo in zona San Siro. *E le suscitano qualche considerazione particolare?* Sì... che sarebbe una bella Milano... da rivalutare... Perché... no, sinceramente, magari invece è Torino, non ne ho la minima idea, però è proprio la zona delle vecchie case delle vecchie stalle dell'ippodromo che è proprio verso San Siro e che io trovo che è una zona che sta decadendo e che varrebbe la pena di rivalutarla.”

(Intervista n. 14 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

“Non so... no, non è Milano... non so...”

E che cosa le suscita questa foto?

Un posto bello... un posto un po' più ricco... *Più ricco?*

Sì... mi sembra... sa, dove non ci sono palazzi, ma case un po' più ampie, dove si vive in un modo un po' più spazioso, un po' meglio e più comodamente... dove si vive anche in un modo più familiare,

volendo... non come nei palazzi, dove tutto separato e dove magari non si conoscono nemmeno i propri vicini...”

(Intervista n. 26 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

“Non so... sembrano delle cascine, ma non saprei proprio dove collocarle...

Ci abiteresti in un posto del genere?

Mhà... per come son fatto io, no... perché sono un tipo un po' più moderno... cioè mi piacciono un po' più le cose tecnologiche, la vita proprio da città...”

(Intervista n. 23 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Tavola 1: Riconoscimento delle immagini⁶⁷⁹

Foto	Riconoscimento delle caratteristiche spazio-temporali	Riconoscimento di appartenenza a quel contesto territoriale	Nessun riconoscimento	Opinione che l'immagine non sia stata scattata a Milano
n. 1	9	11	3	2
n. 2	14	2	9	0
n. 3	20	4	1	0
n. 4	7	12	6	0
n. 5	25	0	0	0

Tavola 2: Posizionamento delle immagini sulla mappa mentale⁶⁸⁰

Foto	Posizionata correttamente	Posizionata scorrettamente	Non sono in grado di posizionarla
n. 1	7	6	8
n. 2	11	4	6
n. 3	13	2	6
n. 4	4	6	11
n. 5	17	0	4

Per rendere più agevole l'analisi e la condivisione della base empirica, ma anche in vista della diffusione dei risultati, ho sviluppato una applicazione in Flash⁶⁸¹ nella quale potessero essere organizzati una buona parte di dati rilevati dall'intervista, e le mappe confrontate a evidenziare il diverso grado di corrispondenza tra ciascuna mappa mentale e quella geografica convenzionale.

⁶⁷⁹ Dei 27 intervistati 2 non hanno potuto rispondere alla fase di foto-stimolo perché hanno dovuto interrompere l'intervista per motivi di forza maggiore.

⁶⁸⁰ Il totale dei soggetti che hanno potuto posizionare le immagini sono 21 (4 non hanno disegnato la mappa e 2 non hanno svolto questa fase).

⁶⁸¹ Si tratta di un tipo di software usato per realizzare oggetti grafici interattivi.

L'applicazione (e la sua interfaccia grafica) sono una versione BETA che potrebbe essere opportunamente sviluppata con un esperto di database ed, eventualmente, anche con un esperto di GIS, in modo da rendere possibile una migliore sistematizzazione dei dati, visuali e numerici, una serie di elaborazioni anche statistiche, incrociando ad esempio le variabili socio-demografiche con le caratteristiche delle mappe realizzate e i relativi commenti alle immagini.

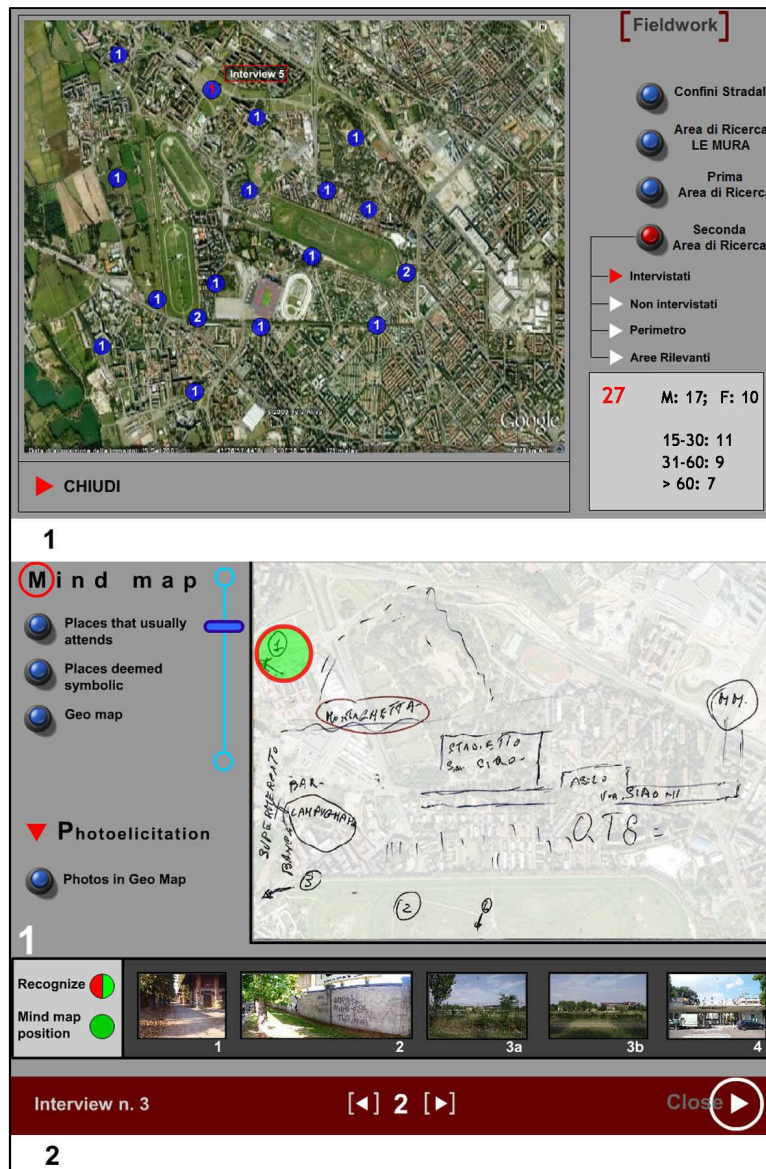


Fig. 1 – Interfaccia dell'applicazione sviluppata in ambiente Flash

L'ambiente interattivo permette di evidenziare una serie di dati generali riguardanti il contesto e l'attività di ricerca sul campo (1), nonché di analizzare ciascuna intervista unitamente alla mappa mentale realizzata (2), come ad esempio valutare il suo grado di corrispondenza⁶⁸² con la mappa geografica, per mezzo dell'apposito comando di trasparenza e il posizionamento e il riconoscimento delle immagini fotografiche.

⁶⁸²La valutazione del grado di corrispondenza è stata fatta analizzando la mappa mentale e lo specifico orientamento adottato dall'intervistato rispetto all'ambiente circostante. Senza entrare nei dettagli hanno avuto una particolare importanza il punto dove è avvenuta l'intervista e le modalità d'orientamento (implicite ed esplicite) adottate dal soggetto. Per un approfondimento dettagliato sul criterio adottato è in corso di pubblicazione un articolo: Anzoise V. e Mutti C. "Photo Maps and Mental Elicitation: Integrating Photo-elicitation and Mental Maps to study territorial Perception and Representation", in *Sociology of the Visual Sphere* a cura di Dennis Zuev e Regev Nathansohn.

5.3 La percezione degli appassionati e degli addetti al settore, la crisi strutturale

La politica del degrado protrattasi per almeno una decina d'anni ha intaccato in modo rilevante gran parte delle strutture: box, appartamenti, piste, ma anche l'ambiente naturale come gli stessi animi e la volontà delle persone. L'incuria e la poca considerazione per le potenzialità di un luogo che viene gestito in un modo tale da apparire, in alcuni suoi angoli, come una discarica o un'area industriale degradata, ha fatto sì che molti allenatori se ne andassero, cercando di continuare l'attività in contesti che sono più valorizzati, come ad esempio il complesso di Pisa o, addirittura, all'estero, in Francia e in Inghilterra. Analogamente molti proprietari, o persone che potevano rafforzare una delle componenti economiche di finanziamento del sistema⁶⁸³, una volta varcati i cancelli di via Ippodromo o di via Montale, di fronte allo spettacolo di lavatrici abbandonate e box malconci hanno spesso messo da parte la passione per i cavalli e si sono dedicati ad altre attività. Riguardo a questo aspetto i dati pubblicati dall'UNIRE sono abbastanza eloquenti: su quasi 39 mila proprietari, nel 2009, solo il 12,5% ha rinnovato l'autorizzazione per correre⁶⁸⁴ e non si conosce il dato complessivo di quanti effettivamente l'abbiano fatto (Acciai, 2010).



Fig. 1

“Il degrado è incominciato dopo gli anni Settanta, più che mai dopo gli anni Ottanta... Adesso le spiego com'era prima qui dentro... perché io lo so... il mio maestro, durante la guerra del '15-'18, era a fare il militare. Allora... qui c'era l'infermeria cavalli, proprio in queste scuderie, qui... [il primo cortile a destra del viale]. Poi lì c'era... dove ora è stata murata quella porta (foto 2), la cucina militare, e la porta murata era l'ingresso della mensa... Quello è uno dei primi edifici che hanno costruito a fine Ottocento... Qui venivano portati tutti i cavalli feriti che arrivavano dal fronte... li rimettevano a posto e poi li rimandavano al fronte. Quando venivano i muli dalla Spagna, o i cavalli che scaricavano a Genova, li portavano qui, venivano visitati, messi a posto, ferrati e poi andavano al fronte.”⁶⁸⁵

⁶⁸³ Proprietari, provenienti dalle scommesse e finanziamento statale (nda).

⁶⁸⁴ Per la precisione il numero totale dei proprietari registrati è 38.861, di cui 4.863 autorizzati a correre (Acciai, 2010).

⁶⁸⁵ Resoconto orale di un maniscalco, Ippodromo di Milano San Siro, 25 aprile 2010.



“Pensi che una volta questo era un viale estremamente curato. Al centro, tra un albero e l’altro, c’erano delle bellissime aiuole di fiori e le macchine qui non potevano assolutamente passare, ma dovevano essere parcheggiate fuori. Anche a piedi o, a maggior ragione in bicicletta, se ad esempio dovevi andare a una scuderia che si trovava in un cortile più in fondo dovevi percorrere la strada esterna e, nel caso fossi passato davanti a un’altra scuderia, era buona norma chiedere il permesso.

Ogni mattina il guardiano puliva tutto il viale, dall’inizio alla fine, tirava via le foglie e qualunque altra schifezza, mica come adesso. Per non parlare poi di come venivano tenuti i box e i cortili. Ogni cortile aveva almeno, dico almeno, quattro piante e i cavalli prima di uscire passeggiavano dentro, mica sul viale come si fa ora.

Pensi che c’era un ometto che periodicamente veniva, con una piccola scala, a oliare tutti i cardini delle porte e a fare qualunque lavoro di manutenzione fosse necessario, come cambiare una finestra, una serratura... Andava in ogni scuderia e controllava ogni box... In totale sono quasi mille. Quindi, una volta finito, doveva ricominciare da capo, un po’ come avviene con il Duomo di Milano [quando lo puliscono, nda]... Bé qui era effettivamente la Scala dell’ippica italiana...”⁶⁸⁶

Fig. 2 – Il viale di passaggio interno alle scuderie (1, 2) e alcuni particolari delle condizioni strutturali

⁶⁸⁶ Ibidem



“Quando c’era la guerra ero qui, io! Vedi quell’albero? Quello lì grande alla Maura, che stanno facendo morire con tutta quella terra che gli hanno ammucciato sopra le radici... Ecco... lì sotto c’era una postazione di artiglieria contraerea dei tedeschi... Qui all’ippodromo c’era il capitano Schuber che ci voleva bene a noi...

Ma c’erano sia fascisti che altra gente o tutti fascisti?

Eh... Ce n’erano di fascisti... Però, caspita! Anche comunisti... c’erano sempre dei tali contrasti...

Che lavoravano qua?

Eh sì... Lavoravano nelle scuderie... e ce n’erano di cavalli, non come adesso...

Quanti cavalli ci saranno stati? Tutti i box pieni...?

Tutti e in più c’erano anche tutte le scuderie fuori... alla mattina qui c’era un gran movimento, però... non si sentiva volare una mosca...

E da Tesio quanti cavalli c’erano?

Ma... ne avrà avuti una trentina... trentacinque, quaranta... a secondo del periodo...

E gli uomini che lavoravano?

Due cavalli a testa facevamo...

Un uomo ogni due cavalli...

Sì...

Quindi un uomo faceva due uscite?

Due uscite...

Non di più?

No...

E le uscite quanto duravano?

Un’ora e mezza...

Ma è vero che quando si usciva costeggiavate tutto il muro all’esterno dell’ippodromo?

Sì... alle scuderie di là sì... si attraversava la strada... ma passava una macchina ogni tanto non come ora...

E che tipo era Tesio?

Tesio? Tesio era un tipo che... lui col personale non parlava.

Mai?

Mai, col personale non parlava... parlava solo con l’allenatore...

Fig. 3 – La pista Maura (1), Trenno (2) e il retro del bar-ristorante degli artieri (3)

“L’ippica italiana è come un malato in fase terminale”. Questa è una delle definizioni più usate che è possibile trovare oggi sui canali di comunicazione facendo anche solo una semplice ricerca con Google. Seguiti, spesso, da altri post che continuano in questo modo : “[...] e gli addetti ai lavori si stanno rendendo autori di un assalto alla diligenza per arraffare quanto è rimasto (il montepremi residuo) e chi vivrà vedrà”⁶⁸⁷.

Nell’ottobre del 2008, quando tutto il settore ha protestato per il calo del montepremi contro il sistema organizzativo e politico⁶⁸⁸, a Milano la contestazione ha riguardato anche le prospettive di dismissione e le relative ipotesi di vendita delle aree degli impianti, ipotesi che in quel periodo veniva anche pubblicamente appoggiata dalla maggioranza politica al governo della città⁶⁸⁹. In questo contesto tornano a intrecciarsi tra di loro le aspettative degli operatori ippici per una ripresa del settore, con quelle delle popolazioni che vivono ai margini delle aree e che in alcuni casi vedono, nell’eventuale dismissione dell’attività ippica, la minaccia dell’aggressione urbanistica che, oltre a svalutare il valore delle residenze circostanti, significherebbe quasi sicuramente la perdita di un’ampia area ecologica, funzionale sotto più punti di vista.

“[...] secondo me in quest’area la destinazione d’uso non dovrebbe essere modificata... cioè, dovrebbe continuare a rimanere una pista di allenamento per cavalli, nonostante non sia facile, ma... *Non sia facile perché?* Non sia facile perché immagino che sia un’area... no, anzi... è un’area molto appetibile, come dire... alle mire speculative... soprattutto per gli speculatori edilizi... ma credo che debba rimanere un’area prevalentemente libera, aperta e verde.”
(Intervista n. 27 – vedi appendice: Interviste, Percezione aree Milano San Siro).

Sempre a proposito della memoria storica, un articolo di Repubblica riporta una lettera scritta da una donna che abita a ridosso delle aree ippiche.

“Abito a San Siro e lo considero un privilegio. La mattina presto, con qualsiasi tempo, c’è un presepio che si accende. Puliscono le stalle che sbuffano del calore accumulato e i cavalli girano il muso verso l’aria fredda che entra. Loro si svegliano presto e anche gli artieri e i fantini. Prima che arrivasse il mostro, l’Astronave Stadio, ombra sulle vecchie scuderie, San Siro era il Cavallo. Un piccolo quartiere perfetto, strade ampie, belle case, verde, le piste di allenamento e lo spazio a perdersi fino al tramonto sul parco di Trenno. Abito in via Fetonte: pochi milanesi sanno chi sia, è l’auriga che conduceva i cavalli del Carro dell’Alba ‘dalle dita rosate’. Leggo che tutto questo sarà spazzato via, l’ippodromo del trotto, con le luci accese le sere d’inverno, le teste dei trottatori che intravedo passando, mentre ritmano il suono perfetto dell’andatura con stacchi secchi che affondano nella nebbia. Perché l’ente gestore è al fallimento? Perché non si indaga, perché in Italia diventa antieconomico ciò che in altri

⁶⁸⁷ Fonte: Forum di discussione su <http://www.ippicaoggi.com>, 14 dicembre 2010.

⁶⁸⁸ In quel periodo le corse sono state sospese per quasi un mese. Per una breve rassegna stampa si veda sul sito www.milanosansiro.org, “Ippica in sciopero, i commenti sul web”, 15 ottobre 2008.

⁶⁸⁹ L’assessore all’Urbanistica Carlo Masseroli dice: “Al momento ci stiamo interrogando su come restituire alla città un pezzo di territorio di qualità, permettendo a tutti di fruire di un’area verde attualmente chiusa dietro i muri delle piste di allenamento e quindi appannaggio di una ristretta minoranza di cittadini. Il progetto, per l’assessore, nasce da due dati di fatto. Primo: “L’ippica è in difficoltà, non possiamo aspettare che fallisca”. Secondo: “Lo stadio, che ospita due delle più importanti squadre del mondo, ha bisogno di una riqualificazione, così come l’intera zona circostante” (Monestiroli, La Repubblica, 1 dicembre 2008).

paesi viene gestito benissimo? Dicono che le piste di allenamento sottraggono verde pubblico: nulla di più falso. Finora i cavalli erano soldi e scommesse: invece sono cultura, bellezza, pazienza, saggezza. Portiamoci i giovani, le scuole: vedo tanti ragazzi che ogni mattina salgono su quelle fantastiche macchine del vento per allenarli, e penso quanto sarebbe bello se ancora i nostri giovani sapessero come si striglia un cavallo, o pulisce una stalla. Invece si pensa a come far diventare denaro sonante un luogo che è già perfetto, che è già un patrimonio a sé, ma non si ha né la cultura né la fantasia di valorizzare. Ma sì, un po' di edilizia, qualche centro commerciale intorno ad uno stadio che ogni domenica puzza di piscio fetido perché non ci sono i luoghi adatti, e si riempie di cartacce, plastica e bottiglie vuote che volano al vento, in mezzo alla puzza di hamburger che sfrigolano in attesa di quelli che guardano ed urlano, urlano e guardano (seduti sul cuscinetto). Un appello a tutti: prima che finisca portate vostro figlio lungo la pista del galoppo, nel luogo ove i fantini tengono a freno i cavalli prima dello stacco: c'è un momento divino quando l'animale parte e si distende come un elastico e suonano le froge a raccogliere l'aria che serve alla corsa. Non dimenticatelo." (Colaprico, La Repubblica, 2008).

La consapevolezza di essere al centro di interessi che travalicano quelli più specifici della loro attività, riporta in questi anni tutto l'ambiente ippico milanese a vivere una situazione di aperto conflitto con la proprietà: si contestano la politica di abbandono, la gestione non funzionale e una strategia volutamente improduttiva per il settore. Se la percezione generale è prevalentemente quella di un'ippica che, pur data per morta, riesce sempre ad avere una resurrezione, diversamente accade per i dubbi sul destino delle aree, che invece prendono un'importanza crescente. Il Piano di Governo del Territorio, che deve essere approvato nel 2010, ripropone per gli addetti al settore, con una maggiore angoscia, le preoccupazioni che hanno preceduto i vincoli monumentali del 2004.

“Le corse riprenderanno, figuriamoci... Ogni anno è la solita storia, ma poi si riprenderà. È un affare troppo importante per lo Stato, ci sono troppi interessi”⁶⁹⁰.

“Cosa si aspetta da questa manifestazione? Mhà... speriamo... Noi siamo sempre ottimisti... vediamo un po'... non si sa, non si sa ancora niente...”

“Le mie aspettative di questa manifestazione sono positive perché cominciamo a farci conoscere. *Qual è il problema più urgente per voi da risolvere?* Secondo me sono i soldi e siamo sempre sullo stesso argomento... i soldi. Sono sei mesi che non prendiamo una lira dall'ente che ci conduce al traguardo, per cui... noi i soldi li abbiamo maturati e non ce li danno. Hanno detto che non hanno più una lira. Dove sono finiti questi soldi? *Se dovesse dare un suggerimento per rilanciare questo sport cosa direbbe?* Azzerare tutto e partire da capo. Ripartire dal fondo per riemergere. *Perché la gente non va più all'ippodromo?* Perché le agenzie, i punti SNAI, hanno fatto una politica sbagliata in quanto hanno portato tutta la gente che una volta amava il cavallo da corsa, che veniva a san Siro a prendere una boccata d'aria, magari con i bambini, li hanno portati nelle agenzie e chiusi dentro come dei topi”.

“Stiamo facendo questa manifestazione perché siamo arrivati ormai ai minimi storici della sopportazione dell'ippica. Nonostante sia un settore che continua a produrre e che aveva in mano la gran parte di tutto quello che era il gioco in Italia, siamo arrivati al punto che siamo stati surclassati dall'entrata nelle nostre agenzie, nei nostri punti gioco, di tutti gli altri giochi, senza che ci dessero assolutamente niente e addirittura danneggiandoci adesso dal punto di vista del prelievo [il montepremi] e, diciamo, escludendoci dalla discussione sul gioco stesso che invece dovrebbe coinvolgerci. *La situazione negli ippodromi come è*

⁶⁹⁰ Questo e i resoconti che seguono sono stati realizzati con delle interviste audiovisive durante la manifestazione ippica tenutasi a Milano il 22 ottobre 2008 (si veda in bibliografia: sezione Filmografia e Audiovisivi, Associazione Milanosansiro).

cambiata? La situazione purtroppo è tutta condizionata dal montepremi. La nostra situazione gira intorno ai soldi che ci sono in palio nelle corse, perché, ormai, non essendoci più i mecenati di una volta, che compravano i cavalli per divertimento... , praticamente, la gran parte dei cavalli sono diventati degli addetti ai lavori, il montepremi è diventata ed è l'unica nostra fonte di guadagno. Non essendoci questa la situazione è diventata tutta più triste e più povera a partire dagli ippodromi, ovviamente.”

“[...] L'ippica vera non è corse su strada! [...] ci sono 44 ippodromi in questo momento fermi e fate



vedere 3 corse clandestine! Perché, non lo sapete che questo è un paese dove ci sono le mafie e c'è la delinquenza? Lo scoprite da oggi? E perché non parlate delle centinaia di partite combinate, del doping nel ciclismo? Parlate solo dell'ippica e delle tre corse clandestine, con 44 ippodromi fermi e 55 mila persone che stanno andando alla fame. Abbiate rispetto per noi”.

“Questa è una manifestazione doppia: per difendere le piste di allenamento e per difendere il montepremi. Questo sport va sempre in deficit, in tutti i sensi, anche a livello psicologico della gente. È un modo di dire che lo sport non va. È sempre la scatoletta delle allodole dire che lo sport non va... Le cose andranno meglio quando riavremo il nostro montepremi e quando riavremo la certezza delle nostre piste. *Ma ormai oggi pochissima gente ha una cultura riguardo all'ippica come sport...* Quando ci sono i campioni la cultura ritorna. Quando c'era Varenne tutti erano pronti a venire a vederlo... Le piste d'allenamento di San Siro... non sarebbe possibile rifarle, perché con i finanziamenti che darebbero ora ci vorrebbero almeno venticinque anni per rifarla, per consolidare il terreno in tutti i suoi strati... perché una pista non è assolutamente un prato normale come quello di un parco, è qualcosa di molto, molto più complesso, costituita da diversi strati di terreno capaci a facilitare il drenaggio dell'acqua e la traspirazione del prato. Si consolida nel tempo e lo strato erboso acquista via via una capacità sempre maggiore di resistenza e ha una velocità di crescita assolutamente diversa da qualunque altro prato”.

“Penso che non ci sia nessun atleta che guadagni meno dei fantini... per il rischio che si corre, per la carriera che svolgono, per quando è dura e i sacrifici che fanno. Penso che guadagnino una minima parte di quello che guadagna, non dico un calciatore, ma anche un qualsiasi atleta che sia a livelli alti. Purtroppo ormai molta gente non sa più nulla dell'ippica, dei purosangue e di tutti i sacrifici che si fanno per portare un cavallo a correre. Bisognerebbe farla conoscere di nuovo l'ippica e allora verrebbe nuovamente apprezzata. Ormai non la conosce più nessuno l'ippica. C'è un problema di cultura”.

Fig. 1 – Manifestazione del 2008
Foto dell'autore

Il forte degrado subito dalle strutture è un aspetto sul quale vale la pena fare alcune considerazioni. Innanzitutto si tratta di una condizione diffusa in gran parte degli ippodromi e questo fatto può, in un certo modo, agire da rinforzo e legittimare una politica amministrativa basata sul progressivo deterioramento delle strutture al fine di dequalificarle per altri scopi. In secondo luogo, questo aspetto specifico, rappresenta un diretto collegamento con una situazione più generale che, eccetto per alcune rare eccezioni, rispecchia anche altre forme di degrado strutturale, ovvero, di tipo organizzativo, politico, culturale, sportivo, etico e morale.

Infatti, nel cercare di chiarire il significato dell'espressione "degrado strutturale" necessariamente entrerebbero in gioco diversi fattori cruciali che, sebbene con gradi diversi, sono tutti tra loro interconnessi e sono stati già ampiamente discussi in più parti del presente lavoro.

L'aspetto organizzativo, come abbiamo visto, è caratterizzato da forti anomalie, come ad esempio lo spreco delle risorse e la loro gestione spesso discutibile da parte del centro di coordinamento nazionale, ovvero l'UNIRE, ora diventata ASSI, e che rispecchia poi, a livello locale, una analoga politica organizzativa. La stessa gestione, da parte di un operatore dei giochi, di realtà particolarmente complesse come gli ippodromi è considerato un palese conflitto di interessi, ancor più se si tratta di aree come quelle di Milano, in cui le prospettive di guadagno sulla vendita delle aree sono particolarmente elevati⁶⁹¹. Il contesto politico è invece più articolato e profondo, e interessa altri aspetti quali, ad esempio, la perenne separazione che caratterizza in Italia gli sport equestri rispetto a quelli ippici, con due differenti enti preposti alla loro gestione ed organizzazione (UNIRE e CONI). Questa caratteristica può descrivere le ragioni che hanno portato a tante e forti divisioni interne del settore ma, più in generale, bisogna fare delle considerazioni diverse rispetto al ruolo svolto dallo Stato nel promuovere una cultura e una pratica del gioco d'azzardo che ha pochi riscontri in altri paesi europei e che non ha saputo salvaguardare l'economia di questo settore. Infatti, volendo approfondire l'analisi su quest'ultimo punto, emergerebbero ulteriori domande a cui rispondere e la più importante probabilmente riguarderebbe capire dove realmente sia il confine che

⁶⁹¹ Si veda l'articolo di Santucci sul Corriere della Sera, 13 febbraio 2010. In rete si può anche trovare un'Interrogazione a Risposta Scritta del deputato Gatto Mario risalente al 1996 in cui si poneva il problema al Ministero per le Politiche Agricole e Finanziarie riguardo al monopolio territoriale, a livello cittadino e zonale esercitato da SNAI sulle agenzie ippiche, con l'evidente appoggio dell'UNIRE. In un passaggio vengono espressi anche forti dubbi sull'effettiva coerenza e rispetto delle regole riguardo anche al ruolo di gestore degli impianti. Testualmente : "[...] come si concilia infine con le regole della concorrenza di mercato la parte della convenzione, proposta dal commissario proposta dal commissario Pettinari [UNIRE], nella quale viene totalmente accolta la richiesta degli agenti ippici di mantenere una piena "riserva territoriale" nelle città dove già operano. Tanto più dopo il contratto preliminare d'acquisto per la Trenno Spa, stipulato dalla Società San Siro (totalmente controllata dagli agenti ippici), proprietaria dei due ippodromi di Milano e di quello di Montecatini - contratto sul quale risulta all'interrogante che l'Autorità antitrust sta svolgendo istruttoria formale -, trasformando i maggiori agenti ippici in gestori di ippodromi con evidente e pericolosissimo intreccio e conflitto di interessi. Ciò proprio nel momento in cui gli stessi impongono all'Unire e al suo commissario l'effettuazione "sperimentale" di corse al trotto al mattino, che non avvengono in alcun altro Paese, escluso il Cile, e che stravolgono tradizioni e abitudini sedimentate al tempo in cui i cavalli contavano più delle scommesse e proprio nel momento in cui si moltiplicano scorrettezze, appiedamenti, ripetizioni di partenze a non finire, casi di doping, inchieste della magistratura" (Camera dei Deputati, Interrogazione a Risposta Scritta: 4/00039, 9 maggio 1996).

separa gli interessi pubblici da quelli privati, essendo comprovato dai dati come, a fronte del vertiginoso aumento di spesa registrato nei giochi, corrisponda una sorprendente diminuzione proporzionale del gettito erariale. “La politica della scommessa⁶⁹²” è la causa di altre importanti conseguenze per tutto il settore. L’adozione di un’ottica che considera solo il profitto economico fa perdere di vista valori ugualmente (se non maggiormente) importanti e vitali: come quello sportivo, tecnico ed organizzativo, quello storico e culturale e, per quanto riguarda il rispetto delle regole, quello etico e morale. Quale altra ragione può avere una programmazione di corse che si svolge durante i giorni della settimana, come il mercoledì a Milano e, a volte solo il sabato, se non alimentare solo il circuito degli scommettitori, piuttosto che privilegiare lo spettacolo per un pubblico più vasto o l’aspetto puramente sportivo? In questo modo il messaggio è fin troppo chiaro e a risentirne in primo luogo è l’immagine di uno sport che ormai l’opinione pubblica stessa fa fatica a definire tale e che la maggioranza ritiene non agisca nemmeno per la tutela e la valorizzazione, prima di qualunque altra cosa, dei cavalli.

“Stop alle corse, l’ippica italiana rischia la chiusura definitiva. Il taglio, netto, imposto dalla nuova manovra finanziaria, porta a un -40% lineare di contributi statali al comparto delle corse, per un passaggio da 400 a 235 milioni che porterebbe inesorabilmente molte società che gestiscono gli ippodromi a chiudere definitivamente i battenti” (Frullanti, Agenzia Impres, 3 gennaio, 2012). I numeri coinvolti nell’ultima crisi parlano di circa 50 mila persone coinvolte, tra operatori e indotto, e di circa 15 mila cavalli che rischiano di essere mandati al macello o, più verosimilmente, come spiega il presidente di HippoGroup, la società che gestisce gli ippodromi di Bologna e Cesena, di essere abbandonati (Corneo, Corriere della Sera, 3 gennaio 2012), come è avvenuto in Irlanda a causa della recessione economica che ha colpito il paese negli ultimi anni⁶⁹³. Da Milano partono nuove iniziative volte a fronteggiare la crisi. Per la prima volta si cerca di unire le diverse compagini del settore attraverso i media, e in particolare sui social network. Facebook, già utilizzato precedentemente per difendere le aree di San Siro, sta diventando la piattaforma principale per tutto il movimento. Il variegato mondo digitale già da tempo comprende forum e siti di informazione in cui si possono leggere analisi e dibattiti molto articolati, che spaziano dai problemi economici a quelli organizzativi e politici che coinvolgono questo sport. A confronto i forum di attività sportive

⁶⁹² Scrive Antonio Cacopardi: “[...] Ricordo che un giorno, quando facevo il corrispondente da Tor di Valle per Cavalli & Corse, Tatarella [direttore del giornale], a causa del pronostico che feci di una corsa per cavalli di minima, oltretutto guidati dai gentlemen, nel quale suggerivo anche l’eventualità di poter “passare” la corsa e giocare altre più valide tecnicamente, mi convocò in redazione e mi disse: “Lei non può scrivere queste cose, il nostro compito è quello di far scommettere la gente!” Replicai che la nostra funzione di giornalisti e pronosticatori era quella di informare la gente su ciò che succede e quella di offrire, in buona fede, le nostre opinioni di tecnici (Cacopardi, gruppo di discussione, 5 gennaio 2012).

⁶⁹³ Infatti, la maggior parte di essi non può essere destinata ad alimentazione umana a causa dei farmaci assunti durante la loro carriera agonistica. Nel caso si intervenisse per manipolarne i certificati d’origine o estrarre il microchip di segnalazione, il fenomeno potrebbe avere anche delle importanti conseguenze sociali e sanitarie. Si stima che in Irlanda siano stati abbandonati circa 20 mila cavalli. Si veda la galleria fotografica su La Repubblica del 4 maggio 2011.

come il calcio trattano degli argomenti molto più superficiali. Un'etnografia digitale, che in questo lavoro è stata solo accennata, potrebbe certamente far emergere aspetti interessanti e curiosi. Ad esempio gli amministratori del gruppo sono fantini noti, come Dario Vargiu, ma ci sono anche persone esterne, alcune esperte in comunicazione, che si sono appassionate alla causa e hanno deciso di mettere a disposizione le proprie competenze per farsene promotrici, a titolo gratuito. Ma è interessante notare anche il modo in cui i dibattiti vengono moderati, da chi, e quale tipo di materiale viene condiviso. Il momento che sta attraversando attualmente tutto il settore sembra effettivamente il punto d'arrivo di una lunga discesa, da cui non restano che due sole alternative: scomparire definitivamente o ricominciare da zero, utilizzando nuovi strumenti e nuovi approcci, in grado di rilanciare i valori di questo sport nell'immaginario collettivo.

Epilogo

Nelle proposte e nei piani che sono stati avanzati negli ultimi anni per il rilancio del settore⁶⁹⁴, permangono al centro dell'intero sistema il gioco e la scommessa, come principali strumenti per reperire le risorse finanziarie necessarie al suo funzionamento, seppur con gradi e livelli differenti. Intervenire a sostegno di ciò che, come abbiamo visto, è quasi certamente all'origine della crisi di una sub-cultura sportiva specializzata, prima che di un complesso sistema economico e sociale, pare essere, inevitabilmente, l'unico rimedio possibile, benché i dati registrati nel corso degli anni mettano in luce come il problema, impostato in questo modo, difficilmente possa trovare una soluzione definitiva. Prevedere linee di rilancio che si concentrino su una serie di interventi volti a migliorare lo spettacolo, la competitività, la legalità e il rispetto delle regole, nonché l'immagine che il settore trasmette di se stesso, sono interventi sicuramente importanti, ma poco efficaci se non si interviene per modificare la base stessa che ne legittima l'esistenza. La perdita del 94% dei propri spettatori in quindici anni ha un significato molto più profondo e importante rispetto al calo del 33% del movimento di denaro legato al gioco delle scommesse, ed è quindi necessario interrogarsi su cosa realmente significhino questi dati.

Nelle premesse teoriche di questo lavoro mi sono soffermato inizialmente sul percorso storico e culturale dello sport ippico, perché solo in questo modo era possibile inquadrare innanzitutto le sue basi sociali e il contesto nel quale il gioco d'azzardo ha, sì, sempre avuto un ruolo importante, ma che si accompagnava in origine a un'effettiva utilità pratica e sociale rappresentata dal cavallo e dal suo uso nei campi più diversi dell'attività umana. Le corse, oltre a essere state un momento di svago per una numerosa congerie di ceti sociali che ha visto alternarsi aristocratici, nobili, borghesi e gente comune, erano anche il luogo in cui si svolgeva la selezione funzionale di nuovi soggetti che potessero accrescere e migliorare la qualità della produzione equina nazionale. Erano, per fare un paragone con la società contemporanea, l'equivalente di quello che oggi è l'automobilismo sportivo: il banco di prova su cui sviluppare soluzioni tecnologiche all'avanguardia, da applicare in seguito nella produzione industriale di serie. Venuta meno l'utilità pratica e sociale del cavallo è venuta a mancare la base di legittimazione su cui tutto il mondo ludico e sportivo della corsa si fondava, una perdita che però non è mai stata tenuta in seria considerazione dal momento che il gioco d'azzardo, nel frattempo, ha assunto una autonoma forza propulsiva capace di mantenere il

⁶⁹⁴ In particolare, per le proposte "istituzionali" si vedano le "Linee di indirizzo strategico per il rilancio dell'ippica italiana", studio commissionato negli anni 2008-2009 ad un apposito gruppo di lavoro nominato con proprio decreto dal Ministro delle Politiche Agricole e Forestali (in quel periodo il Ministro Zaia); segue un documento preparato dalle principali associazioni di categoria, AGIT (Associazione Guidatori Italiani Trotto), Assogaloppo (Associazione imprenditori ippici) e FIPT (Federazione Italiana Proprietari Trotto), pubblicato il 18 novembre 2011 e inviato ai ministeri competenti.

settore per quasi un secolo, anche senza più la presenza di una reale base di appoggio e sostegno nel sistema sociale e produttivo.

Troviamo richiami analoghi in molti settori dell'attività economica in cui la mercatizzazione (*commodification*) spinta di molte attività finisce per manifestare tendenze distruttive. Mutatis mutandis e si parva licet è qualcosa di simile a ciò che avviene in alcuni settori dell'economia: quando le imprese si trasformano da organizzazioni per produrre e organizzare il lavoro producendo profitto a meri oggetti di compravendita con surplus finanziari, l'intero sistema si indebolisce e rischia il collasso.

È quanto sta accadendo per tutto il settore che qui ci interessa e per minimamente provare a pensare a un suo rilancio effettivo bisognerebbe veramente “azzerare tutto e partire da capo. Ripartire dal fondo per riemergere”⁶⁹⁵, alla luce dei dati raccolti e di tutte le considerazioni che è stato possibile fare in quest'analisi, significherebbe ritrovare una base di sostegno che possa a sua volta appoggiarsi a una nuova utilità pratica del mondo del cavallo, un rinnovamento del suo ruolo nella società che non può essere delegato né nel gioco né nella scommessa, che invece dovrebbero ritornare ad essere una semplice cornice, un fatto secondario, ludico, importante, ma non esclusivo.

È chiaro che una condizione del genere è molto difficile, forse quasi impossibile nel periodo storico attuale, e non è certamente il compito di questo lavoro trovare una soluzione al problema, tuttavia si possono avanzare alcune considerazioni, invitando nel contempo il lettore a considerarle con la dovuta cautela.

Come sostengono ormai da diversi anni studiosi di tutto il mondo, tanto delle scienze naturali (Meadows et al. 1972 e 2004, Campbell, 1997; Campbell e Laherrère, 1998; Bettini, 2004; Sachs e Santarius, 2007) quanto di quelle economiche, sociali e filosofiche (Illich, 1978, Beck, 1986; Luhmann, 1986; Daly, 1996) le azioni delle società umane sono sempre più responsabili di una crisi ecologica di portata globale. Divulgatori scientifici, attivisti ed esponenti politici come McKibben (1998), Jeremy Rifkin (2007) o lo stesso ex-candidato alla presidenza degli Stati Uniti, Al Gore, con il film-documentario *An inconvenient Truth* (2006) che gli è valso anche un Nobel per la Pace⁶⁹⁶, hanno portato questi temi all'interno del dibattito pubblico, utilizzando diversi canali per spiegare che ci stiamo avvicinando alla fine dell'era del petrolio (già pronosticata da M.K.Hubbert negli anni '50) e che si sta aprendo un periodo in cui il rinnovamento delle tradizionali risorse energetiche rivestirà un'importanza sempre maggiore, sia per il loro graduale impoverimento (è il

⁶⁹⁵ Intervista audiovisiva resa da un allenatore durante la manifestazione di Milano del 15 ottobre 2008.

⁶⁹⁶ Diretto dal regista Davis Guggenheim, ha per tema centrale il problema del riscaldamento globale, e ha come protagonista proprio Al Gore.

caso dei combustibili di origine fossile), sia a causa dei pesanti costi sociali e ambientali che queste provocano in termini di inquinamento⁶⁹⁷, alterazione degli ecosistemi e distruzione del paesaggio⁶⁹⁸. Del resto, per società a crescente domanda di energia, la penuria e la dipendenza energetica stanno diventando fattori che minano la competitività e la sicurezza dei paesi. Il ricorso a forme di energia pulita, a soluzioni tecnologiche che possano contribuire alla loro produzione (incluso sviluppare filiere corte agro-energetiche⁶⁹⁹) sta diventando ormai un'esigenza sempre più importante, nel contesto politico, economico e sociale a livello globale, che definisce, secondo Jeremy Rifkin, l'inizio di una nuova era: la Terza Rivoluzione Industriale⁷⁰⁰.

In breve i punti essenziali di questa rivoluzione sono, oltre al reperimento di forme rinnovabili di energia, lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche di accumulazione e di sistemi in grado di condividere e scambiare le risorse prodotte, attraverso un sistema di reti intelligenti (*smart grid*) analogo a quello dello scambio dati *peer to peer* che avviene su Internet (Ibidem). Oggi la prospettiva per il futuro urbano è in bilico, nelle discussioni tra esperti, ma quel che conta anche nelle visioni amministrative e popolari, tra la desolazione delle grandi periferie urbane industriali in decadimento e la prospettazione di città eco-sostenibili. Vedi ad esempio le *Dream cities*⁷⁰¹ vagheggiate da molti e gli sforzi che si fanno in ogni città del mondo, ma anche a Milano, da sempre considerata città brutta e rovinata dalle ciminiere, per recuperare spazi per il *loisir* e la qualità della vita dei cittadini. Si tratta in parte di visioni ideologiche e mitologiche, ma anche i miti hanno le loro conseguenze concrete.

In questo contesto, non è del tutto irrealistico pensare che gli ampi spazi aperti degli ippodromi potrebbero certamente essere rinnovati e organizzati in modo tale che l'intero sistema di impianti e infrastrutture (o una sua parte), adotti soluzioni alternative di accumulazione energetica, sia tra quelli già presenti sul mercato, come ad esempio pannelli solari termici, fotovoltaici e impianti di sfruttamento delle biomasse⁷⁰², ma anche di più specifici e sperimentali. Queste strutture potrebbero

⁶⁹⁷ "L'uso su larga scala dei combustibili fossili, oltre a sostanze inquinanti come PM_{10} , NO_2 e CO, genera CO_2 (gas conosciuto come anidride carbonica), aumentandone la concentrazione nell'atmosfera, con effetti climalteranti.

⁶⁹⁸ Ad esempio sebbene l'energia prodotta dalle centrali idroelettriche sia classificabile tra le energie rinnovabili, ampi bacini idroelettrici possono in alcuni casi avere impatti ambientali e socio-economici di diversa entità o gravità sulle zone circostanti (modifica del paesaggio e distruzione di habitat naturali, spostamenti di popolazione, perdita di aree agricole, ecc.).

⁶⁹⁹ Per un approfondimento a proposito della rilevanza del settore primario nel quadro nazionale si veda ad esempio: <http://www.energiaenergetica.enea.it/chi-siamo-2/sezione-agricoltura/>

⁷⁰⁰ "[...] suscettibile di avere un effetto moltiplicatore nel XXI secolo altrettanto potente rispetto a quello dovuto alla convergenza fra tecnologie diffuse di stampa con carbone e vapore nel XXI secolo, e lo coincidenza delle forme di comunicazione elettrica con il motore a scoppio nel XX secolo" (Ivi, p. 3).

⁷⁰¹ http://www.salon.com/topic/dream_city/

⁷⁰² Questo è quanto già avviene in diverse aziende agricole a ciclo chiuso (in Italia e all'estero) che, proprio sfruttando le biomasse (di derivazione animale e vegetale) insieme ad altre soluzioni tecnologiche sono riuscite a diventare completamente autosufficiente energeticamente.

diventare luoghi dove sperimentare nuove tecnologie e forme di accumulazione basate su quella che è la loro risorsa principale: l'energia cinetica che sono in grado di sviluppare i cavalli nel corso delle loro attività, non solo in pista (durante gli allenamenti e nelle competizioni) ma anche a riposo. Recentemente sono state sperimentate forme di produzione energetica basate sulla tecnologia "piezoelettrica", sistemi in grado di produrre elettricità sfruttando la pressione e i pesi generati dal movimento. Un cavallo, specialmente da corsa, durante il giorno si muove molto spesso, anche nello spazio ristretto di un box, dove ha momenti di riposo che passa in piedi alternando il peso su tre arti, attitudine che, oltre ad essere tecnicamente ingegnosa, fa in modo che eserciti sempre un livello minimo di forza anche quando è in realtà fermo. Pensare di sfruttare il movimento per sviluppare nuovi sistemi di produzione energetica è sicuramente affascinante e, anche se ci troviamo ai limiti dell'immaginazione e forse anche in un'area grigia del bilancio energetico totale, vale comunque la pena di non far cadere queste possibilità⁷⁰³.

Su un piano meno avveniristico dal punto di vista tecnologico e più realistico dal punto di vista delle forze che agiscono in ambiente urbano, le aree dello sport ippico, e segnatamente una specifica area come San Siro, contigua alle aree agricole, diventate un patrimonio importante nei complessi metropolitani, sono diventate dei capitali inalienabili della città in cui sperimentare anche nuove forme di servizi per il *loisir*, ma anche per i contatti con ambienti naturali per le diverse generazioni e per la rigenerazione dagli "ossessivi multitasking" della metropoli contemporanea.

⁷⁰³ Risalgono al 1880 i primi studi in materia quando Pierre e Jacques Curie teorizzarono il fenomeno piezoelettrico. Il criterio di funzionamento è nella parola stessa: "Pressione elettrica" ovvero la capacità di alcuni materiali cristallini di creare una differenza di potenziale elettrico se sottoposti a stress meccanico. Questi principi trovarono le prime applicazioni per scopi militari durante la seconda guerra mondiale poiché il primo pavimento piezoelettrico non era altro che un particolare tappeto sul quale i soldati americani producevano energia elettrica attraverso gli esercizi che vi svolgevano al di sopra (fonte: <http://www.reteingegneri.it>). In Olanda, nel 2006, è stata sperimentata la prima discoteca dotata di un pavimento costituito da particolari cristalli piezoelettrici in grado di generare energia (Di Lecce, Corriere della Sera, 2006). Ma vi sono altri esempi: in Inghilterra e Giappone alcune stazioni metropolitane sono state allestite con particolari tappeti piezoelettrici, negli Stati Uniti ci sono palestre dotate di apparecchi come cyclette o tapis roulant che sfruttano la stessa tecnologia, e in Israele in cui si stanno sperimentando applicazioni simili su strade e tratti autostradali (fonte: Ibidem; <http://osasapere.it>; <http://www.architetturaedesign.it>). Sempre in Giappone sono stati sviluppati particolari marciapiedi di basso costo capaci di generare 0,5 Kwh al passaggio di una persona dal peso di 60 kg. Teoricamente lo stesso sistema adottato al passaggio di un cavallo di 300kg genererebbe 2,5 Kwh solo al passo mentre al galoppo possiamo stimare circa 50 Kwh, dal momento che un cavallo al galoppo sostenuto è capace di generare una forza di impatto molta elevata, pari a più di 6 tonnellate (Witte, Hirst, Wilson, 2006).

Benché le soluzioni proposte da questa tecnologia siano ancora molto costose e in fase di sperimentazione, una stima approssimativa del suo eventuale impiego nel settore ippico potrebbe far raggiungere picchi produttivi molto alti, dell'ordine di molte decine di kilowatt ora, al passaggio di ogni singolo cavallo. Alcune strutture degli ippodromi e dei centri di allenamento potrebbero sperimentare queste soluzioni, utilizzando le tecnologie impiegate per le piste in materiali sintetici o studiare soluzioni che possano essere applicate su quelle più tradizionali in erba o in sabbia. Gli stessi ricoveri, come i box, o i trottatoi potrebbero sperimentare forme simili di produzione energetica. Ovviamente, queste sono solo ipotesi che andrebbero appositamente studiate e verificate e, al momento, non si può dare alcuna valutazione né in merito alla loro fattibilità, né ai possibili vantaggi in termini di costi e benefici.

Ma l'aspetto che è utile sottolineare è che il settore, per ritrovare una sua forma di legittimità pubblica, deve seriamente cominciare a considerare il perseguimento di una missione che sia socialmente utile e responsabile e cercare di liberarsi dalla totale dipendenza economica dal gioco. La necessità di ripensare alle organizzazioni e ai nostri sistemi produttivi nell'ottica di una maggiore sostenibilità e responsabilità sociale, pare offrire anche al cavallo una rinnovata opportunità di svolgere un ruolo ancora importante per la società umana, capace di restituirgli la nobiltà perduta e di ridare alle corse dignità e utilità, oltre che divertimento e profitto. Milano, considerato il ruolo avuto nella storia dell'ippica italiana, oltre che nella storia economica, industriale e intellettuale dell'intero paese, potrebbe, grazie ai suoi centri di eccellenza, essere un laboratorio dove studiare e sperimentare lo sfruttamento dell'energia prodotta da questi straordinari animali, e più in generale sperimentare, da un punto di vista eco-scientifico, diverse e nuove forme di impiego della razza equina, nonché rigenerare le aree dell'ippica in nuovi servizi urbani utilizzando l'aspetto ludico e il gioco, ma anche puntando a una alleanza con lo spirito ambientalista che sta risorgendo nelle città di tutto il mondo. Al fondo New York ha avuto la sua Central Park per una felice intuizione e anche Milano, nel pieno dell'urbanizzazione e industrializzazione ottocentesca, è riuscita a salvare il suo parco già destinato a una totale lottizzazione. In una tale strategia, le aree e le strutture ippiche, potrebbero assumere un ruolo diverso anche nel più ampio contesto territoriale, ampliando la loro azione di salvaguardia del verde e aprendosi a una maggiore partecipazione e fruizione pubblica, divulgando le proprie origini storiche, i valori sportivi e culturali in un processo dialettico teso alla ricerca dell'innovazione e rivolto al futuro. Si potrebbe così riuscire, simbolicamente ma non solo, a chiudere un ciclo: la velocità e la potenza dei cavalli tornano ad essere produttori di energia per l'uomo ma anche per loro stessi⁷⁰⁴. I temi delle due grandi manifestazioni internazionali del 1888 e del 1906 segnerebbero il punto di inizio di un lungo cammino che si conclude nella manifestazione prevista per il 2015 e offre l'occasione per iniziare una nuova fase storica.

Certamente, considerato lo stato attuale delle cose, pare il disegno utopico di un sogno, ma ci sono alcuni segnali che spingono a prendere in considerazione un destino dell'ippica italiana diverso da quanto comunemente siamo abituati a pensare. La sua natura, di sport praticato alla base da operai del settore, dove il proprietario rimane ai bordi ad osservare come uno sponsor economico, è un altro assioma che deve essere riadattato ai tempi. La natura stessa dei luoghi di San Siro deve aprirsi per riconciliare due mondi, favorire lo scambio di culture opposte e diverse, diventare il terreno su cui generare una socializzazione, capace di scavalcare le sue mura, pur senza abatterle. Con quest'ottica bisognerebbe leggere un articolo abbastanza recente (dicembre 2010) di

⁷⁰⁴ L'energia prodotta potrebbe essere utilizzata, in primis, per sostenere i costi di mantenimento delle strutture.

Uomini&Cavalli, una rivista specializzata del settore, in cui si annuncia l'intenzione di voler provare a trasformare "la casina equestre da crocevia politicizzato di un sistema oligarchico ad un palazzo sportivo dalle pareti di vetro vicino alle esigenze della base", che significa avvicinare il mondo sportivo a quello dell'economia e della finanza e provare a colmare l'attuale frattura che caratterizza il settore equestre (FISE) da quello ippico (UNIRE), partendo da un dato che stima in circa dieci milioni di persone i potenziali appassionati da coinvolgere⁷⁰⁵. Le aree di San Siro, secondo Maurizio Ughi, potrebbero diventare il luogo dove amalgamare una serie di attività legate alle pratiche equestri (Ibidem)⁷⁰⁶. Le potenzialità ci sarebbero, a patto di rispettare le esigenze di tutti gli addetti ai lavori. Oltretutto gli spazi, come abbiamo visto, si aprono su un'area che vive già da tempo, anche se in un modo non strutturato, il cavallo e la sua cultura. Aprirsi, in tutti sensi e direzioni, pare l'unica cosa rimasta da fare. Riorganizzare la struttura per una maggiore efficienza e gestione delle risorse è un obiettivo che può essere incentivato anche partendo dalla dimensione locale che può, in questo modo, dare un esempio sulla sua volontà di superare definitivamente la crisi.

Culture in gioco significa anzitutto in bilico, a rischio, scriveva Alberto Melucci (2000). "Le differenze interrogano e sfidano l'eredità del passato, costringono a ridefinirsi, a esporsi alla contaminazione che gli altri sempre rappresentano per noi. Mettere in gioco significa rischiare, accettare di conservare e di perdere, aprirsi alla sorpresa dell'inatteso e dell'imprevedibile" (Ivi, p. 14). Per i cavalli e le persone di questi luoghi è realmente cominciata una gara con il progresso che non è ancora finita (Roche, 2007).

⁷⁰⁵ Dati comunicati dalla FISE in base a una ricerca condotta da Renato Mannheimer nel 2010 (per dei dettagli sui risultati dell'indagine si veda: [http://www.fise.it/index.php?id=2190&tx_ttnews\[tt_news\]=14069&cHash=1986153cf0](http://www.fise.it/index.php?id=2190&tx_ttnews[tt_news]=14069&cHash=1986153cf0)).

⁷⁰⁶ L'idea riprende un progetto che fu presentato già nel 2009 dai comitati di difesa delle aree ippiche. In particolare si veda l'articolo di Ilaria Carra (La Repubblica, 29 maggio 2009). Maurizio Ughi è stato presidente di SNAI ed è anche un sostenitore del definitivo abbandono da parte dell'ippica della gestione organizzativa delle scommesse. Secondo Ughi, una volta date completamente in affidamento all'AAMS, il settore, ricevendo un contributo "fisso" annuale, come avviene per altri sport, potrebbe concentrarsi esclusivamente sul proprio rilancio culturale e sportivo. Al riguardo si veda: Trotto&Turf, 27 marzo 2009.

BIBLIOGRAFIA

- Aimone L., Olmo, C. (1990) *Le esposizioni universali. 1851-1900*, Umberto Allemandi Editore, Torino.
- Alder, K. (2002) *La misura di tutte le cose. L'avventurosa storia dell'invenzione del sistema metrico decimale*, Rizzoli, Milano.
- Allen, J. A. (1877). "The influence of Physical conditions in the genesis of species". *Radical Review* 1: 108–140.
- Almerighi, M. (2009) *Tre suicide eccellenti*, Editori Riuniti University Press, Roma.
- American Psychiatric Association (2000) *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, Fourth Edition, Text Revision. Washington, DC, American Psychiatric Association.
- Amin, A.; Thrift, N. (2005) *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il Mulino, Bologna. Citato in Borlini, B., Memo, F. (2009) "Ripensare l'accessibilità urbana", Cittalia, Fondazione ANCI Ricerche.
- Andriello, V. (2002) "Kevin Lynch, The Images of the City, 1960. La città vista attraverso gli occhi degli altri", in Di Biagi, P. (a cura di), *I classici dell'urbanistica moderna*, Donzelli Editore, Roma.
- Angellotti, F. (1988) *Veri uomini di cavalli. Tecniche di allenamento cavalli al galoppo*, Casa Editrice d'Arte C.I.D.A. Piperno Edizioni, Roma.
- Anzoise, V., Mutti, C. (2006) "Guerra e trasformazioni socio-territoriali. Una ricerca audiovisuale sulla città di Mostar", in Calloni, M. (a cura di) *Violenza senza legge. Genocidi e crimini di guerra nell'età globale*, UTET, Torino.
- Arbo, A. (1994) "Prefazione" in *Blaise Pascal. Miseria dell'uomo senza Dio. Della necessità della scommessa*, Edizione Studio Tesi, Pordenone.
- Arnold, G. W.; Dudzinski, M. L. (1978) *Ethology of Free-Ranging Domestic Animals*, Elsevier, Amsterdam.
- Armstrong, G.; Thompson, P. (2003) *Phar Lap. How a horse became a hero of his time and an icon of a nation*, A Sue Hine Books. Allen & Unwin, Australia.
- Arnold, G. W.; Grassia, A. (1982) "Ethogram of agonistic behaviour for Thoroughbred horses", *Applied Animal Ethology* 8, 5-25.
- Atran, S. (1990) *Fondamenti conoscitivi di storia naturale: verso un'antropologia di scienza*, Cambridge Press.
- Augé, M. (1992) *Non-Lieux. Introduction à une antropologie de la surmodernité*, Éditions du Seuil, Paris.
- Augé, M. (2008) *Ou est passé l'avenir?* Editions du Panama, Paris (trad. it. *Che fine ha fatto il futuro? Dai non luoghi al non tempo*, 2009, Eleuthera, Milano).
- Bachelard, G. (1984) *La Poetica dello Spazio*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Bale, J. e Maguire, J. (a cura di) (1994) *The global sports arena*, Frank Cass, London.
- Bandura, A. (1997) *Self-efficacy: The exercise of self-control*, Freeman W. H., New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Barash, D (1980) *Sociobiologia e comportamento*, Franco Angeli, Milano.
- Barletta, G. (1992) *Chronos. Figure filosofiche del tempo*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Barrelli, E.; Pennacchietti, S.; Sordi, I. (1987), *Cronologia Universale*, Rizzoli Libri, Milano, 2000.

- Barzaghi, I. M. P. (2008) “Comunicazione per immagini e rappresentazione della modernità. Due esposizioni a confronto: Milano 1881 – Milano 1906”, *Storia in Lombardia*, n. 1/2008, pp. 25-38, Franco Angeli, Milano.
- Barzaghi, I. M. P. (2009) *Milano 1881: tanto lusso e tanta folla. Rappresentazione della modernità e modernizzazione popolare*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano.
- Bassani, R. (1997) “La storia di Dormello attraverso il suo Stud Book of English Fullbred Horses”, in Bassani, R. (a cura di) (1997) *Federico Tesio. Un grande proprietario e allevatore italiano*. Marsilio Editori, Venezia.
- Bauman, Z. (2000) *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge (trad. it. *Modernità Liquida*, Editori Laterza, Roma – Bari, 2000).
- Beck U. (1986), *Risikogesellschaft – Auf dem Weg in eine andere Moderne* (trad.it. *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci Editore 2000).
- Bennet, D. (1998) *Conquerors: The Roots of New World Horsemanship*, Amigo Publications, Inc.
- Bernard, C. (1878) *Lecons sur les phénomènes de la vie communs aux animaux et aux végétaux*, Ballière, Paris.
- Bergmann, C. (1847) "Über die Verhältnisse der Wärmeökonomie der Thiere zu ihrer Grösse", *Göttinger Studien* 3 (1), 595-708, Göttingen.
- Berti, G. (2002) “L’ippica nell’etere” in Pezzella, G. e Berti, G. (a cura di) *Italiani a Cavallo*, Leonardo International S.r.l., Milano.
- Berti, G. (2002b) “Paolo Orsi Mangelli ” in Pezzella, G. e Berti, G. (a cura di) *Italiani a Cavallo*, Leonardo International S.r.l., Milano.
- Bertolazzi, A. (2004) “I paradigmi sociologici della salute”, in Cipolla, C. (2004) *Manuale di Sociologia della Salute*. Franco Angeli, Bologna.
- Beetham, D. (1985) *Max Weber and the Theory of Modern Politics*, Polity Press e Oxford, Basil Blackwell, Cambridge (trad. it. *La teoria politica di Max Weber*, Il Mulino, 1989, Bologna).
- Bianchi, A.; Bianchi, G. (2006) *Ad ovest di Milano. Le cascate di Porta Vercellina*, Edizione Associazione “Amici Cascina Linterno”, Milano.
- Biagi, E. (2001) *Ferrari - The Drake*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano.
- Bianchi, E., Perussia, F. (1978) *Il centro di Milano: percezione e realtà. Una ricerca geografica e psicologica*, Unicopli Editore, Milano.
- Birch, F. L. & Birch, F. E. (1960) *Pedigrees of Leading Winners*, Thoroughbred Breeders Association, London. Include i volumi: "Pedigrees of 150 Leading Winners 1912-1925" (F. L. Birch), "Pedigrees of 400 Leading Winners 1912-1946" (F. L. & F. E. Birch), "Pedigrees of Leading Winners 1947-1953" (F. E. Birch).
- Byron, G. G. (1986) *Pezzi domestici e alter poesie*, Einaudi Editore, Torino.
- Blaszczyński, A. P., McConaghy, N. e Frankova, A. (1991) “A comparison of relapsed and non relapsed abstinent pathological gamblers following behavioral treatment”, *British Journal of Addiction*, 86, 1485-1489. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d’azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Blaszczyński, A. P. e Nower, L. (2002) “A pathways model of problem and pathological gambling”, *Addiction*, 97, 487-499. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d’azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Boatti, A., Razzolini, D., Rovescalli, F. (1987) *Sud Milano: una grande area di riequilibrio territoriale ed ambientale per la metropoli*, Clup Editore, Milano.

- Boatti, A., Papa, D. (1995) *Parchi e protezione del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Boatti, A. (2007) *Urbanistica a Milano*, Città Studi Edizioni, De Agostini Scuola, Novara.
- Boatti G. (2008) *L'Italia dei Sistemi Urbani*, Electa – Mondadori, Milano.
- Bobinski & Kazimierz (1953), *Family Tables of Racehorses*, London, vol I e II.
- Bocchi, S. (2009) “Per una nuova reciprocità città/campagna in Bocchi, S., Corsi, S., Ferretto, M., Mazzocchi, C. (a cura di) *Per un'altra campagna. Riflessioni e proposte sull'agricoltura periurbana*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Bonetta, G. (1999) “Il secolo dei ludi”, *Lancillotto e Nausica*, n.1-3.
- Boren, H. C. (1992) *Roman Society*, D.C. Heath and Company, Lexington.
- Borlini, B.; Memo, F. (2008) *Il quartiere nella città contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano. Citato in Borlini, B.; Memo, F. (2009) “Ripensare l'accessibilità urbana”, *Cittalia*, Fondazione ANCI Ricerche.
- Boslough, J. (1990) *L'universo di Stephen Hawking*, Rizzoli Libri, Milano.
- Bourdieu, P. (1979) *La distinction. Critique sociale du Jugement*, Minuit, Paris (trad. it. *La distinzione. Critica sociale e gusto*, Il Mulino, 2001, Bologna).
- Bourdieu, P. (1990) *In other words: Essays towards a reflexive sociology*, Polity Press, Cambridge.
- Bourdieu, P., Wacquant, L. (1992) *An Invitation to Reflexive Sociology*. Polity Press, Cambridge.
- Boyd, E. (1980) *The natality, foal survivorschip and mare-foal behaviour of feral horses in Wyoming's Red Desert*, MS Thesis, University of Wyoming.
- Broke, L., Demoor, M. (2009) *DN CJ. Dictionary of Nineteenth-Century Journalism*, Academia Press, Gent, Belgium.
- Bromberger, C. (2003) “Una pura questione di metodo”, *Lancillotto e Nausica*, a. XX, 3, 16-27.
- Brooks, C. Mc. C. (1981) “The autonomic nervous system, molder and integrator of function. Review of a concept”, *Brazilian Journal of Medical and Biological Research* 14, 60-151.
- Bucci, F. (2003) *Periferie e nuove identità*, Electa, Milano.
- Caanitz, H.; O'Leary, L.; Houpt, K.; Petersson, K.; Hintz, H. (1991) “Effect of exercise on equine behaviour”, *Applied Animal Behaviour Science*, 31, 1-12.
- Calabrini, L. A. (1955) *Storia delle Corse di Cavalli in Italia*, Casa Editrice Colombo, Roma.
- Calabrini, L. A. (1958) *Le Corse al Galoppo. Sino alla fondazione del Jockey Club Italiano*, Tipografia SO. GRA. RO, Roma.
- Caleffi, A.; Mazzali, E. (2006) *A lezione di agricoltura. Le cattedre ambulanti nel passaggio della società mantovana da agricola ad agro-industriale*, Cierre Edizioni, Verona.
- Campbell, C. J. (1997) *The Coming Oil Crisis*. Multi-Science Publishing.
- Campbell, C. J., e Laherrère, J. “The end of cheap oil”. *Scientific American*, marzo 1998.
- Campbell, F. W. (1974) “The transmission of spatial information through the visual system”, *The Neurosciences: Third Study Program*. Massachusetts Institute of Technology Press, Cambridge, MA, pp. 98.
- Campos Venuti, G., Boatti, A., Canevari, A. P., Erba, V. e Oliva, F. (1986) *Un secolo di urbanistica a Milano*, CLup, Milano.
- Cannon, W. B. (1932) *The Wisdom of the body*, Ed Norton, New York. Peter Smith, London, (ristampato 1979).
- Cannon, W. B. (1953) *Bodily Changes in Pain, Hunger, Fear and Rage*, Charles T. Brandford Company, Boston.
- Capra, F. (1997), *La rete della vita*, RCS libri, Milano.

- Carson, K. (1985) "Kinesis" in Fraser A. F. (a cura di) *Ethology of Farm Animals*, Elsevier, Amsterdam.
- Capuana, L. (1881) "In Galleria", in Ottino, G. (1881) *Milano 1881*, Giuseppe Ottino Editore, Milano.
- Caraggiolo, L. (1887) *Ricordi e ragionamenti ippici*, Tipografia Fratelli Treves, Milano.
- Cardano, M. (1997) "La ricerca etnografica", in Ricolfi, L. (a cura di) *La ricerca qualitativa*, Carocci Editore, Roma.
- Carraro, W. (2009) "Contenuto e limiti della pubblicità a difesa di interessi della collettività", in Frignani, A., Carraro, W. e D'Amico, G. (a cura di) *La comunicazione pubblicitaria d'impresa. Manuale giuridico, teorico e pratico*, 335-387, Giuffrè Editore, Milano
- Casati, N. (1998) "Imprenditorialità e managerialità in un settore tradizionale: nascita e sviluppo di una scuderia di cavalla da corsa", *Tesi di laurea, Facoltà di Economia*, Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano.
- Cassidy, R. (2002) *The Sport of Kings. Kinship, Class and Thoroughbred Breeding in Newmarket*, University Press, Cambridge.
- Castelli, R. (2004) *Ribot, Cavallo del Secolo*, Equitare editore Isea, Siena. Prima edizione 1981, Pacini editore, Pisa.
- Castells, M. (2000) *The Rise of the Network Society. The Information Age: Economy, Society and Culture*. Volume 1. Malden: Blackwell. Second Edition.
- Castells, M. (2002), *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano.
- Cavallini, E. (2005) "Lo spazio vissuto", in Schmidt, M. (a cura di) *Geografia a scuola: monti, fiumi, capitali o altro?*, Guerini e Associati, Milano.
- Ciotti, F.; Roncaglia, G. (2000) *Il mondo digitale. Introduzione ai nuovi media*, Edizioni Laterza, Roma-Bari.
- Cicchetti, D. (2006) "Development and psychopathology", in Cicchetti, D. e Cohen, D., J. (a cura di) *Developmental psychopathology: Theory and method (2 ed., vol. 1)* Wiley, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Clutton-Brock, J. (1987) *A Natural History of Domesticated Mammals*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Clutton-Brock, J. (1992) *Horse Power*, Natural History Museum Publications, London.
- Cole, C. L., Messner, M. A. e Mc Kay, J. (1997) *Managing gender: affirmative action and organizational power in Australian, canadian, and New Zealand sport*, University of New York Press, New York.
- Comaroff, J. (1985) *Body of Power, Spirit of Resistance: the Culture and History of a South Africa People*, University of Chicago Press, Chicago. Citato in Cassidy, R. (2002) *The Sport of Kings. Kinship, Class and Thoroughbred Breeding in Newmarket*, University Press, Cambridge.
- Creedon, P. J. (1994) *Women, media and sport challenging gender*, Sage, London.
- Csordas, T. (1994) "Introduction: the body as representation and being-in.the.world" in Csordas, T. (a cura di) *Embodiment and Experience: the Existential Grounds of Culture and Self*, 1-24, Cambridge University Press, Cambridge. Citato in Cassidy, R. (2002) *The Sport of Kings. Kinship, Class and Thoroughbred Breeding in Newmarket*, University Press, Cambridge.
- Curry, S. J. e Kim, E. L. (1999) "Public health perspective behavior change interventions: Conceptual frameworks and guiding principles", in Tucker, J. A., Donovan, D. M. e Marlatt, G. A. (a cura di) *Changing addictive behavior: Bridging clinical and public health*

- strategies*, Guilford, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Da Empoli, G. (2002) *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, Marsilio Editori, Venezia.
 - Dahrendorf, R. (1977) *Scientific-Technological Revolution. Social Aspects*, London, Sage
 - Daly, H. E. (1996), *Beyond Growth*, Beacon Press, Boston
 - Dal Lago, A. (1990) *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*, Il Mulino, Bologna.
 - Davidson, G. C. (2000) "Stepped care: Doing more with less", *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 68, 580-585. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Decleva, E. (1980) *L'Esposizione del 1881 e le origini del mito di Milano*, Cisalpina – Goliardica, Milano.
 - De Marinis, R. C. (2007) *Origine ed evoluzione del genere Hom*, Dispensa del corso di Preistoria – Modulo A – A. A. 2006-2007. Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sezione di Archeologia, Università degli Studi di Milano.
 - Diaz, F.; Migliorini, L. M.; Mangio, C. (1997) *Il Granducato di Toscana: i Lorena dalla Reggenza agli anni rivoluzionari*, Utet, Torino.
 - D'Ilario G., Gianazza, E., Marinoni, A., Turri, M. (1984) *Profilo storico della città di Legnano*, Edizioni Landoni, Legnano.
 - Di Cossilla, G. (1962) *Gente di Cavalli*, Edizioni Mediterranee, Roma.
 - Dickerson, M. (2003) "The evolving contribution of gambling research to addiction theory", *Addiction*, 98,703. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Diem, C. (1971) *Weltgeschichte des Sports*, 2 voll., Cotta, Frankfurt a. M.
 - Downs, R. M., Stea, D. (a cura di) (1973) *Image and Environment*, Aldine Publishing Co, Chicago.
 - Dundes, A., Falassi, A. (2005) *La terra in Piazza, Antropologia del Palio*, Nuova Immagine, Siena.
 - Dunning, E. (a cura di) (1971) *Sociology of sport: a selection of readings*, Frank Cass, London
 - Durkheim, E. (2008) *Le regole del metodo sociologico*, Einaudi Editore, Torino - Ed orig. 1895.
 - Doyle, A. C. (2007) *Silver Blaze* in "Le memorie di Sherlock Holmes, Newton Compton Editore. Ed. originale Strand Magazine (1894).
 - Douglas, M., Isherwood, B. (1996), *The World of Goods: towards an anthropology of consumption*, Routledge, New York.
 - Dowling, B. A.; Dart A. J.; Hodgson, D. R.; Smith, R. K. W. (2000) "Superficial digital flexor tendonitis in the horse". *Equine Vet J* 32, 369-378. Citato in Vigliani A., Boniperti, E., Scudo, E., Vairo, S. (2005) "Valutazione Statistica ed Ecografica delle lesioni a carico del tendine flessore superficiale delle falangi in 190 cavalli da corsa". *Ippologia*. Anno 16, n. 1, Marzo 2005
 - Egan, P. (1832) *Book of Sport and Mirror of Life*, London. Citato in Hammond G. (2000) *The Language of Horse Racing*. Fitzroy Dearborn Publisher, Chicago.

- Elias, N. (1962) *Über der Prozess der Zivilisation. I. Wandlungen des Verhaltens in den weltlichen Oberschichten des Abendlandes*, Suhrkamp, Frankfurt, (trad. It. *La civiltà delle buone maniere*, il Mulino, Bologna 1982).
- Elias, N., Dunning, E. (1986) *Quest for Excitement: Sport and Leisure in the Civilizing Process*, Blackwell, Oxford (trad. It. *Sport e aggressività. La ricerca di eccitamento nel Loisir*, Il Mulino, Bologna, 1989).
- ENCI (2009) *Regolamento delle Corse e delle Manifestazioni*, Roma, presso la direzione generale dell'ente
- Estes, J. A. (1934) *Thoroughbred Pedigrees*, Tabulated pedigrees of important stallions at stud in the United States. ATBA, Lexington, KY, 1935.
- Faccioli, P. (1997) *L'immagine sociologica. Relazioni familiari e ricerca visuale*, Franco Angeli, Milano.
- Faccioli, P., Losacco, G. (2003) *Manuale di sociologia visuale*, Franco Angeli, Milano.
- Faccioli P., Losacco, G. (a cura di) (2008) *Identità in movimento. Percorsi tra le dimensioni visuali della globalizzazione*, Franco Angeli, Milano.
- Ferrario, G. (1830) *Il costume antico e moderno di tutti i popoli. Europa, vol. VII*, Vincenzo Batelli, Firenze.
googleBook
- Ferretto, M. (2009) "L'evoluzione delle politiche agricole: verso il riconoscimento dell'agricoltura come bene pubblico", in Bocchi, S., Corsi, S., Ferretto, M., Mazzocchi, C. (a cura di) *Per un'altra campagna. Riflessioni e proposte sull'agricoltura periurbana*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Fadiman, C. (1985) *The little brown book of anecdotes*, Hachette Book Group, New York.
- Failla, O.; Fumi, G. (2006) *Gli Agronomi in Lombardia*, Franco Angeli, Milano.
- Finley, M. I. (1976) *The Olympic Games: The First Thousand Years*, Viking Press, New York.
- Fairley, J. (1990) *Racing in Art*, John Murray Publisher, London (trad. it. *Il cavallo nell'arte. Le corse e il mondo dell'ippica*, Idealibri, 1990, Milano).
- Fiocca, G. (1991) "Aspetti della contesa per l'assetto urbanistico di Milano: l'esposizione Industriale del 1881, il ruolo del mercato immobiliare e la famiglia Bagatti Valsecchi", in Mozzarelli, C., Pavoni, R. (a cura di), *Milano fin de siècle e il caso Bagatti Valsecchi. Memoria e progetto per la metropoli italiana*. Guerini e Associati, Milano
- Fleury, M. L. (1852) *Mitologia. Raccontata a' fanciulli*. Tipografia e libreria Santini e F. Venezia.
- Fossati, M. (1993) "Introduzione", in Foddai P. P. (a cura di), *A cavallo fra Ottocento e Novecento*. Società Milanese Corse Cavalli Editore
- Fossati, M. (1997) "Federico Tesio: la verità e l'eresia", in Bassani, R. (a cura di) (1997) *Federico Tesio. Un grande proprietario e allevatore italiano*, pp. 253-281 Marsilio Editori, Venezia.
- Forti, M. (1997) "L'emozione al galoppo. L'immagine del cavallo nella pittura europea tra ottocento e novecento" in Bassani R. (a cura di) *Federico Tesio. Un grande proprietario e allevatore italiano*. Marsilio Editori, Venezia
- Fossati, M. (1997) "Federico Tesio: la verità e l'eresia" in Bassani R. (a cura di) *Federico Tesio. Un grande proprietario e allevatore italiano*. Marsilio Editori, Venezia
- Foye, D. B., Dickey, H. C. and Sniffen, C. J. (1972), "Heritability of Racing Performance and a Selection Index for Breeding Potential" in *Journal of Animal Science*, n. 35 p. 1141-1145. American Society of Animal Science
- Feist, J. D. & McCulloogh, D. R. (1976) "Behavior patterns and communication in feral horses". *Zeitschrift für Tierpsychologie* 41, 337-71

- Fossa, G. (2006) *Un atlante per Milano. Riqualificare I contesti urbani di nodi infrastrutturali*, Skira editore, Milano.
- Foucault, M. (2004) *Les heterotopias. Les corps utopique*, Institut National de l'audiovisuel, Paris (trad. it. Moscati, A. (a cura di) *Utopie. Eterotopie*, Edizioni Cronopio, Napoli, 2008).
- Fraser, A. F. (1980) *Days of The Garron: The Story of The Highland Pony*. Edimburg, MacDonald
- Fraser, A. F. (1983) "Processes of Ethological Omeostasis". *Applied Animal Ethology* 8, 501-5
- Fraser, A. F. (1998) *Il comportamento del cavallo*. Edizioni Agricole, Bologna
- Gates S. (1979) "A study of the home ranges of free-ranging Exmoor ponies". *Mammal Review* 9, 3-18
- Gabrielli, A. (2011) *Grande dizionario italiano – Speciale 150 anni*, Hoepli, Milano.
Consultabile online:
http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano.aspx?idD=1
- Geertz, C. (1973) *The interpretation of Culture*, New York, Basic Books, Inc., (trad. it. *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna, 1987.
- Geipel, R., Cesa Bianchi, M. (a cura di) (1980) *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, Unicopli, Milano.
- Gianoli, L. (1965a) *Ribot*, in Vergani L. (a cura di), "Storie di Cavalli", Ferro Edizioni, Milano.
- Gianoli, L. (1965b) *La leggenda di Isbuschensky*, in Vergani L. (a cura di), "Storie di Cavalli", Ferro Edizioni, Milano.
- Gianoli, L. (1991) *Il Purosangue. Tre secoli di storia*. Edizioni Equestri, Milano.
- Giddens, A. (1994) *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna
- Gibson, J. (1979) *The ecological approach to visual perception*, Houghton Mifflin, Boston.
- Gobo, G. (2000) "Introduzione", in Silverman, D. (a cura di) *Come fare ricerca qualitativa*, Carocci Editore, Roma.
- Goffman, E. (1959) *The presentation of self in everyday life*. New York: Doubleday. (trad. it. *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna, Il Mulino, 1969).
- Goodall, M., G. (1965) *The noble horse*. Country Life Limited 2-10 Tavistock Street London, edizione italiana *Cavalli di tutto il mondo*. Edizioni Sisar, Milano 1966
- Gottardis, P. (2010) *L'azzardo del gioco*, Di Girolamo Crispino Editore, Trapani.
- Granieri, G. (2006) *La società digitale*, Editori Laterza, Roma-Bari
- Goudriaan, A. E., Oosterlaan, J., de Beurs, E. e Van den Brink, W. (2004) "Pathological gambling: a comprehensive review of biobehavioral findings", *Neuroscience and Biobehavioral Reviews*, 28, 123-141. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Gould, P. (1970) "On Mental Maps", in *Man, Space and Environment: Concept in Contemporary Human Geography*, pp.260-282, P. aul Ward English and R. obert C. Mayfield, Oxford University Press, New York.
- Gray, J. A. (1987) *The Psychology of Fear and Stress*. 2nd edn Cambridge University Press, Cambridge
- Gras, A. (1993) *Grandeur et Dépendance: sociologie des macro-systèmes techniques*, P.U.F., Paris.
- Gras, A. (1997) *Les Macro-systèmes techniques*, P.U.F., Paris.
- Greco, G. (2004) *L'avvento della società mediale. Riflessioni su politica, sport, educazione*, Franco Angeli Editore, Milano.

- Greyling, T. (1994) *The Behavioural Ecology of the Feral Horses in the Namib Naukluft Park*. MSc Thesis, University of Pretoria
- Groves, C. (1986) "The taxonomy, distribution, and adaptations of recent Equids" in Richard H. Meadow and Hans-Peter Uerpmann, eds., *Equids in the Ancient World, volume I*, pp. 11-65, Wiesbaden: Ludwig Reichert Verlag
- Grzimek, B. (1952) "Versüchle über das farbsehen von pflanzenessern. I. Das farbige sehen (und die Sehscharfe) von Pferden. *Zeitschrift für Tierpsychology* 9, 23-29
- Guttman, A. (1978) *From Ritual to Record*, Columbia University Press, New York (trad. it *Dal Rituale al Record*, ESI, Napoli, 1995).
- Hammond, G. (1992) *Horse Racing: A Book of Words*, Carcanet Press Ltd, Manchester, (edizione USA *The Language of Horse Racing*, Fitzroy Dearborn Publisher, Chicago, 2000).
- Harker, J. E. (1964) "Diurnal rhythms and homeostatic mechanism. In Hughes G. M. (ed), *Homeostasis and feedback Mechanism*, Symposia of the Society for Experimental Biology, No 18, New York, Academic Press, pp. 283-300
- Harris, H. A. (1972) *Sport in Ancient Greece and Rome*, Cornell University Press, Ithaca.
- Hausch, D., Lo, V. and Ziembra, W (1994) *Efficiency of Racetrack Betting Markets*, Harcourt Brace Academic Press, San Diego.
- Harper, D. (2002) "Talking about Pictures: A case for Photo-elicitation", *Visual Studies* 17 1, 13-26, Routledge, London.
- Hawking, S. (1988) *A Brief History of Time*, Bantam Press, ed. Italiana *Dal Big Bang ai Buchi Neri. Breve storia del tempo*. Biblioteca Universale Rizzoli, 2000
- Hearn, F. (1976/77) "Toward a critical theory of play", in *Telos* 30, 145-160.
- Helgren, D. M. (1983) "Place name ignorance is national news." *Journal of Geography* 82, 176-178.
- Hemingway, E. (1926) *A Farewell to Arms*, Scribner, New York (trad. it. *Addio alle Armi*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1983).
- Hemmer, H. (1990) *Domestication, the Decline of Environmental Appreciation*. Cambridge University Press, Cambridge
- Herscovich, J. (1999) *Alcoholism and pathological gambling: Similarities and differences*, Learning Publication, Holmes Beach, Fl. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Hinde, R. A. (1976) "Interactions, relationships and social structure", in *Man* 11, 1-17
- Hinman, L. M. (1977) "Marx's theory of play, leisure and unalienated praxis", in *Philosophy and social criticism* 5 (2), 192-228.
- Humprey, J. H. (1986), *Roman Circuses: Arenas for Chariot Racing*. University of California Press, Berkeley and Los Angeles
- Houpt, K. A. (1979) "Dominance hierarchies in horses". *Equine Practice* 1, 14-23
- Huizinga, J. (1938) *Homo ludens: A Study of the Play Element in Culture*, Bacon Press, Boston (, trad. it. *Homo ludens* Il Saggiatore, Milano, 1983.
- Hurworth, R. (2003) "Photo-interviewing for research", *Social Research Update*, No. 40.
- Keiper, R. R., Sambras H. H. (1986) "The stability of equine dominance hierarchies and the effects of kinship, proximity, and foaling status on hierarchy rank". *Applied Animal Behaviour Science* 16, 121-30
- Klingemann, H. K., Sobell, L., Barker, J., Blomqvist, J., Cloud, W., Ellinstad, T. et al. (2001) *Promoting self-change from problem substance use: Practical implications for policy prevention and treatment*, Kluwer, Boston, Ma. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber

- Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Illich, I. (1996) "Prigionieri della velocità". Testo della conferenza al Netherlands Design – 8 novembre 1996. *Libertaria* n. 4 – 2001
 - Incisa, M. (1979) *I Tesio: come li ho conosciuti*. Casa Editrice Longanesi, Milano. Citato in Bassani, R. (1997) "La storia di Dormello attraverso il suo Stud Book of English Fullbred Horses" in Bassani, R. (a cura di) *Federico Tesio. Un grande proprietario e allevatore italiano*. Marsilio Editori, Venezia
 - Institute di Amsterdam dell'8 novembre 1996. In *Libertaria* n. 4, 2001. Editrice A, Milano
 - Ingrosso, M., Manghi, S., Parisi, V. (a cura di) (1982) *Sociobiologia possibile*. Franco Angeli, Milano
 - Jackson, R (2000). *Gladiators and Caesars: The Power of Spectacle in Ancient Rome*, University of California Press, Berkeley.
 - Jonghi Lavarini, G. M., Albert, F., Colombo, P. (1990) *Il mito San Siro*, Di Baio Editore, Milano
 - Ladouceur, R., (2004) "Perceptions among pathological and non pathological gamblers", *Addictive Behaviors*, 29, 555-565. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Ladouceur, R., (2005) "Controlled gambling for pathological gamblers. *Journal of Gambling Studies*, 21, 49-57. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Ladouceur, R., Sylvain, C., Boutin, C. e Doucet, C. (2002) *Understanding and treating the pathological gambler*, John Wiley e Sons, West Sussex, England. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Ladouceur, R., Sylvain, C., Boutin, C., Lachance, S., Doucet, C. e Leblond, J. (2003) "Group therapy for pathological gamblers: A cognitive approach", *Behavior Research and Therapy*, 41,587-596. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Ladoucer, R. e Walker, M. (1996) "A cognitive perspective on gambling", in Salkoskvis, P., M. (a cura di) *Trends in cognitive and behavior therapies*, John Wiley e Sons, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Lamendola, F. (2008) *Il conflitto tra natura e cultura nel caso del ragazzo selvaggio dell'Aveyron*. Arianna Editrice, Articolo online: <http://www.scribd.com/doc/3880208/Ragazzo-selvaggio-dellAveyronÈ>
 - Landoni, E. (2010) *U.N.I.R.E. l'ippica italiana: una difficile impresa per il fascismo*, Edizioni L'Ornitorinco, Milano.
 - Latour B. (1991) *Nous n'avons jamais été modernes - essai d'anthropologie symétrique*, La Découverte, Paris.

- Latour B. (1992) "Where are the Missing Masses? The Sociology of a Few Mundane Artifacts", in Wiebe E. Bijker & John Law Shaping (eds) *Technology/Building Society: Studies in Sociotechnical Change*, MIT Press, pp. 225–258, USA.
- Lawrence, E. A. (1985) "Human perceptions of animals and animal awareness: the cultural dimension. In Fox M.W. and Mickley L.D. *Advances in Animal Welfare Science 1984-1985*. Human Society of the United States, Washington DC, pp 285-95
- Levrini, O. (1999) "Relatività ristretta e concezioni di Spazio" in *Giornale di fisica*, XL, 4, 205-220
- Le Wita, B. (1994) *French Bourgeois Culture*, Editions de la Maison des Sciences de l'Homme, Glasgow and Cambridge University Press.
- Lewontin, R. C.; Gould, S., J. (2001) *I pennacchi di San Marco e il paradigma di Pangloss. Critica del programma adattazionista*. Einaudi Editore, Torino – Ed. or. 1972
- Lynch, K. (1960) *The image of the City*. Cambridge: MIT Press.
- Lyotard, J. F. (1984) *The Postmodern Condition*. Manchester University Press, Manchester
- Llewellyn, R. (1965) *Breeding to race*, J. A. Allen, London
- Loy, J. W., McPherson, D. M., Kenyon, G. (a cura di) (1978) *Sport and Social Systems*, Addison-Wesley, Reading, Wesby (MA).
- Lombardo, A. (2002) "Per una storia dell'UNIRE", in Pezzella, G., Berti, G. (a cura di) *Italiani a cavallo*, Leonardo International Editore, Milano.
- Longoni, G. M. (1987) *La Fiera nella storia di Milano*, Federico Motta Editore, Milano.
- Lowe, B. (1895), *Breeding Racehorses by the Figure System*. Faksimile edito da Lybra Books (1977), Australia
- Lukas, G. (1969) *Die körperkultur in fruhen epochen der menschentwincklung*, Sportverlag, Berlin.
- Luhmann N. (1986), trad. it. *La comunicazione ecologica* (1992)
- Lüschen, G.; Sage, G. (1982) *Handbook of Social Science of Sport*, StipesPub. Co., Champaign (IL).
- MacFadden, B. J. (1992) *Fossil Horses: Systematics, Palaebiology and Evolution of the Family Equidae*. Cambridge University Press, Cambridge
- Machlup, F. (1972) *Production and Distribution of Knowledge in the United States*. Princeton Paperback Edition, New Jersey
- Maguire, J. (1999) *Global sport*, Polity Press, New York.
- Maldonado, T. (1997) *Critica della ragione informatica*, Feltrinelli, Milano. Citato in Da Empoli, G. (2002) *Overdose. La società dell'informazione eccessiva*, Marsilio Editori, Venezia.
- Martin, P. S. & Wright H. E. (1967) *Pleistocene Extinctions: the Search for a Cause*. Yale University Press, New Haven
- Martinotti, G. (1993), *Metropoli*, il Mulino, Bologna.
- Martinotti, G. (2002) "Space, Technologies and Populations in the new Metropolis". *Position paper for the International Workshop of the Project Mo.Ve*. Università degli Studi di Milano-Bicocca, 26 giugno 2002
- Martinotti, G. (a cura di) (1999) *La dimensione metropolitana. Sviluppo e governo della nuova città*. Il Mulino, Bologna. Citato in Borlini, B.; Memo, F. (2009) "Ripensare l'accessibilità urbana", Cittalia, Fondazione ANCI Ricerche
- Marra, E.; Mela, A.; Zajczyk, F. (2004) "Tempi difficili per la città" in Amendola G. (a cura di) AIS – Associazione Italiana di Sociologia, *Anni in salita. Speranze e paure degli italiani*. Franco Angeli, Milano.

Paper consultabile online:

<http://www.sociologiadip.unimib.it/dipartimento/ricerca/pdfDownload.php?idPaper=644c>

- Massey, D. B. (1994) *Space, place, and gender*. University of Minnesota Press, Minneapolis..
- Mattioli, F. (1986) “Gli indicatori visivi nella ricerca sociale: visibilità e attendibilità”, *Sociologia e Ricerca Sociale*, 20.
- Mattioli, F. (1991), *Sociologia visuale*, Nuova Eri, Torino.
- Maupassant, G. (1898) *M.lle Fifi*, Paul Ollendorff Editeur, Paris.
- McGuigan, M. P.; Wilson, A. M. (2003) “The effect of gait and digital flexor muscle activation on limb compliance in the forelimb of the horse *Equus caballus*”, *The Journal of Experimental Biology* 206, 1325-1336.
- McKibben B. (1998), “A special moment in history”, *The Atlantic Monthly*, pp.55-78.
- Meadows, D.H, Meadows, D.L., Randers, J., Behrens, W.W. (1972), *The Limits to Growth*. Universe Books, New York
- Meadows, D.H, Meadows, D.L., Randers, J. (2004), *Limits to Growth: The 30-Year Update* (trad.it. I nuovi limiti dello sviluppo, Mondadori, Milano, 2006)
- Meyer, M. (2007) *Giustiniano, Il Mulino, Bologna*.
- Meyrowitz, J. (1995) *Oltre il senso del luogo*, Baskerville, Bologna.
- Melucci, A. (1998) (a cura di) *Verso una sociologia riflessiva. Ricerca qualitativa e cultura*, Il Mulino, Bologna.
- Melucci, A. (2000), *Culture in gioco. Differenze per convivere*, Il Saggiatore, Milano
- Memo, G. (1945) “La banda Koch a Milano. Tra i reclusi a Villa Triste”, Tipografia editoriale Luigi Memo, Milano. Consultabile online <http://www.locatellialberto.it/>
- Menotti, E. M., (1980) *Il circo, in Milano romana*, Associazione Lombarda Archeologica; Associazione Amici del Museo archeologico di Milano.
- Miller, W. R., Zweben, A., Di Clemente, C. C., Rychtarik, R. G. (1992) *Project MARCH Monograph Series, 2: Motivational enhancement therapy manual: A clinical research guide for therapists treating individuals with alcohol abuse and dependence*. National Institute of Alcohol Abuse and Alcoholism, Rockville, MD.
- Miller, W. R. e Rollnick, S. (2002) *Motivational interviewing: Preparing people to change addictive behavior (2 ed.)*, Guilford Press, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Mills, D.; Nankervis, K. (2001) *Comportamento equino. Principi e pratica*, Calderini Edizioni Agricole, Bologna.
- Minkowski, H. (1909) *Raum und Zeit*, “Physikalische Zeitschrift”, 10, No.3, 104-111 Edizione inglese: *Space and Time* (1952), in Lorentz H. A., Einstein A., Minkowski H., Weyl H., “The principle of relativity. A collection of original memoirs on the special and general theory of relativity” (with notes by A. Sommerfeld), Dover Publications, New York.
- Mitchell, F. (2004) *Racehorse Breeding Theories*, The Russell Meerdink Compan, Ltd.
- Molotch, H. (2003) *Where Stuff Comes From. How Toasters, Toilets, Cars, Computers, and Many Other Things Come to Be as They Are* (trad.it. *Fenomenologia del tostapane. Come gli oggetti quotidiani diventano quello che sono*, Cortina, Milano, 2005).
- Morgan, G. (1992) *Images. Le metafore dell'organizzazione*, Franco Angeli, Milano.
- Morin, E. (1983) *Il metodo. Ordine, disordine organizzazione*, Feltrinelli, Milano [ed. orig.: 1977].
- Morris, T. (1997) “Il metodo di Federico Tesio e la sua influenza sull'allevamento mondiale del Purosangue” in Bassani R. (a cura di) *Federico Tesio. Un grande proprietario e allevatore italiano*, Marsilio Editori, Venezia.
- Mora, F. (a cura di) (2010) *Georg Simmel. Denaro e vita. Senso e forme dell'esistere*. Mimesis Edizioni, Milano.

- Mosse, G. L. (1974) *The Nationalization of the Masses*, Howard Ferting, New York (trad. It. *La Nazionalizzazione delle Masse*, Il Mulino, Bologna, 1991).
- Mumford, L. (1934) *Technics and Civilization*, Harvest Books, London (trad. it *Tecnica e Cultura*, Il Saggiatore, Milano, 1968).
- Murray, H. A. (1943) *Thematic Apperception Test*, Harvard University Press, Cambridge.
- National Research Council (1999) *Pathological gambling: A critical review*, National Academy Press, Washington, DC. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Neighbors, C., Lostutter, T. W., Crouce, J. M. e Larimer, M. E. (2002) "Exploring college student gambling motivation", *Journal of Gambling Studies*, 18, 361-30. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Neresini, F. (1998) "Ricerca qualitativa e simulazione", in A. Melucci (a cura di) *Verso una sociologia riflessiva*, Il Mulino, Bologna.
- Nimrod [pseud.] (2008) *The Cache, the Turf and the Road*, ed. Originale (1850), Kessinger Publishing, Whitefish, Montana. Citato in Calabrini, L. A. (1958) *Le Corse al Galoppo. Sino alla fondazione del Jockey Club Italiano*, Tipografia SO. GRA. RO, Roma.
- Ogliari, F. (2010) *Milano in tram. Storia del trasporto pubblico milanese*, Hoepli Editore, Milano.
- Ortega y Gasset, J. (1961) *The sportive origin of the State* (1924), in *History as a system*, Norton, New York.
- Ostrogorsky, G. (1968) *Storia dell'Impero bizantino*, Einaudi, Milano.
- Ottino, G. (1881) *Milano 1881*, Giuseppe Ottino Editore, Milano.
- Outram, A. K. et al (2006) "The Earliest Horse Harnessing and Milking", *Science*, vol. 323. 6 marzo 2009.
- Pala, A. (1978) a cura di *Scritti di ottica*, Utet, Torino.
- Papa, A., Panico, G. (1993) *Storia sociale del calcio in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Pastore, G. (2009) *Verso la società della conoscenza*, Le Lettere, Firenze.
- Pellegrini, S. W. (1971) *Home range, territoriality and movement patterns of wild horses in the Wassuk range of western Nevada*, MS Thesis, University of Nevada.
- Penzhorn, B. L.; Novellie P. A. (1991) "Some behavioural traits of Cape mountain zebras (*Equus zebra zebra*) and their implication for the management of a small conservation area", *Applied Animal Behaviour Science* 29, 293-9.
- Perez, A. (1986) *Leibniz e Newton*, Editoriale Jaka Book, Milano.
- Pesci U. (1988) *Firenze capitale(1865-1870)*, Giunti Editore, Milano. Ed. orig. (1904) R. Bemporad & Figlio, Milano. Citato in Calabrini (1955).
- Pescatrice, D. (1985) "An Intertrack Wagering Experiment", *Eastern Economic Journal*, 11, 157-60.
- Petry, N. M. (2005) *Pathological gambling: Etiology, comorbidity, and treatment*, American Psychological Association, Washington, DC. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Petry, N. M. (2003) "A comparison of treatment-seeking pathological gamblers based on preferred gambling activity", *Addiction*, 98, 645-655. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber

- Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Pianigiani, O. (1907) *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati. Consultabile online: <http://www.etimo.it>
 - Piasienter, E.; Saccà, E.; Bovolenta, S. (2003) *Allevamento di ungulati selvatici: l'alimentazione dei cervidi*, Notiziario ERSA 4/2003
 - Benozzo, A., Piccardo, C. (1996) *Etnografia organizzativa*, Raffaello Cortina Milano.
 - Pick, D. F.; Lovell, G.; Brown, S. & Dail, D. (1994) "Equine color perception revisited", *Applied Animal Behaviour Science* 42, 61-5.
 - Pickering, M., & Ross, M. (1985), *Pedigree of Leading Winners*, J. A. Allen & Company Ltd, London.
 - Piron, R. and Smith, L.R. (1995) "Testing Riskloving in an Experimental Racetrack", *Journal of Economic Behavior and Organization*, 27, 465-74.
 - Platone (1967) *Opere*, Vol. 1, Laterza, Bari.
 - Porro, N. (1995) *Identità, nazione, cittadinanza. Sport, società e sistema politico nell'Italia contemporanea*, Seam, Roma.
 - Porro, N. (2001) *Lineamenti di Sociologia dello Sport*, Carrocci Editore, Roma.
 - Porter, M. (1985), *Competitive Advantage: creating and sustaining superior Performance*, Free Press, New York.
 - Pratt, G. A. et al. "Stiffness isn't everything", *Proc. 4th Int. Symp. Experimental Robotics, ISER, Stanford, California* 173-178 (1995). Citato in Wilson A., McGuigan M. P., Su A., Van den Bogert A. J. (2001) "Horses damp the spring in their step", *Nature. Vol 414 - 20/27 december 2001*. Macmillan Magazines Ltd.
 - Price, E. O. (1984) "Behavioral aspects of domestication", *The Quarterly Review of Biology* 55, (1) 1-32.
 - Prince, J. H.; Diesem, C. D.; Eglitis, I. & Ruskell, G. L. (1960) *Anatomy and Histology of the Eye and Orbit in Domestic Animals*, Thomas, Springfield.
 - Putt, G.; McCord, P. (2009) *Phar Lap: the untold story*, BAS Publishing Pty Limited.
 - Quaroni, L. (1953) "La politica del quartiere", *Urbanistica*, 22, 4-16.
 - Quintavalle, A. C. (2009) "Le figure ingannevoli: prefazione" in Barzaghi, I. M. P. *Milano 1881: tanto lusso e tanta folla. Rappresentazione della modernità e modernizzazione popolare*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano.
 - Richta R. (1968) "Scientific-technological revolution and the alternative of modern civilization", *Journal Sociological* č.5.
 - Richta, R. (1977) "The Scientific and Technological Revolution and the Prospects of Social Development", Dahrendorf, R. (a cura di) (1977) *Scientific-Technological Revolution. Social Aspects*, Sage. pp. 25-72, London.
 - Ricolfi, L. (1997) "La ricerca empirica nelle scienze sociali: una tassonomia", in Ricolfi, L. (a cura di) *La ricerca qualitativa*, Carocci Editore, Roma.
 - Righini, M. (2001) Articolo citato in Bianchi, A.; Bianchi, G. (2006) *Ad ovest di Milano. Le cascine di Porta Vercellina*, Edizione Associazione "Amici Cascina Linterno", Milano.
 - Risse, H. (1921) *Soziologie des Sports*, A. Reher Verlag, Berlin.
 - Le Robert Micro (1992) *Dictionnaire de langue française*, Poche Edition, Paris.
 - Roche, D. (2007) "Dei cavalli e degli uomini. Per una ricerca storica sulla cultura equestre (XVI-XIX secoli)", *Società e storia*, n. 117, p. 453-468, Franco Angeli, Milano. Consultabile online con acquisto crediti⁷⁰⁷.
 - Rodocanachi, E. (1919) *Études et fantaisies historiques*, Hachette, Milano.
 - Rollin, C. (1826) *Storia antica e Romana*, vol. VII, Nuovo Gabinetto Letterario, Napoli.

⁷⁰⁷ http://www.francoangeli.it/Riviste/Scheda_Rivista.aspx?idArticolo=31755&lingua=it

- Completamente consultabile su *google books*.
- Roman , S. A. (2002) *Dosage. Pedigree & Performance*, The Russell Meerdink Company, Ltd. Consultabile parzialmente online⁷⁰⁸.
 - Romano, R. (1985) *I Crespi. Origini, fortuna e tramonto di una dinastia lombarda*, Franco Angeli Editore, Milano.
 - Rosa, G. (1982) *Il mito della capitale morale. Letteratura e pubblicistica a Milano tra otto e novecento*, Edizioni Comunità, Milano.
 - Rossetto, P. C. (1993) "Circus Maximus" in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Edizioni Quasar, Roma.
 - Roversi, A. (1990) *Calcio e violenza in Europa*. Il Mulino, Bologna.
 - Rowie, D. (1999) *Sport, culture and the media*, , Open University Press. Buckingham – Philadelphia.
 - Rubenstein, D. I. (1981) "Behavioural ecology of island feral horses", *Equine Veterinary Journal* 13, 27-34.
 - Ruggini, L. C. (1990) "Milano da "metropoli" degli Insubri a capitale d'Impero: una vicenda di mille anni", in Chiesa, G. S. (a cura di) "*Milano capitale dell'Impero romano (286-402 d.C.)*", Catalogo dell'omonima mostra, Silvana Editoriale, Milano.
 - Russo, M. (2009) "La denominazione dello spazio pubblico urbano nella realtà portoghese: un percorso di traducibilità fra diacronia e sincronia", in Bini, B., Viviani, V. (a cura di) *Le forme del testo nell'immaginario della Metropoli*. Sette Città, Viterbo. pp. 123-146.
<http://dspace.unitus.it/handle/2067/1031>
 - Russo, P. (2000) "L'analisi sociologica dello sport", *Rassegna Italiana di Sociologia / a. XLI, n. 2, aprile-giugno 2000*.
 - Sachs W. e Santarius T. (a cura di) (2007), *Fair Future: Resource Conflicts, Security and Global Justice*, Zed Books, London.
 - Santopadre, B. (2008) *Ippica, che passione!* Gruppo EPC, Roma.
 - Saltini, A. (2006) *Istituzioni agrarie e progresso delle campagne*, Edizioni Spazio Rurale, Roma.
 - Saarinen, T. F. (1966) "Perception of drought hazard on the Great Plains". *Research Paper, 106*, Department of Geography, University of Chicago.
 - Saarinen, T. F. (1973) "Student view of the world", in Downs, R. M., Stea, D. (a cura di) *Image and Environment*, Aldine, Chicago.
 - Sassen, S. (2004) *La città nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna.
 - Scarlatti, G., Imperi, E. (2006) *Professioni e Razze Equine: gente di valore per cavalla di razza*, UNIRE, Roma, pubblicazione fuori commercio.
 - Schwartz, H. (1988) *Miriam's Tambourine: Jewish Folktales from Around the World*, Oxford University Press.
 - Scott, J. (1990) *Domination and the Arts of Resistance: Hidden Transcripts*, Yale University Press, New Haven and London. Citato in Cassidy, R. (2002) *The Sport of Kings. Kinship, Class and Thoroughbred Breeding in Newmarket*, University Press, Cambridge.
 - Scott, R. W. (1985) *Le organizzazioni*, Il Mulino, Bologna.
 - Sernesi, E. (1989) *Geometria I*, Bollati Boringhieri, Torino.
 - SGA (2006) *Catalogo Asta Generale 2006*, Settimo Milanese.
 - Shaffer, H. L., Hall, M. N. e Vender Bilt, J. (1997) *Estimating the prevalence of disordered gambling behaviour in the United States and Canada: A meta analysis*, Harvard Medical School Division of Addictive, Boston, MA. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher,

⁷⁰⁸http://books.google.it/books?id=howosY8CTX8C&pg=PA23&lpg=PA23&dq=STALLONI+CAPIRAZZA+DOPO+VAROLA&source=bl&ots=LMNLVLwKVN&sig=qnQmFAJays_hGKwj0Br0JjBxKRE&hl=it&ei=I1xyTOmsEY_fOPXuqbEL&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=4&ved=0CB8Q6AEwAw#v=onepage&q&f=false

- Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Shirai, T. (1988) *Family Tables of Racehorses*, vol. III, Thoroughbred Pedigree Center Ltd, Tokyo.
 - Simmel, G. (1905) *Philosophie der Mode*, G. J. Goschen, Berlin (trad. it *La Moda*, SE, Milano, 1996).
 - Simmel, G. (1908) *Der Streit*, in *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesllchaftung*, Duncker & Humblot, Leipzig (trad. it *Il conflitto nella cultura moderna*, a cura di Mongardini, C., Bulzoni, Roma, 1976).
 - Simmel, G. (1917) *Grundfragen der Soziologie. Individuum und Gesellschaft*, G. J. Goshen, Berlin (trad. it. *Forme e giochi di società. Problemi fondamentali della sociologia*, Feltrinelli, Milano, 1983).
 - Simpson, G. G. (1961) *Horses*, Garden City: Doubleday & Company.
 - Simpson, G. G. (1967) *The Meaning of Evolution*, Revised edition (New Haven: Yale University Press).
 - Sivak, J. G. & Allen, D. B. (1975) "An evaluation of the ramp retina of the horse eye", *Vision Research* 18, 1353-7.
 - Skinner, B. F. (1953) *Science and human behavior*, The Free Press, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Slack, T. (1997) *Understanding sport organization*, London, Sage.
 - Slutske, W. S. (2006) "Natural recovery and treatment-seeking in pathological gambling: Results of two U. S. national survey", *American Journal of Psychiatry*, 163,297-302 .Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Smith, R. K. W.; Jones, R.; Webbon, P. M. (1994) "The cross-sectional areas of normal equine digital flexor tendons determined ultrasonographically", *Equine Vet J*, 460-465. Citato in Vigliani, A.; Boniperti, E.; Scudo, E.; Vairo, S. (2005) "Valutazione Statistica ed Ecografica delle lesioni a carico del tendine flessore superficiale delle falangi in 190 cavalli da corsa". *Ippologia*. Anno 16, n. 1, Marzo 2005.
 - Sobell, M. B. e Sobell, L. C. (1993) *Problems drinkers: Guided self-change treatment*. Guilford, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Sobell, M. B. e Sobell, L. C. (1998) "Guiding self-change", in Miller, W. R., Heather, N. (a cura di) *Treating addictive behaviors*, Plenum Press, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Sobell, M. B. e Sobell, L. C. (2000) "Stepped care as a heuristic approach to the treatment of alcohol problems", *Journal of Clinical and Consulting Psychology*, 68, 573-579. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Sobell, M. B. e Sobell, L. C. (2005) "Guiding self-changemodel of treatment for substance use disorders", *Journal of Cognitive Psychotherapy*, 19, 199-210. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe &

- Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Spinazzola, V. (1981) “La capitale morale. Cultura Milanese e mitologia urbana”, *Belfagor*, maggio 1981, pp.317-327.
 - Stehr, N. (2002) *Knowledge & Economic Conduct*, Toronto: University of Toronto Press.
 - Stein, R., B.; Pearson, K., G.; Smith, R., S.; Redford, J., B. (1973) “Control of posture and locomotion”, *Advances in Behavioural Biology* 7. Plenum Press, New York, p. 635.
 - Stewart, J., Wise, R. A. (1992) “Reinstatement of heroin self-administration habits: Morphine prompts and naltrexon discourages renewed responding after extinction”, *Psychopharmacology*, 108, 79-84. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Strachan, H. (2005) *La Prima Guerra Mondiale. Una storia illustrata*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano.
 - Strasser, H. (2005) *Dalla salute dello zoccolo al benessere del cavalli*, Equitare, Siena.
 - Strati, A. (1997) “La Grounded Theory”, in Ricolfi, L. (a cura di) *La ricerca qualitativa*, Carocci Editore, Roma.
 - Swidler, S and Shaw, R. (1995) “Racetrack Wagering and the ‘Uninformed’ Bettor: A Study of Market Efficiency”, *Quarterly Review of Economics and Finance*, 35, 305-14.
 - Tesio, F. (1984) *Il Purosangue, animale da esperimento*, Ulrico Hoepli Editore, Milano. Ed. Or. (1947) Editoriale Sportiva, Milano.
 - Tesio, F. (1984b) *Tocchi in penna al galoppo*, in Pagliano, L. (a cura di). Ulrico Hoepli Editore, Milano. Ed. Or. (1947) Editoriale Sportiva, Milano.
 - Thalheimer, R. and Ali, M. (1992) “Demand for Parimutuel Horse Race Wagering with Special Reference to Telephone Betting”, *Applied Economics*, 24, 137-42.
 - Thalheimer, R. and Ali, M. (1998) “Parimutuel Wagering and Video Gaming: A Racetrack Portfolio”, *Applied Economics*, 30, 4, 531-44.
 - Toffler, A. (1980) *The Third Wave*, Bantam Books, New York.
 - Torricelli, C. (1929) *Da Firenze... A Firenze*, Libreria Editrice Fiorentina. Citato in Calabrini (1955).
 - Thirsk, J. (1978) *Horses in early modern England: for service, for pleasure, for power*, Reading, Reading University Press.
 - Thompson, J. B., (1998) *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*, Il Mulino, Bologna.
 - Trivers, R. I. (1971) “The evolution of reciprocal altruism”, *Quarterly Review of Biology* 46, 31-7
 - Tuan, Y-Fu (1975) “Images and Mental Maps”. *Annals of the Association of American Geographer* 65, pp. 205-213.
 - Tucker, J. A. (1999) “Changing addictive behavior: Historical and contemporary perspectives”, in Tucker, J. A., Donovan, D. M. e Marlatt, G. A. (a cura di) *Changing addictive behavior: Bridging clinical and public health strategies*, Guilford, New York. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
 - Turner, V. (1986) *Anthropology of Performance*. New York: PAJ Publications. (trad. it. *Antropologia della Performance*, Bologna: Il Mulino, 1993).
 - UNIRE (2006) *Professioni e razze equine. Gente di valore per cavalli di razza*, Officine Europee, Roma, edizione fuori commercio.
 - Van Dijk, J. (2006) *The Network Society*, Sage. Second Edition, London.

- Varola, F. (1960) *Stalloni capirazza dal 1900 ad oggi*, Editrice Derby, Milano.
- Varola, F. (1967) *Nuovi dosaggi del purosangue*, Editrice Derby, Milano.
- Varola, F. (1974) *Typology of the Racehorse*, J.A. Allen, London.
- Varola, F. (1984) *The Tesio Myt*, J. A. Allen, London, (trad. it. *Il mito di Tesio*, Casa Editrice Equitare, 2004).
- Varola, F. (1997) “Il segreto di Tesio. Classicismo e robustezza” in Bassani, R. (a cura di) (1997) *Federico Tesio. Un grande proprietario e allevatore italiano*, Marsilio Editori, Venezia.
- Veblen, T. (1899) *The Theory of Leisure Class*, Macmillan, London (trad. it. *La teoria della classe agiata*, Edizioni di Comunità, Torno, 1999).
- Verga, G. (1881) “I dintorni di Milano”, in Ottino, G. (a cura di) *Milano 1881*, Giuseppe Ottino Editore, Milano.
- Vergani L. (1965) “Storie di Cavalli”, Ferro Edizioni, Milano.
- Vigliani, A.; Boniperti, E.; Scudo, E.; Vairo, S. (2005) “Valutazione Statistica ed Ecografica delle lesioni a carico del tendine flessore superficiale delle falangi in 190 cavalli da corsa”, *Ippologia. Anno 16, n. 1, Marzo 2005*.
- Vuillier, J. J. (1902) *Les Croisements Rationnels dans la Race Pur*, Legoupy, Paris.
- Vuillier, J. J. (1906) *Les Croisements Rationnels dans la Race Pur*, Legoupy, Paris.
- Vuillier, J. J. (1928) *Les Croisements Rationnels dans la Race Pur*, Maulde, Paris.
- Virilio, P. (1988) *Lo spazio critico*, Edizioni Dedalo, Bari.
- Wacquant, L. (1955) “The pugilistic point of view: how boxers think and feel about their trade”, *Theory and Society*, 24 (4), 489-535.
- Walker, E. (2008) *Horse*, Reaktion Books, London. Edizione italiana (2011) *Il cavallo. Storia, mito e realtà di un animale che ha cambiato la vita dell'uomo*, Orme Editori, Roma
- Walls, G. L. (1942) *The Vertebrate Eye and its Adaptive Radiation*, Cranbrook Institute of Science, Bloomfield Hills.
- Wagner, J. (a cura di) (1979) *Images of information* Sage, Beverly Hills.
- Wells, H. G. (1920) 'The Outline of History' by H.G. Wells, Volume I, Garden City Publishing Co., Inc., New York.
Consultabile completamente online. “This work is dedicated to the Public Domain by Norman M. Wolcott”.
<http://ftp.metalab.unc.edu/pub/docs/books/sherwood/Wells-Outline/OutlineOfHistory.htm>
- Wenner, L. (a cura di) (1998) *MediaSport*, Routledge, London.
- Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze, 2010).
- Whyte, W. F. (1943) *Street Corner Society. The social structure of an Italian slum*. University of Chicago Press.
- Wickwire, E., Whelan, J. P., Meyers, A. W. e Murray, D. M. (2007) “Environmental correlates of gambling behavior in urban adolescents”, *Journal of Abnormal Child Psychology*, 35, 179-190. Citato in Whelan, J. P., Steenbergh, T. A., Meyers, A. W. (2007) *Problem and Pathological Gambling*, Hogrefe & Huber Publisher, Goettingen, Germany, (trad. It. *Gambling. Gioco d'azzardo problematico e patologico*, Giunti O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze).
- Wilson, E. O. (1979) *Sociobiologia. La nuova sintesi*, Zanichelli Editore, Bologna.
- Wilson, A., McGuigan, M. P., Su A.; Van den Bogert, A. J. (2001) “Horses damp the spring in their step”, *Nature. Vol 414 - 20/27 december 2001*, Macmillan Magazines Ltd
- Witte, T. H.; Hirst, C. V.; Wilson, A. M. (2006) “Effect of speed on stride parameters in racehorses at gallop in field conditions”, *The Journal of Experimental Biology* 209, 4389-4397, The Company of Biologists.
Consultabile online:

- <http://jeb.biologists.org/content/209/21/4389.full.pdf>
- Zajczyk, F., Mugnano, S., Borlini, B, Memo, F., Mezzetti, P. (2004) *Large Housing Estates in Italy: Policies and Practices*, RESTATE report 3d I. Utrecht: Urban and Regional research centre Utrecht, Faculty of Utrecht University.
 - Zajczyk, F., Mugnano, S., Palvarini, P. (2005) *Large Housing Estates in Italy: Opinion of residents on recent developments*, RESTATE report 4d Utrecht: Urban and Regional research centre Utrecht, Faculty of Utrecht University.
<http://www.restate.geog.uu.nl/results/Report4/4ditaly.pdf>
 - Zavattiero, C. (2010) *Lo Stato bisca*, Adriano Salani Editore, Milano.
 - Zingarelli (1950) *Vocabolario della Lingua Italiana*. Settima edizione. Nicola Zanichelli Editore, Bologna.
 - Zitrone, L. & P. (1992) *Le cheval de course*, Hachette, Paris (trad. it *Cavalli da Corsa*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1993).
 - Zucchini, M. (1970) *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, G. Volpe Editore, Roma.

ARTICOLI ONLINE

- Accorsi, F., “Pagina di primavera”, *Europ’A*, 4, 26-31, 2007.
http://fototeca.promozioneacciaio.it/promozioneacciaio/rivista/4/04_sole24.pdf
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- AGICOS
 - “AAMS, accessi a siti illegali -80%”, 12 luglio 2011.
http://agicos.it/dett-news.php?id_news=105545
Data di ultima consultazione: 25 agosto 2011
 - “Ludopatia, cosa prevede il DDL Ausserhofer”, 24 novembre 2011.
http://agicos.it/dett-news.php?id_news=109681
Data di ultima consultazione: 30 novembre 2011
- ALER
 - “Contratti di quartiere a Milano”, 2011
<http://www.aler.mi.it/interne.aspx?codice=37>
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
 - “Contratti di quartiere. Quartiere San Siro”, 2011b
http://www.forumtools.biz/aler/upload/1n10t0553wk5nf3nrdxxcfia848201004151459San_Siro.pdf
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Aljarida, “Milano: piazza Selinunte, una piazza in festa”, 29 settembre 2010
<http://www.aljarida.it/articolo/milano-piazza-selinunte-una-piazza-in-festa>
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Azzardoonline.com, “Siti oscurati: Betfair si dissocia da campagna AAMS”.
http://www.azzardoonline.com/articolo_SITI_OSCURATI_BETFAIR_SI_DISSOCIA_DA_CAMPAGNA_AAMS_casino_234.htm
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Anelli, L., “Le donne si danno all’ippica”, *Dol’s, il sito delle donne online*.
http://www.dols.net/magazines_news.php?id_micro=68&id_news=394&id_sub=9999
Data di ultima consultazione: 8 ottobre 2011
- Barbacetto, G., “Salvatore Ligresti, l’eterno ritorno”, da *Compagni che sbagliano. La sinistra al governo e altre storie della nuova Italia*, Il Saggiatore, 2007, Milano.
http://www.societacivile.it/focus/articoli_focus/ligresti2.html#su
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Camattini, M., Trupia, G., “Edilizia pubblica in Italia. Approfondimento della stagione INA-CASA del primo settennio”, *Corso di Storia dell’architettura contemporanea*, Facoltà di Architettura e Società, a.a. 2005/2006, Politecnico di Milano.
http://www.giuseppetrupia.com/works/national/Edilizia_Pubblica_in_Italia.doc
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Candi, G., “Classifica Stalloni in Europa al 8 Novembre. Dominio Galileo”, 8 novembre, 2011.
<http://www.mondoturf.net/2011/11/classifica-stalloni-in-europa-al-8.html>
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Candi, G., “Primi tassi di monta pubblicati: Lanwades, Ballylinch e National Stud”, 8 novembre, 2011b.
<http://www.mondoturf.net/2011/11/primi-tassi-di-monta-pubblicati.html>
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Carra, L., “Il Quartiere Ippico di San Siro”, *Sentieri in città*, 4, 2, I-II, aprile 2005.
http://www.italianostra-milano.org/cms/files/Sentieri_Speciale_04.pdf
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
- Chieragato, B., “La storia di Jacqueline Freda, allieva di Piero d’Inzeo”, *Horses Show Jumping*, 28 dicembre 2009.
<http://www.horshowjumping.tv/node/4500>
Data di ultima consultazione: 21 ottobre 2011
- CISL, “Sindacati inquilini: impedito lo sfratto di una pensionata. Comunicato stampa di Sicut e Sunia di Milano”, 13 ottobre 2009.

- <http://www.cislmilano.it/content/view/880/147/>
Data di ultima consultazione: 22 settembre 2011
- Colombo, M. (2002) “I trasporti pubblici milanesi: dal cavallo alla metropolitana”, *Storia di Milano*.
http://www.storiadimilano.it/citta/trasporti_pubblici.htm
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
 - Colussi, P. “Cronologia di Milano dal 1961 al 1960”, *Storia di Milano*.
<http://www.storiadimilano.it/cron/dal1951al1960.htm>
Data di ultima consultazione: 22 settembre 2011
 - Colie, C. D. (2004) “The AKC and the Gene Pool”, in *Dog World* September 2004.
<http://www.itworkingaussies.com/pool.htm>
Data di ultima consultazione: 3 ottobre 2011
 - Contribuenti.it, “Giochi d'azzardo, Italia prima in Europa con 2180 euro a testa”, 18 marzo 2011.
<http://www.diariodelweb.it/Comunicato/Economia/?d=20110318&id=191527>
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
 - De Agostini, F., Sartori, A., “Le facciate di Quarto Cagnino”, 30 novembre 2011.
<http://ordinearchitetti.mi.it/index.php/page.Notizie.Dettaglio/id.1957/type.0a>
Data di ultima consultazione: 2 dicembre 2011
 - De Rigo, M. (1996) “Nelle cascate l'essenza profonda e il significato del Parco delle Cave”.
<http://www.ildonodivedere.com/wp-content/uploads/2011/02/Le-cascine-del-parco.pdf>
Data di ultima consultazione: 25 settembre 2011
 - D'eboli, G. “Storia dell'Ippica”.
http://www.lamescolanza.com/Temp2005/102005/storia_dellippica=28102005.htm
Data di ultima consultazione: 14 settembre 2011
 - Disertori, A., “Tito Varisco Bassanesi a Milano: tra immaginario e reale” *AL Mensile di informazione degli architetti lombardi*, 6, 44-47, giugno 2003, Alberto Greco Editore, Milano.
http://www.architettilombardia.com/al/AL200312n6_44-47.PDF
 - Epsom Downs Racecourse, Derby History.
<http://www.epsomdowns.co.uk/racing/derby-history>
Data di ultima consultazione: 16 settembre 2011
 - Feder Fauna – Confederazione Europea delle Associazioni di Allevatori, Commercianti e Detentori di Animali, “UNIRE Tv, un tesoro sperduto che anche il calcio invidia”, 24 agosto 2009.
<http://www.federfauna.org/newss.php?id=1449>
Data di ultima consultazione: 16 settembre 2011
 - Felici, M. L. “L'ippica italiana nell'ottocento”, *La storia dell'ippica italiana*. UNIRE.
<http://www.unire.it/index.php/ita/News-Unire/storia-dell-ippica-italiana>
Data di ultima consultazione: 18 settembre 2011a.
 - Felici, M. L. “L'ippica italiana fra il 1900 e il 1945”, *La storia dell'ippica italiana*. UNIRE.
<http://www.unire.it/index.php/ita/News-Unire/storia-ippica-italiana-2>
Data di ultima consultazione: 14 settembre 2011b.
 - Felici, M. L. “L'ippica italiana tra il 1945 e la fine del secolo”, *La storia dell'ippica italiana*. UNIRE.
<http://www.unire.it/index.php/ita/News-Unire/storia-ippica-italiana-3>
Data di ultima consultazione: 23 settembre 2011c.
 - FISE (Federazione Italiana Sport Equestri)
“Dati positivi per il bilancio federale: attivo l'esercizio 2010”, 7 ottobre 2011.
[http://www.fise.it/index.php?id=43&no_cache=1&tx_ttnews\[tt_news\]=17655&cHash=adf6a84621](http://www.fise.it/index.php?id=43&no_cache=1&tx_ttnews[tt_news]=17655&cHash=adf6a84621)
Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011
 - Giovagnoli, G. (2007) “Eco-etologia del cavallo e condizioni che configurano il presunto maltrattamento”, *Il maltrattamento degli animali d'affezione e degli animali esotici. Aspetti scientifici, aspetti legislativi e protocolli operativi*. Convegno Nazionale, Roma, 28/29 settembre 2007.
http://www.ordineveterinariroma.it/docsOpener.php?fp=atti/relazione_giovagnoli.pdf

- Data di ultima consultazione: 21 ottobre 2011.
- Hippo Group
 “Una brava norvegese per la TGQ”, gennaio 2011.
http://www.ippodromovino.it/index.php?id_cat_info=25&id_info=9759
 Data di ultima consultazione: 21 settembre 2011.
 - IFHA – International Federation of Horseracing Authorities
 “Irish Racing achieves all time racing attendance record”, 1 settembre 2007
<http://www.horseracingintfed.com/newsDisplay.asp?story=417>
 Data di ultima consultazione: 21 settembre 2011.
 - Inti, I., “Rinaturalizzazione urbana. Caso studio Oasi di San Siro”, 20 maggio 2008.
<http://www.ilmetrobosco.it/scaricabili/pdf/INTI-rinaturalizzazione%20urbana.pdf>
 Data di ultima consultazione: 21 settembre 2011.
 - Labitalia. “Ippica: sindacati, rinnovare contratti e ripristinare aiuti per le imprese virtuose”
 18 gennaio 2011
http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Sindacato/Ippica-sindacati-rinnovare-contratti-e-ripristinare-aiuti-per-imprese-virtuose_311559216289.html
 Data di ultima consultazione: 21 settembre 2011.
 - LIDA, Sicilia - Lega Italiana dei Diritti dell' Animale, “La verità sulla carne di cavallo”
 Data di ultima consultazione: 19 ottobre 2011
http://www.lidasicilia.netsons.org/index.php?option=com_content&view=article&id=203:la-verita-sulla-carne-di-cavallo-&catid=49:articoli-animali-da-macello&Itemid=66
 Data di ultima consultazione: 21 settembre 2011.
 - Lops, S. (2007) “Stadi italiani, la situazione di Milano: stadio San Siro”.
<http://calcioalato.blogosfere.it/2007/05/stadi-italiani-la-situazione-di-milano-stadio-san-siro.html>
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
 - Lucchini, M., Pugliese, R., “Casa per tutti. L'abitare tra sperimentalismo e tradizione”,
Itinerari di architettura milanese: l'architettura moderna come descrizione della città, 28 giugno 2008.
<http://fondazione.ordinearchitetti.mi.it/files/2009-02-02-18-05-04-Casa%20per%20tutti%20la%20ricerca%20sull%20abitare%20tra%20sperimentalismo%20e%20tradizione.pdf>
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
 - Lucchini, M., “Quartiere Quarto Cagnino”, *Itinerari di architettura milanese: l'architettura moderna come descrizione della città. La casa popolare, Percorsi tematici attraverso la città*, 15 aprile 2011.
http://fondazione.ordinearchitetti.mi.it/files/2011-04-15-17-50-18-La_casa_popolare_low.pdf
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
 - Lucioni R. (2006) “Ippoterapia ed E.I.T.: terapia di integrazione emotivo-affettiva”, in
 Lucioni R., Cova A., Lucioni L., (2006) *Ippoterapia: creatività e cambiamento*. Edizioni Hualfin vol. 5.
<http://www.adhikara.com/edizioni-hualfin/>
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
 - Lucioni R., *Ippoterapia come terapia*
http://www.adhikara.com/art_kunst/lucioni/romeo_27.htm#tag3
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
 - Manzelli, P. (1998) “Dal mondo degli atomi al mondo dei bit. Un modello cognitivo per il mondo de-materializzato dell'informazione telematica”.
<http://www.psychomedia.it/pm/telecomm/telematic/manzelli.htm>
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
 - Mazzia, A. (2010) “A galoppo sulla neve con White Turf a St Moritz”, Luxuryonline, 9 marzo 2010
<http://www.luxuryonline.it/articoli/vedi/1983/al-galoppo-sulla-neve-con-white-turf-a-st-moritz/>
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
 - Mori, E. (2009) “Amarcord... così nacque il galoppo a Milano”, *Cavallo2000*
http://www.cavallo2000.com/detail/amarcord_cos_nacque_il_galoppo_a_milano-id_2912.htm
 Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.

- Muzio, J. (2007) “Periferie Milanesi e Trasformazioni Urbane”, *Introduzione al ciclo di incontri: Milano senza limiti, 26 settembre-10 ottobre 2007*, Associazione Culturale Caleidoscopiomilano.
http://www.caleidoscopiomilano.it/pdf/introduzione_incontri.pdf
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
- Pacini, P. (2003) “Cronofotografia, fotodinamica e futurismo. Visioni in movimento”, *Art e Dossier, Anno 18, numero 190*. Giunti Gruppo Editoriale, Bologna.
<http://www.undo.net/cgi-bin/openframe.pl?x=/cgi-bin/undo/magazines/magazines.pl%3Fid%3D1055858443%26riv%3Datrdossi%26home%3D>
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
- Parini, M. (2005) “Il significato di un vincolo. Relazione storico-artistica”, *Sentieri in città 2(4) aprile 2005 Inserto speciale, p. 8-11*.
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
http://www.italianostra-milano.org/cms/files/Sentieri_Speciale_04.pdf
- Rifkin, J. (2007) *Anticipare la Terza Rivoluzione Industriale*.
http://download.repubblica.it/pdf/2007/terza_rivoluzione_industriale.pdf
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
- Righini, M. (2005) “Parco di Trenno. Il parco del quartiere sportivo di Milano”. *Il Quartiere Ippico di San Siro*.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=articles&op=readArticle&id=35&title=Il-parco-di-Trenno---17-ottobre-2008>
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
- Righini, M. (2005b) “Una visita al Quartiere Ippico di San Siro”, *Sentieri in città 2(4) aprile 2005 Inserto speciale, p. 3-7*.
http://www.sperimenti.com/sperimentilab.com/cfu/images/stories/sentieri/sentieri_speciale_04.pdf
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
- Righini, M. (2009) “Il quartiere ippico di San Siro”, *Relazione per l'assemblea pubblica del 12 giugno 2009*, Auditorium Centro Scolastico di Lampugnano, Milano.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=articles&op=readArticle&id=38&title=Il-quartiere-ippico-di-San-Siro---18-luglio-2009>
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
- Righini, M. (2010) “Benvenuti a Quarto-Volpino”, 10 marzo 2010.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=articles&op=readArticle&id=25&title=Benvenuti-a-Quarto-Volpino---10-marzo-2010>
- Righini, M., de Rigo, M. (2010) “Difesa del patrimonio storico-ambientale dell'Ovest di Milano”, 10 marzo 2010.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=articles&op=readArticle&id=23&title=Difesa-del-patrimonio-storico-ambientale-dell%27Ovest-di-Milano---10-marzo-2010&pg=1>
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011.
- Russi, L. (2007) *La democrazia dell'agonismo. Lo sport dalla secolarizzazione alla globalizzazione*, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.
http://www.comunicazione.uniroma1.it/materiali/15.43.28_Democrazia%20agonismo%20on-line%2031-5.pdf
Data di ultima consultazione: 30 ottobre 2011.
- Sgambato, F. (2009) *Gli equilibri omeostatici in Medicina: dalla fisiopatologia alla filosofia*, Dipartimento di Medicina, Ospedale “Sacro Cuore di Gesù”, Fatebenefratelli – Benevento. Conferenza 17 marzo 2009.
http://www.accademia-lancisiana.it/conf_17_mar_09_sgambato.htm
Data di ultima consultazione: 19 aprile 2011.
- Sterza, A. “Il progetto di un codice rurale in Italia (anno 1885)”. Cronologia-Leonardo.
<http://cronologia.leonardo.it/storia/a1885a.htm>
Data di ultima consultazione: 19 settembre 2011.
- Stook P. (2010) “Greatest of All Time”, *Roundtable, opinion and analysis from Lapham's Quarterly writers and editors*.
<http://www.laphamsquarterly.org/roundtable/roundtable/greatest-of-all-time.php>

Data di ultima consultazione: 19 settembre 2011.

- Toffolon, M., “Milano in grande trasformazione”, *NF*, 339, 106-110, 2011
<http://www.guidafinestra.it/allegati/32451.pdf>

Data di ultima consultazione: 19 settembre 2011.

DOCUMENTI

- **AAMS**

- Le scommesse ippiche nel 2009. Analisi dei dati.
http://aams.it/sites/aams2008/files/documenti_old/private/downloads/comunicati/Generici/analisi_ippiche_2009.pdf
Data di ultima consultazione: 29 settembre 2011.
- Raccolta e vincite giochi Gennaio-Agosto 2011.
http://aams.it/sites/aams2008/files/documenti_old/private/downloads/comunicati/Generici/analisi_ippiche_2009.pdf
Data di ultima consultazione: 29 settembre 2011.

- **Archivio di Stato di Milano**

- Fondo Ajroldi di Robbiate, *Il problema ippico*, cartella 41.

- **Altri non classificabili**

- “Le cascine di Milano verso e oltre Expo 2015”, ADF, Arti Grafiche Florin, 2009, Milano.
- Manifesto per l’Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano, in Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano – Catalogo ufficiale, Sonzogno, Milano, 1881
- La lira negli ultimi 110 anni.
<http://cronologia.leonardo.it/potere.htm>
Data di ultima consultazione: 29 settembre 2011.
- Federippodromi, “Intervista a Stefano Meli”,
<http://www.federippodromi.it/comunicati.php?mode=comunicato3>
Data di ultima consultazione: 29 settembre 2011.
- Progetto “Quarto anello” di San Siro, il progetto dello Studio Boeri.
<http://www.archphoto.it/IMAGES/boeri/boeri3.htm#>
Data di ultima consultazione: 29 settembre 2011.
- “The Sportsman”, vol. 1, from July to December, 1836, 19, Old Boswell Court, Strand, London

- **Associazioni**

- ANAC (Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Purosangue) –
 - Classifiche stalloni cavalli che hanno corso nel 2010 in Italia
<http://www.anacpurosangue.com/PDF/pdfstatis/2010Padri.pdf>
Data di ultima consultazione: 29 settembre 2011.
- ASOM (Associazione Salto Oltre il Muro) – “Cavalli in carcere. Percorsi riabilitativi nella devianza sociale”.
<http://www.equitando.com/contenuto/subsections/57/File/File416.pdf>
Data di ultima consultazione: 29 settembre 2011.
- ASSOGALOPPO (Associazione imprenditori ippici) – Documento programmatico per il rilancio dell’ippica italiana, 18 novembre 2011
<http://www.assogaloppo.it/Documentoprogrammatico.doc>
Data di ultima consultazione: 25 novembre 2011.
- FASGI (Federazione delle Associazioni Sportive dei Giudici Ippici) – Statuto dell’Associazione, 2001
- Relieved Horses (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) - Statuto dell’Associazione, 2009
<http://relived.equiserver.it/CUSTOM/388.pdf>
Data di ultima consultazione: 21 ottobre 2011
- UNPCPS (Unione Nazionale Proprietari Cavalli Purosangue) - Statuto dell’Associazione, 2011
<http://unpcps.equiserver.it>
Data di ultima consultazione: 27 ottobre 2011

- **Camera dei Deputati**

- Interrogazione a Risposta Scritta: 4/00039, 9 maggio 1996
http://banchedati.camera.it/SindacatoIspettivo_X/pdfStampa.aspx?ft_cid=250613&tipo=0
Data di ultima consultazione: 27 ottobre 2011

- **CNEL – Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro**

- Accordo Economico/Normativo Collettivo per la disciplina dei rapporti fra società di corse dei cavalli e addetti al totalizzatore, ingressi e servizi vari. Stipulatio il 15/07/2004 e rinnovato il 16/10/2007.

- BYBLOS – Fondo Pensione Nazionale Fondo Pensione Complementare per i lavoratori dipendenti delle aziende Grafiche, Editoriali, della Carta e del cartone, Cartotecniche e Trasformatrici. 21 giugno 2007.
- Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto: Ippica: Dipendenti Società corse dei cavalli. Testo definitivo 15 dicembre 1998.
<http://www.cambiolavoro.com/clav/cnel.nsf/CNELWeb/DOC-D8E31FBA5E2785DFC125757100409F7F>
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
- Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto: Ippica: Dipendenti Società corse dei cavalli. Rinnovo 1° marzo 2007.
<http://www.cambiolavoro.com/clav/cnel.nsf/CNELWeb/DOC-75D96456647B497CC125757100409F94>
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
- Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al galoppo. 14 novembre 1995
http://olympus.uniurb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3835:poligrafici-e-spettacolo-scuderie-cavalli-da-corsa-al-galoppo-ccnl-14-novembre-1995&catid=45:1995&Itemid=61
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
- Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al galoppo. Rinnovo 21 maggio 2007
[http://www.portalecnel.it/portale%5CArchivioContrattiOnLine.nsf/0/C1257226004DA4CAC12579210047424B/\\$File/14144.pdf](http://www.portalecnel.it/portale%5CArchivioContrattiOnLine.nsf/0/C1257226004DA4CAC12579210047424B/$File/14144.pdf)
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
- Settore Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al galoppo. Accordo Economico Biennio 2004-2005.
- Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al trotto. 10 febbraio 1992.
www.studioborriero.it/file3.php?id_file=520
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
- Settore: Poligrafici e Spettacolo. Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle scuderie di cavalli di corsa al trotto. Rinnovo 15 maggio 2008
www.studioborriero.it/file3.php?id_file=1313
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
- **Comune di Milano**
 - AMMA (Agenzia Milanese Mobilità Ambiente), “Dieci progetti di Isole ambientali per Milano : i progetti pilota per la moderazione del traffico nei quartieri cittadini”, 2003.
<http://www.amat-mi.it/documenti/default.asp>
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
 - AMMA (Agenzia Milanese Mobilità Ambiente), “Analisi storico-territoriale sul quartiere QT8, area San Siro, nell’ambito dell’azione n. 7 del Piano A scuola di mobilità”, 8 gennaio 2004.
http://217.31.113.127/PDF/scuola/01/012E0001_00.pdf
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
 - Servizio Politiche per la Casa: “Via Pastonchi, 2. Linee guida per la definizione delle funzioni da svolgersi in unità immobiliari ad uso diverso dalla residenza”.
[http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/51607b595b240841c1256c4500569c90/5254b5ec3be757ecc125768700528402/\\$FILE/Pastonchi_%20lotto%2022.pdf](http://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/51607b595b240841c1256c4500569c90/5254b5ec3be757ecc125768700528402/$FILE/Pastonchi_%20lotto%2022.pdf)
Data di ultima consultazione: 20 ottobre 2011
- **CONI**
 - Budget Annuale, Esercizio 2011. Relazione della giunta nazionale.
<http://www.coni.it/fileadmin/bilancio/budget2011.pdf>
Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011
 - **FISE**
 - “Dati positivi per il bilancio federale: attivo l’esercizio 2010”, 7 ottobre 2011.
[http://www.fise.it/index.php?id=43&no_cache=1&tx_ttnews\[tt_news\]=17655&cHash=adf6a84621](http://www.fise.it/index.php?id=43&no_cache=1&tx_ttnews[tt_news]=17655&cHash=adf6a84621)
Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011
- **Presentazioni e Tesi di Laurea**
 - Acciai R. (2010) “Il comparto ippico come sistema economico”, presentazione al convegno *Storia, valori, economia: Elementi per una “carta di identità” dell’Ippica italiana*. 27 ottobre 2010. Sala delle Conferenze. Piazza Montecitorio 123/a, Roma.

<http://www.unire.it/index.php/ita/News-Unire/Storia-valori-economia-elementi-per-una-carta-di-identita-dell-ippica-italiana.-Gli-interventi-dei-relatori-del-Convegno>

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- Allegrini, M. e Greco, G. (2010) “Il ruolo dell’ippodromo nella filiera ippica”, presentazione al convegno *Storia, valori, economia: Elementi per una “carta di identità” dell’Ippica italiana*. 27 ottobre 2010. Sala delle Conferenze. Piazza Montecitorio 123/a, Roma.

<http://www.unire.it/index.php/ita/News-Unire/Storia-valori-economia-elementi-per-una-carta-di-identita-dell-ippica-italiana.-Gli-interventi-dei-relatori-del-Convegno>

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- Bottaro, C. (2009) “Valutazione delle relazioni fabbisogni/apporti nutrizionali su cavalli in attività sportiva”, *Tesi di laurea specialistica, Facoltà di Medicina Veterinaria*, Università degli Studi di Padova.

<http://tesi.cab.unipd.it/24322/>

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- Bricca, D. (2010) “Analisi della comunicazione del gioco nella sua evoluzione”, presentazione al convegno *La sanità difficile. Tra malattie rare, soggetti deboli e sprechi inutili*. 4 novembre 2010, Roma.

http://www.codacons.it/medicina/pics/Analisi_della_comunicazione_del_gioco.pdf

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) *Gioco ergo sum. L’atlante del gioco in Italia*, sala conferenze Consap, 2 luglio 2009, Roma.

<http://www.censis.it>

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- Eurispes (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali) “L’Italia in gioco”, 2 dicembre 2008.

http://www.eurispes.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1054:qlitalia-in-giocoq-sintesi&catid=74:lotterie-e-giochi-a-premio&Itemid=340

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- Hubbert, M.K. (1956) “Nuclear Energy and the Fossil Fuels”. *Spring Meeting of the Southern District*, American Petroleum Institute, Plaza Hotel, San Antonio, Texas, 7-9 Marzo, 1956.

- Iori, M. (2009) “Il gioco d’azzardo fra opportunità economica e rischi sociali”, presentazione alla *5ª Conferenza Nazionale sulle politiche antidroga, Sessione II: Le nuove dipendenze*. Roma, 13 ottobre 2009

<http://www.conferenzadroga.it/media/79717/iori.pdf>

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- Ingvast, J. (2006) “Quadruped robot control and variable leg transmissions”. *Tesi di dottorato*.

KTH, School of Industrial Engineering and Management, Stockholm, Sweden.

- Landoni, E. (2010b) “L’ippica nella storia d’Italia”, presentazione al convegno *Storia, valori, economia: Elementi per una “carta di identità” dell’Ippica italiana*. 27 ottobre 2010. Sala delle Conferenze. Piazza Montecitorio 123/a, Roma.

<http://www.unire.it/index.php/ita/News-Unire/Storia-valori-economia-elementi-per-una-carta-di-identita-dell-ippica-italiana.-Gli-interventi-dei-relatori-del-Convegno>

Data di ultima consultazione: 26 ottobre 2011

- “L’ippica i n Rosa”, 6 maggio 2006, ippodromo di Agnano.

Abstract consultabile su:

http://www.ilportaledelcavallo.it/articolo.asp?id_articolo=202

<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=documenti&op=readDocumenti&id=121&title=L%26%23039%3Bippica+in+Rosa++6+maggio+2006>

Data di ultima consultazione: 8 ottobre 2011

- Lorenzini, M. J. C. (2008) “Il corpo in scena: indagine sullo statuto semiotico del corpo nella prassi performativa”, *Tesi di dottorato di Ricerca in Semiotica*, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

http://amsdottorato.cib.unibo.it/1092/1/Tesi_Contreras_Lorenzini_Maria_Jose.pdf

Data di ultima consultazione: 30 ottobre 2011

- Lo Verde, D. (2007) “L’autonomia negoziale nelle istituzioni sportive di vertice: problemi e prospettive”, *Tesi di Dottorato in Diritto civile nella legalità costituzionale*, Università degli Studi di Camerino, Macerata.

http://193.204.12.15/91/1/tesi_dottorato.doc

Data di ultima consultazione: 30 ottobre 2011

- Muratori, I., “Analisi di casi di trasformazione urbana: il Quartiere Triennale 8”, *Corso di laurea in Scienza dell’Architettura*, Facoltà di Architettura e Società, 24 maggio 2011, Politecnico di Milano.
http://www.netdiap.polimi.it/Didattica/MCTreu/ESP_L7_QT8.pdf
Data di ultima consultazione: 8 ottobre 2011
- Mutti, C., “The Wall”, *Borderscape II. Another brick in the wall*, Trapani, 13-16 settembre 2009.
- Mutti, C., Anzoise, V. “Photo Maps and Mental Elicitation. Integrating the Use of Photo-Elicitation Interviews and Mental Maps to Study Territorial Perception and Representation”, XVII ISA World Congress of Sociology: Sociology on the Move, Gothenburg, Sweden 11 - 17 July, 2010.
- Righini, M., “Caratteristiche storiche del territorio di San Siro”, presentazione al *Corso in Pianificazione Urbanistica* diretto dal prof. Giuseppe Boatti , 6 novembre 2009, Politecnico di Milano.
- Roma, G. (2009) “Gioco, ergo sum. Dieci anni di crescita e innovazione nel mercato dei giochi ”, *Gioco ergo sum. L’atlante del gioco in Italia*, sala conferenze Consap, 2 luglio 2009, Roma.
<http://www.censis.it>
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
- Sartore F., “Renzo Piano. Sede de *Il Sole 24 ore*. Laurea Specialistica in Architettura, Università IUAV di Venezia, a.a. 2006-2007.
http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Manfron-Vi/Materiale-/sede-de-IL-SOLE-24-ORE_Renzo-Piano_s1.ppt
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
- Vacca, R. “La differenziazione sociale ed etnica dello spazio urbano a Milano: un’analisi spaziale dei dati dei censimenti del 1991 e del 2001”, Tesi di Laurea Specialistica in Discipline Economiche e Sociali, Facoltà di Economia, Università Luigi Bocconi, a. a. 2007-2008.
http://www.progettogjusti.it/cosa-facciamo/premi-di-laurea/testi-tesi/Raffaele_Vacca_2009pdf.pdf
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
- **ISTAT**
 - “Indicatori Ambientali Urbani”, *Statistiche Report*, 26 Luglio 2010
http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/indamb/20110726_00/testointegrale20110726.pdf
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
- **Leggi, codici, decreti, sentenze**
 - Regio Decreto 14 agosto 1936, n. 1761, in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d’Italia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1943.
 - Lr. N. 24/1990 – *Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana “Parco Agricolo sud Milano”*, B.U. 27 aprile 1990, n. 17, 1° suppl. ord.
 - Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 499
 - Decreto Legislativo 13 dicembre 2010, n. 212
<http://parlamento.openpolis.it/atto/documento/id/55862>
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - Disegno di legge S.2990: Disposizioni per la cura delle ludopatie, 24 ottobre 2010
http://parlamento.openpolis.it/singolo_atto/76628
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - Legge 24 marzo 1942 – XX, n. 315 (Pubbl. G. U. 17 aprile 1942, n. 91), in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d’Italia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1943, pp. 490-491
Legge n. 68 del 1999
<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/990681.htm>
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - Legge 14 dicembre 2000, n. 376 “Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping”, *Gazzetta Ufficiale* n. 294, 18 dicembre 2000.
 - Provincia di Lecce, Ordinanza municipale città di Matino n. 13/2011
http://www.comune.matino.le.it/public/documenti/4_ordinanze_2011_13.pdf
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - Consiglio dei Ministri, Disposizioni urgenti per la manovra finanziaria, 2001
<http://www.pmi.it/file/whitepaper/000593.pdf>
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - *Cassazione Civile*

- 2 dicembre 1993, n. 11924, Di Feo c. Agenzia ippica via Ginori, Firenze, *Foro It.*, 1995, parte I, col. 626.
- *Cassazione Penale*
 - 12 giugno 1986, n. 5377, *Luvino*, reperibile in *Leggi d'Italia Professionale on-line* Gruppo Wolters Kluwer. Si veda anche Cass. Civ.
- *Codice penale*
 - Libro III, Titolo 1, Capo 2, Art. 721 “Elementi essenziali del giuoco d’azzardo. Case da giuoco”
- *Corte dei Conti*
 - Determinazione n.81/2002
http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/controllo/sez_controllo_enti/2002/delibera_81_2002.pdf
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
- **Ministero delle Politiche Agricole e Forestali**
 - Comunicato stampa, 30 giugno 2011
<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3891>
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - “Linee di indirizzo strategico per il rilancio dell’ippica italiana”, luglio 2009.
<http://www.anmvioggi.it/files/LINEE%20DI%20INDIRIZZO%20STRATEGICO%20PER%20IL%20RILANCIO%20DELL%27IPPICA.pdf>
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
- **Provincia di Milano**
 - Delibera del 13 gennaio 2006
<http://temi.provincia.milano.it/rggiun/%5Cdoc%5C0600082005265268.pdf>
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
- **Rapporti di ricerca**
 - **Deloitte**
 - “Economic Impact of British Racing”, Giugno 2006.
http://www.britishhorseracing.com/inside_horseracing/about/BHB_Economic_Impact_of_British_Racing_Study_%2826.05.06%29.pdf
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - **EPMA – European Pari Mutuel Association**
 - “White Paper. Sustainable funding of the European horseracing sector through Pari Mutuel betting”, September 2008.
http://www.parimutuel-europe.org/Download/2008-10/EPMA_WhitePaper_September08.pdf
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - “The economic and social contribution of horseracing in Europe”, September 2009.
http://www.parimutuel-europe.org/Download/2009-09/EPMA_Economic_impact_of_horse_racing_03Sept09.pdf
Data di ultima consultazione: 11 ottobre 2011
 - **Eurispes**
 - “L’Italia in gioco”, 2 dicembre 2008
 - **IFHA – International Federation of Horseracing Authorities**
 - Annual Report 2010
http://www.horseracingintfed.com/resources/Annual_Report_2010.pdf
Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011
 - “Horseracing. A Global Overview”, Ankara, 15 aprile 2008
http://www.tjk.org/tjk_en/content/atseminer/sunumlar%5CIFHA_ENG.ppt
Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011
 - “Impact of the recent financial crisis on Racing”.
http://www.horseracingintfed.com/resources/ImpactRacing_2009.pdf
Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011
- **Senato della Repubblica**
 - Testo integrale dell’intervento della senatrice Baio nella discussione congiunta dei Docc. XXIII, nn. 3 e 8. Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 616 del 05 ottobre 2011.
http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=16&id=00616641&part=doc_dc-allegatob_ab-sezionetit tididsbndcddxn3e8&parse=no

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- **Sindacato Totoricevitori Italiani**

- “Le scommesse ippiche nel 2008. Analisi dei dati”, 3 febbraio 2009.

<http://www.stsfit.it/gest/comunicati/filedocumenti/Analisi%20scommesse%20ippiche%20AAMS%20030209.pdf>

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- **SNAI – Sindacato Nazionale Agenzie Ippiche**

- Profilo societario

http://istituzionale.snai.it/sites/default/files/company_profile.pdf

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- **SOGEI – Società Generale d’Informatica**

- Bilancio 2010

<http://www.sogei.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/164>

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- **Touring Club Italiano**

- Guida d’Italia, Milano, 1990.

- **Trenno S.p.A.**

- Start – programma giornata di corse del 12 maggio 2011- Ippodromi Milano San Siro.

- **UNIRE – Unione Nazionale Incremento Razze Equine**

- Annuario Statistico anno 1990.

- Annuario Statistico 2007.

http://www.unire.gov.it/index.php/ita/content/download/3762/43685/file/Attivit%C3%A0_ippica_italiana.pdf

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Annuario Statistico 2010.

http://www.unire.gov.it/index.php/ita/content/download/6184/77551/file/ASSI_Annuario%20statistico%202010_v3.pdf

- Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Bando per Artiere anno 2006

www.sanrossore.it/sanrossore/pdf/noteGandT.pdf

- Bando per Addetto Artiere/Allievo Fantino anno 2010

www.unire.it/index.php/ita/content/download/.../Bando_artiere_2010.pdf

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Determinazione n. 762, 7 settembre 2004

www.unire.gov.it/index.php/ita/content/download/.../762_2011.pdf

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- “Indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: l’Unire – Unione Nazionale Incremento Razze Equine”, Audizione presso la Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare del Senato della Repubblica, Roma, 23 febbraio 2011

http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm09/documenti_acquisiti/UNIRE_23_2_2011.pdf

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Linee guida per le Riprese Tv eventi ippici, 15 gennaio 2010, rivisto il 28 febbraio 2010.

<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=download&op=getFile&id=101&title=%2AUNIRE---Line-guida-Riprese-TV->

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Adozione delle Provvidenze all’Allevamento, Triennio 2009-2010

http://www.unire.gov.it/index.php/ita/content/download/3077/36865/file/Del_2009_02_27_n93_Adozione_Programmi_Provvidenze_Allevamento.pdf

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Regolamento anti-doping anno 2002

http://www.fiftippica.it/index2.php?option=com_content&do_pdf=1&id=20

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Regolamento Ente e delle Corse al galoppo, aggiornato al 1° febbraio 2004

- Regolamento Pubblicità e Sponsorizzazioni nelle corse al Galoppo, 18 aprile 2008

http://www.unire.gov.it/index.php/ita/content/download/2976/35736/file/delibera_CDA_n_5_18_04_2008.pdf

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- Statuto Unire

<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=download&op=category&id=15&title=Associazioni>

Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011

- **UnireLab**

Elenco schede cavalli positivi, 20 ottobre 2011

http://www.unirelab.com/upload/pubblicati_pos/Positivi_20_10_2011.pdf

Data di ultima consultazione: 20 settembre 2011

• **ENCAT (Ente Nazionale Corse al Trotto)**

- Regolamento delle Corse al Trotto (2007)

http://www.ippodromodeifiori.com/documenti/Regolamento_corse_al_trotto_2007_agg_20_07_2007.pdf

Data di ultima consultazione: 20 settembre 2011

• **ENCI (Ente Nazionale Cavallo Italiano)**

- Regolamento delle Corse e delle Manifestazioni (2010)

www.corse-cavalli.com/regolamenti/02.pdf

Data di ultima consultazione: 20 settembre 2011

• **Società degli Steeple-Chases d'Italia**

- Regolamento delle Corse 2011

FORUM, GRUPPI e NEWS⁷⁰⁹

- **Avvocatisenzafrontiere.it**
 - “Raul Gardini e Gabriele Cagliari, due falsi suicidi masso mafiosi rimasti impuniti”, 30 novembre 2010.
<http://www.avvocatisenzafrontiere.it/?p=1760>
- **Yahoo! Answer**
 - Cerco PSI/ex-galoppino abbastanza giovane a prezzo... modico... IL MASSIMO DEI PUNTI? Anno di pubblicazione: 2009.
<http://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20091109083836AASalBt>
- **Cavalli che Passione!**
 - Psi: purosangue inglese
Anno di pubblicazione: 2009.
<http://cavallichepassi.forumer.it/about2112-cavallichepassi.html>
- **Chorse.it**
 - 22 dicembre 2009
“Arriva l’exchange?”
<http://forum.chorse.it/forum/chorse-trotto/55963-arriva-lexchange.html>
- **Facebook**
 - “Salviamo l’ippodromo delle Cascine”
<http://www.facebook.com/pages/SALVIAMO-LIPPODROMO-DELLE-CASCINE/100687260023418>
 - “Save Italian Racing”
<http://www.facebook.com/groups/338355389512626/>
- **Jamma.it**
 - “A proposito di condanne e di aggio”, 22 settembre 2004.
<http://www.jamma.it/print.php?news.4138>
- **ippicaoggi.com**
 - “Finiscono oggi 6 anni di avventure giudiziarie per Lo Verde”, 14 dicembre 2010.
http://www.ippicaoggi.com/index.php?t=7360&jfile=viewtopic.php&option=com_jfusion&Itemid=57
- **milanosansiro.org**
 - Commenti al sondaggio “Sei favorevole alla dismissione del Quartiere Ippico di San Siro?”
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=surveys&op=result&id=1>
 - “Ippica in sciopero, i commenti sul web”, 15 ottobre 2008.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=documenti&op=readDocumenti&id=53&title=Ippica-in-sciopero---I-commenti-sul-web---15-ottobre-2008>
 - “Primi effetti della speculazione in atto su San Siro”, 18 luglio 2009.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=news&op=readNews&id=41&title=Primi-effetti-della-speculazione-in-atto-su-San-Siro>
- **Mondoturf**
 - 17 ottobre 2011
CONTROLUCE.. di Mario Berardelli (19° puntata). In 3 paragrafi, un saggio di cultura ippica.
<http://www.mondoturf.net/2011/10/controluce-di-mario-berardelli-19.html>
- **Partito Democratico**
 - Circolo Montestella, “Alcune precisazioni sul progetto di via Natta” 31 maggio 2010.
http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_ottobre_23/duello-mattone-pace-ligresti-moratti-comune-1601911190247.shtml
 - Circolo Trenno-Gallaratese, Dani, A., “Lottizzazione Natta – Trenno Lampugnano: un pasticcio o una soluzione?”, 2 giugno 2010.

⁷⁰⁹ Ultima data di consultazione per tutti i link: 3 gennaio 2012.

http://www.pdtrennogallaratese.org/index.php?option=com_content&view=article&id=165:lottizzazione-natta-trenno-lampugnano-un-pasticcio-o-una-soluzione&catid=36:dalquart&Itemid=34

- **Tutto Galoppo Italia**

- “Congiura di palazzo all’UNAG?”, 14 novembre 2008
http://www.tgi.it/articolo_botti_unag.html
- “San Siro: ulteriore vincolo contro la speculazione”, 15 novembre 2005
<http://www.tgi.it/hp2.html>

FILMOGRAFIA E AUDIOVISIVI

- Associazione Milanosansiro, Interviste alla manifestazione di Milano del 22 ottobre 2008.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=articles&op=readArticle&id=43&title=Milano-lippica-scende-in-piazza---22-ottobre-2008>
Data di ultima consultazione: 10 dicembre 2011
- Guggenheim, D. (2006) *An inconvenient Truth* Paramount Classics and Participant Productions
- Mastrocinque, C. (1956) *Totò, lascia o raddoppia?* Titanus e Athena Cinematografica
- Paita F. (2008) *Sognando il Derby*, Neoki Film
- RAI
 - Presa Diretta, “Terra e Cibo” La crisi dell’agricoltura italiana, 10 ottobre 2011
<http://www.presadiretta.rai.it/dl/portali/site/puntata/ContentItem-157667b5-2727-468c-be0f-05c22e7fb0a2.html>
Data di ultima consultazione: 15 ottobre 2011
 - Report
 - “La grande evasione”, 6 novembre 2011
<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-18e314f1-2513-413f-8168-8f1a6ea4f70a.html>
Data di ultima consultazione: 15 ottobre 2011
- Ross G. (2003) *Seabiscuit. Un mito senza tempo*, Spyglass Entertainment/Universal Pictures.
- Vanzina, S. (1976) *Febbre da cavallo*, Roberto Infascielli.

RIVISTE STORICHE

- **Arte Cristiana**
Pinardi, W., “Vicende storico-artistiche della chiesetta di San Siro alla Vepra”, in *I Corpi Santi di Porta Vercellina a Milano*, 1966, pp. 8-20.
- **Boston Evening Transcript**
“Rosa Bonheur’s Last. The Masterpiece of Her Declining Years”, 30 marzo 1896.
<http://news.google.com/newspapers?nid=2249&dat=18960330&id=efozAAAIBAJ&sjid=MiMIAAAAIBAJ&pg=6559,2723613>
Data ultima consultazione: 2 ottobre 2011
- **Cavalli e Corse**
Monticelli, A., “Risorgere”, a. XXII, n. 112, 16 ottobre 1942.
- **Corriere delle Dame**
XLV, 13 maggio 1845. Citato in Calabrini (1955).
- **Diocesi di Milano**
Pinardi, W., “San Siro alla Vepra”, settembre 1965, pp. 439-442.
- **Gazzetta Ippica Italiana**
Numero 15 Gennaio 1873. Citato in Calabrini (1955).
Numero 1 Gennaio 1876. Citato in Calabrini (1955).
Numero 1 Ottobre 1876. Citato in Calabrini (1955).
Numero 13 Ottobre 1876. Citato in Calabrini (1955).
Numero 1 Ottobre 1877. Citato in Calabrini (1955).
- **Gazzetta privilegiata di Milano**
N. 122, 2 maggio 1830. Citato in Calabrini (1955).
- **Eco dello Sport**
1881. Citato in Calabrini, (1955).
- **Illustrazione Italiana**
1889, n. straordinario per il Gran Premio del Commercio – Treves, Milano. Citato in Calabrini (1955).
- **La Caccia**
“Storia dello sport”, anno 1876. Citato in Calabrini, (1955).
“Le corse a Milano”, 1° luglio 1880. Citato in Calabrini, (1955).
- **La Chiesa Cattolica**
Sant’Ambrogio, D., “Vicende storiche della chiesuola di San Siro”, 1908 XXXVI, novembre, pp. 664-668.
- **La Perseveranza**
Anno XVII, n. 5583, giovedì 13 maggio 1875, rubrica “Notizie varie: Società Ippica Nazionale. Citato in Calabrini (1955).
- **Le Courier de Turin**
N. 105, 2 agosto 1809. Citato in Calabrini, (1955).
- **Lo Sport**
1° agosto 1880. Citato in Calabrini, (1955).
Numero non specificato del 1888. Citato in Calabrini, (1955).
- **Lo Sportivo**
“Una suprema affermazione di autarchia nazionale. Il nuovo grandioso ippodromo di merano”. Anno XXXI, n. 3578, 13-14 agosto 1936. Citato in Landoni (2011).
- **Lo Sportsman**
“L’amore di un principe del deserto”, 21 luglio 1961.
- **L’Ombrone**
“Le corse”, 3 maggio 1874, n. 118. Citato in Calabrini (1955).
- **Rassegna di Vita Ambrosiana**
Agostoni, P. G., “San Siro alla Vepra”, 1905 VI, n. 9 (settembre).

- **Affari Italiani**
 - “Ippica: coordinamento ippodromi, necessario atto UNIRE su rappresentanze”, 27 dicembre 2010.
http://affaritaliani.libero.it/giochiescommesse/legginews.asp?id=271210144431&refresh_ce
- **AGICOPS – Agenzia Giornalistica Italiana Comunicazione Pocker Sportivo**
 - “Nuove frontiere del gioco: Betting Exchange”, 29 ottobre 2010.
<http://www.agicops.com/nuove-frontiere-del-gioco-betting-exchange/>
 - “SNAI: ceduto il 51% a Global Games”, 25 gennaio 2011.
<http://www.agicops.com/snai-ceduto-il-51-a-global-games/>
- **AGICOS – Agenzia Giornalistica Concorsi e Scommesse**
 - “Ippica: California, settore al limite del collasso, rischio chiusura anche per Bay Meadows”, 3 aprile 2007.
http://www.agicos.it/dett-news.php?id_news=26365
Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011
 - “Romano, entro ottobre regolamenti ASSI”, 29 settembre 2011.
http://www.agicos.it/dett-news.php?id_news=107808
Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011
 - “Giochi, nei nove mesi mercato +27%”, 30 settembre 2011.
http://www.agicos.it/dett-news.php?id_news=107851
Data di ultima consultazione: 25 ottobre 2011
 - “UNIRE, streaming TV live eventi ippici”, 1 luglio 2011.
http://agicos.it/dett-news.php?id_news=105219
- **AGIPRO – Agenzia di stampa giochi a pronostico e scommesse**
 - “Giochi: In 10 mesi raccolti 62,3 miliardi, volano Lotto (+36,7%) e Gratta&Vinci (+9,8%)”, 25 novembre 2011.
<http://www.agipronews.it/dettaglio.php?id=85589&categoria=Giochi¤t=Giochi>
- **ANSA**
 - “Traffico cavalli da corsa destinati ad alimentazione umana”, Ancona, 24 giugno 2011.
http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/marche/2011/06/24/visualizza_new.html_813690677.html
- **BBC News**
 - Smale, W., “Horse racing gallops to maintain its popularity”, 18 marzo 2010
<http://news.bbc.co.uk/2/hi/business/8562284.stm>
- **Cavallo2000**
 - “Crisi senza uscita, ippodromi chiusi per 10 giorni”, 9 ottobre 2008.
http://www.cavallo2000.it/detail/id_2001.htm
 - “Ippica, il progetto per una TV interattiva”, 30 gennaio 2009
http://www.cavallo2000.it/detail/ippica_il_progetto_per_una_tv_interattiva-id_2626.htm
 - “Auguri a Maslogarth, cavallo-otte di San Siro”, 11 marzo 2009.
http://www.cavallo2000.it/detail/id_2850.htm
 - “Galoppo, Lasix fuori legge nella Breeder’s 2013”, 16 luglio 2011.
http://www.cavallo2000.it/detail/id_9458.htm
 - “ANAGT critica l’UNIRE: immobilismo e sprechi, 14 luglio 2007.
http://www.cavallo2000.it/detail/id_72.htm
 - “Ippica, documento delle categorie per il rilancio”, 26 maggio 2011.
http://cavallo2000.it/detail/ippica_documento_delle_categorie_per_il_rilancio-id_9128.htm
 - “Ippodromo Capannelle riuscirà a sopravvivere”, 23 settembre 2011
http://www.cavallo2000.it/detail/id_9838.htm
- **Cavallo Magazine**
 - “Galan: per salvare l’ippica serviranno molti sacrifici”, 14 ottobre 2010.
http://cavallomagazine.quotidiano.net/cavallomagazine/2010/10/14/399559-galan_salvare_ippica.shtml
- **Corriere della Sera**
 - Bagnoli, R., “Montedison, una storia affascinante fatta di colpi di mano”, 1 luglio 2001

⁷¹⁰ Ultima data di consultazione per tutti i link: 3 gennaio 2012.

- http://www.corriere.it/Primo_Piano/Economia/07_Luglio/01/aprofondimento1montedison.shtml
- Cannavò, C., “Un maneggio a Bollate: i detenuti imparano le virtù dell’ippoterapia”, 26 febbraio 2007.
http://archiviostorico.corriere.it/2007/febbraio/26/maneggio_Bollate_detenuti_imparano_virtu_co_7_070226006.shtml
 - Carra, I., “Milano: un grande parco dei cavalli la proposta salva-ippodromo”, 29 maggio 2009.
<http://europaconcorsi.com/stories/98396-Milano-Un-grande-parco-dei-cavalli-la-proposta-salva-ippodromo>
 - Caruso, A., “Milano e mafie: quelle mani da evitare”, 14 marzo 2011.
http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/11_marzo_14/mani-da-evitare-190217793300.shtml
Data ultima consultazione: 24-09-2011
 - Corneo, D., “I mille cavalli dell’ippodromo: pochi al macello, gli altri abbandonati”, 3 gennaio 2012.
<http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2012/3-gennaio-2012/i-mille-cavalli-ippodromo-pochi-macello-altri-abbandonati-1902729687817.shtml>
 - Cotronei, A. “Il trionfo di Nearco”, 27 giugno 1938, in Vergani L. (1965) “Storie di Cavalli”, Ferro Edizioni, Milano.
 - D’amico, M., “Quell’ippica di trent’anni fa”, 8 settembre 1994, p. 48.
http://archiviostorico.corriere.it/1994/settembre/08/quell_ippica_anni_fa_co_10_9409087931.shtml
 - Di Lecce, A., “In Olanda la prima discoteca eco-sostenibile”, 2 novembre 2006.
http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2006/10_Ottobre/31/ecodisco.shtml
 - Ferrarella, L., “Aggiotaggio sul titolo Snai, Ughi condannato”, 21 settembre 2004.
http://archiviostorico.corriere.it/2004/settembre/21/Aggiotaggio_sul_titolo_Snai_Ughi_co_9_040921_080.shtml
 - Ferrarella, L., “Blitz nella scuderia, rapito il super-cavallo”, 26 marzo 2009.
http://www.corriere.it/cronache/09_marzo_26/cavallo_rapito_527441a2-1a42-11de-a7d3-00144f486ba6.shtml
 - Foschini, P., “San Siro, autogol al terzo anello: non si vede la partita”, 1 settembre 2003, p. 45
http://archiviostorico.corriere.it/2003/settembre/01/San_Siro_autogol_terzo_anello_co_7_030901007.shtml
 - Gualterra, G., “Cavalli dopati. I carabinieri negli ippodromi”, 2 giugno 2002.
http://archiviostorico.corriere.it/2002/giugno/02/Cavalli_dopati_carabinieri_negli_ippodromi_co_0_0_206026410.shtml
 - Guastella, G., “Doping, sotto inchiesta le corse Tris”, 7 marzo 2003, p. 18.
http://archiviostorico.corriere.it/2003/marzo/07/Doping_sotto_inchiesta_corse_Tris_co_0_030307097.shtml
 - Haver, F., “Scommesse ippiche truccate, nove arresti”, 20 settembre 2001, p. 20.
http://archiviostorico.corriere.it/2001/settembre/20/Scommesse_ippiche_truccate_nove_arresti_co_0_01092011528.shtml
 - Italtpress, “Foro italico, cavallo morto resta sull’asfalto per 20 ore”, 27 giugno 2011, Corriere del Mezzogiorno
<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2011/27-giugno-2011/foro-italico-cavallo-morto-resta-asfalto-20-ore-190958068480.shtml>
 - Malagutti, V., “L’ippica si dà alla Borsa”, 21 dicembre 1995, p. 26.
http://archiviostorico.corriere.it/1995/dicembre/21/ippica_alla_Borsa_co_0_95122113339.shtml
 - Mannucci, E., “Clicca e fai pocker”, 19 febbraio 2008.
http://www.corriere.it/cronache/08_febbraio_19/magazine_poker_c9cbd55c-ded5-11dc-9d37-0003ba99c667.shtml
 - Mannucci, E., “Italia, la casa dei giochi”, 21 ottobre 2008.
http://www.corriere.it/cronache/08_ottobre_21/magazine_italia_casa_dei_giochi_f8e4e6b0-9f39-11dd-b0d4-00144f02aabc.shtml
 - Mannucci, E., “La nuova frontiera delle scommesse sono le quote fai da te”, 17 dicembre 2009.
 - Manzoni, F., “Metti una sera al circolo”, 22 aprile 2001, p. 46
http://archiviostorico.corriere.it/2001/aprile/22/Metti_una_sera_Circolo_co_7_0104228198.shtml
 - Raimondi, F., “Galileo, il cavallo che corre contro la leggenda”, 5 luglio 2001, p. 47.

- [http://archivistorico.corriere.it/2001/luglio/05/Galileo cavallo che corre contro co 0 0107052519.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2001/luglio/05/Galileo_cavallo_che_corre_contro_co_0_0107052519.shtml)
- Ravizza, S., “A San Siro la città del tempo libero”, 29 agosto 2003, p. 46
[http://archivistorico.corriere.it/2003/agosto/29/San Siro citta del tempo co 7 030829011.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2003/agosto/29/San_Siro_citta_del_tempo_co_7_030829011.shtml)
 - Redazione:
 - “Centro Ippico Militare Caserma Santabarbara”, 1 luglio 2011.
http://milano.corriere.it/milano/sport-benessere/15069_scheda.shtml
 - “Clochard muore per il freddo”, 15 dicembre 2009
[http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09 dicembre 15/clochard-morto-per-il%20freddo-1602159432834.shtml](http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_dicembre_15/clochard-morto-per-il%20freddo-1602159432834.shtml)
 - “Crisi ippica: tagli ai contributi, possibile chiusura per 40 ippodromi e 700 agenzie di scommesse”, 20 dicembre 2011.
[http://www.corriere.it/scommesse-lotterie/news24/calcio/20 dicembre 2011/crisi-ippica-tagli-ai-contributi-possibile-chiusura-per-40-ippodromi-e-700-agenzie-di-scommesse-1324379296448.shtml](http://www.corriere.it/scommesse-lotterie/news24/calcio/20_dicembre_2011/crisi-ippica-tagli-ai-contributi-possibile-chiusura-per-40-ippodromi-e-700-agenzie-di-scommesse-1324379296448.shtml)
 - “Duello sul mattone, pace fatta tra il Comune e il gruppo Ligresti”, 23 ottobre 2009.
[http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09 ottobre 23/duello-mattone-pace-ligresti-moratti-comune-1601911190247.shtml](http://milano.corriere.it/milano/notizie/cronaca/09_ottobre_23/duello-mattone-pace-ligresti-moratti-comune-1601911190247.shtml)
 - “Salvato da un' ordinanza il bosco di via Chiarelli”, 11 giugno 1996.
http://archivistorico.corriere.it/1996/giugno/11/Salvato_ordinanza_bosco_via_Chiarelli_co_0_9606119812.shtml
 - Righetti, D. “Circolo dell’Unione, il privilegio di essere esclusivi”, 24 gennaio 1999, p. 38
[http://archivistorico.corriere.it/1999/gennaio/24/Circolo dell Unione privilegio essere co 7 9901241983.shtml](http://archivistorico.corriere.it/1999/gennaio/24/Circolo_dell_Unione_privilegio_essere_co_7_9901241983.shtml)
 - Ruggiero, C., “Ricostruiamo l’ippodromo”, 17 marzo 2001, p. 51.
 - Sacchi, A., “San Siro: addio scuderie, arrivano le terme”, 5 maggio 2006.
[http://milano.corriere.it/speciali/2006/05 Maggio/26/demontel.shtml](http://milano.corriere.it/speciali/2006/05_Maggio/26/demontel.shtml)
 - Santucci, G., “Ippica, errori e interessi. Così Milano perde un patrimonio storico”, 13 febbraio 2010, p. 5.
[http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/13/Ippica errori interessi Così Milano co 7 100213016.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2010/febbraio/13/Ippica_errori_interessi_Cosi_Milano_co_7_100213016.shtml)
 - Soglio, E., “Più decibel per Vasco, lo show inizia prima”, 7 giugno 2007.
http://milano.corriere.it/vivimilano/cronache/articoli/2007/06_Giugno/07/san_siro_musica_vasco.shtml
 - Sturani, M., “Kentucky, dove i puledri fanno utile”, 14 maggio 2001, p.9, Corriere Economia
[http://archivistorico.corriere.it/2001/maggio/14/Kentucky dove puledri fanno utile ce 0 010514087.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2001/maggio/14/Kentucky_dove_puledri_fanno_utile_co_0_010514087.shtml)
 - **Corriere dello Sport**
 - Viggiani, M., “UNIRE e doping, non ci siamo ancora”, 22 gennaio 2008.
<http://www.agitrotto.it/modules/wfsection/article.php?articleid=3511>
 - Viggiani, M., “Controlli antidoping, una novità che piace poco”, 19 maggio 2009.
<http://www.agitrotto.it/modules/wfsection/article.php?articleid=4917>
 - Viggiani, M. “Doping, casi eccellenti e il Dms”, 11 giugno 2009.
<http://www.agitrotto.it/modules/wfsection/article.php?articleid=5046>
 - **Corriere di Sicilia**
 - “Corse clandestine di cavalla, fenomeno diffuse nelle provincie di Palermo e Siracusa”, 2 ottobre 2011.
<http://www.ilcorrieredisicilia.it/cronaca/cronaca/corse-clandestine-di-cavalli-fenomeno-diffuso-nelle-province-di-palermo-e-siracusa>
 - **Digital-Sat**
 - “Offerta televisiva molto di nicchia: l'ippica in tv”, 30 giugno 2007
<http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=10002>
 - “Unire Sat, il più irritante canale satellitare italiano”, 5 settembre 2008
<http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=15390>
 - **DIPIU’**

- Vené, M., “Il cavallo più vecchio di Milano”, Anno VIII, n. 25, pp. 57-59, 4 luglio 2011
- **Diritto di Cronaca**
 - Balduzzi, E. “Il business dell’ippica: le mani dei boss su corse clandestine e scommesse”, 15 aprile 2011
<http://www.dirittodicritica.com/2011/04/15/boss-corse-clandestine-cavalli-18279/>
 - **Discovery News**
 - Lorenzi, R. “Highest-Paid Athlete Hailed From Ancient Rome”, Wednesday, 1 September 2010
 - **EADT24**
 - Ashworth, R.; Jeory, T. “Roman chariot race track found”, Tuesday, January 4, 2005.
http://www.eadt.co.uk/news/roman_chariot_race_track_found_1_66935
 - Ashworth, R. “More remains of chariot racetrack found”, Tuesday, October 17, 2006.
http://www.eadt.co.uk/news/more_remains_of_chariot_racetrack_found_1_77571
 - Ashworth, R., “New find in Roman Circus excavation”, Thursday, March 15, 2007.
http://www.eadt.co.uk/news/new_find_in_roman_circus_excavation_1_82511
 - **Esense.com** – Quotidiano online di informazione ferrarese
 - “I dipendenti dell’ippodromo protestano”, 6 ottobre 2011.
<http://www.estense.com/?p=170817>
 - **Eurosport**
 - “Curiosport – Altro che Woods! Il più ricco è Ben Hur”, 8 settembre 2010.
 - **Famiglia Cristiana**
 - Perazzolo, P., “Si fa presto a dire cavallo”, n. 29 - 25 luglio 1999
<http://www.sanpaolo.org/fc99/2999fc/2999fc72.htm>
 - **Gea Press**
 - “Gran premio di corsa clandestina con le coppe e cavallo azzoppato”, 20 dicembre 2010
<http://www.geapress.org/zoomafia/gran-premio-di-corsa-clandestina-con-le-coppe-e-cavallo-azzoppato-foto/9831>
 - **Gioco&Giochi**
 - Capotosti, S., “Ippica. I dati del ministro Galan”, 27 gennaio 2011.
<http://www.milanosaursiro.org/index.php?page=documenti&op=readDocumenti&id=96&title=Ippica.+I+dati+del+ministro+Galan+-+27+gennaio+2011>
 - **Gioco News**
 - Michelucci, S., “Unire, pubblicata la bozza di calendario 2011: quasi 300 giornate di corse in meno rispetto al 2010”, 20 dicembre 2010.
<http://www.gioconews.it/cronaca/unire-pubblicata-la-bozza-di-calendario-2011-quasi-300-giornate-di-corse-in-meno-rispetto-al-2010-11802.html>
 - Michelucci, S. “Ippica: un pieno di novità sul canale UNIRE-Sat”, 2 febbraio 2011.
<http://www.gioconews.it/generale/ippica-un-pieno-di-novita-sul-canale-unire-sat-12648.html>
 - Michelucci, S. “Ippica: Agit, Fipt e Assogaloppo *L'Unire non va slegato dalle scommesse*”, 22 luglio 2011.
<http://www.gioconews.it/generale/ippica-agit-fipt-e-assogaloppo-lunire-non-va-slegato-dalle-scommesse-17054.html>
 - Redazione, “Prorogato fondo artieri fino al 31 dicembre 2011”, 19 luglio 2011.
 - Rengo, A. M., “Finanziamento ASSI e taglio a risorse Unire per il 2011, l’ippica in cerca di risposte”, 29 luglio 2011.
<http://www.gioconews.it/generale/finanziamento-assi-e-taglio-a-risorse-unire-per-2011-l-ippica-in-cerca-di-risposte-17251.html>
 - **Guardian – The Observer**
 - Moses, T. and Gosset, L., “Diocles the Roman charioteer runs rings round Usain Bolt's £21m deal”, Sunday 29 August 2010.
 - **Il Cittadino di Lodi**
 - Moretti, M., “L’ultimo eroe di *Isbuschenskij*”, 29 febbraio 2008
<http://www.ilgiornaledieboli.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=796&mode=thread&order=0&thold=0>
 - **Il Fatto Quotidiano**
 - Pelizzari, D., “Tagli e sport, il CONI cancella le provincie. E adesso si pensa di ridurre i consiglieri”, 30 settembre 2011.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/09/30/tagli-e-sport-il-coni-cancella-le-province-e-adesso-si-pensa-a-ridurre-i-consiglieri/161166/>

- **Il Giornale**

- Feltri, V., “Ma la crisi uccide anche i cavalli”, 11 dicembre 2011.
<http://rassegna.governo.it/testo.asp?d=74023636>
- Frattina, G., “Pace fatta Comune-Ligresti La Provincia: «A San Siro evitata la colata di cemento»”, 24 ottobre 2009.
http://www.ilgiornale.it/milano/pace_fatta_comune-ligresti_la_provincia_a_san_siro_evitata_colata_cemento/24-10-2009/articolo-id=393470-page=0-comments=1
- Mosca, A., “Quelle ruspe che minacciano l’arte del QT8”, 18 ottobre 2008.
http://www.ilgiornale.it/milano/quelle_ruspe_che_minacciano_larte_qt8/18-10-2008/articolo-id=298990-page=0-comments=1

- **Il Portale del Cavallo**

- Ferrian, S., “Il cavallo non vive nel dolore”, 4 marzo 2011.
<http://www.ilportaledelcavallo.it/articolo/il-cavallo-non-vive-nel-dolore/1/2270>

- **Il salvagente.it**

- Rossetti, M., “Win for life, la psicologa dice: ‘È una droga pesante’, 12 ottobre 2009.
<http://www.ilsalvagente.it/Sezione.jsp?idSezione=4385>

- **Il Secolo XIX**

- Menduni, M. e Sansa, F., “Videopocker: l’ombra di Cosa Nostra dietro il buco da 98 miliardi”, 31 maggio 2007.
http://www.mil2002.org/battaglie/figure/evasione_concessionarie_ai_danni_Monopoli.pdf

- **Il Sole24ore**

- Cadeo, R., “Mille euro a testa spesi per gioco”, 18 aprile 2011.
<http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2011-04-18/mille-euro-testa-spesi-091305.shtml?uuid=AaGhJuPD&fromSearch>
- Fiasco, M., “L’azzardo di Stato con le mini-vincite diventa di massa”, 18 aprile 2011.
<http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2011-04-18/lazzardo-stato-minivincite-diventa-091811.shtml?uuid=AaehJuPD>
- Pelizzari, D., “Tagli di fondi e calo delle scommesse mandano in crisi l’ippica. I lavoratori del settore si mobilitano”, 23 dicembre 2011.
<http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2011-12-23/tagli-fondi-calo-scommesse-081525.shtml?uuid=AahqnvWE>
- Redazione
 - “Snai: Global Games conclude acquisto del 50,68%, Opa a 2,3646 euro”, 30 marzo 2011.
<http://archivio-radiocor.ilssole24ore.com/articolo-917799/snai-global-games-conclude-acquisto/>

- **Il Tirreno**

- “Il consorzio Crai e le corse ippiche trasmesse da tre canali e via satellite. Iniziò tutto in una stanzina del Sesana”, 03 marzo 1998, p.1, sezione Fatto del Giorno.
<http://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/1998/03/03/LAT02.html>
Data ultima consultazione: 25-09-2011

- **Impress**

- Frullanti, A., “Stop alle corse, l’ippica italiana rischia la chiusura definitiva”, 3 gennaio 2012.
http://www.agenziaimpress.it/news/cronaca/stop-alle-corse-ippica-italiana-rischia-la-chiusura-definitiva_9037.html

- **infomilanoexpo-2015.com**

- “Milano. Notte bianca venerdì 2 settembre a San Siro”
<http://infomilanoexpo-2015.com/tag/milano/>

- **The Japan Times online**

- Brazil M., “Przewalski’s Horses running free in Mongolia”, 17 settembre 2008
<http://search.japantimes.co.jp/cgi-bin/fe20080917mb.html>

- **Labitalia**

- “Ippica: sindacati, rinnovare contratti e ripristinare aiuti per imprese virtuose”, 18 gennaio 2011

- **La Nazione**
 - “Lutto nel mondo dell'ippica Stefano Meli colto da un malore”, Empoli, 22 aprile 2011
http://www.lanazione.it/empoli/cronaca/2011/04/22/494718-lutto_mondo_dell_ippica.shtml
- **L'Espresso**
 - Biondani, P., “L'Italia ormai è come il Nevada”, 17 ottobre 2011.
http://inchieste.repubblica.it/it/espresso/2011/10/17/news/gioco_di_stato-23361095/
 - Livadiotti, S., “Unire, galoppa lo spreco” 29 marzo 2011.
<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/unire-galoppa-lo-spreco/2147870>
 - Lo Bianco, G., Messina, P., “Gardini e i padrini”, 10 agosto 2006.
<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/gardini-e-i-padrini/1353749>
- **La Gazzetta dello Sport**
 - Ferrante, M., “Terremoto. La procura di Lucca accusa Enrico Bellei: truccava le corse”, 12 agosto 2011.
http://archiviostorico.gazzetta.it/2011/agosto/12/Terremoto_procura_Lucca_accusa_Enrico_ga_10_11_08128714.shtml
 - Ferrante, M., “Lanfranco Dettori”, 25 gennaio 1997, sezione varie, p. 22
<http://www.milanosansiro.org/pages/documenti/print.php?id=92>
 - Redazione, “Altre 150 partite truccate? La procura di Napoli indaga”, 23 settembre 2011, sezione calcio.
<http://www.gazzetta.it/Calcio/23-09-2011/altre-150-p-803006850020.shtml>
- **La Repubblica**
 - Benewitz, S., “Snai deve saldare i debiti parte la vendita di Trenno”, 6 febbraio 2010.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/02/06/snai-deve-saldare-debiti-parte-la-vendita.html>
 - Boccacci, P., “Nuovo stadio della Roma a Tor di Valle, ecco il maxiprogetto proposto al Comune”, 5 ottobre 2011.
http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/10/05/news/nuovo_stadio_della_roma_a_tor_di_valle_ecco_il_maxiprogetto_proposto_al_comune-22709875/
 - Bolognini, M., “Due inchieste sull'ippodromo”, 5 novembre 2006, p. 5, sezione Firenze.
http://www.territorialmente.it/Rassegna%20stampa/archivio2006/05_11_06_Repubblica%20FI-%20FOLLONICA%20ripartono%20lavori%20IPPODROMO.pdf
 - Caresta, A. M., “Club in Carriera”, 8 febbraio 1991, p. 27, sezione Affari & Finanza.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1991/02/08/club-in-carriera.html>
 - Carra, I., “Le rovine delle scuderie Liberty”, 16 luglio 2010, pagina 1, sezione: Milano.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/07/16/le-rovine-delle-scuderie-liberty.html>
 - Colaprico, P., “Le mani dei costruttori sull'ippodromo”, 4 dicembre 2008, p. 11, sezione Milano.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/12/04/le-mani-dei-costruttori-sull-ippodromo.html>
 - Custodero, A. “I dieci padroni del gioco d'azzardo: la terza industria dopo Eni e Fiat”, 8 maggio 2011.
http://www.repubblica.it/cronaca/2011/05/08/news/inchiesta_azzardo-15935482/
 - Fossati, M., “Il mio debole amore per il trotto”, 27 novembre 2005, pagina 1, sezione: Milano.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/11/27/il-mio-debole-amore-per-il-trotto.html>
 - Fossati, M., “La magia di Tesio che salvò la cavallina” 12 dicembre 2004, p. 13 sezione Milano.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/12/12/la-magia-di-tesio-che-salvo-la.html>
 - Fossati, M., “San Siro dimezzato a danno dell'ippica”, 10 febbraio 2002, p. 20, sezione Milano.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/02/10/san-siro-dimezzato-danno-dell-ippica.html>
 - Fossati, M., “San Siro cambia cavallo”, 3 luglio 1986, p. 36, sezione Sport.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1986/07/03/san-siro-cambia-cavallo.html>

- "Energia, Italia verso il record di spesa. Il 2011 ci costerà 63 miliardi di euro", 15 giugno 2011.
http://www.repubblica.it/economia/2011/06/15/news/energia_il_2011_coster_63_miliardi-17729766/
 - Gallione, A., "Milano e la guerra del mattone, ecco dove si decide la partita", 17 settembre 2009.
<http://milano.repubblica.it/dettaglio/articolo/1723788>
 - Liso, O., "Palasharp un relitto alla deriva", 5 luglio 2011, p. 1-5 sezione Milano.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/07/05/palasharp-un-relitto-alla-deriva.html>
 - Monestiroli, T., "Ippodromo, via alle grandi manovre", 1 dicembre 2008, p. 2, sezione Milano.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/12/01/ippodromo-via-alle-grandi-manovre.html>
 - Panara, M., "La Ferruzzi prepara la fusione con META", 17 marzo 1988, p. 55, sezione Economia.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1988/03/17/la-ferruzzi-prepara-la-fusione-con-meta.html>
 - Piano, G., "San Siro, il quarto anello minaccia l'ippodromo del trotto", 10 ottobre 2005.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/10/10/san-siro-il-quarto-anello-minaccia.html>
 - Pini, V., "Roulette e poker on line legali. Libera: Aumenteranno le dipendenze", 18 luglio 2011.
http://www.repubblica.it/salute/prevenzione/2011/07/18/news/roulette_e_pocker_on_line_legali_in_gioco_c_la_salute_di_molte_persone-19278166/
 - Pisa, M., "Uno studio bocchia San Siro: Stadio vecchio, vale 30 milioni", 28 settembre 2004.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/09/28/uno-studio-bocchia-san-siro-stadio-vecchio.html>
 - Redazione
 - "Recessione irlandese: i cavalli abbandonati nei campi", galleria fotografica.
http://www.repubblica.it/solidarieta/shoot4change/2011/05/04/foto/una_fine_inaspettata_i_cavalli_abbandonati-15727048/1/
 - "San Siro, in vendita l'area dell'ippodromo Snai costretta a cedere, vale 160 milioni", 6 febbraio 2010
http://milano.repubblica.it/cronaca/2010/02/06/news/san_siro_in_vendita_l_area_dell_ippodromo_snai_costretta_a_cedere_vale_160_milioni-2613080/
 - Sala, R., "Boatti: è l'effetto cemento che avanza a macchia d'olio", 2 luglio 2009.
<http://www.milanosansiro.org/index.php?page=download&op=getFile&id=62&title=%2AIntervista-a-Giuseppe-Boatti>
 - Vanni, F., "Cadenti, inagibili, invase dai rom. Così le cascine vanno in rovina", 3 agosto 2007.
<http://milano.repubblica.it/dettaglio/cadenti-inagibili-invase-dai-rom-cosi-le-cascine-vanno-in-rovina/1349400>
 - Zunino, C., "La grande crisi dell'ippica italiana. Salta anche il derby di Tor di Valle", 8 ottobre 2008.
<http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/sport/ippica-crisi/ippica-crisi/ippica-crisi.html>
 - Zunino, C., "Accordo sull'ippica, riparte il calendario", 5 novembre 2008.
http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/giochi_e_scommesse/stopscioperoippica/stopscioperoippica/stopscioperoippica.html?ref=search
 - Zunino, C., "Sperperi e illegalità così l'ippica italiana è diventata un debito", 23 novembre 2009, p. 21 sezione Cronaca.
<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/11/23/sperperi-illegalita-cosi-ippica-italiana-diventata.html>
- **Libero**
 - Costa, M., "Niente soldi per i restauri: la scuderia resta un rudere", 19 luglio 2009.
 - **Recordnet.com**
 - Fitzgerald, M. (2007) "The long shot for horse racing", 15 giugno 2007
http://www.recordnet.com/apps/pbcs.dll/article?AID=/20070615/A_NEWS0803/706150318/-1/a_special58

- **La Stampa**
 - “Davydenko, tolta la multa per scarso impegno”, 13 novembre 2007.
<http://www.lastampa.it/sport/cmsSezioni/tennis/200711articoli/12084girata.asp>
 - “La crisi blocca i cavalli del Derby”, 11 ottobre 2008
<http://rassegna.governo.it/testo.asp?d=32766372>
 - Viberti, G., “Eredi Varenne: il seme d'oro di un campione”, 30 novembre 2008
<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/societa/200811articoli/38662girata.asp>
 - “Rapporto Zoomafie: giro d'affari da tre miliardi di euro e cresce il web”, 2 novembre 2011
<http://www3.lastampa.it/lazampa/articolo/lstp/427784/>
- **L'Informatore Agrario**
 - “Il corretto impiego del letame, fertilizzante prezioso non sempre disponibile”, *Vita in Campagna*, 12/2006, pp. 59-64.
http://www.informatoreagrario.it/ita/riviste/vitincam/home_consigli/pdf/letame-corretto-impiego.pdf
- **Mondoturf**
 - “High Chaparral cresce nel tasso di monta”, 21 aprile 2011
<http://www.mondoturf.net/2011/04/high-chaparral-cresce-nel-tasso-di.html>
- **Panorama**
 - Bassi, C., “Milano, luci (e ombre) a San Siro: i residenti filmano il caos dei concerti”, 29 febbraio 2008.
<http://blog.panorama.it/italia/2008/02/29/milano-luci-e-ombre-a-san-siro-i-residenti-filmano-il-caos-dei-concerti/>
- **Pisanotizie.it**
 - “Ippica, Filippeschi scrive al commissario dell'Unire”, 29 gennaio 2010.
http://www.pisanotizie.it/news/news_20110129_lettera_filippeschi_varrone_investimenti_ippodromo.html
- **Racing Daily Form**
 - Hegarty, M., “Jockey Club will fund new national TV series focusing on racing”, 14 agosto 2011.
<http://www.drff.com/news/jockey-club-will-fund-new-national-tv-series-focusing-racing>
- **Specchio Economico**
 - Imberti, N., “Franco Panzironi: ippica, un settore verso la normalità”, marzo 2004.
<http://www.specchioeconomico.com/2004marzo/panzironi.html>
- **The New York Times**
 - “Jockey Club Plans TV and Web Projects to Attract New Fans”, 14 agosto 2011.
http://www.nytimes.com/2011/08/15/sports/jockey-club-has-plan-to-attract-new-fans-to-horse-racing.html?_r=1&ref=sports
- **Trotto&Turf**
 - “Scommesse ad AAMS, Agenzia MIPAF e Federazioni”, 27 marzo 2009.
http://www.capannelleippodromo.it/download/rassegna/Rassegna%20stampa%2027.3.09_sito.pdf
- **TS Online. Nuovo Totoguida Sport**
 - Venzi, M., “Stop ai fondi, l'Agenzia per lo sviluppo dell'ippica senza soldi”, 28 settembre 2011.
<http://www.giochiesport.it/index.php/politica-dei-giochi/attualita/833-stop-ai-fondi-lagenzia-per-lo-sviluppo-dellippica-qsenza-soldiq>

SITOGRAFIA

- AAMS, Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, Ministero dell'Economia e delle Finanze
<http://www.aams.gov.it/>
- ADELFOSS – Associazione di volontariato
<http://www.adelfos.it>
- ADHIKARA– Art Gallery and Museum
<http://www.adhikara.com/>
- AFASEC - Association de Formation et d'Action Sociale des Ecuries de Courses
<http://www.afasec.fr>
- AGICOS – Agenzia Giornalistica Concorsi e Scommesse
<http://www.agicos.it>
- AGIT - Allenatori Guidatori Trotto Italiani
<http://www.agitrotto.it>
- AGRES - Associazione Genitori per la Rieducazione Equestre Sportiva
<http://www.associazioneagres.com>
- AIA – Associazione Italiana Allevatori
<http://www.aia.it/aia-website/it/home>
- ALER – Azienda Lombarda Edilizia Residenziale
<http://www.aler.mi.it>
- ANAC – Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Purosangue
<http://www.anacpurosangue.com>
- ANACG - Associazione Nazionale Allenatori Cavalli Galoppo
<http://www.anacg.it/>
- ANACT – Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Trottatore
- ANAGT Associazione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto
<http://www.anagt.it>
- ANAPCO – Associazione Nazionale Allevatori Purosangue
- AND –Azzardo e Nuove Dipendenze, Associazione di Promozione Sociale
<http://www.andinrete.it>
- ANIRE - Associazione Nazionale Italiana Riabilitazione Equestre
<http://www.cnranire.com/>
- Animali nel mondo
<http://www.animalinelmondo.com>
- Archivio Globale della Maremma – Immagini e documenti dal 1800 ad oggi
<http://archivioglobale.chelliana.it>
- Associazione Cascina Linterno
<http://www.cascinalinterno.it>
- Associazione Shire Horse Italia
<http://www.shirehorseitalia.com>
- ASSOGALOPPO – Associazione di imprenditori ippici del settore galoppo
<http://www.assogaloppo.it/>
- Bedford Horse Stables- LMC
<http://www.lucacumani.com>
- BHR – British Harness Racing
<http://www.bhrc.org.uk/>
- BYBLOS – Fondo pensione nazionale
<http://www.fondobyblos.it>
- Bookmakers
<http://www.bookmakers-online.org/>
- Caffè Cova Milano
<http://www.pasticceriacova.com>
- Canino.info – il portale culturale della Toscana

- <http://www.canino.info>
- Cattafesta&C. – Accessori per il maniscalco
<http://www.cattafesta-c.it/>
- Cavallo2000 – Agenzia di informazione indipendente
<http://www.cavallo2000.com>
- Cavalli mania
<http://www.cavallimania.com>
- Centro Internazionale del Cavallo
<http://www.centrointernazionaledelcavallo.it>
- Centro ippico
<http://www.centro-ippico.net>
- CIL – Centro Ippico Lombardo
<http://www.centroippicolombardo.it>
- CHORSE.IT – Forum e pronostici sull'ippica e altri sport.
<http://www.chorse.it>
- CLASS HORSE TV – sito del network televisivo satellitare
<http://www.classhorsetv.it>
- CNEL – Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
<http://www.cnel.it>
- Comune di Milano
<http://www.comune.milano.it>
- Contribuenti.it- Associazione Contribuenti Italiani
<http://www.contribuenti.it/>
- Corte dei Conti
<http://www.corteconti.it>
- Corse Cavalli.com – portale di informazione ippica
<http://www.corse-cavalli.com/>
- Crockford – Casinos and clubs in London
<http://www.crockfords.com>
- Cronologia.it – Database storico
<http://cronologia.leonardo.it/>
- Darby Dan Farm
<http://www.darbydan.com/history.html>
- Dipartimento di Sociologia – Università degli Studi di Milano-Bicocca
<http://www.sociologiadip.unimib.it>
- Dipity – Free digital timeline website
<http://www.dipity.com/>
- Discover Horses – All about horses
<http://www.discoverhorses.com>
- Discovery Italy – Periodico online
<http://www.discovering-italy.it>
- Early Image – Public domain images
<http://www.copyrightexpired.com/earlyimage/index.html>
- EARS - European Association of Racing School (EARS)
<http://www.europeanracingschools.eu>
- ENCI – Ente Nazionale Cavallo Italiano
<http://www.newmedia.it/cavallo/enci/>
- ENEA - Obiettivo Efficienza Energetica
<http://www.fficienzaenergetica.enea.it>
- EPMA – Paris Mutuel Europe
<http://www.parimutuel-europe.org>
- Equine Evolution – portale degli allevatori stallonieri tedeschi di equitazione
<http://www.equine-evolution.com>
- Equine RescueFrance – Organizzazione francese per il recupero e la salvaguardia del cavallo

- <http://www.equinerescuefrance.org/>
- *Eurispes, Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali*
<http://www.eurispes.it>
- *FEDERIPPODROMI – Federazione Nazionale Ippodromi d'Italia*
<http://www.federippodromi.it>
- *FERRARI*
www.ferrari.com
- *FISE – Federazione Italiana Sport Equestri*
<http://www.fise.it>
- *Fragmenta – Rivista online*
<http://www.fragmenta.it>
- *Grand Prix d'Amerique Marionnaud*
<http://www.prix-amerique.com>
- *Grosvenor Prints – Dealers in Antiquarian Prints and Books*
<http://www.grosvenorprints.com>
- *Sito di cultura equestre del Nord America*
<http://www.discoverhorses.com>
- *The Ethiopian News Agency*
<http://www.ena.gov.et>
Wild horses exist in Ethiopia, but face danger of extinction: Exploratory Team
<http://www.ena.gov.et/EnglishNews/2008/Jan/09Jan08/47466.htm>
- *Journal of Animal Science*
<http://jas.fass.org/>
- *HippoGroup – Network ippico*
<http://www.hippogroup.it>
- *HippoWeb – portale di informazione ippica*
<http://www.hippoweb.it/>
- *The Hong Kong Jockey Club*
<http://www.hkjc.com>
- *Horserace Betting Levy Board*
<http://www.hblb.org.uk/>
- *Horse Racing Simulation LLC*
<http://www.horseracegame.com>
- *Howrse – social game sul mondo dei cavalli*
www.howrse.com
- *HRTV – Network televisivo online*
<http://www.hrtv.com/default.asp>
- *HSJ – Horse Show Jumping- WebTv – canale sulla cultura e l'informazione equestre*
<http://www.horseshowjumping.tv/>
- *Ippica Biz – Il mondo dell'ippica online*
<http://www.ippica.biz/>
- *Ippica.info - Il mondo dell'ippica online*
<http://www.ippica.info>
- *Il Fatto Quotidiano*
<http://www.ilfattoquotidiano.it>
- *IGN (ItalyGlobalNation) – portale di informazione e notizie*
<http://www.adnkronos.com>
- *Inseparabile – sito di cultura equestre*
<http://www.inseparabile.com>
- *Il Palio di Siena – Sito ufficiale*
<http://www.paliodisiena.unisi.it>
- *Il Palio – Cronache, notizie e statistiche sul Palio di Siena*
<http://www.ilpalio.org/>
- *Il Palio di Desio- Palio degli Zoccoli*

- <http://paliodeglizoccoli.org>
- *Il Palio di Milano*
<http://www.paliodimilano.com/>
- *Il Palio di Rho*
<http://www.paliodirho.it/>
- *InMilano.com*
<http://www.inmilano.com>
- *Ippodromi di Milano*
www.ippodromimilano.com
- *Irish Horse Welfare Trust – Organizzazione irlandese per il recupero cavalli*
<http://www.ihwt.ie>
- *ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*
<http://www.ismea.it>
- *The IUCN red list of Threatened Species*
<http://www.iucnredlist.org/>
- *Kens5.com San Antonio – Portale di informazione del Texas*
<http://www.kens5.com/>
- *La Gazzetta dello Sport*
<http://www.gazzetta.it/>
- *La Repubblica*
<http://www.repubblica.it/>
- *LAV - Lega Anti Vivisezione*
www.infolav.org
- *Lancillotto e Nausica – Critica e storia dello sport*
<http://www.lancillottoenausica.it/>
- *Legambiente – Settore Natura*
<http://www.legambientenatura.it>
- *Libertaria. Rivista Online*
<http://www.libertaria.it>
- *Locatelli Alberto – sito del parente di Giovanni Memo, uno dei reclusi di Villa Triste*
<http://www.locatellialberto.it/>
- *Lo Scarabeo – Casa editrice*
<http://www.loscarabeo.com>
- *Mediahorse – Centro ippico Mahdia FTSE (Federazione Tunisina Sport Equestri)*
<http://www.mahdiahorses.com>
- *Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*
<http://www.politicheagricole.it>
- *Mondoturf – Galoppo, Corse & Allevamento Mondiale*
<http://www.mondoturf.net/>
- *Motocorse*
<http://www.motocorse.com>
- *National Horseracing Museum*
<http://nhrm.otp.co.uk>
- *Neoki Film*
<http://www.neokifilm.it>
- *Newmarket Racecourses*
<http://www.newmarketracecourses.co.uk>
- *Nintendo*
<http://www.nintendo.com>
- *North American Tarpan Association*
<http://www.tarpanassociation.com/>
- *NTRA - National Thoroughbred Racing Association – Stati Uniti*
<http://www.ntra.com>
- *Ordine degli architetti, paesaggisti e conservatori della provincia di Milano*

- <http://ordinearchitetti.mi.it>
- *Oklahoma State University. Department of Animal Science*
<http://www.ansi.okstate.edu/>
- *Parco Agricolo Sud Milano*
<http://www.provincia.mi.it/parcosud/>
- *Playing Cards*
http://a_pollett.tripod.com/
- *Portale ippico-equestre della Sardegna*
<http://www.sardegna cavalli.it>
- *Presidenza del Consiglio dei Ministri – Governo italiano*
<http://www.governo.it/>
- *Prix de l'Arc de Triomphe – sito ufficiale*
<http://www.prixarcdetriomphe.com>
- *Progetto Equitazione – Per lo sviluppo dell'attività sportiva legata all'equitazione in campagna.*
<http://www.progettoequitazione.org>
- *Provincia di Milano – Parco Sud*
<http://www.provincia.mi.it/parcosud>
- *Psychomedia. Portale Italiano di Psichiatria, psicologia, psicoanalisi, psicoterapia*
<http://www.psychomedia.it>
- *Quattroruote*
<http://quattroruote.it>
- *Ristorante Ribot*
<http://www.ristoranteribotmilano.it>
- *Imperium Romanum*
<http://www.romanoimpero.com>
- *Royal Veterinary College – University of London*
<http://www.rvc.ac.uk/Index.cfm>
- *Science Magazine*
www.sciencemag.org
- *Sardegna Cavalli– Portale di cavalli e cavalieri*
www.sardegna cavalli.it
- *SGA – Società Gestione Aste srl*
<http://www.sgasales.com>
- *SISAL – Sport Italia Società a responsabilità limitata)*
<http://www.sisal.it>
- *SNAI – Concessionario scommesse sportive*
<http://www.snai.it>
- *SNAI Sat – Palinsesto del canale televisivo*
<http://www.snaisat.com>
- *SLC-CGIL – Sindacato Lavoratori della Comunicazione*
<http://www.slc.cgil.it>
- *Studio di architettura Luisa Cortese*
<http://www.luisacortesearchitettura.it>
- *Studio GFR – architetto Giovanna Franca Repellini*
<http://www.giovannafrancorepellini.it>
- *The Japan Time online*
<http://www.japantimes.co.jp/>
- *The Journal of Experimental Biology*
<http://jeb.biologists.org/>
- *The Horse Trust – organizzazione inglese per il recupero e la salvaguardia del cavallo*
<http://www.horsetrust.org.uk/>
- *The Sixth Extinction. A web site about the current biodiversity crisis*
<http://www.petermaas.nl/extinct>
- *The World Horse Welfare - organizzazione inglese per il recupero e la salvaguardia del cavallo*

- <http://www.worldhorsewelfare.org>
- *Thoroughbred Database*
<http://www.pedigreequery.com>
- *Thoroughbred Race Horse History*
<http://www.bloodlines.net/>
- *Thoroughbred & Quarter Horse Reference Books*
<http://horsebooks.freeyellow.com/>
- *True Nicks – Breeding web service*
<http://truenicks.com/>
- *Tutorial di fisica online*
<http://www.arrigoamadori.com>
- *Ufficio Incremento Ippico – Foggia*
<http://www.iriipfoggia.it>
- *UKAg – College of Agriculture, Lexington*
<http://www2.ca.uky.edu>
- *UILCOM – UIL - Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione*
<http://www.uilcom.it>
- *UNAG – Unione Nazionale Allenatori Galoppo*
<http://www.unag.it/>
- *UNPCPS – Unione Nazionale Proprietari Cavalli Purosangue*
<http://unpcps.equiserver.it>
- *UNIRE – Unione Nazionale Incremento Razze Equine*
<http://www.unire.it/>
- *UNIRELAB – Servizi di diagnostica di laboratorio per l'industria ippica*
<http://www.unirelab.com/>
- *Università del Kentucky - Dipartimento dell'Agricoltura*
<http://www2.ca.uky.edu/>
- *UPT – Unione Proprietari Trotto*
<http://www.uptnazionale.it>
- *WelcomeToItaly.com - Special News on Welcome to Italy*
<http://www.emmeti.it/>
- *Wikipedia – The free encyclopedia*
<http://www.wikipedia.org>

APPENDICE

GLI IPPODROMI ITALIANI IN ATTIVITÀ NEL 2011

- **Albenga**

Nome ippodromo: “Ippodromo dei Fiori”

Superficie: 200.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Strada per Ligo, 4 – Villanova d’Albenga – in zona periferica

Società: Ippodromo dei Fiori S.p.A.

Sito: <http://www.ippodromodeifiori.com/>

Specialità: trotto e galoppo



- **Aversa (CA)**

Nome ippodromo: “Ippodromo Cirigliano”

Superficie: 118.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Viale Olimpico, 39 – in zona periferica

Società: SAITA S.p.A.

Sito: -

Specialità: trotto



- **Bologna**⁷¹¹

Nome ippodromo: “Arcoveggio”, fondato nel 1932

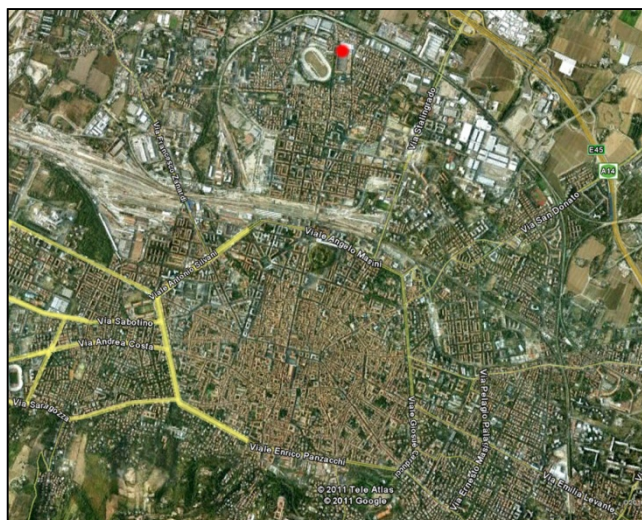
Superficie: 169.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: via Arcoveggio, 37 – in zona periferica, ma che si pone oramai quasi a ridosso del centro

Società: HippoGroup Cesenate S.p.a.

Sito: <http://www.cesenatetroto.it/>

Specialità: trotto



- **Capalbio**

Nome ippodromo: “La Torricella”

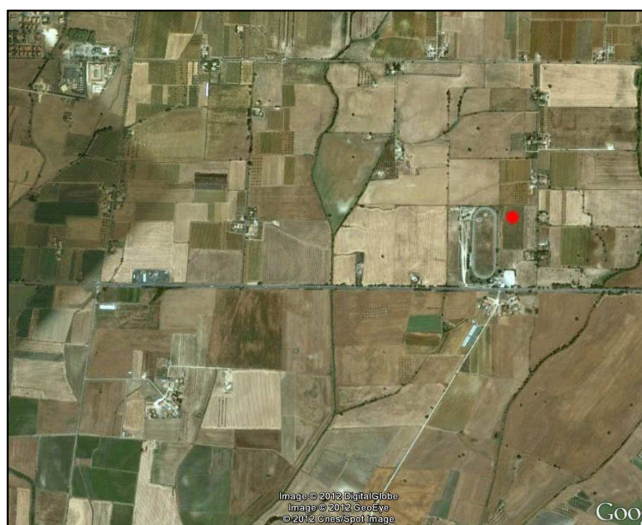
Superficie: non dichiarata di **proprietà privata**

Ubicazione: Strada Statale Aurelia, Borgo Carige – in aperta campagna

Società: Società Ippica Capalbiese

Sito: <http://ippodromcapalbio.altervista.org/>

Specialità: galoppo



⁷¹¹ Il più vecchio programma ufficiale delle competizioni al trotto a Bologna è quello della “corsa a sedili” svoltasi alla Montagnola nel pomeriggio di domenica 20 settembre 1846. Vi presero parte nove concorrenti divisi in tre batterie. Non tutti i cavalli avevano un nome. Molti erano indicati solamente con i connotati esteriori o propri della razza: morelli, bai, storni. Nella lunga storia del trotto bolognese il periodo che va fino al 1876 rappresenta la fase più schiettamente pionieristica, quella in cui le corse andavano lentamente, ma progressivamente affidando la loro regolamentazione e perdendo quel vago sapore paesano, a mezza strada tra lo spettacolo circense e la sagra popolare, che le aveva in precedenza contraddistinte (Fonte: <http://www.cesenatetroto.it/>).

- **Casarano (LE)**⁷¹²

Nome ippodromo: “Ippodromo Euroitalia”

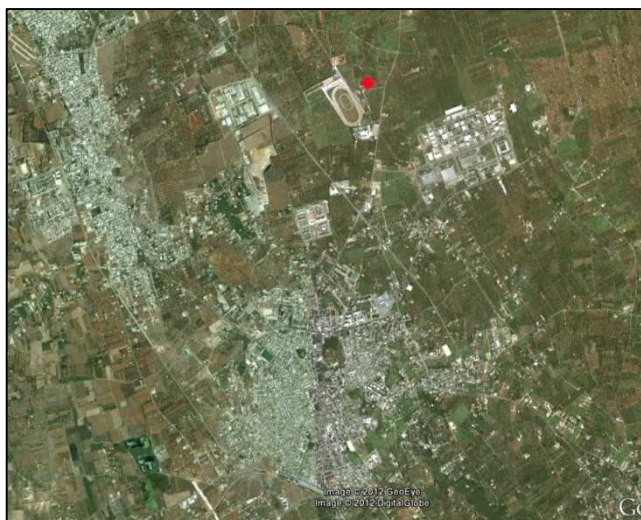
Superficie: 500.000 mq. di **proprietà privata**

Ubicazione: Strada Provinciale per Collepasso
– in zona periferica

Società: Euroitalia

Sito: <http://www.ippodromoeuroitalia.com>

Specialità: galoppo e trotto



- **Cesena**

Nome ippodromo: “Ippodromo Savio”⁷¹³

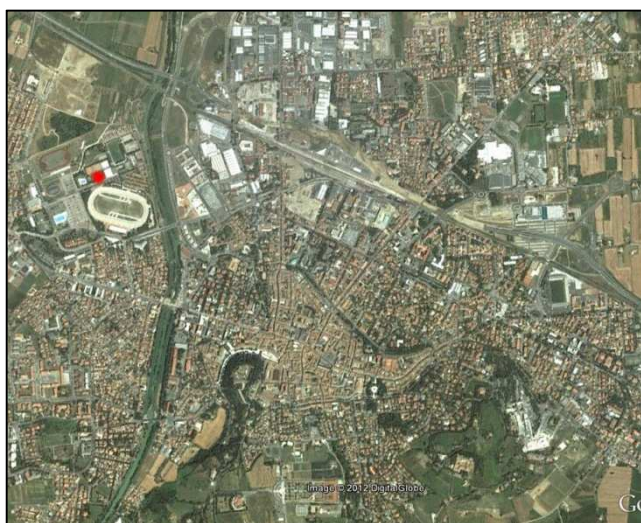
Superficie: 130.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: via Ambrosini, 300 - in zona periferica, ma che si pone oramai quasi a ridosso del centro

Società: HippoGroup Cesenate S.p.a.

Sito: <http://www.cesenatetrotto.it/>

Specialità: trotto



- **Civitanova Marche**

Nome ippodromo: “San Marone”

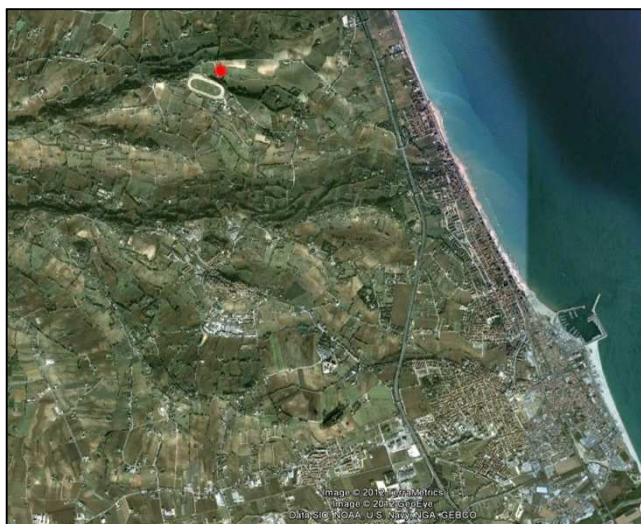
Superficie: non dichiarata

Ubicazione: Via Asola, 24

Società: AGR. Marchigiana

Sito: www.macks.it/mori/ippodromo.htm

Specialità: trotto



⁷¹² È stato chiuso per problemi igienici e sanitari con ordinanza comunale il 15 marzo 2011 (Città di Marino, ordinanza n. 13/2011).

⁷¹³ Uno dei più funzionali ed efficienti impianti presenti in Italia (Fonte: <http://www.corse-cavalli.com>).

- **Corridonia**

Nome ippodromo: “Ippodromo Martini”

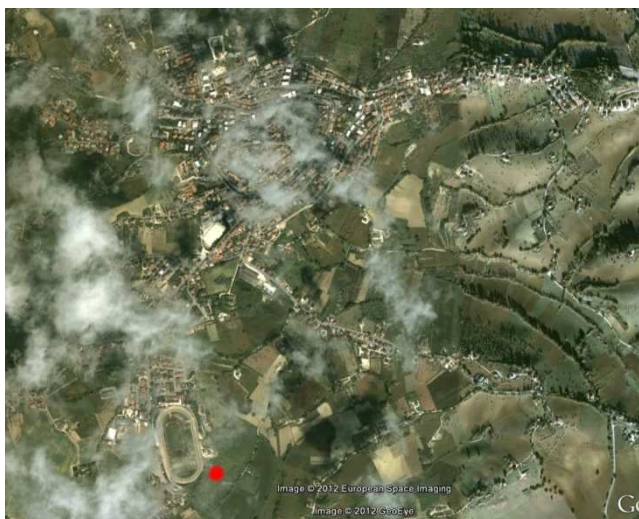
Superficie: 92.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: via Font’Orsola, 197, in zona centrale

Società: Comitato Corse Ippiche

Sito: <http://www.ippodromomartini.it>

Specialità: galoppo



- **Ferrara**

Nome ippodromo: “Ippodromo Comunale”

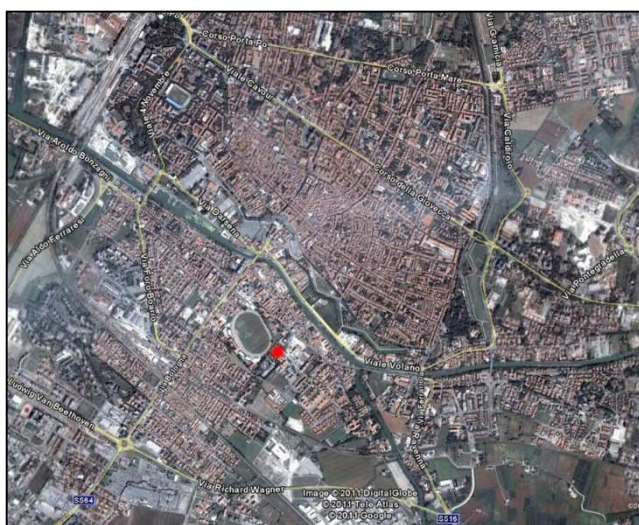
Superficie: non è disponibile alcun dato

Ubicazione: via ippodromo, 31 – a ridosso del centro storico

Società: gestito da Comune e Regione Emilia-Romagna⁷¹⁴

Sito: non presente

Specialità: trotto



- **Firenze**

1) *Nome ippodromo:* “Le Mulina”

Superficie: 233.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: piazz. Delle Cascine – a ridosso del centro

Società: Ippodromi & Città S.p.A.

Sito: www.ippodromifiorentini.it

Specialità: galoppo

2) *Nome ippodromo:* “Le Mulina”

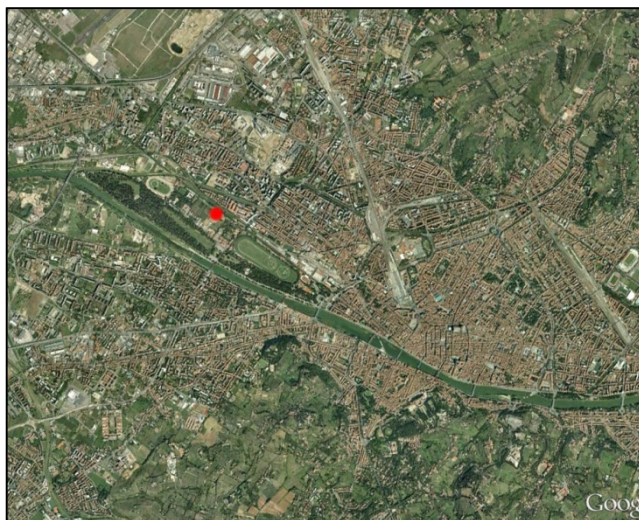
Superficie: 99.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: piazz. Delle Cascine – a ridosso del centro

Società: Ippodromi & Città S.p.A.

Sito: www.ippodromifiorentini.it

Specialità: trotto



⁷¹⁴ Attualmente la struttura è in forte crisi. I lavoratori, dipendenti della Regione Emilia-Romagna, sono da alcuni anni senza un percorso occupazionale strutturato che doveva essere riorganizzato grazie a un bando di asta pubblica per la gestione dell’area e dell’ippodromo che Regione e Comune si erano impegnate a promuovere con il vincolo di assunzione e di eventuale riconversione lavorativa dei dipendenti del Centro di incremento ippico (Fonte: estense.com, 6 ottobre 2011).

- **Follonica**

Nome ippodromo: “Ippodromo Dei Pini”

Superficie: 90.000 mq. di proprietà comunale⁷¹⁵

Ubicazione: Via Massetana, 2 – a ridosso del centro

Società: FCC Follonica Corse Cavalli S.p.A.

Sito: <http://www.ippodromodeipini.it/>

Specialità: trotto



- **Foggia**

Nome ippodromo: “Castelluccio dei Sauri”

Superficie: 360.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Contrada Lamia , cp 61 – in aperta campagna

Società: Capitanata Corse S.r.l.

Sito: <http://www.ippodromodeisauri.it/>

Specialità: trotto



- **Grosseto**

Nome ippodromo: “Il Casalone”

Superficie: 210.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Via Aurelia Antica, 35 – in zona periferica

Società: Maremmana Corse Cavalli S.r.L.

Sito: <http://www.casalone.hid.it/>

Specialità: galoppo



⁷¹⁵ Ceduto con concessione novanta novennale, è il più grande ippodromo del trotto d'Italia, la superficie di 32 ettari corrisponde quasi a quella del centro cittadino che è di 42 ettari (Bolognini, La Repubblica, 5 novembre 2006).

- **L'Aquila**

Nome ippodromo: “Ippodromo dei Marsi”

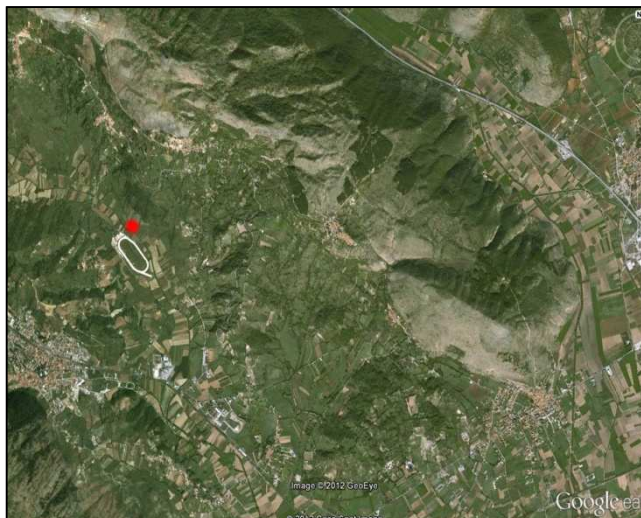
Superficie: 250.000 mq di proprietà comunale

Ubicazione: strada per Gallo – Tagliacozzo – in aperta campagna

Società: Marsicana S.r.L

Sito: <http://www.marsicana.com/>

Specialità: galoppo



- **Latina**

Nome ippodromo: “Ippodromo del Garigliano”

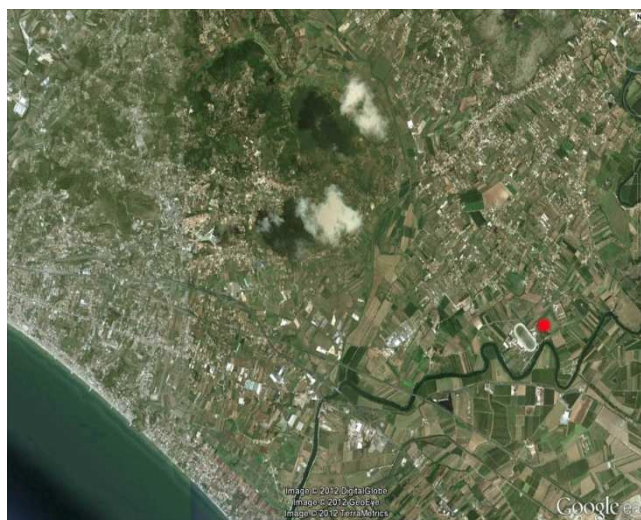
Superficie: 183.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Santi Cosma e Damiano – in zona periferica

Società: Ippodromi Meridionali S.r.L.

Sito: <http://www.ippodromodelgarigliano.it/>

Specialità: trotto e galoppo



- **Livorno**

Nome ippodromo: “Federico Caprilli”

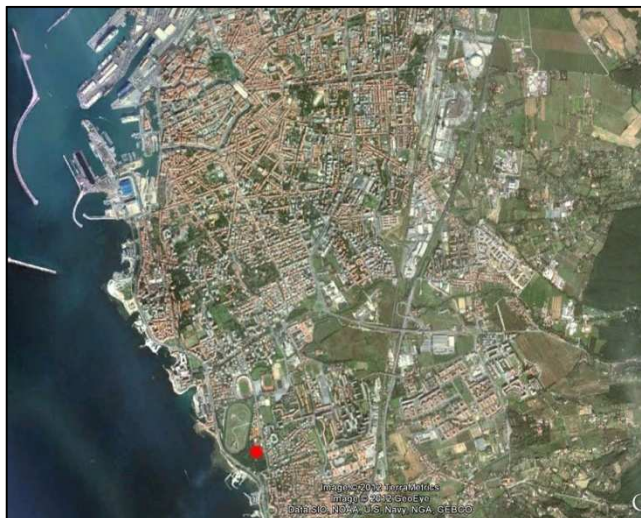
Superficie: 182.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: via dei Pensieri, 46 – a ridosso del centro

Società: Alfea S.p.A.

Sito: <http://www.labronica.it/>

Specialità: galoppo



- **Merano**

Nome ippodromo: “Maia”.

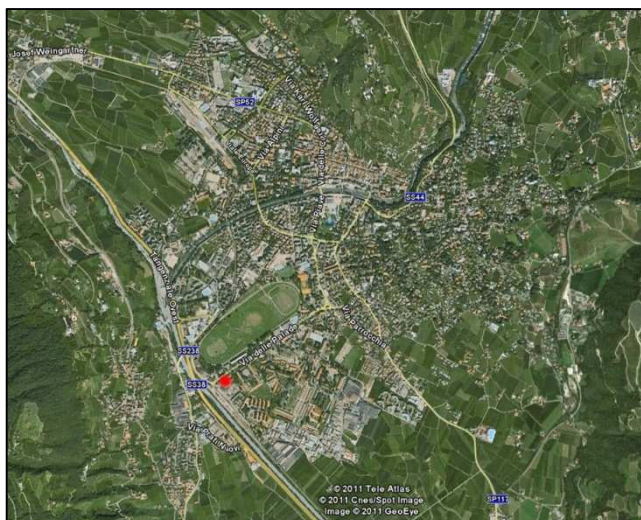
Superficie: circa 310.000 mq. di proprietà comunale.

Ubicazione: via Scuderie, 37 – in zona periferica.

Società: Merano Maia S.p.A.

Sito web: <http://meranomaia.it>

Specialità: prevalentemente corse ostacoli al galoppo e sella⁷¹⁶



- **Milano**

1) *Nome ippodromo:* “San Siro Galoppo”.

Superficie: circa 1.399.912 mq. di **proprietà privata**

Ubicazione: piazzale dello Sport – in zona periferica ma la parte più a est della pista da corsa che arriva in piazzale Lotto si trova ormai a ridosso del centro

Società: Società Trenno S.p.A. (Gruppo SNAI)

Sito web: <http://www.ippodromimilano.it/>

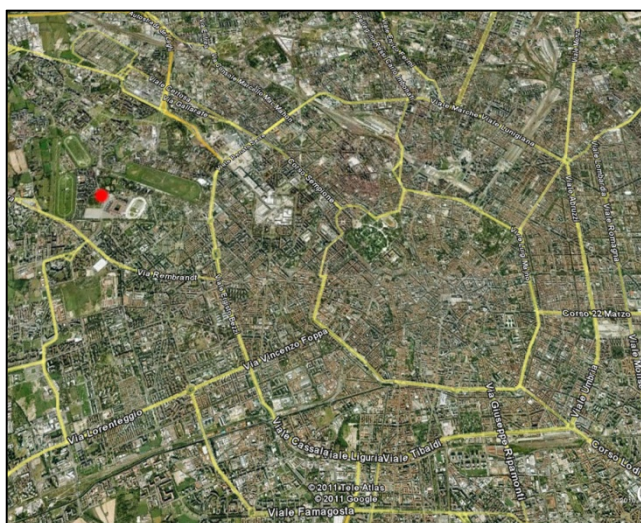
Specialità: galoppo

2) *Nome ippodromo:* “San Siro Trotto”

Superficie: 152.000 mq. di **proprietà privata**

Società: Società Trenno S.p.A.

Specialità: trotto



⁷¹⁶ Il premio più famoso è il Gran Premio di Merano “Forst”, istituito nel 1935 e al quale fu abbinato la Lotteria di Merano, all’epoca una delle poche lotterie nazionali e quella con la maggior dotazione (Fonte: <http://www.meranomaia.it>).

- **Modena**

Nome ippodromo: “La Ghirlandina”

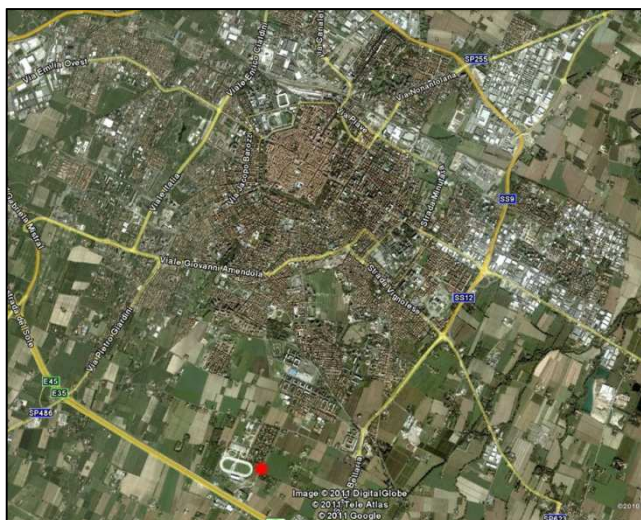
Superficie: 261.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: via Ragazzi del '99 Saliceta San Giuliano– in zona periferica

Società: Società Modenese per Esposizioni Fiere e Corse di Cavalli S.p.A.⁷¹⁷

Sito: <http://www.ippodromoghirlandina.it>

Specialità: trotto



- **Montecatini**

Nome ippodromo: “Ippodromo Sesana”

Superficie: 165.000 mq. di proprietà comunale.

Ubicazione: via Cadorna, 32 – a ridosso del centro storico

Società: Società Trenno S.p.A. (Gruppo SNAI).

Sito: <http://www.ippodromimilano.it/>

Specialità: trotto



- **Montegiorgio**

Nome ippodromo: “San Paolo”

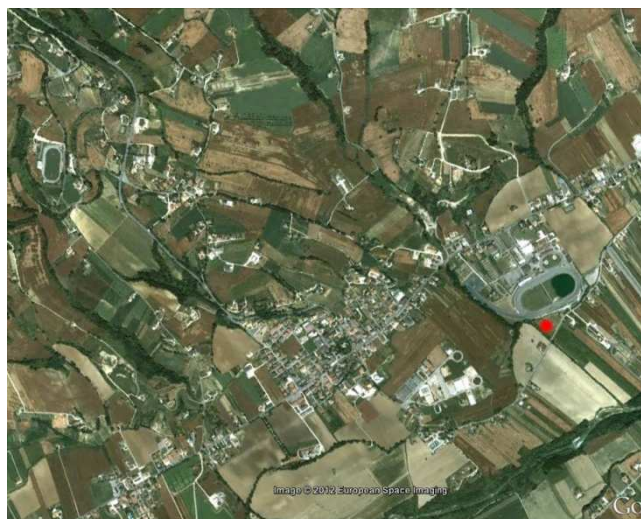
Superficie: 220.000 mq. di **proprietà privata**

Ubicazione: viale Ippodromo, 1 – in zona periferica

Società: UMAS S.r.L.

Sito: <http://www.sanpaolo.ippodromo.it/>

Specialità: trotto



⁷¹⁷ Nasce nel 1875, tuttavia anche in precedenza esisteva una società di "dilettanti" che si occupava di organizzare corse di cavalli ai sedili nonché di cosiddetti "berberi". Le corse al trotto sotto l'egida della Società Modenese, si sono svolte nel Vecchio Ippodromo di Modena (realizzato nel 1872 subito al di là delle mura cittadine nei pressi del Foro Boario, ora parco comunale denominato Novi Sad), dal 1875 al 1973 (Fonte: www.ippodromoghirlandina.it).

- **Napoli**

Nome ippodromo: “Ippodromo di Agnano”

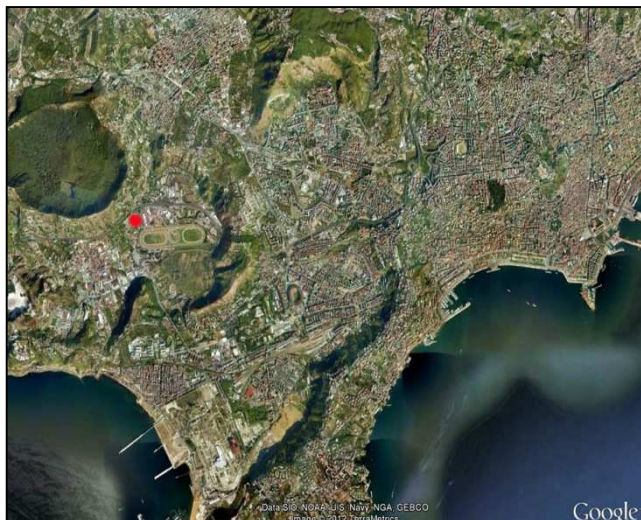
Superficie: 476.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Via Raffaele Ruggiero, 1 – in zona periferica

Società: Ippodromi Agnano S.p.A.

Sito: <http://www.ipponapoli.com>

Specialità: galoppo e trotto



- **Palermo**

Nome ippodromo: “Ippodromo La Favorita”⁷¹⁸

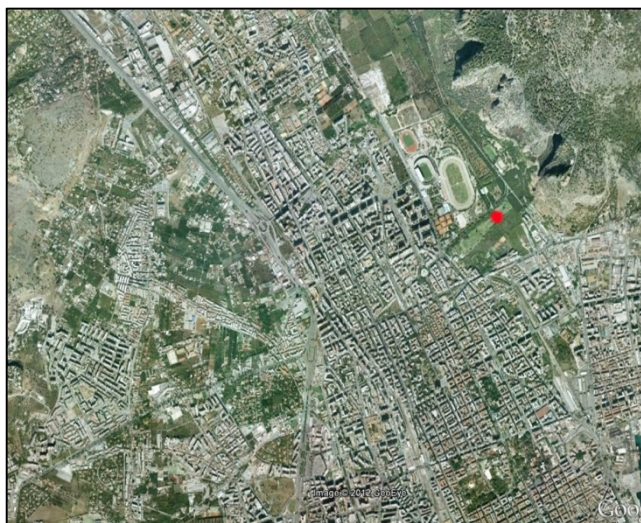
Superficie: 280.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Via Del Fante, 9 – in zona periferica

Società: IRES S.p.A.

Sito: -

Specialità: trotto



⁷¹⁸ Si trova, come l'ippodromo del trotto di Milano a ridosso dello stadio di calcio comunale.

- **Padova**

Nome ippodromo: “Le Padovanelle v.s. Breda”⁷¹⁹. Inaugurato il 1° maggio 1901, assicurò alla città il titolo di capitale italiana del trotto

(Fonte: <http://www.padovanelle.it/storia.php>).

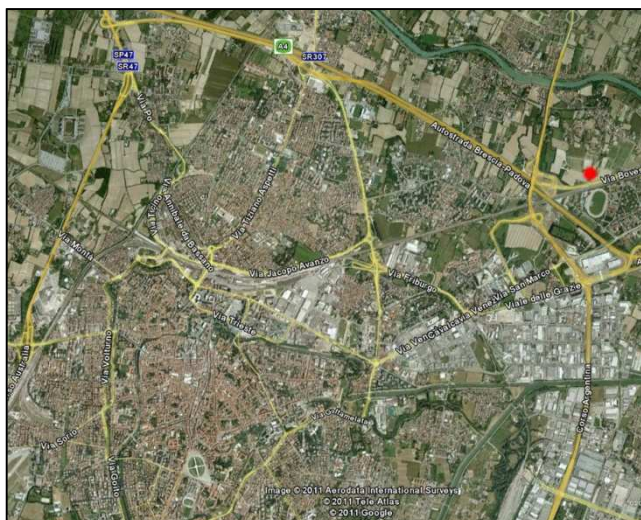
Superficie: 158.000 mq. di proprietà comunale.

Ubicazione: via ippodromo, 2 – in zona periferica

Società: Le Padovanelle S.r.L

Sito: <http://www.padovanelle.it>

Specialità: trotto



- **Pescara**

Nome ippodromo: “Ippodromo D’Abruzzo”

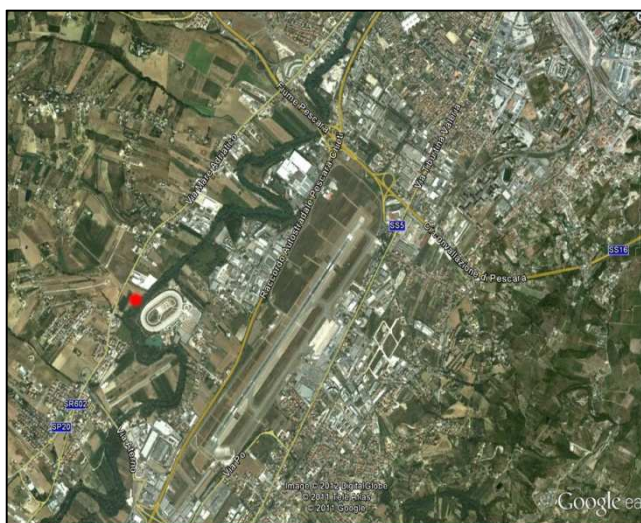
Superficie: 360.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: via Salara, 55 – in zona periferica

Società: IPPOHINVEST S.r.L.

Sito: <http://95.110.201.34:8080/Ippodromo/>

Specialità: trotto



- **Pisa**

Nome ippodromo: “San Rossore”

Superficie: 665.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: viale delle Cascine, 153 – in zona periferica

Società: Alfea S.p.A.

Sito: www.sanrossore.it

Specialità: galoppo



⁷¹⁹ Il termine “padovanelle” dal 1808 fu utilizzato per chiamare i moderni “sulkies” che si utilizzano nelle corse al trotto (Fonte: <http://www.padovanelle.it/storia.php>). Il 13 agosto 1808 un manifesto sotto la testata del giornale "Regno d'Italia" stabiliva le norme per le prime corse al trotto programmate per i giorni 21 e 22 agosto; per la prima volta venne usato il termine "Padovanelli" successivamente corretto in "Padovanelle" per indicare i moderni sulkies. I famosi sedili pesavano circa 250/300 kg, erano costruiti interamente in legno, intarsiato a mano da esperti artigiani. Le corse al trotto si svolgevano in Prato della Valle, allora "Grande piazza Vittorio Emanuele" sull'anello di 660 metri ed erano caratterizzate da batterie composte di 3 o 4 cavalli, i cui vincitori disputavano, il giorno seguente, la "corsa di decisione" che decretava appunto il campione (Fonte: <http://www.emmeti.it/Welcom/Veneto/Padova/padovanelle.it.html>).

- **Pontecagnano (SA)**

Nome ippodromo: “Ippodromo Valentinia”

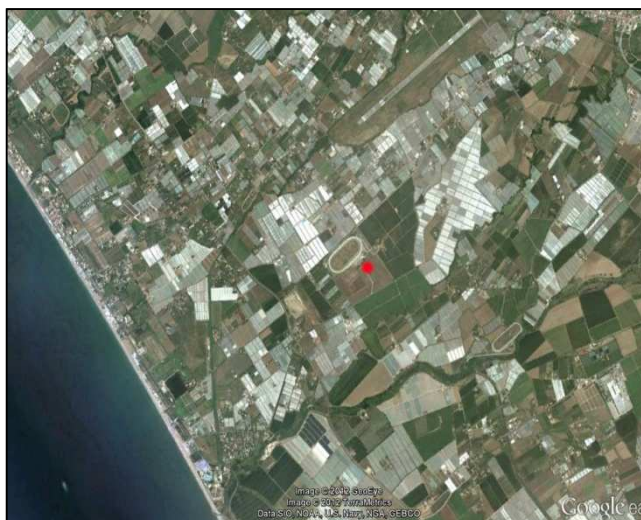
Superficie: -

Ubicazione: Via Lago di Carezza – in zona periferica

Società: Valentinia S.r.L

Sito: -

Specialità: trotto



- **Ravenna**

Nome ippodromo: “Candiano”.

Superficie: non dichiarata, di proprietà comunale⁷²⁰ Tel. 0544 590420

Ubicazione: via Timavo, 22 – a ridosso del centro storico.

Società: ASIR (Associazione Sportiva Ippica Ravennate) tel. 0544 598182, 0544 423890

Sito: <http://www.candiano.hid.it>⁷²¹ (creato da hippoweb)

Specialità: trotto



- **Roma**

Nome ippodromo: “Capannelle”

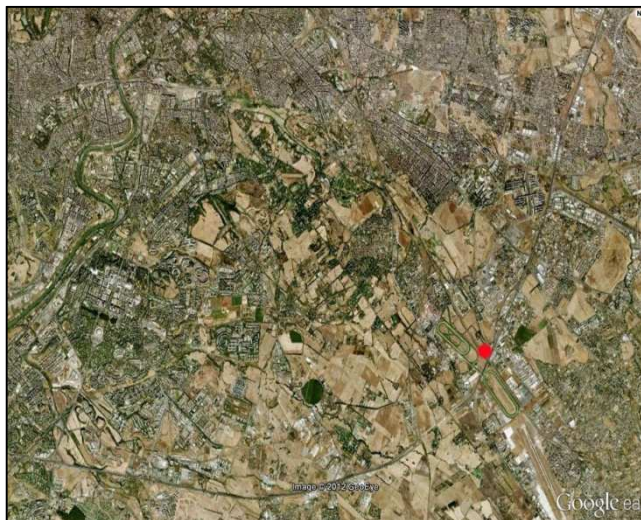
Superficie: 1.600.000 mq. di proprietà comunale⁷²²

Ubicazione: Via Appia Nuova, 1255 – in zona periferica

Società: Hippo Group.

Sito: <http://www.capannelleippodromo.it>

Specialità: galoppo



⁷²⁰ Ha attraversato un periodo molto difficile, imputabile in gran parte all'amministrazione comunale che, seppur a seguito di diverse proposte da parte della società che l'ha in gestione, non ha fornito vie di sviluppo e, di maggior rilievo, un sostentamento per la messa a norma degli impianti. L'ippodromo Candiano ha avuto un volume di guadagni molto alto, è stato valutato l'ippodromo della sua regione a più alto introito di scommesse (nel 2000 il giro di scommesse si avvicinava al miliardo di Lire giornaliere) (Fonte: <http://www.corse-cavalli.com>).

⁷²¹ Completamente non funzionante.

⁷²² Ha maturato un debito di circa 10 milioni di euro sul canone di concessione da riconoscere al Comune di Roma (Cavallo2000, 23 settembre 2011).

- **Roma**

Nome ippodromo: “Tor di Valle”

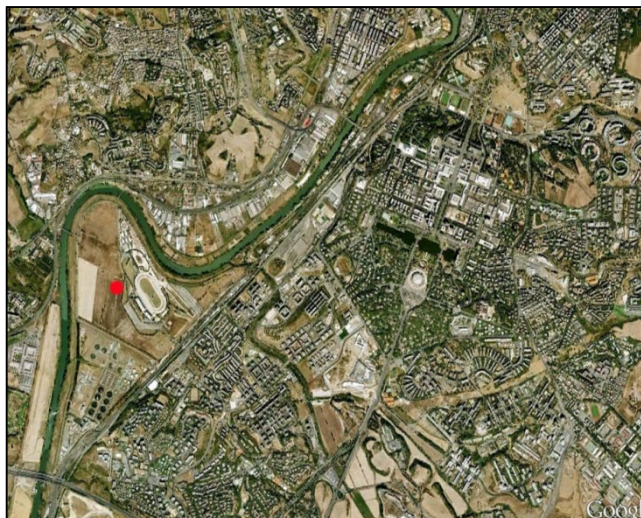
Superficie: 420.000 mq. **di proprietà privata**⁷²³

Ubicazione: Via Del Mare Km 9,300 – in zona periferica

Società: Ippodromi & Città S.p.a.

Sito: <http://tordivalle.ippocity.com>

Specialità: trotto



- **Sassari**

Nome ippodromo: “Ippodromo Tenente Colonnello Pinna”

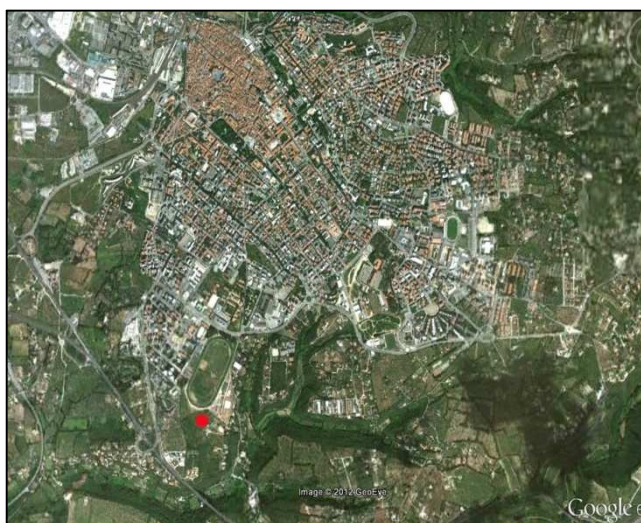
Superficie: 180.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Via Rockefeller, 59 – in zona periferica

Società: Ippica Sassarese S.r.l.

Sito: <http://www.ippodromo-sassari.it/>

Specialità: galoppo



- **Sassari**

Nome ippodromo: “Ippodromo Don Meloni”

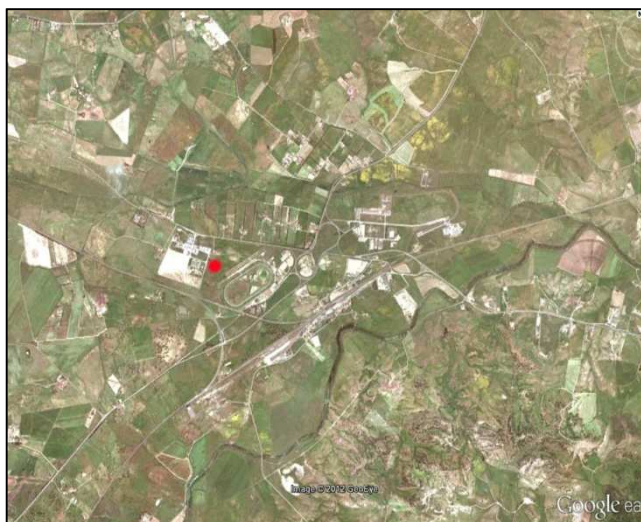
Superficie: 370.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Ozieri, Via Ippodromo – Chilivani – in aperta campagna

Società: Istituto Incremento Ippico della Sardegna

Sito: <http://www.chilivani.hid.it/>

Specialità: galoppo



⁷²³ Anche questo impianto, analogamente a quanto avviene a Milano è soggetto ad un eventuale piano urbanistico finalizzato alla costruzione di un nuovo stadio calcistico. Per approfondimenti vedi: (Boccacci, La Repubblica, 5 ottobre 2011).

- **Siracusa**

Nome ippodromo: “Ippodromo Del Mediterraneo”

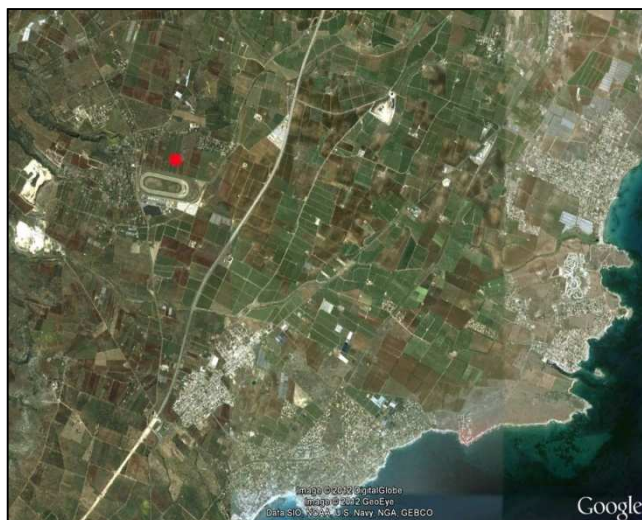
Superficie: 550.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Contrada Maeggio – Spinagallo – in aperta campagna

Società: Marconi Italia S.p.a.

Sito: -

Specialità: galoppo e trotto



- **Taranto**

Nome ippodromo: “Ippodromo Paolo Sesto”

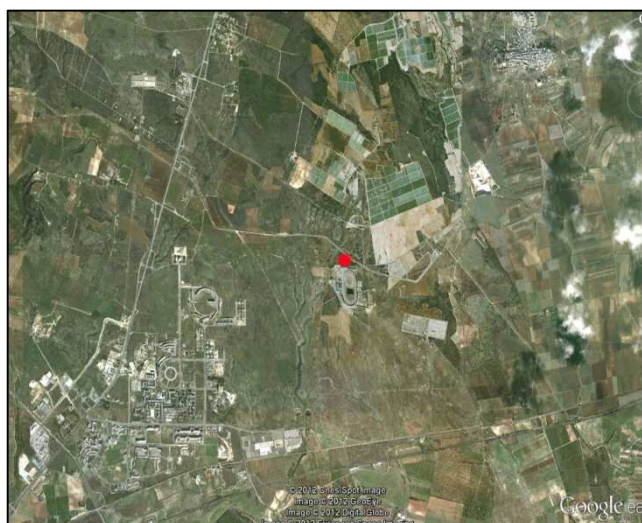
Superficie: 260.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: Via per Montemesola – in zona periferica

Società: SIFJ S.p.A.

Sito:

Specialità: trotto



- **Torino - Vinovo**

Nome ippodromo: “Stupinigi - Vinovo”.
Inaugurato nel 1948

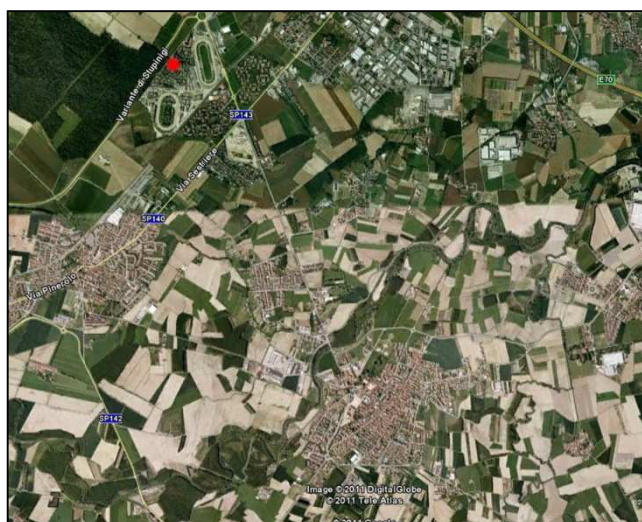
Superficie: 393.000 mq. di **proprietà privata**.

Ubicazione: via Stupinigi, 167 - in zona periferica

Società: HippoGroup Torinese S.p.A.

Sito: <http://www.ippodromovinovo.it>

Specialità: trotto



- **Treviso**

Nome ippodromo: “Sant’ Artemio”

Superficie: 181.000 mq. di proprietà comunale.

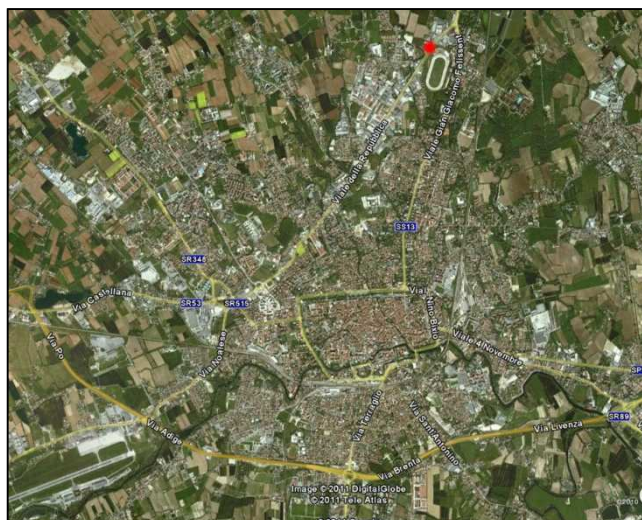
Ubicazione: viale Felissent, 39 – in zona periferica

Società: Nordest Ippodromi S.p.A

Sito

web: <http://www.nordestippodromi.com/>⁷²⁴ (creato da hippoweb)

Specialità: galoppo, ostacoli e trotto



- **Trieste**

Nome ippodromo: “Montebello”. Inaugurato il 4 settembre 1892

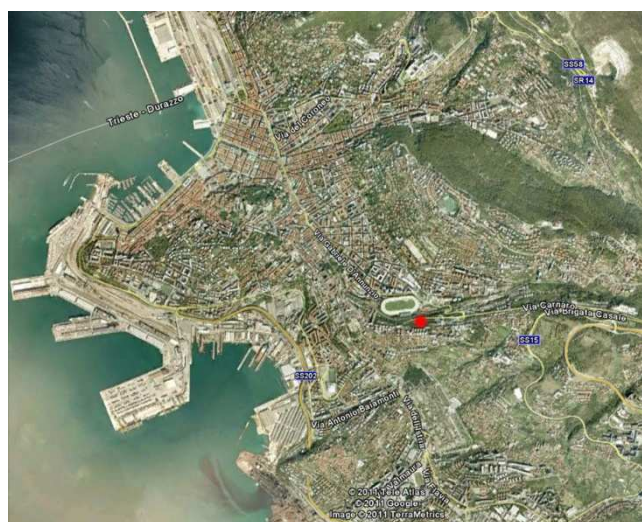
Superficie: 85.000 mq. di proprietà comunale.

Ubicazione: piazzale De Gasperi, 4 – a ridosso del centro storico

Società: Nordest Ippodromi S.p.A

Sito web: <http://www.nordestippodromi.com/> (creato da hippoweb)

Specialità: trotto



⁷²⁴ Non funziona in alcune sezioni.

- **Varese**

Nome ippodromo: “Le Bettole”

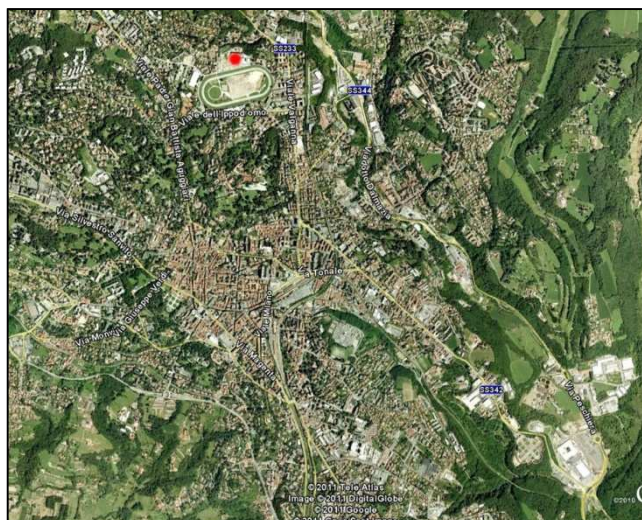
Superficie: circa 185.000 mq. di proprietà comunale

Ubicazione: viale ippodromo, 27 – in zona periferica

Società: Società Varesina Incremento Corse Cavalli S.p.A. (Hippo Group⁷²⁵)

Sito web: <http://www.lebettlevarese.hid.it/>
(creato da hippoweb)

Specialità: corse al galoppo



⁷²⁵ “Network ippico” che comprende le società di corse titolari della gestione degli ippodromi di Treviso, Trieste, Bologna, Cesena, Pescara, Roma Capannelle, Torino e Varese. La finalità è quella di intraprendere una strategia innovativa nei confronti del mercato del tempo libero rivolta al pubblico già presente dedicandogli nuove specifiche attenzioni e iniziative e, nello stesso tempo, di ricercare motivazioni originali per creare nuovi appassionati frequentatori. Le linee di comunicazione sono comuni a livello nazionale per tutti gli ippodromi associati ma declinabili anche sulle singole attività locali. Obiettivo principale del network è il porsi come un polo di riferimento per l’ippica italiana, per il pubblico, per le aziende potenziali sponsor, per gli operatori e per le amministrazioni locali interessate. Diversificare e migliorare i servizi offerti e le possibilità di utilizzo delle aree e diventare un’alternativa sempre presente nella mente dei potenziali frequentatori sia per il proprio tempo libero, sia come luogo di aggregazione di gruppi, è uno degli scopi principali del network. L’Ippodromo quindi, senza perdere la sua peculiarità di luogo destinato alle corse dei cavalli, ai grandi eventi tecnici dell’ippica e alle scommesse, deve diventare un luogo polifunzionale di spettacolo, sport, servizi e vita all’aria aperta, disponibile per il pubblico non solo nelle giornate di corse ma in modo continuativo (

INTERVISTE PERCEZIONE AREE MILANO SAN SIRO

- *Intervista n. 1*, rilasciata in via Pio II, 29 aprile 2009
Uomo, 19 anni
Titolo di studio: licenza media
Professione: disoccupato
Nato a Milano e residente in zona
- *Intervista n. 2*, rilasciata al Parco di Trenno, 29 aprile 2009
Uomo, 22 anni
Titolo di studio: licenza superiore
Professione: impiegato
Nato a Milano e residente in zona
- *Intervista n. 3*, rilasciata vicino a via Francesco Goya, quartiere QT8, 10 maggio 2009
Uomo, 68 anni
Titolo di studio: scuola superiore
Professione: impiegato
Non è nato a Milano ma è residente in zona (QT8)
- *Intervista n. 4*, rilasciata in via Tesio, 15 maggio 2009
Uomo, 34 anni
Titolo di studio: licenza superiore
Professione: impiegato
Nato a Milano ma non è residente in zona
- *Intervista n. 5*, rilasciata in via Kant, 15 maggio 2009
Donna, 77 anni
Titolo di studio: licenza media
Professione: pensionata
Nato a Milano e residente in zona
- *Intervista n. 6*, rilasciata al Parco di Trenno, 7 luglio 2009
Donna, 66 anni
Titolo di studio: licenza elementare
Professione: pensionata
Non è nato a Milano, è residente in zona
- *Intervista n. 7*, rilasciata in piazza Axum, 7 luglio 2009
Uomo, 66 anni
Titolo di studio: laurea
Professione: agente immobiliare
Nato a Milano e residente in zona (via Capecelatro)
- *Intervista n. 8*, rilasciata in piazzale Segesta, 10 luglio 2009
Due ragazzi e una ragazza di 16 anni
Titolo di studio: scuola media
Professione: studenti scuola superiore francese
È nata a Milano solo la ragazza, gli altri due ci vivono da due anni, tutti abitano in zona
- *Intervista n. 9*, rilasciata in via Novara, 10 luglio 2009
Uomo, 56 anni
Titolo di studio: laurea
Professione: dirigente
Non è nato a Milano né residente in zona
- *Intervista n. 10*, rilasciata in via Pinerolo il 10 luglio 2009
Uomo, 21 anni
Titolo di studio: scuole superiori
Professione: studente
Nato a Milano ma non è e non residente in zona (Brianza)
- *Intervista n. 11*, rilasciata in piazzale Lotto, 15 luglio 2009
Donna, 20 anni
Titolo di studio: licenza superiore

- Professione: studente
Nato a Milano ma non è residente in zona
- *Intervista n. 12*, rilasciata in piazzale Lotto, 15 luglio 2009
Uomo, 39 anni
Titolo di studio: licenza superiore
Professione: impiegato
Nato a Milano ma non è residente in zona
 - *Intervista n. 13*, rilasciata in piazzale dello Sport, 15 luglio 2009
Donna, 20 anni
Titolo di studio: licenza media
Professione: impiegata
Non è nata a Milano ma è residente in zona
 - *Intervista n. 14*, rilasciata al Parco Montestella, 15 settembre 2009
Donna, 46 anni
Titolo di studio: laurea
Professione: libero professionista
Nata a Milano e residente in zona
 - *Intervista n. 15*, rilasciata al Parco Montestella, 15 settembre 2009
Donna, 60 anni
Titolo di studio: licenza superiore
Professione: disoccupato
Nata a Milano e non residente in zona
 - *Intervista n. 16*, rilasciata al quartiere Lampugnano, 15 settembre 2009
Uomo, 80 anni
Titolo di studio: licenza elementare
Professione: pensionato
Nato a Milano e residente in zona
 - *Intervista n. 17*, rilasciata in via Chechov, 10 marzo 2010
Donna, 15 anni
Titolo di studio: licenza elementare
Professione: studente
Nata a Milano e residente in zona
 - *Intervista n. 18*, rilasciata in via Chechov, 10 marzo 2010
Donna, 62 anni
Titolo di studio: licenza elementare
Professione: impiegata
Non è nata a Milano ma è residente in zona
 - *Intervista n. 19*, rilasciata in piazza Esquilino, 15 maggio 2010
Donna, 67 anni
Titolo di studio: licenza superiore
Professione: libero professionista
Nato a Milano e residente in zona
 - *Intervista n. 20*, rilasciata in via Monte Balbo il 20 maggio 2010
Uomo, 45 anni
Titolo di studio: licenza media
Professione: tecnico elettronico
Nato in provincia di Napoli e non residente in zona (Barona)
 - *Intervista n. 21*, rilasciata in via Marchesi il 20 maggio 2010
Uomo, 19 anni
Titolo di studio: licenza superiore
Professione: studente
Nato a Milano e residente in zona
 - *Intervista n. 22*, rilasciata in via Salmoiraghi il 1 marzo 2011
Donna, 42 anni
Titolo di studio: laurea
Professione: impiegata
Nata a Milano e residente in zona

- *Intervista n. 23*, rilasciata a Figino il 1 marzo 2011
 Uomo, 25 anni
 Titolo di studio: licenza superiore
 Professione: impiegato
- Nata a Milano e residente in zona
- *Intervista n. 24*, rilasciata in piazzale Lotto il 25 marzo 2011
 Uomo, 27 anni
 Titolo di studio: licenza elementare
 Professione: commerciante
 Non è nato né a Milano, né è residente in zona
- *Intervista n. 25*, rilasciata in piazzale Lotto il 25 marzo 2011
 Uomo, 27 anni
 Titolo di studio: licenza elementare
 Professione: commerciante
 Non è nato né a Milano, né è residente in zona
- *Intervista n. 26*, rilasciata in piazzale Lotto il 2 giugno 2011
 Uomo, 16 anni
 Titolo di studio: licenza media
 Professione: studente
 Nato a Milano, non è residente in zona
- *Intervista n. 27*, rilasciata in via Luigi Zoya il 2 giugno 2011
 Uomo, 42 anni
 Titolo di studio: laurea
 Professione: ricercatore universitario
 Non è nato a Milano ma è residente in zona (Quarto Cagnino)

APPROFONDIMENTI TEORICI E TECNICI

Origini del Purosangue Inglese

“Giulio Cesare vide, sbarcando sulla costa britannica, cavalli dalle linee orientali, risultato di scambi con mercanti fenici o cartaginesi, o con allevatori iberici o belgi. Si era nell’anno 55 a.C. I romani, che selezionavano cavalli per l’esercito, per le corse del circo o per le poste, sapevano che i soggetti più veloci provenivano dalla Siria, dall’Arabia, dalla Spagna, dal Veneto, dalla Puglia. Per loro comodità avevano concentrato allevamenti di cavalli per l’esercito nel Lazio, ma per le corse in Puglia. Si servivano, per la sella di ambiatori, per i carri di galoppatori. C’è giunta anche notizia di corse organizzate a Ioricum (York) nel 208 d.C. dai soldati romani, gare che divertivano i britanni che, da buoni celti, professavano un culto speciale per gli alberi e per i cavalli.

[..] La prima notizia di corse in Gran Bretagna è del 1074 e la riporta William Fitzstephen nella sua *Description of the City of London*, raccontando quanto avveniva il venerdì (giorno prefestivo) in un campo, chiamato Smithfields, dove erano riuniti i migliori cavalli per la vendita. Alla presenza di una grande folla i cavalli, montati dai venditori, venivano fatti correre verso un punto stabilito per ritornare poi di gran carriera davanti alla tribuna principale. In tal modo si selezionavano i migliori e si aveva l’occasione di scommettere privatamente” (Gianoli, p.10 1991).

La storia del cavallo da corsa e, più precisamente, del *Purosangue Inglese*, il corridore per eccellenza, inizia nel 1100 circa, quando con le Crociate i cavalieri europei ebbero occasione di conoscere e apprezzare i cavalli arabi per la loro resistenza e velocità, tanto che re e principi iniziarono a portarne qualche esemplare in Europa. Luigi Gianoli (1991) racconta magistralmente questa storia che riassumo brevemente.

Nel 1121 giunsero in Inghilterra i primi due stalloni arabi. Fu Riccardo Cuor di Leone, il più grande sostenitore e ammiratore di questa razza, a organizzare in primavera sulla piana di Epsom gare per i cavalli orientali. La prima gara a premi fu fondata da lui per una vincita di quaranta sterline d’oro. Anche Enrico VIII fu un appassionato di corse e durante il suo regno, nel 1512, gli organizzatori della fiera di Chester ebbero l’idea di offrire al vincitore una campanella di legno ornata di fiori, che in seguito diventò d’argento. Sir Ambrye, Lord Mayor di Chester, nel 1609, scontento della campanella d’argento che pareva essere stata mal realizzata, ne ordinò un’altra, ma sembrandogli anche questa mal riuscita ne fece fare una terza. Con tre campanelle d’argento pensò di premiare il primo, il secondo e il terzo arrivato, tradizione che si mantiene ancora oggi nel turf britannico. In Italia intanto si correvano i palii per le piazze o le vie della città e Paolo II aveva istituito a Roma, nel 1465, le corse dei cavalli berberi.

A Enrico VIII, per la promulgazione di alcuni editti che si proponevano di aumentare il numero e la quantità dei cavalli arabi in Gran Bretagna, viene riconosciuto il merito di aver fatto uno sforzo reale e positivo per lo sviluppo dell’allevamento. “Nessuno potrà portare stalloni al di sopra di due anni di età che non siano alti almeno quindici palmi, nelle foreste, nelle lande, nelle brughiere coltivate o aperte per entro l’intero territorio di Norfolk”. La stessa legge venne emanata per altre ventitré contee, con la concessione di un minimo di quattordici palmi anziché quindici. Per tutta l’Inghilterra, quindi, si sviluppò in quei tempi con molta rapidità la passione per l’allevamento.

Uno dei primi atti di Elisabetta I, salita al trono nel 1558, fu quello di incaricare un esperto di cavalli, Prospero d’Osma, napoletano⁷²⁶, di redigere una relazione sullo stato degli allevamenti reali. Il manoscritto, di centodiciassette pagine, redatto nel 1576, propone concetti informativi assai moderni anche a paragone dei

⁷²⁶ A quel tempo i napoletani erano conosciuti come i migliori intenditori di cavalli e ottimi cavalieri. Prospero d’Osma, che era considerato uno degli uomini più competenti, fu consigliato alla regina dal Conte di Leicester e, non sapendo l’inglese, scrisse la sua relazione in italiano (Tesio, 1984).

nostri più avanzati ed evoluti⁷²⁷ e rappresenta la prima storia controllata del Purosangue Inglese (Tesio, 1984). Con l'ascesa al trono di Giacomo I nel 1603⁷²⁸ vengono prese ulteriori decisioni al fine di migliorare l'allevamento e l'allenamento dei cavalli da corsa. Significativi furono, ad esempio, la nomina del Duca di Buckingham, George Villiers, a gran maestro dei cavalli, con la più alta facoltà di intervento negli *studs* reali e la decisione di dotare la piana di Newmarket di scuderie già a partire dal 1605, dove si sviluppò presto l'arte dell'allenare che doveva essere stata introdotta dal d'Osma. E' interessante riportare che fu su suo ordine e consiglio se nel 1617 a Lincoln, durante una grande corsa, l'anello della pista di un quarto di miglio fu completamente cintato in modo da poter contenere le persone al di fuori dei limiti, migliorare la sicurezza e far meglio seguire lo svolgimento della corsa. Fu questo, probabilmente, il primo ippodromo regolarmente tracciato. Newmarket era stata la grande passione di Giacomo I dove si fece costruire un palazzetto che, con il figlio Carlo I, divenne una vera e propria seconda residenza reale, più grande e confortevole. Nobili e gentiluomini, seguendo l'esempio del sovrano, fecero costruire padiglioni di caccia e ville e quasi tutti erano amanti e appassionati di corse di cavalli. Ben presto da piccolo borgo rurale divenne una cittadina alla moda: cortigiani, nobili, diplomatici creavano una folla cosmopolita di personalità e celebrità dell'epoca.

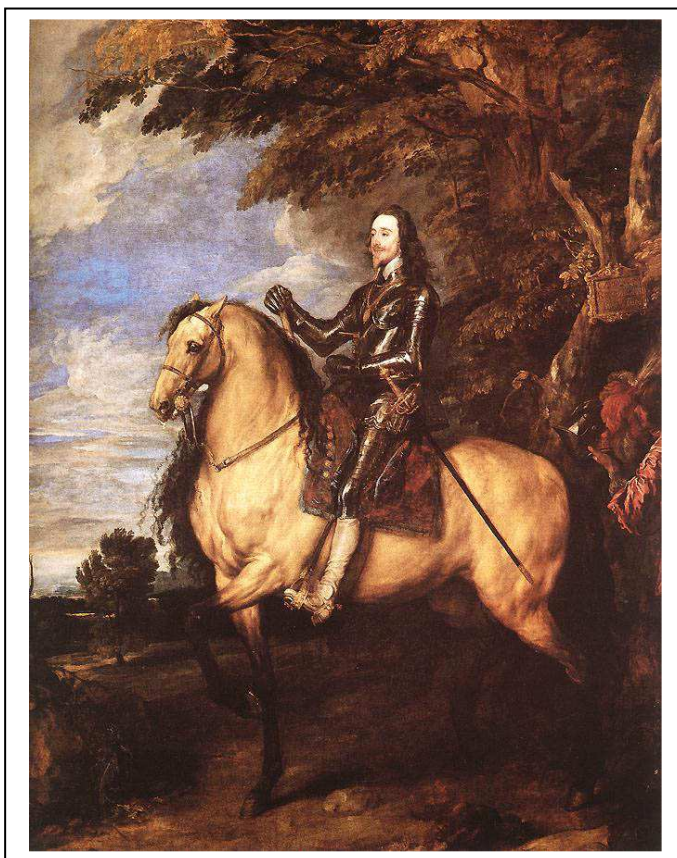


Fig. 1 - Van Dyck, ritratto di Carlo I a cavallo nelle campagne di Newmarket, 1636
Fonte: Gianoli, 1991

Con Carlo I aumentarono le importazioni di cavalli orientali ed egli ordinò corse pubbliche a Hide Park, oggi nel centro di Londra, a Stamford e a Newmarket, ma l'avvento al potere di Oliver Cromwell segnò un radicale cambiamento. Il 25 febbraio 1654 emanò un decreto che proibiva le corse di cavalli, considerate passatempi frivoli come i combattimenti dei galli e, come prima conseguenza di quest'ordine, ci fu la dispersione di tutti gli stalloni reali che vennero acquistati da alcuni appassionati e diedero in questo modo vita a molti piccoli allevamenti che fecero negli anni a seguire la fortuna dello sport ippico inglese. Sembra

⁷²⁷ Ad esempio si sottolineava con molta attenzione la particolare cura che bisognava prestare nella scelta del terreno, del suo grado di assorbimento dell'acqua, delle differenti qualità di erba, lo scarto delle zone ombrose e umide e la necessità di ricoveri atti a tenere i puledri in ambienti freschi d'estate e caldi d'inverno (Gianoli, 1991).

⁷²⁸ La sua corte composta in maggioranza da nobili scozzesi, profondamente appassionati per tradizione alle corse di cavalli ebbe facile gioco nel portare l'attenzione del sovrano su questo interesse (Gianoli, 1991).

però che nel 1657 Cromwell incaricò Sir Thomas Bendish, ambasciatore britannico a Costantinopoli, di acquistare qualche cavallo orientale e questo fatto lascia intendere un ripensamento da parte del dittatore. Dopo la sua morte ogni regnante succeduto sul trono d'Inghilterra incoraggiò l'attività ippica. D'altra parte erano, quelli, tempi in cui la guerra dominava il panorama europeo e un esercito con una cavalleria veloce era sempre di più un vantaggio. A partire da Carlo II (1660-1685) ha inizio il vero sviluppo dell'ippica come attività sportiva. Sotto il suo regno si incominciano ad organizzare riunioni di corse regolari, si stabiliscono le condizioni di corsa, i pesi per età dei cavalli e i sopraccarichi. *Lo stesso Carlo II fece correre sotto il suo nome per dare l'esempio alla nobiltà e montò anche personalmente i propri cavalli ottenendo numerose vittorie e intrattenendosi spesso con fantini e allenatori.* Le prime corse regolari ebbero però inizio solo nel 1671 grazie all'impegno del conte di Craven che riuscì ad organizzare Newmarket, fino al 1744, tre convegni all'anno, due in aprile e uno in ottobre, tutti per maschi e femmine di *sei anni*. Col tempo queste riunioni aumentarono progressivamente finché nel 1770 fu creato l'Houghton Meeting, la riunione di chiusura di fine ottobre. Chester, Lincoln, Ascot, York divennero presto importanti luoghi in cui si organizzavano le corse ippiche ma Newmarket, ricostruite il castello e le scuderie diroccate, restava il centro dell'ippica. Oggi esiste non solo una corsa, la Craven Stakes, a ricordare il lavoro del conte di Craven, ma tutta la prima riunione di Newmarket è conosciuta come Craven Meeting. Carlo II, nominando James Darcy, uomo competente e appassionato, gran maestro degli studs reali, fece in modo di riorganizzare l'allevamento reale. Inviando gli scudieri reali in Marocco, Arabia e Turchia per l'acquisto di stalloni e fattrici, furono raccolte un buon numero di cavalle per sopperire al vuoto lasciato dalle vendite ordinate da Cromwell. In questo periodo furono riportate negli allevamenti reali le famose *Royal Mares*, le fattrici reali che, incrociate con gli stalloni orientali, hanno dato origine a quasi tutti i purosangue attuali. Il nome di James Darcy si è legato a due soggetti importati: Darcy's White Turk e Darcy's Jellow Turk. Il breve periodo di regno che ci fu con la successione di Carlo II da parte del fratello Giacomo II (1685-1689) aprì gravissimi travagli politici che costrinsero il sovrano a fuggire in Francia di fronte all'invasore Guglielmo d'Orange. Tuttavia, pur in simili tempi, continuarono le importazioni di cavalli orientali che accoppiati con le *Royal Mares* diedero soggetti già notevolmente selezionati. In questo periodo ha inizio il vero periodo delle corse al galoppo e del purosangue e durante i tredici anni del regno di Guglielmo d'Orange bisogna registrare due avvenimenti di importanza capitale: la creazione dello *Stud Book* (il libro dell'allevamento, pubblicato nel 1793) e l'importazione di *Byerley Turk*, antenato di Herold e il primo dei tre famosi stalloni alla base del purosangue inglese.

Con la scomparsa dell'Orange la corona inglese tornò agli Stuart con l'ascesa al trono della principessa Anna (1702-1714), seconda figlia di Giacomo II, morto in Francia l'anno precedente. Il 1706 vide la fondazione del Regno Unito con la fine della indipendenza della Scozia e la sua unione con l'Inghilterra e benché la regina non fosse molto portata per la politica⁷²⁹, esercitò in compenso un notevole influsso su tutto l'ambiente ippico. Sotto il suo regno si verificò un'altra importazione fondamentale per lo sviluppo del purosangue: quella di *Darley Arabian*, il secondo dei tre cavalli orientali che hanno dato origine agli attuali galoppatori e, dei tre forse il più influente, dando origine al famoso Eclipse, il più importante cavallo di tutti i tempi e che troviamo in tre quarti dei pedigree moderni. Nel 1710 fu disputata la prima Gold Cup ad Ascot del valore di sessanta ghinee offerta dalla regina Anna ai cavalli di sei anni su distanza di quattro miglia (6400 metri) con il peso proibitivo di 76 chilogrammi. Fu durante questa corsa, nel 1714, mentre i cavalli stavano per partire che fu data la notizia della morte della regina. Le corse furono sospese e Giorgio I fu consacrato re consacrando la fine della dinastia degli Stuart. Questo primo rappresentante della casa degli Hannover non ha lasciato traccia nell'ambiente ippico e nemmeno suo figlio Giorgio I, succedutogli nel 1727 anche se sotto il suo regno avvenne il terzo acquisto fondamentale per l'allevamento inglese: quello di Scham, più conosciuto con l'erroneo nome di *Godolphin Arabian*, ma che più propriamente deve essere chiamato Godolphin Barb, dal momento che effettivamente era berbero e non arabo.

Byerley Turk, Darley Arabian, Godolphin Barb, gli antenati di Herold, Eclipse e Matchem, sono entrati in Inghilterra in un periodo di quarant'anni e su questi tre nomi si basa tutta la riproduzione posteriore fino a quella attuale. Nel 1779 si corsero per la prima volta le "Oaks", prova per sole femmine di tre anni sulla distanza di un miglio dal nome della tenuta del conte Derby ad Epsom e nell'anno successivo il "Derby", corsa simile ma sia per maschi che per femmine. Il purosangue inglese venne identificandosi come razza tra

⁷²⁹ La regina politicamente era in completo potere di Marlborough, un'abile generale che durante una fortunata campagna nei Paesi Baschi si era guadagnato il titolo di duca, antenato di Winston Churchill e che conquistò una delle sue più brillanti vittorie a Blenheim (1704), nome famoso ai tempi nostri perché portato da uno dei più grandi corridori e riproduttori del ventesimo secolo.

la fine del XVII e del XVIII secolo essendo rimasti privi di discendenza gli altri tentativi di selezione. Nei sessant'anni di regno di Giorgio III non ci furono interessanti avvenimenti da rilevare ma con Giorgio IV (1792-1830) troviamo un sovrano molto appassionato, proprietario di una scuderia di prim'ordine e i cui colori furono molto popolari per le numerose vittorie, tra cui un Derby. Dovranno poi passare oltre sessant'anni per ritrovare un vero interessamento da parte di un sovrano inglese per l'attività ippica e un'effettiva partecipazione. Edoardo VII, (1901-1910) il primo sovrano a essere filmato comparso nel film dei fratelli Lumière del 1892, quando ancora era principe di Galles, nel 1896, vinse il Derby con Persimmon, nel 1900 la Triplice Corona e, divenuto re, per la terza volta il Derby con Minoru. Giorgio V (1910-1936) fu proprietario di altri numerosi campioni ma commovente e sfrenata è la passione che troviamo in Elisabetta II, insieme a una competenza fuori dal comune. Dalla sua scuderia sono usciti parecchi soggetti di primo piano: Aureole fu una dei pochi che tentò di opporsi a Ribot.

Sul metodo dei dosaggi

Il Colonnello Jean Joseph Vuillier (1902; 1906; 1928) fu il primo a ideare il metodo dei dosaggi partendo dall'osservazione che tutte le genealogie erano caratterizzate dalla presenza, in quantità variabile, di determinati riproduttori fondamentali, che chiamò *capirazza* (*chefs-de-race*) e suddivise lungo tre principali periodi storici (primo, metà e fine '800). Questo iniziale lavoro di classificazione fu in seguito approfondito dall'italiano Franco Varola⁷³⁰ che l'aggiornò a tutto il 1960⁷³¹ e portò il numero dei capirazza da venti a cento. Varola perfezionò anche il metodo dedicando più attenzione ad alcune caratteristiche qualitative rispetto a quelle di tipo puramente quantitativo⁷³² (Mitchell, 2004) e la classificazione originale venne ulteriormente suddivisa in cinque categorie corrispondenti all'individuazione di cinque diversi gruppi attitudinali. Questo lavoro diede avvio a un nuovo filone di studi: *la tipologia del purosangue* e il metodo dei dosaggi di Varola è diventato addirittura materia di insegnamento all'Università del Kentucky per la formazione dei direttori di allevamento (Gianoli, 1991). L'idea generale di fondo è quella di aiutare gli allevatori a *bilanciare* il pedigree con un soggetto che abbia gli attributi di ognuno dei cinque gruppi⁷³³ ottenendo un *diagramma di dosaggio* ben equilibrato. Da questo momento in poi anche il problema dell'outcrossing o dell'inbreeding viene riconsiderato in un'ottica di equilibrio⁷³⁴ e il diagramma di dosaggio, risultato grafico ed equazione degli studi genetici e delle relative modalità di selezione diventa la *radiografia scheletrica* di un cavallo⁷³⁵.

Il concetto di attitudine, come risultato di una naturale⁷³⁶ selezione funzionale che sviluppa soggetti adatti per particolari esigenze e situazioni, ha profondamente influenzato l'allevamento di quasi tutto il '900, caratterizzato da una produzione in cui morfologia, funzionalità e genealogia trovano espressione in un unico atto.

“Forse, la razza è divisibile in quattro gruppi di presso o poco uguale consistenza numerica, la cui gerarchia utilitaria è la seguente:

- 1) Cavalli di impeccabile conformazione e di alto valore in corsa;
- 2) Cavalli brutti o difettosi ma ottimi corridori;
- 3) Cavalli dal fisico perfetto, ma nulli come corridori;
- 4) Cavalli brutti o difettosi, e nulli come corridori.

Se Federico Tesio avesse potuto contare solo sui cavalli del gruppo 1), Scopas, Cavaliere d'Arpino, Bellini, Tenerani, e lo stesso Ribot, non sarebbero mai esistiti (Valora, 1960. pp. 321-322).

Alcuni fattori decisivi, come il moltiplicarsi del numero delle corse e il variare della distanza e delle condizioni alle quali si svolgono, ha portato gli allevatori a privilegiare questo tipo di selezione (Gianoli, 1991). Ma i gruppi attitudinali di Varola differiscono tra di loro essenzialmente

⁷³⁰ Giurista, uno dei più famosi esperti e studiosi del Purosangue Inglese del XX° secolo.

⁷³¹ Varola F. (1960) *Stalloni capirazza dal 1900 ad oggi*. Editrice Derby, Milano.

Varola F. (1967) *Nuovi dosaggi del purosangue*. Editrice Derby, Milano.

⁷³² Ad esempio la frequenza con cui gli stalloni capirazza compaiono nell'albero genealogico del soggetto analizzato.

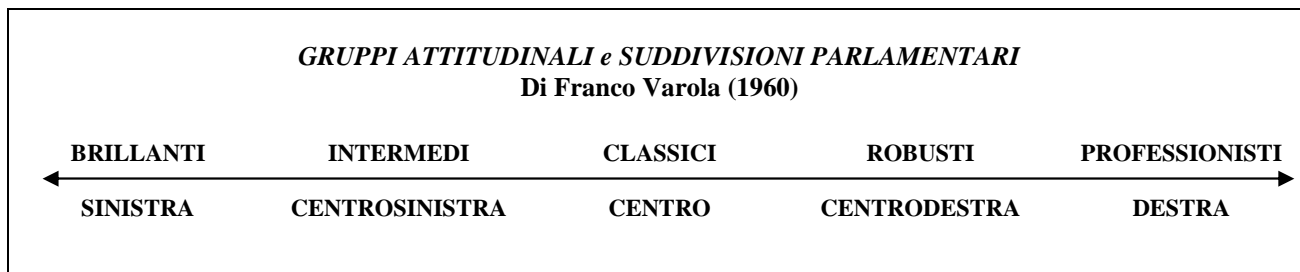
⁷³³ Un ottimo esempio di *allevamento bilanciato* è quello dell'Aga Khan durante tutto il periodo in cui Vuillier fu a capo delle scelte di dosaggio. Le generazioni più remote (oltre la quinta) sono basate sull'apporto dei grandi capirazza inglesi di inizio secolo tutti appartenenti all'area di centro-destra (classico - robusto - professionista), mentre le successive generazioni, le prime cinque, sono quasi interamente tutte dell'area di centro-sinistra (brillante - intermedio - classico).

⁷³⁴ “E' un continuo processo di bilanciamento, che può anche essere accentuato in un senso piuttosto che nell'altro in un determinato momento e luogo, ma sempre studiandone le successive risultanze, per evitare il pericolo della *deriva genetica*, verificandosi la quale l'allevamento come azienda entra in una crisi spesso senza uscita” (Varola, 1967, in Gianoli, 1991, p. 29).

⁷³⁵ Essendo possibile “verificare a colpo d'occhio sia tutti gli *inbreedings*, sia il peso dell'apporto dei diversi gruppi genetici e quindi il valore e l'entità dell'*outcrossing* relativo” (Gianoli, 1991, p. 29).

⁷³⁶ L'aggettivo vuole indicare una selezione che si mette in atto durante il processo di vita dei soggetti, come durante la corsa e non quel tipo di selezione scelta a tavolino dall'allevatore e di cui abbiamo parlato fin'ora.

per delle ragioni legate alla natura ed al carattere del cavallo come riproduttore, non necessariamente per le attitudini dimostrate in corsa. L'attenzione è posta più sulle qualità che trasmettono come genitori piuttosto che sulle loro caratteristiche da corridori (Roman, 2002): così il gruppo *Brillante* tende a trasmettere rapidità, velocità e maturità precoce; l'*Intermedio* è a metà strada tra il Brillante e il Classico, un equilibrio soddisfacente di classe e finezza; il *Classico* è spesso associato alle importanti corse classiche per i tre anni⁷³⁷; il gruppo dei *Robusti* produce invece soggetti in cui diminuisce la rapidità a favore di una buona costituzione e di un carattere stabile ed equilibrato; i *Professionisti*, infine, danno generalmente origine a soggetti infaticabili, dei veri e propri stakanovisti. Alquanto curioso è scoprire come Varola, per essere sicuro che le attitudini vengano comprese come esclusivamente legate al carattere e alla personalità che i soggetti trasmettono piuttosto che alle loro qualità di corridori, mette a confronto i gruppi attitudinali con le suddivisioni politiche presenti in parlamento, cercando con questa analogia di evitare qualunque malinteso (Gianoli, 1991; Roman, 2002; Mitchell, 2004). Così i *Brillanti* corrisponderebbero alle suddivisioni parlamentari di sinistra, gli *Intermedi* a quelle di centrosinistra e i *Classici* a quelle di centro, e via di seguito, come si vede dalla figura.



Questo confronto, anche se alquanto criticabile e privo di qualunque attendibilità, svela il più profondo e nascosto intento di questo autore: la ricerca dell'intimo significato culturale di questo cavallo, parallelo ai fatti umani (Gianoli, 1991). Lo stesso Gianoli, secondo cui il Purosangue è il solo, tra gli animali, a ripetere in un certo modo la storia stessa dell'uomo, perché ne segue, per certi versi ricreandole, le vicende economiche, politiche, sociali e sportive, ripropone questa tematica riferendosi proprio direttamente al lavoro del Varola. “Si tratta di una vera e propria *società animale* speculare a quella umana, ovvero modellata secondo gli stessi criteri della società umana occidentale contemporanea che ne è stata la creatrice e che continua ad allevarlo e coltivarlo” (ivi, p. 9). Ma quali sono i fattori che permettono di ipotizzare un tale paragone?

Ancor prima delle corse il cavallo è sempre stato al centro di interessi politici e sociali di livello nazionale e i gruppi attitudinali, secondo la teoria dei dosaggi, ripropongono questo legame con gli aspetti sociali e culturali dei paesi in cui sono stati allevati e permettono di individuare delle specifiche caratteristiche nei moduli che prevalgono nelle diverse aree geografiche dell'allevamento⁷³⁸. In quella anglo-irlandese, ad esempio, è stata principalmente determinata dai moduli impostati sui primi tre gruppi – brillante, intermedio e classico - ed è frequente l'applicazione di un modulo definito *alare*⁷³⁹; in quella franco-italiana invece prevalgono i moduli impostati sul gruppo robusto; quella americana preferisce i moduli di forza classica, cosa spesso scoperta, prima che dall'analisi del pedigree, da sorprendenti risultati di alcuni soggetti nelle grandi

⁷³⁷ Ad esempio i vari Derby (inglese, francese, irlandese e, un gradino più sotto, italiano e tedesco) e negli Stati Uniti le tre prove riservate ai tre anni nella cosiddetta Triplice Corona (Kentucky Derby, Preakness Stakes e Belmont Stakes).

⁷³⁸ Una simile relazione avviene, ovviamente, anche nell'allevamento di altre tipologie di razze e animali, si pensi ad esempio ai cavalli da tiro o al pastore tedesco. Ma è con il purosangue inglese che si evidenzia in modo molto più netto e marcato, forse proprio perché sfruttato per importanti e ingenti interessi economici.

⁷³⁹ Ovvero caratterizzato dall'abbondanza di soggetti appartenenti alle ali (brillante e professionista) e da una corrispondente scarsità, o assenza, dei gruppi centrali.

classiche francesi e inglesi. Il caso inglese inoltre, dove è stato applicato in forma estrema nell'immediato dopoguerra il modulo *alare* è, secondo Gianoli (ivi, p. 29), un caso lampante “di come i fatti economici e sociali umani siano strettamente connessi con i procedimenti genetici in seno alla popolazione purosangue”⁷⁴⁰. Popolazione che diffusasi in tutto il mondo ha dimostrato una capacità di adattamento tale da risultare sorprendente. Per questo cavallo, specializzato per un lavoro preciso, la corsa, sono stati soprattutto il costume, la mentalità, la vita sociale dell'uomo a modificarlo e plasmarlo. Così il purosangue del 1800 non è assolutamente uguale a quello del 1900, né del 1920 (Gianoli, 1991).

In Germania è un animale preciso e metodico, bene insanguato, ma con poche variazioni genealogiche e, come in Scandinavia, è costume tenere fattrici e stalloni in scuderie chiuse come caserme e con il sole invisibile per lunghi periodi (Varola, 1960); gli Stati Uniti producono soggetti molto più pesanti di quelli europei e la logica economica predomina su tutto, dando vita ad una vera e propria battaglia per il prezzo di mercato: una carriera rapida con il ritiro nel momento di maggior gloria (Gianoli, 1991); l'Argentina dà vita a una produzione robusta e vivace come la vita sociale del ceto superiore (Ibidem); il Brasile, affine alla Francia per quanto riguarda situazione politica e sociale, ne ricalca il carattere anche nel settore dell'allevamento: come accoglie ogni corrente di pensiero e di cultura per assimilarla e farne un oggetto proprio, così riflette questa varietà con l'assenza di linee stalloniere o allevamenti dominanti; l'Italia, infine, riflette ancora nel cavallo un certo squilibrio tra cultura cittadina e cultura rurale: accanto a pochi elementi di classe superiore, la produzione media è tragicamente mediocre (Ibidem). Ho così riassunto sinteticamente il pensiero di quest'autore che conclude in modo ironico dicendo “non è azzardato ritenere che la tendenza di noialtri italiani è quella di affidarsi un po' troppo al sole e al clima, come se questi, da soli, potessero sempre compiere la prodezza di creare i buoni cavalli” (Varola, 1960, p. 8).

⁷⁴⁰ Visto il pericolo di una totale perdita dei valori classici, il Comitato Rosebery rivalutò le prove classiche in modo da riportare gli allevatori verso le posizioni centrali del diagramma di dosaggio (ibidem).

STALLONI CAPIRAZZA E GRUPPI ATTITUDINALI
di Franco Varola (1960)

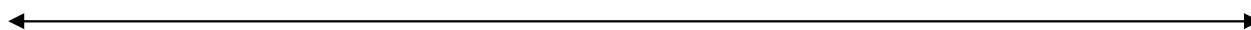
BRILLANTI

INTERMEDI

CLASSICI

ROBUSTI

PROFESSIONISTI



Phalaris
Fairway
Hyperion
Nearco
Nasrullah
Cicero
Orby
Fair Trial
Panorama
Pharis
Sir Cosmo
Heliopolis
British Empire
Court Martial
Royal Charger
Tudor Minstrel
Grey Sovereign

The Tetrach
Havresac II
Pharos
Congrève
Ticino
Black Toney
King Salmon
Big Game
Colorado
Equipoise
Full Sail
Eight Thirty
Djebel
Roman
Princequillo
Traghetto
Polynesian
Khaled
Petition

Gainsborough
Blandford
Blenheim
Tourbillon
Bull Lea
Rock Sand
Tracery
Swynford
Prince Rose
Count Fleet
Clarissimus
Sir Gallahad III
Navarro
Mahmoud
War Admiral
Brantôme
Bahram
Alibhay
Persian Gulf
Prince Bio
Gundomar
Prince Chevalier
Vieux Manoir
Mossborough
Sicambre
Aureole
Never Say Die
Ribot

Teddy
Astérus
Bois Roussel
Chaucer
Rabelais
Spearmint
Fair Play
Alcantara II
Sunstar
La Farina
Oleander
Ortello
Vatout
Château Bouscaut
Admiral Drake
Bachelor's Double
Brûleur
Man O'War
Wild Risk
Sunny Boy
Alizier
Worden

Son-in-Law
Hurry On
Dark Ronald
Bayardo
Solario
Precipitation
Alycidon
Sardanapale
Massine
Foxbridge
Mieuxcé
Vatellor
Vandale

«Invasa l'Italia, dichiarata la Repubblica e perso il contatto con Roma ci trovammo di fronte a gravissimi problemi che imponevano una soluzione urgente:

1. Dar da mangiare ai cavalli che morivano per assoluta mancanza di mangimi.
2. Fare le corse per tenere in vita le scuderie.
3. Mantenere l'autorità del Jockey Club.

Ecco in quale modo fu risolto il problema:

Prima di tutto si organizzò una sezione del Jockey Club in modo che potesse funzionare. Poi ci rivolgemmo per protezione ed aiuto alla nostra autorità suprema l'UNIRE implorando urgentemente viveri, corse e difesa contro i Germanici, che volevano portarci via i migliori cavalli. Purtroppo l'UNIRE, malgrado la sua buona volontà, non riuscì che a darci la seguente risposta: «Il Governo non vuole dare via i cavalli da corsa. Il Governo non vuole lo spettacolo delle corse. Il Governo non vuole, e non può impedire ai tedeschi l'asportazione dei cavalli da corsa. Ognuno si arrangi come può». La risposta era chiarissima.

Intanto il duce, desideroso di fare un regalo ad un generale tedesco, aveva mandato una commissione alla ricerca del più bel puro sangue come cavallo da sella. La commissione scelse una femmina di due anni appartenente alla Razza Dormello Olgiata. Mi rifiutai, mi ribellai, ma le insistenze si facevano sempre più pressanti e sempre più direttamente dall'alto, finché finalmente persi le staffe e dichiarai addirittura che era ridicolo regalare come cavallo da sella ad un generale di 100 chili una femmina di due anni e che rifiutavo qualunque offerta. Così salvai una fattrice.

Una mattina invece vidi arrivare a Dormello un soldato tedesco con due fattrici ed una lettera. Deposì il tutto e ripartì immediatamente. Le fattrici appartenevano al Ministro degli esteri von Ribbentrop e mi si diceva di farle coprire da Niccolò dell'Arca, al prezzo da me stabilito per gli italiani. Risposi per mezzo del Console tedesco che lo stallone Niccolò dell'Arca non faceva la monta pubblica, quindi non aveva prezzo, né poteva coprire fattrici estranee. Per rimediare all'errore proponevo quindi fare uno scambio. Darmi cioè due monte dello stallone Pharis che molto mi interessava. La proposta fu accettata. Però l'andamento della guerra mi fece ben presto capire che era imprudente mandare delle fattrici in Germania, perché non sarebbero mai più ritornate.

In questo frattempo i Germanici avevano posto sotto sequestro e piantonato con sentinelle tutte le scuderie, con proibizione di spostare animali da un posto all'altro senza loro permesso. Come vedete noi eravamo interamente in

mano dei tedeschi senza protezione alcuna da parte della Repubblica. La situazione era a questo punto quando comparve in Italia una Commissione di periti germanici e precisamente la stessa che aveva operato in Francia. Questa Commissione fattasi accompagnare dal Comm. Locatelli visitò vari allevamenti e poi ordinò la riunione dei seguenti proprietari: Razza Dormello Olgiata, Razza del Soldo, Scuderia de Montel, Consorzio Ettore Tito, Scuderia Mantova, Razza Boffalora, marchese A. Zanoletti di Rozzano. E a loro parlò precisamente così: Voi siete un paese occupato, ed i vostri cavalli potrebbero essere requisiti. Il vostro Governo Repubblicano ha deciso di lasciar morire di fame i cavalli ed il personale di scuderia non fornendo il mangime e vietando le corse. Ma noi siamo degli sportivi, e vogliamo venire con voi a trattative sulla base di do ut des cioè di interesse reciproco e sotto forma di *gentlemen agreement*.

Questa frase inglese fu lanciata e proposta dai Germanici. Da quel momento cominciarono le trattative private, esclusivamente tra i sette proprietari e la Commissione tedesca. Per quanto luccicasse il miraggio del *gentlemen agreement* non ci fu consentito di diminuire il numero dei cavalli da consegnare, ma solo di discutere su ogni singolo individuo potendo di comune accordo sostituirlo con uno di uguale valore. Così finalmente si andò, per così dire, d'accordo. Come contropartita a questa più o meno volontaria cessione abbiamo potuto ottenere i seguenti compensi:

- i. I Germanici si impegnarono a rifornire per sei mesi biada, fieno e paglia a tutte le scuderie ed a tutti gli allevamenti sia al trotto che al galoppo.
- ii. Si impegnarono pure di ottenere dalla Repubblica il permesso di fare le corse.
- iii. Il Governo Repubblicano (però) accorse subito a controllare i cespiti del gioco, incamerarli e distribuirli in quel modo che credette più opportuno.
- iv. Fu stabilito che i proprietari dei cavalli ceduti ai Tedeschi si sarebbero rifatti con la vendita dei mangimi.
- v. Il prezzo di vendita doveva essere un prezzo di favore ed approvato dall'UNIRE. Fu così che fu stabilito di vendere i mangimi a prezzi da tre a quattro volte inferiori a quelli del mercato.
- vi. I Germanici non dettero ai cavalli un prezzo effettivo, ma un valore di stima proporzionale al tanto per cento. E considerarono che gli animali acquistati rappresentavano un valore di: Razza Dormello Olgiata per 45%; Razza del Soldo 30%; de Montel 10%; Consorzio

⁷⁴¹ Bassani, 1997, pp.324, 325

Ettore Tito per 7%; Scuderia Mantova 4%; Razza Boffalora per 3%; marchese A. Zanoletti per 1%.

vii. I Germanici si impegnarono ad impedire qualunque requisizione di cavalli p.s. sia da parte dei corpi tedeschi, sia da parte della Repubblica. Si impegnarono pure ad impedire che il personale di scuderia fosse arruolato nell'Esercito o mandato in Germania a lavorare. Così potemmo nascondere e salvare parecchie persone.

Solo dopo firmato il contratto e soprattutto consegnati i certificati di nascita originali autentici, cominciarono mese per mese gli invii e la consegna di buona biada dell'Ucraina, discreta paglia e pessimo fieno, inutilizzabile, prelevato dagli ammassi della Repubblica. Così i cavalli italiani furono in parte pagati con merce italiana, per essere esportati all'estero.

I Germanici mantennero abbastanza fedelmente, ma non integralmente le promesse.

Essi infatti imposero le corse, impedirono le requisizioni, ma non terminarono di consegnare il quantitativo di biada pattuito.

Il mantenimento dei cavalli rimase a carico delle scuderie colpite, fino alla fine della stagione di monta, quando tutto il materiale fu ritirato ed esportato in Germania.

Questo è l'esatto racconto dei nostri contatti con i tedeschi. E non secondo la descrizione dell'Ing. Marchetti nella sua relazione al Ministero dell'Agricoltura, quando egli afferma dopo la risposta dell'UNIRE alla supplica degli allevatori «Il Governo Repubblicano vi abbandona; arrangiatevi».

Egli in parte dice il vero; infatti in quel momento gli allevatori pensarono alla possibilità di macellare i cavalli, od almeno venderli alla Germania con il minimo di perdita.

Ma non è vero che ci sia stata un'iniziativa diplomatica machiavellica di alcuni allevatori per rifilare ai tedeschi del materiale di scarto a grosso prezzo e ricavarne lucro.

I proprietari furono sorpresi dell'arrivo della Commissione dei periti tedeschi e dalle loro proteste. Essi colsero così l'occasione di salvare l'allevamento ippico nazionale.

L'affermazione poi del Presidente dell'UNIRE che l'unico esemplare di qualche pregio fra gli animali ceduti ai tedeschi era lo stallone Pilade, mentre il resto si era trasformato in una somma vistosissima, è una perizia non richiesta estemporanea e tutt'altro che veritiera.

Credo che i proprietari, i quali sono stati costretti a trattare con i tedeschi, non hanno piacere a passare per furbi o affaristi, ma si accontentano della soddisfazione di aver salvato l'allevamento ippico nazionale del p. s. con il sacri-

ficio di una parte importante del loro materiale.

Infatti io so che dividendo la cifra incassata dalla Razza Dormello Olgiata per il numero dei capi ritirati cioè: stallone, fattrici, puledri, monte e mantenimento, il prezzo di ogni individuo è poco superiore di quello di un cavallo a vendere, e sarei felicissimo se potessi riavere il mio materiale restituendo allo Stato la somma incassata.

Le nostre relazioni con i germanici furono sempre corrette e riguardanti esclusivamente lo sport ippico e limitate allo stretto necessario.

I Germanici, da parte loro, mantennero quasi integralmente gli impegni assunti.

Molti pensano che essi, prima della fine della guerra, intendessero trasportare al di là del Brennero tutti i p. s. italiani sotto pretesto di salvarli, ma che ne furono impediti materialmente dai bombardamenti e dalla rottura delle strade.

Ciò è possibile, ma siccome non avvenne, dobbiamo accettare la realtà dei fatti.

In tutto questo tempo il Jockey Club ha funzionato regolarmente.

Abbiamo evitato qualunque atto che potesse intaccare lo Statuto e il Regolamento.

La Società SIRE si è prodigata per il successo delle corse specialmente attraverso l'attività del Gr. Uff. Locatelli.

Il Col. Bessero e il Col. Pinna hanno intensamente lavorato per il successo.

I Commissari del Jockey Club sono stati più severi del solito verso i fantini, fino a squalificarli non ostante l'opinione contraria dei Commissari locali.

E ciò appunto per dimostrare che il Jockey Club nella sua giustizia non teme le folle, come purtroppo le temono alcune Società.

In occasione della Liberazione però furono condonate tutte le pene.

Questo è quanto dovevo riferire. E spero avremo l'approvazione dei Soci qui presenti ed anche degli assenti».

Godolphin Arabian⁷⁴²

Godolphin Arabian. Sotto il regno di Giorgio II (1727-1760) furono introdotti, come abbiamo detto, molti cavalli leggeri dall'Oriente, fra cui Black Barb, Cyprus Arabian, Devonshire Arabian, Belgrade Turk (preso all'assedio di Belgrado dal generale Merci e inviato in dono al re d'Inghilterra), Sir William Turk e altri. Ma celeberrimo fu Godolphin Arabian, il vero procreatore della velocità equina. Grandezza e decadenza, fortuna e sfortuna, e infine gloria: con queste parole si sintetizza la vita di Godolphin, una storia avventurosa e patetica della quale ha parlato Eugenio Sue.

Godolphin, di mantello baio scuro, era stato offerto insieme con altri cavalli di razza a Luigi XV (1715-1774), re di Francia, dal bey di Tunisi, in seguito a un trattato di commercio concluso dal conte di Mauty.

Questi otto cavalli berberi (giacché crediamo che Godolphin fosse berbero), dall'andatura brillante, dai movimenti bruschi e impetuosi, dalla fisionomia un po' selvaggia, dalle forme angolose e scarse di masse muscolari e per di più smagriti per le fatiche del lungo cammino, furono ricevuti nelle scuderie reali con scarsa simpatia e spesso trattati con durezza. Difatti, sottoposti ai canoni dell'equitazione di scuola vigente

allora a Versailles, questi cavalli si fecero presto ribelli e quindi intrattabili. Luigi XV prediligeva i cavalli importati dall'Inghilterra e in particolare quelli allevati nella contea di Suffolk, particolarmente indicati per la guerra e per la caccia, cavalli corti di reni, solidi, dagli arti brevi, detti in Francia sino dal Medioevo *courtauds*.

Destinati ai servizi più umili della casa reale, maltrattati, mal curati, divenuti presto viziosi e indomabili, i cavalli del bey di Tunisi vennero venduti. Godolphin passò addirittura nelle mani di un acquaiolo che lo attaccò alle stanghe della propria botte. In queste misere condizioni l'infelice cavallo venne scorto dall'inglese Coke sul Pont Neuf di Parigi. Colpito dalla nobiltà dell'animale, che ne rivelava chiaramente l'origine, dalla bellezza della struttura che contrastava con la condizione miserevole, Coke lo acquistò per poco denaro e lo condusse in Inghilterra dove, col nome di Carven's Bay Barb, venne rivenduto a certo Roger Williams, proprietario della taverna Saint James. Ma anche questi trovò il cavallo intrattabile e fu felice di cederlo per venticinque ghinee a Lord Godolphin. È dunque a partire da questo momento che il cavallo assunse il suo nome storico, Godolphin Arabian (o Barb).

Il nuovo proprietario inviò lo stallone nel proprio allevamento di Gag Magog nel Cambridgeshire, ma lo impiegò solo come esploratore, gli affidò cioè il poco nobile incarico di indagare se le cavalle erano disposte a ricevere lo stallone Hobglobin. E così continuò per qualche tempo, sinché un giorno la cavalla araba Roxana, rifiutatasi a Hobglobin, venne lasciata libera di accoppiarsi a Godolphin Barb. La leggenda vuole che Godolphin abbia invece affrontato Hobglobin deciso a togliergli Roxana e lo abbia addirittura ucciso. Tale storia è immortalata in una splendida tela dovuta alla gentile e romantica pittrice Rosa Bonheur.

Da questo accoppiamento nacque Lath, uno dei migliori cavalli dell'epoca per la sua eccellente conformazione. Avendo Godolphin dato altre non dubbie prove di ottimo riproduttore, fu da allora considerato uguale, se non superiore a Darley Arabian. E infatti, fra i cavalli moderni, quelli di spiccata distinzione hanno tutti ricevuto parte del suo sangue prezioso.

Dopo Lath, Godolphin diede successivamente Cade, Regulus, Bahram, Blank, Blasam, Sultan, Cripple e altri che sono stati delle vere celebrità del turf.

Nel 1738 tre figli di Godolphin furono impegnati in tre differenti corse a Newmarket: Lath per il premio dei cinque anni, Cade per il premio dei quattro anni, Regulus per il premio dei tre anni; e vinsero tutti. Si dice che Lord Godolphin, certo del trionfo dei suoi cavalli, avesse fatto condurre il loro padre Godolphin Arabian sul campo delle corse, affinché assistesse in gran pompa alle vittorie dei suoi prodotti. Godolphin morì all'età di ventinove anni nel 1753 a Gag Magog, nel Cambridgeshire, e fu sepolto presso la scuderia dove aveva vissuto. Ancora oggi si vede la sua pietra tombale.

La linea di Godolphin si è un po' offuscata verso la fine dell'Ottocento, ma una rifioritura è ragionevolmente possibile. A parte la vittoria di Santa Claus nel Derby di Epsom del 1964, è la linea di Precipitation a garantire dell'inesauribile forza del sangue di questo grande berbero.

Godolphin Arabian (o Barb), m.b.o., nato in Marocco nel 1724. Importato in Francia nel 1729. Importato in Inghilterra nel 1731. Non ha mai corso.

⁷⁴² Gianoli, 1991, pp. 40, 41

Hermit (da Newminster e Seclusion, da Tadmor) si trovò a lottare contro una femmina eccezionale come Achievement, laureata delle Mille Ghinee e del St. Leger, ed ebbe qualche difficoltà a venire in forma per il Derby per via del sangue dal naso che spesso lo coglieva in lavoro. E tuttavia riuscì a vincere di una testa sulla femmina portando al suo proprietario e al suo entourage somme favolose. Chaplin era un uomo allegro, gran giocatore, che adorava Hermit. Aveva detto di lui: «È stato il mio migliore amico». Ma aveva il vizio di scommettere su tutto e in ogni momento, per cui non esitò a impiegare il suo campione un'ora dopo un severissimo St. Leger che esso aveva perduto lottando con la solita Achievement. Hermit vinse, ma da quel giorno non fu più lui. Tentò ancora le piste per due anni, senza più vincere una corsa. Infine entrò in razza e qui ebbe una carriera prestigiosa. Dal 1880 al 1886 fu capofila degli stalloni. Hermit era un sauro slavato, di altezza inferiore alla media, cm 156, ma costruito athleticamente con magnifici diametri, quello che si dice un tracagnotto. D'una resistenza eccezionale, il proprietario abusò proprio di questa dote. Fra i migliori figli maschi di Hermit vanno ricordati anzitutto Ascetic (b., 1871), grande riproduttore di ostacolisti; Gunnersbury (s., 1876), che ha avuto molto successo in Germania, Polonia, Austria e Ungheria; Tristan (s., 1878), grande cavallo da corsa, vincitore della Coppa d'Oro di Ascot e per tre volte delle Champion Stakes, delle Hardwicke Stakes e del Grand Prix de Deauville. Di carattere difficile e di temperamento freddo e poco prolifico, non ha lasciato tracce degne di nota in linea maschile, ma ha prodotto la celeberrima Canterbury Pilgrim, laureata delle Oaks inglesi e madre di due campioni assoluti quali Chaucer e Swynford. Morì nel 1894 per un incidente curioso. Una putrella del soffitto del box, staccatasi improvvisamente, gli cadde in testa uccidendolo sul colpo.

Discendono direttamente da Hermit anche St. Blaise (s., 1880), che dopo aver vinto il Derby di Epsom fu esportato negli Stati Uniti; Gamin (s., 1883), affermatosi nella Poule d'Essai e nel Royal Oak, padre di Beaujolais e Gospador, vincitore della Poule d'Essai 1894 il primo e del Derby francese dello stesso anno il secondo; Melanion (b., 1886), esportato in Italia dove ha ben figurato come stallone specialmente con Tocsin e con Guido Reni, il primo sauro, baio il secondo.

Tutta la produzione di Hermit ha dato prova di una notevole resistenza e i suoi discendenti sono ottimi cavalli d'ostacoli. Ma migliore di tutti questi sauri, sauro anch'esso come il padre, fu Haume (1887) che, dopo essersi affermato nella Poule e nel Prix du Jockey Club, generò quell'ottimo galoppatore che fu Le Roi Soleil, padre di Sans Souci, che ha generato La Farina, una delle linee più ricercate in Francia. Fra le figlie di Hermit citiamo: Shotover (Duemila Ghinee, Derby, antenata di Tourbillon); Thebais (Mille Ghinee e Oaks); St. Marguerite (Mille Ghinee e madre di Seabreeze, Tredennis e Roquebrune, genitrice di Rock Sand); Lonely (Oaks e antenata di Manistee); Bavarde (Diane e Royal Oak, madre di Bombon, Royal Oak); e Alicante (Royal Oak). A queste possiamo aggiungere: Astrology, ava di Astra, da cui Astérus, Diavolezza, Fastnet, Pensbury e Prince Chevalier; Moorhen, madre di Gallinule e Pioneer; Novitiate, madre di Marco; Penitent, madre di Ravensbury; Aida, vincitrice del Noailles e del Biennal e madre di Clarion, stallone in Italia; Blue Serge, ava di Omnium II; Distant Shore, ava di Cyllene; Dinant, ava di Marcovil; Pauline, alla base della famosa linea di Fairy Gold, madre di Fair Play e Friar Rock (stallone negli Stati Uniti), e di St. Lucre, che ha generato Zariba, la fattrice fenomeno del signor Boussac. È figlia di Hermit anche Zama, che ha partorito il derby-winner tedesco Hannibal.

Hermit, m.s., 1864. Allevatore: The Middle Park Stud. Proprietario: Henry Chaplin.

⁷⁴³ Ivi, pp. 65, 66

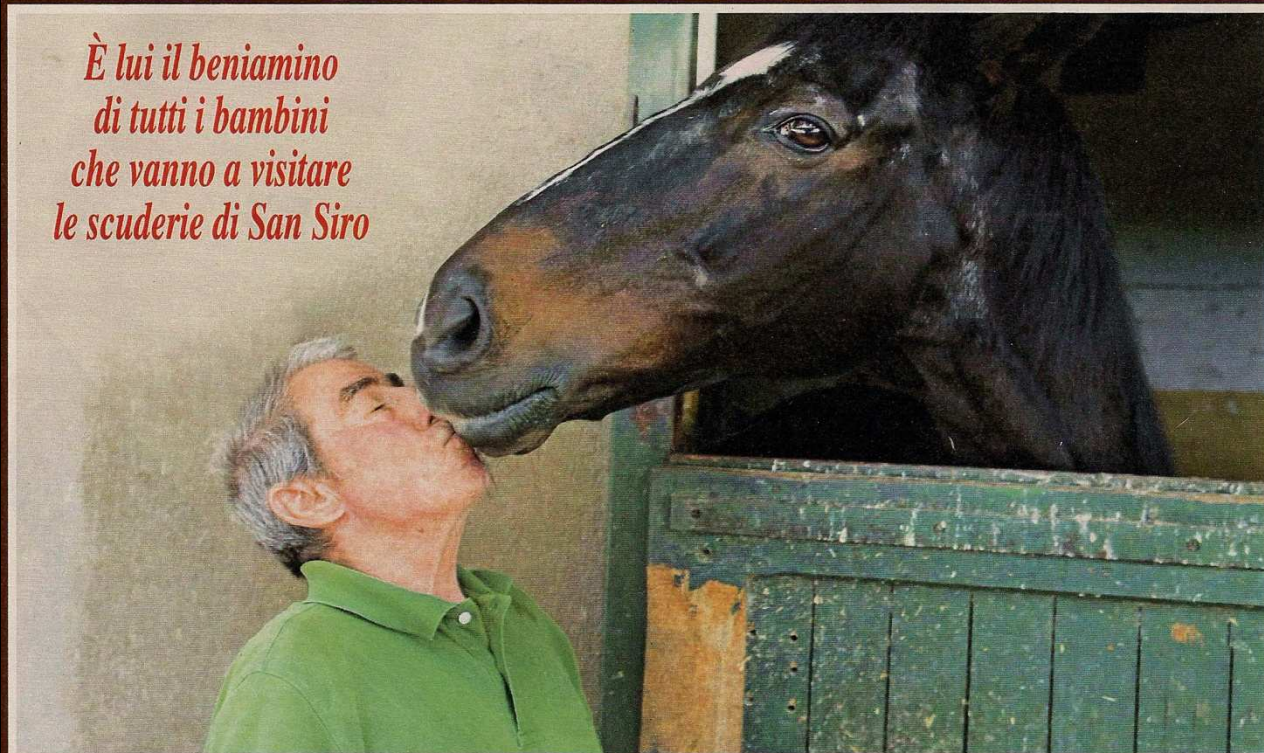
Ha ventisette anni che corrispondono agli ottantuno di un uomo

IL CAVALLO PIU' VECCHIO DI MILANO

commuove i bambini che ascoltano la sua storia

La racconta il suo fantino ai piccini che vogliono accarezzarlo quando vanno all'ippodromo con i genitori • Sembra una favola, ma è vita vera

È lui il beniamino di tutti i bambini che vanno a visitare le scuderie di San Siro



«NON SMETTONO DI COCCOLARLO» Milano. Angelo Garbati, 83 anni, scambia un bacio di "buongiorno" con il suo Maslogarth, anche a destra, che è il cavallo da corsa più vecchio di Milano ed è diventato una vera e propria stella per i bambini, che chiedono ai genitori di andarlo a trovare. «Gli vogliono bene, ogni giorno vengono qui in molti per salutarlo e coccolarlo» dice Garbati.

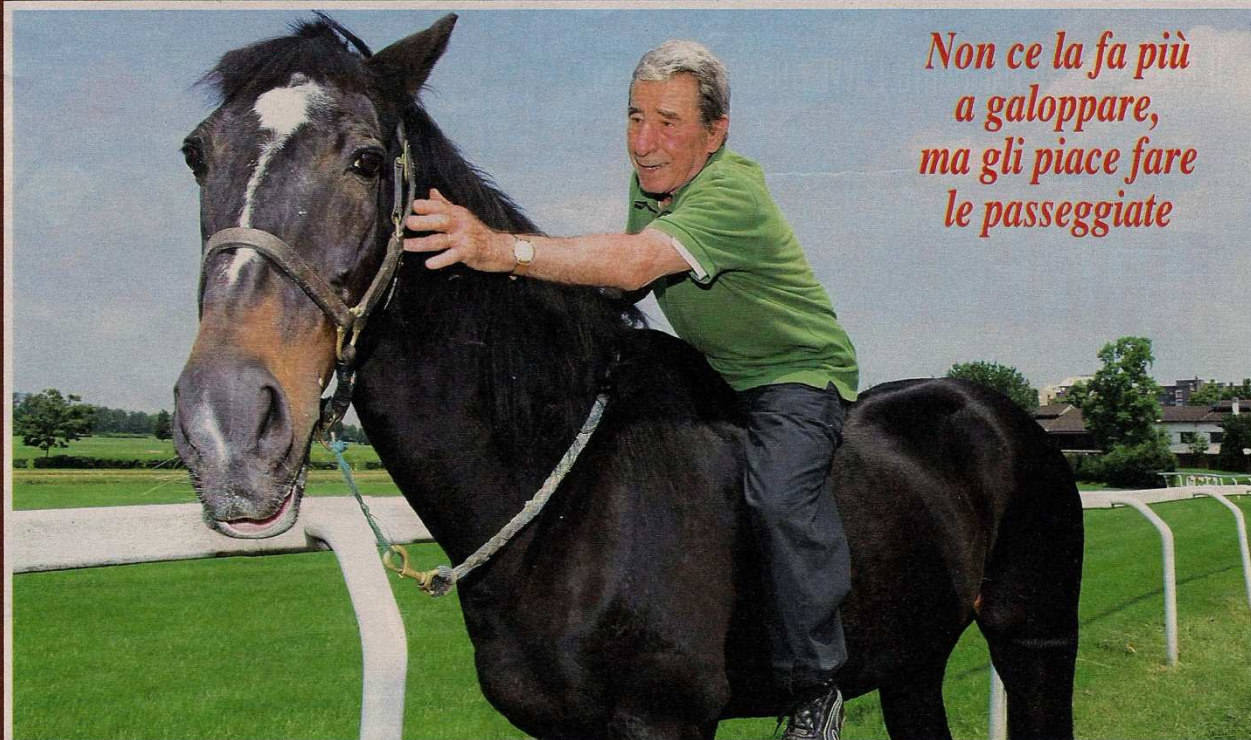
di Metello Venè

N Milano, giugno
ei giorni scorsi abbiamo ricevuto una serie di lettere da parte di bambini milanesi. Una diceva: "Cari giornalisti, sono andato con mamma e papà a trovare all'ippodromo di San Siro Maslogarth, il cavallo più vecchio di

Milano: l'ho accarezzato, ho ascoltato dal suo padrone la sua storia straordinaria e alla fine i miei genitori si sono arrabbiati un po', perché non volevo più andare via". Un'altra lettera, di alcuni scolari, diceva: "Perché non fate un articolo su Maslogarth, il 'nonno' dei cavalli da corsa? Siamo andati a trovarlo durante la scuola e adesso che

continua a pag. 59





Non ce la fa più a galoppare, ma gli piace fare le passeggiate

«SMISE DI CORRERE NEL 1995» *Milano. Angelo Garbati accarezza il suo cavallo Maslogarth prima di partire per una passeggiata nell'anello di allenamento dell'ippodromo di San Siro, a Milano. «Dal 1995, Maslogarth non ha più*

gareggiato, e adesso che è anziano per tenerlo in forma lo porto ogni giorno a fare un giro ma "al passo", perché a galoppare non ce la fa più», dice Garbati. «Quando partiamo, se ci vedono i bambini in visita all'ippodromo ci vengono dietro, perché non vogliono perdersi un attimo della vita del loro beniamino.»

continua da pag. 57

sono cominciate le vacanze abbiamo chiesto ai nostri genitori di tornare da lui: è troppo simpatico!». Poi ci è anche arrivata la lettera di un papà e di una mamma: «Nostro figlio si è innamorato di Maslogarth, il cavallo anziano che vive a San Siro, e adesso vorrebbe tornare a trovarlo ogni giorno...».

Tutte queste lettere ci hanno incuriosito, e allora siamo andati all'ippodromo per "verificare" la notizia. Ebbene, è tutto vero. Nel tempio italiano dei cavalli da corsa, i bambini fanno la fila. Ma non per vedere questo o quel campione, no: per accarezzare Maslogarth, detto "il nonno". Cioè un cavallo molto anziano che ormai ai suoi piccoli fans si è abituato e, quando li vede, si mette a sbuffare e a nitrire tutto contento. E loro non vedono l'ora di avvicinarsi, di toccargli il muso, di sedersi a gambe incrociate sulla paglia mentre Angelo Garbati detto Angelino, l'ex fantino di ottantatré anni che lo accudisce, racconta la sua storia straordinaria. La favola vera di un

cavallo che un tempo doveva finire al macello, poi è diventato un campione, e adesso è il beniamino degli scolari milanesi.

Proprio in questi giorni, Maslogarth ha compiuto ventisette anni: un'età che per noi è da giovanotti ma che, per un cavallo, è avanzatissima. Ed è questo che l'ex fantino, all'inizio, vuole spiegare ai bambini, mentre Maslogarth gli appoggia il testone sulla spalla come se stesse anche lui a sentire. «Per un anno dei cavalli dovete calcolarne tre dei nostri», spiega Angelino. «Quindi in realtà Maslogarth è come se avesse la mia età, cioè più di ottanta anni. Solo che di questo lui non tiene conto: mi considera il suo papà. Sarà anche un "nonno" tra i galoppatori, ma nel cuore è un eterno bambino. Come voi. E, proprio come voi quando compite gli anni, vuole la sua torta». Colpo di scena.

Una collaboratrice di Garbati porta una enorme torta di mele con ventisette candeline accese: Maslogarth con uno sbuffo le spegne tutte, mentre parte l'applauso. Poi i bambini mangiano la torta, e anche Maslogarth si serve.

Angelino riprende a parlare, mentre il cavallo gli stampa una specie di bacio sulla guancia. Altro applauso. C'è chi esclama: «È grande e grosso ma ti fa le coccole come se fosse un cane», e l'ex fantino sorride, spiega che i cavalli sanno amare il padrone come e più dei cani, anche se magari non si possono tenere in casa. «Quando l'hai preso era un cucciolo?», chiede un altro. Ad Angelino vengono gli occhi lucidi. «Sì, era un cucciolo. Un cucciolo che aveva bisogno di aiuto». E con i ricordi torna al 1985, quando vide per la prima volta Maslogarth a un'asta di cavalli.

«Io allora avevo cinquantasette anni ed ero fantino e addestratore, quindi cercavo qualche futuro campione da tirare su», racconta. «A un certo punto vidi un cavallino mogio mogio in un recinto. Nessuno lo voleva, perché aveva una brutta ferita a una zampa posteriore. Me ne stavo andando anch'io, quando su una targhetta lessi il nome dei genitori del puledro: la madre si chiamava Maslovskaja e il padre... Hogarth! Allora rimasi stupefatto».

Angelino si ferma un attimo, ma subito i ragazzini lo incalzano: «Perché? Perché? Chi era questo Hogarth?». «Hogarth era un grande campione di galoppo che proprio io avevo addestrato. Sapere che Maslogarth era suo figlio mi fece una grande impressione, e allora lo comprai. A un prezzo molto basso, a causa dei suoi difetti. E così, anziché finire male, magari addirittura al macello, Maslogarth trovò in me un papà e un allenatore. Per prima cosa, gli ho guarito la ferita alla zampa: Maslogarth, fai vedere». Incredibile: il cavallo alza la zampa

continua a pag. 61

Nel giorno del suo ventisettesimo compleanno gli hanno fatto la torta di mele con le candeline e lui, per la gioia dei bambini, le ha spente tutte

continua da pag. 59
posteriore destra e rimane così, per mostrarla ai piccoli visitatori. «Ma capisce. Capisce quando parli», gridano in coro.

«Guarita la ferita, dicevo, io e Maslogarth abbiamo cominciato a correre e a vincere», continua Garbati. «Poi io mi sono ritirato, mentre lui ha continuato a gareggiare fino al 1995, montato da altri. Ma ero sempre lì a incitarlo, e guai se il fantino di turno ci andava troppo pesante con il frustino».

La "conferenza" di Angelino Garbati non impedisce che alcuni scolari si mettano a curiosare nella "casa" in cui lui trascorre le sue giornate con Maslogarth: due vecchi box adiacenti. In uno vive il cavallo, mentre l'altro è lo spartano "ufficio" che Angelino raggiunge tutte le mattine alle sette in punto, per stare accanto al suo anziano pupillo. Sulle pareti, accanto a decine di pensieri e bigliettini lasciati dai fans di Maslogarth, due bambini appiccicano un foglio con la scritta "Auguri, Nonno, sarai sempre nei nostri cuori e verremo sem-

pre a trovarli", e la firma, Tommaso e Matteo.

Altri bambini curiosano nella mangiatoia. Vogliono sapere del "menù" e Angelino spiega che, nonostante Maslogarth abbia ancora quasi tutti i denti, a causa della sua età deve seguire una dieta ben precisa: «Alla sua razione di fieno, mattina e sera, aggiungo

gelino dopo essere montato in sella al "nonno" che, lemme lemme, si avvia in pista seguito dai ragazzi con le scarpe tutte infangate. «Però, se gli passa accanto una cavalla, vuole a tutti i costi fare il "galletto". Allora mi tocca dargli una regolata». E via con la storia della dell'amicizia "pericolosa" tra Maslogarth e Gloria Gioconda,

Alla fine delle visita all'ippodromo i genitori cercano di portare via i bambini ma loro vogliono restare lì, con l'amico cavallo

biada germogliata, per regolare l'intestino», dice. «Poi gli porto le carote e la catalogna dell'orticello che coltivo non distante da qui, in un angolo dell'area scuderie».

Da bravo ex corridore, nonostante sia in là con gli anni, Maslogarth per mantenersi in salute ha anche bisogno di fare la sua "sgambata" quotidiana nell'anello dell'ippodromo. «Non ce la fa più ad andare al galoppo, e anche trottare gli costa fatica», precisa An-

una cavallina di belle speranze che più di una volta si è trovata sul suo cammino. «Quando la vedeva non capiva più niente, sbuffava, nitriva, si dannava il cuore», racconta Angelino Garbati. «E io a dirgli: "Piantala, Nonno, lasciala stare che innamorarti ti fa male". Voi non ci crederete, ma con il passare del tempo ha cominciato a darmi retta, e così lui e Gloria Gioconda sono diventati solo amici. Allora mi sono convinto di una cosa: Maslo-

garth si fida ciecamente di me. Anche quando non si sente bene, gli basta che io gli stia accanto».

Già, perché, come molti nonni umani, Maslogarth deve fare i conti con i malanni dell'età. «Adesso non sono un problema, il brutto viene d'inverno. Ma io, per curargli i dolori, gli metto le calze di lana», dice Angelo. Al che si leva un coro: «Come? Le calze di lana?». L'ex fantino sogghigna e tira fuori da un cassetto due grandi manicotti arancioni. «Eccole. Le ho ricavate dalle maniche di vecchi maglioni di taglia extralarge. Quando arriva il freddo, lui alza la zampa che gli fa male e io gli infilo la calza, collegandola alla coperta che ha sulla groppa tramite un vecchio paio di bretelle».

La visita volge al termine. I genitori cominciano a serrare le fila, o almeno ci provano: non c'è verso di portare via i bambini e fuori dai cancelli ce ne sono altri che premono per entrare. «Maslogarth, vecchio mio», sussurra Angelino «sei proprio una stella».

Metello Venè

La dolce Pretty Polly

Ogni tanto dalle dinastie dei purosangue nascono delle femmine prodigiose che, proprio per essere femmine, risvegliano nel pubblico un sentimento diverso dai grandi campioni maschi. Una sorta di tenerezza le circonda, un'ammirazione delicata non priva di stupore, pronta a diventare ramarico quando vengano battute. Ma ogni tanto nascono delle formidabili galoppatrici che sono fattrici di tutto rispetto, anche se, per la loro bravura, i loro padroni non esitano a impiegarle duramente come le inglesi Beeswing, alla quale abbiamo accennato, e Sceptre, della quale parleremo, e l'ungherese Kincsem che disputò ben cinquantaquattro corse.

Ma quella che forse riuscì a elettrizzare le folle, che prima risero di lei ma poi finirono per commuoversi alle sue rare sconfitte, fu la grande Pretty Polly.

Da Gallinule, che soffriva di corneggio e di fragilità di vene, e da una cavalla da ostacoli di nome Admiration, che aveva vinto due corsette in Irlanda, nel 1901 nacque questa Pretty Polly, allevata dal maggiore Eustace Loder nella sua tenuta di Eyrefield Lodge in Irlanda. Saura, e balzana dell'anteriore sinistro, aveva una stella in fronte. Al principio del 1903 fu affidata a Peter Purcell Gilpin di Clarehaven Lodge, Newmarket, noto e stimato allenatore.

Nel mese di dicembre, e cioè dopo ben nove mesi che essa mangiava biada a tradimento, Gilpin si trovò a organizzare in segreto un importantissimo galoppo di prova per uno sprinter di tre anni a nome Delaunay. Egli aveva già scelto all'uopo due buoni cavalli, ma all'ultimo momento, vedendo passare un suo garzone di scuderia con Pretty Polly, gli gridò di mettere una sella a "quella bestia" e di galoppare con gli altri per un mezzo miglio, ché forse avrebbe potuto servire "a svegliarla un poco".

La partenza per la prova avvenne dietro un piccolo rialzo di terreno che impedì a Gilpin, dal suo posto vicino al traguardo, di sorvegliare l'intero percorso; quando perciò vide arrivare la puledra dieci lunghezze avanti agli altri tirando come una locomotiva, attese che Jack Marney, un suo stalliere che aveva dato il via, lo avesse raggiunto per somministrargli una formidabile lavata di testa. «Ti avevo detto di farli partire insieme, non di far entrare in corsa Polly negli ultimi quattrocento metri». «Così ho fatto», rispose il ragazzo, «ma è partita come una freccia e nessuno ha più potuto raggiungerla». La conferma di quanto aveva asserito Marney da parte del ragazzo in sella alla puledra, indusse Gilpin a far partire Pretty Polly due giorni dopo nelle British Dominion Stakes a Sandown nelle quali era stata iscritta ma senza speranze.

Essa vinse indisturbata davanti a Vergia e John O'Gaunt, il quale doveva arrivare poi secondo nel Derby dell'anno seguente. Quando però la vincitrice rientrò nel recinto del peso, fu accolta con ilarità per il suo pelo lungo, ruvido e sudato che la faceva somigliare più a un pony che a un purosangue.

Gilpin diede ordine che la puledra fosse mandata a casa in un van, ben pigiata tra altri quattro cavalli, e con addosso tre grosse coperte di lana. Al suo arrivo a sera a Newmarket essa sudava ancora, e quando Marney mise mano a farle governo tutto il pelo venne via come per incanto, svelando uno dei più bei mantelli sauri che fossero mai stati visti; una trasformazione così completa da stupire lo stesso Gilpin.

Quella delle Dominion Stakes fu la prima e l'ultima volta che la grande figlia di Gallinule partì a una quota accessibile. Poi vinse sempre: non c'era un solo cavallo in tutta l'Inghilterra che potesse tenerle testa. Come se il liberarsi del suo vecchio cappotto irlandese avesse influito anche sul suo carattere, da pigra e indifferente che era stata, la puledra prese un tal gusto a correre che passava sempre il traguardo tirando sul morso, fermandosi però poco dopo di propria iniziativa per tornarsene tranquillamente al peso, attraverso la folla plaudente, con l'accondiscendenza di una diva. Prese anche presto l'abitudine, poco prima di rientrare al pesage, di fermarsi un attimo a cercare il suo amico Joey, un piccolo cob dal quale non si separava che in corsa. Era il suo grande amico. Dopo ogni corsa, prima di permettere che la si dissellasse, essa lo aspettava come se desiderasse dividere con lui le gioie del trionfo. In scuderia Joey occupava il box contiguo e i due, raccontavano gli stallieri, passavano ore intere in conversazione a base di sommessi nitriti.

⁷⁴⁵ Ivi, pp. 70, 71

Quando Gilpin, allenatore accorto e fine psicologo, fu informato di questa amicizia si guardò bene dallo scoraggiarla; fece invece confezionare una coperta precisa a quella di Pretty Polly e avvolto in essa Joey accompagnava la sua amica in viaggio per i vari ippodromi.

Giunti a destinazione, regolarmente autorizzato dai commissari, Joey accompagnava la puledra tanto nella parata preliminare delle grandi corse che alle partenze, almeno fin tanto che le sue gambette gli permettevano di seguire le potenti folate della sua amata compagna.

Il piccolo Joey morì pochi giorni prima della Coppa d'Oro di Ascot del 1906, l'unica corsa del suo ciclo inglese che Pretty Polly abbia perduto, seconda dietro Bachelor's Button. Tutti si chiesero se la scomparsa del compagno non abbia influito nel rendimento della puledra.

Pretty Polly amava correre, adorava la folla, l'agitazione e l'applauso dei grandi ippodromi. Più il suo pubblico le si affollava attorno, più essa ne godeva, somigliando in ciò a Carbine e a moltissimi altri corridori che si compiacciono dell'applauso meritato, e in caso di successo lo aspettano, lo esigono, mentre in caso di sconfitta si mettono mogi mogi in un angolo del box e non vogliono saperne neppure di una carezza di consolazione.

A tre anni Pretty Polly vinse le Oaks, il St. Leger, le Mille Ghinee, le Coronation Stakes e le Nassau Stakes, oltre ad altre quattro corse. Non vinse il Derby perché non vi era iscritta. Abbassò il record del St. Leger di tre secondi e vinse le Park Hill Stakes quarantotto ore dopo a una quota proibitiva.

Fu a quattro anni che Pretty Polly subì la prima sconfitta della sua carriera. Subito dopo la vittoria del St. Leger di Doncaster, considerata in Inghilterra la più interessante di tutte le "classiche", e le Park Hill Stakes per femmine di tre anni sullo stesso percorso (riuscendo così dove la altrettanto famosa Sceptre aveva fallito), corse voce che essa avrebbe, in ottobre, disputato il Prix du Conseil Municipal a Longchamp. Non tutti gli ammiratori della puledra del maggiore Loder approvarono, facendo osservare che questa corsa era da tempo restata l'indiscutibile appannaggio di cavalli francesi e che, essendo i pesi assegnati in base alla forma, le condizioni erano praticamente quelle di un handicap.

Difatti Pretty Polly, forse affaticata dal lungo viaggio, non trovò lo scatto bruciante per battere i francesi e finì terza. La sua seconda sconfitta si verificò nella Coppa d'Oro di Ascot. Un silenzio glaciale accolse la vittoria di Bachelor's Button. Dopo questa corsa Pretty Polly venne messa in razza.

Diede sei maschi e quattro femmine, maschi mediocri, femmine di qualche pregio se da questa linea derivano St. Paddy e Psidium, due rispettabili vincitori di Derby di Epsom e buoni stalloni. Molly Desmond fu nonna di Fearles Fox e di Spike Island (Derby e St. Leger irlandesi); Polly Flinders fu nonna di Mystery IX, e Beby Polly madre di Colorado Kid sire di Paper Weight.

Pretty Polly, f.s., 1901. Allevatore e proprietario: Eustace Loder. Ventiquattro corse, ventidue vittorie; vincite Lst. 38.597.

Signorinetta. Da Barcaldine discende Goodfellow (b.o., 1887), che ha dato, tra gli altri, Chaleureux (b., 1894), famoso per essere il padre di Signorinetta. Ma qui siamo nel romanzesco. C'era un signore lucano Odoardo Ginistrelli di Lavello, che viveva a Napoli, aveva una passione sfrenata per i cavalli da corsa e li portava a correre di pista in pista. Un bel giorno, a Firenze, adontatosi per un verdetto ritenuto ingiusto, prese cavalli, grooms e averi e si trasferì nelle lande di Newmarket. Si era nel 1882. Era un uomo gentile, amabile, ma originale alquanto, il buon Ginistrelli. In Inghilterra si faceva rispettare per la sua grande competenza. Aveva una cavalla bellissima, Signorina, figlia dell'oscura Star of Portici e del grande St. Simon. Divenne un idolo delle piste e a cinque anni, quando venne mandata in razza, le si cercarono i mariti più cospicui e costosi. Ma Signorina non dava nulla di buono. E dire che il cavalier Ginistrelli aveva trasferito il suo letto in un box accanto alla prediletta purosangue e mediante uno sportello praticato nel muro divisorio all'altezza del cuscino poteva, quando lo volesse, sorvegliare, ammirare, parlare con la sua pupilla.

Gli aveva dato un figlio, è vero, Signorino, ma non si sapeva ancora che questo sarebbe terminato terzo nel Derby di Cicero dopo aver occupato il posto d'onore nelle Duemila Ghinee.

Nella primavera del 1904 il cavaliere pensò di dare a Signorina un marito d'eccezione: Isinglass, che allora fuoreggiava al prezzo di trecento ghinee. Le sue galanterie, come si vede, costavano care. Per raggiungere il sire, Signorina doveva attraversare la High Street per tutta la sua lunghezza, in quanto Isinglass abitava al capo opposto di Newmarket. Strada facendo la bella Signorina incontrava quegli stalloni di seconda mano che passeggiano sfaccendati, condotti a mano da un garzone. Portano sulla coperta il nome ricamato e il lad fa un po' come le madri che conducono a passeggio la domenica le figlie zitelle: li mettono in mostra, ne vantano i pregi, le virtù. Ginistrelli seguiva la sua pupilla che un ragazzo conduceva a mano all'appuntamento quando uno di questi stalloni si mise a scalpitare, a nitrire, a richiamare la bella Signorina che, a sua volta, si arrestò di colpo e non volle più proseguire. Si fermò il traffico, la gente cominciò a ridere della scena che volgeva tra il patetico e il lubrico. Ma Ginistrelli non rise e da buono psicologo e da quell'acuto biologo che era decise di colpo: «Sia quello il marito». E lasciò Isinglass senza sposa, perdendoci anche le trecento ghinee; ma dall'unione di Signorina con Chaleureux nacque la più straordinaria cavalla di ogni tempo, Signorinetta, che a tre anni compì il prodigio di vincere Derby e Oaks, un doppio che dal 1870 solo quattro femmine sono riuscite a compiere. Ripetuto l'esperimento l'anno dopo, nacque un'altra puledra alla quale venne dato il nome di Star of Neaples, ma che non seppe vincere neppure una corsa, sebbene fosse stata pagata cinquemila sterline, quando Ginistrelli sbaraccò la scuderia, perché era bella, anzi bellissima, molto più elegante e seducente di Signorinetta. Ma questa fu una campionessa unica e rara. Fu la madre di The Winter King (da Son-in-Law), padre di Barneveldt (Grand Prix di Parigi), padre di Pont l'Eveque (Derby di Epsom).

⁷⁴⁶ Ivi, pp. 78, 79

St. Simon: eccoci al mostro sacro dei purosangue come corridore e come stallone, un baio con una piccola stella in fronte e una traccia di balzana al posteriore sinistro. Da fermo non era molto piacente, ma in movimento non ci fu mai più galoppatore più perfetto per leggerezza, equilibrio, potenza ed elasticità d'azione. La muscolatura, i quarti, le reni, gli appiombi, l'inclinazione della spalla ne facevano qualcosa di superiore a ogni altro cavallo da corsa. Chi lo vide galoppare disse di non aver mai provato un'emozione uguale, un'armonia e un senso di inimitabile perfezione quale può scaturire solo da un ballerino prodigioso, da un quadro di suprema bellezza, da una musica ispirata.

Quando contava due anni, il suo proprietario, il principe Batthyany, assistendo alle Duemila Ghinee, morì nella tribuna del Jockey Club per l'emozione di veder vincere Galliard, figlio del suo prediletto Galopin. Questo lutto danneggiò la carriera di St. Simon perché il regolamento voleva che la morte del proprietario portasse all'annullamento delle iscrizioni fatte nelle classiche dal defunto, una disposizione antica e alquanto stravagante poi cancellata per iniziativa dello scrittore Edgar Wallace.

I cavalli di Batthyany passarono alle aste nel luglio del 1883 e il duca di Portland si rese acquirente di St. Simon per milleseicento ghinee.

A quella stessa asta il duca stava per comprare per quattromilacinquecento ghinee un cavallo chiamato Fulwen, ma al momento di prendere la decisione, considerato l'alto prezzo, si rivolse al suo allenatore, Matthew Dawson, dicendogli: «Preferirei che faceste un'offerta per quell'altro puledro», e indicò St. Simon che stava aspettando il suo turno. Venne così acquistato dal duca e il giorno seguente, provando il puledro in lavoro, proprietario e allenatore rimasero sconcertati: «Si muove piuttosto come un coniglio che come un cavallo», mormorò desolatamente Dawson. Ma Robert Peck, altro famoso allenatore, che stava poco discosto da Matthew, e aveva avuto alle sue cure parecchi grossi corridori e tra questi Hampton, fece un'improvvisa offerta di duemila sterline «per il coniglio». Il duca, insospettito, rifiutò pensando che se un competente quale Peck valutava tanto il suo puledro, a maggior ragione erano state ben spese le sue milleseicento ghinee. In realtà Peck aveva capito che il movimento goffo di St. Simon era provocato dalla smisurata potenza del posteriore, un'azione che gli ricordava quella di un grande campione avuto alle proprie dipendenze in passato, nientemeno che Doncaster.

Tuttavia neppure nei successivi galoppi il figlio di Galopin rivelò i suoi grandi mezzi. La sua azione era ancora impacciata forse a causa dell'esagerata mole. L'allenatore Dawson decise quindi di lavorarlo seriamente in vista delle Hahnaker Stakes a Goodwood nelle quali St. Simon non solo stravinse ma rivelò tutt'altra azione e impegno, quasi fosse un altro cavallo. Continuò a vincere nel Maiden Plate, nel Devonshire Nursery Plate a Derby su diciannove avversari e infine nel Prince of Wales's Nursery a Doncaster, dove, regalando peso a tutti, pfevalse con una cinquantina di metri di vantaggio.

A tre anni, in mancanza delle classiche, venne iscritto alle Coppe di Epsom, Ascot, Newcastle e Goodwood, ma in primavera eccolo tornare, il coniglio, a galoppare corto, a saltoni, pigro e svogliato, la sua bella azione del tutto perduta. Perciò un mattino il duca di Portland suggerì a Fred Archer, il genio dei fantini di tutti i tempi: «Se lo giudicate necessario, svegliatelo con un colpo di frustino».

Fred Archer lasciò galoppare St. Simon insieme con gli altri cavalli per milleduecento metri circa e poi, sentendolo ancora pigro, lo toccò con la frusta, come sapeva fare lui, un piccolo tocco, una carezza magica. Non l'avesse mai fatto! St. Simon balzò avanti con folate gigantesche, seminò i compagni di lavoro, attraversò come un bolide un altro gruppo di cavalli, raggiunse i margini dell'ippodromo e sparì alla vista di tutti. Proprietario e allenatore esterrefatti si lanciarono al galoppo sui loro hacks alla ricerca del cavallo, sinché giunti all'ingresso di Newmarket, videro Archer, appiedato, tenere per la briglia il focoso animale. Prima ancora che gli domandassero spiegazioni dell'accaduto, il grande fantino esclamò: «Sintanto che vivo, non lo toccherò mai più».

⁷⁴⁷ Ivi, pp. 100-102

Non è un cavallo, è una locomotiva, è un demonio». Confessò anche di non aver mai avuto tanta paura e che per nessuna cosa al mondo avrebbe ritentato una seconda volta l'esperimento. È certo che St. Simon non solo aveva un grande temperamento come corridore, ma un carattere molto permaloso.

Nelle cinque corse disputate a tre anni non ebbe mai bisogno di distendersi, cosicché i limiti delle sue possibilità sono rimasti ignoti. Fece walk-over nella Epsom Cup, vinse in un canter per venti lunghezze la Coppa d'Oro di Ascot su Tristan, fece una passeggiata della Coppa d'Oro di Newcastle e lasciò a venti lunghezze Ossian e Dutch Owen (due vincitori di St. Leger) nella Goodwood Cup. Da notare che se la distanza di Ascot è di quattromila metri, quella di Newcastle era di milleseicento. Il suo allenatore ritenne St. Simon il miglior cavallo mai visto in pista e lo ritenne almeno sei chili superiore a Ormonde.

Entrato in allevamento, il carattere di St. Simon peggiorò in modo preoccupante. Un giorno Dawson, udendo strani rumori provenire dal box, ne aprì la porta e vide lo stalliere afferrato dal cavallo che intendeva cacciarlo fuori. Uguale trattamento subirono altri due garzoni di scuderia, sinché uno di questi scoprì che il grande sultano aveva un istintivo terrore degli ombrelli aperti, di fronte ai quali tornava mansueto e remissivo. Da allora con questo semplice espediente avvicinare St. Simon non rappresentò più un pericolo mortale.

Morì di aneurisma il 2 aprile 1908 a ventisette anni. Quale fu la sua importanza in razza è superfluo illustrare. Aveva iniziato la monta nel 1886 al tasso di cento ghinee, tasso che salì poi fino a seicento ghinee. Fu il più grande affare che la storia ricordi in fatto di cavalli da corsa. Fare una rassegna per quanto succinta dei suoi discendenti è impossibile perché questa linea si è diffusa in tutto il mondo. Ricordiamo che St. Simon fu ben sei volte capolista in Inghilterra fra i padri di fattrici e per nove volte capolista degli stalloni inglesi, fra i quali figurano ai primissimi posti fino al 1918 molti suoi figli, capeggiati da Persimmon, St. Frusquin, Desmond, William the Third e Chaucer.

St. Simon, m.b.o., 1881. Allevatore: principe Batthyany. Proprietario: duca di Portland.

Sunstar. Indubbiamente Sundridge, oltre che essere un velocista di valore, vincitore di ben sedici corse per sprinters, doveva possedere un coraggio da leone di cui seppe far dono particolare a Sunstar, se questo laureato delle Duemila Ghinee riuscì a vincere il Derby su tre gambe, arrembatosi a trecento metri dal palo un anteriore sul quale zoppicava già da dodici giorni prima della corsa. Il fantino di Sunstar, George Stern, sapeva bene che quel Derby era un'impresa quasi disperata. Non dello stesso parere era il maligno allenatore Morton che sapeva di spaccare il cavallo ma sapeva anche come vincere la corsa: andar via a perdifiato per mettere in difficoltà il favorito Stedfast, lento in partenza. E Stern compì l'opera facendo il suo capolavoro in sella a un cavallo avariato al punto che la società della protezione degli animali avanzò una protesta al Jockey Club. Va da sé che Sunstar dopo quella corsa, nella quale rivelò un coraggio inaudito, non poté più correre.

In razza Sunstar trasmise più brillantezza che fondo, ma straordinaria solidità in modelli armonici e piacenti. In quindici stagioni coprì ottocento fattrici per cinquecentoventi figli i quali furono vincitori di quattrocentoquaranta corse, una percentuale enorme se si pensa che i figli di Hyperion, a tutto il 1958 come riferisce Varola, avevano vinto 729 corse, quelli di Nearco 600, di Blue Peter 465, di Big Game 355, di Panorama 545.

E un po' di questa stamina dev'essere entrata anche in Ribot se si considera che la madre sua Romanella era inbred su Sunstar. Ma Sunstar da noi si era già illustrato magnificamente generando il primo soggetto veramente internazionale del nostro giovane galoppo, Scopas, vincitore del Gran Premio di Milano, del Grosser Preis di Baden e della Coupe di Maisons-Laffitte, che a quei tempi aveva un grande significato coi suoi duemila metri tutti in dirittura, una corsa quindi per fondisti dotati di velocità. Un figlio di Sunstar, Sir Archibald, funzionò in Italia con scarsi risultati, ma fu padre di Turletta, ava di Tissot. Ma l'importanza mondiale di Sunstar è data dall'essere nonno per linea materna di Hard Ridden e di Ballimos. E qui Varola fa notare che Sunstar e Hard Ridden sono i soli vincitori moderni di Derby generati da padri velocisti: Sundridge e Hard Sauce.

Gran figlio di Sunstar fu il versatile Buchan (b., 1916), che non per nulla vinse due volte le Eclipse Stakes e anche la Doncaster Cup. Gran padre di fattrici (Book Law madre di Rhodes Scholar, Bouquet madre di Airborne), lasciò in Italia una serie di femmine di valore quali Carpaccia e Talbooth, soltanto quest'ultima però veramente importante per aver generato Talma, madre di Traghetto.

Data l'origine di Sunstar, velocista, la sua produzione si divise in flyers e cavalli di buona tenuta. Un figlio suo, Sagacity, produsse in Italia notevoli velocisti. Tuttavia i due più famosi figli di Sunstar furono Galloper Light (Grand Prix) e, il più importante, Craig an Eran (Duemila Ghinee, Eclipse Stakes, secondo nel Derby), che diede in Inghilterra April the Fifth, trasmettitore di solidità, e in Francia Mon Talisman e Admiral Drake. Mon Talisman, con suo figlio Clairvoyant, andarono perduti (è il caso di dirlo perché scomparvero misteriosamente) nel corso della guerra; Admiral Drake fu un caporazza importante. Se Speculum ha dato inizio alla linea di Amphion-Sunstar, il secondo grande continuatore della discendenza di King Fergus-Hambletonian è Galopin.

Tracery è un cavallo di ritorno dall'America all'Inghilterra. In verità l'America, o meglio ancora gli Stati Uniti nutrono il desiderio profondo di accaparrarsi i mercati del purosangue, ma sanno anche che, rimanendo soli, romperebbero il bellissimo gioco. E se tornano in Europa con prodigiosi soggetti a vincere le classiche inglesi, francesi, italiane, sanno anche che il mercato per farsi florido deve avere in egual numero produttori e acquirenti. Sembra quindi che con una mano prendano e con l'altra restituiscano.

Tracery, dunque allevato da quell'August Belmont, che si renderà famoso con Man O'War, venne inviato yearling in Inghilterra. In Inghilterra Tracery si rivelò un cavallo di classe eccezionale, un organismo nel quale la velocità e il fondo erano idealmente equilibrati, armonizzati. Se fu terzo nel Derby di Tagalie, vinse il St. Leger, le Eclipse Stakes, le Champion Stakes, le St. James's Palace Stakes, sei corse dai 1600 ai 2900 metri. Tentò la Coppa d'Oro di Ascot e l'avrebbe probabilmente vinta, ma venne intralciato da un pazzo che attraversò la pista e lo fece addirittura cadere.

Destinato a viaggiare dopo una stagione di monta in Inghilterra, venne acquistato dagli argentini per la somma favolosa di cinquantacinquemila ghinee, ma, alla vittoria nel Derby di suo figlio Papyrus, gli inglesi lo rivollero. Cattivo affare, perché poco dopo il ritorno Tracery morì.

Federico Tesio, prima ancora degli argentini, aveva intuito aria di buona ventura attorno a Tracery e aveva inviato a lui la famosa Catnip, figlia di Spearmint. Ne nacque una puledra che ebbe il nome di Nera di Bicci, una delle migliori femmine che si videro in pista da noi. Tracery fu un singolare creatore di cavalli d'ostacoli, forse per il modello equilibrato e per quello slancio impareggiabile che esso regalava ai figli. Il figlio più famoso di Tracery è Papyrus (b.o., 1920), piccolo come Rock Sand, brillantissimo, laureato del Derby forse più per la bravura del fantino Steve Donoghue che per meriti suoi. Sua vittima fu Pharos, assai più famoso in razza, ma esso fu pure vittima di un intralcio nel St. Leger. Trasferito in America per un match di ventimila sterline con l'ottimo Zev, non riuscì a ritrovare il suo straordinario coraggio su una pista resa impraticabile da un uragano. Il miglior maschio di Papyrus fu senza dubbio il tesiano Sanzio, acquistato da Luchino Visconti e per la cui giubba vinse il Gran Premio di Milano e poi il Gran Premio di Ostenda. Al contrario di Papyrus, Sanzio era un cavallone enorme, di rara potenza, una potenza alla quale non corrispondevano arti altrettanto saldi. Papyrus fu un grandissimo padre di femmine: basterebbe citare Barbara Burrini, Talma e Ulrika Eleonora, in Italia; Cosquilla, madre di Princequillo, e Stella Polaris, madre di Northern Light. Barbara Burrini, ricordiamo, fu la nonna di Ribot, Talma fu la madre di Traghetto e di altri sedici puledri dei quali quattordici consecutivi: un record.

Tracery, m.b.o., 1909. Allevatore e proprietario: August Belmont (Stati Uniti).

⁷⁴⁹ Ivi, pp. 88, 89

Voltigeur⁷⁵⁰

Voltigeur visse sempre in compagnia di un gatto che gli dormiva sulla schiena. E quando Voltigeur morì, pochi giorni dopo anche il gatto si estinse per non aver voluto toccare cibo.

Grande avversario di Voltigeur fu Flying Dutchman con il quale disputò memorabili duelli. Forse questo baio oscuro non ebbe un grandissimo fondo (perdette infatti la Coppa d'Oro di Ascot e l'Ebor Handicap), dopodiché venne ritirato in allevamento, ma le sue due vittorie giovanili: il trionfo nel Derby sul celebre Pitsford (laureato delle Duemila Ghinee), la sua parità con Rossborough nel St. Leger (parità che a quei tempi esigeva una riprova a due che Voltigeur vinse facilmente), il suo successo due giorni dopo nella Doncaster Cup su Flying Dutchman (che si prendeva però una clamorosa rivincita su Voltigeur sei mesi più tardi), attestano del grande valore di questo cavallo che in razza, attraverso Vedette, che procreò Galopin, diede al turf l'incomparabile St. Simon.

Voltigeur, m.b.o., 1847. Allevatore: Stephenson. Proprietario: Lord Zetland. Dieci corse, quattro vittorie; vincite Lst. 4975.

⁷⁵⁰ Ivi, p. 59



Thomas Worth (1834-1917), *Ritorno da una corsa al trotto*
Fonte: Fairley, 1990